

SOTTO C'è DOCUMENTAZIONE

Eccoci qua con una serata speciale:
 uno spettacolo fuori programma,
 deciso in quattro e quattrotto:
"Da tangentopoli a Ubu-bas."

Di ruberie varie, speculazioni ecc. abbiamo parlato a lungo in una commedia dal titolo
"VII: ruba un po' meno"

andata in scena nel '64 e che abbiamo poi riscritto e allestito nel 1992, allo scoppio **di Tangentopoli**
 nel momento caldo della ladroneria.

Perché ci decidiamo oggi a mettere insieme un nuovo testo a pochi giorni dalla fine della nostra tournée?

Perché siamo seriamente turbati da quello che sta capitando nel nostro Paese:

leggi, una più indecente dell'altra, vere e proprie beffe truffaldine...

FALSO IN BILANCIO, ROGATORIE,

che il nostro **"Chiarissimo"** Presidente della Repubblica
ha firmato senza battere ciglio.

QUESTO CI MERAVIGLIA e

CI PREOCCUPA ANCHE UN PO'

STAREMO A VEDERE COME SI COMPORTERÀ

CON IL **CONFLITTO DI INTERESSI.**

SI APRONO LE SCOMMESSE!

Le infamità si stanno susseguendo in ogni campo:

nei nuovi **progetti sulla SCUOLA,**

sul **LAVORO, L'ARTICOLO 18,**

la SANITÀ...

il tutto con contrappunto **di truffe-ruberie**

e l'angoscia più grande ci prende davanti al nuovo esplodere del terrorismo
 fomentato, come dicono

BERLUSCONI, SCAJOLA, CASTELLI

E LA COLLI...

da quelli del Palavobis,

quelli del girotondo

quelli che vanno in Piazza,

magari in 800 mila, o 3 milioni come nella ultima manifestazione a Roma.

Ma come mai ogni volta che la gente,

i democratici, prendono coscienza e scendono in piazza... ci scappa il morto... scoppiano bombe a cominciare da quelle di piazza Fontana ?

A sto punto non c'è altra soluzione che darci da fare

per rinfrescarci la memoria

tutti quanti

Molti cittadini, soprattutto i giovani non sanno niente sui fatti del nostro passato **prossimo e lontano.**

non dico di 100, 200 anni fa...

ma di quello attuale, appena trascorso.

L'ignoranza ha creato in contrappunto, un enorme vuoto di conoscenza che senz'altro ha regalato un
 vistoso aiuto al recente trionfo della destra.

Come diceva un grande personaggio della sinistra che non è più **di moda**, morto nelle carceri fasciste
 causa la sua coerenza,

un certo Antonio Gramsci

"DOBBIAMO SAPERE DA DOVE VENIAMO PER CAPIRE DOVE STIAMO ANDANDO".

Da dove veniamo?

Partiamo dal 1945:

nasce la prima Repubblica dalla Resistenza

e muore nel 1992 nel disonore di un'aula di tribunale

davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi.

Qual'è **il clima** e la situazione socioeconomica dell'Italia in quegli anni? **DISATROSA!**

Circa 2 milioni di miliardi e oltre di debito pubblico

Inflazione galoppante,

pensioni da 500.000 lire al mese...

giovani laureati,

i proletari di allora e di oggi, ingaggiati come spazzini,
 o scaricatori ai mercati generali ecc. **in nero e senza contratto.**

Olte **tre milioni** di disoccupati,

numerosissime le fabbriche chiuse
e smantellate e lavoratori in cassa integrazione... manifestazioni...

bassa criminalità e prostituzione

droga in vistoso aumento.

Ma nonostante la situazione tanto precaria del Paese,

bisogna ammetterlo, noi italiani,

pur soffrendo in silenzio,

abbiamo dimostrato una signorilità d'animo che non ha uguali.

Basta vedere come abbiamo mantenuto **alta** la condizione di vita dei nostri rappresentanti al Governo.

E ne siamo orgogliosi.

Se lo meritano!

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono degli straccioni, meschini e stitici!

Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti?

Quante macchine presidenziali, **blindate con relativa scorta** pensate metta a disposizione dei suoi governanti? Non arrivano nemmeno a cento... **Pezze!**

E l'Inghilterra, che si fregia anche di una regina... 156!

In America le vetture di Stato, sono 5, lunghe, bar, telefono... ma 5.

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne mettiamo a disposizione, noi?...

671 auto blindate...

nel 1991.

Ogni coalizione politica, di destra o di sinistra, poco prima di prendersi il potere, per 50 anni, ha promesso di dimezzare il parco macchine, invece è inesorabilmente cresciuto.

671 auto blindate, autisti, ecc. il tutto ci costa 600 milioni... **L'una.**

Moltiplicate 600 milioni per 671 otterrete 402 miliardi e rotti.

Qualcuno, che se ne intende dice che si sarebbe potuto con questa cifra, costruire qualche centinaio di case per le migliaia di terremotati del centro e del sud che da decenni vivono ancora nei container...

Hanno sperato nel **governo di sinistra**, ma in quattro anni,

nisba!...

Scusate, mi sono distratta un po'...

Eravamo alle macchine di stato e a dir la verità l'ultimo governo di centro destra, molte macchine con relativa scorta le aveva eliminate: la logica del profitto e dell'azienda dettava che si facesse piazza pulita di tutto ciò che **NON RENDE**,

A COSTO DI RISCHIARE LA VITA DI QUALCHE GIUDICE ESPOSTO O TECNICO DEL MERCATO DEL LAVORO.

Puntuale il tecnico che già i servizi segreti avevano indicato come elemento in pericolo,

ci ha lasciato la pelle.

A sto punto,

velocissimo il governo azienda

ha ridistribuito le scorte...

a palate.

Questa sì che è "elasticità aziendale"

Andiamo avanti... Da qui in poi è **tutto frutto di ricerche, con la collaborazione di numerosi giornalisti, Sebastiano Messina, Marco Travaglio, Franco Bechis.**

tutto documentato...

A quel tempo, sempre anni 90,

un ministro liberale,

Raffaele Costa,

per anni ha denunciato al Parlamento e alla stampa

gli sprechi di Stato che andava,

via via, scoprendo.

Veniamo quindi a sapere che nel nostro Paese esistevano allora

50 mila macchine blu.

Guardate che non sto parlando di tutte le macchine blu degli italiani...

parlo proprio di quelle macchine blu,

solo a Roma... **15... mila,**

con **3681**, tra poliziotti, carabinieri, finanzieri...

costate al contribuente nel 1991, **1400 miliardi,**

due ospedali... cinque TAC

Poi abbiamo gli aerei blu...

IO NON LI HO MAI VISTI...

Sarà che volano "molto alto"!...

a disposizione del Presidente della Repubblica,

del Presidente del Consiglio...

di qualche ministro.

Va bene.

Ma continuano a essere

a disposizione dei suddetti, anche quando diventano

ex Presidenti della Repubblica... **VITANATURALDURANTE!**

Che... non ne abbiamo più tanti vivi non è una cattiveria... son tanto anziani... quindi lì, si risparmia.

Ma sono a disposizione **VITANATURALDURANTE**

anche degli ex Presidenti del Consiglio!

Che lì, son tanti! E molto, molto sani e longevi!

Avete notato come sono longevi i politici?

Pensavo che far politica stressasse...

invece campano fino a 100 anni... **guarda Cossiga**. Comunque brave persone... vanno sempre ai funerali degli operai di porto Marghera o dei minatori del Monte Amiata... che chissà perché, **pur non avendo sulle spalle il peso delle sorti del Paese...**

crepano a 45- 50 anni!

Razza debole l'operaio, per niente schiatta.

Scusate, sono andata fuori strada

Questi aerei blu ad un certo punto erano stati sospesi...

Quando **Craxi** è diventato Presidente del Consiglio ha detto:

"No, no, rimettiamoli! Cosa devo andare ad Hammamet in bicicletta?

Come siamo messi con gli aerei blu oggi non siamo riusciti a scoprirlo

Andiamo avanti:

Montecitorio...

detto anche Bengodi!

Nel '91 sono stati spesi:

23 miliardi di carta.

Hanno disboscato l'Amazzonia!

4 miliardi, spuntini e pranzi!

8 miliardi, posta e telefono!

Viaggi deputati: 10 miliardi!...

Riscaldamento: più di 7 miliardi!

Con tutto che a Roma il clima è mite... **termosifoni accesi anche in agosto.**

Un caldo! **Tutti nudi!**

Trasloco e facchinaggio:

oltre 2 miliardi!...

Dentro a Montecitorio eh!

Da una stanza all'altra.

Cambian Partito, si portan via la scrivania...

9 miliardi: **servizio pulizia, lavanderia, disinfestazione!**

CHE NON È SERVITA A NIENTE!

600 milioni di carta igienica!...

un milione e 643.000 lire al giorno di carta igienica!

Bisogna riconoscere che i nostri parlamentari mangian tanto, ma funzionano d'intestino che è un piacere!

Ora parliamo di una brava persona,

amata e rispettata in tutto il Paese, uno che non sa cosa sia la speculazione...

Pomicino...

quello che è riapparso qualche giorno fa in Porta a Porta libero e splendente come il sole!

Quello che si seccava tanto di doversi alzarre alle 7 per ricevere i 7 miliardi di Gardini...dan via di testa quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi per miliardi, denari nostri... spendessero i loro....

Tra i più fortunati, i cani:

2 miliardi per l'acquisto di collari...

Altro contributo.

Qui ci deve essere una storia d'amore, e abbandono.

Contributo alla "Casa secolare delle zitelle di Udine"!
 Contributi all'Associazione **che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!**
 A quei tempi, a Roma
nel 98 esistevano ancora
oggi non lo so,
 avevamo due bei palazzotti dove aveva sede
 l'Ispettorato Gestione Enti Disciolti.
 E' un refuso... "disciolti".
 Avrò letto male... No, proprio "disciolti".

In Italia avevamo **50.000** Enti di cui **634 decretati inutili**,
 ufficialmente disciolti ma in realtà ancora operanti.
 Costo 12 miliardi del '92. Le 300 impiegati
 Ve ne indico qualcuno:

L'Ente Orfani di Guerra...dove il più giovane nel **91** aveva **almeno 60 anni!**
 E per finire l'Ente per la distribuzione dei **medicinali** offertici dagli **americani alla fine della guerra del 1945...**

che se mandi giù uno di quei cachet ormai pietrificato...
 TAK morto secco!

30 miliardi per il progetto **"Leopardi nel mondo":**
 hanno tradotto **"la donzelletta vien dalla campagna..."** in ugandese, in bantù...

Aiuti al terzo mondo:
siamo stati molto genrosi...
 abbiamo mandato in Somalia cibo e medicine... avariate... tanto son neri.
In India, qui siamo stati spiritosi: **giacche a vento!**
Ai Campesini: migliaia e migliaia di stivali, di gomma, **misura 44-45-46...**
 che il Campesino con il piede più lungo,
 che tutti chiamano piedone,
 arriva a fatica al 38...

Ma loro non si sono scoraggiati, han preso tutti questi stivali, li hanno messi in fila, han fatto tante villette
 a schiera e ci si sono infilati dentro
 con tutta la famiglia!

1996/'97- post- Tangentopoli.

Ancora sprechi?

Canada, grande potenza economica
 Residenza presidente:50 funzionari.

Clinton, il distributore di prepuzzi a macchina, **Casa Bianca:466**
 Scalfaro, il nostro ex Presidente, al Quirinale 1855!

Non so se Ciampi ne abbia mandato a casa qualcuno.

Torino 1996:

siamo **sempre a oltre due miliardi eccetera di debito pubblico**
 il comune offre una cena a 1600 invitati:500 mila lire a testa.
ottocento milioni.

Cosa hanno mangiato!
 Vitelli del Turkestan e trote dell'Indonesia?

Sempre a Torino: 1996

una questione di vita o di morte,

Hanno speso 611 milioni per contare gli alberi della città.

E non è finita qui!

L'Ospedale di San Michele Arcangelo di Campo Ligure (GE) ha ospitato per più di un anno una signora di 84 anni.

Era l'unica degente
 con 10 infermieri, 1 medico di guardia e **uno in reperibilità.**

Il costo personale:

mezzo miliardo, più la gestione dell'ospedale.

Noi abbiamo l'esercito che non ha più i soldi per le ruote dei carri armati e finanzia ogni anno

l'Associazione Veterani Garibaldini!!!

Hanno centocinquant'anni come minimo!

Ma dove sono?

Portiamoli in processione! Darebbero impulso al turismo! E invece no!

Questi militari crudeli li tengono chiusi nei bunker come

“ l'arma segreta di Hitler”

in caso di invasione dei kurdi

tirano fuori i nostri ottanta garibaldini centocinquantenni,
con le camicie rosse e il moschetto ad avancarica.
Sotto shock i nemici allibiti, si rigettano a mare!

1996 la Polizia di Stato ha comprato 5 milioni di cartucce da una società austriaca. Abbiamo munizioni per **238 anni**. **Purtroppo quei proiettili, dopo 25 anni si debbano buttare per instabilità chimica. Li sbatteremo di notte truccati da extracomunitari in qualche discarica abusiva!**

In Nigeria, nella capitale c'è la nostra ambasciata: costo 4 miliardi e 602 milioni l'anno. **8 funzionari italiani, 13 nigeriani:** stipendio medio mensile **6 milioni**, che è più di quanto prenda il presidente della Nigeria...

che infatti si è licenziato e lavora nella nostra ambasciata.

L'ultima: 1997 Roma. Tutti gli Enti pubblici di questa città hanno acquistato **96 mila scope**.

Questa ve la lascio così, come meditazione prima di dormire, vedete se vi vengono delle idee... Magari vi svegliate alle cinque di mattina e vi chiedete: **"Che cazzo ci fanno con tutte quelle scope?"**

Un breve accenno agli appartamenti di proprietà dello stato, spaziosi e lussuosi **dati** a molti dirigenti di tutti i gruppi politici, sottolineo, **tutti**, e ad amici...

con affitto ad equo canone: C'era chi pagava perfino... a metro quadro... 840... lire... al mese

Anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto:

"Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"...

poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. “

Totale appartamenti sempre nel 92: 40.000 a Roma e 5.000 a Milano.

STIPENDI parlamentari

Nel 1991 era intorno ai 12 milioni mensili lordi, più segretarie, portaborse con vari benefit, rimborsi di qua, rimborsi là, viaggi, aerei, treni, calcio, gratis, pranzi ecc.

Quanto ci viene a costare oggi un parlamentare?

E' stato molto difficile venirne a capo... reticenza e discordanze.

DATI DICIAMO PRESUNTI:

Stipendio basa **10.643 euro**, compreso aumento recente **2.500.000 al mese**

Grande conflitto in parlamento tra vincitori e vinti

Ma quando c'è da decidere l'aumento di stipendio,

tutti presenti e voto unanime

Diaria soggiorno **4967 euro** mensili

rimborso forfettario mensile **4028 E**

Spese accessorie, viaggi intorno **a mille euro**

Aereo Alitalia, in Italia, gratuito

rimborso spese telefoniche annuale **2361 euro**

deputato non ha diritto automobili, vagoni ferroviari, aerei di stato, cliniche

Attuale debito pubblico “ milioni e 446 mila miliardi

LA SOLA CAMER DEI DEPUTATI COSTA AL CITTADINO

4.289.968 lire ... al minuto

DOPPI STIPENDI:

ora pare siano stati sospesi

ma per decenni 330 parlamentari **hanno avuto doppio stipendio...**

e anche il nostro amato ex Presidente della Repubblica... Scalfaro lo ha percepito per quarant'anni:

come magistrato – ha esercitato la professione per meno di 2 anni - e come parlamentare.

Pare, per via della decenza che abbia rinunciato alla doppia pensione, S'è accontentato dello stipendio che ha percepito e che percipirà VITANATURALDURANTE di 20 milioni mensili.

Poveraccio, speriamo che abbia ricevuto almeno la liquidazione!

PENSIONI PARLAMENTARI-1992

SE C'E' UN PENSIONATO...

Le pensioni vengono assegnate

al compimento del 60° anno

di età e con SOLI 5 anni di contribuzione.

Pensioni da 12.500.000... al mese, lorde però!

Quel che è giusto è giusto.

Nello stesso tempo hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano, **sti esosi,**

2.800 lire di aumento di stipendio...

al mese!

DELINQUENTI!

1992

Pensionati Camera deputati
e Senato della Repubblica
e vedove: 1556
Costo complessivo
152 miliardi annuo

LIQUIDAZIONI

HANNO AVUTO INOLTRE LIQUIDAZIONI MILIARDARIE anche gli INQUISITI,

un esempio per tutti:

FORLAN **DC** a suo tempo inquisito

E CONDANNATO,

anche lui è stato visto recentemente a Porta a Porta!, molto disinvolto,

è andato in pensione-

36 anni di anzianità-

con 439.milioni e 230.000 lire (più o meno la cifra per cui era stato condannato).

Per quanti miliardi hanno inciso sul nostro debito pubblico, il mantenimento del Quirinale, delle Camere, le retribuzioni, le liquidazioni e le pensioni dei parlamentari, dalla nascita della nostra Repubblica?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita! Chissà... forse non la prende...

Io sì, la Fiat va così male... Manco più fanno il Salone dell'auto a Torino!

Quando guadagna l'Avvocato compera banche ecc. licenza in Italia, e impianta fabbriche all'estero dove la manodopera costa di meno,

quando calano i guadagni parte la cassa integrazione...che paghiamo noi.

In Italia allora avevamo 450 mila falsi invalidi... riconosciuti... detti anche "voti di scambio".

Forse ci sono ancora...

PENSATE IN SICILIA LA DESTRA HA VINTO 61 SEGGI SU 61!

CHE FORZA... IL VOTO DI SCAMBIO...

MA SCAMBIATO CON CHE COSA?

Certo che noi allora con un DEBITO PUBBLICO così alto... c'era da non dormire...

Se avessero voluto imporci di contribuire a chiudere questo "buco" ogni italiano

avrebbe dovuto versare 43 MILIONI

a testa... compresi i neonati.

Facevo questo discorso durante VII RUBA UN PO' MENO,

alla fine dello spettacolo è venuto in camerino un compagno con i capelli ritti in testa e mi fa:

"Ma tu hai raccontato questa cosa

per far la spiritosa o noi davvero dovremmo pagare questi 43 milioni?"

"Beh, potrebbe anche capitare... Se votassero una legge in parlamento... Qualche giornale l'ha già previsto."

"Già previsto?!".

Il giorno dopo viene la moglie: "Ma cosa hai detto a mio marito ieri?

Quando è rientrato aveva gli occhi fuori dalla testa, gridava come un pazzo: "43 milioni!!!!"

io stavo preparando la pappa al mio bambino di due mesi e mezzo

... "Li abbiamo vinti???"

"Ma che vinti! 43 milioni dovremmo pagare nel caso che..."

"Ma sì calmati, non c'è ancora una legge... Toh! Tieni il bambino che si è fatto la cacca addosso"

"Buttalo via 'sto bastardo!... Che mi è nato già con 43 milioni di debito!..

Noi, lì ignari a far l'amore e lui già in giro a spendere!

'Sto spermatozoo con le mani bucate!"

Ma non ci possiamo rendere conto di come e dove siamo arrivati oggi

se non affrontiamo,

seppur velocemente,

la storia e il fenomeno Tangentopoli.

TANGENTOPOLI

I politici della prima Repubblica.

Come abbiamo già detto avevamo debuttato nel 64, con "VII: ruba un po' meno". Io, in quella commedia interpretavo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti. Credevamo di essere paradossali,

ma dopo 30 anni, ci siamo resi conto che ci avevano copiato l'idea nella realtà

senza nemmeno pagarci i diritti d'autore.

Ve lo ricordate?

Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di Milano, un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi.

Ogni gruppo procurava il defunto di giornata a una trentina di imprese di pompe funebri.

Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. **Giro di milioni!**

Su ogni ricoverato incurabile,
stava sempre in agguato...

appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere.

Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma

segnava piatto "TUUUUUU",

via!, quello schizzava a telefonare: **"Pronto? Impresa Morto è Bello?**

Ci siamo... portate pure la cassa...

i parenti sono già avvisati,
tra 5 minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda,
proprio nella camera ardente,

con sei salme già incassate, pronte per le esequie:

"Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie...

lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato:

"Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?!"

Un po' di rispetto per i morti!

Vergogna! Basta!

Da 'sto momento avete chiuso!

I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato:
a te impresa "Riposa in pace"

5 morti lunedì,

a te "Requiem eternam"

7 morti giovedì,

7 a te, 7 a te... **a te, le corone,**

a te i lumini e le candele.

Ordine per Dio!

A voi tutti, infermieri beccamorti,

do un tot per ogni cadavere.

Quanti sono i morti in una città come la nostra?

Trenta, quaranta al giorno?

Tutti devono passare da me!

Io sono il Caronte degli ospedali riuniti

e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no,

parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro,

li sbatto tutti in terra sconsacrata,

in fossa comune! Chiaro?"

Quella mega-truffa l'avevamo inventata proprio noi.

Questa era la chiave della nostra commedia! E dire che più di un critico aveva stigmatizzato: "E' una storia eccessivamente paradossale. Non ha nessuna possibile attinenza alla realtà".

Dal '92 al '94,

come voi ben sapete,

c'è crollato il mondo addosso...

c'è successo di tutto...

abbiamo vissuto situazioni degne del gran guignol più scatenato.

Quando ho debuttato nel 92

la nostra scenografia era formata da due tabelloni con le foto dei primi inquisiti...

solo due tabelloni, una ventina di persone...

Ma andando avanti i tabelloni sono letteralmente decuplicati.

Non sapevamo più dove incollare le foto delle centinaia di indagati, arrestati, sotto processo.

Quello era un periodo in cui passavano con gli aerei su Montecitorio per buttare gli avvisi di garanzia.
 A Varese sono arrivati polizia e i carabinieri
 con due autobus ad arrestare il comune al completo, assessori, Sindaco e vicesindaco compresi:
 opplà.... **e li hanno caricati e via!**

In molte altre città di Italia si è ripetuta più o meno la stessa tragica farsa.

Una strage di assessori,
 deputati, ministri e viceministri.

Non si riusciva più a tenere il conto!

Fra gli arresti eccellenti e più spettacolari c'è da annoverare senz'altro quello dell'ex ministro socialista De
 Michelis,
 alla fine, dopo anni, condannato a 1 anno e 6 mesi per corruzione e altri 6 mesi per finanziamento alla
 Enimont.

Ora è in libertà e riappare spesso nei dibattito televisivi, ripulito, capelli corti... un altro! dove prende la
 parola con squisita vivacità e sicurezza di sé,
 come niente fosse.

De Michelis, che a Venezia, ancora oggi, chiamano "l'onto" che vuol dire "l'unto"

10 avvisi di garanzia... detto il più scaltro doge di Venezia,

Un giorno De Michelis si reca al Palazzo di Giustizia della Serenissima
 per chiedere ai giudici di riunire i vari processi sparsi qua e là per l'Italia:
 "Qui nella mia città - commenta - mi sento protetto, stimato, ben voluto.

Fatemi un processo solo."

Un passante lo riconosce:

"Poco onore!"

Lui, fa finta di niente,

Entra,

quando esce dal tribunale,
 si trova circondato da una gran folla,
almeno 300 veneziani cattivi...
 sarcastici che lo insultano e sfottono.

Lui non sa dove scappare...

Se ti capita una cosa così, qui a Milano...

ci sono le stradine, i vicoli...

ma Venezia c'è la laguna...

c'è il mare!...

che lui, adesso, gira sempre con un salvagente,...

Si è buttato di peso su un motoscafo,

ma nella fretta non si è accorto che era una gondola.

Ha spintonato il gondoliere che è caduto in acqua e si è messo a remare come un forsennato.

I 300 a loro volta saltano su altre gondole e lo inseguono.

Anche un vaporetto con giapponesi a bordo si è aggiunto alla flotta che segue l'ex ministro degli Esteri.

Tutti urlano.

La gente sulla terraferma non capisce:

"Cos'è? La processione del Santo Redentore fuori data?!"

Gli inseguitori sghignazzano...

lo coprono d'improperi:

"Ladro, ladrone, lardone, venduto, traditore, ónto (unto)!"

Avanzo di balera!"

Il suo segretario in galera,

la segretaria, latitante...

non va più a ballare adesso... Ascolta solo musica classica Bach:

"Toccata e fuga".

Proseguendo con la farsa non possiamo dimenticarci del nostro ex sindaco di Milano:

Pillitteri, quello che mise a disposizione dei cittadini 500 biciclette gialle.

Chiunque andava,

prendeva la bicicletta

"Devo lasciare il documento?"

"No, no, noi milanesi ci fidiamo"... Sono arrivati anche dalla Svizzera a prendere queste biciclette!

Le hanno dipinte di nero e non ne è stata restituita neanche una...

Tant'è che i cittadini milanesi volevano offrire al nostro sindaco Pillitteri **"l'Ambrogino, pardon, il
 coglioncino d'oro"!**

Non possiamo dimenticare
il grande satrapo:
Andreotti, Senatore a vita!

Finalmente se ne può parlare.

Per 40 anni non se ne poteva dir parola!

Andreotti con i suoi 27 capi d'imputazione accumulati ancora quando era ministro di uno dei suoi sette ministeri...

più un processo ancora in corso per connivenza con la mafia.

A questo punto non possiamo fare a meno di parlare di Citaristi, il cassiere della Premiata Organizzazione dello Scudo Crociato

detti anche "Orat et Ladronat".

Ad un primo sguardo sui suoi capi d'imputazione ci accorgiamo che ne ha più di Al Capone. 175

Somme illecitamente incassate:

124 miliardi e rotti.

Anni teorici di galera:

da 262 a 912

Ma attenzione, Citaristi, cassiere della DC era stato coinvolto nello scandalo senza una reale colpevolezza. E come lui, altri. È stato messo in campo dai suoi dirigenti come un pupazzo della giostra del Saracino.

Lo stesso gioco è stato messo in atto anche con il cassiere dei socialisti,

Balzamo, completamente innocente

in mezzo ad una caterva di sacrosanti ladroni,

Che amareggiato fino alla follia...

ci ha rimesso la vita...

Carcerazioni realizzate con troppa disinvoltura, ma dobbiamo anche sottolineare che mai nella storia di nessun paese si è scoperto l'esistenza di una associazione a delinquere tanto vasta e organizzata

Più di 5000 inquisiti in tre anni,

TOTALE ANNI GALERA

previsti per TUTTI GLI INQUISITI:

DA 2589 A 9552

richieste di rinvio a giudizio: 3.175

condannati definitivi, fino ad oggi 1300.

CONDANNATI PER RITO ABBREVIATO O PATTEGGIAMENTO: 588

Prosciolti dal giudice delle udienze preliminari: 464

Eccovi i vari reati di cui erano imputati i nostri parlamentari

ABUSO D'UFFICIO

BANCAROTTA FRAUDOLENTA

VIOLAZIONE NORME EDILIZIE

EVASIONE FISCALE –

FRODE IN COMMERCIO

INQUINAMENTO-TRUFFA- FURTO

FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI

CONCUSSIONE RICETTAZIONE

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

ASSOCIAZIONE MAFIOSA OMICIDIO

Nessuno che si vergognasse... e quasi nessuno che si fosse autosospeso.

E davanti a questi reati c'è ancora chi ha il coraggio di gridare che in Italia si è prodotto un clima di

GIUSTIZIALISMO

A quel tempo la gente,

con sto fatto di tangentopoli,

ha avuto delle reazioni incredibili. Ad esempio, due miei vicini di casa, marito e moglie.

Lui aveva una crisi depressiva terribile...

vedeva tutti questi arresti,

ma poi diceva

"Vedrai che finisce in niente, avocheranno l'inchiesta a Roma" Non dormiva più, non andava più a lavorare, non faceva più l'amore.

Poi un giorno: lui si era fatto la doccia e girava tristemente per casa, nudo, nel suo accappatoio, guardava il telegiornale, triste... Non vede Di Pietro che stava interrogando **Forlani**,

ve lo ricordate

con la bava alla bocca...

Questo mio amico ha avuto **un'erezione**,

ha strappato gli abiti alla moglie e han fatto l'amore lì per terra...

mentre Di Pietro continuava imperterrito a interrogare!

Da quel giorno la signora sente i giornali radio per sapere le novità, e poi alla sera

"Caro, c'è il telegiornale..." già nuda!

Avrete notato che tra i tangentisti non ci sono donne?

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone?

Io sì, e mi sono data anche una risposta:

perché le donne sono più oneste degli uomini!

Ci siete cascate... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale:

"Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!"

Non è vero!

Non abbiamo donne ladrone

per il solo fatto che le donne

hanno una scarsità vergognosa di posti di potere.

Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo!

Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto **hanno rubato a man bassa**, magari anche più degli uomini.

Fino al 15 marzo 94,

a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite":

365 donne arrestate,

7,3% del totale degli arrestati,

1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia,

115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni, province e regioni,

amministratrici provette di patrimoni illegali--81 donne in carriera,

64 dirigenti USL--14 imprenditrici.

21 libere professioniste,

37 impiegate--18 segretarie

Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti,

quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci,

quelle dedite al mercato

delle patenti e diplomi, lauree falsi,

quelle dei servizi segreti,

quelle del Sismi: le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo.

Ultime della lista le mogli

coinvolte per fedeltà,

per amore o per interesse personale.

Oculate e parche come

Pierre de Maria,

la plurimiliardaria Lady Poggiolini

O come Antonia di Pietro in Curtò, che faceva la spesa al mercato per risparmiare,

compagna di vita di quel Diego CURTO', che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont.

Ancora, la moglie del ministro della sanità De Lorenzo che è stata beccata mentre aiutava il marito a bruciare nel **pentolone** documenti compromettenti.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte:

Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Insomma, anche le donne si son fatte onore!

BOTTINO POGGIOLINI

Signora Poggiolini, Pierr De Maria,

pesa 42 Kg, e percepisce da 40 anni 60 stipendi mensili

come rappresentante di ditte Farmaceutiche,

Nei cavò delle banche e nel sottoscala della sua casa a Napoli sono stati trovati veri e propri tesori, monete d'oro, gioielli, pietre preziose ecc.

per l'ammontare di **420 mld.**
nel puf nascondeva 11 miliardi.

Questo tesoro non l'aveva accumulato tutto da sola,
 il marito direttore generale della Sanità, aveva un reddito annuo
 di ben 199 milioni

In più, circa 3-400 imprese farmaceutiche foraggiava la regal coppia con omaggi...
 Natale, Pasqua, Ferragosto...

Poggiolini prima di arrendersi ha fatto ai giudici i nomi di potenti coinvolti nel giro farmaceutico:

Giulio Andreotti innamorato del Cronassial,

il ministro delle Poste interessato a un farmaco di una ditta di Novara,

Ha lasciato scivolare il nome di **Scalfaro**,

e ha insinuato che Maria Pia Garavaglia fosse adorata dalle casefarmaceutiche.

L'ultimo veleno lo ha destinato

a mon. Fiorenzo Angelini,

protettore degli ammalati e delle cliniche di lusso dove venivano ricoverati.

In mezzo a loro un fiume di miliardi,

e sullo sfondo, un popolo che si avvelenava riempiendosi di medicine senza alcun controllo.

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentoni, abbiamo trovato anche qualche persona
 per bene.

Ad esempio la signora Adriana A. definita dalla stampa
L'EROINA DI TANGENTOPOLI

1991 ROMA: Fa caldo.

Finestre aperte e turisti per strada. E' notte..

Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati, scende dal cielo una pioggia miracolosa di
 biglietti di banca da 50 e 100 mila.

Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti.

Quando vedono sbucare in strada

un uomo seminudo e chiaramente alterato

che disperatamente cerca di inseguire il malloppo,

con rabbia strappa i biglietti di banca dalle mani dei malcapitati. **Urla.**

Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile!

L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione DC di **una Unità sanitaria locale.**

I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta.

La moglie, Adriana, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote,
urlando

"in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!"

li ha gettati dalla finestra.

Erano 100 milioni.

LE SEGRETARIE

Ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti,

ma solo nel ruolo di vittime:

le segretarie.

Le segretarie coinvolte sono 50,

Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale,

è stata la segretaria di Calvi,

detto anche **"il banchiere di Dio"...** difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

che si è addirittura suicidata...

con un po' d'aiuto...

che lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Questo fatto della segretaria che **"si uccide"**, è una specie di rito sacrificale.

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non s'è suicidata, **quella di Craxi,**

che ha pagato la sua fedeltà,

con il carcere, restando in silenzio...

Abbandoniamo per un attimo le segretarie e facciamo uno zompo nei nostri giorni:

Tangentopoli è finita?

Esiste ancora? Sì, eccome!

Ma la ridda della "manbassa" a "rubi chi può" non s'è mai arrestata.

Come alcuni personaggi raggiungono posti di comando,

vengono inesorabilmente colpiti dal morbo dell'araffo.

Velocemente e ad ordine sparso vi ricordiamo alcune furfanterie degli ultimi tempi:

Discarica di Cerro.

Incriminati alcuni personaggi eccellenti per corruzione e truffa;
fra questi troviamo a capo dell'intrallazzo nientemeno che il **fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi**.

Il gioco pare molto pesante e rischia parecchi anni di galera... e una multa di centinaia di miliardi.
Il grottesco è che, fra i tanti comuni coinvolti, c'è anche quello di Milano che ha dovuto presentarsi come
parte civile contro il "piccolo Berlusca",
colto con le mani e i piedi nella merda... padron!

**Ma santo Iddio... perché il fratello Presidente non l'ha inserito nella mappata dei senatori da eleggere
nell'ultima mandata?**

L'avrebbe reso intoccabile, salvo, come ha fatto con tanti altri!
Ma ormai gira la voce che fra i due fratelli circoli sangue amaro.
Pare per questioni di donne!

A proposito di donne,
il caso del Dottor Odasso è da manuale:
un innamorato viene scaricato brutalmente dalla sua donna.
L'amante abbandonato cerca vendetta;
ha scoperto nel talamo,
fra un gemito di languore ed un orgasmo multiplo,
che l'amata è dentro un giro di tangenti, all'ospedale Molinette di Torino.
Con il dolore nel cuore e gli organi **decorativi della riproduzione in fiamme**
va dalla Polizia e sporge denuncia.
Scoppia il finimondo e viene a galla un andazzo
di "sgancia percentuali"
per ogni lavoro o commissione da far girare la testa.

Negli uffici del Dott. Odasso vengono sistemate microcamere in quantità industriale.
Quando un tecnico della Finanza va a nascondere le microcamere sente dei rumori e si preoccupa e si
chiude in bagno.
"Fingiti pazzo" gli ordina con un **SMS**
il suo capitano.

E quello obbedisce. Entra in bagno il Dott. Odasso in persona.
"Chi è lei? Che ci fa qui?"

**"Sono dei servizi segreti... CIA... effe-bi-ai in missione speciale" BALBETTA IL POVERETTO...
"L'EEFF-BI AI, In missione speciale nel mio cesso?!"**

In quel momento fa irruzione una squadra della Polizia investigativa... saltano addosso
al tecnico scientifico, lo imbavagliano e gli mettono la camicia di forza: "Scusate è un povero pazzo... è
fuggito dal manicomio!"

**Le microcamere funzionavano
24 ore su 24**

filmavano Odasso mentre riceveva le bustarelle... quando andava in bagno a contare i soldi...
mentre li infilava guardingo nel portafogli,
e persino mentre dava le pacche sul sedere alla sua amante.

Dopo alcuni giorni è incastrato.

Si scopre che ha pure iscritto a Forza Italia un sacco di ignari suoi collaboratori:
medici, assistenti, tecnici e infermieri il tutto per far crescere la sua reputazione dentro al Partito Azzurro.
In particolare un infermiere si è visto arrivare a casa una tessera "pagata!" e bollata con IL suo nome,
LUI ISCRITTO A FORZA ITALIA,
LUI... CHE È UN COBAS!!!

Per poco non gli viene un coccolone!

Ma che ci vuoi fare?

Il Dott. Odasso voleva tentare anche una stupenda scalata politica... aveva ville, palazzi, **PISCINE**,
un ospedale enorme tutto per sé dove era il RAS assoluto...
mancava giusto diventasse senatore della Casa della Libertà... Vai!

Ahimè, ha inciampato!

Un fattaccio analogo è successo anche nel Sud, a Caserta, uno dei più grossi calibri della Campania DI
Forza Italia... ma ha forzato un po' troppo con gli intrallazzi.

Anche lui incastrato nel cesso dove avveniva lo scambio di mazzette!

**Altro giro, altro regalo...
Depuratore di Milano.**

Gli amministratori sono sollecitati dai cittadini a costruire e mettere in funzione finalmete un sistema efficace e moderno per il trattamento dei liquami fetenti.

Milano è l'unica città europea che manca di un depuratore.

L'assessore Pillitteri me è incaricato. Lo scoprono coinvolto in una manovra finalizzata alla corruzione d'appalto.

Il Sindaco di Milano fa salti mortali
per convincere Silvio a toglierlo di mezzo.

Silvio esegue e Pillitteri esce dal Comune per rientrare in Parlamento in **veste di Deputato: alè!**

Lo stesso andazzo si ripete per i depuratori di Nosedo e Peschiera Borromeo.

Su questi ultimi depuratori sono state aperte due inchieste per corruzione e finanziamento illecito.

Il Pubblico Ministero Agostino Abate ha inquisito per mazzette due leghisti,
il Senatore Umberto Bossi ha letteralmente aggredito il giudice minacciandolo:

"Gli raddrizzeremo la schiena". Particolare importante: il giudice Abate è poliomelitico...

NO COMMENT!

D'altronde cosa puoi aspettarti da un **Ministro per l'emigrazione**
che invita a risolvere il problema dei clandestini sparando cannonate contro le carrette stracolme di donne e bambini.

TORNIAMO ALLE SEGRETARIE

Un'altra segretaria celebre,
che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra...

è signorina Stella,

segretaria dell'ingegner Chiesa...

Ve lo ricordate l'ingegner Chiesa...

il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni

Questa signorina Stella, l'avrete vista sicuramente in televisione o sui giornali,
cerco di ricordarvela:

tipo paciocccone, capelli crespi...

occhiali più spessi dei miei,

l'aria da brava ragazza...

stipendio mensile...

che so... un milione... un milione e due...

**Ebbene, la magistratura ha scoperto un conto intestato a lei con depositati
5 miliardi e 700 milioni!**

Tanti!

Che lei ha preso uno spavento!...

Non avrebbe mai potuto dire: "Sono i miei risparmi."

Ci vogliono almeno 5000 generazioni di segretarie per accumulare quella cifra. Se bastano.

La signorina Stella ha potuto dimostrare ai magistrati di non saperne niente.

Sono sicura, non lo sapeva.

Che se lo avesse saputo...

di avere a suo nome 5 miliardi e 700 milioni

avrebbe gettato gli occhiali,

lenti a contatto blu,

liposuzione ovunque...

dimagrita...

un lifting dai calcagni al cervello...

la pelle tirata su, su, su...

a scignon sopra la testa

e sarebbe fuggita alle Antille a mangiare aragoste col l'architetto Larini... che a quei tempi era ancora là.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via?

Che Chiesa l'abbiano beccato con una tangente di 7 milioni lo sapete tutti...

Ma sono i particolari che danno epicità alla storia...

**E questi sicuramente
non li conoscete**

Chi ha fatto scoppiare il bubbone, ancora una donna...

La signora Laura Sala...

moglie dell'ingegner Mario Chiesa.

**La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre "non fate le improvvisate...
fate una telefonatina prima...**

"Amore sto tornando".

Lei, senza nessun sospetto rientra a casa senza avvertire

e sente dei gemiti

"Ahhh aahh... Laura... muoio... muoio... Laura, Laura... Laura... ah, ahahhh "

"Il mio Mario sta male!" corre in camera, il suo Mario stava benissimo!

Era a colloquio... molto intimo:

a letto, con un'altra Laura...

che se non ti chiami Laura lui non ti guarda in faccia...

per non avere casini in famiglia.

Ne ha già tanti fuori...

La signora Laura uno, ha avuto un giramento... proprio intenso... scenate, tragedie
chiede la separazione legale.

Il magistrato stabilisce

3 milioni e 600 mila lire di alimenti mensili.

Chiesa che è un pezzente morale.. Tira di prezzo.

vuol diminuire la cifra

Con tutti i denari che gli hanno trovato su vari conti, in Italia e all'estero... a nome della mamma, della
segretaria...

qualcosa come 15 miliardi e rotti...

La signora Laura ha un altro giramento ma proprio... imperiale... prende una valigiata di documenti
delicati...

ma molto delicati... precedentemente fotocopiati...

perché:

tradita sì, ma previdente

e li consegna al magistrato!

Parte da qui un'inchiesta e ne scoprono delle belle.

C'era un altro signore...

che stanco di pagare la tangente al Chiesa si rivolge al magistrato

Ha così inizio l'operazione

"Mani pulite"

Quando si dice "il destino"...

Che professione esercita il signor Luca Magni?

Ha una impresa di pulizia!

Gli daranno la scopa d'oro!

E invece non solo non gli hanno dato nessun premio,

ma gli sono andati male gli affari e pare sia stato costretto a fallire.

Dunque, siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti,

il signor Luca Magni,

che la polizia ha preparato per l'incontro:

microfono spia nascosto nella penna,

uno sotto la cravatta,

uno sotto il risvolto della giacca,

uno nei pantaloni... due nei polsini... che non si sa mai...

Ha anche una cinepresa nella 24 ore con il telecomando sotto l'ascella.

Per metterla in funzione, deve muovere su e giù il braccio...

che pare un disgraziato col tic del tranviere...

Il pulitore è molto agitato, come si può ben immaginare...

anche per paura di andare "in corto circuito" con tutta quella roba addosso.

Entra nello studio del Chiesa...

"Dove poso la valigetta?"

Lui poi è un cineamatore...

"Voglio fare un bel filmino d'arte"

Si guarda in giro...

La scrivania è zeppa di oggetti...

"Non posso posarla lì..."

se la metto per terra gli riprendo solo la parte bassa che è la più onesta"...

allora zac!, alza il braccio, e punta la macchina da presa proprio in direzione del viso del Chiesa...

col braccio accende la telecamera... L'ingegnere, che deve essere un po' piria

è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente...

ma come? Vede uno che fa così...

con una valigetta per aria,

non è che gli venga un dubbio... macché!

E' la sicurezza degli arroganti...

"Ma che fa col braccio alzato?" - "Yoga!... Sono nervoso!

Mi scusi ingegnere... non ho tutta la cifra... ho solo la metà, per adesso..."

Il Chiesa, infuriato, sbotta:

"La metà?! Come sarebbe a dire, LA METÀ?!"

I patti sono patti!

Sa cosa le dico?"

"Dica dica, ingegnere"

e gli punta più che mai la valigetta.

"LEI È UN DISONESTO!"

che detto dal Chiesa ha un significato più profondo...

che lui se ne intende

"LEI È UN INFAME! SI VERGOGNII!". Afferra il malloppo e con disprezzo

lo sbatte nel cassetto della scrivania.

Zam! Colpo di scena:

si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro al seguito...

Per la verità, il giudice Di Pietro...

non c'era,

ma è talmente bella l'idea del giudice Di Pietro che entra in questo studio...**come Perry Mason...**

che ce l'abbiamo messo.

Un appuntato apre il cassetto,

estrae il pacchetto dei 7 milioni:

"Cosa sono questi?"

chiede Di Pietro...

"Spiccioli... per gli imprevisti! Vuol favorire? Oh, pardon!"

"Abbiamo tutto ascoltato.

Lei è fregato e pure incastrato,

ogni numero di serie è registrato, firmato,

controfirmato e fotocopiato!"

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto:

"Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso?"

"Per carità, prego, s'accomodi.

Lei ha il diritto di non parlare,

ma può vomitare quanto le pare."

Intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti,

lui, **l'incastrato** del Pio Trivulzio,

va in bagno, ci si rinchiede.

E' sconvolto...

Velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote:

37 milioni di un pizzo intascato proprio 20 minuti prima.

Ma si può essere più scalognati?

37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti...

come un corpetto antiproiettile.

"E dove li caccia questi?"

E' talmente agitato, emozionato che gli prende un colpo di dissenteria tremendo...

Perché lo spirito è forte,

ma lo sfintere no!

Si cala le braghe... si siede... evaqua... tira la catena...

Gli viene un'idea!

"Li butto nel water."

E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti!

Una cosa come 500 bigliettoni.

Ne getta un po' sparpagliandoli... **Sparpaglia, getta e tira la catena... "Vanno, vanno, va come vanno!"**

Ancora un po' e tira la catena... **"Vanno vanno vanno!"**

Butta e tira la catena.

S'INGORGA!

E voi lo sapete cosa succede quando un water s'ingorga...

sono momenti di panico:

vedi quest'acqua che sale e non sai come fermarla!...

Acqua e... altra roba dentro...

Straborda l'acqua
e il liquame immondo spampana...

**Lui raccoglie i biglietti da 50
e 100 mila e li rimette dentro...**

Non si perde d'animo
prende lo scopino...
li spinge dentro...

tenta di sgorgare il water...

**Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso
e il disgusto gli viene davvero da vomitare...**

Vomita...

**Che era una brutta giornata
quella lì...**

Tira l'acqua...

Ma sotto si era formato un vuoto d'aria...
che appena è arrivata altra acqua è scoppiato...
avete presente quando si scopre il petrolio?

Un getto di cacca tremendo...

**perché Dio esiste,
e fa l'idraulico!**

Tutta la cacca dei vecchi della Baggina...

con contorno di biglietti che arriva al soffitto e si riversa sulla testa del Chiesa.
**I poliziotti scorgono spuntare il liquame sospetto proveniente da sotto la porta del bagno,
con biglietti da centomila che galleggiano.**

"Ingegnere, va bene che la lira non vale più nulla...
ma la usa addirittura come carta igienica?!"

Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!"

Quello non risponde...

Buttano giù la porta con una spallata...

Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare:

l'ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani.

Un poliziotto piuttosto indelicato gli fa:

"Scusi, ingegnere, ma 'stavolta lei mi pare proprio nella merda fino al collo!"

Finale travolgente,
sempre a Milano:

scoppia il caso delle "mance per le ambulanze all'ospedale di Niguarda"

L'obolo garantiva all'Associazione dei volontari

il monopolio del trasporto domiciliare dei pazienti dimessi dal maggiore Ospedale milanese, il "Niguarda".

Per ogni chiamata gli infermieri che gestivano il servizio di trasporto degenti "incassavano" una mancia che, a seconda dei casi e delle tariffe pagate dai pazienti variava da cinque a dieci euro.

Così in un anno il servizio ha garantito agli infermieri
migliaia di euro a testa.

Una volta conclusa la degenza in corsia molte persone, soprattutto anziani, non hanno la possibilità di raggiungere con mezzi personali la propria casa.

Devono quindi rivolgersi ad un autolettiga il cui costo non è però coperto dall'assistenza sanitaria, ma è a loro carico. Ecco che grazie alle chiamate amiche da parte di infermieri dell'ospedale di Niguarda, le richieste arrivavano al centralino di una sola associazione.

Interrogati, gli infermieri hanno in gran parte negato gli addebiti, ma il procedimento va avanti.

MATERIALE VARIO

SOTTO REATI BERLUSCONI

"Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo é potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere un beverone... Ho un calo di zuccheri... (le viene portato il beverone in scena).

Sto attraversando un periodo no, con la salute.

Avrei dovuto, finita la tournée con Dario, il 31 marzo (1994), andare in clinica... ma mio marito mi fa "No, no, lavora... guai smettere di lavorare! Ci si butta giù. Lavora!"... Sulla mia tomba scriveranno: ve l'avevo detto che non stavo tanto bene!

Avrete notato che tra i tangentisti non ci sono donne.

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascate... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere. Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo! Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini. (*Viene portato in scena un grande tabellone con le fotografie delle signore che verranno via via, citate*).

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e CCT" di Franco Bechis e Monica Mondo (*mostra il libro*)

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite": 365 donne arrestate, 7,3% del totale degli arrestati, 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia, 115 donne dedite alla politica tra amministrate di comuni, provincie e regioni, amministrate provette di patrimoni illegali, 81 donne in carriera, 64 dirigenti USL, 37 impiegate, 21 libere professioniste, 18 segretarie, 14 imprenditrici. Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti, quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci, quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi, lauree falsi, quelle dei servizi segreti, quelle del Sismi, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo..

Ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale. Oculate e parche come Pierre de Maria, che già abbiamo nominato, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi annui per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni... Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, Pasqua e capodanno... e ferragosto"

O come Antonia di Pietro in Curtò, che faceva la spesa al mercato per risparmiare, compagna di vita di quel Diego, che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont. Ancora, la moglie del ministro della sanità De Lorenzo che ha aiutato il marito a

bruciare nel pentolone documenti compromettenti.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Insomma, anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone... abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

(Viene portato in scena un tabellone con la fotografia della signora Adriani con scritto in grande: L'EROINA DI TANGENTOPOLI)

Adriana Adriani)

Ecco l'EROINA DI TANGENTOPOLI la signora Adriana Adriani.

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati, Roma, scende dal cielo una pioggia miracolosa di biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti. Quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione DC di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime. Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito! Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per farle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50. Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non s'è suicidata, quella di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner Chiesa... quello che ha aperto la sequenza infinita delle incriminazioni... il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, presidente degli ospedali riuniti e del Pio albergo Trivulzio, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito! Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per farle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Marzo 16 unità

Condannato per falsa testimonianza a proposito della sua iscrizione alla loggia P2 reato prescritto da una amnistia del 1989 - che è stato condannato in prima istanza a 2 anni e 9 mesi di reclusione per tangenti alla guardia di finanza, prima di beneficiare di una prescrizione in appello; che fu condannato a 2 anni e 4 mesi di prigione per finanziamento illegale di partito politico, prima di beneficiare di una prescrizione in appello e poi in Cassazione; che fu condannato a 1 anno e 4 mesi di prigione per falso in bilancio prima di beneficiare di una prescrizione del reato in appello.

Egli è ancora coinvolto in diversi processi attualmente in fase di appello o ancora in corso in Italia ed è accusato di frode fiscale in Spagna.

Non ha mai intentato causa agli autori del libro “L’odore dei soldi” Elio Veltri e Marco Travaglio: un documento d’presente il fantasma della mafia.

B. ha fatto sapere che non sarà presente all’inaugurazione del salone del libro in quanto occupato altrove. Allora, si volta pagina? No, dato che il suo sostituto sarà Vittorio Sgarbi. Anche qui ricordiamo che Vittorio Sgarbi, autore di alcune clamorose

P2

La Corte d’appello di Venezia, nel 1990, dichiara Berlusconi colpevole di aver giurato il falso davanti ai giudici a proposito della sua iscrizione alla P2 ma dichiara il reato coperto dall’amnistia del 1989.

TANGENTI GUARDIA DI FINANZA

Tangenti alla Guardia di finanza (corruzione)

I grado: condannato a 2 anni e 9 mesi per tutte e quattro le tangenti contestate (niente attenuanti generiche).

Appello: prescrizione per 3 tangenti (grazie alle attenuanti generiche), assoluzione con formula dubitativa (comma 2 art. 530 Codice di procedura penale) per la quarta.

All Iberian-1

All Iberian-1 (finanziamento illecito ai partiti).

I grado: condannato a 2 anni e 4 mesi per 21 miliardi a Craxi.

Appello: prescrizione del reato.

Cassazione: prescrizione del reato (idem come in Appello).

All Iberian-2

All Iberian-2 (falso in bilancio)

Berlusconi rinviato a giudizio: dibattimento in corso al Tribunale di Milano.

Medusa cinematografica

I grado: condannato a 1 anno e 4 mesi (falso in bilancio per 10 miliardi non dichiarati nell’acquisto della casa produttrice).

Appello: prescrizione del reato (attenuanti generiche).

Terreni di Macherio (frode fiscale)

I grado: in parte assolto e in parte dichiarato prescritto, per varie irregolarità fiscali nell’acquisto dei terreni intorno alla sua villa.

Appello: confermata l’assoluzione-prescrizione,

Lodo Mondadori (corruzione in atti giudiziari)

Archiviato con formula dubitativa (comma 2 art. 530) dal Gup. La Procura ha fatto ricorso alla Corte d’appello, che ora dovrà decidere se confermare l’archiviazione o disporre il rinvio a giudizio di Berlusconi, Previti, Squillante & C.

Sme-Ariosto

(corruzione in atti giudiziari)

Berlusconi rinviato a giudizio con Previti, Squillante & C.: processo in corso al Tribunale di Milano.

Caso Lentini

(falso in bilancio)

Berlusconi rinviato a giudizio: dibattimento, in corso al Tribunale di Milano, per 6 miliardi versati in nero dal Milan al Torino calcio per l’acquisto di Lentini.

Consolidato gruppo Fininvest

(falso in bilancio)

Richiesta di rinvio a giudizio della Procura, che contesta quasi 1000 miliardi di fondi neri, per lo più su società estere del gruppo.

Spartizione pubblicitaria

(concussione)

Richiesta di archiviazione della Procura di Roma, accolta dal Gup, per l'accusa di aver tentato – quando Berlusconi era presidente del Consiglio – di indurre la Rai a concordare con Fininvest i tetti pubblicitari, per ammorbidire la concorrenza.

Tangenti fiscali

(corruzione)

Richiesta di archiviazione della Procura di Roma, accolta dal Gup, per l'accusa di aver pagato delle tangenti a dirigenti e funzionari del ministero delle Finanze per ridurre l'Iva dal 19 al 4% sulle pay tv e per ottenere rimborsi di favore.

Mafia e bombe

(concorso in strage)

Indagini preliminari a Caltanissetta (ma anche a Palermo e Firenze) su Berlusconi e Dell'Utri, indicati da alcuni pentiti come collegati ai mandanti "a volto coperto" delle stragi del '92 e del '93.

A Caltanissetta, nel dicembre 2000, la Procura ha chiesto l'archiviazione. Si attende il verdetto del Gup.

Telecinco

(frode fiscale)

Berlusconi, Dell'Utri e altri manager, accusati di frode fiscale per 100 miliardi e violazione della legge antitrust spagnola per l'emittente Telecinco, sono in attesa di giudizio dopo l'inchiesta del giudice istruttore anticorruzione di Madrid, Baltasar Garzón Reál.

“La verità è che se Berlusconi non fosse entrato in politica, se non avesse fondato Forza Italia, noi oggi saremmo sotto ponte o in galera con l'accusa di mafia. Col cavolo che portavamo a casa il proscioglimento nel lodo Mondadori”

(Fedele Confalonieri, “la Repubblica” 25 giugno 2000).

Il cavalier Berluskaz, mafioso e fascista

Umberto Bossi

Silvio Berlusconi era il portaborse di Bettino Craxi. E' una costola del vecchio regime. E' il più efficace riciclatore dei calcinacci del pentapartito. Mentre la lega faceva cadere il regime, lui stava per il Mulino Bianco, col parrucchino e la plastica facciale. Lui è il tubo vuoto qualunquista. Ma non l'avete visto oggi, tutto impomatato fra le nuvole azzurre? Berlusconi è bollito. E' un povero pirla, un traditore del Nord, un poveraccio asservito all'Ulivo, segue anche lui l'esercito di Franceschiello dietro il caporale D'Alema con la sua trombetta. Io ho la memoria lunga. Ma chi è Berlusconi? Il suo Polo è morto e sepolto, la Lega non va con i morti. La trattativa Lega-Forza Italia se l'è inventata lui, poveraccio. Il partito di Berlusconi neo-Caf non potrà mai fare accordi con la Lega. Lui è la bistecca e la Lega il pestacarne.

Berlusconi mostra le stesse caratteristiche dei dittatori. È un Kaiser in doppiopetto. Un piccolo tiranno, anzi è il capocomico del teatrino della politica. Un Peròn della mutua. È molto peggio di Pinochet. Ha qualcosa di nazistoide, di mafioso. IL piduista è una volpe infida pronta a fare razzia nel mio pollaio.

Berlusconi è l'uomo della mafia. È un palermitano che parla meneghino, un palermitano nato nella terra sbagliata e mandato su apposta per fregare il Nord. La Fininvest è nata da Cosa Nostra. C'è qualche differenza fra noi e Berlusconi: lui purtroppo è un mafioso. Il problema è che al Nord la gente è ancora divisa tra chi sa che Berlusconi è un mafioso e chi non lo sa ancora. Ma il Nord lo cacerà via, di Berlusconi non ce ne fotte niente. Ci risponda: da dove vengono i suoi soldi? Dalle finanziarie della mafia? Ci sono centomila giovani del Nord che sono morti a causa della droga. A me personalmente Berlusconi ha detto che i soldi gli erano venuti dalla Banca Rasini, fondata da un certo Giuseppe Azzaretto, di Palermo, che poi è riuscito a tenersi tutta la baracca. In quella stessa banca lavorava anche il padre di Silvio e c'erano i conti di numerosi esponenti di Cosa Nostra.

Bisognerebbe conoscere le sue radici, la sua storia. Gelli fece il progetto in Italia e c'era il buon Berlusconi nella P2. Poi nacquerò le holding. Come potrà mai la magistratura fare il suo dovere e andare a vedere dove vengono quei quattrini, ricordando che la mafia quei quattrini li fa con la droga e che di droga al Nord sono morti decine migliaia di ragazzi che ora gridano da sottoterra? Se lui vuole sapere la storia della caduta del suo governo, venga da me che gliela spiego io: sono stato io a metter giù il partito del mafioso. Lui comprava i nostri parlamentari e io l'ho abbattuto.

Quel brutto mafioso guadagna soldi con l'eroina e la cocaina. Il mafioso di Arcore vuole portare al Nord il fascismo e il meridionalismo. Discutere di par condicio è troppo poco: propongo una commissione di inchiesta sugli arricchimenti di Berlusconi. In Forza Italia ci sono oblique collusioni fra politica e omertà criminale e fenomeni di riciclaggio. L'uomo di Cosa Nostra, con la Fininvest, ha qualcosa come 38 holding, di cui 16 occulte. Furono fatte nascere da una banca di Palermo a Milano, la banca Rasini, la banca di Cosa Nostra a Milano.

Forza Italia è stata creata da Marcello Dell'Utri. Guardate che gli interessi reali spesso non appaiono. In televisione compaiono volti gentili che te la raccontano su, che sembrano per bene. Ma guardate che la mafia non ha limiti. La mafia, gli interessi della mafia, sono la droga, e la droga ha ucciso migliaia e migliaia di giovani, soprattutto al Nord. Palermo ha in mano le televisioni, in grado di entrare nelle case dei bravi e imbecilli cittadini del Nord.

Berlusconi ha fatto ciò che ha voluto con le televisioni, anche regionali, in barba perfino alla legge Mammì. Molte ricchezze sono vergognose, perché vengono da decine di migliaia di morti. Non è vero che "pecunia non olet". C'è denaro buono che ha odore di sudore, e c'è denaro che ha odore di mafia. Ma se non ci fosse quel potere, il Polo si squaglierebbe in poche ore.

Incontrare di nuovo Berlusconi ad Arcore? Lo escludo, niente più accordi col Polo. Tre anni fa pensarono di farci il maleficio. Il mago Berlusconi disse: "Chi esce dal cerchio magico, cioè dal mio governo, muore". Noi uscimmo e mandammo indietro il maleficio al mago. Non c'è marchingegno stregato che oggi ci possa far rientrare nel cerchio del berlusconismo. Con questa gente niente accordi politici: è un partito in cui milita Dell'Utri, inquisito per mafia. La Padania chiede a Berlusconi se è mafioso? Ma è andata fin troppo leggera. Doveva andare più a fondo, con quelle carogne legate a Craxi. Io con Berlusconi sarò il guardiano del baro. Siamo in una situazione pericolosa per la democrazia: se quello va a Palazzo Chigi, vince un partito che non esiste, vince un uomo solo, il Tecnocrate, l'Autocrate. Io dico quel che penso, lui fa quel che incassa. Tratta lo Stato come una società per azioni. Ma chi si crede di essere: Nembo Kid?

Ma vi pare possibile che uno possiede 140 aziende possa fare gli interessi dei cittadini? Quando quello parla, fatevi una risata: vuol dire che va tutto bene, che non è ancora riuscito a mettere le mani sulla cassaforte.

Bisogna che Berlusconi-Berlusca-Berluskaz-Berluskaiser si metta in testa che con i bergamaschi io ho fatto un patto di sangue: gli ho giurato che avrei fatto di tutto per avere il cambiamento. E non c'è villa, non c'è regalo, non c'è ammiccamento che mi possa far cambiare strada. Berluscoso deve sapere che dalle nostre parti la gente è pronta a

fargli un culo così: bastano due secondi, e dovrà scappare di notte. Se vedono che li ha imbrogliati, quelli del Nord gli arrotolano su le sue belle ville e i suoi prati all'inglese e scaraventano tutto il Lambro.

Berlusconi, come presidente del Consiglio è stato un dramma.

Quando è in ballo la democrazia, a qualcuno potrebbe anche venire in mente di fargli saltare i tralicci dei ripetitori. Perché lui con le televisioni fa il lavaggio del cervello alla gente, col solito imbroglio del venditore di fustini del detersivo. Le sue televisioni sono contro la Costituzione. Bisogna portargliele via. Ci troviamo in una situazione di incostituzionalità gravissima, da Sudamerica. Un uomo ha ottenuto dallo Stato la concessione delle frequenze tv per condizionare la gente e orientarla al voto. Non accade in nessuna parte del mondo. È ora di mettere fine a questa vergogna. Se lo votate, quello vi porta via anche i paracarri.

Se cade Berlusconi, cade tutto il Polo, e al Nord si prende tutto la Lega. Ma non lo faranno cadere: perché sarà pure un figlio di buona donna, ma è il loro figlio di buona donna e per questo lo tengono in piedi.

Ma il poveretto di Arcore sente il bidone forzitalista e polista, il partito degli americani, gli va a scatafascio. Un massone, piduista come l'arcorista è sempre stato un problema di «Cosa Sua» o «Cosa Nostra». Ma attento, Berlusconi: né mafia, né P2, né America riusciranno a distruggere la nostra società. E lui alla fine avrà un piccolo posto all'inferno, perché quello lì non se lo pigliano nemmeno in purgatorio. Perché è Berlusconi che dovrà sparire dalla circolazione, non la Lega. Non siamo noi che litighiamo con Berlusconi, è la storia che litiga con lui.

(Testo raccolto da Marco Travaglio)

L' INGEGNER LIGRESTI

L'avrete saputo dai giornali: Ligresti ha parlato per sei ore di seguito... Ha parlato nella clinica privata... "sua" privata dove si trova agli arresti.

Il giudice di Pietro aveva in programma di interrogarlo massimo per un'ora... e con cautela. Poveraccio, ha appena subito un'operazione... S'è fatto quattro mesi in galera, è dimagrito sedici chili... Ha avuto tre malori... uno per ogni mandato di cattura che gli hanno spiccato... Un po' di umanità, andiamo!

Per di più, stà lì nel letto con otto flebo... piantate nelle braccia e nei piedi.

"Guardi che lei ha la facoltà di non rispondere alle nostre domande" lo avverte il giudice Di Pietro.

"Eh, sì - gli fa il verso il suo avvocato, il famoso professor Della Valle - Lei, ingegner Ligresti, ha tutto il diritto di tacere... anzi zitto, e lasci parlare me!"

"Beh - fa il Ligresti con un fil di voce - qualche cosarina la dirò."

E giù! Parte come un razzo a parlare che pare una valanga... Fa nomi, cognomi di complici, ladronerie, truffe collettive e singole.

"Calma... non esageri - gli fa il Di Pietro - Non esca dal seminato!"

"No, no, io parlo... Mi voglio liberare un pochettino."

"Macché un pochettino... Stia zitto, ingegnere! - gli fa il Della Valle - Lei sta tirando dentro mezza Italia!... Buscetta al suo confronto è una suora di clausura!"

Dopo un'ora il giudice dice: "Stop! Per oggi si chiude!"

"Macché stop - fa il Ligresti - io devo parlare ancora! E' un mio diritto! Devo parlare dei miei intralazzi coi politici... di come ho avuto appoggi da un Presidente del Consiglio socialista, da un Ministro dei Trasporti, e da uno delle Finanze..."

"Calma, calma - fa il Di Pietro - lei sta esulando dal contesto processuale!"

"Certo che esulo... io esulo, strabordo, straripo, tiro dentro tutti... Sono l'alluvione Ligresti! Li annego tutti!"

A Della Valle viene un coccolone... E' cianotico. Gli danno l'ossigeno, e gli fanno una flebo di Energol Forte.

L'avvocato furente, dopo quattro ore, se ne va con la flebo ancora infilzata nel braccio, sbattendo tutte le porte dell'ospedale, che sono 135.

Dopo cinque ore... Ligresti continua a parlare.

Anche Di Pietro si sente male... Ha un conato d'ascolto!

Alle sei Di Pietro ordina: "Adesso basta! A 'sto punto lei mi obbliga ad aprire otto nuove inchieste... ad arrestare dodici Ministri, trenta assessori e nove banchieri!"

"Abbia pazienza... io avrei ancora una cosarina da dire!"

"Basta con le cosarina! Zitto se no le strappo tutte le flebo! Anzi, fategli immediatamente un Pentotal così s'addormenta e sta zitto!"

Arriva una suora, scopre il braccio dell'ingegnere, gli infilano l'ago... s'addormenta.

Ma continua a parlare nel sonno... denuncia, parla dei suoi rapporti con trenta sindaci, undici ministri... giudici di cassazione...

Di Pietro... sale sul parapetto della finestra... e si butta dal quarto piano... col paracadute... e scende fra la folla di giornalisti che, ansiosi, gli chiedono: "Ha parlato?" - "Beh... qualche cosarina l'ha detta!".

ANDREOTTI e gli altri

(Dall'alto scende un grande ritratto di Andreotti.)

E questo che c'entra? Mi volete fare avere delle grane?! Chi è stato a farmi 'sto scherzo? Via, tiratelo giù!

Figuriamoci, Andreotti in galera! Ce ne avete di fantasia! Scherziamo? Uno come lui, che s'è trovato in mezzo a decine d'inchieste, imbrogli, intrighi e sospetti di collusione persino con la mafia... ma lui: TRACH!, con un gran colpo di reni è riuscito sempre a scantonare... a sgusciare via. Che forza! Non è un uomo, Andreotti... E' una saponetta!

Ma state attenti, il fatto che lui non sia dentro l'attuale Governo è un evento storico! E' la prima volta dalla fondazione del Regno d'Italia che Andreotti non c'è!

No, non è un lapsus. Ho detto giusto: "Regno d'Italia".

Infatti è risaputo che Andreotti stava già nel primo Governo Crispi, con tanto di calzoncini corti e cartella: faceva il portaborse di Giolitti.

C'è chi l'ha riconosciuto perfino in un bassorilievo marmoreo delle Guerre Puniche.

Certo che dopo le dichiarazioni dei 5 super-pentiti e quelle dei giudici dell'Antimafia... può anche capitare... Ma no, figuriamoci, Andreotti in galera. D'accordo che è il sogno che quasi tutti gli italiani hanno nel cuore...

A proposito di sogno... non so se ve lo ho detto, ma la mia mamma era una maestra molto dolce e nello stesso tempo severa. Qualche giorno fa, me la sono sognata... come in una vecchia fotografia color seppia... tutta vestita di scuro, lo scignon sulla nuca e in mano una lunga bacchetta, che dalla cattedra, arrivava fino al terzo banco.

Nei banchi stavano seduti gli scolari, tutti coi loro grembiolini neri e i collettoni bianchi col fiocco azzurro. In mezzo a quei bambini, c'era anche uno strano scolaro... Chi è? Oh mio Dio!... E' Andreotti, sì lui, Giulio... anche lui nel banco col grembiule, il collettone bianco e il fiocco. Nel sogno mia madre dice: "Giulio Andreotti, alzati in piedi e dimmi... guai se dici bugie! Hai mai avuto rapporti con Gelli, quello della P2?".

"Ma signora maestra... io fino a qualche giorno fa credevo che la P2 fosse una marca di sigarette col doppio filtro!"

La mia mamma: TACH! Una tremenda bacchettata sulle dita del Giulio!

"Ahiaiaia!!"

"E dimmi un po' Giulio, te la facevi o no con quel lestofante di Sindona?"

"Io?!"

"Sì! Tu hai detto che era un genio della finanza... salvatore dell'economia italiana..."

"No, non è vero!"

"Sì, che è vero! Tant'è che gli hai procurato miliardi di prestiti dalle Banche di Stato."

"No, giuro, io gli ho fatto solo avere del caffè quando se ne stava in carcere. Corretto!"

"Ah, bene... fai l'impunito!" E TACH!, un'altra bacchettata sulle dita!

"Ahiaiaia!"

"E dei Servizi Segreti deviati, che ne dici... te ne servivi o no?"

"Non posso parlare signora maestra: è un segreto fra me e i Servizi Segreti!"

E TACH un'altra bacchettata!

"Ahiaiaia!"

"Ehi, un momento, fai vedere... Sbaglio o quelle mani su cui vado picchiando non sono le tue?!"

Eh già! Sotto il banco, inginocchiato, le mani infilate nelle tue maniche ci sono le dita di qualcun altro! Chi ci sta? E' Ciarrapico o l'Evangelisti?"

"Tutti e due signora maestra... Si beccano una bacchettata a testa! E' risaputo che il potere logora, chi non ha almeno dieci dita di ricambio, da farsi pestare!"

E la mia mamma: TACH, bacchettata!

"Non vale! Queste son proprio le mie! Ahiaiaia!"

Ma che bel sogno!

Ah, c'è anche Ciarrapico...

A proposito ho sentito una battuta molto spiritosa. Sapete cos'è San Vittore? No?

E' il santo protettore dei socialisti. San Maurizio invece, le carceri di Varese, è il santo della Dc.

Con tutti 'sti carcerati i Partiti sono ormai obbligati a proporci facce nuove.

Certo, tutti continuano a gridare: "Basta con 'sto vecchiume! Vogliamo cambiare! Facce nuove!".

Oddio, per adesso, le facce nuove che ci propongono fanno un po' impressione.

Sbardella detto lo squalo, il patrono di Comunione e Liberazione... Che lui quando c'è entrato

neanche sapeva cosa volesse dire Comunione e Liberazione. "Cosa vuol dire Comunione?" - "E' il momento in cui si mangia Cristo" - "Tutto?!". E s'è allacciato un gran tovagliolo intorno al collo!

De Mita?... Ogni volta che si toglie il fazzoletto da tasca gli cadono per terra le cedole della Banca d'Irpinia... E Intini, Martinazzoli... Gava... Sarebbero queste le facce nuove? Avete letto che Craxi si è autonominato reggente... e ha passato la corona del Partito socialista ad Amato per far rabbia a Martelli.

Dobbiamo riconoscere che Craxi è pieno di spocchia ma ha il coraggio delle sue azioni. In Parlamento ha detto: "Sì, d'accordo siamo colpevoli di ammanchi notevoli, ma, proprio per questo, tocca a noi, reinventare le regole... farci da noi stessi il processo. Nessuno più di noi è idoneo a punire chi ha rubato, dal momento che i ladri sono fra noi".

Ebbene, sapete cosa vi dico? Io ci proverei a dargli carta bianca. Mi piacerebbe proprio vedere... lui, il Craxi, come consigliava Giorgio Bocca, proprio lui in persona che organizza il gran ripulisti! Io già me lo vedo, con tutto il Partito schierato intorno e lui che punta il dito e grida: "E tanto per cominciare, da questo Partito nuovo, butto fuori mio cognato Pilli, mio figlio Bobo... al quale ho già fatto cambiare mestiere... mia figlia Milli con suo marito Poppi, mia moglie Polli e poi espello anche mia sorella Tippi con la sua amica Patti!

Sbatto in galera tutti i miei collaboratori più cari a cominciare dall'amico fraterno Larini, poi Manzi, Armanini, Gioppi libero, Bernarelli ala tornante, Angelini a centro campo, Trappi di riserva... tutti dentro!

Propongo l'ergastolo per l'amico adorato, Ingegnere Ligresti.

Poi denuncio tutti quelli che io ho piazzato alla Metropolitana, all'Aereoporto nuovo, alla BNL - all'ENI - EFIM - INAIL - all'ETI - ISVEIMER - CREDIOP - EMPEDEP - AUGUSTA - LA TIRRENIA - all'API, e alle USL.

Tutti furfanti scriteriati che hanno rubato a man bassa... per loro e per il mio Partito! E poi chi ancora? Ah sì, mi dimenticavo: e per finire sbatto fuori me... Sì, io, medesimo, fuori dai piedi! Mi sbatto nel Partito socialdemocratico, così imparo!

Guardateli e ditemi la verità, chi sospetterebbe mai che siano facce di gente sotto processo... che rischiano di finire per anni in galera, se non ci si mette di mezzo Del Turco e soci, con l'amnistia. Non si alterano per nessuna ragione. Non so se avete fatto caso alle espressioni che esibiscono questi arrestati appena escono da San Vittore... Sono allegri e soddisfatti, disinvolti e compiaciuti.. Se c'è la televisione sono anche spiritosi.

Bisogna riconoscere che ormai, quella di farsi arrestare, manette ai polsi, rischia di diventare una moda di grande successo fra le classi del ceto medio alto. Ma sai che emozioni! Macché cimenti di sopravvivenza nella savana, nel Gran Canyon, a 20 milioni a botta.

Vuoi mettere che esperienza eccitante quattro settimane a San Vittore... gratis! Cella con bugliolo... come massimo comfort cesso alla turca... lampadina accesa giorno e notte... controlli improvvisi... cigolio di catenacci... scarafaggi e topi... isolamento una settimana, poi, ti mettono in compagnia di un tossico dipendente, possibilmente siero positivo, che si innamora pazzo di te... e vuole la prova d'amore.

Senza scherzi, ormai quella di farsi sbattere in galera sta diventando un incidente previsto e prevedibile dalla buona società. Tant'è vero che la rivista Class nel suo ultimo numero ha pubblicato un articolo dal titolo: "Cosa mettere nella valigia per San Vittore", sottotitolo: "Stile tra le sbarre: non dimenticate mai che anche in galera siete sempre gente di classe! Cazzo!".

Pensa cosa ne hai da raccontare dopo, quando appena liberato te ne vai con tutti gli amici della dorata società a Porto Rotondo e alle Eolie! Per tutta l'estate sei al centro d'ogni attenzione... tutti t'invitano, tutti ti vogliono: "Racconta, racconta, di quel mafioso che tutte le mattine ti faceva bere il suo caffè prima di berselo lui!".

E poi ti chiamano in televisione, ai telegiornali e nei vari salotti televisivi.

E' il trionfo! Ecco un uomo che ha raggiunto il vero successo! Un grande sociologo, Irvin-Moresson, diceva che la nostra società non sente più vergogna anche per le nefandezze più smaccate. Importante è che la società le accetti e le esalti, anzi l'unica vergogna, oggi, consiste nel non essere nessuno... un nulla sepolto fra la massa inodore e incolore.

MINISTRO RAFFAELE COSTA: L' ONESTO

Sì, certo, oggi anche per gli uomini di potere la disonestà ogni tanto paga... ma paga sempre molto di più l'onestà, anzi è addirittura pericoloso scoprirsi troppo onesto, giusto... specie se fai parte del potere... vieni bastonato senza pietà!

E' quello che è successo al ministro liberale onorevole Raffaele Costa, un galantuomo che da anni va denunciando gli sprechi di Stato e tra l'altro va anche invitando i propri colleghi a fare a meno delle famigerate macchine blu dei privilegiati, 15.000 grosse cilindrate... costo annuo intorno ai 1.500 miliardi. Coerente con quello che va predicando l'onorevole Costa ha deciso

unilateralmente di rinunciare all'automezzo di Stato... con telefono incorporato, autista annesso, benzina, olio... Un bel giorno arriva in Parlamento con la sua macchina privata, una modesta Panda. Il posteggiatore dell'area riservata ai parlamentari lo blocca: "Dove crede di andare, lei?".

"Sono l'onorevole Costa... Ministro..."

"Ma a chi lo racconta... Ministro? Con 'sta macchinetta da impiegato di terza categoria... avventizio! Si faccia in là!"

L'onorevole insiste: "Guido questa macchina utilitaria perché ho rinunciato all'auto blu.".

"Ah, sì, e lei sarebbe un onorevole che rinuncia? Ma chi sta a sfottere? Ma chi è? San Callisto martire o un bischero con gli occhiali? Se ne vada se no chiamo la polizia..! Anzi non la chiamo neanche, prendo il crik e glielo spacco in testa!"

L'onorevole Ministro Costa capisce che non è il caso di insistere... fa il giro dell'isolato non trova posto per la sua macchina... finalmente in un vicolo trova uno spazio fra un Mercedes e un Audi 2000 e sistema la macchina.

Quando la sera torna... non la trova più. Gliel'hanno portata via i vigili con il carro attrezzi... era in zona proibita! Naturalmente l'Audi e il Mercedes, erano ancora là al loro posto.

Nella vita è tutta questione di cilindrata!

Ma non bisogna manco lasciarci andare al pessimismo più sbracato... Qualche progresso verso una maggiore giustizia lo stiamo facendo.

No, nessuna allusione alle ultime stangate piovute sulle orecchie dei "soliti noti"... Voglio dire, che se non altro, oggi anche il cittadino comune, ha diritto di farsi ascoltare.

Volendo, anche per lui, sono disponibili i mezzi dell'informazione. Naturalmente deve uniformarsi alla logica dello spettacolo e dell'Auditel.

Se ha delle storie interessanti, avvincenti da raccontare, il sacrosanto spazio specie in Tv lo trova sempre. Ma devono essere storie possibilmente trucidate, sconvolgenti... condite di sesso... violenza... insomma... avvincenti e che realizzino un bell'indice d'ascolto dei morbosi.

Invece se una donna vuole riuscire a parlare di sé in Tv... che so... dei suoi problemi quotidiani, della difficoltà d'arrivare a fine mese, della tragedia di un figlio Down... no! Nessuno la vuole sentire, non interessa... a meno che il figlio non sia tossicodipendente, malato di Aids, ma solo se all'ultimo stadio.

LA PORNOGRAFIA

Pochissime scene di biancheria intima tolta in modo normale, con le mani e con le dita, per esempio. Tolte a letto, poi, neanche una scena.

Pare che la normalità, ormai, sia retaggio solo degli anormali pervertiti.

Sempre più difficile! Mi ricordo una scena in cui lui, afferra un filo delle mutande di lei, slip di lana pura, e la spoglia disfandogliela e avvolgendo il filo su un gomito. La donna, sottoposta allo sfilamento dell'ultima protezione, geme anzi guaisce come un fox-terrier seduto su un porcospino.

Beh, ad ogni modo, sempre meglio la follia erotico surreale che l'osceno greve e bestiale. Perché poi, la differenza fra erotismo e pornografia sta solo nel particolare che l'erotismo è un fatto festoso, ha bisogno di senso dell'umorismo, di risate e grande fantasia, invece, la pornografia è truce, imbecille e terribilmente disperata.

Avete mai fatto caso alle facce delle pornstar durante le loro esibizioni oscene? Hanno tutte espressioni tristi, annoiate e se poi, per caso, sorridono, fanno paura! E ci hanno ragione! Che avrebbero poi da ridere?

UNA SERATA QUALSIASI

Però, dovete ammettere che, con 'sto fatto della crisi, la gente ha proprio perso la testa. Soprattutto quelli che se la son sempre passata mica male... Come nelle storie della peste di Londra, nel settecento, tutti si buttano con smania a cercare di far festa, di non pensarci più.

Di godere, di stordirsi, magari ubriacarsi e ridere... non importa di chi e come. Ci si fanno scherzi davvero osceni. Qualcuno streppa... anzi streppano in molti. I ragazzi vanno in macchina come pazzi... ci sono più morti intorcinati dentro le lamiere delle carrozzerie che non in Bosnia per le cannonate!

Proprio emblematica di questo bel clima è una storia veramente accaduta... che ho trovato su un giornale di provincia.

E' successo nel profondo Veneto, fra Treviso e Padova: un piccolo industriale molto intraprendente si è comprato una villa di tipo palladiano... un villotto, di quelli con scalinata esterna su due piani, parco minuto ma abbastanza appariscente. Lui e la moglie vanno spesso alle feste in altre villotte, feste proprio allegre, dove si sbevasza. Si fanno anche delle belle toccacciate... sui rigonfi di signore e ragazze compiacenti, così, tanto per gradire. Buttiamoci

nel mucchio!, che domani non si sa come va a finire!

Un sabato sera il nostro imprenditore fortunato, con la sua signora, tornano a casa da una di queste feste... tutti e due piuttosto allegrotti. Anzi, lui è ciuco fradicio... lei gli va a ruota. Per strada hanno rischiato un paio di volte di finire con la macchina nel Brenta. Salvi per miracolo.

La signora come scende dalla macchina, nel parco, vomita tutto. Proprio sul cofano del Mercedes che lui si incazza da morire. Il marito camminando carponi raggiunge il salone d'ingresso... ma non ce la fa a salire alle camere di sopra, crolla sulla scala e finisce ruzzolando sul parquet. La moglie tenta di tirarlo su. Lo afferra per la manica, che quasi le rimane in mano. Il marito si incazza ancora di più. La signora, lo pianta lì e con fatica, riesce a montare la scalinata e ad arrivare nella sua stanza. Stramazza sul letto e si addormenta. Il padrone di casa e lì stravaccato sul pavimento, braccia e gambe spalancate, come svenuto. Rientra il figlio, ventun'anni. Sta tornando dalla discoteca. E' fatto completo: si è impasticcato, ha mandato giù beveroni di tutti i tipi, perfino con dentro della soda, che lui non la regge. Sta in piedi a malapena. Infatti cammina carponi.

Incrocia il padre, lo scavalca, non gliene frega niente .

Procede raggiungendo la cucina, apre il frigorifero, cerca qualcosa da mangiare. In un vassoio c'è un tacchino fatto a pezzi... ma è crudo.

Il giovanotto afferra il collo del tacchino mozzato di netto: "Oh! Tu guarda, con la pelle e tutto pare un pisellone!".

Gli viene un'idea proprio da sballato fatto.

Si porta il collo del tacchino nel salone. Si china sui pantaloni del padre e gli sbottona la braghetta. Quindi gli infila dentro, il collo del tacchino... lasciandone fuori una buona metà.

Sghignazzando imbecille, sale di sopra, arrancando per le scale.

Dopo un paio d'ore la signora si sveglia... si guarda intorno, il marito non c'è! Si ricorda di averlo abbandonato di sotto spaparanzato. Prende una coperta: "se non altro gliela butto addosso che non prenda freddo". Ancora tutta stordita, ciondolante, arriva sul ballatoio che si affaccia nel salone. Guarda di sotto... e ti vede il gatto di casa che con la zampa muove qualcosa in mezzo alle gambe spalancate del marito. 'Sto gattaccio afferra qualcosa che assomiglia proprio ad un... sì proprio lui! Lo addenta... tira! Strappa e se ne va via col pisellone del marito in bocca. La moglie urla, orripilata: "Oh, no!". Si butta letteralmente dalle scale nel tentativo di afferrare il gatto. Barcolla, precipita ruzzolando fino in fondo alle scale... e rovina di schianto addosso al marito. Il marito per la botta si risveglia. Vede la moglie tutta massacrata.

Chiede aiuto. Sale le scale carponi. Si affaccia il figlio che inciampa addosso al padre ed entrambi vanno ruzzolando giù fino in fondo e ancora insieme rovinano addosso alla povera signora. L'indomani sono tutti e tre all'ospedale, reparto traumatologico, ingessati come reperti pompeiani, tutti con fratture multiple, la signora è pure in coma e continua a ripetere in un incubo straziante: "Non ce l'ha più! Il mio Antonio non ce l'ha più! Gatto bastardo, dammelo indietro o ti strozzo!". Tutta colpa dell'allegria da crisi!

PIRLA CON L'ESCHIMO!

A 'sto punto m'è venuta un gran voglia di farvi un discorso quasi serio.

Stavo pensando: ma come cambiano in fretta le cose del mondo! Vi ricordate che altra aria c'era in giro soltanto fino a cinque o sei mesi fa. A me toccava più di una volta starmene con gli occhi bassi, mortificata per le pernacchie che mi arrivavano addosso da quelli che avevano sempre capito tutto: "Guarda qua che bel crollo sta facendo il tuo comunismo..." - ridacchiavano soddisfatti - "Pirla! Pirla con l'eschimo e Mao-tze-tung! L'avete capita finalmente che la sola realtà possibile è la democrazia delle banche! La logica di mercato!".

Poi c'erano quelli che andavano giù anche più pesanti: "Com'è che non sventolate più il proletariato vincente? Dove si sono cacciati gli operai?... Dormono? Giù la testa, minchioni!".

Poi, all'improvviso il radioso capitalismo vincente ha una gran sbandata. Ehi, dico che succede? La barca fa acqua da tutte le parti. I Partiti al Governo boccheggiano... Si sono beccati una gran stangata alle ultime elezioni. Stanno perdendo credibilità come un colabrodo.

Scatta Tangentopoli!

Centinaia di intoccabili sbattuti in galera!

Crisi monetaria... Bancarotta e voragine del debito pubblico... oltre 2 milioni di miliardi... Qualcuno parla di sbracata anarchica del capitalismo! E allora chi deve pagare? Giù stangate sulla testa dei soliti di sempre!

Ehi! E chi sono questi? Sta venendo avanti un sacco di gente che fa un gran casino! Oh! Tu guarda! Sono degli operai! Un'altra volta loro! Ma non erano estinti? Ci sono perfino le vecchiette che gridano: "Adesso basta con 'sto Governo!" - "Governo ladro anche quando non piove!" - "Tutti fuori dalle scatole! Ladroni! In galera!".

E di colpo, quelli che sapevano tutto, adesso non sanno più niente! E come sono diventati

docili e appassionati tutto ad un tratto: "Diamoci una mano tutti quanti!" - "Siamo tutti nella stessa barca!" - "Bisogna spingerla, farla andare avanti! Su, collaborate!".

Sì, siamo proprio sulla stessa barca, soltanto che anche sulla barca ci stanno due piani: quelli che stanno sotto e gli tocca di remare e quelli che stanno sopra e si guardano il panorama e continuano a leccarsi il gelato.

RITMI ESASPERATI

A proposito, avete notato anche voi, la velocità con cui, ormai si susseguono gli avvenimenti in questi anni. Non fai a tempo a renderti conto di un fatto, che subito te ne arriva addosso un altro che lo sovrasta e ti sconvolge. È chiaro, tutto si uniforma al ritmo esasperato degli spettacoli in T.V. Tutto si produce al ritmo folle degli spot pubblicitari e dei telefilm. E questo ritmo esasperato lo si ritrova perfino nei conflitti drammatici della cronaca, quelli che, nei tempi antichi avrebbero ispirato le grandi tragedie di Sofocle e di Euripide.

Quelle stesse tragedie che si consumavano lente e maestose dentro una vita intiera, oggi si realizzano e si consumano in un lampo, lasciandoci senza fiato.

Volete un esempio, ecco qua sul giornale. Attenti non mi invento niente. Pura cronaca:

NOTIZIE

Ah, qui c'è una notizia di cronaca molto interessante... anzi due. La prima: "Rapina in una banca di Perugia, il ladro armato di pistola aveva sul volto una maschera con la faccia dell'ex ministro De Michelis. Arraffato il bottino è fuggito. Rincorso dalle guardie è stato acciuffato quasi subito". Seconda notizia: due giorni dopo, a Venezia, un altro bandito con la faccia di De Michelis ha rapinato un'altra banca ed è fuggito. Un turista s'è messo gridare alla volta di una guardia: "Ma perché non lo rincorre? Si muova!". E la guardia: "Fossi scemo, quello è davvero De Michelis!".

TOTO' RIINA

Altra bella notizia!

Evviva! Hanno arrestato Totò Riina... detto "U Curtu", si è scoperto che è alto 1 metro e 50. Il titolo di un giornale scriveva: "Il più grande dei mafiosi, 150 omicidi, è un nano"... che Riina quando nel carcere l'ha letto ha avuto un giramento... Nel tripudio generale tutti si chiedono: "Come mai non l'hanno arrestato prima?!". Agenti speciali lo avevano individuato da 5 mesi, hanno ripreso i suoi movimenti giorno per giorno... cineprese e telecamere da fantascienza, erano in grado di vedergli crescere i peli della barba... microfoni a lungo raggio che riuscivano a captare voci, anche attraverso i muri... Ma perché non l'hanno arrestato prima? 23 anni di latitanza!... S'è sposato davanti a un prete... il parroco di Carini. Sua moglie ha partorito quattro volte in una clinica delle Usl... forse pure con la mutua... Chi fosse quella donna lo sapevano: il medico, il direttore sanitario, le infermiere... il cappellano della clinica, tutti!...

Salvo la polizia!

Totò Riina aveva avuto persino l'impudenza di andare a firmare ogni volta, nell'apposito ufficio, le carte per il riconoscimento dei suoi figli.

Beh, è chiaro, l'ordine di soprassedere veniva dall'alto. Connivenza? Protezione? No! Era solo una tattica raffinata... "Calma. Lo teniamo sotto controllo... passo passo, lo seguiamo.

Vogliamo scoprire con chi se la fa, chi lo protegge."

"E avete impegnato tanto ad arrestarlo?"

"Come si poteva decidere? Ogni giorno 'sto padrino, se la faceva con un politico diverso: giovedì con la Dc, venerdì col Psi, poi col Psdi... perfino col Pri. Addirittura con la Massoneria e con i Cavalieri del Santo Sepolcro, con i giudici superiori di Cassazione e superpoliziotti!... Però 'sti pedinamenti, alla fine, han dato i loro frutti. Vedrete che pezzi grossi vi tireremo fuori, rimarrete senza fiato!"

"Beh, fateceli vedere!"

"No. Contrordine. C'è stato un errore. Non ci sono pezzi grossi... solo pezzi piccoli, anzi piccolissimi, inesistenti... il garzone del bar, il barbiere, una chiromante travestita da lustrascarpe, che in verità andava a fargli massaggi erotici..." "Ad ogni modo, com'è che al momento in cui stava organizzando l'omicidio di commissari, capitani dei carabinieri... Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino e relativa scorta, non siete intervenuti?"

"Volevamo verificare fino a che punto potesse arrivare la criminalità spietata di questo mostro capomafia... Siamo rimasti stupefatti anche noi. Però, dopo l'omicidio di Borsellino dovete darci atto, ci siamo proprio indignati - Sei un bastardo! Sai che ti teniamo sotto controllo e tu, te ne sbatti e massacri chi ti pare. E allora sai qual'è la novità? Totò Riina, hai chiuso! Abbiamo pazientato per 23 anni... adesso basta! "E l'abbiamo arrestato di punto in bianco!"

IL CONGEDO...

Siamo sotto finale, e mi piacerebbe tanto finire con un bel Happy End!

Dirvi, nel congedo, splendide parole di speranza, in modo, che uscendo dal teatro la gente che v'incontra sia costretta ad esclamare: "Guarda che espressione beata hanno quelli..."

Sembrano tanti assessori della Regione appena usciti da una bella seduta di appalti con relative spartizioni...". Mi piacerebbe potervi gridare: "In alto i cuori! Stiamo andando che è una meraviglia", a cominciare dai problemi dell'ecologia.

Per esempio: Agnelli, che ha ricevuto dagli scienziati riuniti a Erice in congresso una relazione sull'inquinamento atmosferico, causa i gas di scarico delle auto, è andato in crisi... Ha urlato: "Sono colpevole! Coi miei motori sporchi sto uccidendo degli innocenti!"... Soprattutto quando ha scoperto che ai suoi cani da guardia gli è presa una tosse asmatica irreversibile, da inquinamento. Poverini, vanno in giro per il parco con due bombole di ossigeno sulla schiena a zainetto e sul muso la maschera antigas.

Altra notizia festosa che vi vorrei dare: Il generale comandante dei Servizi Segreti ha deciso di

rendere pubblici tutti gli incartamenti segreti, sulle stragi... da piazza Fontana al treno Italicus. Ed è riuscito a rintracciare anche quei documenti, a suo tempo spariti, con tutti i nomi dei mandanti e dell'organizzazione criminale sostenuta dai corpi separati dello Stato che insieme hanno messo le bombe!

E quando hanno mandato i carabinieri a ritirarli, Andreotti non voleva... e gridava: "Questa è casa mia, è il mio ufficio! E voi non avete il diritto di portarvi via il mio armadio! E' una mia collezione di segreti di Stato. Ci sono tutte le mie lettere anonime, per Dio!".

Ma non c'è stato niente da fare! Andreotti è cascato a terra rigido e teso... sembrava quasi diritto.

L'altra bella notizia che vi vorrei dare è che, finalmente gli Stati Uniti, dopo aver ripetutamente mentito riguardo la strage di Ustica... coperti dall'omertà affettuosa dei nostri colonnelli e generali delle Forze Aeree, che avevano sempre giurato: "niente aerei in tutto il Mediterraneo", hanno deciso di dire tutto. "Sì, è vero, la Saratoga era fuori dal Golfo di Napoli, ed era in zona Ustica. Quel Phantom registrato anche dai radar, era proprio nostro... americano... e inseguiva un Caccia libico che, a sua volta, inseguiva un ricognitore israeliano, che spiava un aereo di diporto libanese molto sospetto; per non farsi individuare tutti viaggiavano sulla stessa rotta del Dc 9 Italia. Sulla scia del Phantom c'erano due F 15 italiani, di appoggio, e un Mig russo fuggito che chiedeva asilo politico a un Mirage francese che non lo cagava... tutto preso com'era a seguire un aliante svizzero della Nestcaffé...

Insomma c'era un po' di traffico!

Sì, fu il Phantom a lanciare il missile che ha causato la strage. La marina americana, lealmente se ne accolla tutta la responsabilità e pagherà ogni danno.

I parenti delle vittime verranno invitati sulla Saratoga... riceveranno scuse e condoglianze dall'ammiraglio che, appena buttate in mare 88 corone in ricordo delle vittime, si sparerà un colpo di razzo da segnalazione... nel naso, fra il tripudio generale. Quindi, i parenti delle vittime verranno invitati ad una favolosa crociera durante la quale assisteranno ad un'azione spettacolare: il bombardamento, a tappeto di Bagdad, con l'intervento di tutti gli aerei della Saratoga".

Ma la notizia veramente esaltante è questa: la Dc ha deciso di restituire il maltolto, cioè tutte le centinaia di miliardi di tangenti intascati negli ultimi vent'anni. Per tirar su 'sta valanga di quattrini la Dc dovrà vendere tutti i palazzi di sua proprietà anche quelli comprati coi soldi della Cia e tutti i quadri dipinti da Fanfani.

Il 70% dei deputati Dc sarà mandato a casa senza liquidazione, né pensione.

Il restante 30% rifiuterà lo stipendio per le prossime 10 legislature.

I parlamentari non potranno usufruire di pranzi gratis a Montecitorio, di sauna né di carta igienica... Dovrà far a meno delle macchine ministeriali con telefono e autista.

Un deputato Dc sorpreso a fare regalie e favoritismi ai suoi clienti, verrà radiato dalla Massoneria e dalla 'ndragheta.

Pare che molti Dc si siano già iscritti ad altri Partiti... svizzeri.

E' stato chiesto ai dirigenti del Psi se, a loro volta siano disposti a fare altrettanto. "Non abbiamo nessun problema - ha detto Craxi - a restituire a nostra volta il maltolto... lira per lira!

Poniamo una sola condizione: che di quell'Ente per il Recupero Tangenti e Pizzi Intascati, l'E.R.T.P.I. venga offerta al Psi la presidenza e l'incarico di cassiere unico e assoluto!"

E ancora vi vorrei dire che finirà anche l'orrore degli ospedali fatiscenti di quelli in costruzione da vent'anni e mai terminati...

E basta coi topi che scorazzano come gli pare per le corsie, per la mensa... ad ogni ora...

Anche per i topi ci saranno degli orari. finalmente non ci toccherà più di vedere degenti morsicati... dati in pasto ai topi.

D'ora in poi i topi verranno dati in pasto ai degenti. Con contorno di verdura!

Gli operai non saranno più trattati come mano d'opera da assumere quando il mercato tira e da sbattere in mezzo a una strada, quando bisogna ristrutturare. Romiti ha deciso che d'ora in poi gli operai si chiameranno "mano d'opera esuberante".

Che bel nome!

Quel Romiti è un genio! Chi sono gli operai?

Forza esuberante!

Sono vispi, eccitati, fantasiosi... Esuberanti... infatti! Toccano il sedere alle ragazze... si fanno scherzi fra loro... calano la pressa sulle mani del compagno... trapanano un gluteo al caposquadra, ma... per gioco... esuberanti sono! E ogni tanto per calmarli bisogna sospenderli per un po'... in cassa integrazione: ma solo tre, quattro, quindici anni al massimo... poi in pensione!

finalmente anche i grandi industriali urlano: "Basta coi Partiti inetti e ladri! Basta con questo Governo incapace e cialtrone!".

I tre più importanti imprenditori italiani Agnelli, Berlusconi e De Benedetti - dovevano essere quattro, ma Ligresti, purtroppo, è momentaneamente indisponibile - si sono uniti in una specie di coalizione... e hanno deciso: "Da 'sto momento ci prendiamo in mano noi la gestione di tutto quanto.

I giornali, quotidiani e settimanali, che contano ormai sono già quasi tutti nostri. Però bisogna eliminare quelli in mano alla lottizzazione dei Partiti.

Anche la Rai bisogna tirarla via dalla lottizzazione. La Rai dev'essere libera e privata! "Ce la compriamo noi... e chiuso con le camarille! Tutti gli enti inutili: via! Le imprese fallimentari dello Stato le compriamo noi... e le faremo funzionare. Anche lo Stato lo compriamo noi in blocco... No, non tutto, una parte la lasciamo alla mafia che già la gestisce tanto bene, da un sacco di tempo.

Per il sindacato poi... basta con questi conflitti, operai che si scannano, e tirano bulloni ai dirigenti. D'ora in poi ci sarà un unico sindacato, forte, inattaccabile! Diretto da Romiti. E risolveremo anche la diatriba fra nord e sud. Smantelliamo le grandi fabbriche del nord e le impiantiamo tutte nel sud. Così avremo un esodo incredibile di gente del nord, operai specializzati, costretti a scendere nel sud.

E quelli del sud, che non hanno specializzazione... via fuori dai piedi: dovranno emigrare in Australia, Canada, Giappone e Indonesia. E la Lega ce l'ha in quel posto! Fregata!".

* Da Settimo Ruba Un Po' Meno di Dario Fo 1964

** Liberamente ispirato a: "Oh mamma, aiuto!"
di Altan e Cavanna - Ed. Anabasi.

*** Da un'idea di Stefano Benni.

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"...
Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei...
Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia! Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famigliole nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a

pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma é una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'é in nessun breviario.

E l'omelia é un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'é celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'é un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Ora tutti si ricordano del 25 aprile. Martinazzoli, Occhetto.. tutti in piazza il 25 aprile!

B. ha fatto sapere che non sarà presente all'inaugurazione del salone del libro in quanto occupato altrove. Allora, si volta pagina? No, dato che il suo sostituto sarà Vittorio Sgarbi. Anche qui ricordiamo che Vittorio Sgarbi, autore di alcune clamorose dichiarazioni durante questi ultimi mesi (tra cui "l'arte escrementaria" a proposito di un centro di arte contemporanea...), fu condannato nel 1996 a 6 mesi e 10 giorni di reclusione per truffa aggravata e produzione di documenti falsi. Del resto, egli ha accumulato tante condanne per diffamazione, in particolare contro magistrati (ha dato dell'assassino al giudice Di Pietro e al Pool mani pulite di Milano) che deve la sua attuale sua libertà unicamente all'immunità parlamentare di cui gode.

Dallo spettacolo "Ti amo ma il tuo braccio destro mi fa schifo, tagliatelo!"

Io speravo in Tangentopoli,

ci abbiamo sperato tutti: "Finalmente ci togliamo di torno questi ladri...questi forchettoni, queste specie di sanguisughe..." Passa qualche tempo e quest'anno sono usciti due libri: uno è di Raffaele Costa, un uomo onesto

di destra, che si intitola: L'Italia degli sprechi - dalla A alla Z - Enciclopedia delle spese a carico del contribuente, ed. Mondadori, e un altro di Gian Antonio Stella, un uomo di sinistra, onesto:

Lo spreco -

Italia: come buttare via due milioni di miliardi, ed. Baldini & Castoldi. Secondo me ormai la differenza non è tra sinistra e destra ma tra gente onesta e ladri. Questa è l'unica discriminante valida. Vi consiglio di leggere questi due libri perché sono al di là della fantascienza. Vi citerò alcuni brani. Parliamo di avvenimenti del '96/'97, post- Tangentopoli.

Canada: grande potenza economica, molto più dell'Italia. Il presidente del Canada nella sua residenza ha 50 funzionari. Clinton, che come sapete è un maniaco sessuale, alla Casa Bianca ne ha 466. Scalfaro (per chi non lo sapesse è il nostro Presidente della Repubblica), al Quirinale ne ha 1855!

Siamo i primi del mondo! Assoluti! Non ci batte nessuno!

Torino 1996: il comune offre una cena a 1600 invitati, paga un conto di 500.000 lire a testa: ottocento milioni complessivi.

Io voglio sapere che cosa hanno mangiato!

Probabilmente queste vitelline lesbiche dell'Honduras, allevate a quadrifoglio (dove il costo viene dal fatto che ci vogliono cinquemila persone a vitellina, per separare il trifoglio dal quadrifoglio, e lo spreco è alto), poi quando le macellano, per non rovinare la carne le uccidono con il famoso sistema: "a lancio di fichi molli", che è un po' lento, però poi il filetto viene fuori più dolce perché assorbe l'aroma zuccherino del fico.

Sempre a Torino: 1996. Hanno speso 611 milioni per contare gli alberi della città. Che siccome era una questione di vita o di morte, se sbagliavano di un ramo era la fine della civiltà occidentale. Allora, c'era uno che contava e 499 che controllavano che non si sbagliasse. E questo diceva: "Uno!" e gli altri "Uno!" "Uno!" "Uno!" "Uno!". Per 499 volte.

Non hanno sbagliato e ci siamo salvati.

E non è finita qui! Noi abbiamo l'esercito che non ha più i soldi per le ruote dei carri armati e finanzia ogni anno l'Associazione Veterani Garibaldini!!! Hanno centocinquant'anni come minimo! Ma dove sono? Dovete farmeli vedere!

Portiamoli in processione! Darebbero impulso al turismo! Facciamolo sapere al mondo! E invece no! Questi militari crudeli li tengono chiusi nei bunker come segreto di guerra perché, in caso di invasione dalla Russia tirano fuori i garibaldini! Sono il nostro asso nella manica! Riuscite a immaginarvi lo stupore degli eserciti invasori davanti a ottanta garibaldini centocinquantenni con le camice rosse e il moschetto ad avancarica?

Lo shock emotivo nei Russi ci garantirà la vittoria!

Noi siamo la nazione che ha il debito pubblico percentualmente più alto del mondo: due milioni di miliardi di lire. Che in realtà non sono due milioni di miliardi (i giornali mentono), sono cinque milioni di miliardi, perché si sono spesi anche tutti i soldi delle vostre pensioni. E anche i comuni, le province e l'industria di stato sono pieni di debiti. Le casse sono completamente all'asciutto! Finirete tutti sotto i ponti... setrovate posto! Nonostante questo debito pantagruelico possiamo permetterci il lusso di mantenere più di seicento enti inutili che sono stati disciolti... ma che non sono disciolti e continuano a costarci miliardi.¹⁴ Tra questi: l'Unione Edilizia Nazionale, che fu sciolta nel 1923. Sono 76 anni che paghiamo tutti i funzionari e gli impiegati perché stanno discutendo su cosa fare della loro sterminata proprietà: duecento metri quadrati di terreno! È roba pubblica e quindi, da cittadini rispettosi dei

beni dello Stato vanno avanti a discutere!

A un certo punto c'è stato un governo, non so più neanche quale, che ha detto: "Basta! Facciamo qualcosa di virile, perché questo degli enti inutili disciolti che non sono sciolti è uno scandalo! E allora cosa fanno? Creano l'IGED! Un nome proprio maschio... l'Ispektorato Generale Enti Dismessi che ha trecento impiegati, costa 26 miliardi all'anno e non fanno una mazza perché non sciolgono niente! Neanche le macchie sulla loro cucina a gas in casa. Abruzzo: regione miliardaria, spende 235 milioni per costruire sei monumenti ai caduti di cui uno in un paesino di 632 abitanti. Hanno proprio fatto un'assemblea generale, un referendum. Hanno chiesto: "Cosa volete? Volete il cineforum? Volete la biblioteca? Volete le donne nude che fanno le orge per strada?" e loro hanno risposto: "No! Vogliamo il monumento ai caduti!"

E gliel'hanno fatto. Nel '97 in Sardegna sono stati scoperti cinquantamila falsi vivi. Erano morti, però ogni tanto ridevano ancora e questo è stato sufficiente perché i medici della mutua incassassero il ticket sul malato. "Il Popolo", quotidiano della democrazia cristiana, nel 1997 ha venduto mediamente 63 copie al giorno e ci è costato sei miliardi.

E d'altra parte, teniamo alta la bandiera nazionale. In Nigeria, nella capitale Lagos, c'è la nostra ambasciata che ci costa quattro miliardi e 602 milioni all'anno. Ci sono otto funzionari italiani, tredici funzionari nigeriani che percepiscono uno stipendio medio di sei milioni al mese che è più di quanto prenda il presidente della Nigeria... che infatti si è licenziato e lavora nella nostra ambasciata.

La regione Puglia ha finanziato i mondiali di calcio del 1990 nel 1996! Non si possono spendere i soldi pubblici così, di corsa! Bisogna rifletterci, meditarci. Hanno guardato i mondiali, gli sono piaciuti, hanno meditato... si sa, la gatta frettolosa fa i micini ciechi...e poi alla fine, dopo sei anni, hanno detto: "Va beh, finanziamoli!"

E poi abbiamo Roma, 1997. Tutti gli enti pubblici di questa città hanno acquistato 96 mila scope. Questa ve la lascio così, come meditazione prima di dormire, vedete se vi vengono delle idee...Magari vi svegliate alle cinque di mattina e vi chiedete: "Che cazzo ci fanno con tutte quelle scope?"

Quando uno legge queste cose resta basito. Ma veramente i politici italiani pensano che ci faremo spennare per l'eternità? Che non ci sarà mai una punizione per loro? Che potranno continuare a infinocchiarci in eterno?

- Variazioni di prezzo all'interno dei vari uffici della pubblica amministrazione (anno 1997):

- a) carta a modulo continuo formato 24 x 11 in confezione da 2000 fogli di 60 gr da un minimo di 10.000 a un massimo di 72.000 lire;
- b) correttore liquido con pennello flacone da 20 ml il prezzo minimo è di 474 lire, il massimo di 3200;
- c) cucitrice a pinza in metallo per 130 punti prezzo minimo 4114, il massimo 30.900;
- d) dischetti preformattati 3,5", 1,44 MB, prezzo minimo 350 lire, massimo 2.800;
- e) evidenziatore fluorescente prezzo minimo 186 lire, massimo 2.200;
- f) matite in legno senza gomma, prezzo minimo 40 lire, massimo 750;
- g) colla in tubetto Henkel Pritt Stick, prezzo minimo 760 lire, massimo 4.035;
- h) penne a sfera Bic Cristal prezzo minimo 101 lire, massimo 420;
- i) risma di carta A4 da 500 fogli per fotocopiatrice prezzo minimo 3.315, massimo L. 12.000;
- l) calcolatrice da tavolo elettrica, stampante con visore a 12 cifre con doppio totalizzatore e tasto gran totale, il prezzo minimo è di L. 65.500, quello massimo di 227.500; m) calcolatrice da tavolo Logos mod. 382 prezzo minimo 140.000, massimo 227.500;
- n) fax Samsung S.F. 5550 prezzo minimo L. 1.800.000, quello massimo 2.890.000;
- o) personal computer Pentium 100/120 Mhz Ram 8/16 MB monitor 14" ecc prezzo minimo 1.586.000 lire, massimo 8.000.000.

Altre note

- L'Iged nel 1998 ha chiuso 35 enti inutili già disciolti. Ventidue enti hanno chiuso con un avanzo per un totale di 16,329 miliardi. 11 con un disavanzo complessivo di 3,092 miliardi, due con saldo zero. 13,206 miliardi sono finiti nel fondo gestioni liquidatorie.

- Più in specifico i paesi che hanno ricevuto dalla regione Abruzzo i contributi per la realizzazione dei monumenti ai caduti sono: comune di

Villamagna (2452 abitanti, 60 milioni) comune di Roccascalegna (1543 abitanti, 30 milioni), Rocca Santa Maria (834 abitanti, 30 milioni), Barete (632 abitanti, 25 milioni).

- Tra le spese di questa ambasciata ci sono anche 511 milioni per tre insegnanti per i figli dei funzionari.

- E non è finita qui, nei due libri citati ci sono centinaia di racconti su sprechi assurdi. Tra gli altri:

Nuoro: per depolverizzare (catramare) un tratto di strada da Desulo e Guddetorgiu lunga 5,4 chilometri sono stati stanziati 1 miliardo e 248 milioni, oltre 200 milioni al metro. La Polizia di Stato ha comprato 5 milioni di cartucce da una società austriaca nel 1996. Abbiamo munizioni per 238 anni. Peccato che dopo 25 anni le cartucce si debbano buttare per instabilità chimica. Novellara (Reggio Emilia): una scuola elementare di questo paese riceve ogni anno da parte del Ministero della Pubblica Istruzione un contributo di L.500. Per istituire la pratica le spese sono di 300.000 lire.

L'Ospedale di San Michele Arcangelo di Campo Ligure (GE) ha ospitato per più di un anno un'anziana signora di 84 anni. Era l'unica degente con dieci infermieri, un medico di guardia e uno in reperibilità. Il costo solo per il

personale è stato di mezzo miliardo, se ci aggiungete le spese per il funzionamento dell'Ospedale si arriva a circa un miliardo.

All'archivio di Stato di Cosenza ci sono 168 dipendenti. Vista la scarsa affluenza di pubblico (meno di dieci persone al giorno) risulta che ci sono 12 archivisti a cliente. Il servizio è ottimo.

Eccovi i numeri:

6059 indagati

2293 arrestati

il cavalier berluscaz, mafioso e fascista

Umberto Bossi

Silvio Berlusconi era il portaborse di Bettino Craxi. E' una costola del vecchio regime. E' il più efficace riciclatore dei calcinacci del pentapartito. Mentre la lega faceva cadere il regime, lui stava per il Mulino Bianco, col parrucchino e la plastica facciale. Lui è il tubo vuoto qualunque. Ma non l'avete visto oggi, tutto impomatato fra le nuvole azzurre?

Berlusconi è bollito. E' un povero pirla, un traditore del Nord, un poveraccio asservito all'Ulivo, segue anche lui l'esercito di Franceschiello dietro il caporale D'Alema con la sua trombetta. Io ho la memoria lunga. Ma chi è Berlusconi? Il suo Polo è morto e sepolto, la Lega non va con i morti. La trattativa Lega-Forza Italia se l'è inventata lui, poveraccio. Il partito di Berlusconi neo-Caf non potrà mai fare accordi con la Lega. Lui è la bistecca e la Lega il pestacarne.

Berlusconi mostra le stesse caratteristiche dei dittatori. È un Kaiser in doppiopetto. Un piccolo tiranno, anzi è il capocomico del teatrino della politica. Un Peron della mutua. È molto peggio di Pinochet. Ha qualcosa di nazistoide, di mafioso. IL piduista è una volpe infida pronta a fare razzia nel mio pollaio.

Berlusconi è l'uomo della mafia. È un palermitano che parla meneghino, un palermitano nato nella terra sbagliata e mandato su apposta per fregare il Nord. La Fininvest è nata da Cosa Nostra. C'è qualche differenza fra noi e Berlusconi: lui purtroppo è un mafioso. Il problema è che al Nord la gente è ancora divisa tra chi sa che Berlusconi è un mafioso e chi non lo sa ancora. Ma il Nord lo caccerà via, di Berlusconi non ce ne fotte niente. Ci risponda: da dove vengono i suoi soldi? Dalle finanziarie della mafia? Ci sono centomila giovani del Nord che sono morti a causa della droga. A me personalmente Berlusconi ha detto che i soldi gli erano venuti dalla Banca Rasini, fondata da un certo Giuseppe Azzaretto, di Palermo, che poi è riuscito a tenersi tutta la baracca. In quella stessa banca lavorava anche il padre di Silvio e c'erano i conti di numerosi esponenti di Cosa Nostra.

Bisognerebbe conoscere le sue radici, la sua storia. Gelli fece il progetto in Italia e c'era il buon Berlusconi nella P2. Poi nacquero le holding. Come potrà mai la magistratura fare il suo dovere e andare a vedere dove vengono quei quattrini, ricordando che la mafia quei quattrini li fa con la droga e che di droga al Nord sono morti decine migliaia di ragazzi che ora gridano da sottoterra? Se lui vuole sapere la storia della caduta del suo governo, venga da me ché gliela spiego io: sono stato io a metter giù il partito del mafioso. Lui comprava i nostri parlamentari e io l'ho abbattuto.

Quel brutto mafioso guadagna soldi con l'eroina e la cocaina. Il mafioso di Arcore vuole portare al Nord il fascismo e il meridionalismo. Discutere di par condicio è troppo poco: propongo una commissione di inchiesta sugli arricchimenti di Berlusconi. In Forza Italia ci sono oblique collusioni fra politica e omertà criminale e fenomeni di riciclaggio. L'uomo di Cosa Nostra, con la Fininvest, ha qualcosa come 38 holding, di cui 16 occulte. Furono fatte nascere da una banca di Palermo a Milano, la banca Rasini, la banca di Cosa Nostra a Milano.

Forza Italia è stata creata da Marcello Dell'Utri. Guardate che gli interessi reali spesso non appaiono. In televisione compaiono volti gentili che te la raccontano su, che sembrano per bene. Ma guardate che la mafia non ha limiti. La mafia, gli interessi della mafia, sono la droga, e la droga ha ucciso migliaia e migliaia di giovani, soprattutto al Nord. Palermo ha in mano le televisioni, in grado di entrare nelle case dei bravi e imbecilli cittadini del Nord.

Berlusconi ha fatto ciò che ha voluto con le televisioni, anche regionali, in barba perfino alla legge Mammi. Molte ricchezze sono vergognose, perché vengono da decine di migliaia di morti. Non è vero che "pecunia non olet". C'è denaro buono che ha odore di sudore, e c'è denaro che ha odore di mafia.

Ma se non ci fosse quel potere, il Polo si squaglierebbe in poche ore.

Incontrare di nuovo Berlusconi ad Arcore? Lo escludo, niente più accordi col Polo. Tre anni fa pensarono di farci il maleficio. Il mago Berlusconi disse: "Chi esce dal cerchio magico, cioè dal mio governo, muore". Noi uscimmo e mandammo indietro il maleficio al mago. Non c'è marchingegno stregato che oggi ci possa far rientrare nel cerchio del berlusconismo. Con questa gente niente accordi politici: è un partito in cui milita Dell'Utri, inquisito per mafia.

La Padania chiede a Berlusconi se è mafioso? Ma è andata fin troppo leggera. Doveva andare più a fondo, con quelle carogne legate a Craxi. Io con Berlusconi sarò il guardiano del baro. Siamo in una situazione pericolosa per la democrazia: se quello va a Palazzo Chigi, vince un partito che non esiste, vince un uomo solo, il Tecnocrate, l'Autocrate. Io dico quel che penso, lui fa quel che incassa. Tratta lo Stato come una società per azioni. Ma chi si crede di essere:

Nembo Kid?

Ma vi pare possibile che uno possiede 140 aziende possa fare gli interessi dei cittadini? Quando quello parla, fatevi una risata: vuol dire che va tutto bene, che non è ancora riuscito a mettere le mani sulla cassaforte.

Bisogna che Berlusconi-Berlusca-Berluskaz-Berluskaiser si metta in testa che con i bergamaschi io ho fatto un patto di sangue: gli ho giurato che avrei fatto di tutto per avere il cambiamento. E non c'è villa, non c'è regalo, non c'è ammiccamento che mi possa far cambiare strada. Berluscoso deve sapere che dalle nostre parti la gente è pronta a fargli un culo così: bastano due secondi, e dovrà scappare di notte. Se vedono che li ha imbrogliati, quelli del Nord gli arrotolano su le sue belle ville e i suoi prati all'inglese e scaraventano tutto il Lambro.

Berlusconi, come presidente del Consiglio è stato un dramma.

Quando è in ballo la democrazia, a qualcuno potrebbe anche venire in mente di fargli saltare i tralicci dei ripetitori. Perché lui con le televisioni fa il lavaggio del cervello alla gente, col solito imbroglio del venditore di fustini del detersivo. Le sue televisioni sono contro la Costituzione.

Bisogna portargliele via. Ci troviamo in una situazione di incostituzionalità gravissima, da Sudamerica. Un uomo ha ottenuto dallo Stato la concessione delle frequenze tv per condizionare la gente e orientarla al voto. Non accade in nessuna parte del mondo. È ora di mettere fine a questa vergogna. Se lo votate, quello vi porta via anche i paracarri.

Se cade Berlusconi, cade tutto il Polo, e al Nord si prende tutto la Lega. Ma non lo faranno cadere: perché sarà pure un figlio di buona donna, ma è il loro figlio di buona donna e per questo lo tengono in piedi.

Ma il poveretto di Arcore sente il bidone forzitalista e polista, il partito degli americani, gli va a scatafascio. Un massone, piduista come l'arcorista è sempre stato un problema di «Cosa Sua» o «Cosa Nostra». Ma attento, Berlusconi: né mafia, né P2, né America riusciranno a distruggere la nostra società. E lui alla fine avrà un piccolo posto all'inferno, perché quello lì non se lo pigliano nemmeno in purgatorio. Perché è Berlusconi che dovrà sparire dalla circolazione, non la Lega. Non siamo noi che litighiamo con Berlusconi, è la storia che litiga con lui.

(Testo raccolto da Marco Travaglio)

Reati berlusconi sono in fondo- Jacopo

20 marzo 2002

Estratto per serata con Ubu-ba

Prima stesura

Eccoci qua con una serata speciale, nel senso che è uno spettacolo fuori programma, deciso in quattro e quattrotto: “Da tangentopoli a Ubu-bas.” Di tangentopoli abbiamo parlato a lungo in uno spettacolo dal titolo “VII: ruba un po' meno” andato in scena nel '64 e che abbiamo poi riscritto e allestito nel 92.

Perché ci decidiamo oggi a mettere insieme un nuovo testo a pochi giorni dalla fine della nostra tournée? Perché siamo un po' turbati da quello che sta capitando nel nostro Paese: leggi, una più indecente dell'altra, vere e proprie beffe truffaldine... che il nostro “Chiarissimo” Presidente della Repubblica Ciampi ha già firmato senza battere ciglio.

E a quanto pare si appresta a firmare un'altra mandata ancor più idegna, senza nemmeno un urto di vomito!

Ma le infamità si stanno susseguendo in ogni campo: nei nuovi progetti sulla scuola, sul lavoro, sulla sanità... il tutto con contrappunto di truffe e ruberie.

A sto punto non c'è altra soluzione che darci da fare per rinfrescare la memoria alla gente... ricordare... e come diceva un grande personaggio della sinistra che non è più di moda, morto nelle carceri causa la sua coerenza, un certo Antonio Gramsci "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando".

Molti cittadini, soprattutto i giovani non sanno niente del nostro passato... non dico di 100, 200 anni fa... ma di quello attuale, recente, sto parlando degli anni 90... tutto ciò ha creato un enorme vuoto di conoscenza che senz'altro ha regalato un vistoso aiuto al recente trionfo della destra.

Eccoci qui quindi a cercare insieme di ricordare...: INFORMARE, INFORMARE, INFORMARE... E RICORDARE!

Iniziamo col segnalare alcuni eventi fondamentali:

1945: nasce la prima Repubblica dalla Resistenza e muore nel 1992 - nel disonore di un'aula di tribunale davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi.

In particolare, qual'era il clima e la situazione socioeconomica dell'Italia in quegli ultimi 10 anni?

Disastrosa!

Inflazione galoppante, pensioni da 500.000 lire al mese...giovani laureati, i proletari oggi), ingaggiati come spazzini, o scaricatori ai mercati generali o altrove, commessi... in nero e senza contratto. Tre milioni circa di disoccupati, numerosissime le fabbriche chiuse o in cassa integrazione...prostituzione e bassa criminalità in vistoso aumento.

Ma per una situazione tanto precaria, bisogna ammetterlo, noi italiani riusciamo a dimostrare una signorilità d'animo che non ha eguali.

Basta vedere come sapevamo mantenere alta la condizione di vita dei nostri rappresentanti al Governo.

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono degli straccioni, meschini e stitici! Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti? Per esempio: quante macchine presidenziali, blindate con relativa scorta pensate metta a disposizione dei suoi dirigenti? Lo sapete?... Chi mi sa rispondere?... Ve lo dico io: non arrivano nemmeno a cento... Pezzenti!

E l'Inghilterra, la più imperiale, che si fregia anche di una regina... Di quante macchine blindate pensate possano disporre secondo voi i governanti inglesi? 156!

In America le vetture di Stato, sono 5... lunghe, bar, telefono... ma cinque.

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne abbiamo, noi?... 671 auto blindate... nel 1991.

Ogni coalizione politica poco prima di prendersi il potere per 50 anni ha promesso di dimezzare il parco macchine... ma, invece il numero delle vetture di rappresentanza è inesorabilmente cresciuto.

Autisti, garage, manutenzione, ecc. 671 auto blindate, il tutto ci costa 600 milioni... L'una.

Moltiplicate 600 milioni per 671, otterrete un bel 402 miliardi e rotti. Qualcuno che se ne intende dice che ci si potrebbero costruire con questa cifra qualche centinaio di case per le migliaia di terremotati del centro e del sud che vivono ancora nei container... e quattro anni di governo "rosso"... non se ne è dato pensiero... Siamo pazzi? Non abbiamo tempo da perdere... i terremotati è gente forte... cosa vuoi che sia un po' di freddo? Quanto? 12 gradi sotto zero? Pensa in Russia... lì sì che c'è il vero freddo... e poi noi dobbiamo fare la Bicamerale, andare in Europa... non possiamo distrarci! Ma sotto elezioni ci sei andato...hai promesso... Prima di tutto passavo di lì... e poi... promesso.. cosa ho promesso?... C'era un freddo boia.. non capivo niente! Sempre contro di me, tutti a criticare... Ma Massimo... Piantala, comunista! Scusate, mi sono distratto un po'... eravamo alle macchine di stato... andiamo avanti... Ecco qua, è tutto documentato... Questi dati li ho rilevati dalla stampa, Repubblica, Unità, Europeo, Panorama, Espresso... e da alcuni libri "Nomenklatura" di Sebastiano Messina di Repubblica e "Mi manda papà" di Locatelli e Martini... Dovete leggermeli ma in giornate in cui siete sereni... regalatelo agli amici... ma attenti... solo a gente su di morale... piena di vita... perché se uno è un po' giù di nervi... si sgozza da solo!

A quel tempo, parlo sempre degli anni 90 avevamo nel nostro Paese un ministro liberale... Raffaele Costa. Questo onesto signore dall' 85 ha denunciato al Parlamento e alla stampa gli sprechi di Stato che andava, via via, scoprendo.

Veniamo quindi a sapere che... "Quante macchine blu esistevano allora nel nostro Paese?"...

50 mila. Guardate che non sto parlando di tutte le macchine blu degli italiani... eh... parlo proprio di "quelle" macchine blu, solo a Roma... 15... mila! 15 mila vetture, con 3681, tra poliziotti, carabinieri, finanzieri... costate al contribuente nel 1991, 1400 miliardi, pari alla spesa necessaria per costruire almeno, in quegli anni, due ospedali... con cinque TAC

Oltre alle macchine blu... abbiamo anche gli aerei blu...

Io non li ho mai visti... Sarà che volano "molto alto"!...

Questi aerei sono a disposizione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio... di qualche ministro... Va bene. Ma continuano ad essere a disposizione dei suddetti, anche quando diventano ex Presidenti della Repubblica... VITANATURALDURANTE! Che per fortuna..... senza cattiveria... non ne sono rimasti molti, vivi... quindi lì, si risparmia. Ma sono a disposizione anche degli ex Presidenti del Consiglio... VITANATURALDURANTE! Che lì, son tanti! E molto, molto sani e longevi! Avete notato come sono longevi i politici? Pensavo che far politica stressasse... invece campano fino a 100 anni... e vanno sempre ai funerali degli operai di porto Marghera o dei minatoi del Monte Amiata... che chissà perché pur non avendo sulle spalle il peso delle sorti del Paese.. crepano giovanissimi, 45- 50 anni!

Scusate, sono andata fuori strada ancora... Rientro.

Questi privilegi ad un certo punto erano stati sospesi...
Quando Craxi è diventato Presidente del Consiglio ha detto: "No, no, rimettiamoli! Cosa devo andare ad Hammamet in bicicletta? **Io ne ho bisogno per andare in vacanza... ad Hammamet... come e quando mi pare**".

Ma, andiamo avanti:

Montecitorio... detto anche Bengodi! Nel '91 sono stati spesi: *(alza la voce come si usa al mercato)* 23 miliardi di carta. Hanno disboscato l'Amazzonia!

4 miliardi, spuntini e pranzi!

8 miliardi, posta e telefono!

Viaggi deputati: 10 miliardi!...

(Con tono normale) Scusate, mi sto esaltando un po'! Mi sembra di essere la Vanna Marchi...

Riscaldamento: più di 7 miliardi!

Con tutto che a Roma, tutti lo sanno, il clima è piuttosto mite... ma pare che nei ministeri si accendono termosifoni anche in agosto.

A Montecitorio, un caldo! Tutti nudi!

Trasloco e facchinaggio: oltre 2 miliardi!...

Dentro a Montecitorio eh! Da una stanza all'altra. Cambian Partito... si portan via la scrivania... a casa propria. S'intende.

9 miliardi: servizio pulizia, lavanderia... e disinfestazione!

Che non è servita a niente!

Quanto costa un rotolo di carta igienica? 3000 lire? Raffinata signora!... Alla Coop tre rotoli 1300 lire.

600 milioni di carta igienica!...

Un milione e 643.000 lire al giorno di carta igienica!

Toglierei Ragazzi, potete risolvere questo problema in classe!

Bisogna riconoscere che i nostri parlamentari mangian tanto... ma funzionano d'intestino che è un piacere!

Da questo momento in poi... devo dare notizie veramente scioccanti. Se in platea c'è un pensionato da un milione in giù, al mese, esca! Non voglio collassi cardiocircolatori... Magari non c'è il medico in sala... mi muore qui!

E' uscito? Non esce nessuno? Com'è curioso il pensionato! Peggio per lui!

Sempre leggendo "Nomenclatura"... scopriamo un'altra brava persona che non sa cosa sia la speculazione... Pomicino... quello che è riapparso qualche giorno fa in Porta a Porta libero e splendente come il sole! Quello che si seccava tanto alzarsi alle 7 della mattina per ricevere i 7 miliardi di Gardini... quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi vari, per miliardi.

Tra i più fortunati, i cani: 2 miliardi per l'acquisto di collari... Ma i cani di chi?

Contributi. Qui ci deve essere una storia d'amore e abbandono. Contributo alla "Casa secolare delle zitelle di Udine"! Qualche vecchia fidanzata che poi non si è più sposata...

Contributi all'Associazione che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!

Noi italiani avevamo a quei tempi, oggi non mi è dato di scoprirlo, a Roma due bei palazzotti dove aveva sede l'Ispettorato Gestione Enti Disciolti.

Pensavo fosse un refuso... "disciolti". Avrò letto male... No, proprio "disciolti".

In Italia abbiamo 50.000 enti di cui 634 decretati inutili, ufficialmente disciolti ma in realtà ancora operanti. Ve ne indico qualcuno: l'Ente Tre Venezie che si occupa, ancora, dei beni degli altoatesini che nel '44 optarono per il Terzo Reich... Che son tutti morti quegli altoatesini, ma l'Ente è lì!!

L'Ente Orfani di Guerra... dove il più giovane nel 91 aveva almeno 60 anni!

E per finire l'Ente per la distribuzione dei medicinali offertici dagli americani alla fine della guerra del '45... che se mandi giù uno di quei cachet... TAK morto secco!

30 miliardi per il progetto "Leopardi nel mondo": hanno tradotto "la donzelletta vien dalla campagna..." in ugandese, in bantù...

Aiuti al terzo mondo: siamo brava gente, abbiamo mandato in Somalia cibo e medicine avariate... tanto son neri. Poi abbiamo mandato duemila silos per conservare il grano... in fibra di vetro!... Si sono sciolti!... In India, qui siamo stati spiritosi: giacche a vento!... Per i Campesini: migliaia e migliaia di stivali, di gomma, misura 44-45-46... che il Campesino che ha il piede più lungo, che tutti lo chiamano piedone, arriva a fatica al 38... Ma loro non si sono scoraggiati, han preso tutti questi stivali, li hanno messi in fila, han fatto tante villette a schiera e ci si sono messi dentro!

1996/'97- riecco Raffaele Costa, il nostro un uomo onesto di destra con una nuova pubblicazione: l'Italia degli sprechi - dalla A alla Z - Enciclopedia delle spese a carico del contribuente, ed. Mondadori, e giornalista di Repubblica, Gian Antonio Stella, uomo di sinistra, onesto con: Lo spreco - Italia: come buttare via due milioni di miliardi, ed. Baldini & Castoldi.

Secondo me ormai la differenza non è tra sinistra e destra ma tra gente onesta e ladri. Questa è l'unica discriminante valida. Vi consiglio di leggere questi due libri perché sono al di là della fantascienza. Vi citerò alcuni brani. Ricordo che siamo nel '96/'97, post- Tangentopoli.

Canada: grande potenza economica. Il presidente del Canada nella sua residenza ha 50 funzionari. Clinton, che come sapete è un maniaco sessuale, alla Casa Bianca ne ha 466. Scalfaro, il nostro ex Presidente della Repubblica, al Quirinale ne ha 1855! Non so se Ciampi abbia mandato a casa qualcuno.

Torino 1996: il comune offre una cena a 1600 invitati, paga un conto di 500.000 lire a testa: ottocento milioni. Cosa hanno mangiato!

Probabilmente queste vitelline dell'Honduras, allevate a quadrifoglio – l'alto costo viene dal fatto che ci vogliono per separare il trifoglio dal quadrifoglio ameno cinquemila persone a vitellina- e quindi si può capire.

Sempre a Torino: 1996. Hanno speso 611 milioni per contare gli alberi della città. Che siccome era una questione di vita o di morte, guai sbagliare di un ramo sarebbe stata la fine della civiltà occidentale. Allora, uno contava e 499 controllavano che non si sbagliasse. E questo diceva:

"Uno!" e gli altri "Uno!" "Uno!" "Uno!" "Uno!". Per 499 volte. A sera stanchi e sfatati.

E non è finita qui! Noi abbiamo l'esercito che non ha più i soldi per le ruote dei carri armati e finanzia ogni anno l'Associazione Veterani Garibaldini!!! Hanno centocinquant'anni come minimo! Ma dove sono? Voglio vederli! Portiamoli in processione! Darebbero impulso al turismo! Facciamolo sapere al mondo! E invece no! Questi militari crudeli li tengono chiusi nei bunker come "segreto di guerra-l'arma segreta come quella di Hitler" perché, in caso di invasione dalla Russia tirano fuori i garibaldini! Sono il nostro asso nella manica! Riuscite a immaginarvi lo stupore degli eserciti invasori davanti a ottanta garibaldini centocinquantenni con le camice rosse e il moschetto ad avancarica?

Lo shock emotivo nei Russi ci garantirà la vittoria!

Noi siamo la nazione che ha il debito pubblico percentualmente più alto del mondo: due milioni di miliardi di lire. Che in realtà non sono due milioni di miliardi (i giornali mentono), sono cinque milioni di miliardi, perché si sono spesi anche tutti i soldi delle vostre pensioni. E anche i comuni, le province e l'industria di stato sono pieni di debiti. Le casse sono completamente all'asciutto! Finirete tutti sotto i ponti... se trovate posto!

Andiamo certi di trovare un vero cambiamento a pagina.... Vediamo in 5 anni... avranno ben sciolto gli enti inutili... Macché sono ancor lì... più di seicento enti inutili che sono stati disciolti... ma che non sono disciolti e continuano a costarci miliardi. 14 Tra questi: l'Unione Edilizia Nazionale, che fu sciolta nel 1923. Sono 76 anni che paghiamo tutti i funzionari e gli impiegati perché stanno discutendo su cosa fare della loro sterminata proprietà: duecento metri quadrati di terreno! È roba pubblica e quindi, da cittadini rispettosi dei beni dello Stato vanno avanti a discutere! 76 anni... lasciano la discussione in eredità ai figli... ai nipoti...

A un certo punto c'è stato un governo, non so più neanche quale, che ha detto: "Basta! Facciamo qualcosa di virile, perché questo degli enti inutili disciolti che non sono sciolti è uno scandalo! E allora cosa fanno? Creano l'IGED! Ispettorato Generale Enti Dismessi che ha trecento impiegati, costa 26 miliardi l'anno e non fanno una mazza perché non sciolgono niente! Neanche le macchie sulla loro cucina a gas in casa.

Abruzzo: regione miliardaria, spende 235 milioni per costruire sei monumenti ai caduti di cui uno in un paesino di 632 abitanti. Hanno proprio fatto un'assemblea generale, un referendum. Hanno chiesto: "Cosa volete? Volete il cineforum? Volete la biblioteca? Volete le donne nude che fanno le orge per strada?" e loro hanno risposto: "No! Vogliamo il monumento ai caduti!" E gliel'hanno fatto. Nel '97 in Sardegna sono stati scoperti cinquantamila falsi vivi. Erano morti, però ogni tanto ridevano ancora e questo è stato sufficiente perché i medici della mutua incassassero il ticket sul malato.

"Il Popolo", quotidiano della democrazia cristiana, nel 1997 ha venduto mediamente 63 copie al giorno e ci è costato sei miliardi.

E d'altra parte, teniamo alta la bandiera nazionale. In Nigeria, nella capitale Lagos, c'è la nostra ambasciata che ci costa quattro miliardi e 602 milioni all'anno. Ci sono otto funzionari italiani, tredici funzionari nigeriani che percepiscono uno stipendio medio di sei milioni al mese che è più di quanto prenda il presidente della Nigeria... che infatti si è licenziato e lavora nella nostra ambasciata.

E poi abbiamo Roma, 1997. Tutti gli enti pubblici di questa città hanno acquistato 96 mila scope. Questa ve la lascio così, come meditazione prima di dormire, vedete se vi vengono delle idee...Magari vi svegliate alle cinque di mattina e vi chiedete: "Che cazzo ci fanno con tutte quelle scope?"

- L'Iged nel 1998 ha chiuso 35 enti inutili già disciolti. Ventidue enti hanno chiuso con un avanzo per un totale di 16,329 miliardi. 11 con un disavanzo complessivo di 3,092 miliardi, due con saldo zero. 13,206 miliardi sono finiti nel fondo gestioni liquidatorie.

- Più in specifico i paesi che hanno ricevuto dalla regione Abruzzo i contributi per la realizzazione dei monumenti ai caduti sono: comune di

Villamagna (2452 abitanti, 60 milioni) comune di Roccascalegna (1543 abitanti, 30 milioni), Rocca Santa Maria (834 abitanti, 30 milioni), Barete (632 abitanti, 25 milioni).

- Tra le spese di questa ambasciata ci sono anche 511 milioni per tre

insegnanti per i figli dei funzionari.

- E non è finita qui, nei due libri citati ci sono centinaia di racconti su sprechi assurdi. Tra gli altri:

Nuoro: per depolverizzare (catramare) un tratto di strada da Desulo e Guddetorgiu lunga 5,4 chilometri sono stati stanziati 1 miliardo e 248 milioni, oltre 200 milioni al metro. La Polizia di Stato ha comprato 5 milioni di cartucce da una società austriaca nel 1996. Abbiamo munizioni per 238 anni. Peccato che dopo 25 anni le cartucce si debbano buttare per instabilità chimica.

Novellara (Reggio Emilia): una scuola elementare di questo paese riceve ogni anno da parte del Ministero della Pubblica Istruzione un contributo di L.500. Per istituire la pratica le spese sono di 300.000 lire.

L'Ospedale di San Michele Arcangelo di Campo Ligure (GE) ha ospitato per più di un anno un'anziana signora di 84 anni. Era l'unica degente con dieci infermieri, un medico di guardia e uno in reperibilità. Il costo solo per il personale è stato di mezzo miliardo, se ci aggiungete le spese per il funzionamento dell'Ospedale si arriva a circa un miliardo.

All'archivio di Stato di Cosenza ci sono 168 dipendenti. Vista la scarsa affluenza di pubblico - meno di dieci persone al giorno - risulta che ci sono 12 archivisti a cliente. Il servizio è ottimo.

E poi abbiamo Roma, 1997. Tutti gli enti pubblici di questa città hanno acquistato 96 mila scope. Questa ve la lascio così, come meditazione prima di dormire, vedete se vi vengono delle idee... Magari vi svegliate alle cinque di mattina e vi chiedete: "Che cazzo ci fanno con tutte quelle scope?"

Quando uno legge queste cose resta basito. Ma veramente i politici italiani pensano che ci faremo spennare per l'eternità? Che non ci sarà mai una punizione per loro? Che potranno continuare a infinocchiarci in eterno?

Tutti questi che ci hanno governato così male bisognerebbe metterli alla gogna!

Tutti i gruppi politici, sottolineo, tutti si son trattati di un bene!! Hanno per anni abitato in appartamenti comunali lussuosi, con affitto ad ad equo canone, e pagavano anche... a metro quadro 840... lire al mese... 40.000 appartamenti a Roma e 5.000 a Milano.

E doppi stipendi.... liquidazioni da capogiro...pensioni...

Mi rivolgo ancora ai pensionati:

Voglio sapere, quanto prendete di pensione? Cinque milioni? No? Un milione?... Cinquecento mila. Io non so se a lei convenga, gliel'ho già detto, rimanere in platea, rischia l'infarto.

STIPENDI Allora erano intorno

Nel 1991 il mensile di un parlamentare era intorno ai 12 milioni, con vari benefici, rimborsi di qua rimborsi là, viaggi, aerei, treni, calcio, gratis, pranzi ecc.

Quanto ci viene a costare oggi un parlamentare? Stipendio basa 19.325.396 base (10.643 euro.)

Diaria soggiorno 4967 euro

Spese accessorie viaggi 852 se dista più di 100 Km. Aeroporti di maggior utilizzo 1024 euro

Aereo gratuito

Mensilmente rimborso forfettario 4028 Euro

Annualmente rimborso spese telefoniche 2361 euro

Non ha diritto deputato automobili, vagoni ferroviari,

aerei di stato, cliniche

AEREO BLU PRESIDENTE DEL CONSIGLIO , PRESIDENTI DI CAMERA E MINISTRI E ALTRI...

PRES. CORTE COSTITUZIONALE ...

PENSIONI PARLAMENTARI-1992

Le pensioni vengono assegnate al compimento del 60° anno di età e con SOLI 5 anni di contribuzione.

Pensioni da 12.500.000...al mese, lorde però! Quel che è giusto è giusto.

Nello stesso tempo hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano 2.800 lire di aumento di stipendio... STI DELINQUENTI! 2.800 lire! Al mese! Esosi!

1992

Pensionati Camera deputati e Senato della Repubblica: 1556

Costo complessivo 152 miliardi

HANNO AVUTO INOLTRE LIQUIDAZIONI MILIARDARIE SEPPURE INQUISITI

da Repubblica 18.12.93

FORLAN I **DC** a suo tempo inquisito E CONDANNATO, anche lui è stato visto recentemente a Porta a Porta! Con gran disinvoltura e sprocchia, è andato in pensione - 36 anni di anzianità- con 439.milioni e 230.000 lire (più o meno la cifra per cui era stato condannato).

CRAXI PSI 26

anni anzianità

Per quanti miliardi hanno inciso sul nostro debito pubblico le liquidazioni e le pensioni dalla nascita della nostra Repubblica?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita!

Siete contenti?... Io sì, la Fiat va così male... Manco più fanno il Salone dell'auto a Torino!

Quando guadagna l'Avvocato compera banche ecc. impianta fabbriche all'estero... quando perde licenza e mette in cassa integrazione... così paghiamo noi.

A quei tempi, si rubava in alto, ci si arrangiava anche in basso: in Italia allora avevamo 450 mila falsi invalidi... riconosciuti... che si chiamano anche "voti di scambio". Un esercito di furbacchioni che viveva, oggi non so... alle spalle della comunità. E questo è solo un esempio. Ma attenti, non stiamo parlando di situazioni anomale già risolte!

DEBITO PUBBLICO

A quanto ammontava, allora, il nostro debito pubblico? Forza, ditemi una cifra... Due milioni di miliardi anche se ho sentito che considerando i debiti di Regioni, Province e Comuni arriviamo a cinque milioni di miliardi. Accontentiamoci di due. A quanto siamo arrivati oggi?

.....Se dovessero imporci di contribuire a chiudere questo "buco" ogni italiano dovrebbe versare 43 MILIONI a testa... compresi i neonati. Facevo questo discorso durante lo spettacolo di qualche anno fa alla fine è venuto in camerino un signore con i capelli in piedi e mi fa: "Ma tu hai raccontato questa cosa per far la spiritosa o noi davvero dovremmo pagare questi quarantatré milioni?" – Beh, potrebbe anche capitare... Se votano una legge in parlamento. Qualche giornale l'ha già previsto

"Già previsto?". Il giorno dopo viene la moglie e mi fa: "Ma cosa hai detto a mio marito ieri? E' arrivato a casa con gli occhi fuori dalla testa, io stavo preparando la pappa al mio bambino di due mesi e mezzo e lui entra "Quarantatré milioni!!!" ... "Li abbiamo vinti???" "Ma che! Quarantatré milioni dovremmo pagare nel caso..." "Ma sì calmati, non c'è ancora una legge... Toh! Tieni il bambino che si è fatto anche la cacca addosso" "Buttalo via 'sto bastardo!... Che mi è nato già con quarantatré milioni di debito!.. Noi lì ignari a far l'amore e lui già in giro a spendere! 'Sto spermatozoo con le mani bucate! E' colpa sua se siamo finiti nella merda! Ma non ci possiamo rendere conto di come e dove siamo arrivati oggi se non affrontiamo, se

pur velocemente, la storia e il fenomeno Tangentopoli.

TANGENTOPOLI

E arriviamo a tangentopoli
I politici della prima Repubblica.

COME ABBIAMO Già detto avevamo debuttato prima nel '64, poi nel '92 con VII: ruba un po' meno: La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!".

Attuale, no?

Io, in quello spettacolo interpretavo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti. Ebbene, credavamo di essere paradossali, ma di lì al polo, ci siamo resi conto che nella realtà ci avevano copiato l'idea senza nemmeno pagarci i diritti d'autore.

L'avrete letto anche voi sui giornali... Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TUUUUTUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere. Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me! Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsacrata, in fossa comune! Chiaro?".

Quella mega-truffa l'avevamo inventata proprio noi. Questa era la chiave della nostra commedia!

E dire che più di un critico aveva stigmatizzato: "E' una storia eccessivamente paradossale. Non ha nessuna possibile attinenza alla realtà".

Ed eravamo solo negli anni '60.

Ma dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... abbiamo vissuto situazioni degne del gran guignol più scatenato.

Al tempo in cui abbiamo messo in scena "7° ruba un po' meno n°2", al debutto, c'erano in scena soltanto due tabelloni, sui quali erano incollati i ritratti dei primi inquisiti. Ma andando avanti i tabelloni sono letteralmente decuplicati. Non sappiamo più dove incollare le foto delle centinaia di indagati arrestati, processati, condannati.

Quanti i condannati?

Eccovi i numeri:

6059 indagati

2293 arrestati

Tanti vero? Quello era un periodo in cui passavano con gli aerei su Montecitorio per buttare gli avvisi di garanzia.

A Varese sono arrivati ad arrestare il comune al completo - tutti gli assessori - Sindaco e vicesindaco compresi.

La polizia e i carabinieri sono apparsi con due autobus e li hanno caricati tutti e 25. Il rimanente degli assessori si era già fatto ricoverare all'ospedale per sopravvenuti malori gravi.

I politici è gente molto delicata e sensibile.

In molte altre città di Italia si è ripetuta più o meno la stessa tragica farsa.

Ad oggi la palma delle catture di massa è stata vinta da Veneto e Lombardia... giunti al

traguardo sul filo di lana. Una strage di assessori, deputati, ministri e viceministri. Non si riusciva più a tenere il conto!

Fra gli arresti eccellenti e più spettacolari c'è da annoverare senz'altro quello dell'ex ministro socialista De Michelis, condannato poi a tre anni di carcere... ora è in libertà e riappare spesso nei programmi dibattito televisivi, dove prende la parola con squisita vivacità e sicurezza di sé. (come niente fosse).

De Michelis, che a Venezia, ancora oggi, chiamano "l'onto" che vuol dire "l'unto". Ho sentito con piacere che ora vuole riprendere a lavorare: si era messo in aspettativa... ed ora vuole riprendere il suo posto d' insegnante all'università... ma che materia potrà mai insegnare povero De Michelis... furto con destrezza.... poca, visto che l'hanno beccato.

De Michelis, (6 avvisi di garanzia)... detto il più scaltro doge di Venezia, si reca al Palazzo di Giustizia della Serenissima per chiedere ai giudici di riunire i vari processi sparsi qua e là per l'Italia: "Qui nella mia città - commenta - mi sento protetto, stimato, ben voluto. Fatemi un processo solo.". Un passante lo riconosce: "Poco onore!". Lui, fa finta di niente, entra, quando esce dal tribunale, si trova circondato da una gran folla, almeno 300 veneziani cattivi... sarcastici che lo insultano e sottono. Lui non sapeva dove scappare... se ti capita una cosa così, qui a Milano... ci sono anche le stradine, i vicoli... ma Venezia c'è la laguna... c'è il mare!... che lui gira sempre con un salvagente, adesso... Si è buttato di peso su un motoscafo, ma nella fretta non si è accorto che era una gondola. Ha spintonato il gondoliere che è caduto in acqua e si è messo a remare come un forsennato. I 300 a loro volta saltano su altre gondole e lo inseguono. Anche un vaporetto con giapponesi a bordo si è aggiunto alla flotta che segue l'ex ministro degli Esteri. Tutti urlano. La gente sulla terraferma non capisce: "Cos'è? La processione del Santo Redentore fuori data?!"

Gli inseguitori sghignazzano... lo riempiono d'improperi: "Ladro, ladrone, lardone, venduto, traditore, ónto (unto)! Avanzo di balera!".

Il suo segretario in galera, la segretaria, latitante... lui al Plaza... non va più a ballare adesso... Ascolta solo musica classica Bach: "Toccata e fuga".

Proseguendo con la farsa non possiamo dimenticare del nostro ex sindaco di Milano: Pillitteri, quello che mise a disposizione dei cittadini 500 biciclette gialle. Chiunque andava, prendeva la bicicletta "Devo lasciare il documento?" - "No, no, noi milanesi ci fidiamo"... Sono arrivati anche dalla Svizzera a prendere queste biciclette! Le hanno dipinte di nero e non ne è stata restituita neanche una... Tant'è che la cittadinanza italiana voleva offrire al nostro sindaco Pillitteri il "coglione d'oro"!

Il prossimo della serie è De Lorenzo, reo confesso "Sì, ho rubato quattro miliardi"... in un anno! Non è che l'abbiano sospeso, no! E' ancora lì che prende lo stipendio e vota!

Ed eccoci al grande satrapo: Andreotti, Senatore a vita!

Finalmente se ne può parlare. Per 40 anni non se ne poteva dir parola!

Andreotti con i suoi 27 capi d'imputazione accumulati ancora quando era ministro di uno dei suoi sette ministeri... più un processo ancora in corso per connivenza con la mafia. Ecco gli attori principali della ormai defunta "Compagnia dello Scudo-cristiano-crociato"... detti anche "Ora et Ladronat".

A questo punto dobbiamo far entrare in campo Citaristi, il cassiere della Premiata Organizzazione dello Scudo Crociato.

Ad un primo sguardo sui suoi capi d'imputazione ci accorgiamo che ne ha più di Al Capone.
175

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni.

Buoni benzina: 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

Ad un esame più attento ci dobbiamo bloccare d'innanzi ad una amara constatazione; ci troviamo di fronte ad un vero e proprio innocente incastrato in un coacervo di responsabilità criminali delle quali il Citaristi è completamente estraneo.

In poche parole è stato messo in campo dai suoi dirigenti come il pupazzo della giostra del saracino.

Lo stesso gioco è stato messo in atto anche con il cassiere dei socialisti, il quale amareggiato fino alla follia... ci ha rimesso la vita.

Allora ecco che la farsa si traduce in tragedia. In mezzo ad una caterva di sacrosanti ladroni ci si trovano anche degli innocenti, per un'eccessiva bagar - poco civile - portata avanti da qualche giudice troppo eccitato di "dalli ai furfanti".

Così si è creato più di una ingiustizia, nella quale dobbiamo lamentare perfino più di un suicidio di coinvolti massacrati da accuse inesistenti.

Qui, i comprimari o meglio sarebbe chiamarli i primi attori assoluti "La Premiata e defunta Compagnia del Garofano" detti anche "Non sappia la destra quello che ruba la sinistra!"

Abbiamo Craxi.

CRAXI

da "Onorevole l'arresto"

campione della corruzione e della violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Capi di imputazione 172 tra cui anche bancarotta fraudolenta

Pene minime previste: 243 anni --- massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni - ha viaggiato di più! Hammamet-ritorno...

Bottino complessivo dei tangentisti: 619 miliardi e 757 milioni.

Buoni benzina: 1 miliardo 163 milioni - la vendevano!

Francobolli: 60 milioni.

Anni di carcere per i nostri 447 inquisiti: 10.000.

Che poi, a voler ben guardare la cifra è semplicemente ridicola pensando a quello che hanno rubato gli altri: Poggiolini 400 miliardi, l'uomo dal lingotto d'oro! Poi c'è la sua signora: 34 chili, percepisce 60 stipendi mensili!

Pds, si parla di 11 miliardi...

NO Occhetto... durante la campagna era così convinto di vincere... Occhetto detto anche "svolta continua"... La svolta del nostro partito, la grande svolta... la svolta di stato... è lì che è ubriaco fradicio.

Abbiamo anche qualche repubblicano, qualche socialdemocratico... e qualche liberale, uno di Rifondazione, la Lega 210 milioni... quando l'ho saputo ci sono rimasta male... una pezzenteria così! Che se avessero mai proposto una cifra così a Craxi, chiamava i carabinieri!

Msi s'è preso 80 milioni. Sono onesti. Mettevano le bombe ma rubavano pochissimo!

Tra tanti uomini una sola donna... siamo nel 92... è l'ex sindaco della Democrazia Cristiana di Monza. Si è fatta beccare con una tangente da ridere... 17 milioni... lei dice 5... e assicura di averli distribuiti in beneficenza. Il Robin Hood della Brianza!

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascati... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo!

Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini.

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e cct"
di Franco Bechis e Monica Mondo

Amministratrici provette di patrimoni illegali.

Oculate e parche come Pierre de Maria, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni ...

(Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, pasqua e capodanno... e ferragosto").

O come Antonia di Pietro in Curtò compagna di vita di quel Diego che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont che faceva la spesa al mercato per risparmiare.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'araffo. Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite":

- 7,3% del totale degli arrestati

- 365 donne arrestate

- 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia

115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni - provincie e regioni

81 donne in carriera

64 dirigenti USL

37 impiegate

21 libere professioniste

18 segretarie

14 imprenditriciultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale.

Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti
quelle che intascano fabbricando falsi bilanci
quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi falsi
quelle dei servizi segreti

Poi ci sono tutte quelle del Sismi e le imprenditrici.La moglie del giudice CurtòLa moglie di De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone i documenti.Anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone.. abbiamo trovato anche
qualche persona per bene.

L'EROINA DI TANGENTOPOLIAdriana Adriani

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' Notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati scende dal cielo una pioggia miracolosa fatta da biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione Dc di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie.

In testa ci metterei la segretaria di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere
restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per
nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Le segretarie coinvolte sono 50 come abbiamo detto, partiamo dalla prima, tralasciando quelle
degli anni addietro, tipo quella di Calvi che si è addirittura suicidata... con un po' d'aiuto... che
lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Certo che questo Berlusconi è un satanasso... Appena s'è trovato senza padrini, cioè, sparito Craxi, sparito Forlani, Andreotti defunto, il famoso CAF... in quattro e quattr'otto è sceso in campo e s'è fatto un partito tutto suo che era ora! Se li era sempre comprati già fatti!

Che stile, però! Quando è uscito, alla jazz-session, pardon alla convention... è la stessa cosa... è apparso sul palcoscenico, camminando avanti e indietro disinvolto... con una mano in tasca e il microfono nell'altra. Mi son detta: "Cosa ci fa qui Frank Sinatra... Oddio adesso canta".

Invece ha parlato! Come un essere umano. Ha fatto un discorso veramente di concetto...

Nuovo! Patria, Famiglia, Religione, Benessere, Democrazia, Lavoro... mancava che dicesse il Papa. Non avevo mai sentito un politico parlare così! E com'era bello!... Noi non abbiamo mai lavorato per Berlusconi, non l'ho neppure mai visto da vicino... frequentiamo posti diversi evidentemente!... Bene, era stupendo... Giovane... Più giovane... di Mike Bongiorno! Poi si è saputo che i suoi operatori avevano usato il trucco del "velatino astringente"... hanno piazzato una calza davanti a tutti gli obiettivi delle telecamere... per nascondere le rughe... che poi dei maligni han detto: "Ma quello lì cosa sta a consumare tante calze... faceva prima se si fosse messo una bella calza in testa!"... Guardate che questo applauso mi può costare una querela... Io non ho assolutamente detto niente... E' Bossi che ha detto che Berlusconi è un rapinatore... di voti! Bossi: colui che si contraddisse quarantatré volte in sette giorni! Ce l'avrà anche duro... ma ha le idee confuse!

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta... tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo SATANASSO addirittura con l'MSI al governo. 278

Certo che questo Berlusconi è un satanasso... Appena s'è trovato senza padrini, cioè, sparito Craxi, sparito Forlani, Andreotti defunto, il famoso CAF... in quattro e quattr'otto è sceso in campo e s'è fatto un partito tutto suo che era ora! Se li era sempre comprati già fatti!

Che stile, però! Quando è uscito, alla jazz-session, pardon alla convention... è la stessa cosa... è apparso sul palcoscenico, camminando avanti e indietro disinvolto... con una mano in tasca e

il microfono nell'altra. Mi son detta: "Cosa ci fa qui Frank Sinatra... Oddio adesso canta".
Invece ha parlato! Come un essere umano. Ha fatto un discorso veramente di concetto...
Nuovo! Patria, Famiglia, Religione, Benessere, Democrazia, Lavoro... mancava che dicesse il Papa. Non avevo mai sentito un politico parlare così! E com'era bello!... Noi non abbiamo mai lavorato per Berlusconi, non l'ho neppure mai visto da vicino... frequentiamo posti diversi evidentemente!... Bene, era stupendo... Giovane... Più giovane... di Mike Bongiorno! Poi si è saputo che i suoi operatori avevano usato il trucco del "velatino astringente"... hanno piazzato una calza davanti a tutti gli obiettivi delle telecamere... per nascondere le rughe... che poi dei maligni han detto: "Ma quello lì cosa sta a consumare tante calze... faceva prima se si fosse messo una bella calza in testa!"... Guardate che questo applauso mi può costare una querela... Io non ho assolutamente detto niente... E' Bossi che ha detto che Berlusconi è un rapinatore... di voti! Bossi: colui che si contraddisse quarantatré volte in sette giorni! Ce l'avrà anche duro... ma ha le idee confuse!

Articolo su Bossi e i suoi salti.

Bossi: Umberto Bossi ha cambiato idea 43 volte in due mesi: è davvero difficile affermare che quello che dice va preso per oro colato. Il quotidiano Mf ha fatto una piccola ricerca in archivio e ha "scoperto" che il leader della lega nord ha battuto tutti i record in fatto di giravolte politiche. Prendiamo per esempio il contrastato abbraccio con Berlusconi. Dal 31 gennaio a oggi lo ha prima definito "uno dei nostri" per dire poi "che nulla ci accomuna a lui". Piccole divergenze, piccoli screzi sulle affinità elettive. Ma sul piano politico? Un giorno ha detto che il Cavaliere "potrebbe essere il presidente del Consiglio". Poi ci ha ripensato, per dire: "Non avremo mai un presidente del Consiglio della P2". Nel frattempo è riuscito ad annunciare che il Cavaliere aveva "già perso le elezioni", riconoscendogli però qualità di "ottimo mediatore". Ma con qualche frequentazione sbagliata: "Dietro di lui c'è il Crapun, c'è Craxi", un giorno, "dietro di lui c'è Andreotti" in un'altra occasione. E di Fini cosa non ha detto il senatur? Prima: "E' l'erede di Mussolini". Poi ha mitigato il giudizio: "Penso che tutti possano cambiare". Cambiare possono tutti "ma nessun accordo politico con lui", ha gridato in una piazza. Poi ci ha ripensato e ha detto: "Il Msi non è più il fascismo di una volta", spingendosi a ipotizzare: "Alleanza nazionale potrà appoggiarci dall'estero". Per concludere con un cinico "su di lui posso sorvolare se ottengo quello che voglio". E dire che al congresso di Bologna aveva urlato: "Mai con i fascisti!".

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su!

Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare...

Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada!

Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassik Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni. Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di

ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

fine prima parte

Seconda parte

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra...

Ci sono quelli più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe nello stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in ginocchio... accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate:

"Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva..?".

Ieri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio della seconda parte, seduto in terza fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile: plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnch, sgnch... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto.

Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

Fino a qualche anno fa si diceva "la politica al primo posto" poi si è cominciato a dire "il personale è politico" cioè non puoi essere una bravissima persona nella sezione del tuo partito e poi in famiglia e nella vita comportarti come l'ultimo dei mascalzoni. Io ho fatto molti spettacoli sulla condizione della donna e portavo avanti queste tematiche ma la donna allora era in ginocchio, non reagiva mai, non aveva coraggio. Adesso i tempi sono cambiati.

A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intiero nel congelatore di un frigo per gelati". Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!" Cronache edificanti, no?

Qui c'è un'inchiesta sulle donne e i loro sentimenti: "Quante donne preferiscono sentirsi realizzate nell'amore, piuttosto che nella carriera? E quante viceversa?

E' vero che la donna è più costante e leale in amore dell'uomo... o è vero il contrario?

E' vero che d'amore si muore?

E' vero che le pene d'amore rendono più vivi?

Forse per ogni donna bisognerebbe formulare una diversa risposta.

Come dice Alberoni, tutto dipende dalla nostra diversa personalità... personalità, che pare si formi e si stabilisca entro i primi cinque anni della nostra vita... gli anni che vengono appresso non contano. Ormai è fatta.

Che la situazione sia cambiata ce lo dimostra anche la Bobbit, Lorena Bobbit "tu mi violenti e io ti eviro!"... Ogni volta che dico questo nome gli uomini fan subito così (*mima*).. Lorena

Bobbit: la falciatrice di Sapri!

Certo che la situazione dei maschi americani è grave... Da quando è successo di questo taglio rapido con sfumatura bassa... Quando incontrano una donna: "Buongiorno signora..."

(cammina coprendosi sul davanti) "Un bacio? Aspetti un attimo" (*mima di perquisire la donna*).

Anche in autobus nessuno è più agganciato nel centro perché hanno paura che uno scossone... Tak! E allora stanno davanti ai finestrini... così ogni tanto tiak! (*Mima che il sesso venga mozzato dal finestrino*).

Ma la psicosi c'è anche in Italia, persino i bambini... E' uscito sul Corriere della Sera... un giornale che non dice mai bugie!... Certe volte è più a sinistra dell'Unità!... Nelle edicole!

Dicevo: ho letto sul Corriere della Sera di questa bambinetta, tre anni e mezzo che avrà sentito la mamma a parlarne... la televisione... chissà, è andata all'asilo, a scelto l'amichetto del cuore, gli ha tirato giù i calzoncini, ha afferrato il suo cosino... e poi ha tirato fuori la forcicina della Barbie, che per fortuna non taglia... e cercava di tagliarglielo... Che poi è arrivata la suora:

"Sciocchina!... Il coltello!". Sto scherzando...

Ho una domanda: ho seguito questa storia fino all'ultimo ma mi è rimasto un buco. Dunque: lei sta dormendo, lui arriva, vuol far l'amore, lei no, lui la violenta... zam! Zam! Zam!, finisce, si butta da un lato e si addormenta... Che è un classico degli uomini!... In platea vedi sempre una signora che guarda il vicino... lui che abbassa gli occhi con paura che lei si metta a gridare

"Anche lui! Anche lui!". Non solo ma prima di addormentarsi la butta giù dal letto. Allora: lui dorme, lei sveglia con un giramento, un' offesa addosso che non ci vede più, si alzata dal letto, va in cucina, prende.. c'era proprio scritto, "il primo oggetto che ha trovato"... che casualmente era un coltello... E lì ho pensato: meno male che non ha trovato il pestacotolette... o la mezzaluna, o il frullatore Giiirmii!

Allora: la signora prende il coltello, va in camera e invece di piantarglielo nel cuore, prende delicatamente il sesso dormiente... con due dita... e Zak! Lui si sveglia: "Ahhhh!". Lei resasi conto di quello che aveva fatto rimane malissimo...

Lui di più!

Lei: "Me ne vado via di casa!" e s'è portata via tutto... che meno male non ha incontrato nessuno per le scale... Come si giustificava?! Sale in macchina, non sa come avviare il motore, getta il coltello dal finestrino... che per fortuna era aperto se no *(mima come se il coltello rimbalzasse e la sgozzasse)* che era già una brutta giornata... Poi fa: "Ma cosè questo coso molle... Una lumaca?! Ahhh!". E l'ha buttato fuori anche quello dal finestrino... che meno male era aperto se no tung-tung! *(Mima come se andasse avanti e indietro come una pallina da ping-pong)*.

Corre a casa dell'amica parucchiera grondante di sangue... La parucchiera aveva un amico in casa che subito ha detto: "Cosa hai fatto?!". E lei con un grande magone: "E' stato lui che mi ha... ah ah ahhh (parla singhiozzando in grammelot) ... pestacotolette... Giiirmii!... Gliel'ho tagliato via!". Lui, un uomo raffinato, di alti studi, ha capito tutto e ha detto: "Dove l'hai buttato?!" - "Non mi ricordo!" - "Non l'avrai buttato su quel tratto di autostrada dove passano dieci Tir al minuto che poi troviamo una roba..." *(indica una cosa grande quanto una pizza)*.

Guardate che gli uomini con le misure sono pazzeschi!

Io non so: da un pezzettino di roba così vien fuori una pizza margherita!

Che io ho pensato: va beh, e anche se avessero dovuto riattaccare la pizza... la facevano su! *(Mima di arrotolare la pizza)* Lo riattaccano, un bel punto croce... le iniziali della moglie "L'ho fatto io!".

Una cerbottana?! La pipì! Phum! (Mima di soffiare nella cerbottana) "Dove l'hai buttato?" "Mi pare di averlo buttato in un giardino, c'erano dei cespugli..." Allora, subito ha telefonato alla polizia: "Pronto polizia, hanno buttato un superfluo là nei giardini, venite subito con l'occorrente!".

Sono arrivati con dei cani che loro allenano apposta... *(abbaia)* wow wow wow e l'hanno trovato... era ancora vivo... che saltava da un cespuglio all'altro! Dei salti faceva... con i cani wow wow... Poi hanno preso una retina, di quelle per le farfalle... Uno è stato abilissimo, l'ha brancato... blublublublublubu *(mimando come se il sesso si agitatesse)* "Ma chi è... quello del Bossi?!" Quando l'han tirato fuori hanno scoperto che era una rana... che si era infilata in un preservativo!... Che quando l'hanno liberata, la rana ha fatto Wua! *(Grande respiro)* No, scusate, l'hanno trovato... Tre, ne hanno trovati, tre!... Che lì è la zona dove buttano!

Mi ricordo tutto benissimo, quello che non so è se glielo hanno riattaccato o no?

DAL PUBBLICO: Sìiiiiii!

Meno male, perché pensarlo in giro per il mondo con il suo coso penzoloni... senza la testa... o ricostruito in alluminio leggero... ricoperto in similpelle... mi sarebbe diapiaciuto.

(Le cadono dei fogli) Oh mamma!... *(Lì raccoglie)* Chissà perché, quando ti capita un imprevisto... ti cade un foglio, una tazzina, un piatto... è sempre "mamma" che si dice... o "mamma"... o anche "cazzo"!

Per forza, è la prima parola che impariamo... "mamma".

Cazzo è la seconda. *(Sillaba)* Mam-ma... mam-ma... Ma-mm-ma... Quante cose mi sono persa per colpa di quella santa donna di mia madre! Una donna bravissima la mia mamma... religiosa... cattolica fervente praticante... votante. Per ottantotto anni mia mamma ha votato Democrazia Cristiana... Ci siamo allevati un serpe in seno! La mia mamma così perbeeeeneee! Tutta casa, chiesa e lavoro! Una santa! Noioooooosa! Guai, in casa mia, una parola volgare... nominare il sesso! Il didietro, si chiamava "sedere"... e il davanti "sedere davanti". E quando sentivo dire: "Vai a dar via il sedere!"... non sapevo mai se fosse il didietro o il davanti.

La mia mamma... Vi dico la verità che quando sono disperata per qualcosa, quando sono infelice... - capita anche a me - mi stendo sul letto... mi rannicchio tutta... mi faccio piccola piccola... e con un grande sforzo mi rinfilo nell'unico posto al mondo dove sia stata veramente bene: nel ventre della mia mamma. Lì, mi rilasso... mi sento sicura. Provate anche voi... Sì, ci vuole un po' d'immaginazione... ma se ce la fate...

Mi ricordo tutto, di quand'ero nel ventre della mia mamma... mi ricordo di quando mi rotolavo in quell'acquetta calda al punto giusto... i calcetti che le davo... così, per farmi sentire... e cantavo... Sì, cantavo sempre nel ventre della mia mamma. Giuro! Mi ricordo benissimo... Voi non ci crederete... ma è vero, cantavo!... Cantavo a squarciagola: "Voglio una vita

spericolata...".

Beh, quasi ce l'ho fatta...

Quando sono nata io, (**) mia madre non aspettava più figli... ne aveva già tre, e alti... L'ho sempre sentita un po' imbarazzata quando qualcuno le chiedeva: "Come mai con dei figli già grandi..." - a quei tempi avere un figlio a 39 anni era tardi. Pensa oggi che li hanno a 63! - "Mah... questa bambina, non me l'aspettavo... è stato mio marito che fa sempre degli affari sballati, che l'ha comperata..."

A me, 'sta storia di essere stato un affare sballato m'ha creato non pochi complessi. Lei scherzava... ma io ci restavo male.

Anche se crescendo avevo capito lo scherzo... per tutta la vita ho cercato di essere il "miglior affare" che avesse fatto.

Quando era incinta tutti le dicevano: "Sarà maschio... hai la pancia aguzza..."

L'ecografia, allora non c'era... ma anche se ci fosse stata mia mamma non si sarebbe mai azzardata a farla.

Mi par di sentirla: "Il Parroco ha detto che è peccato mortale guardare dentro la pancia d'una donna! La zia Maria dice che i dottori che guardano dentro le pance delle mamme sono solo porci e viziosi!... E poi il Signore vuole che sia una sorpresa, come con l'uovo di Pasqua!"

La sorpresa dell'uovo di Pasqua di mia madre ero io.

Da piccola, avevo 5, 6 anni, e per attirare l'attenzione dei miei, ho rovesciato qualche goccia d'inchiostro rosso nel mio vasino della pipì.

La mia mamma, sconvolta... "Mio Dio, s'è sviluppata a sei anni!..." - "No, no, forse è un fatto renale... un'emorragia, chiama il dottore, chiama il dottore!" Tutti gridavano, piangevano... e quando, felice di tanta attenzione ho tirato fuori la bottiglietta d'inchiostro rosso, e hanno capito... m'è arrivato un ceffone dalla mia mamma, che ogni volta che sento l'odore dell'inchiostro, mi tocco una guancia.

Meno male che hanno inventato le biro!

La mia crescita da ragazzina... voglio dire lo sviluppo, è stato un disastro... Mia mamma diceva che venivo su come i cavalli... a tratti... prima mi si sono allungate a dismisura le gambe... ma il tronco è rimasto fermo... poi mi si è allungato il tronco e mi si sono allargati i fianchi... il collo lungo, tra le spalle strette. Mio Dio! Sembravo un fiasco di Chianti!

Ero disperata perché non avevo seni... Allora ho chiesto a mia mamma: "Mamma, perché non ho i seni?!" E lei mi fa: "Eh, perché eh eh ohh..." Non è stato un gran dialogo! Poi mi fa: "Prega santa Rita da Cascia che è la santa degli impossibili!". Io ho pregato che non sapete quanto... evidentemente non abbastanza bene, e mi è spuntato un seno, uno solo, ma bello, una pera... una bella pera williams... Di qua niente! La mia mamma mi metteva il reggiseno e mi imbottiva con i fazzoletti. Poi mi è spuntato anche l'altro... rotondo! Avevo una bella pera williams e una mela regina. "Mamma perché ho una pera williams e una mela regina?!"

Il seno poi... mi spuntava asimmetrico: quello sinistro prominente... pareva una pera Williams piantata sul petto... in compenso, il destro era solo un piccolo rigonfio con un capezzolino turgido e birichino: quello sulla pera Williams, invece, pareva un fagiolo... un fagiolino. Ero disperata. Finalmente ha cominciato a lievitare anche il destro... cresceva tondo come un grosso pomo. Così avevo a sinistra una pera Williams, a destra una mela Regina.

Mia madre mi tranquillizzava: "Avere i seni tutt'e due quasi identici... è un colpo di "sedere... di dietro" che non finisce più".

Il giorno in cui sono diventata donna è stato per me molto importante... una grande emozione, ma nello stesso tempo una delusione!

Mi immaginavo che ci sarebbe stata una festa... che so tipo prima Comunione. Un momento solenne! Dio... uscivo dalla pubertà! Da quel momento facevo parte delle femmine... femmine fattrici, allattatrici... allevatrici! Mi immaginavo che, come per la Cresima, mi avrebbero portato in Chiesa e che lì, in un gran tripudio, si sarebbe svolto tutto un rito con canti e suonate d'organo... che il vescovo con l'aspersorio mi avrebbe benedetta tutta e toccato il ventre con l'olio santo, e mi avrebbe dato uno schiaffetto... sul sedere davanti. Mi immaginavo che, alla fine, ci sarebbero stati abbracci... la mamma che piange, il mio papà col magone. Ingenua, mi aspettavo che tutte le donne della famiglia, e anche quelle del caseggiato, mi sarebbero venute intorno... mi avrebbero chiuso in un cerchio... di affetto tenerissimo!

E poi si sarebbero messe a cantare:

"Osanna, Osanna!

La bimba è donna
che gran soddisfazione
ha la mestruazione!"

E tutti a regalarmi i pannolini con le mie iniziali, di puro lino, ché gli assorbenti igienici allora non c'erano, un flacone di Karinzia per l'igiene intima e una bomboletta spray rinfrescante

asettico.

E poi ci sarebbe stato un giuramento collettivo di solidarietà fra donne... di non fregarci i mariti... si sarebbe giurato di aiutarci sempre fra di noi a praticare l'adulterio, a tenerci i marmocchi a turno quando c'è d'andare con l'amante. Giurato di testimoniare anche il falso per ottenere il divorzio con gli alimenti.

Niente! Non è successo niente di tutto questo! Mi sono chiusa in camera mia... ho pianto. Poi mi sono guardata il ventre piccolo e tondo, il pube, la pera Williams e la mela Regina... mi sono guardata i piedi... Che delusione... non mi erano ancora spuntati i tacchi a spillo!

Quello che mancava nel rapporto con mia madre era la comunicazione, non si parlava, tantomeno di sesso... Soltanto ogni tanto e non so neanche perché... perché ero una bambina che ero una santa... sono ancora una santa... di sinistra ma santa!, mi faceva una di quelle facce che fanno le mamme, che non capivo il perché: "Attenta! Che gli uomini vogliono soltanto quella cosa là!"... E non mi ha mai detto che cosa! Di sesso io non ho mai saputo niente... la mia mamma non mi ha preparata alla vita... Le uniche cose che ho saputo... me le ha dette una mia amica... una birichina tremenda che, pensate un po', aveva undici anni e già aveva fatto delle cosettine con un suo cuginetto... lei undici anni, lui dodici... "Sai, noi non sapevamo niente dell'amore... sapevamo solo che i bambini nascono dalla pancia... e allora lui col suo coso, spingeva, spingeva!... Ho avuto l'ombelico infiammato non so per quanto tempo!"

Per carità! Ho avuto una paura!

Tra la mia mamma "Stai attenta..." e l'ombelico!... Ero terrorizzata.

Guai se un ragazzo mi veniva vicino...

Ma quando sono arrivata ai quattordici, quindici anni... che andavo al Liceo... i ragazzi, assatanati, impetuosi!... Mi saltavano addosso, mi abbracciavano e mi stritolavano... io gridavo: "Vai via! Non l'avrai mai!"

E loro: "Che cosa?"

"Non lo so! "

Poi cercavano di baciarmi... mi brancavano tack, ti sbattono contro il muro, una zuccata da commozione cerebrale... Poi hanno quelle ventiquattro mani, che non si sa perché...

Ho un ricordo del "primo bacio", terribile... Allora: tack, commozione cerebrale...

toccacciamento dappertutto, poi con la lingua nell'orecchio brrrubrrubrruu "Smettila! Mi sembri un frullatore!... Son piena di brividi, mi prendo il raffreddore smettila!"... Poi a un certo punto, non mi vuol mettere la lingua in bocca?! A me?! Che sono anche vegetariana! Gli ho detto: "Va via con quella lingua lì! Che te la stacco e la do' al gatto!".

Poi un'altra cosa che non capivo, allora: tack... poi brrubrrubrruu... lo sempre con le mani sull'ombelico! (*Si porta le mani all'ombelico*).

Poi mi spingevano il pube contro il pube... che io non capivo: "Ma perché vanno sempre in giro con uno zucchini nelle mutande?!".

Ero sconvolta! Tra l'ombelico e la mia mamma "Attenta eh..." Basta!, non farò mai l'amore.

Poi, come succede, mi sono innamorata... sono rimasta incinta... che se mia mamma mi avesse insegnato le cose invece di tenere le mani qui (*indica l'ombelico*) le tenevo qui (*indica il pube*).

Cosa potevo fare?... Ho abortito... L'aborto allora costava trentamila lire, adesso lo stesso medico lo fa pagare un milione... perché ci sono ancora gli aborti clandestini... E io vi assicuro che è stato il momento più orribile della mia vita... perché abortire è un trauma per la donna... Noi vogliamo la prevenzione, i contraccettivi, non vogliamo abortire... Mi sono trovata in questo studio medico, impreparata... che se io avessi detto alla mia mamma "sono incinta" sarebbe morta... Questo medico mi ha trattata come un oggetto, forse come una puttana, ha voluto subito i soldi e la prima cosa che mi ha detto quando ero sul letto è stata: "Silenzio! Non gridi e non pianga se no la caccio via!". Non capivo... pensavo mi facessero l'anestesia... invece niente... Io non ho né pianto né gridato ma vi assicuro che è stato il momento più orribile della mia vita!

La mia mamma non mi ha preparato alla vita... non mi ha spiegato proprio niente...

(*Sillabando*) Mam-ma... mam-ma... Quante cose mi sono persa per colpa della mia mamma! Mi ha insegnato tutte cose sbagliate, mi ha insegnato ad essere onesta.

Fuori di testa, povera donna!

Mi ha insegnato ad essere fedele... La fedeltà! Sì, la fedeltà nei rapporti d'amicizia va bene... ma nel rapporto matrimoniale... Avrebbe dovuto inculcarmi l'ideologia del tradimento... col latte che mi dava... "tradisci tradisci tradisci"!... Io spingo sempre un po' le donne... Gli uomini non ne hanno bisogno!

Ma sai che bella vita avrei fatto... che mi par già di vedermi... che sei a letto la notte... che sei lì che ci pensi "Domani lo vedo, domani lo vedo" il marito che russa rrrrrr "Domani tradisco,

domani tradisco..." Poi ti alzi la mattina ti lavi, ti lavi poi ti metti la biancheria sexy della Standa, no la Standa più!... Comprato all'Upim.... nera fa sexy, poi ti vesti... anche lì un abito nero che fa mistero... tutta in nero che sembri in lutto stretto! Lì che guardi l'ora al pomeriggio... che le signore tradiscono sempre di pomeriggio... Anche qua! Cos'è 'sto silenzio? Tutte fedeli le donne qui? (Applauso) Ah ecco, meno male che ce n'è qualcuna sincera!

Che sei lì che stai uscendo e il marito: "Dove vai?" "Alla Coop. Oggi paghi due e danno tre..." e via!

Io sarei una gran bugiardona se dicessi che non ho mai tradito mio marito. Poco! L'ho tradito, poco!

E quelle misere svirgolate che mi son permessa nella vita... Dio, come le ho vissute male! Rimorso di coscienza... sensi di colpa tremendi... disperazioni... non mangiavo più... non dormivo più... non parlavo più... Sì, facevo l'amore, ma triste! Triste! Stavo disperata tra le braccia del tradente... "Oddio cosa sto facendo?!" Poi all'improvviso mi spuntavano le testa dei miei tre bambini, solo le teste, collettone bianco, col fiocco azzurro che mi dicevano in coro: "Mamma, non far la puttana!".

La sera, tra le braccia del tradito piangevo: "Oddio cosa ho fatto! Che ho fatto?!" E lui: "Micina amore tesoro perché piangi?!" "Non so... così... sono una scioccherella..." "Mi ami?" "Tanto!!!"

Mi usciva tra i singhiozzi, un urlo strozzato che svegliavo tutto il condominio. Come soffrivo! Che sensi di colpa! Invece mio marito mi ha tradito d'un benissimo... rilassato, senza neanche un senso di colpa... Da professionista! I primi vent'anni sempre attaccato alle mie sottane... che non ne potevo più... "Ma caro... esci un po'... divagati..." Gli ultimi vent'anni, non l'ho quasi visto. Come s'è divagato negli ultimi vent'anni! Bravo uomo, per carità... per bene... non m'ha mai fatto mancare niente... ma sempre in cerca! Non so cosa gli sia preso... Un assatanato! Passa da una donna all'altra con una velocità. Fa niente se ne ha una fissa... se gli capita... "mette" anche altrove. Ho fatto un'inchiesta, ho parlato anche con altre donne, amiche mie... anche tutti i loro mariti, sempre in cerca!... Il fatto è che mio marito non solo cerca... ma trova anche! Sempre in cerca! La mattina esce per andare a lavorare (si guarda intorno come se spiassero qualcuno)... pare uno del KGB... anche quando piove con l'ombrello... (c.s.) E' maniacale! Come certi raccoglitori di funghi, fissati... che van per boschi e ne raccolgono tanti... li mettono sott'olio, li fan seccare... Solo che lui, invece di funghi, colleziona... come dire... funghette... passere, passerine... topole. Giuro, ormai per me è diventata un'ossessione... Sono come pazzo!... Mi vedo la casa piena di sessi femminili, usati e abbandonati, che occhieggiano tristemente dai portacenere pieni di cicche... In bagno al posto della saponetta: "Oh, una passerina! Buongiorno!". Mi metto una scarpa: "Aiuto!, un topo! No, è una topina". Sono passerine giovani, intelligenti, banali, stupide, buone, cattive, stupende, magre, bionde, brune, grasse... Antonia, Maria, Gesualda, Cristina, Nora, Daniela, Ermenegilda, Marina, Mafalda, Cinzia, Lucia, Luisa, Martina, Giovanna, Carla, Valentina, Anna, tralascio le straniere... finiremmo fuori orario. Io le tengo vive... sul balcone. Le inaffio tutte le mattine... Il liquido apposito vivificante me lo passa la Banca del seme... di cui mio marito è socio onorario. Che poi, mio marito, non è che ami questa o quella: è innamorato pazzo dei vent'anni che non ha più. D'altro canto, a pensarci bene... qualche volta mi sono anche detta: "Perché mai non dovrebbe farlo? Fin che trova ragazze contente di fare l'amore con un... diciamo anziano, perché dovrebbe rinunciare?". Sono tutti amori travolgenti!... Alcuni durano un quarto d'ora, altri anni con trasgressioni continue. Speriamo che non si becchi l'Aids. Si leggono sui giornali queste storie d'amori travolgenti tra una ventenne innamorata pazzo di un sessantenne, settantenne... ma perché? Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... "No, a me piace vecchio!" Vecchio sì, ma top! Il grande chirurgo, il grande industriale... il grande pittore, il grande scrittore... il grande cantante... il grande attore... Mai che si legga la stessa storia d'amore travolgente tra una ventenne e un settantenne, pensionato dell'Inps. Ma è giusto... vuoi mettere il fascino dell'uomo "top"? Noi donne invecchiamo con un rapporto diverso con noi stesse... sappiamo esattamente com'è il nostro corpaccione, che perdiamo i pezzi... siamo molto più coscienti dei nostri limiti fisici... siamo più dignitose... Qualcuna dopo i sessanta che da fuori c'è... ma in genere... Gli uomini no, gli uomini sono lì perdono anche loro i pezzi... ma non si vedono... son convinti di essere giovani, astanti... "M'ha detto il dottore che ho un cuore da ragazzo!" Il cuore! Saran "grraandi"... ma anche fisicamente conciatini... la dentiera... il loro bel panciottone che sembrano incinta di nove mesi... la prostata in disordine... che fan pipì quelle 15 volte a notte... Io ho un mio amico... molto su, molto importante... 72 anni, sono la sua confidente. 72 anni, se Dio vuole, portati... malissimo! E' una mela ranetta... roba che proprio, fa pietà, vi giuro, pietà! Pietà per quello che ti viene a raccontare: "Sono pazzo d'amore!" - "Va bene" - "E' stupenda! Mi ama!" - "Quanti anni ha?" -

"23!" - "E' scema! Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... deve amare te... che sei tutto una mela ranetta, la prostata, che fai la pipì centoquarantaquattrovolte per notte... hai i testicoli che ti arrivano qua (indica le ginocchia) " Che se a me,venisse vicino un ragazzo di 23 anni che a dirmi "Ti amo!" io ho paura che come minimo mi voglia scippare la borsetta! O no? Loro, non si vedono!E anche i rapporti sessuali... che quando sei fidanzata... tutti i momenti... sempre lì, a far l'amore... E sotto le piante, e in macchina tutti intorcinati... che non han mai delle macchine lunghe, sempre dei catorci... con la paura che arrivi il mostro di Firenze che ti sgozza... Anche in casa, non appena la mamma volta l'occhio TRUM, TRUM... Poi finalmente ti sposi... nella pace della tua casetta, vedrai che la cosa si acquieterà... No! Sei lì alla mattina che tran tran tran prepari il minestrone... track!, t'arriva da dietro... Che come lo eccita il minestrone non lo eccita niente! Amore a tutte le ore e la mattina presto... e subito dopo mangiato che ti blocca la digestione: "Vieni in camera che ti devo parlare!" Che tu sai già quello che ti deve dire. Poi la sera... e la notte... e mette pure la sveglia: "Cosa c'è?!". "EHHHH!" Poi senza che tu te ne renda conto... improvvisamente... ti trovi che "Basta, finito! Gelato non ce n'è più!" "E' che stai male! "Ma cosa cavolo è successo... ma perché non mi devi più guardare... lo ti amo!" - poi scopri che ti tradisce... quando viene a casa lo annusi tutto... spunti dai tombini quando va in giro... e allora lui ti dice: "Ma amore, quello che tu non puoi capire è che posso avere benissimo un rapporto con un'altra donna e mantenere al tempo stesso, con te, un sentimento d'amore, di affetto, di amicizia... rispetto... stima... Tu per me sei come mia madre!" "Va a fa 'n culo!!" che quando ci vuole ci vuole.Che poi c'è quella volta che lui fa l'amore con te... che tu sai che lui fa l'amore con te perché non ha trovato nessuna nel raggio di 200 chilometri. E tu stai lì come un baccalà. Guardate come faccio l'amore con mio marito: così... sull'attenti! E quando ha finito faccio: "Riposo!". E conto! Sì, io quando faccio l'amore con mio marito, conto sempre... nella mente. Lui comincia e io: (inizia a contare con le dita, in silenzio) 21 secondi! 21 secondiii! Ha superato se stesso! Più veloce di Tomba! Che poi mi tocca anche andare in bagno a lavarmi! Torno in camera e lui è già lì che "dooorrme"! Pancia in sotto... con questo sederone... e russa! Grrrooo. Russa!

Con le ragazze, cantano. Con le mogli, russano!

Poi un giorno che non mi ricordo più cosa fosse successo... con calma gli ho detto (*urla a più non posso*): "Va via!"... che tutte le donne del condominio m'hanno fatto un grande applauso... "Va via!!!"

Che bisogna stare molto attente a dire "Vai via!"... perché "vanno"... delle saette! Io, i primi giorni contenta che non ve lo posso neanche descrivere... poi quando ho visto che non tornava più, credevo di morire. Una roba! "Permaloso! Va beh, t'ho detto vai via, ma torna!"

I ragazzi che si sposano adesso si timbrano i regali perché sanno che dopo venti minuti si divideranno ma ai miei tempi era per l'eternità.
Non è tornato!

Ero disperata... Lo sapete come ci si riduce quando "lui" non ama più... noiose, piangiolenti... si cammina persino un po' gobbettine... Io, per esempio, non sapevo più di avere i fianchi, non ancheggiavo... camminavo per caduta... così. E guardavo sempre per terra... Che so, nella speranza di trovare qualche cento lire che mi portasse fortuna... Niente! Cacche di cane... Solo cacche di cane. Ma quanta cacca fanno i cani!

Ho incominciato a ingrassare a vista d'occhio... sembrava che mi soffiassero dentro e mi gonfiassero... Ci son donne che per dispiaceri d'amore non fanno altro che prendere pastiglie... e la pastiglia per dormire... e quella per svegliarsi... e quella per star su... "Oh Madonna son troppo su... fammene prendere una per andare un po' giù"... e psicofarmaci... e si trovano in manicomio. Poi ci sono quelle degli... amari... Con la scusa: "Oh che mal di stomaco..." TAK! Giù un golone di Fernet Branca! E diventano alcolizzate... Invece io, grassa...

Non c'è niente da fare... è una reazione nervosa, un fatto psicologico... Grassa... ma così grassa!... Non avevo più niente che mi andasse bene... Le mie mutandine... potevo infilarmele soltanto in testa... Giravo per casa con la tovaglia da 24 intorno al corpaccione. Ero avvilita come un cane! Mio figlio: "Mamma, non devi disperarti così... Il papà se ne è andato? Peggio per lui! Tu sei un'astronave bellissima, mamma... piena di luci... Peggio per lui se, se ne vuole andare in giro con le scarpe rotte, sotto la pioggia... senza l'ombrello!"

E io, al pensiero di mio marito, con le scarpe rotte... sotto la pioggia... senza l'ombrello... bagnato fradicio... ma con un sedere vicino di 20 anni... piangevo ancora di più! Come piangevo! L'unica consolazione che avevo è che tutte 'ste ragazze che adesso hanno vent'anni, tra quaranta ne avranno sessanta come me... e allora, proveranno cosa vuol dire.

Ero arrabbiata nera, grassa... che non avevo più neanche il collo...

"Mamma, ti prego, non fare così... devi dimagrire... devi rifarti una vita... devi trovare qualcuno che ti ami... ma devi dimagrire!..."

Ho fatto tutte le diete... quella del Fantino, la Mediterranea... la Dissociata... ho perfino ingoiato la tenia! Sì, il verme solitario... La Callas aveva ingoiato il vermicione ed era diventata un filo... le si era allungato persino il collo! Ho ingoiato la tenia... mi sono messa ad una dieta da fachimiro...

Voi non ci crederete: la tenia è morta di fame... e io sono ingrassata lo stesso!

Mio figlio... "Fai ginnastica, corri, corri mamma!" Correvo dalla mattina alla sera... nei parchi... con certe fami!... Verso le quattro... collassi cardiocircolatori... calo di zuccheri... Mi appoggiavo a una pianta... avevo le visioni... certi pranzi di Natale di quando ero bambina... avevo le visioni... che Santa Rita al mio confronto vedeva niente, vedeva. Ero ridotta... che rubavo la merenda ai bambini piccoli! Che poi le mamme mi hanno scoperto! Ogni volta che arrivavo: "Nascondete i bambini che sta arrivando la nonna ladra!"

Poi sono finalmente dimagrita... mio figlio: "Brava mamma... bene! Girati che voglio vedere come andiamo di dietro..."

Mi giro: "Mamma t'è crollato il gluteo... e non torna su, non torna su."

Volevo morire! Mi sono talmente suggestionata con questo crollo di sedere che camminavo e mi sentivo lo strascico. Ero disperata! Queste che battono le mani sono tutte le signore con lo strascico, che dicono: "E' vero, è vero..."

Ero disperata, angosciata da tanto disfacimento... Ho fatto una riunione di condominio. Ordine del giorno: "Crollo del sedere della signora del quarto piano". E' stato molto bello... tutte le donne erano lì attente... generose... ad osservare il mio sedere... Quel giorno sono nate grandi amicizie. Guarda te cosa può fare un sedere! Tutte a darmi consigli... faccia così, faccia così... Una mi fa: "Lo pieghi su bene..." come lo pieghi... mica è una federa! Le ho tolto il saluto!... Poi l'ho piegato su bene...!

Poi si alza una stupenda... giovane... magra... bella, ma bella!, di quelle snelle... lunghe... Le gambe le arrivavano qua... i seni qua (indica la base del collo)... il sedere ce l'aveva qua (indica la parte alta della schiena)... sui 32, che mi fa: "Se vuole che il suo sedere si rassodi deve camminare sulle punte!"

Per sei mesi non ho appoggiato i talloni. Camminavo così: (mima una camminata sulle punte).

Sembravo un re magio! Poi m'ha insegnato l'altra ginnastica per rassodare l'interno della coscia, altro punto tragico della donna... che Dio disse "Partorirai con dolore e avrai le cosce cadenti!"... la ginnastica detta "della ranona"! (Esegue) Non ridete tanto, che domani vi vedo in giro per la città a camminare tutte così. Poi flessioni! Flessioni! Avevo i riflessi condizionati... ogni momento trach!, mi sbattevo per terra... persino quando facevo la spesa: "Un chilo di parmigiano!" (*Si lascia cadere accucciata sui calcagni*) "Signora dov'è?!" (*Si rialza*) "Sono qua! Sto rassodando il gluteo!". Ah, come partecipava il mio salumaio: "Come va il gluteo oggi?" "Eh... benino..."

Mi sono dimagrita, rassodata, ho cambiato guardaroba, colore di capelli, trucco... insomma, mi sentivo "giusta"!... carina... Sai quando ti prepari per uscire... che ti guardi allo specchio... (*mima*) ti vedi "bene"... il ventre piatto, il seno al punto giusto... OK! Poi esci... tutte le vetrine sono le tue... (*mima di specchiarsi*) "Niente male... OK!... OK!"

Non c'era un cane che mi guardasse!

Adesso punto tutto sull'intelligenza... mi sono iscritta all'Università che adesso noi anziani abbiamo l'Università per la terza età... che ha me la terza età sembra il nome di una brutta malattia... Mi sono iscritta a giapponese... Mi occupo di tossicodipendenti, di ragazzi ammalati di Aids... Insomma, ho trovato la mia giusta dimensione.

Poi, il marito è tornato. L'ho fatta aspettare un po'... s'è preso uno spavento!

Non lo volevo più, non lo volevo più...

Poi ho capito che è inutile dar via di testa... soffrire... stare soli... Gli anni passano... si diventa comprensivi... più pazienti per certe cose.

Adesso per me, lui è come un parentone... un cuginotto, uno simpatico... un po' pirla... col quale vai volentieri ai matrimoni, ai battesimi, ai funerali.

Ogni tanto sparisce per qualche ora. E chi se ne frega? Mica ti secchi se va dal dentista, o dal callista, o dall'urologo. Quindi...

(*Pausa, direttamente al pubblico*) Guardate che non sto parlando di mio marito vero... di Dario... Povero Dario, sputtarlo così... Sono storie di mille donne, che ho incontrato nella mia vita... Non sto parlando di mio marito... sto parlando dei vostri mariti!

Vi dicevo che mio figlio mi ha aiutata moltissimo. A mio figlio, anche politicamente ho cercato di insegnargli tutto. Per addormentarlo, quando era piccolo, gli cantavo "bandiera rossa". A 10 anni era già iscritto alla F.G.I.C. : pioniere!

Poi è cresciuto, è andato a scuola e si è messa di mezzo 'stà maledetta politica... quando è arrivato al liceo, nel '68... sapete, le occupazioni, gli scontri con la polizia...

Una volta mi è arrivato a casa massacrato, tutto sporco di sangue... sono svenuta dallo spavento... sono svenuta! E da quel giorno, tutte le volte che tardava un po', o sentivo la sirena dell'autoambulanza: "E' mio figlio, è mio figlio!" gridavo.

Sono arrivata al punto di andare dietro alle manifestazioni degli estremisti!... Non ce la facevo a restare a casa ad aspettare che me lo portassero lì, bello che morto.

Andavo in corteo anch'io, dieci passi dietro a mio figlio e lo controllavo senza farmi vedere... La cosa più tremenda era che per non dare nell'occhio dovevo gridare anch'io gli slogan che gridavano loro. E fin quando si trattava di gridare delle robe contro i fascisti, andava bene... ma quando mi toccava, a me del Pci, gridare a squarciagola delle cose contro la Dc, Dio, Dio... mi sentivo male! E tutte le volte che stavo gridando 'sti slogan, TRACH, non ti incrociavo gli occhi con gli occhi di qualcuno della mia sezione, magari il segretario, che era lì sul marciapiede e che a vedermi e a sentirmi gridare quelle cose lì, si faceva subito il segno della falce e martello.

E così mi hanno sbattuta fuori dal Partito, e tutto per amore di mio figlio.

Una volta a una manifestazione, che mi ero precedentemente informata: "Com'è la manifestazione domani, compagni?" - "Pacifica!". Sono andata a un funerale prima, mi sono vestita da funerale: tacco alto, decolté nera, completo nero, gonna stretta.

Una carica della polizia come quella, non si era mai vista negli ultimi cento anni! Ce li avevamo dietro tutti: poliziotti, carabinieri... per me, c'era anche la finanza a cavallo e le guardie pontificie!

E io, via, a correre con 'sti tacchi alti che se cadevo mi rompevo tutti i femori che ho. Per correre meglio mi sono tirata la sottana fino a qui... delle sgambate!

Ce li avevo dietro tutti io! E io che gridavo: "Cosa volete? Andate via!". Mamma che corsa: da piazzale Loreto alla Bovisa... mi sarò fatta un 24 chilometri, tutti di corsa!

Mi sentivo male, tutta sudata, il cuore che mi usciva... Come mi sentivo male! Avevo le ovaie alla cock!...

Un fumo! Candelotti, spari, gas lacrimogeni, bombe a mano, bottiglie Molotov... e io avevo anche perso mio figlio e lo chiamavo: "Figlio, figlio mio...". Mi rispondevano tutti i figli delle

altre mamme... A un certo punto, non ti vedo mio figlio, dall'altra parte della strada, in mano a un carabiniere che con la bandoliera, "patascich, pataschach" sulla sua faccina bianca! Non ci ho visto più: ho fatto l'urlo del coyote! Ho attraversato la strada incurante dei candelotti fumogeni che passavano ad altezza d'uomo... e anche di donna... ho brancato il caramba per l'elmetto e col dente mi sono attaccata all'orecchio, che se non arrivavano dei suoi colleghi a tirarmelo fuori dal dente, io non mi formalizzavo: lo mangiavo tutto!

Ci ho messo nove mesi a confezionarlo... gli ho fatto tutto: due occhi, venti dita, tutti i denti... e quel carabiniere lì me lo rompeva su tutto in cinque minuti! Così mio figlio è riuscito a scappare... lui! Io no. Mi hanno riempito di botte e mi hanno portata in prigione. Mi hanno fatto un processo che non finiva più! Come l'hanno fatta lunga con quell'orecchio!

Il presidente del tribunale con una voce terribile mi diceva: "Lei ha colpito l'orecchio dello Stato!".

Cosa non ho passato. Tutto per amore di mio figlio!

Ho sempre avuto un bellissimo rapporto con mio figlio... giuro, bellissimo... c'è molta confidenza tra di noi...

Io, con lui, ho fatto tutto quello che la mia mamma non ha fatto con me. Gli ho insegnato tutto... gli ho spiegato tutto della vita... del sesso... Quel poco che sapevo...

Anche le avversità della vita... ho cercato di prepararlo a tutto... Perché i figli non sono quella cosa a cui la mamma fa mettere il golfino quando la mamma sente freddo.

I figli vanno aiutati, guidati, capiti... si devono avvertire, preparare, ma devono fare anche i loro sbagli... non gli si deve imporre niente.

Mi ricordo che mio figlio aveva sedici anni... noi, io e mio marito, dovevamo assentarci per qualche tempo, mi preoccupava lasciarlo solo in casa con la nonna... Lui stava con una ragazzina... certa Ornella... no, non la Vanoni...: "Sta attento, non fare sciocchezze... sicuramente è vergine!"

"Stai tranquilla mamma, faccio solo... - un po' d'imbarazzo, perché c'è confidenza, ma rispetto, che sono la mamma - faccio solo il chiavino."

"Il chiavino?! Cos'è?"

"L'ho imparato in Statale... all'Università... i miei amici adulti... Il chiavino... Ne metto dentro solo un pezzettino..." "Sei pazzo! Come un pezzettino? Come fai a sapere quanto deve essere... Come fai poi a fermarti? Non ha le spalle! Ci metti un cordino con la campanella? Un pezzettino! A parte che l'imene è all'inizio del sesso femminile..."

"Ma mamma, cosa dici?! L'imene è tre centimetri più su." "Sei pazzo! Vuoi che non lo sappia io?"

"Non ti ricordi più!"

"Come non mi ricordo più?! Villano!"

Prende un libro scientifico, mi fa vedere il disegno di un sesso femminile in sezione... Io non riconoscevo nulla che mi appartenesse... "Io, quelle cose qua non le ho... - Riconoscevo solo... che so... un orecchio - Guarda che io orecchie lì non ne ho!"

Preoccupata telefono al dottore, mi risponde la moglie, lui non c'era... una signora prude... un po' come la mia mamma... mai una parolaccia... Di botto, agitata com'ero, le chiedo: "Dov'è l'imene?". Un silenzio! Poi, dopo una pausa... con una voce di testa tremolante, molto imbarazzata, mi fa: "Inteso come fiume?"

"Scusa, scusa... telefono più tardi." Sono corsa alla mia sezione... c'erano delle compagne che stavano facendo i conti e chiedo a una: "Dov'è l'imene!". Senza pensarci un attimo mi risponde: "E' andato di là." Aveva capito Imerio... un compagno, un ex anarchico disoccupato.

Poi, la sera, quando ho parlato col mio dottore: "Alla tua età vuoi ancora sapere dov'è l'imene?"

Comunque aveva ragione mio figlio... state tranquilli ragazzi... fate pure il chiavino.

Tutto il mondo che gira intorno a 'sto sesso, maschile e femminile. Ma non se ne può più.

Ma cos'è in fin dei conti questo sesso dell'uomo, che ci accapigliamo, tra noi donne? Cos'è questo sesso?

E' una codina!

Sì, il sesso dell'uomo è una codina.

L'uomo ce l'ha di dietro... ehm il diavolo ce l'ha di dietro... mancherebbe che l'uomo ce l'avesse anche di dietro, il maschio ce l'ha davanti. Però state attenti che è una codina ragionante, fa le sue scelte precise... che non le fai fare nulla contro voglia, neanche con la pistola puntata alla tempia!

Che poi, io vi dico la verità: quando lo vedo lì in abbandono... tutto traballone, mi fa una tenerezza!... Mi viene voglia di giocarci, tirarlo... come la coda del gatto. Trrrrrrrrrr! Poi, improvvisamente: "TRACH!". L'erezione! Eh, la madre! Ma che roba! L'erezione è miracolosa!

E' un miracolo vivente... l'erezione. Io in principio, le prime volte che avevo rapporti, ero convinta che ci avesse dentro un osso! Giuro. Dicevo alla mia amica: "Ha un osso!". E lei: "No!". E io: "Sì! Come fa a star su?". E' un miracolo vivente, miracolo che si può verificare con qualsiasi condizione atmosferica: vento, pioggia, sott'acqua... se è tiepida.

Noi donne che miracoli facciamo? I figli. Li facciamo bene, ci mettiamo tutto: venti dita, due occhi, le orecchie. Ma se non abbiamo il seme del maschio non possiamo fare niente.

Questo fino ad un po' di tempo fa. Ora la storia è cambiata. L'uomo, in fondo, ha sempre saputo che è lui, l'essere inferiore, è per questo che si è sempre preoccupato di dimostrare la sua superiorità, ma lo sa che siamo noi a creare la vita, altro che.

Ma perché credete che si siano dannati a inventare cannoni, penne biro, perforatrici, trivelle, sommergibili, missili, stantuffi... tutta roba che poi ci ha quella forma lì del pene? Lo fanno per pubblicità! Che poi gli uomini, lo sapete, hanno la barba... E perché se la tagliano? Eh? Dai rispondete... Per assomigliare a noi! Ecco perché! Comunque a furia di tecnologie folli e violente, il maschio s'è fregato da sè. Già! Perché oggi l'uomo è ormai tecnicamente superato.

E' un optional. Se lo volete lo usate, se no, no.

Volete un figlio? Beh, mica ti serve un uomo. Ci sono le banche del seme. E guardate che è meglio. Lì c'è roba di prima scelta... mica come i maschi che si trovano in giro. Nelle banche del seme c'è solo liquido di prima qualità, estratto da premi Nobel... che ti nasce un bambino che a tre anni parla già sei lingue e ti aggiustano il Tv color! Campioni olimpionici... Che non vi capiti però il seme di Tomba... se no, vi nasce un bambino stupido. Tutti gli attori di Beautiful!

Vi vengono fuori dei bambini da urlo! E loro, gli uomini, lo sanno.

L'unica superiorità del maschio, oggi come oggi, rispetto a noi donne è l'erezione.

L'uomo è molto orgoglioso del suo organo sessuale... che a me la parola organo mi porta un tanto fuori strada... mi viene in mente la messa cantata, San Pietro... l'ha sempre definito fin dai tempi antichi, con dei termini epici, aulici, magniloquenti.

Il fallo! Il fallo! Che è un termine concreto... lo quando sento dire "il fallo" non lo vedo così... (*china la testa*) ma così (*alza la testa*), con la corona in testa. Il fallo!

Il prepuzio... prepuzio mi fa ridere... mi viene in mente tutto, meno quello che è realmente!

"Pronto, c'è il signor Prepuzio?"

E glande? E' un termine di una dolcezza. Sembra il nome di un fiore. "Ti offro questo mazzo di glandi..."

Con questa terminologia si potrebbe tranquillamente ricostruire una tragedia di Euripide. Io ci ho provato, basta declamare con la metrica giusta:

Venne, altissimo Ermione

prepuzio invitto,

appresso il fratello suo

glande, montando lo scalpitante scroto...

Vai avanti una settimana e nessuno si accorge della differenza.

Invece con la terminologia che hanno appioppato a noi femmine, non si può costruire niente.

Vulva... vulva!

Vi proibisco di pensare che io abbia la vulva... io ho la Wolvo!

E l'altro: Utero! "Fai il bravo bambino, mangia tutta la pappa, altrimenti chiamo l'UTEROOO!!!"

E vagina, con cosa fa rima vagina... con cantina... cretina... Che poesia fai con la cantina cretina... Sulla vagina come massimo ci puoi scivolare sopra: "Mi sono rotta una gamba scivolando su una buccia di vagina e zoppico ancora!".

E ovaie? E' un termine casereccio, casalingo, da fattrici, da gallinaceo. "Ho fatto una torta con 30 ovaie!"

Se penso alle ovaie che ci sono stasera in platea mi sento male.

Poi c'è quell'altro termine delle donne, che stanno vivendo quel certo momento... un termine che significa la fine della vita di fattrice. Una donna che è in quella stagione, confida alla sua più cara amica... prima si guarda intorno se nel raggio di 800 chilometri non c'è nessuno... poi si avvicina, china la testa umiliata e dice: "Sono in menopausa". E poi (*mima di farsi aria, sventolandosi le mani davanti al viso*).

Invece gli uomini: climaterio... "Sono stato a Nervi... il 2 dicembre, c'era un climaterio!".

Non c'è niente da fare. Io ho cercato di creare una bella poesia da lasciare alla mia nipotina...

Mattea. Niente, mi è uscito solo un racconto dell'orrore:

"I pipistrelli volavano all'imbrunire

le vagine gracchiavano nello stagno

era il momento

che depositavano le ovaie

un utero tremendo si levò nella notte

gli spermatozoi

morirono tutti di spavento!"

buio

□ Oddio... scusate un attimo, ho un calo di zuccheri... Sento che mi sta riprendendo la stessa crisi d'ieri sera... Andavo così bene, maledizione! Mi viene da piangere... (Verso la quinta) per favore... e sali minerali e le pastiglie di glucosio. Grazie.. (Esequono)

Maledetta questa crisi che mi becca di colpo! Cosa mi sta succedendo non lo so... Sono sempre stata una donna razionale, ragionante, piena di forza, di voglia di fare... e adesso, niente. Non ho voglia più di niente!

Non so perché.

No, lo so.

Sto attraversando un momento della mia via tremendo, di coma profondo in piedi. Soffro di depressione... e non riesco ad uscirne.

Forse... non voglio uscirne.

Sono una, dei sei milioni di depressi del nostro paese. Lo sapevate? 6 milioni... quelli che si conoscono.

Settanta per cento femmine. 4 milioni e duecentomila femmine depresse. Cioè una ogni 20.

Dio che spavento!

E' terribile: non ti importa nulla della famiglia, dei figli, di quello che succederà, pensi al suicidio... poi c'è la mattina che dici "Sì, questo è il giorno buono" e lo tenti.

Io mi vergogno profondamente di quello che vi sto dicendo, Mi sento ripetere "Ma di che cosa ti lamenti, che cosa vuoi?" ma vi giuro che se anche avessi la bacchetta magica non vorrei niente.

Ma attenti io non sono una depressa di passaggio, una "umorale"... sono una depressa stabile, vera... tant'è che sono in cura da uno psichiatra. Giuro!

Ecco, vi vedo, voi sani... normali... che state pensando: "Ma cara signora Rame perché non va in una bella clinica a curarsi invece di venire qui ad angosciarci coi suoi problemi?"

Perché non posso.

Prima di tutto lo faccio anche per voi...voglio darvi l'opportunità di sentirvi una volta tanto coinvolti, generosi, con noi diversi... che in sala ce ne saranno almeno una ventina come me... voglio farvi provare il piacere di dimostrare la vostra disponibilità umana e civile: la vostra solidarietà.

E' solo la fiducia nella vostra comprensione, che mi permette di dirvi qualcosa che difficilmente riuscirei a tirar fuori in altra occasione.

Ho bisogno di voi.

Sono circa sei mesi che non dormo... me ne sto a letto a guardarmi la televisione. Quando spengo la luce accendo la radio, m'infilo l'auricolare nell'orecchio, cerco Radio popolare o radio Radicale e mi ascolto i discorsi di Pannella tutta la notte che posso anche impazzire. Mi alzo alle 7... alle 8 di sera... ho problemi per lavarmi. L'idea di prendermi un bagno... una doccia, mi manda in crisi... tremo tutta... non che sia diventata una zozzona... mi lavo a spizzichi e bocconi. Solo nei punti essenziali... A cosa serve, per esempio lavarsi la schiena che poi è sempre coperta... me la laverò quest'estate. Le orecchie me le lavo... anche perché si vedono e si sporcano... che non ho mai capito perché le orecchie si debbano sporcare tanto, che non fanno niente!

Che ci posso fare? E' un classico della depressione.

Non riesco a parlare con nessuno... L'unica gente con la quale riesco a comunicare... siete voi, il pubblico.

Forse perché mi ascoltate senza contraddirmi ne soprattutto darmi consigli.

Non sopporto quelli che appena gli dici "sono depressa" incominciano a farti la predica: ma come? depressa tu? Ma cosa ti manca? Sei un'attrice stimata... sei indipendente... puoi fare tutto quello che vuoi..., la famiglia... Devi reagire. Fai qualcosa... vai in palestra... fai footing. Non è così semplice, credo che la causa della mia depressione parte da lontano... da molto più lontano... è molto più complessa... Quando ci penso su, per esempio mi viene in mente una frase di mia madre. La mia mamma mi voleva molto bene. Sono nata dopo 10 anni che aveva già avuto tre figli. Si sentiva sempre un po' in imbarazzo quando le chiedevano: "Ma come mai, dopo tanti anni... una bimba così piccola." Io avevo 4 o 5 anni e lei scherzando rispondeva: ma che le devo dire... io non l'aspettavo questa bambina... ma mio marito è andato al mercato, c'era una liquidazione... costava poco e lui l'ha comprata. Per gli affari mio marito non è mai stato tagliato..." E' chiaro che stava scherzando... ma io ero piccola e per questa sciocchezza ho avuto il magone addosso per tanto tempo... ed ho sempre, per tutta la mia esistenza cercato d'essere il "miglior affare" della sua vita.

Mio figlio non sarà mai un depresso... perché, per dargli sicurezza, ogni volta che faceva la cacca... urlavo di gioia... come avesse preso 10 in condotta.

Forse riesco a parlare con voi perché non mi dite subito: "Sapesse io... cara signora!" che poi

finisce che tocca a me tirarvi su.

Poi c'è l'altro problema, molto più serio, quasi tragico: sono circa sei mesi che non mangio. Non si vede molto. Non sono neanche tanto dimagrita... anche perché le medicine che prendo, ingrassano.

Sono in stato preanoressico... Come la Dajana...

Se mangio al ristorante, vomito, se mangio in famiglia, tra parenti, amici, anche se trovo piacere della loro compagnia, e mangio con appetito... vomito lo stesso. E' un rifiuto totale del mio corpo e del mio cervello verso il cibo, o forse è più onesto, più giusto dire, è il rifiuto di vivere. Non riesco a "prendere" niente di quello che mi vorrebbero dare quelli che mi stanno vicino. Non voglio niente.

E' il rifiuto di vivere... non m'interessa mangiare... Non mangio. Ho scoperto che ci si regge in piedi con pochissimo. Due brioches la mattina con the, una mozzarella dopo lo spettacolo, la notte... con una pera e crachers... se mi va. Se no niente.

La mancanza di cibo mi aveva ridotta ad uno straccio... sono stati i medici che mi hanno costretto a riprendere a lavorare.

Durante la tournée con "Mamma i sanculotti", uno spettacolo che facevo l'anno scorso, ho fatto una scoperta... siu mangiavano per esigenze di scena degli spaghetti... All'inizio fingevo.. poi li ho mangiati... Se me i preparavano a tavola, li vomitavo, se in camerino, li vomitavo... In scena no.

Così ho realizzato che per stare in piedi mi bastavano gli spaghetti dello spettacolo, nient'altro... ma solo se li mangiavo in palcoscenico... davanti al pubblico. Pazza?

Ecco perché sono qui. Col pretesto di recitare mangio gli spaghetti e li digerisco grazie a voi... Devo pur sopravvivere... Voi colmate le mie carenze affettive... Forse questo potrebbe essere la soluzione per uscire dalla depressione: fare tre spettacoli al giorno.

Voi siete il mio Alcaselzer. (vengono portati in scena degli spaghetti che Franca mangia lentamente, mentre scende la luce.)

ALTRI BRANI

Pornografia

E i films erotici?... Li chiamano "films d'arte"... no, sono solo films porno... Io sono stata a vederne uno... dopo un po' sono uscita... mi sembrava di essere dal ginecologo. Vedevo tutto... ho visto anche le tonsille di lei... partendo dal basso.

Delle scene, invece, di sesso divertente, non volgare, l'ho vista in Blob, qualche tempo fa. Mostrava sequenze famose di film erotici, d'arte, veramente delicati... dove si assiste alla operazione conturbante di togliere un paio di mutandine, logicamente femminili. Ve le racconto, mi fa piacere... arricchire le vostre conoscenze erotiche.

La prima scena parte in un ristorante... Lei qua, lui qui. Hanno proprio appetito... mangiano contenti... Lui... la parte superiore del corpo è tutta presa a trangugiare cibo, la parte inferiore è occupata in tutt'altra operazione. Si allunga tutto, sempre mangiando avidamente e riesce ad arrivare alla mutandina della signora e a togliergliela con i piedi... con 'ste dita prensili. Poi mangia finalmente rilassato!

Voi però, provate prima a casa, allenatevi bene altrimenti fate una brutta figura.

Altra scena: slip tolti mentre si sta andando a 200 km l'ora in moto... sott'acqua, a colpi di fucile pneumatico, con l'arpione... precipitando da un aereo senza paracadute... stanno precipitando, sanno che moriranno tra qualche secondo, ma lui non demorde... mentre cade le strappa le mutandine... Sfracellata sì, ma senza mutande!

Mutande tolte con le unghie, coi denti... Con le mani non le toglie più nessuno... solo qualche anormale psicopatico...

Con l'aspirapolvere: lei che va sculettando e lui "sccccc", 'sta mutandina che... lei che s'inciampa e cade.

Poi c'è l'ultima sequenza che è magnifica! Si vede questa stupenda... nuda... con le mutandine. Zummata tremenda sulle mutandine... ti fanno vedere proprio la trama.

Perché ridete?... La chiamano con tanti nomacci, quella cosa lì... ma non "trama". Ti fanno vedere proprio "la trama" del tessuto, e scopri che è di lana.

Poi si vede il primo piano della faccia di lui... che non promette nulla di buono! Poi, altra inquadratura... la mano di lui con delle forbici lunghe così... "La sgozzerà!" Invece no... si avvicina... "Va beh, le taglia le mutandine..." pensi.

No, lui delicatamente prende un filo delle mutandine di lana... lo taglia... e poi fa su un gomito... La disfa!... E lei che gira, che gira, mugulando! Bello no?

Chissà domani quante mutandine di lana si venderanno in questa città.

E i films porno? Ne avete visti? Che silenzio! Mai eh? Io, incontro solo bugiardi!

In Lombardia c'è stato un periodo, un po' di anni fa, che trasmettevano su un canale strambo, dopo mezzanotte, films porno... ma proprio pane al pane, vino al vino, tutto esplicito. Quello è l'orario in cui, dopo lo spettacolo, ceniamo... sei lì che mangi gli spaghetti, magari anche con amici... guardi, ridi... Ho notato una cosa: la rapidità degli amplessi. Hanno una gran fretta di incominciare ma anche di finire. Suona il campanello, lei va ad aprire. E' nuda, ha una vestaglietta che mostra tutto... calze nere fino all'inguine... Chi è? L'idraulico. Entra in casa, non dice neanche: "Buongiorno, come sta signora... dov'è il tubo da aggiustare...?". Niente! E lei non chiede neanche: "Gradisce un té?". Lei, per metterlo a suo agio... gli appoggia subito una mano sul rigonfio dei pantaloni... Lui affonda la mano nella scollatura, le cava un seno... e subito inizia a ciucciare avidissimo.

Che è il classico approccio dell'idraulico.

Ecco perché è tanto difficile trovare gli idraulici... son sempre in giro a farsi delle intorcinate tremende con queste signore vogliose.

Non parliamo poi dei postini!

Perché la posta va cosa male in Italia? Perché? Perché dopo due, tre consegne di un "espresso" a domicilio, ma chi ha più voglia di andare in giro a consegnare la posta?

La buttano!, nella prima discarica che incontrano!

Tornando alla rapidità degli amplessi: lui entra, non si toglie le scarpe, a volte nemmeno il berretto... tira fuori il minimo indispensabile... non sputa il chewing gum, non spegne la sigaretta.

Lei, con certe ustioni sulle labbra! "Dio che bocca di fuoco!" Lei è sola in casa... Secondo voi vanno a letto a far l'amore? No. Su un divano? No. Sulla moquette? Mai! Troppo banale! Si accoppiano follemente lì, sul tavolo di formica bianco di cucina... che sembra un tavolo da vivisezione. Orribile! E lui, non si sa perché, le strappa la vestaglia. Che lei è lì nuda! No, TRACH, perché macho! Poi, TACH!, la sbatte sul tavolo, che lei lancia un urlo terribile! Che tu pensi: "Ecco, le si è infilata una forchetta nella costola!".

Lui non fa l'amore, no, lui copula, cavalca, corre sulla sua Kawasaki... VRUMM, VRUMM... quattro cilindri più pistone, VRUMM, VRUMM... abbrancato ai seni di lei... il manubrio! VRUMM!

E' un punzonatore proteso sulla pressa che lavora a cottimo! TRUM! TRUM! TRUM!

Non un sospiro, non una parola di tenerezza, che so "Mhmm... Dio che paradiso!". No, solo gemiti strazianti, lamenti asmatici. Anzi, ho scoperto che quelle articolazioni di gemito non sono le loro... ho controllato il labiale... è tutta opera di doppiaggio... non vanno in sincrono.

Come Pavarotti.

Quello che ho sentito io proveniva sicuramente da un nastro registrato in un ospedale, reparto incurabili, ormai all'ultimo stadio: "Ahiaha uhh ehh... Ohohoho - tra questi gemiti sconvolgenti si sentiva - Ahiaooohoo! Oihiohiiiiooo... Suora! - che proprio non ci azzecca per niente con la passione erotica - Suora... il pappagallo!".

Però il plusultra dello sconvolgimento sono le inquadrature di sesso ravvicinato: i primi piani. Sembra una carrellata su un banco di macelleria: rognoni, bianco-stato, sottocoppa, controfiletto. Roba da conato multiplo!

Una sera sono stata aggredita, all'improvviso dall'apparizione di un sesso femminile ingrandito 150 volte. Io ho il televisore grande... non ci stava dentro tutto!

Non capivo e dicevo: "Ma cos'è? Cos'è? Che bestia è?!... Alien numero 4?".

Ma come fanno certi uomini ad eccitarsi con 'sta roba? Un'immagine così, ti blocca l'erezione per 15 anni. D'aver paura che abbia i denti.

Dovete sapere che la maggior parte della giornata la passo nel mio ufficio a Milano dove mi occupo dei nostri affari, del nostro lavoro, le commedie all'estero... In questo momento oltre 400 compagnie nel mondo sono in scena con i nostri testi... delle edizioni dei libri ecc. Questo ve lo dico perché le finestre dell'ufficio danno su un cinema a luci rosse e io guardo sempre per vedere chi entra. Non vedo entrare mai nessuno.

Ho chiesto per curiosità alla maschera: "Ma c'è gente?" - "Esaurito!".

Ma da dove passano? Si travestono da muro... e camminano così (esegue). E danno dei films...

I cinema aprono alle 10.30 di mattina... tutti anziani dentro... pensionati... che poi... quei sessoni, lì... all'improvviso... l'uomo anziano: "TACH!" L'infarto. Giuro! I giornali non ne parlano... perché i proprietari dei cinema non vogliono che si sappia.

Lì trovano le donne delle pulizie: "Altri due oggi!".

Che sono le famiglie che ce li mandano: "Va, va papà... va al cinema... va a vedere quel bel film porno. Vai che ti diverti, così muori contento!".

Un giorno Dario mi fa: "Andiamo a vedere questo film, dobbiamo capire cosa c'è intorno al porno, che tipo di gente ci va... le reazioni... Col nostro lavoro dobbiamo sapere, conoscere le cose della vita, nel bene e nel male."

Davano "Incontri bestiali lesbici" che già il titolo era un programma.

Avete fatto caso ai titoli dei films porno?

"Apprendista viziosa, in vibrazione anale" che mi fa anche impressione! "Luana la porcona"... Questo fa paura: "Svergognata cavità, colmata da furia bestiale". Invece questo è delicato... è una metafora molto elegante: "Mamma, ho perso l'uccello!".

Entriamo in questo cinema... Non vi dico gli occhi stravolti della cassiera come ci ha riconosciuti. Beh, Dario è un uomo... passi... ma a me fa: "Anche lei qui! La credevo comunista!".

Entriamo in sala... e abbiamo avuto la bizzarra sensazione che le poltrone e gli schienali fossero più alti che negli altri cinema e che non ci fosse nessuno... "Sediamoci qua... - ci siamo seduti... in braccio a due signori - Oh, pardon..."

Era pieno zeppo. Anche le prime file... lì, ingessati a guardare, in un silenzio! Non si sentiva un sospiro, un commento... E nell'intervallo non accendono la luce, l'abbassano ancora di più. E' ovvio, mica vogliono essere riconosciuti.

Ti immagini sentirsi chiamare: "Ragioniere, anche lei qua... Segaiolo!".

Io e Dario abbiamo cominciato a ridere, non riuscivamo assolutamente a contenerci...

Facevano l'amore in tutte le posizioni... anche quelle difficilissime, e in continuazione, entrava uno, usciva quell'altro... e i gruppi... Con dei sessi! Che sono finti!

Lo dico per tranquillizzare gli uomini presenti.

Sono finti... giuro... indossano dei sessi enormi... Sappiatelo anche voi signore, non sono veri quei sessoni... non fate scenate al marito.

Insomma continuavamo a ridere e ad un certo punto è scoppiata la rivoluzione!

Che se questi anziani mettessero lo stesso impegno per la rivalutazione delle pensioni, sarebbero miliardari! Si son messi a gridare tutti insieme: "Silenzio, basta, state zitti!

Vergogna! State zitti! Non si capisce la trama!!!".

Craxi

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno... Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Curiosità:**CORTE COSTITUZIONALE**

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Estero

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

Appartamenti equo canone e doppi stipendi

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato... Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Falsi invalidi

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Cossiga

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo. Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio... " dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì.

Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DATI INTERESSANTI

Dimensioni di Tangentopoli
TUTTI GLI INDAGATI DELLA REPUBBLICA
Coinvolte OLTRE 6000 persone
851 autorizzazione a procedere.
specchietti
Tutti gli indagati della Repubblica:

Anni	Camera
1948-53	503
1953-58	407
1958-63	301
1963-68	229
1968-72	171
1972-76	294
1976-79	130
1979-83	155
1983-87	271
1987-92	256
1992-94	<u>618</u>

Tutti i numeri del Senato

I PRIMI DIECI DELLA MAZZETTA:

1. Severino Citaristi (Dc) - 124 miliardi 302 milioni
2. Giorgio Moschetti (Dc) - 25 miliardi 289 milioni
3. Carlo Merolli (Dc) - 14 miliardi 975 milioni
4. Vincenzo Meo (Dc) - 4 miliardi 800 milioni
5. Marcello Stefanini (Pds) - 3 miliardi 940 milioni
6. Vincenza Bono Parrino (Psdi) - 2 miliardi 700 milioni
7. Franco Bonferroni (Dc) - 2 miliardi 350 milioni
8. Maurizio Creuso (Dc) - 1 miliardo 994 milioni
9. Giovanni Di Benedetto (Dc) - 1 miliardo 421 milioni
10. Andreotti Giulio (Dc) - 1 miliardo 5 milioni

TOTALE TANGENTI SENATORI - 186 miliardi 945 milioni

Totale tangenti DC 269.246.000.000 + 483 mln b.b. = 6 mln francobolli

BOTTINO COMPLESSIVO DELLE TANGENTI

<u>Partito</u>	<u>Tangente</u>
PSI	293 miliar
DC	269 miliar
+ 6 milioni francobolli	
PSDI	20 miliard
PRI	17 miliard
PDS	11 miliard
PLI	7 miliardi
LEGA	210 miliar
RIF. COM.	100 miliar
MSI	80 milioni
<u>Totale</u>	<u>619 miliar</u>

CITARISTI**Autorizzazioni a procedere 35**

di cui: Milano 14 - Roma 7 - Torino 3 - Genova 3 - Napoli 2 - Palermo 2 - Aosta, Venezia, Grosseto e Verona 1

Capi di imputazione 175

di cui: Violazione legge finanziamento pubblico partiti 76

corruzione 64

concussione 15

ricettazione 9

abuso d'ufficio 7

falsità ideologica in atto pubblico 3

turbata libertà d'incanti 1

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

di cui:

altri versamenti 88 miliardi 972 milioni

buoni benzina 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

CRAXI

Autorizzazioni a procedere 16**Capi di imputazione 172**

di cui:

corruzione 67

ricettazione 13

concussione 8

diffamazione 2

bancarotta fraudolenta 1

Pene minime previste: 243 anni

Pene massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni

TOTALE ANNI GALERA FRA TUTTI GLI INQUISITI: DA 2589 A 9552

Enimont 3

violazione

I campioni della tangente

Nome	Partito
1. B. Craxi	Psi
2. S. Citaristi	Dc
3. G. Prandini	Dc
4. G. Moschetti	Dc
5. C. Pomicino	Dc
6. C. Merolli	Dc
7. O. Mammì	Pri
8. V. Sbardella	Dc
9. C. Vizzini	Psdi
10. Cariglia	Psdi

Autorizzazioni da procedere:

DC - 126

PSI - 37

PDS - 32

LEGA - 15

MSI - 10

TOTALE - 233

I campioni di autorizzazioni da procedere al Senato

Severino Citaristi (Dc) 35

Carlo Rognoni (Pds) 12

Giorgio Moschetti (Dc) 11

Vincenzo Meo (Dc) 8

Giovanni Di Benedetto (Dc) 8

Partiti coinvolti: Psi, Dc, P.R.I., Pds, Psdi Msi Lega

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Ci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.lli Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI).

Eccovi alcuni dati rilevati da Onorevole l'arresto!: Solo a Milano sono stati spiccati quasi 600 mandati di cattura ed altri 700 avvisi di garanzia con circa 130 parlamentari coinvolti. Tutte le procure italiane hanno emesso più di 4000 ordini di custodia cautelare. Tra tutti mi pare superino i 6000.

Il parlamento eletto il 5 aprile 1992 è il più inquisito della storia della Repubblica. In soli 18 mesi, e cioè fino alla storica caduta della immunità parlamentare nel novembre 1993, in parlamento sono giunte ben 851 domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di 447 parlamentari: più della metà dei componenti le due Camere.

Alla Camera gli inquisiti sono stati 354 e al Senato 93 giusto per rispettare la maggiore onorabilità della "camera alta". A questi si aggiungono 11 procedimenti giacenti presso il Tribunale dei ministri della Repubblica. È il record storico, una cifra avvicinabile solo da quella della prima legislatura del dopoguerra, durata cinque anni: 685 domande. Ma allora si trascinavano gli odi e i delitti compiuti negli ultimi anni del fascismo, da una parte e dall'altra dello schieramento. Un bagno di sangue attraverso cui la prima Repubblica italiana aveva dovuto rigenerarsi, portandone anche le colpe.

Non è un caso che il record venga battuto proprio alle soglie della caduta, simbolicamente ancora rovinosa, della prima Repubblica.

In 18 mesi sono stati scoperti reati che prevedono un minimo di 2.589 anni di galera fino a un massimo di 9.552 e in questo calcolo non sono comprese le aggravanti, non calcolabili con esattezza. Il bottino? 619 mld, 757 mln più un miliardo e 163 mln di b.b. e 0,06 francobolli.

□□□DA "SETTIMO RUBA UN PO' MENO" 1993

Una cosa che avevamo previsto è stato l'arresto di Berlusconi... il fratello!... (Rivolta al pubblico) Ho visto una signora che è svenuta... No, si tranquillizzi signora... non parliamo di Silvio ma del fratello.

Hanno sbagliato fratello... Hanno arrestato Abele!... Buono... un tontolone... E questo Silvio è tremendo! Gli fa fare la testa di moro, la testa di ponte, la testa di legno, la testa di... lasciamo correre.

Gli dice: "guardami la macchina!" e lui (*mima*) "Distribuisci un po' di mazzette!" - "Ma mi mettono in galera..." - "Fa niente, poi ti porto un po' di arance!".

"Tieni IL GIORNALE!" - "Grazie l'ho già letto" - "Tienilo nel senso di dirigilo... IL GIORNALE, il quotidiano!".

Per non farci raggiungere dalla cronaca avevamo esagerato, abbiamo previsto la resurrezione di Craxi meglio... la reincarnazione...

Infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di Craxi.

Berlusconi è sceso in campo e ha fondato il suo partito... Era ora! Fino adesso se li era sempre comprati già fatti!

Io ho l'incubo che riesca a vincere le elezioni, che realizzi questa centralità moderata e che arrivi alla presidenza del Consiglio... Me lo vedo Berlusconi che grida: "Basta! Non pagate più tasse allo stato!... Pagatele direttamente a me!"

Grande ammuccchiata intorno a Berlusconi:

□ Ma la forza che ha questo Berlusconi che fa da collante tra questi personaggi vecchi, antichi... c'è questo Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo...

Dicevo Segni è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro...

Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

I politici della prima Repubblica.

Ringraziamo prima di tutti Di Pietro, con tutti gli altri magistrati che si sono impegnate nell'operazione "Mani pulite", per avercene liberati.

Purtroppo ci sono già pronti i doppioni, i riciclati da sistemare al loro posto... i portaborse, un sacco di sportivi, uomini della cultura, della finanza... uomini dello spettacolo, Zeffirelli... gran paraculo!

Quello che a proposito delle donne violentate e ingravidate per la pulizia della razza, in Bosnia, (donne picchiate, torturate, tenute prigioniere fino al settimo mese perché non potessero abortire) durante una conferenza stampa per lanciare un suo film non ha detto che tutte le donne che abortiscono devono essere condannate a morte... Come se per la donna fosse una festa abortire! Ma la cosa grave è che lui l'ha detto soltanto nel momento del lancio del suo film per creare scalpore. Per cui vi prego... sono due anni che lo dico: non andiamo a vedere i films di Zeffirelli... boicottiamo i suoi films!

Questo per l'Italia è un momento davvero speciale.

La prima Repubblica nata dalla Resistenza è morta nel disonore di un'aula di tribunale davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi... E' nata la seconda Repubblica con presidenza del Consiglio, Senato e Camera in mano a Berlusconi, a Bossi, a Fini!... Che adesso non si chiama più solo Msi ma anche Alleanza Nazionale... Il cosiddetto Polo della libertà!

A proposito del Polo della libertà, dobbiamo fare molta attenzione, già stanno parlando di abolire la 194, cioè la legge per l'aborto legalizzato. Io dico subito che sono contro l'aborto... sono per la prevenzione... abortire per una donna è un vero trauma ma è un diritto che abbiamo acquistato e dovremmo difenderlo.

Un fatto eccezionale: sono stati sospesi per 10 giorni quelli di Blob per aver detto mesi fa vaff... a Berlusconi.

Si parla di far saltare la trasmissione Milano Italia e Sammarcanda... Gustavo Belva... pardon, Selva, ha chiaramente parlato di epurazioni... tra questi Strelher... che sono almeno venticinque anni che non fa più un testo politico...

Se vogliono epurare Strelher, a me e a Dario... come minimo ci ghigliottinano!

Per me, la P2, assolta dal reato di cospirazione contro lo stato, è un campanello d'allarme.

Questa notizia non ci può far che piacere. Gustavo Selva ci ha querelati chiedendoci un miliardo di danni per aver detto in un'intervista che lui era della P2.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Anzi, evviva la P2.□□

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei...

Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti? Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi! Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni. I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta... tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l'MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo é potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo! Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo... Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada!

Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni. Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendono i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase

di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

Certo che questo Berlusconi è un satanasso... Appena s'è trovato senza padrini, cioè, sparito Craxi, sparito Forlani, Andreotti defunto, il famoso CAF... in quattro e quattr'otto è sceso in campo e s'è fatto un partito tutto suo che era ora! Se li era sempre comprati già fatti!

Che stile, però! Quando è uscito, alla jazz-session, pardon alla convention... è la stessa cosa... è apparso sul palcoscenico, camminando avanti e indietro disinvolto... con una mano in tasca e il microfono nell'altra. Mi son detta: "Cosa ci fa qui Frank Sinatra... Oddio adesso canta".

Invece ha parlato! Come un essere umano. Ha fatto un discorso veramente di concetto... Nuovo! Patria, Famiglia, Religione, Benessere, Democrazia, Lavoro... mancava che dicesse il Papa. Non avevo mai sentito un politico parlare così! E com'era bello!... Noi non abbiamo mai lavorato per Berlusconi, non l'ho neppure mai visto da vicino... frequentiamo posti diversi evidentemente!... Bene, era stupendo... Giovane... Più giovane... di Mike Bongiorno! Poi si è saputo che i suoi operatori avevano usato il trucco del "velatino astringente"... hanno piazzato una calza davanti a tutti gli obiettivi delle telecamere... per nascondere le rughe... che poi dei maligni han detto: "Ma quello lì cosa sta a consumare tante calze... faceva prima se si fosse messo una bella calza in testa!"... Guardate che questo applauso mi può costare una querela... Io non ho assolutamente detto niente... E' Bossi che ha detto che Berlusconi è un rapinatore... di voti! Bossi: colui che si contraddisse quarantatré volte in sette giorni! Ce l'avrà anche duro... ma ha le idee confuse!

Articolo su Bossi e i suoi salti.

Bossi: Umberto Bossi ha cambiato idea 43 volte in due mesi: è davvero difficile affermare che quello che dice va preso per oro colato. Il quotidiano Mf ha fatto una piccola ricerca in archivio e ha "scoperto" che il leader della Lega nord ha battuto tutti i record in fatto di giravolte politiche. Prendiamo per esempio il contrastato abbraccio con Berlusconi. Dal 31 gennaio a oggi lo ha prima definito "uno dei nostri" per dire poi "che nulla ci accomuna a lui". Piccole divergenze, piccoli screzi sulle affinità elettive. Ma sul piano politico? Un giorno ha detto che il Cavaliere "potrebbe essere il presidente del Consiglio". Poi ci ha ripensato, per dire: "Non avremo mai un presidente del Consiglio della P2". Nel frattempo è riuscito ad annunciare che il Cavaliere aveva "già perso le elezioni", riconoscendogli però qualità di "ottimo mediatore". Ma con qualche frequentazione sbagliata: "Dietro di lui c'è il Crapun, c'è Craxi", un giorno, "dietro di lui c'è Andreotti" in un'altra occasione. E di Fini cosa non ha detto il senatur? Prima: "E' l'erede di Mussolini". Poi ha mitigato il giudizio: "Penso che tutti possano cambiare". Cambiare possono tutti "ma nessun accordo politico con lui", ha gridato in una piazza. Poi ci ha ripensato e ha detto: "Il Msi non è più il fascismo di una volta", spingendosi a ipotizzare: "Alleanza nazionale potrà appoggiarci dall'estero". Per concludere con un cinico "su di lui posso sorvolare se ottengo quello che voglio". E dire che al congresso di Bologna aveva urlato: "Mai con i fascisti!".

Adesso che Berlusconi non va più in giro tutto truccato di rosa-arancio con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo povero uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada!

Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassik Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella

privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni. Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

fine prima parte

Certo che questo Berlusconi è un satanasso... Appena s'è trovato senza padrini, cioè, sparito Craxi, sparito Forlani, Andreotti defunto, il famoso CAF... in quattro e quattr'otto è sceso in campo e s'è fatto un partito tutto suo che era ora! Se li era sempre comprati già fatti! Che stile, però! Quando è uscito, alla jazz-setion, pardon alla convention... è la stessa cosa... è apparso sul palcoscenico, camminando avanti e indietro disinvolto... con una mano in tasca e il microfono nell'altra. Mi son detta: "Cosa ci fa qui Frank Sinatra... Oddio adesso canta". Invece ha parlato! Come un essere umano. Ha fatto un discorso veramente di concetto... Nuovo! Patria, Famiglia, Religione, Benessere, Democrazia, Lavoro... mancava che dicesse il Papa. Non avevo mai sentito un politico parlare così! E com'era bello!... Noi non abbiamo mai lavorato per Berlusconi, non l'ho neppure mai visto da vicino... frequentiamo posti diversi evidentemente!... Bene, era stupendo... Giovane... Più giovane... di Mike Bongiorno! Poi si è saputo che i suoi operatori avevano usato il trucco del "velatino astringente"... hanno piazzato una calza davanti a tutti gli obiettivi delle telecamere... per nascondere le rughe... che poi dei maligni han detto: "Ma quello lì cosa sta a consumare tante calze... faceva prima se si fosse messo una bella calza in testa!"... Guardate che questo applauso mi può costare una querela... lo non ho assolutamente detto niente... E' Bossi che ha detto che Berlusconi è un rapinatore... di voti! Bossi: colui che si contraddisse quarantatré volte in sette giorni! Ce l'avrà anche duro... ma ha le idee confuse!

Articolo su Bossi e i suoi salti.

Bossi: Umberto Bossi ha cambiato idea 43 volte in due mesi: è davvero difficile affermare che quello che dice va preso per oro colato. Il quotidiano Mf ha fatto una piccola ricerca in archivio e ha "scoperto" che il leader della lega nord ha battuto tutti i record in fatto di giravolte politiche. Prendiamo per esempio il contrastato abbraccio con Berlusconi. Dal 31 gennaio a oggi lo ha prima definito "uno dei nostri" per dire poi "che nulla ci accomuna a lui". Piccole divergenze, piccoli screzi sulle affinità elettive. Ma sul piano politico? Un giorno ha detto che il Cavaliere "potrebbe essere il presidente del Consiglio". Poi ci ha ripensato, per dire: "Non avremo mai un presidente del Consiglio della P2". Nel frattempo è riuscito ad annunciare che il Cavaliere aveva "già perso le elezioni", riconoscendogli però qualità di "ottimo mediatore". Ma con qualche frequentazione sbagliata: "Dietro di lui c'è il Crapun, c'è Craxi", un giorno, "dietro di lui c'è Andreotti" in un'altra occasione. E di Fini cosa non ha detto il senatur? Prima: "E' l'erede di Mussolini". Poi ha mitigato il giudizio: "Penso che tutti possano cambiare". Cambiare possono tutti "ma nessun accordo politico con lui", ha gridato in una piazza. Poi ci ha ripensato e ha detto: "Il Msi non è più il fascismo di una volta", spingendosi a ipotizzare: "Alleanza nazionale potrà appoggiarci dall'estero". Per concludere con un cinico "su di lui posso sorvolare se ottengo quello che voglio". E dire che al congresso di Bologna aveva urlato: "Mai con i fascisti!".

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada!

Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni. Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

fine prima parte

Seconda parte

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra...

Ci sono quelli più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe nello stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in ginocchio... accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate:

"Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva...?".

Ieri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio della seconda parte, seduto in terza fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile: plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnch, sgnch... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto.

Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

Fino a qualche anno fa si diceva "la politica al primo posto" poi si è cominciato a dire "il personale è politico" cioè non puoi essere una bravissima persona nella sezione del tuo partito e poi in famiglia e nella vita comportarti come l'ultimo dei mascalzoni. Io ho fatto molti spettacoli sulla condizione della donna e portavo avanti queste tematiche ma la donna allora era in ginocchio, non reagiva mai, non aveva coraggio. Adesso i tempi sono cambiati. A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intiero nel congelatore di un frigo per gelati". Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!" Cronache edificanti, no?

Qui c'è un'inchiesta sulle donne e i loro sentimenti: "Quante donne preferiscono sentirsi realizzate nell'amore, piuttosto che nella carriera? E quante viceversa?

E' vero che la donna è più costante e leale in amore dell'uomo... o è vero il contrario?

E' vero che d'amore si muore?

E' vero che le pene d'amore rendono più vivi?

Forse per ogni donna bisognerebbe formulare una diversa risposta.

Come dice Alberoni, tutto dipende dalla nostra diversa personalità... personalità, che pare si formi e si stabilisca entro i primi cinque anni della nostra vita... gli anni che vengono appresso non contano. Ormai è fatta.

Che la situazione sia cambiata ce lo dimostra anche la Bobbit, Lorena Bobbit "tu mi violenti e io ti eviro!"... Ogni volta che dico questo nome gli uomini fan subito così (*mima*).. Lorena Bobbit: la falciatrice di Sapri!

Certo che la situazione dei maschi americani è grave... Da quando è successo di questo taglio rapido con sfumatura bassa... Quando incontrano una donna: "Buongiorno signora..." (*cammina coprendosi sul davanti*) "Un bacio? Aspetti un attimo" (*mima di perquisire la donna*).

Anche in autobus nessuno è più agganciato nel centro perché hanno paura che uno scossone... Tak! E allora stanno davanti ai finestrini... così ogni tanto tiak! (*Mima che il sesso venga mozzato dal finestrino*).

Ma la psicosi c'è anche in Italia, persino i bambini... E' uscito sul Corriere della Sera... un giornale che non dice mai bugie!... Certe volte è più a sinistra dell'Unità!... Nelle edicole! Dicevo: ho letto sul Corriere della Sera di questa bambinetta, tre anni e mezzo che avrà sentito la mamma a parlarne... la televisione... chissà, è andata all'asilo, a scelto l'amichetto del cuore, gli ha tirato giù i calzoncini, ha afferrato il suo cosino... e poi ha tirato fuori la forbicina della Barbie, che per fortuna non taglia... e cercava di tagliarglielo... Che poi è arrivata la suora: "Sciocchina!... Il coltello!". Sto scherzando...

Ho una domanda: ho seguito questa storia fino all'ultimo ma mi è rimasto un buco. Dunque: lei sta dormendo, lui arriva, vuol far l'amore, lei no, lui la violenta... zam! Zam! Zam!, finisce, si butta da un lato e si addormenta... Che è un classico degli uomini!... In platea vedi sempre una signora che guarda il vicino... lui che abbassa gli occhi con paura che lei si metta a gridare

"Anche lui! Anche lui!". Non solo ma prima di addormentarsi la butta giù dal letto. Allora: lui dorme, lei sveglia con un giramento, un' offesa addosso che non ci vede più, si alzata dal letto, va in cucina, prende.. c'era proprio scritto, "il primo oggetto che ha trovato"... che casualmente era un coltello... E lì ho pensato: meno male che non ha trovato il pestacotolette... o la mezzaluna, o il frullatore Giiirmii!

Allora: la signora prende il coltello, va in camera e invece di piantarglielo nel cuore, prende delicatamente il sesso dormiente... con due dita... e Zak! Lui si sveglia: "Ahhhh!". Lei resasi conto di quello che aveva fatto rimane malissimo...

Lui di più!

Lei: "Me ne vado via di casa!" e s'è portata via tutto... che meno male non ha incontrato nessuno per le scale... Come si giustificava?! Sale in macchina, non sa come avviare il motore, getta il coltello dal finestrino... che per fortuna era aperto se no (*mima come se il coltello rimbalzasse e la sgozzasse*) che era già una brutta giornata... Poi fa: "Ma cosè questo coso molle... Una lumaca?! Ahhh!". E l'ha buttato fuori anche quello dal finestrino... che meno male era aperto se no tung-tung! (*Mima come se andasse avanti e indietro come una pallina da ping-pong*).

Corre a casa dell'amica parucchiera grondante di sangue... La parucchiera aveva un amico in casa che subito ha detto: "Cosa hai fatto?!". E lei con un grande magone: "E' stato lui che mi ha... ah ah ahhh (parla singhiozzando in grammelot) ... pestacotolette... Giiirmii!... Gliel'ho tagliato via!". Lui, un uomo raffinato, di alti studi, ha capito tutto e ha detto: "Dove l'hai buttato?!" - "Non mi ricordo!" - "Non l'avrai buttato su quel tratto di autostrada dove passano dieci Tir al minuto che poi troviamo una roba..." (*indica una cosa grande quanto una pizza*).

Guardate che gli uomini con le misure sono pazzeschi!

Io non so: da un pezzettino di roba così vien fuori una pizza margherita!

Che io ho pensato: va beh, e anche se avessero dovuto riattaccare la pizza... la facevano su! (*Mima di arrotolare la pizza*) Lo riattaccano, un bel punto croce... le iniziali della moglie "L'ho fatto io!".

Una cerbottana?! La pipì! Phum! (*Mima di soffiare nella cerbottana*) "Dove l'hai buttato?" "Mi pare di averlo buttato in un giardino, c'erano dei cespugli..." Allora, subito ha telefonato alla polizia: "Pronto polizia, hanno buttato un superfluo là nei giardini, venite subito con l'occorrente!".

Sono arrivati con dei cani che loro allenano apposta... (*abbaia*) wow wow wow e l'hanno trovato... era ancora vivo... che saltava da un cespuglio all'altro! Dei salti faceva... con i cani wow wow... Poi hanno preso una retina, di quelle per le farfalle... Uno è stato abilissimo, l'ha brancato... blublublublublubu (*mimando come se il sesso si agitatesse*) "Ma chi è... quello del Bossi?!" Quando l'han tirato fuori hanno scoperto che era una rana... che si era infilata in un preservativo!... Che quando l'hanno liberata, la rana ha fatto Wua! (*Grande respiro*) No, scusate, l'hanno trovato... Tre, ne hanno trovati, tre!... Che lì è la zona dove buttano!

Mi ricordo tutto benissimo, quello che non so è se glielo hanno riattaccato o no?

DAL PUBBLICO: Sìiiiiii!

Meno male, perché pensarlo in giro per il mondo con il suo coso penzoloni... senza la testa... o ricostruito in alluminio leggero... ricoperto in similpelle... mi sarebbe diapiaciuto.

(Le cadono dei fogli) Oh mamma!... (Li raccoglie) Chissà perché, quando ti capita un imprevisto... ti cade un foglio, una tazzina, un piatto... è sempre "mamma" che si dice... o "mamma"... o anche "cazzo"!

□□□ SALA LUGLIO 1998

CORRETTO CON REGISTRAZIONE DI INTRA DEL 10.05.94

SETTIMO:

RUBA UN PO' MENO!

NUMERO 2

di

Dario Fo, Franca Rame

Prima rappresentazione: Teatro Animosi

Carrara 20 novembre 1992

Franca entra in scena.

Buona era a tutti! Ma che bell'applauso! Grazie!

Grazie... di essere venuti così numerosi a trovarmi... Beh, sì... non è sbagliato dire "trovarmi"... siete usciti di casa per arrivare proprio qui... da me... le signore sono certamente andate dal parrucchiere a farsi belle... vedo tutti eleganti... in ordine...

Ringrazio soprattutto i signori uomini, quelli che sono stati trascinati qui a forza, magari a causa dell'abbonamento. Guardate che certe volte è una disgrazia essere abbonati.

Edoardo De Filippo diceva che gli abbonati sono dei proscritti, dei precettati: ogni 15 giorni gli arriva la cartolina di precetto e devono andare a teatro.

E' lei, la signora, che dà l'avvisata: "Caro, non prendere impegni, domani siamo di turno a teatro... turno A... e a lui gli prende il coccolone! Aveva ben altri programmi in mente!

Nossignore, la condanna del teatro! "Se no, ci perdiamo tutti i quattrini dell'abbonamento!".

Ebbene, ringrazio anche loro, di essere qui "loro" malgrado... e loro malgrado di dedicarmi il loro tempo. Spero tanto di non deluderli... Giuro, darò il meglio di me!

(Prende un libro dal tavolo) Qui, c'è un libro edito da Laterza, "La storia dei greci" di un certo Grives... State tranquilli, non ve lo leggo, volevo soltanto segnalarvelo. Se vi capiterà di darci un'occhiata, scoprirete una storia dei greci del tutto inedita: intrallazzi arcaici dei politici, clientelismo di tipo italico... corruzione, criminalità dei dirigenti della prima democrazia umana.

E siamo addirittura avanti Cristo!

Dobbiamo riconoscere che molti dei nostri amministratori sono ladri sì, ma colti: si rifanno sempre "ai classici".

Ma come mai sui testi degli altri storici di tradizione non ci si ritrovano che casualmente quelle testimonianze di arraffo e ladrocinio? E' solo questione di fonti diverse alle quali s'è attinto. In poche parole, tutti gli storici di tradizione si sono rifatti a Erodoto, Tucidide, Plutarco, Senofonte...

Non spaventatevi, non sto facendo sfoggio di erudizione... li ho imparati facendo le parole incrociate.

Invece il nostro Grives, ha scartato d'acchito gli storici classici, dichiarando bellamente: "Sono bugiardi inattendibili, al servizio della partitocrazia... Gli unici testimoni attendibili e onesti di quel tempo - è sempre il Grives che parla - sono i comici, i teatranti satirici greci, cioè Aristofane, Archiloco, Colofone...".

Per carità, non vi impressionate... questi li so a memoria... mi volevo presentare a Telemike... per vincere lo yogurt della Parmalat... che è buonissimo!

Per dare ragione a Grives, basta leggere qualche tirata satirica dei comici suddetti. Ecco qua, Aristofane dagli Uccelli: "I nostri mercanti sono di una avidità immonda, oltre non pagare mai le tasse, pur di guadagnare, ammazzerebbero zanzare, per fare cappotti alle mosche". Non male eh?

E Archiloco: "E' certo, Epilone l'Arconte - cioè l'assessore dei lavori pubblici dell'epoca - è un ladro, ha venduto l'appalto per il restauro delle vecchie cloache ad un imprenditore incapace e criminale, così che oggi, quando piove, le cloache scoppiano e Atene si riempie di liquame fetente. Ieri c'è stato un nubifragio tremendo, il fiume puzzolente straripando ha invaso l'arengo e l'ufficio dove opera e fa danni Epilone. Il responsabile delle cloache è rimasto in trappola. L'hanno ritrovato pieno rigonfio fino alla gola di lerciume escrementizio. E' proprio vero, certe volte Dio impiega la parte più bassa di sé, per colpire i malvagi".

E ancora Aristofane: "Catino ha fatto la guerra, ad ogni occasione si presenta con in testa il casco piumato dei combattenti. Dicono che quando va dalla sua amante ad esibirsi col fallo si mette tutto nudo ma col suo casco in testa! Quel Catino: "che gran testa di casco!". E'

Aristofane eh!

Ecco, il Grives ci assicura che queste testimonianze, definite dagli accademici "boutade d'ubriachi", sono documenti storici più importanti e veritieri di tutte le spataffiate che ci hanno ammannito i vari Senofonte ed Erodoto.

Anche noi vi vogliamo ubriacare di "boutade" sulla nostra attualità.

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!". Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano. Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti. C'era anche il "cadaverodotto". Sì, cadaverodotto: un gran tubo pneumatico per trasbordare i cadaveri dal Monumentale fino in

periferia, all'altro cimitero, quello di Musocco. Si sparavano dentro le salme: "Fuori uno!"... Gniaoouo! Con anche le vedove, i preti e i chierichetti che cantavano: Miserere Domineeee!

Nei primi mesi del '92, l'avrete letto anche voi sui giornali... in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato". Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!". Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io! Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere. Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me! Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio (DARIO, ERA ANCHE NEI CIMITERI?) e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsecrata, in fossa comune! Chiaro?". Questa era la chiave della nostra commedia! Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi. Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Io vi dico la verità che ogni sera entro in scena frastornata, perché da quando apro gli occhi sono lì a leggere i giornali e ad ascoltare i telegiornali e correggere il copione aggiungere, aggiornare... è una cosa da pazzi!

La nostra è una chiacchierata a ruota libera su quanto c'è capitato... vuole essere un momento di riflessione, e non un pretesto per passare la serata. Come diceva un signore che non è più di gran moda ma che è esistito e ha contato parecchio nella storia della sinistra... mi pare si chiamasse Gramsci, diceva "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando". Ecco, è quello che cercheremo di fare insieme questa sera.

Questa grande tempera, (*indica il grande pannello alle sue spalle*) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco, dove sicuramente avrete riconosciuto i vari personaggi politici, che hanno popolato la nostra storia in questi anni e che, ci auguriamo, qualcuno, di non vederli più.

Ringraziamo sentitamente prima di tutti il giudice Antonio Di Pietro, con tutti gli altri magistrati che si sono impegnate nell'operazione "Mani pulite", per avercene liberati.

Purtroppo ci sono già pronti i doppioni, i riciclati da sistemare al loro posto... i portaborse, uomini della cultura, della finanza... un sacco di sportivi, uomini dello spettacolo, Zeffirelli... gran paraculo! Quello che a proposito delle donne violentate e ingravidate per la pulizia della razza, in Bosnia, queste donne picchiate, torturate, tenute prigioniere fino al settimo mese perché non potessero abortire... Ci sono quelle che sono riuscite a scappare e hanno abortito, quelle che hanno partorito il figlio e poi l'hanno abbandonato perché figlio dell'odio, altre se lo sono tenuto... Bene, Zeffirelli durante una conferenza stampa per lanciare un suo film non va a parlarvi delle violenze delle donne in Bosnia dicendo che tutte le donne che abortiscono devono essere condannate a morte... Come se per la donna fosse una festa abortire! Ma la cosa grave è che lui l'ha detto soltanto nel momento del lancio del suo film per creare scalpore. Donne; ricordiamocelo!

Questo per l'Italia è un momento davvero speciale.

La prima Repubblica nata dalla Resistenza è morta nel disonore di un'aula di tribunale davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi... E' nata la seconda Repubblica con presidenza del Consiglio, Senato e Camera in mano a Berlusconi, a Bossi, a Fini, segretario dell'MSI (Movimento sociale italiano)!... che adesso non si chiama più solo MSI ma anche Alleanza Nazionale... Il cosiddetto Polo della libertà!

A proposito del Polo della libertà, dobbiamo fare molta attenzione, già stanno parlando di abolire la 194, cioè la legge per l'aborto legalizzato. Io dico subito che sono contro l'aborto...

sono per la prevenzione... abortire per una donna è un vero trauma ma è un diritto che abbiamo acquistato in tanti anni di lotta e guai a chi lo tocca!

E la censura? Rincolla, più pesante che mai! Sono stati sospesi per 10 giorni quelli di Blob per aver detto mesi fa... a Berlusconi.

Si parla di far saltare la trasmissione Milano Italia e Sammarcanda... Gustavo Belva... pardon, Selva, ha chiaramente parlato di epurazioni... tra questi Strelher... che sono almeno venticinque anni che non mette in scena un testo politico. Se vogliono epurare Strelher a Dario e a me... come minimo ci ghigliottinano!

Per me, l'assoluzione della P2 dal reato di cospirazione contro lo stato, è un campanello d'allarme.

Questa notizia non ci può far che piacere. Gustavo Selva ci aveva querelati chiedendoci un miliardo di danni per aver detto in un'intervista che lui era della P2. Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione... Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo come presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897. Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei...

Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inverte contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Basta divagare: veniamo a noi.

Affinché non ci si dimentichi, come è spesso successo, troppo presto dei traditori e dei ladri di casa nostra, ecco a voi i folgorati da "Mani pulite". *(Viene girato il pannello raffigurante il potere e scopriamo le fotografie di personaggi inquisiti. Vengono potati in scena anche altri tabelloni zeppi di fotografie)*. Bisogna avere pazienza perché sono tanti... Quando ho debuttato con lo spettacolo erano soltanto due tabelloni... adesso abbiamo le prolunghe e abbiamo anche già i loculi pronti *(indica due tabelloni, ultimi a entrare con poche fotografie e molti spazi vuoti)* per quelli che verranno! *(Viene portato in scena un tabellone con dei dati)*
Totale indagati: 6059, arrestati 2293 *(questi dati si riferiscono al 1993)*

Avrei voluto metterli in ordine a seconda dei partiti politici ai quali appartengono ma non ce l'ho fatta, anche perché questo è un periodo in cui passano con gli aerei su Montecitorio per buttare gli avvisi di garanzia.

Ma voi li riconoscete tutti sicuramente. *(Indica il tabellone)*

Qui, i comprimari o meglio sarebbe chiamarli i primi attori assoluti: "La Premiata e defunta Compagnia del Garofano" detti anche "Non sappia la destra quello che ruba la sinistra!"

Abbiamo Craxi... per la verità sparare su Craxi è come sparare sulla croce rossa, ma non possiamo saltarlo. Vi ricordate quando iniziarono ad arrivare i primi avvisi di garanzia a Craxi? Formica, esaltato e con diabolica ironia, dopo una riunione della direzione socialista dichiarò ai giornalisti: "Craxi ha un poker d'assi in mano!... che sbatterà in ginocchio il giudice Di Pietro". "E' vero, Craxi altro che poker d'assi ha in mano... con i 14 avvisi di garanzia che gli ha regalato proprio Di Pietro... gioca tutto il giorno, con Intini a Telesina con le vele.

(Viene portato in scena un cartellone che riporta di dati relativi a Craxi) CRAXI da "Onorevole l'arresto" di Franco Bechis, campione della corruzione e della violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Capi di imputazione 172, tra cui anche bancarotta fraudolenta. Pene minime previste: 243 anni --- massime teoriche: 782 anni. Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni. Buoni benzina: 650 milioni - ha viaggiato di più! Hammamet, andata e ritorno...

Abbiamo De Michelis, ex ministro degli esteri, che a Venezia chiamano "l'onto" che vuol dire "l'unto". Ho sentito con piacere che ora vuole riprendere a lavorare: si era messo in aspettativa... ed ora vuole riprendere il suo posto d' insegnante all'università... ma che materia potrà mai insegnare povero De Michelis... furto con destrezza.... Poca, visto che l'hanno beccato.

De Michelis, 6 avvisi di garanzia... Qualche giorno fa il doge di Venezia, si reca al Palazzo di Giustizia della Serenissima per chiedere ai giudici di riunire i vari processi sparsi qua e là per l'Italia: "Qui nella mia città - commenta tra gli amici - mi sento protetto, stimato, ben voluto.

Fatemi un processo solo.". Un passante lo riconosce: "Onorevole, poco onore!" gli grida dietro. Lui, fa finta di niente, entra, quando esce dal tribunale si trova circondato da una gran folla, almeno 300 veneziani cattivi... inviperiti che l'hanno insultato. Lui non sapeva dove scappare. Se ti capita una cosa così, qui, a Milano... ci sono le stradine, i vicoli... ma a Venezia c'è il mare!... che da quel giorno lui gira sempre con un salvagente *(mima di infilarsi un salvagente)*. Per sfuggire alla folla insultante si è buttato di peso su un motoscafo, ma nella fretta non si è accorto che era una gondola. Ha spintonato il gondoliere che è caduto in acqua e si è messo a remare come un forsennato.

I 300 a loro volta saltano su altre gondole e lo inseguono. Anche un vaporetto con giapponesi a bordo si è aggiunto alla flotta che segue l'ex ministro degli Esteri. Tutti urlano. La gente sulla terraferma non capisce: "Cos'è? La processione del Santo Redentore fuori data?!"

Gli inseguitori sghignazzano... insultano: "Ladro, ladrone, lardone, venduto, traditore, onto (unto)! Avanzo di balera!" che, come sapete, lui andava tanto a ballare.. Povero De Michelis, il suo segretario in galera, la segretaria, latitante... lui al Plaza... non va più a ballare adesso... Ascolta solo musica classica Bach: "Toccata e fuga".

Guardate... ecco qua anche il nostro ex sindaco di Milano: Pillitteri, quello che mise a disposizione dei cittadini 500 biciclette gialle. Chiunque andava, prendeva la bicicletta "Devo lasciare il documento?" - "No, no, noi milanesi ci fidiamo"... Sono arrivati anche dalla Svizzera a prendere queste biciclette! Le hanno dipinte di nero e non ne è stata restituita neanche una... Tant'è che la cittadinanza milanese voleva offrire al nostro sindaco Pillitteri il "coglione d'oro"!

Ecco gli attori principali della ormai defunta "Compagnia dello Scudo-cristiano-crociato"... detti anche "Ora et Ladronat". *(Indica le fotografie)* Ecco De Lorenzo, reo confesso "Sì, ho rubato quattro miliardi"... in un anno! Non è che l'abbiano sospeso, no! E' lì che prende lo stipendio e vota pure!... Qui però manca qualcuno, non fatemi scherzi... *(da sopra i pannelli viene calato il ritratto di Andreotti)*. Oh, finalmente! Per 40 anni non se ne è potuto parlare. Andreotti con i suoi 27 capi d'imputazione accumulati ancora quando era ministro di uno dei

suoi sette ministeri... più connivenza con la mafia e omicidio Pecorelli.

(Indica le fotografie) Ecco Citaristi... Chi se lo ricorda più? L'ex cassiere della Dc... che ha più capi d'imputazione di Al Capone *(entra in scena un cartello con i dati relativi a Citaristi:)*

CITARISTI

Da "Onorevole l'arresto" di Franco Bechis. Capi di imputazione: 175. Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni, buoni benzina: 330 milioni. Anni teorici di galera: da 262 a 912

Bottino complessivo dei tangentisti: 619 miliardi e 757 milioni. Buoni benzina: 1 miliardo 163 milioni - la vendevano! Francobolli: 60 milioni. Anni di carcere per i nostri 447 inquisiti: 10.000.

Che poi, a voler ben guardare la cifra è semplicemente ridicola pensando a quello che hanno rubato gli altri: Poggiolini 400 miliardi, l'uomo dal lingotto d'oro!

Non possiamo non ricordare nel nostro tabellone il Pds, e non ci fa piacere. Non sono riuscita a mettere insieme dati precisi, si parla di 11 miliardi... ma non c'è chiarezza. Per evitare errori aspetto dati più sicuri... e se qualcuno ha il dubbio che lo faccia perché sono di parte... ha indovinato!

Abbiamo anche qualche repubblicano, qualche socialdemocratico... e qualche liberale, uno di Rifondazione, la Lega 210 milioni... quando l'ho saputo ci sono rimasta male... una pezzenteria così! Che se avessero mai proposto una cifra così a Craxi, chiamava i carabinieri!

MSI s'è preso 80 milioni. Sono onesti. Mettevano le bombe, facevano stragi, ma rubavano pochissimo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere un beverone... Ho un calo di zuccheri... (*le viene portato il beverone in scena*).

Avrete notato che tra i tangentisti non ci sono donne.

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascate... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere. Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo! Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini. (*Viene portato in scena un grande tabellone con le fotografie delle signore che verranno via via, citate*).

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e CCT" di Franco Bechis e Monica Mondo (*mostra il libro*)

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite": 365 donne arrestate, 7,3% del totale degli arrestati, 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia, 115 donne dedite alla politica tra amministrate di comuni, provincie e regioni, amministrate provette di patrimoni illegali, 81 donne in carriera, 64 dirigenti USL, 37 impiegate, 21 libere professioniste, 18 segretarie, 14 imprenditrici. Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti, quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci, quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi, lauree falsi, quelle dei servizi segreti, quelle del Sismi, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'araffo..

Ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale. Oculate e parche come Pierre de Maria, che già abbiamo nominato, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi annui per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni... Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, Pasqua e capodanno... e ferragosto"

O come Antonia di Pietro in Curtò, che faceva la spesa al mercato per risparmiare, compagna di vita di quel Diego, che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont. Ancora, la moglie del ministro della sanità De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone documenti compromettenti.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Insomma, anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone... abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

(Viene portato in scena un tabellone con la fotografia della signora Adriani con scritto in grande: L'EROINA DI TANGENTOPOLI)

Adriana Adriani)

Ecco l'EROINA DI TANGENTOPOLI la signora Adriana Adriani.

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati, Roma, scende dal cielo una pioggia miracolosa di biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti. Quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione DC di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via.

Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scaldi! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50. Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non s'è suicidata, quella di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner Chiesa... quello che ha aperto la sequenza infinita delle incriminazioni... il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, presidente degli ospedali riuniti e del Pio albergo Trivulzio, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le

Pensioni da 12.500.000, lorde però, quel che è giusto è giusto.

Poi hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano 2.800 lire di aumento di stipendio... al mese.

Per quanti miliardi hanno inciso sul nostro debito pubblico le liquidazioni e le pensioni dalla nascita della nostra Repubblica?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita!

Siete contenti?... Io sì, la Fiat va così male... Quando guadagna compera banche ecc. quando perde licenza e mette in cassa integrazione così paghiamo noi.

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 450 mila falsi invalidi... e raccomandati e voti di scambio. Un esercito di furbacchioni che vivono alle spalle della comunità.

E questo è solo un esempio.

Scusatemi un attimo, *(rivolta alla quinta)* mi potete portare il mio beverone? *(Viene portato in scena)*... Scusatemi ma devo bere questo perché sono priva di tutto: ferro, anche rame... *(beve)*.

Ci vorrebbe un po' di musica... Gianfranco per favore, un pezzo allegro... qualsiasi *(parte l'inno di Forza Italia)*.

Mi sento ossessionata! Durante la campagna elettorale la trasmettevano quaranta volte al giorno... che l'hanno imparata tutti, anche i bambini. Ho visto delle mamme andare in giro a Milano col bambino che improvvisamente "Forza Italia" e la mamma pak! *(gli da' una sberla)* "Canta: Avanti, oh popolo!".

L'altra mattina Dario si stava facendo la barba: "Forza Italia..." come si è accorto, ha mangiato il pennello.

Certo che questo Berlusconi è un satanasso... Appena s'è trovato senza padrini, cioè, sparito Craxi, sparito Forlani, Andreotti defunto, il famoso CAF... in quattro e quattr'otto è sceso in campo e s'è fatto un partito tutto suo, che era ora! Se li era sempre comprati già fatti!

Che stile, però! Quando è uscito, alla jazz-setion, pardon alla convention... è la stessa cosa... è apparso sul palcoscenico, camminando avanti e indietro disinvolto... con una mano in tasca e il microfono nell'altra. Mi son detta: "Cosa ci fa qui Frank Sinatra... Oddio adesso canta".

Invece ha parlato! Come un essere umano. Ha fatto un discorso veramente di concetto...

Nuovo! Patria, Famiglia, Religione, Benessere, Democrazia, Lavoro... mancava che dicesse il Papa. Non avevo mai sentito un politico parlare così! E com'era bello!... Noi non abbiamo mai lavorato per Berlusconi, non l'ho neppure mai visto da vicino... frequentiamo posti diversi evidentemente!... Bene, era stupendo... Giovane... Più giovane... di Mike Bongiorno! Poi si è saputo che i suoi operatori avevano usato il trucco del "velatino astringente"... hanno piazzato una calza davanti a tutti gli obiettivi delle telecamere... per nascondere le rughe... che poi dei maligni han detto: "Ma quello lì cosa sta a consumare tante calze... faceva prima se si fosse messo una bella calza in testa!"... Guardate che questo applauso mi può costare una querela... Io non ho assolutamente detto niente... E' Bossi che ha detto che Berlusconi è un rapinatore... di voti! Bossi: colui che si contraddisse quarantatré volte in sette giorni! Ce l'avrà anche duro... ma ha le idee confuse!

Articolo su Bossi e i suoi salti.

Bossi: Umberto Bossi ha cambiato idea 43 volte in due mesi: è davvero difficile affermare che quello che dice va preso per oro colato. Il quotidiano Mf ha fatto una piccola ricerca in archivio e ha "scoperto" che il leader della lega nord ha battuto tutti i record in fatto di giravolte politiche. Prendiamo per esempio il contrastato abbraccio con Berlusconi. Dal 31 gennaio a oggi lo ha prima definito "uno dei nostri" per dire poi "che nulla ci accomuna a lui". Piccole divergenze, piccoli screzi sulle affinità elettive. Ma sul piano politico? Un giorno ha detto che il Cavaliere "potrebbe essere il presidente del Consiglio". Poi ci ha ripensato, per dire: "Non avremo mai un presidente del Consiglio della P2". Nel frattempo è riuscito ad annunciare che il Cavaliere aveva "già perso le elezioni", riconoscendogli però qualità di "ottimo mediatore". Ma con qualche frequentazione sbagliata: "Dietro di lui c'è il Crapun, c'è Craxi", un giorno, "dietro di lui c'è Andreotti" in un'altra occasione. E di Fini cosa non ha detto il senatur? Prima: "E' l'erede di Mussolini". Poi ha mitigato il giudizio: "Penso che tutti possano cambiare". Cambiare possono tutti "ma nessun accordo politico con lui", ha gridato in una piazza. Poi ci ha ripensato e ha detto: "Il Msi non è più il fascismo di una volta", spingendosi a ipotizzare:

"Alleanza nazionale potrà appoggiarci dall'estero". Per concludere con un cinico "su di lui posso sorvolare se ottengo quello che voglio". E dire che al congresso di Bologna aveva urlato: "Mai con i fascisti!".

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare...

Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada!

Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni. Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendono i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

fine prima parte

Seconda parte

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra...

Ci sono quelli più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe nello stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in ginocchio... accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate: "Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva..?".

Ieri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio della seconda parte, seduto in terza fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile:

plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnch, sgnch... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto.

Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

Fino a qualche anno fa si diceva "la politica al primo posto" poi si è cominciato a dire "il personale è politico" cioè non puoi essere una bravissima persona nella sezione del tuo partito e poi in famiglia e nella vita comportarti come l'ultimo dei mascalzoni. Io ho fatto molti spettacoli sulla condizione della donna e portavo avanti queste tematiche ma la donna allora era in ginocchio, non reagiva mai, non aveva coraggio. Adesso i tempi sono cambiati. A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intiero nel congelatore di un frigo per gelati". Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!" Cronache edificanti, no?

Qui c'è un'inchiesta sulle donne e i loro sentimenti: "Quante donne preferiscono sentirsi realizzate nell'amore, piuttosto che nella carriera? E quante viceversa?

E' vero che la donna è più costante e leale in amore dell'uomo... o è vero il contrario?

E' vero che d'amore si muore?

E' vero che le pene d'amore rendono più vivi?

Forse per ogni donna bisognerebbe formulare una diversa risposta.

Come dice Alberoni, tutto dipende dalla nostra diversa personalità... personalità, che pare si formi e si stabilisca entro i primi cinque anni della nostra vita... gli anni che vengono appresso non contano. Ormai è fatta.

Che la situazione sia cambiata ce lo dimostra anche la Bobbit, Lorena Bobbit "tu mi violenti e io ti eviro!"... Ogni volta che dico questo nome gli uomini fan subito così (*mima*).. Lorena Bobbit: la falciatrice di Sapri!

Certo che la situazione dei maschi americani è grave... Da quando è successo di questo taglio rapido con sfumatura bassa... Quando incontrano una donna: "Buongiorno signora..." (*cammina coprendosi sul davanti*) "Un bacio? Aspetti un attimo" (*mima di perquisire la donna*).

Anche in autobus nessuno è più agganciato nel centro perché hanno paura che uno scossone... Tak! E allora stanno davanti ai finestrini... così ogni tanto tiak! (*Mima che il sesso venga mozzato dal finestrino*).

Ma la psicosi c'è anche in Italia, persino i bambini... E' uscito sul Corriere della Sera... un giornale che non dice mai bugie!... Certe volte è più a sinistra dell'Unità!... Nelle edicole!

Dicevo: ho letto sul Corriere della Sera di questa bambinetta, tre anni e mezzo che avrà sentito la mamma a parlarne... la televisione... chissà, è andata all'asilo, a scelto l'amichetto del cuore, gli ha tirato giù i calzoncini, ha afferrato il suo cosino... e poi ha tirato fuori la forbicina della Barbie, che per fortuna non taglia... e cercava di tagliarglielo... Che poi è arrivata la suora:

"Sciocchina!... Il coltello!". Sto scherzando...

Ho una domanda: ho seguito questa storia fino all'ultimo ma mi è rimasto un buco. Dunque: lei sta dormendo, lui arriva, vuol far l'amore, lei no, lui la violenta... zam! Zam! Zam!, finisce, si butta da un lato e si addormenta... Che è un classico degli uomini!... In platea vedi sempre una signora che guarda il vicino... lui che abbassa gli occhi con paura che lei si metta a gridare "Anche lui! Anche lui!". Non solo ma prima di addormentarsi la butta giù dal letto. Allora: lui dorme, lei sveglia con un giramento, un' offesa addosso che non ci vede più, si alzata dal letto, va in cucina, prende.. c'era proprio scritto, "il primo oggetto che ha trovato"... che casualmente era un coltello... E lì ho pensato: meno male che non ha trovato il pestacotolette... o la mezzaluna, o il frullatore Giiirmii!

Allora: la signora prende il coltello, va in camera e invece di piantarglielo nel cuore, prende delicatamente il sesso dormiente... con due dita... e Zak! Lui si sveglia: "Ahhhh!". Lei resasi conto di quello che aveva fatto rimane malissimo...

Lui di più!

Lei: "Me ne vado via di casa!" e s'è portata via tutto... che meno male non ha incontrato nessuno per le scale... Come si giustificava?! Sale in macchina, non sa come avviare il motore, getta il coltello dal finestrino... che per fortuna era aperto se no (*mima come se il coltello rimbalzasse e la sgozzasse*) che era già una brutta giornata... Poi fa: "Ma cosè questo coso molle... Una lumaca?! Ahhh!". E l'ha buttato fuori anche quello dal finestrino... che meno male era aperto se no tung-tung! (*Mima come se andasse avanti e indietro come una pallina da*

ping-pong).

Corre a casa dell'amica parucchiera grondante di sangue... La parucchiera aveva un amico in casa che subito ha detto: "Cosa hai fatto?!". E lei con un grande magone: "E' stato lui che mi ha... ah ah ahhh (parla singhiozzando in grammelot) ... pestacotolette... Girmii!... Gliel'ho tagliato via!". Lui, un uomo raffinato, di alti studi, ha capito tutto e ha detto: "Dove l'hai buttato?!" - "Non mi ricordo!" - "Non l'avrai buttato su quel tratto di autostrada dove passano dieci Tir al minuto che poi troviamo una roba..." (*indica una cosa grande quanto una pizza*).

Guardate che gli uomini con le misure sono pazzeschi!

Io non so: da un pezzettino di roba così vien fuori una pizza margherita!

Che io ho pensato: va beh, e anche se avessero dovuto riattaccare la pizza... la facevano su! (*Mima di arrotolare la pizza*) Lo riattaccano, un bel punto croce... le iniziali della moglie "L'ho fatto io!".

Una cerbottana?! La pipì! Phum! (*Mima di soffiare nella cerbottana*) "Dove l'hai buttato?" "Mi pare di averlo buttato in un giardino, c'erano dei cespugli..." Allora, subito ha telefonato alla polizia: "Pronto polizia, hanno buttato un superfluo là nei giardini, venite subito con l'occorrente!".

Sono arrivati con dei cani che loro allenano apposta... (*abbaia*) wow wow wow e l'hanno trovato... era ancora vivo... che saltava da un cespuglio all'altro! Dei salti faceva... con i cani wow wow... Poi hanno preso una retina, di quelle per le farfalle... Uno è stato abilissimo, l'ha brancato... blublublublublubu (*mimando come se il sesso si agitatesse*) "Ma chi è... quello del Bossi?!" Quando l'han tirato fuori hanno scoperto che era una rana... che si era infilata in un preservativo!... Che quando l'hanno liberata, la rana ha fatto Wua! (*Grande respiro*) No, scusate, l'hanno trovato... Tre, ne hanno trovati, tre!... Che lì è la zona dove buttano!

Mi ricordo tutto benissimo, quello che non so è se glielo hanno riattaccato o no?

DAL PUBBLICO: Sìiiiiii!

Meno male, perché pensarlo in giro per il mondo con il suo coso penzoloni... senza la testa... o ricostruito in alluminio leggero... ricoperto in similpelle... mi sarebbe diapiaciuto.

(Le cadono dei fogli) Oh mamma!... (Li raccoglie)

buio

□ Oddio... scusate un attimo, ho un calo di zuccheri... Sento che mi sta riprendendo la stessa crisi d'ieri sera... Andavo così bene, maledizione! Mi viene da piangere... (Verso la quinta) per favore... e sali minerali e le pastiglie di glucosio. Grazie.. (Esequono)

Maledetta questa crisi che mi becca di colpo! Cosa mi stia succedendo non lo so... Sono sempre stata una donna razionale, ragionante, piena di forza, di voglia di fare... e adesso, niente. Non ho voglia più di niente!

Non so perché.

No, lo so.

Sto attraversando un momento della mia via tremendo, di coma profondo in piedi. Soffro di depressione... e non riesco ad uscirne.

Forse... non voglio uscirne.

Sono una, dei sei milioni di depressi del nostro paese. Lo sapevate? 6 milioni... quelli che si conoscono.

Settanta per cento femmine. 4 milioni e duecentomila femmine depresse. Cioè una ogni 20.

Dio che spavento!

E' terribile: non ti importa nulla della famiglia, dei figli, di quello che succederà, pensi al suicidio... poi c'è la mattina che dici "Sì, questo è il giorno buono" e lo tenti.

Io mi vergogno profondamente di quello che vi sto dicendo, Mi sento ripetere "Ma di che cosa ti lamenti, che cosa vuoi?" ma vi giuro che se anche avessi la bacchetta magica non vorrei niente.

Ma attenti io non sono una depressa di passaggio, una "umorale"... sono una depressa stabile, vera... tant'è che sono in cura da uno psichiatra. Giuro!

Ecco, vi vedo, voi sani... normali... che state pensando: "Ma cara signora Rame perché non va in una bella clinica a curarsi invece di venire qui ad angosciarci coi suoi problemi?"

Perché non posso.

Prima di tutto lo faccio anche per voi...voglio darvi l'opportunità di sentirvi una volta tanto coinvolti, generosi, con noi diversi... che in sala ce ne saranno almeno una ventina come me... voglio farvi provare il piacere di dimostrare la vostra disponibilità umana e civile: la vostra solidarietà.

E' solo la fiducia nella vostra comprensione, che mi permette di dirvi qualcosa che difficilmente riuscirei a tirar fuori in altra occasione.

Ho bisogno di voi.

Sono circa sei mesi che non dormo... me ne sto a letto a guardarmi la televisione. Quando spengo la luce accendo la radio, m'infilo l'auricolare nell'orecchio, cerco Radio popolare o radio Radicale e mi ascolto i discorsi di Pannella tutta la notte che posso anche impazzire. Mi alzo alle 7... alle 8 di sera... ho problemi per lavarmi. L'idea di prendermi un bagno... una doccia, mi manda in crisi... tremo tutta... non che sia diventata una zozzona... mi lavo a spizzichi e bocconi. Solo nei punti essenziali... A cosa serve, per esempio lavarsi la schiena che poi è sempre coperta... me la laverò quest'estate. Le orecchie me le lavo... anche perché si vedono e si sporcano... che non ho mai capito perché le orecchie si debbano sporcare tanto, che non fanno niente!

Che ci posso fare? E' un classico della depressione.

Non riesco a parlare con nessuno... L'unica gente con la quale riesco a comunicare... siete voi, il pubblico.

Forse perché mi ascoltate senza contraddirmi ne soprattutto darmi consigli.

Non sopporto quelli che appena gli dici "sono depressa" incominciano a farti la predica: ma come? depressa tu? Ma cosa ti manca? Sei un'attrice stimata... sei indipendente... puoi fare tutto quello che vuoi..., la famiglia... Devi reagire. Fai qualcosa... vai in palestra... fai footing. Non è così semplice, credo che la causa della mia depressione parte da lontano... da molto più lontano... è molto più complessa... Quando ci penso su, per esempio mi viene in mente una frase di mia madre. La mia mamma mi voleva molto bene. Sono nata dopo 10 anni che aveva già avuto tre figli. Si sentiva sempre un po' in imbarazzo quando le chiedevano: "Ma come mai, dopo tanti anni... una bimba così piccola." Io avevo 4 o 5 anni e lei scherzando rispondeva: ma che le devo dire... io non l'aspettavo questa bambina... ma mio marito è andato al mercato, c'era una liquidazione... costava poco e lui l'ha comprata. Per gli affari mio marito non è mai stato tagliato..." E' chiaro che stava scherzando... ma io ero piccola e per questa sciocchezza ho avuto il magone addosso per tanto tempo... ed ho sempre, per tutta la mia esistenza cercato d'essere il "miglior affare" della sua vita.

Mio figlio non sarà mai un depresso... perché, per dargli sicurezza, ogni volta che faceva la cacca... urlavo di gioia... come avesse preso 10 in condotta.

Forse riesco a parlare con voi perché non mi dite subito: "Sapesse io... cara signora!" che poi

finisce che tocca a me tirarvi su.

Poi c'è l'altro problema, molto più serio, quasi tragico: sono circa sei mesi che non mangio. Non si vede molto. Non sono neanche tanto dimagrita... anche perché le medicine che prendo, ingrassano.

Sono in stato preanoressico... Come la Dajana...

Se mangio al ristorante, vomito, se mangio in famiglia, tra parenti, amici, anche se trovo piacere della loro compagnia, e mangio con appetito... vomito lo stesso. E' un rifiuto totale del mio corpo e del mio cervello verso il cibo, o forse è più onesto, più giusto dire, è il rifiuto di vivere. Non riesco a "prendere" niente di quello che mi vorrebbero dare quelli che mi stanno vicino. Non voglio niente.

E' il rifiuto di vivere... non m'interessa mangiare... Non mangio. Ho scoperto che ci si regge in piedi con pochissimo. Due brioches la mattina con the, una mozzarella dopo lo spettacolo, la notte... con una pera e crachers... se mi va. Se no niente.

La mancanza di cibo mi aveva ridotta ad uno straccio... sono stati i medici che mi hanno costretto a riprendere a lavorare.

Durante la tournée con "Mamma i sanculotti", uno spettacolo che facevo l'anno scorso, ho fatto una scoperta... siu mangiavano per esigenze di scena degli spaghetti... All'inizio fingevo.. poi li ho mangiati... Se me i preparavano a tavola, li vomitavo, se in camerino, li vomitavo... In scena no.

Così ho realizzato che per stare in piedi mi bastavano gli spaghetti dello spettacolo, nient'altro... ma solo se li mangiavo in palcoscenico... davanti al pubblico. Pazza?

Ecco perché sono qui. Col pretesto di recitare mangio gli spaghetti e li digerisco grazie a voi... Devo pur sopravvivere... Voi colmate le mie carenze affettive... Forse questo potrebbe essere la soluzione per uscire dalla depressione: fare tre spettacoli al giorno.

Voi siete il mio Alcaselzer. (vengono portati in scena degli spaghetti che Franca mangia lentamente, mentre scende la luce.)

**SETTIMO:
RUBA UN PO' MENO!
NUMERO 2**

**di
Dario Fo, Franca Rame**

**Prima stesura
Copione di scena a cura di Franca Rame
con la collaborazione
di Marina De Juli e Cinzia Sorrentino
Prima rappresentazione: Teatro Animosi
Carrara 20 novembre 1992**

Primo atto

Prima che si apra il sipario parte la registrazione della canzone "Tutta brava gente". All'apertura del sipario troviamo in scena quattro grandi pannelli, accostati l'uno all'altro a formare un grande arazzo raffigurante "IL POTERE", e un tavolo con sopra giornali, riviste e libri.

Canzone "Tutta brava gente" ***

Qui si parla di ufficiali piuttosto compromessi:
tutta brava, tutta brava, tutta brava gente,
e qui ci saltan fuori almeno sei processi
per miliardi, a questo Stato che è così indigente,
Qui si parla di una banca insediata in un convento
qui c'è un tal che alla Marina ha fregato un
bastimento
qui un tal altro che a fatica ha corrotto un gesuita,
assegnati quattro appalti a un'impresa inesistente,
concessioni sottobanco contro assegni dati in
bianco,
truffe sui medicinali, sulle mutue e gli ospedali,
sopra i dazi, le dogane, i tabacchi e le banane.
Oh, che pacchia, che cuccagna:
bella è la vita per chi la sa far!
Ma tu, miracolato del ceto medio basso,
tu devi risparmiare, accetta 'sto salasso:
non devi mangiar carne,
devi salvar la lira
e, mentre gli altri fregano, tu fai l'austerità!

Franca entra in scena.

FRANCA: Buona sera a tutti... Questo di questa sera, più che uno spettacolo teatrale di convenzione, è una chiaccherata a "ruota-libera"... mi rifarò ai giornali... ai settimanali, a libri... anche alle notizie arrivate di fresco... Qui dietro ci stanno dei pannelli con una sorpresa... ve li mostrerò fra poco. (Dal carrello prende un libro) Qui, c'è un libro edito da Laterza, "La storia dei greci" di un certo Grives... State tranquilli, non ve lo leggo, volevo soltanto segnalarvelo. Se vi capiterà di darci un'occhiata, scoprirete una storia dei greci del tutto inedita: intralazzi arcaici dei politici, clientelismo di tipo italico... corruzione, criminalità dei dirigenti della prima democrazia umana. E siamo addirittura avanti Cristo!

Dobbiamo riconoscere che molti dei nostri amministratori sono ladri sì, ma colti: si rifanno sempre "ai classici".

Ma come mai sui testi degli altri storici di tradizione non ci si ritrovano che casualmente quelle testimonianze di arraffo e ladrocinio? E' solo questione di fonti diverse alle quali s'è attinto. In poche parole, tutti gli storici di tradizione si sono rifatti a Erodoto, Tucidide, Plutarco, Senofonte...

Non spaventatevi, non sto facendo sfoggio di erudizione... li ho imparati facendo le parole incrociate.

Invece il nostro Grives, ha scartato d'acchito gli storici classici, dichiarando bellamente: "Sono bugiardi inattendibili al servizio della partitocrazia... Gli unici testimoni attendibili e onesti di quel tempo - è sempre il Grives che parla - sono i comici, i teatranti satirici greci, cioè Aristofane, Archiloco, Colofone...".

Per carità, non vi impressionate... questi li so a memoria... mi volevo presentare a Telemike... per vincere lo yogurt della Parmalat... che è buonissimo!

Per dare ragione a Grives, basta leggere qualche tirata satirica dei comici suddetti. Ecco qua, Aristofane dagli Uccelli: "I nostri mercanti sono di una avidità immonda, oltre non pagare mai le tasse, pur di guadagnare, ammazzerebbero zanzare, per fare cappotti alle mosche". Non male eh?

E Archiloco: "E' certo, Epilone l'Arconte - cioè l'assessore dei lavori pubblici dell'epoca -

è un ladro, ha venduto l'appalto per il restauro delle vecchie cloache ad un imprenditore incapace e criminale, così che oggi, quando piove, le cloache scoppiano e Atene si riempie di liquame fetente. Ieri c'è stato un nubifragio tremendo, il fiume puzzolente straripando ha invaso l'arengo e l'ufficio dove opera e fa danni Epilone. Il responsabile delle cloache è rimasto in trappola. L'hanno ritrovato pieno rigonfio fino alla gola di lerciume escrementizio. E' proprio vero, certe volte Dio impiega la parte più bassa di sè, per colpire i malvagi".

E ancora Aristofane: "Catino ha fatto la guerra, ad ogni occasione si presenta con in testa il casco piumato dei combattenti. Dicono che quando va dalla sua amante ad esibirsi col fallo si mette tutto nudo ma col suo casco in testa! Quel Catino: "che gran testa di casco!". E' Aristofane eh!

Ecco, il Grives ci assicura che queste testimonianze, definite dagli accademici "boutade d'ubriachi", sono documenti storici più importanti e veritieri di tutte le spataffiate che ci hanno ammannito i vari Senofonte ed Erodoto.

Anche noi vi vogliamo ubriacare di "boutade" sulla nostra attualità.

Ci chiederemo insieme, dove stiamo andando? Siamo ancora Italici o siamo già una massa d'Italioti?... Ha ancora un senso per noi la solidarietà civile, o siamo già alla giungla, non solo bancaria?

Avete riconosciuto questa canzone? Forse qualcuno se la ricorda, era il Leit Motiv di uno spettacolo che è stato trasmesso l'anno scorso in televisione ma che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 28 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!".

Attuale, no? Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina... ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano. Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti. C'era anche il "cadaverodotto". Sì, cadaverodotto: un gran tubo pneumatico per trasbordare i cadaveri dal Monumentale fino in periferia, all'altro cimitero, quello di Musocco. Si sparavano dentro le salme: "Fuori uno!"... Gniao!!!! Con anche le vedove, i preti e i chierichetti che cantavano: Miserere Domineeeee!

Ebbene, (mostra dei giornali) una storia simile a quella che noi abbiamo raccontato nel '64... l'avrete letta anche voi, qualche mese fa, sui giornali. In un grande ospedale di una grande città del nord... (ride) Indovina?... un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, le tombe, le lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma dava il segnale piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono stati già preparati... tra cinque minuti è sistemato".

Ma un certo giorno, tra gli infermieri è scoppiata una rissa furibonda, proprio dentro la camera ardente. Si sono presi a bastonate brandendo ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi. A 'sto punto è intervenuto il presidente degli ospedali riuniti:

"Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Barboni! Infami!

Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io! Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario, appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, a te le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un'interessenza, un tot per ogni cadavere. Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me! Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, 100 mila a testa, se no, parenti, imprese e li mortacci loro, li sbatto in terra sconosciuta, in fossa comune! Chiaro!".

Bastardi! Quella truffa era la nostra! L'avevamo inventata noi. Ce l'hanno rubata! Senza neanche pagarci una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Andiamo avanti. Prima diamo un'occhiata ai tabelloni (i pannelli vengono girati e su di essi, ben allineate centinaia di fotografie di politici coinvolti in Tangentopoli). Potete qui riconoscere in fila, i personaggi principali del nostro spettacolo... Un bell'applauso di sortita! Forza! ("Tira" un applauso partendo per prima) Li conosciamo tutti. Ecco qui, in questa zona, i primi attori... "La beata compagnia dello Scudo-cristiano-crociato"... detti

anche "Ora et Ladronat".

Più sotto i comprimari: "La Premiata compagnia del Garofano" detti anche "La destra non sappia quello che ruba li sinistra!".

Più sotto ancora, e mi addolora molto dirlo, la "Compagnia minima della Quercia" ovvero "Svolta continua". Ogni momento in televisione Occhetto: "E' il momento della svolta!" - " Questa sarà una svolta decisiva!" - " Faremo una svolta!"... Svolta, svolta e non girano mai.

E qui abbiamo anche qualche socialdemocratico... scritturato a cachet.

Come potete vedere c'è anche Longo, Pietro Longo, che con Taviani sono i soli due ministri di tutta la storia d'Italia, finiti in galera. Proprio due sfigati! Adesso il Longo (mostra un giornale) l'hanno affidato al servizio sociale per 2 anni... dovrà curare i bambini. Speriamo non se li mangi!

Negli ultimi 5 anni, sono state richieste oltre 240 autorizzazioni a procedere contro parlamentari, senatori, ministri, ne sono state concesse solo 34 di cui otto per l'onorevole Cicciolina, incriminata per atti osceni in luogo pubblico.

Insomma, nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente perseguito è quello di far vedere la passerina.

Avrete notato che c'è una sola donna lassù, è l'ex sindaco di Monza, signora Rosella Panzeri. Si è beccata una tangente da ridere... 17 milioni, che ha dato in beneficenza... Ma come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Ve lo siete mai domandato? E' facile: perché le donne sono più oneste degli uomini! (Ride) Ah, ah! Ci siete cascati... Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... quindi non hanno occasione di rubare. Dateci il potere... vi facciamo vedere noi! E' come con Tognoli... Tognolino, l'ex sindaco di Milano. Com'è che non c'è quasi niente a suo carico?... Perché piccolo com'è, non arriva ai cassetti.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi.

E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scaldi! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa.....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner Chiesa... quello che ha aperto la sequenza infinita delle incriminazioni... il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni.

La nostra segretaria s'è trovata su un conto a suo nome, la bellezza di 5 miliardi e settecento milioni di cui non sapeva nulla! Pensate un po'! Che, per me, se lo avesse saputo avrebbe gettato gli occhiali... si sarebbe fatta mettere lenti a contatto... blu!... un bel lifting... e via!, alle Maurizio col Larini, l'introvabile architetto socialista.

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie.

In testa ci metterei la segretaria di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Le segretarie coinvolte sono 50 come abbiamo detto, partiamo dalla prima, tralasciando

quelle degli anni addietro, tipo quella di Calvi che si è addirittura suicidata... con un po' d'aiuto... che lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Non solo le segretarie sono coinvolte nelle storie di tangenti. No, anche le mogli. Per via delle corna... dei tradimenti. Nel nostro paese tutto si risolve in storie di corna, anche in politica. Le mogli tradite sono le più acerrime nemiche... accusatrici implacabili dei mariti tangenzianti. Infatti, a fare scoppiare lo scandalo del Chiesa è stata la moglie Laura... che, dopo averlo trovato a letto con un'altra Laura... che lui le sceglie tutte con lo stesso nome, per non confondersi... si è separata. Dopo la separazione, oltre aver messo moglie e figlio fuori casa, il nostro Chiesa vuole anche diminuire i tre milioni di alimenti mensili stabiliti dal magistrato. La signora Laura, che è una donna tradita sì, ma previdente, porta dei documenti compromettenti del marito, precedentemente fotocopiati, al magistrato, che fa partire l'indagine sul fedigrafo. E bum! Al Chiesa vengono trovati su vari conti, in Italia e all'estero... e a nome della mamma, e a nome della segretaria... qualche cosarina anche a nome suo, 15 miliardi e rotti. Ma quanto ha tangenziato 'sto uomo? Tanto!... perché oltretutto ha "foraggiato" con un monte di miliardi anche lo Psi, il suo Partito.

Pare che abbia anche finanziato la campagna elettorale di... come si chiama... Bobo. Vi ricordate come si è svolto l'arresto del Mario Chiesa? Beh, che l'abbiano incastrato per la miseria di sette milioni di tangente, lo sanno tutti, ma sono i particolari che danno alla storia un valore epico, e quelli di sicuro non li conoscete. (Mostra i giornali) Guardate che non m'invento niente, è tutto documentato qui... Dunque siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti. La prima operazione di "Mani Pulite" non poteva servirsi che di un'impresa di pulizie! Come ben sapete, lui è d'accordo con la polizia, infatti ha un microfono spia nascosto sotto la cravatta, una cinepresa nella 24 ore... e il telecomando sotto l'ascella. Per metterla in funzione, deve muovere su e giù il braccio che pare un disgraziato col tic del tranviere...

Non può posare la 24 ore sulla scrivania, né metterla per terra... riprenderebbe solo i piedi... allora la tiene così, per aria (tende il braccio verso l'alto). "Ma che fa col braccio alzato?" - "Yoga!"... L'ingegnere pirla è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente. Il pulitore: "Mi scusi Ingegnere... ho solo la metà, per adesso...". Lui, il Chiesa, con quel suo petto gonfio, tutto burbanzoso, infuriato sbotta: "La metà?! Sa cosa le dico? Lei è proprio un infame, lei è un disonesto! Si vergogni!". Poi afferra il malloppo e con disprezzo lo sbatte dentro un cassetto della scrivania. Zam! Colpo di scena: si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro che sembra Perry Mason... Di Pietro, per la verità, non c'era, ma siccome ci sta bene, ce lo mettiamo. "Fermi tutti! Polizia! Abbiamo visto e sentito ogni cosa: è tutto registrato!". Un appuntato apre il cassetto, tira fuori il pacchetto dei 7 milioni. "Cosa sono questi?".

L'Ingegnere, impunito, sempre con quel suo petto gonfio dice: "Niente... moneta, per le piccole spese urgenti. Vuol favorire? Oh, pardon!".

Il giudice Di Pietro: "Abbiamo tutto ascoltato. Lei è fregato, e pure incastrato, ogni numero di serie è registrato. Scusi la rima."

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto: "Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso? Riscusi la rima".

"Per carità, prego, s'accomodi. Lei ha il diritto di non parlare, ma di vomitare quanto le pare." E intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti, lui, l'incastrato del Pio Trivulzio, va in bagno, ci si rinchiude e, velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote: 37 milioni di un precedente pizzo. Dico, un pizzo intascato proprio 20 minuti prima che gli facessero 'sta trappola della polizia. Ecco perché aveva il petto tanto gonfio! Ma si può essere più scalognati? Sono 37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti... come un corpetto antiproiettile. "E dove li caccio questi?". Calma. Tanto per prender tempo si cala le braghe, gli è preso un colpo di dissenteria tremendo... Lo spirito è forte, ma lo sfinire è debole, si sa! Si siede... evaqua... Tira la catena... Gli viene un'idea! "Li butto nel water."

Ne getta un po' sparpagliandoli... Sparpaglia, getta e tira la catena... E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti! Ancora un po' e tira la catena... Sono una quantità incredibile e fanno un gran malloppo. Una cosa come 500 bigliettoni che intasano il cesso. Tira la catena. S'ingorga! Straborda l'acqua e il liquame immondo spampana. L'Ingegnere fruga nel water con lo scopino. S'intasa peggio. Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso gli vien davvero da vomitare. Esegue. Altro

strappo alla catena. Altro sciacquone. Un getto tremendo di liquame puzzolente con contorno di biglietti galleggianti arriva al soffitto e si riversa sul pavimento. I poliziotti, al ripetersi di tutta 'sta sciacquoneria, si preoccupano. "Che succede Ingegnere?! Si sta annegando?" Oltretutto scorgono spuntare del liquame sospetto proveniente da di sotto la porta, con biglietti da centomila che galleggiano. "Ingegnere? Sta tracimando? Ma dico, usa biglietti da centomila come carta igienica?! Va bene che la lira non vale più niente... ma mi pare un po' esagerato! Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!". Quello non risponde... Buttano giù la porta con una spallata. Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare... l'Ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani, tra liquame stomachevole sul quale galleggiano infiniti biglietti di banca frammisti ad escrementi di tutti i vecchi della Baggina di Milano... perché Dio esiste e gestisce anche le fogne!

"Ingegnere! - commenta l'appuntato un po' grossolano - Scusi, ma 'sta volta lei mi pare proprio nella merda!".

Poi, come sapete, l'Ingegnere, come nel gioco dei birilli... nel ruzzolone s'è tirato appresso una folla di altri birilli: Prada, Carnevale, Massari, Radaelli, Pillitteri... sorpresi tutti con le mani nel sacco! Sono più di quattrocento!

Io, vi devo dire la verità, aspetto sempre il telegiornale delle ore 20 per sapere gli arresti della giornata... che adesso, non so se avete fatto caso... li vanno a prendere con i Pulman! Sono talmente tanti... 10, 15 per volta... intiere giunte comunali.

(Indica il tabellone) Guardateli e ditemi la verità, chi sospetterebbe mai che siano facce di gente sotto processo... che rischiano di finire per anni in galera, se non ci si mette di mezzo Del Turco con l'amnistia. Non si alterano per nessuna ragione. Non so se avete fatto caso alle espressioni che esibiscono questi arrestati appena escono da San Vittore... Sono allegri e soddisfatti, disinvolti e compiaciuti... Se c'è la televisione sono anche spiritosi.

Bisogna riconoscere che ormai, quella di farsi arrestare, manette ai polsi, rischia di diventare una moda di grande successo fra le classi del ceto medio alto. Ma sai che emozioni! Macché cimenti di sopravvivenza nella savana, nel Gran Canyon, a 20 milioni a botta.

Vuoi mettere che esperienza eccitante quattro settimane a San Vittore... gratis! Cella con bugliolo... come massimo comfort cesso alla turca... lampadina accesa giorno e notte... controlli improvvisi... cigolio di catenacci... scarafaggi e topi... isolamento una settimana, poi, ti mettono in compagnia di un tossico dipendente, possibilmente siero positivo, che si innamora pazzo di te... e vuole la prova d'amore.

Senza scherzi, ormai quella di farsi sbattere in galera sta diventando un incidente previsto e prevedibile dalla buona società. Tant'è vero che la rivista Class nel suo ultimo numero ha pubblicato un articolo dal titolo: "Cosa mettere nella valigia per San Vittore", sottotitolo: "Stile tra le sbarre: non dimenticate mai che anche in galera siete sempre gente di classe! Cazzo!"

Pensa cosa ne hai da raccontare dopo, quando appena liberato te ne vai con tutti gli amici della dorata società a Porto Rotondo e alle Eolie! Per tutta l'estate sei al centro d'ogni attenzione... tutti t'invitano, tutti ti vogliono: "Racconta, racconta, di quel mafioso che tutte le mattine ti faceva bere il suo caffè prima di berselo lui!".

E poi ti chiamano in televisione, ai telegiornali e nei vari salotti televisivi.

E' il trionfo! Ecco un uomo che ha raggiunto il vero successo! Un grande sociologo, Irvin-Moresson, diceva che la nostra società non sente più vergogna anche per le nefandezze più smaccate. Importante è che la società le accetti e le esalti, anzi l'unica vergogna, oggi, consiste nel non essere nessuno... un nulla sepolto fra la massa inodore e incolore.

Sì, certo, oggi anche per gli uomini di potere la disonestà ogni tanto paga... ma paga sempre molto di più l'onestà, anzi è addirittura pericoloso scoprirsi troppo onesto, giusto... specie se fai parte del potere... vieni bastonato senza pietà!

E' quello che è successo al ministro liberale onorevole Raffaele Costa, un galantuomo che da anni va denunciando gli sprechi di Stato e tra l'altro va anche invitando i propri colleghi a fare a meno delle famigerate macchine blu dei privilegiati, 15.000 grosse cilindrate... costo annuo intorno ai 1.500 miliardi. Coerente con quello che va predicando l'onorevole Costa ha deciso unilateralmente di rinunciare all'automezzo di Stato... con telefono incorporato, autista annesso, benzina, olio... Un bel giorno arriva in Parlamento

con la sua macchina privata, una modesta Panda. Il posteggiatore dell'area riservata ai parlamentari lo blocca: "Dove crede di andare, lei?".

"Sono l'onorevole Costa... Ministro..."

"Ma a chi lo racconta... Ministro? Con 'sta macchinetta da impiegato di terza categoria... avventizio! Si faccia in là!"

L'onorevole insiste: "Guido questa macchina utilitaria perché ho rinunciato all'auto blu."

"Ah, sì, e lei sarebbe un onorevole che rinuncia? Ma chi sta a sfottere? Ma chi è? San Callisto martire o un bischero con gli occhiali? Se ne vada se no chiamo la polizia...! Anzi non la chiamo neanche, prendo il crik e glielo spacco in testa!"

L'onorevole Ministro Costa capisce che non è il caso di insistere... fa il giro dell'isolato non trova posto per la sua macchina... finalmente in un vicolo trova uno spazio fra un Mercedes e un Audi 2000 e sistema la macchina.

Quando la sera torna... non la trova più. Gliel'hanno portata via i vigili con il carro attrezzi... era in zona proibita! Naturalmente l'Audi e il Mercedes, erano ancora là al loro posto.

Nella vita è tutta questione di cilindrata!

Ma non bisogna manco lasciarci andare al pessimismo più sbracato... Qualche progresso verso una maggiore giustizia lo stiamo facendo.

No, nessuna allusione alle ultime stangate piovute sulle orecchie dei "soliti noti"... Voglio dire, che se non altro, oggi anche il cittadino comune, ha diritto di farsi ascoltare.

Volendo, anche per lui, sono disponibili i mezzi dell'informazione. Naturalmente deve uniformarsi alla logica dello spettacolo e dell'Auditel.

Se ha delle storie interessanti, avvincenti da raccontare, il sacrosanto spazio specie in Tv lo trova sempre. Ma devono essere storie possibilmente trucidate, sconvolgenti... condite di sesso... violenza... insomma... avvincenti e che realizzino un bell'indice d'ascolto dei morbosi.

Invece se una donna vuole riuscire a parlare di sé in Tv... che so... dei suoi problemi quotidiani, della difficoltà d'arrivare a fine mese, della tragedia di un figlio Down... no! Nessuno la vuole sentire, non interessa... a meno che il figlio non sia tossicodipendente, malato di Aids, ma solo se all'ultimo stadio.

Per trovare spazio in Tv deve raccontare come minimo: "Sono stata violentata per tre giorni consecutivi da dieci energumenti infoiati... e da un cavallo... Mi hanno sevizata... e poi abbandonata nuda sull'autostrada, di notte... I camion mi sfrecciano intorno... fasci di luce che m'attraversano... mi sbraccio... un Tir rallenta... Meno male... Speriamo che si fermi... e speriamo sia un gay... così non mi violenta anche lui... Ecco, il camionista frena... oddio!, sbanda! Altri camion arrivano, gli piombano nel sedere. Tamponamenti a catena, 8 Tir, 30 auto intorciate, 11 morti, 35 feriti... e non era sabato sera. Un pulman di suore se n'esce di carreggiata e va a sfondare il frontale del santuario di San Cristoforo in Pieve bassa... protettore dei viandanti! Tutti che gridavano: "Tutta colpa tua svergognata maledetta, che ti sbracci nuda, senza pudore in autostrada!". Arriva la polizia e mi arresta per atti osceni in corsia di sorpasso... senza triangolo!"

Ecco, solo una storia del genere, che produce orrore e sghignazzo può trovare spazio in televisione. Oppure anche il bambino. Il bambino però deve essere in coma... per le botte somministrategli dalla mamma... ubriacona... che lo teneva legato con una catena al collo dentro la cuccia del cane. Se poi il bimbo mostra vistose morsicature di topi... che te lo fanno vedere durante il telegiornale delle ore 20, mentre stai cenando... zummate sulla morsicatura... che ti si blocca la digestione... il successo è assicurato. Tutte le Tv lo invitano nei salotti televisivi... e Emilio Fede piange e ci parla della Guerra nel Golfo! Al contrario, è logico che, se si presenta uno sfigato di operaio che viene a lamentarsi che la presente congiuntura tra tasse e decurtazioni lo sta buttando alla fame, lui con tutta la famiglia, quello, giustamente, lo cacciano a pedate in faccia... e gli spaccano in testa scatolette di Riomare! Ma andiamo certe cose mentre si sta mangiando!

Se vuol riuscire a farsi ascoltare deve salire, come minimo, sul campanile più alto della sua zona, impiccarsi con le corde di almeno tre campane, buttarsi nel vuoto e suonare con armonia le campane stesse... a festa!

A 'sto punto, se casualmente passa di sotto una troupe televisiva... che lo riprende... ammesso che riesca a sopravvivere... potrà perfino rischiare d'essere intervistato e ingaggiato per "Giochi senza Frontiere".

Se poi ha un santo che lo protegge arriva perfino a partecipare ad una trasmissione del genere Costanzo Show, seduto fra una vecchietta di 103 anni prossima alle nozze con un giovanotto deficiente di 24 e un nano di 45 centimetri che vive dentro ad un orologio a cucù... e naturalmente esce dallo sportellino ogni ora, puntuale, a dare il segnale orario, ma avendo un difetto di pronuncia, invece di "cù cù" gli esce: "ciù ciù"... e tutti ridono come matti... e comperano camionate di carta igienica di 10 piani.

E non credano i televisivi, con quello che ci propinano speculandoci pure sopra, di salvarsi poi mandando in onda qualche spot di commossa denuncia sul solito povero cane abbandonato d'estate, sulla strada deserta. Tanto non serve! Invece di diminuire, ogni anno, i randagi si raddoppiano.

Le autorità sono arrivate al punto di imporre a tutti i proprietari di cani, di tatuare il proprio nome e cognome sull'orecchio sinistro del cane stesso... l'indirizzo e Partita Iva. Nello stesso tempo, dal Parlamento, è arrivata la proposta di tatuare un orecchio anche ai vecchi pensionati in miseria, per evitare che vengano abbandonati dai propri figli, magari benestanti.

Ultimamente si sono già scoperti parecchi anziani mancanti di ambo le orecchie!

Saltando d'orecchie in frasca, devo dire che oggi io provo un certo disagio... un malessere. Immagino che il mio stesso malessere lo proviate anche voi. Viviamo in una società che non crede più in niente. Che ha distrutto ogni valore... per esempio, la solidarietà, l'idea di partecipazione... Niente, nessuno è più disponibile a niente che non sia il proprio interesse più immediato.

Per quanto mi riguarda, non mi vergogno... ma ho sempre cercato d'impegnarmi... oggi, ieri... venti, trent'anni fa... io, e lo dico con la massima lealtà, ci credo alla solidarietà di classe, a un'altra qualità della vita! Non l'ho mai nascosto: io ero comunista... Adesso, non so più cosa sono...

Provengo da una famiglia di socialisti... quando essere socialisti era una scelta che costava... aveva un significato. Poi mi sono iscritta al Pci: (ironica) iscritta, praticante, fervente e militante... frequentavo la sezione... facevo i Festival dell'Unità... il mio stand... vendevo di tutto! Una volta perfino scarpe per bambini.

A quei tempi non c'era il finanziamento più o meno legale dei Partiti... eravamo noi della base che ci si doveva arrangiare.

La mia era una sezione di periferia... Mi ricordo che per un Festival sono andata in un paesino vicino a Como in una ditta che fabbricava scarpe per bambini... Era una cosa come venticinque anni fa. "Mi servono per una festa benefica... per bambini... sa, una specie di patronato". Se avessi detto che erano per il Festival dell'Unità, mi avrebbero aizzato contro i cani.

Commosi, mi hanno saldato tutto il campionario, uno stock di un centinaio di paia di scarpe magnifiche, a mille lire il paio! Un regalo! In negozio era roba da almeno 20.000. Io le ho vendute a 10.000. Un affare! Andavano a ruba! D'altra parte dovevamo guadagnare... non c'erano le tangenti, allora! Ad un certo punto sono rimaste due sinistre. Hanno comperato anche quelle. "Compagno sono due sinistre!" - "Meglio! Così alla piotta sinistra diamo una calzatura comoda e alla destra, finalmente le diamo una gran fregatura!".

Tempi eroici quelli! Per il Partito si metteva all'asta tutto!

Abbiamo lavorato come belve per organizzare... in tre giorni di Festival, avevamo incassato un sacco... più di cinque milioni! Cinque milioni di 25 anni fa! Si comperava un appartamento di 2 locali e servizi.

Poi abbiamo scoperto che tutto il nostro attivo, più "un debito" che ci siamo dovuti accollare tutti noi iscritti, erano serviti per pagare una cantante che il Bellavista, segretario della sezione, aveva ingaggiato a una cifra astronomica senza dire niente a nessuno.

"Ma come, qui ci siamo fatti un mazzo così per tirare su quattro lire e tu le vai a buttare... e il tutto, senza manco interpellarci? Per di più ci indebiti anche, per una che viene a cantare c'è una chiesetta amor nascosta in mezzo ai fiori... Chiami 'sta stronza - non ce l'avevo con lei, ma ero molto arrabbiata - di rincalzo per il fatto che non hai fiducia nella forza autonoma del proletariato! - Un po' di trionfalismo ci stava bene! - In una sera si è beccata una cifra che un operaio non vede in due anni di lavoro! - Un po' di demagogia ci stava ancora meglio! - Tutto da solo decidi! Bel centralismo democratico! Sai cosa sei?

Uno stronzo! E io straccio la tessera!"

E tutti che gridavano: "Sì, sei uno stronzo! Stracciamo la tessera, stronzo, stronzo!". Alla fine per evitare il colpo di Stato in sezione, ho dovuto far da pacere e perdonare il Bellavista... che però ha dovuto fare l'autocritica, seduta stante.

Tempi eroici quelli!

I voti non si compravano allora, non si "scambiavano"... si conquistavano.

Mi ricordo, che per le elezioni del '64 o '65, non ricordo bene... mia mamma, cattolica osservante, 80 anni, era a Montecatini per le cure. Mi telefona e mi fa: "Devo tornare a votare..." - "Mamma, non preoccuparti... stai lì tranquilla - le faccio senza un briciolo di pudore - gli anziani possono votare anche dopo. Stattene pure comoda a berti le tue acque.". Figurati se faccio arrivare un altro voto alla Dc!

La sera in sezione preoccupata, ne parlo con i compagni: "Compagni!, se mia mamma torna, facciamo un seggio finto... montiamo un gabbiotto qui, in sezione, le diamo una scheda fac-simile di quelle di propaganda... e la faccio votare qui."

Silenzio di tomba! Poi un compagno del direttivo... che poi in tutto erano in tre... fa: "Sapete che vi dico? E' un'idea santa... e rivoluzionaria! Anche mia suocera la faccio votare così!"

"Sì, sì, sono d'accordo anch'io - fa l'altro - faccio votare alla stessa maniera mio padre. E' rincoglio monarchico!"

A 'sto punto il Bellavista sbotta: "Compagni non è leale né democratico."

"Ah, perchè - gli fa il compagno più anziano - le suore all'ospedale che ti fanno votare i vecchietti e gli ammalati via di testa... e che tengono loro la mano per fargli fare la croce dove gli pare e piace...? E poi zitto tu! Perchè se no, al prossimo Festival ti facciamo cantare a te c'è una chiesetta amor... e sull'aria di bandiera rossa!"

Tempi eroici quelli!

Poi, per fortuna mia madre se ne è dimenticata...

I Festival dell'Unità! Quanti spettacoli abbiamo fatto, io e Dario ai Festival dell'Unità...

Facevamo anche critiche... pesanti... anche provocazioni.

Al Festival Nazionale dell'Unità di Bologna... c'era ancora il vecchio Pci... ne abbiamo fatta una, di provocazione, a dir poco sfacciata: "Cari compagni sapete perché il Psi guadagna voti ad ogni elezione? Perchè è più simpatico... ed è più simpatico perchè i suoi dirigenti sono sfacciati, si danno un sacco di fotte..."

Per di più sono veramente vicini alla gente, sanno tutto dei loro problemi più privati... Si può ben dire che conoscono le tasche dei cittadini come fossero le loro!

Non cercano di nascondere la mano come fanno i democristiani quando vengono sorpresi a rubare "No, non è vero. Giuro che non ho toccato una lira."

I socialisti invece sono leali!

"Ehi ma tu rubi!" E lui "Sì rubo! E allora!?" La gente pensa: "Quei socialisti rubano... questo vuol dire che sono spregiudicati, ma anche attivi, creativi... è gente che sa rischiare... e alla fine riesce pure a cascare sempre in piedi... a non farsi sbattere in galera... - (cambia tono) Questo fino a qualche anno fa... - (riprende il tono di prima) Se ci sanno fare per loro ci sapranno fare anche per me. Quindi, io li voto!" Invece quando la stessa gente pensa a voi comunisti... così retti, per bene... - fino a qualche anno fa - ... perfino modesti... con 'sta mania delle "mani pulite"... Ma chi si fida di voi... Moralisti romantici incapaci di rubare... non potrete mai andare al Governo! Gente di grinta, ci vuole! E giù tutti a votare Psi! Volete diventare simpatici anche voi, avere successo? E allora: rubate! Imparate a rubare, cari compagni! Il vostro nuovo slogan deve essere: appropriazione indebita continuata e senza pietà! Basta con le mani pulite! Mani zozze e arraffa tutto! Falce, martello e grimaldello!"

Ma noi si scherzava! L'hanno fatto sul serio! Ci hanno presi alla lettera... si sono messi a rubare come demosocialisti qualsiasi.

Ad ogni modo, se ci fate caso, 'sto tracollo è cominciato il giorno stesso in cui hanno tolto dalle bandiere rosse, il simbolo mitico della lotta di classe: la falce e il martello. Fino allora nessuno si azzardava a sgarrare... Anche i vecchi socialisti... fin quando, con il simbolo del libro aperto, sopra, se pur in piccolo, avevano la falce e il martello, al tempo di Nenni per capirci... mica riuscivano a rubare bene... rubacchiavano perfino stitici... e poi gli prendevano dei sensi di colpa da schiattare... davano le dimissioni e se ne andavano in Africa a curare i lebbrosi. Oggi invece, chi se ne frega. Quando entrano a

Montecitorio, la mattina... c'è folla che li aspetta, li insulta... "Ladri!"... Adesso entrano passando dalle cloache. L'altro giorno Craxi attraversava piazza Navona con una borsa in mano e uno che passava in bicicletta gli ha gridato: "Bettino, ci hai il malloppo? Facciamo a metà?". Umiliati, insultati, ma lì: incementati alle poltrone! Non se ne vanno...
Che vergogna!

Certo che a pensarci bene, c'è da restarci allocchiti. In pochi anni le cose della morale e della politica in tutto il mondo si sono trasformate da perderci la testa.

Proviamo, per assurdo, ad immaginarci un tale... un compagno del Pci, di quelli tosti... duri... che s'è addormentato 10 anni fa... l'hanno ibernato... e oggi, di colpo, si risveglia. Dio che botta! Non ci capisce più niente, anzi t'impazzisce in quattro e quattrotto. Io già me lo vedo che si guarda intorno sbigottito: "Oddio! A Berlino è crollato il muro?! E che succede in Russia? In Jugoslavia!? Lo sbarco degli albanesi, la fine del comunismo nell'est, il travestimento sbragato di un fracco di dirigenti comunisti... E la lira che crolla, e la Lega che dilaga... e picchiano i negri!".

Immaginate la faccia attonita del nostro povero risorto: "Ma dove sono capitato?!". E se poi volete procurargli un incubo da elettroshock, portatelo ad una manifestazione sindacale.

Lì, nella piazza c'è il palco dove devono parlare i dirigenti... e per dieci metri tutt'intorno c'è una specie di vallo... una terra di nessuno con tanto di transenne per tener lontano gli operai... e nella terra di nessuno c'è una truppa di sindacalisti con elmetto da minatore e bastoni in mano pronti a menare i facinorosi.

E i facinorosi ci sono... pochi o tanti che siano... e hanno tute da operai... e lanciano bulloni, frutta marcia... pomodori... e anche uova...
Tante uova!

Adesso finalmente ho capito il significato di quando dicono: "Il tale ha ricevuto una grande ovazione!". Più ovazione di così!

I facinorosi gridano: "Venduti!". Altri operai, con i dirigenti del sindacato, gridano: "Fascisti provocatori, pagati dalla Lega!".

Sul palco, i sindacalisti si proteggono aprendo gli ombrelli, con lastre di plastica e scudi di plexiglas... uguali a quelli della polizia... La polizia interviene, ma non sa più chi picchiare... Hanno picchiato perfino dei carabinieri che proteggevano dei sindacalisti.

Pare che la UIL abbia chiesto per i suoi dirigenti, in prestito, dal santo Padre, il noto autofurgone... Mercedes speciale, con la cappa in vetro antiproiettile, la cosiddetta "Pop-mobil", per comizi tranquilli.

Adesso il nostro ibernato lo portiamo a vedere il Festival dell'Unità a Firenze. E' il Festival del grande rinnovamento. L'avrete letto sui giornali di agosto... (mostra alcuni quotidiani) a Firenze, al Festival dell'Unità, i compagni hanno aperto un casinò, ripeto, casinò, con tanto di roulette... banco e tappeto verde... 36 numeri e pallina che gira... croupier in smoking. Giocata minima 5000... roba popolare.

"Forza! Puntate compagni! Il pari vince, il proletario perde... pardon, il dispari perde... siamo a cavallo e careé!".

E' successo veramente che alla notizia della roulette, più di un vecchio compagno vetero-moralista sia andato fuori dai gangheri... E' difficile per gente che ha vissuto con addosso gli ideali, il mito della rivoluzione, digerire all'istante certe innovazioni!

Ci sono stati dei buontemponi che si sono divertiti a sfotterli pure, i compagni indignati. "No, compagno, non t'arrabbiare... c'è un equivoco. Hai letto male, non si tratta di roulette ma di roulotte... cioè camper, case viaggianti... e non per giochi d'azzardo... ma per giochi erotici."

"Ma che dici giochi erotici?!"

"Sì, il Partito ha piazzato un centinaio di queste roulotte nel parco, fra gli alberi... e i compagni che amano il genere erotico, se ne servono. Centomila... profilattico compreso, massima garanzia igienica."

"Mi stai dicendo che il mio Partito ha aperto al Festival dell'Unità dei casini?"

"Casini?! Ma che dici! Sono case chiuse... semoventi. Approvate dalle Usl."

"Case delle Usl sè moventi?!...E... le puttane... dove le prendono?"

"Ma che dici, puttane! Mi meraviglio che tu compagno ti esprima con certi linguaggi... Sono compagne che lavorano, si sacrificano per il Partito!"

"Mi stai a sfottere?"

"Beh, puoi sincerartene da te: in ogni roulotte c'è la moglie o la figlia di un nostro compagno generoso che ha firmato tanto di concessione davanti al notaio. Ci sta anche una mia cognata..."

"Tua cognata?!... E l'introito... sì voglio dire, quello che incassano, va tutto sempre per il Partito?"

"Ah sì, su questo particolare il Partito non transige! Guai se una volontaria erotica viene beccata a farsi la cresta sulle marchette... il pizzo... Viene immediatamente radiata con ignominia... e disprezzo... come fosse una puttana qualsiasi! Per questo il Partito ha ingaggiato dei finti clienti, che in verità sono segretari di sezione truccati, che entrano, si fanno il loro amplesso erotico... pagano... e dopo controllano se non c'è stata cresta. E ti dirò - va giù pesante il compagno burlone - che questa campagna dal titolo: "Fatevi fottere per il Partito" sta realizzando un grande successo. Purtroppo data l'enorme richiesta, scarseggia la materia prima..."

"Le cognate... sì voglio dire, le femmine?"

"Sì, quelle... Purtroppo molti compagni, specie nel sud, sono rimasti all'antica... non ti dico poi quelli del profondo nord! "No, neanche per il Partito, mia moglie... Mia figlia poi, figurati!... Mia cognata... mia cognata me la fotto io, mia cognata!" Così ci s'è dovuti rivolgere all'estero. Naturalmente a quei paesi che hanno un passato di socialismo reale... Così, ora, ai nostri Festival, stanno arrivando un sacco di ragazze polacche, cecoslovacche, serbe, ungheresi e russe. Tutte selezionate, s'intende... Ragazze sane che possono vantare un passato di militanza seria nel Partito."

"Sì d'accordo - fa il vecchio leninista - mi va bene l'ideologia... dico... ma son pure belle?"

"Certo, belle e preparate... all'amore libero e appassionato! Non ti crederai che con queste ragazze si vada così: "Quant'è per un'ora? D'accordo... allora mi calo i pantaloni! No, prima ci si commuove sui bei tempi della lotta e della speranza... Si parla della rivoluzione tradita... si fa qualche triste considerazione... e se uno vuole può anche lasciarsi andare... scoppiare perfino a piangere sconsolato fra le sue braccia..."

"Vigliacchi!, ci hanno traditi!". Ecco che lei ti rincuora, ti sbaciucchia: "Non piangere compagno! Torneremo sulla breccia! Tieni duro, compagno!" Ti si stringe al petto... ti coccola e si fa l'amore, con un appropriato sottofondo musicale. Inni eroici naturalmente... l'Internazionale per esempio... o addirittura Bandiera rossa!: "Avanti popolo, alla riscossa, roulotte rossa ci salverà!"

Però, dovete ammettere che, con 'sto fatto della crisi, la gente ha proprio perso la testa.

Soprattutto quelli che se la son sempre passata mica male... Come nelle storie della peste di Londra, nel settecento, tutti si buttano con smania a cercare di far festa, di non pensarci più. Di godere, di stordirsi, magari ubriacarsi e ridere... non importa di chi e come. Ci si fanno scherzi davvero osceni. Qualcuno streppa... anzi streppano in molti. I ragazzi vanno in macchina come pazzi... ci sono più morti intorcinati dentro le lamiere delle carrozzerie che non in Bosnia per le cannonate!

Proprio emblematica di questo bel clima è una storia veramente accaduta... che ho trovato su un giornale di provincia.

E' successo nel profondo Veneto, fra Treviso e Padova: un piccolo industriale molto intraprendente si è comprato una villa di tipo palladiano... un villotto, di quelli con scalinata esterna su due piani, parco minuto ma abbastanza appariscente. Lui e la moglie vanno spesso alle feste in altre villotte, feste proprio allegre, dove si sbevazza. Si fanno anche delle belle toccacciate... sui rigonfi di signore e ragazze compiacenti, così, tanto per gradire. Buttiamoci nel mucchio!, che domani non si sa come va a finire!

Un sabato sera il nostro imprenditore fortunato, con la sua signora, tornano a casa da una di queste feste... tutti e due piuttosto allegrotti. Anzi, lui è ciucco fradicio... lei gli va a ruota. Per strada hanno rischiato un paio di volte di finire con la macchina nel Brenta.

Salvi per miracolo. La signora come scende dalla macchina, nel parco, vomita tutto.

Proprio sul cofano del Mercedes che lui si incazza da morire. Il marito camminando carponi raggiunge il salone d'ingresso... ma non ce la fa a salire alle camere di sopra, crolla sulla scala e finisce ruzzolando sul parquet. La moglie tenta di tirarlo su. Lo afferra per la manica, che quasi le rimane in mano. Il marito si incazza ancora di più. La signora, lo pianta lì e con fatica, riesce a montare la scalinata e ad arrivare nella sua stanza.

Stramazza sul letto e si addormenta. Il padrone di casa e lì stravaccato sul pavimento, braccia e gambe spalancate, come svenuto.

Rientra il figlio, ventun'anni. Sta tornando dalla discoteca. E' fatto completo: si è impasticcato, ha mandato giù beveroni di tutti i tipi, perfino con dentro della soda, che lui non la regge. Sta in piedi a malapena. Infatti cammina carponi.

Incrocia il padre, lo scavalca, non gliene frega niente.

Procede raggiungendo la cucina, apre il frigorifero, cerca qualcosa da mangiare. In un vassoio c'è un tacchino fatto a pezzi... ma è crudo.

Il giovanotto afferra il collo del tacchino mozzato di netto: "Oh! Tu guarda, con la pelle e tutto pare un pisellone!".

Gli viene un'idea proprio da sballato fatto.

Si porta il collo del tacchino nel salone. Si china sui pantaloni del padre e gli sbottona la braghetta. Quindi gli infila dentro, il collo del tacchino... lasciandone fuori una buona metà. Sghignazzando imbecille, sale di sopra, arrancando per le scale.

Dopo un paio d'ore la signora si sveglia... si guarda intorno, il marito non c'è! Si ricorda di averlo abbandonato di sotto spaparanzato. Prende una coperta: "se non altro gliela butto addosso che non prenda freddo". Ancora tutta stordita, ciondolante, arriva sul ballatoio che si affaccia nel salone. Guarda di sotto... e ti vede il gatto di casa che con la zampa muove qualcosa in mezzo alle gambe spalancate del marito. 'Sto gattaccio afferra qualcosa che assomiglia proprio ad un... sì proprio lui! Lo addenta... tira! Strappa e se ne va via col pisellone del marito in bocca. La moglie urla, orripilata: "Oh, no!". Si butta letteralmente dalle scale nel tentativo di afferrare il gatto. Barcolla, precipita ruzzolando fino in fondo alle scale... e rovina di schianto addosso al marito. Il marito per la botta si risveglia. Vede la moglie tutta massacrata. Chiede aiuto. Sale le scale carponi. Si affaccia il figlio che inciampa addosso al padre ed entrambi vanno ruzzolando giù fino in fondo e ancora insieme rovinano addosso alla povera signora. L'indomani sono tutti e tre all'ospedale, reparto traumatologico, ingessati come reperti pompeiani, tutti con fratture multiple, la signora è pure in coma e continua a ripetere in un incubo straziante: "Non ce l'ha più! Il mio Antonio non ce l'ha più! Gatto bastardo, dammelo indietro o ti strozzo!".

Tutta colpa dell'allegria da crisi!

Guardate... qui c'è una notizia, l'ho ingrandita apposta perché la possiate vedere... (mostra il giornale). A Teramo, dei ragazzi hanno distribuito una finta scheda elettorale con questo titolo: "Votateli tranquilli, hanno tutti la stessa faccia da culo". L'incredibile è che questa notizia l'abbia pubblicata il Corriere della sera... col sottotitolo "Culo è potere". Ormai le espressioni scurrili sono linguaggio comune. Soprattutto le immagini scurrili stanno diventando linguaggio convenzionale. Basta andare al cinema... non parliamo della televisione. "Blob", sapete, quel programma pazzo... l'altro giorno, mostrava una specie di sequenze famose di film erotici, dove si assiste alla operazione conturbante del togliere un paio di mutande... pardon mutandine, logicamente femminili.

Mutande tolte a una signora da sotto un tavolo al ristorante servendosi delle dita dei piedi... Vi ricordate "Malizia"? Slip tolti mentre si sta andando a 200 km l'ora in moto... sott'acqua a colpi di fucile pneumatico con l'arpione... precipitando da un aereo senza paracadute... Sfracellata, ma senza mutande! Mutande tolte con le unghie, coi denti... con l'aspirapolvere. Non manca nemmeno la sequenza del pirata col moncherino che strappa mutande servendosi dell'uncino.

Pochissime scene di biancheria intima tolta in modo normale, con le mani e con le dita, per esempio. Tolte a letto, poi, neanche una scena.

Pare che la normalità, ormai, sia retaggio solo degli anormali pervertiti.

Sempre più difficile! Mi ricordo una scena in cui lui, afferra un filo delle mutande di lei, slip di lana pura, e la spoglia disfandocene e avvolgendo il filo su un gomito. La donna, sottoposta allo sfilamento dell'ultima protezione, geme anzi guaisce come un fox-terrier seduto su un porcospino.

Beh, ad ogni modo, sempre meglio la follia erotico surreale che l'osceno greve e bestiale. Perché poi, la differenza fra erotismo e pornografia sta solo nel particolare che l'erotismo è un fatto festoso, ha bisogno di senso dell'umorismo, di risate e grande fantasia, invece, la pornografia è truce, imbecille e terribilmente disperata.

Avete mai fatto caso alle facce delle pornstar durante le loro esibizioni oscene? Hanno tutte espressioni tristi, annoiate e se poi, per caso, sorridono, fanno paura! E ci hanno ragione! Che avrebbero poi da ridere?

A me è capitato su un canale strambo, una sera sul tardi, di vedermi uno spezzone porno. Dio! C'erano 'ste povere ragazze tutte intorciate, in certe posizioni, che poi, per rimetterle a posto, devono sicuramente romperle.

Inoltre, non so se avete notato, tutto l'incontro erotico procede ad una velocità inaudita.

Hanno tutti una gran fretta di cominciare ma anche di finire.

Suonano alla porta... lei va ad aprire. Lui è un idraulico. Entra in casa, non dice neanche:

"Buongiorno, come sta signora... dov'è il tubo da aggiustare...?". E lei non chiede neanche: "Gradisce un té?". Macché, lei, per metterlo a proprio agio... appoggia subito una mano sul rigonfio dei pantaloni... ! Lui affonda la mano nella scollatura e le cava un seno... e subito inizia a poppare avidissimo.

Classico approccio dell'idraulico.

Lei è lì in vestaglia, tutta nuda sotto. Andiamo, se una signora va ad aprire all'idraulico, mica ci va coperta di tutto punto! A parte che, da questa scena, si può ben capire finalmente perché sia tanto difficile avere a disposizione un idraulico che ti venga ad aggiustare il rubinetto che spruzza acqua come una fontana. Poveracci, sono sempre in giro a farsi... come dire... "le intorciate" con le signore vogliose.

Non parliamo poi dei postini. Ecco perché la posta non funziona! Dopo tre incontri con le prime tre signore scatenate, chi ha più tempo e forza di andare a distribuire la posta? La buttano!

Tornando alla rapidità degli amplessi, lui non si toglie nemmeno le scarpe, spesso resta col cappello in testa, espone lo stretto necessario... non sputa nemmeno il chewin-gum, qualche volta non si toglie nemmeno la sigaretta di bocca... Lei, con certe ustioni sulle labbra! "Dio che bocca di fuoco!".

Lei resta con le calze di seta nera che le arrivano fino all'inguine.

Lei è sola in casa... il marito è un dentista, pendolare che parte presto e torna tardi. Mica vanno sul letto a far l'amore o su un divano... o sulla moquette.

No, troppo banale!

Si accoppiano follemente lì, in cucina, sul tavolo di formica diaccia che pare un tavolo da vivisezione. E, come lui la distende manda un grido, che non è di piacere... Di sicuro s'è trovata sotto la schiena un pestacotolette!

Lui non fa l'amore, no, lui copula, cavalca, corre sulla sua Kawasaki... VRUMM, VRUMM... quattro cilindri più pistone, VRUMM, VRUMM... abbrancato ai seni... il manubrio! VRUMM!

E' un punzonatore proteso sulla pressa che lavora a cottimo! TRUM! TRUM! TRUM!

Non un sospiro, non una parola di tenerezza, che so "Mhm... Dio che paradiso!". No, solo gemiti strazianti, lamenti asmatici. Anzi, ho scoperto che quelle articolazioni di gemito non sono le loro... ho controllato il labiale... è tutta opera di doppiaggio.

Quello che ho sentito io proveniva sicuramente da un nastro registrato in un ospedale, reparto incurabili, ormai all'ultimo stadio: "Ahihihi uhh ehh... Ohohoho" tra i lamenti sconvolgenti si sentiva: Ahiaohoo! Suora! - che proprio non ci azzecca per niente con la passione erotica - Suora!... il pappagallo!".

Però il plusultra dello sconvolgimento sono le inquadrature di sesso ravvicinato: i primi piani. Sembra una carrellata su un banco di macelleria: rognoni, bianco-stato, sottocoppa, controfiletto. Roba da conato multiplo!

All'improvviso sono stata aggredita dall'apparizione di un sesso femminile ingrandito 150 volte.

Mi è scappato un urlo: "Ahhh! Ma cos'è?! Alien numero 4?".

Ma come fanno certi uomini ad eccitarsi con 'sta roba? Un'immagine così, ti blocca l'erezione per 15 anni.

Io sono convinta che la gente che entra a guardarsi certi film porno, in certi cinema, non è mica del tutto normale. A parte che mi è capitato qualche volta di passare davanti a questi cinema a luci rosse, ebbene, non so voi, ma io non ci ho mai visto entrare nessuno.

Ho chiesto per curiosità alla maschera che stava lì davanti, e lui mi ha assicurato: "Signora è tutto esaurito!".

Ma da dove sono entrati? Non di certo dalla porta principale. Di sicuro, per non farsi vedere, ci arrivano passando attraverso le cloache... carponi dalle fogne... e entrano al cinema dai tubi della aereazione.

E quando escono, finito il film, li ho visti: hanno tutti il cappotto... anche d'estate, il

cappello calcato fino all'orecchie e una borsa. Tutti con una 24 ore come minimo. Fanno finta di essere dei commessi viaggiatori che escono di lì, per lavoro.

Una volta, vi dirò, sono entrata anch'io in uno di questi cinema a luci rosse, con Dario, davano "Incontri bestiali lesbici"... Avete mai fatto caso ai titoli dei films a luci rosse? "Porno gatte in amore" - "Apprendista viziosa in vibrazione anale" - "Luana la porcona" - "Analità campagnola"... Chissà cosa deve essere quella di città! "Mamma ho perso l'uccello!" , "Svergognata cavità colmata da furia bestiale"...

Dario mi fa: "Franca, ti prego, accompagnami, da solo mi vergogno, devo fare una ricerca-inchiesta sui ritmi dissociati degli amplessi porno erotici."

Non vi dico gli occhi stravolti della cassiera come ci ha riconosciuti. Beh, Dario è un uomo... passi... ma a me fa: "Signora anche lei qui! La credevo comunista!".

Quando siamo stati dentro, in sala, abbiamo avuto l'impressione che le spalliere delle poltrone fossero molto più alte del normale, ma era solo suggestione... il fatto è che tutti gli spettatori ci si erano letteralmente affossati... rincalcati dentro.

Nessuno che parlasse o bisbigliasse. Tutti bloccati, fermi, come ingessati. E, all'intervallo, invece di riaccendere la luce, l'hanno abbassata ancor di più.

E' ovvio, mica vogliono essere riconosciuti, ti immagini sentirti chiamare: "Ehi, ragioniere, anche lei qua? Segaiolo!". Pardon!

Beh, dopo un po' che stavamo guardandoci 'sto filmato porno, non so com'è, a me e a Dario ci è preso una voglia incontenibile di doppiare il dialogo... che non c'era. Io facevo la voce di lei e Dario dell'idraulico: "Oh, cara signora, come va la trovo bene. Dov'è il tubo da aggiustare? Permette che intanto le ciucci il seno?".

E io: "Prego, faccia con comodo... Si metta a suo agio! Si cavi pure i pantaloni, ma si tenga i calzini per carità, che ho appena dato giù la cera".

E gli spettatori imbestialiti: "Zitti, per favore, zitti!, che non si capisce la trama!" - "Basta! Fuori gli zozzoni!".

Hai capito, gli zozzoni, eravamo noi !

Entra in scena l'assistente di Franca, le consegna un foglio e delle foto.

FRANCA: Che c'è?... Ah, ecco, abbiamo le foto e i nomi degli ultimi arrestati della giornata: due assessori di Lecco per fatti di tangenti... quattro di Pesaro per truffa contro lo Stato, più un imprenditore di Verona coinvolto con Ligresti... (Controlla il tabellone) Un momento... dove è finito Ligresti? Oddio!, è evaso!... Non facciamo scherzi!... (Indica una foto in basso) A no, è qui. (Alla ragazza) Rimettilo al suo posto... a San Vittore.

Poveraccio, ogni volta che sta per essere scarcerato, per scadenza termini... è già sul portone d'uscita: TRAK "Fermo lì, ingegner Ligresti! - gli arriva un altro avviso di reato e - Ritorni in cella, per favore!".

Ho il dubbio che lo facciano apposta... per farsi quattro risate. Hanno già lì pronti tutti i mandati d'arresto in fila... a pacchi! I suoi avvocati, poi, hanno presentato 25 richieste di scarcerazione in tre mesi: richiesta al Tar, al Ministero di Grazia e Giustizia, alla Corte Superiore, al Tribunale per la difesa dei diritti dell'uomo e al Comitato per la liberazione dell'orca marina! Niente, non c'è stato niente da fare. E' sempre carcerato... Ora l'hanno trasferito in ospedale... in clinica privata... nella "sua" clinica.

L'avrete saputo dai giornali: Ligresti ha finalmente parlato... per sei ore di seguito... Il giudice di Pietro aveva in programma di interrogarlo, massimo per un'ora... e con cautela.

Poveraccio, ha appena subito un'operazione... S'è fatto quattro mesi in galera, è dimagrito sedici chili... Ha avuto tre malori... uno per ogni mandato di cattura che gli hanno spiccato... Un po' di umanità, andiamo!

Per di più, sta lì nel letto con otto flebo... piantate nelle braccia e nei piedi.

"Guardi che lei ha la facoltà di non rispondere alle nostre domande" lo avverte il giudice Di Pietro.

"Eh, sì - gli fa il verso il suo avvocato, il famoso professor Della Valle - Lei, ingegner Ligresti, ha tutto il diritto di tacere...anzi zitto, e lasci parlare me!"

"Beh - fa il Ligresti con un fil di voce - qualche cosarina la dirò."

E giù! Parte come un razzo a parlare che pare una valanga... Fa nomi, cognomi di complici, ladronerie, truffe collettive e singole.

"Calma... non esageri - gli fa il Di Pietro - Non esca dal seminato!"

"No, no, io parlo... Mi voglio liberare un pochetto."

"Macché un pochetto... Stia zitto, ingegnere! - gli fa il Della Valle - Lei sta tirando dentro mezza Italia!... Buscetta al suo confronto è una suora di clausura!"

Dopo un'ora il giudice dice: "Stop! Per oggi si chiude!"

"Macché stop - fa il Ligresti - io devo parlare ancora! E' un mio diritto! Devo parlare dei miei intralazzi coi politici... di come ho avuto appoggi da un Presidente del Consiglio socialista, da un Ministro dei Trasporti, e da uno delle Finanze..."

"Calma, calma - fa il Di Pietro - lei sta esulando dal contesto processuale!"

"Certo che esulo... io esulo, strabordo, straripo, tiro dentro tutti... Sono l'alluvione Ligresti! Li annego tutti!"

A Della Valle viene un coccolone... E' cianotico. Gli danno l'ossigeno, e gli fanno una flebo di Energol Forte.

L'avvocato furente, dopo quattro ore, se ne va con la flebo ancora infilzata nel braccio, sbattendo tutte le porte dell'ospedale, che sono 135. Dopo cinque ore Ligresti continua a parlare.

Anche Di Pietro si sente male... Ha un conato d'ascolto!

Alle sei Di Pietro ordina: "Adesso basta! A 'sto punto lei mi obbliga ad aprire otto nuove inchieste... ad arrestare dodici Ministri, trenta assessori e nove banchieri!"

"Abbia pazienza... io avrei ancora una cosarina da dire!"

"Basta con le cosarine! Zitto se no le strappo tutte le flebo! Anzi, fategli immediatamente un Pentotal così s'addormenta e sta zitto!"

Finalmente arriva una suora, scopre il braccio dell'ingegnere, gli infilano l'ago... s'addormenta... ma continua a parlare nel sonno... denuncia, parla dei suoi rapporti con trenta sindaci, undici ministri... giudici di cassazione...

Di Pietro... sale sul parapetto della finestra e si butta dal quarto piano... col paracadute... e scende fra la folla di giornalisti che, ansiosi, gli chiedono: "Ha parlato?" - "Beh... qualche cosarina!".

Ah, c'è anche Ciarrapico...

A proposito ho sentito una battuta molto spiritosa. Sapete cos'è San Vittore? No? E' il santo protettore dei socialisti. San Maurizio invece, le carceri di Varese, è il santo della Dc. Con tutti 'sti carcerati i Partiti sono ormai obbligati a proporci facce nuove. Certo, tutti continuano a gridare: "Basta con 'sto vecchiume! Vogliamo cambiare! Facce nuove!".

Oddio, per adesso, le facce nuove che ci propongono fanno un po' impressione. Sbardella detto lo squalo, il patrono di Comunione e Liberazione... Che lui quando c'è entrato neanche sapeva cosa volesse dire Comunione e Liberazione. "Cosa vuol dire Comunione?" - "E' il momento in cui si mangia Cristo" - "Tutto?!". E s'è allacciato un gran tovagliolo intorno al collo!

De Mita?... Ogni volta che si toglie il fazzoletto da tasca gli cadono per terra le cedole della Banca d'Irpinia... E Intini, Martinazzoli... Gava... Sarebbero queste le facce nuove?

Avete letto che Craxi si è autonominato reggente... e ha passato la corona del Partito socialista ad Amato per far rabbia a Martelli.

Dobbiamo riconoscere che Craxi è pieno di spocchia ma ha il coraggio delle sue azioni. In Parlamento ha detto: "Sì, d'accordo siamo colpevoli di ammanchi notevoli, ma, proprio per questo, tocca a noi, reinventare le regole... farci da noi stessi il processo. Nessuno più di noi è idoneo a punire chi ha rubato, dal momento che i ladri sono fra noi".

Ebbene, sapete cosa vi dico? Io ci proverei a dargli carta bianca. Mi piacerebbe proprio vedere... lui, il Craxi, come consigliava Giorgio Bocca, proprio lui in persona che organizza il gran ripulisti! Io già me lo vedo, con tutto il Partito schierato intorno e lui che punta il dito e grida: "E tanto per cominciare, da questo Partito nuovo, butto fuori mio cognato Pilli, mio figlio Bobo... al quale ho già fatto cambiare mestiere... mia figlia Milli con suo marito Poppi, mia moglie Polli e poi espello anche mia sorella Tippi con la sua amica Patti!"

Sbatto in galera tutti i miei collaboratori più cari a cominciare dall'amico fraterno Larini, poi Manzi, Armanini, Gioppi libero, Bernarelli ala tornante, Angelini a centro campo, Trappi di riserva... tutti dentro!

Propongo l'ergastolo per l'amico adorato, Ingegnere Ligresti.

Poi denuncio tutti quelli che io ho piazzato alla Metropolitana, all'Aeroporto nuovo, alla BNL - all'ENI - EFIM - INAIL - all'ETI - ISVEIMER - CREDIOP - EMPEDEP - AUGUSTA - LA TIRRENIA - all'API, e alle USL.

Tutti furfanti scriteriati che hanno rubato a man bassa... per loro e per il mio Partito! E poi chi ancora? Ah sì, mi dimenticavo: e per finire sbatto fuori me... Sì, io, medesimo, fuori dai piedi! Mi sbatto nel Partito socialdemocratico, così imparo!

Dall'alto scende un grande ritratto di Andreotti.

E questo che c'entra? Mi volete fare avere delle grane?! (Alla ragazza) Chi è stato a farmi 'sto scherzo? Via, tiratelo giù!

Figuriamoci, Andreotti in galera! Ce ne avete di fantasia! Scherziamo? Uno come lui, che s'è trovato in mezzo a decine d'inchieste, imbrogli, intrighi e sospetti di collusione persino con la mafia... ma lui: TRACH!, con un gran colpo di reni è riuscito sempre a scantonare... a sgusciare via. Che forza! Non è un uomo, Andreotti... E' una saponetta! Ma state attenti, il fatto che lui non sia dentro l'attuale Governo è un evento storico! E' la prima volta dalla fondazione del Regno d'Italia che Andreotti non c'è!

No, non è un lapsus. Ho detto giusto: "Regno d'Italia".

Infatti è risaputo che Andreotti stava già nel primo Governo Crispi, con tanto di calzoncini corti e cartella: faceva il portaborse di Giolitti.

C'è chi l'ha riconosciuto perfino in un bassorilievo marmoreo delle Guerre Puniche. Certo che dopo le dichiarazioni dei 5 super-pentiti e quelle dei giudici dell'Antimafia... può anche capitare... Ma no, figuriamoci, Andreotti in galera. D'accordo che è il sogno che quasi tutti gli italiani hanno nel cuore...

Diceva qualcuno di molto importante: "E' pericoloso rifugiarsi nei sogni", ma io non ci posso fare a meno... ne ho fatto uno l'altro giorno... stupendo. E' un sogno un po' da megalomane... di sicuro, retaggio della scuola e dei suoi strascichi. Mi sogno di andare all'inferno... sì all'inferno, ma non come anima che ha abbandonato il corpo, no... da viva! Sì, col corpo e tutto, alla maniera di Enea, Virgilio, Dante...

Presuntuosa, no?

Ci scendo per poter tornare indietro a raccontare quello che ho visto... la gente che ho incontrato... e soprattutto cosa ci succede.

L'inferno che incontro io è moderno, anzi... ultra moderno, quindi c'è un gran baccano, un sacco di fumo, gas, luci, lampi, scritte luminose... parolacce al neon! Tipo: "Mo' son cazzi tuoi!" - "Va fa 'n culo va fa 'n culo!" E chi ti salva?!" - "Un mazzo tanto, ti facciamo!" - "Chiuse le raccomandazioni chiuse!" - "Sei nella merda furbacchione! Galleggia se ci riesci, stronzo!".

Nel mio inferno mica ci sono i gironi come in quello di Dante... nel senso che a uno gli capita di mangiarsi il cranio del conte Ugolino e continua in eterno... non cambia menu...

mai una volta pesce, di venerdì... No! Lì è tutta una roba variata! Ho visto grossi personaggi del nostro mondo politico e faccendieri, bancari da poco deceduti, sdraiati su tapè-roulan, come su una catena di montaggio alla Fiat, passare urlando sotto una doccia di acqua bollente, di quelle per lavare le carrozzerie delle auto prima di verniciarle... spazzoloni di saggina, poi di ferro che gli giravano addosso portandogli via la pelle... e altro... urla e bestemmie. Poi ho visto arrivare appeso a un gancio De Mita... "Oddio! E' già morto e non lo sapevo!" - "No - m'ha spiegato un diavolo guida, caporeparto - quello è un replicante sosia. Lo facciamo passare sulla catena di "pestaggio" per allenare i diavoli, così quando arriva l'originale... loro sanno già cosa fare!". Così, ho visto il facsimile di De Mita sbattuto su una sequenza di rulli che sussultavano tremendi... lo sbattevano per aria... e poi tonfi, squartamenti. "Che è?... " - "E' la condanna del terremotato, o meglio di chi s'è approfittato del terremoto." Oh mio Dio gli crolla addosso una casa, e poi un palazzo... c'è scritto banca dell'Irpinia... e adesso lo tirano fuori coi cani... Che bravi! Ma che fa quel cane? L'ha preso per la gola... no, non è un cane, è un pensionato e baraccato dell'Irpinia! Che orribile!... Se l'è mangiato tutt'intero... e adesso lo vomita!

E dietro c'è anche Pomicino... anche lui sui rulli. Passa un pulman di mafiosi... gli sparano, è un colabrodo... e ancora vivo, lo buttano in un pilastro di cemento con sopra

scritto: "castigo per speculazione selvaggia".

Guarda... c'è Martinazzoli! E' fatto come un pupazzo di gomma... anzi è un pupazzo di gomma... ma parla... è vivo. Altri pupazzi lo prendono a calci, lo sgonfiano, lo rigonfiano, lo buttano in un lago... di cacca, gli montano sopra come un gommone... e remano. Non sono pupazzi, è la Dc... tutta la segreteria della Dc.

Potevano mancare Craxi e Andreotti?... Nudi! Che orribili! Si sputano addosso, si insultano... poi vanno a spasso a braccetto, poi si risputano addosso e si insultano... e si baciano...

Adesso Andreotti salta su un carro funebre, con cavalli e pennacchi, al posto del guidatore, frusta i cavalli che partono di gran carriera... e dentro c'è Lima, salma perenne, e anche Corleone. Arrivano i diavoli indiani, che lanciano frecce e sparano. Hanno facce incazzate che ricordano Falcone, Dalla Chiesa e Borsellino...

C'è Cossiga col piccone che scava un buco e poi ci si sotterra dentro. Anche il Papa?! C'è anche il Papa?! Sì, è lui!... Il Papa all'inferno?! E' solo di passaggio, è sul suo Mercedes bianco con vetri infrangibili. Eccolo! Sta passando tra la folla nelle Filippine e poi in Columbia, Brasile... ci sono pareti lungo le strade... lunghissime pareti dipinte con palazzi e prospettive splendide... pannelli scenografici, innalzati apposta per nascondere Favelas immonde con milioni di straccioni e bambini che crepano di fame nelle discariche.

Lui prosegue, benedice... lo sa che c'è il trucco... ma non è buona educazione indignarsi... è ospite dopotutto! Stringe le mani dei dittatori... Oho! Le sue mani s'inceneriscono di colpo! Non riesce più a benedire...

I bambini straccioni e affamati, sfondano le scenografie e a milioni corrono intorno al Papa, contornato da Generali, Presidenti e Ministri... e ridono... ridono... Hanno cucchiari in mano e li affondano nei corpi dei personaggi come fossero di budino e mangiano... ridono e mangiano... mangiano e ridono, ridono.

Fine primo atto

Secondo atto

Sulla canzone dell'inizio dello spettacolo entra Franca.

FRANCA: Ricominciamo con lo spettacolo. (Sfoggia dei giornali) Stavo dando una sfogliata a 'sti giornali e devo dire che viviamo proprio in un tempo folle. Guardate, qui in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille.

Lo sapete che a Roma, in due bei palazzotti, ha sede l'Ispettorato generale per la Gestione degli Enti Disciolti (dati rilevati dall'Europeo del 12 ottobre). Non sto scherzando. In Italia abbiamo 50 mila Enti, di cui 634 decretati inutili, ufficialmente tutti sciolti da circa 40 anni... ma in verità ancora operanti... tra questi c'è la G.I.L., sì, lei: Gioventù Italiana del fascio Littorio...

Poi c'è la E.T.V., Ente Nazionale Tre Venezie che si occupa ancora dei beni degli altoatesini, che nel '44 optarono per il Terzo Reich.

E per finire, l'Ente Nazionale per la distribuzione dei medicinali offertici dagli alleati alla fine della guerra nel '45. E' notorio, ammesso che gli operatori di questo ente abbiano ancora farmaci da distribuire, che nessun medicamento resiste efficace per più di cinque, sei, dieci anni... neanche il bicarbonato, che anzi, dopo un certo periodo, la più parte si trasforma in un veleno efficacissimo... arsenico e vecchi merletti!

Ma la notizia più esaltante è questa: in Parlamento i nostri onorevoli hanno consumato l'anno scorso 600 milioni di carta igienica.

Bisogna dire che mangiano molto... ma se non altro funzionano bene d'intestino. (Sempre sfogliando i giornali) Ah, qui c'è una notizia di cronaca molto interessante... anzi due. La prima: "Rapina in una banca di Perugia, il ladro armato di pistola aveva sul volto una maschera con la faccia dell'ex ministro De Michelis. Arraffato il bottino è fuggito.

Rincorso dalle guardie è stato acciuffato quasi subito". Seconda notizia, due giorni dopo a Venezia un altro bandito con la faccia di De Michelis ha rapinato un'altra banca ed è fuggito. Un turista s'è messo gridare alla volta di una guardia: "Ma perché non lo rincorre? Si muova!". E la guardia: "Fossi scemo, quello è davvero De Michelis!".

In tanta allegrezza, l'unico fatto preoccupante ci viene dalla Germania. Davanti ad un gruppo di Skinheads che linciano un negro indifeso... il 45% della popolazione non interviene e resta indifferente a guardare. L'altro 55% applaude!

A proposito, avete notato anche voi, la velocità con cui, ormai si susseguono gli avvenimenti in questi anni. Non fai a tempo a renderti conto di un fatto, che subito te ne arriva addosso un altro che lo sovrasta e ti sconvolge. È chiaro, tutto si uniforma al ritmo esasperato degli spettacoli in T.V. Tutto si produce al ritmo folle degli spot pubblicitari e dei telefilm. E questo ritmo esasperato lo si ritrova perfino nei conflitti drammatici della cronaca, quelli che, nei tempi antichi avrebbero ispirato le grandi tragedie di Sofocle e di Euripide.

Quelle stesse tragedie che si consumavano lente e maestose dentro una vita intiera, oggi si realizzano e si consumano in un lampo, lasciandoci senza fiato.

Volete un esempio, ecco qua sul giornale. Attenti non mi invento niente. Pura cronaca:

La tragedia della gelosia

(Sfoggia un altro giornale) No! Non ci credo! Questa non la bevo... Se la sono di certo inventata, tanto per farci fare quattro risate. Sto parlando di questa notizia che viene fresca da Varese. Qui si dice che la Dc non ce la fa nemmeno a mettere in piedi una lista con cui presentarsi alle prossime elezioni criminali... pardon, comunali.

Ma scherziamo! La Dc è sempre stata il primo Partito della città! Ma adesso bisogna ricordarlo... quelli della precedente giunta sono stati tutti incriminati e arrestati in massa. Sono andati a prelevarli durante una seduta del consiglio comunale... con un pulman. Un pulman dentro il quale assessori e sindaco sono stati costretti a rimanere in piedi. I poliziotti avevano divelto tutte le poltrone per evitare che, durante il tragitto verso le

carceri, gli assessori si azzannassero per accapparrarsi, anche lì, le poltrone migliori. Però attenti, non facciamo d'ogni ladro un fascio... pardon... di ogni caso un fascio... un... sì, insomma avete capito... non tutti gli amministratori della città di Varese sono persone inaffidabili.

C'è un Dc, per esempio, Angelo Monti, per il quale tutta la città è disposta a mettere la mano sul fuoco. Si tratta di un anziano dirigente che è stato sindaco di Varese nel settembre di quest'anno. Dopo solo dieci giorni che era stato eletto sindaco la giunta è caduta! Di schianto. Non ha neanche fatto in tempo a entrare nel suo ufficio, per questo, tutti assicurano: "Non ha toccato neanche uno spillo!".

Dicevamo che un sacco di gente, alla quale la Dc ha offerto di apparire nella lista dello Scudo Crociato, ha risposto addirittura indignata: "Ma come vi permettete! Mi state a sfottere?! Sono una persona pulita, io!".

L'offerta è stata fatta anche a un noto ginecologo che ha risposto: "Scherziamo? Io tiro fuori bambini dalle pance delle loro mamme... Vi immaginate un nascituro che vede avanzare verso di lui, in procinto di uscire alla luce, le mani di un assessore Dc di Varese? Senz'altro gli nascerebbe immediato il dono della parola e scoppierebbe ad urlare: "Aiuto! Polizia! Mi rapiscono!".

Hanno offerto un posto nella lista anche al direttore della banda musicale del comune. "Per carità! - ha risposto - Verrei chiamato immediatamente: il capobanda della Dc.". E poi, dal momento che sono anche prima tromba dell'orchestra... direbbero: "Ecco la prima tromba trombata!".

Certo che siamo ormai alla debacle senza arresto.

Un Partito che fino all'altro ieri raggiungeva, ad ogni elezione, il 35% dei voti, oggi rischia all'istante di non raggiungere nemmeno il 5%. Gli può capitare di piazzarsi addirittura come quinto Partito, dopo i pensionati.

Quando l'altra settimana, in Tv, è apparso il viso di Martinazzoli che, a Varese, ha aperto la campagna per le comunali, che tristezza sulla sua faccia. Mi ha commosso.

Anche gli iscritti fedeli erano commossi.

Gli allungavano le mani da stringere col ritmo e l'andamento dei riti funebri.

"Condoglianze. Condoglianze... povera vecchia cara Dc... Pensare che, fino all'ultimo giorno, sembrava stare così bene! Aveva persino chiesto un'altra tangente... e perfino un pizzo... corretto!"

Bisogna sbrigarsi a seppellirla. Non si può tenerla così... comincia a mandare cattivo odore."

"No, quello è il suo naturale di sempre."

Ma tutti i voti della povera defunta Dc, dove andranno a finire? Alla Lega. E' ormai sicuro, il Partito di Bossi arriverà al 51%.

Sentite, sarò di un cinismo ributtante, però dovete darvi atto che, davanti alle facce sempre più sconvolte dei vari dirigenti dei Partiti di Governo, dalle ultime elezioni a Mantova, io mi sento male dal gran ridere.

Benvenuti i barbari!

Ma ve la ricordate la faccia terrea, sconvolta di Gava?

"Già, ma attenti a non godere troppo - ti avvertono i saggi politologi - che 'sti leghisti sempre barbari sono!"

Ma chi se ne frega! Quanti anni sono che aspettavamo una variante sul tema e invece sempre lì con la Dc che ad ogni tornata trionfava... e il Psi a ruota, che montava, montava: "Attenti! Arriva l'onda lunga... chiudete la bocca! E' un'ondata di cacca!".

Ma ad un tratto spunta il Bossi! PÁ! PÁ PÁ! Un barbaro sul carroccio!

Eh, no, non sono mica tanto d'accordo su come si cerca di condire via tutta la faccenda! Sì, è vero che Bossi ogni tanto va giù un po' pesante... e si esprime con un linguaggio da caserma: "A quelli del quadripartito glielo faremo quadrato!".

Nei comizi tira fuori le vecchie battute del Marcaurelio: "Cari elettori Dc e Psi i vostri capi sono lestofanti da galera! Infatti si chiamano Lider, che si scrive Leader, ma si pronuncia Lader. W la Lega che vi frega!".

Ma andiamoci piano... il Senatur mica è un troglodita, come ci vogliono far credere alcuni intellettuali-fini. E non sono d'accordo nemmeno con chi dice: "Non è vero che i leghisti picchiano gli extra comunitari per ottuso razzismo, no, no, è che loro sono convinti che porti fortuna!".

Ecco, liquidare la Lega con 'ste boutade, è troppo facile e pericoloso!

Qualcuno si chiede: "Ma chi sono quelli che adesso votano per la Lega?".

E' chiaro: gli stessi che prima votavano Dc, che la Dc copriva lasciando che rubassero al fisco non pagando mai le tasse. Adesso, poveracci urlano: "Come? Volete tartassare i poveri ambulanti con la loro bancarella?!".

All'istante scopri grandi pellicciai con la bancarella, e così drogherie e salumerie... gioiellieri che servono la regina d'Inghilterra, tutti con la bancarella! E avvocati che arrivano in tribunale sul triciclo degli ambulanti. E tutti che inneggiano alla Lega!

Sì, forse è così... ma dico, mica son tutti bottegai e avvocati. E allora com'è che stravincono a 'sta maniera? Dico, non hanno una proposta politica... non hanno una ideologia... L'unico progetto serio che hanno in testa è di ripristinare la culata.

Sì: "la culata!".

gli ufo

E, sempre sfogliando i giornali, ti rendi conto che il mondo dello spettacolo ha invaso anche la politica... spettacolo da circo! Tutti i capoccioni del Governo in costume da saltimbanchi, con le paillettes e il naso a pomodoro.

Nel Psi, poi, si buttano in giravolte da acrobazia rompicollo!

Attenzione! Rullo di tamburi! Guardate: c'è il doppio salto mortale di Del Turco: sindacalista senza rete! Eccolo che volteggia per l'aria. S'afferra al volo alle brache di Trentin, appeso per la scala mobile, poi lo molla... doppia giravolta con schienata, cade di schianto sulla testa di Benvenuto. E' una mazzata tremenda, ma il Benvenuto continua a sorridere con i suoi 55 denti, come non fosse! Del Turco si dichiara contro Craxi, contro Formica, d'accordo con Formigoni, pardon, col cardinale Martini.

Chiede l'amnistia per tutti i ladri di Stato... poi ci ripensa e dice che ha sbagliato tutto... che ci vuole l'ergastolo! Anzi, la pena di morte, ma senza camera a gas... perché poi sul gas ci si fregano la tangente.

Altro salto mortale di Del Turco. E' d'accordo sullo sciopero generale però che rimangano tutti a casa, niente manifestazioni, che fanno disordine. Gli arriva un bullone in bocca... lo addenta e ci soffia dentro emettendo suoni flautati.

Craxi, è il clown che prende gli schiaffi... più si agita, più gli arrivano bastonate! Tutti i giornalisti che contano gli vanno addosso, anche quelli che fino a ieri gli leccavano le mani, i piedi e anche un po' più su... l'ombelico, per intenderci.

Pensare che, fino a qualche anno fa, al solo sentir pronunciare il suo nome, tremavano tutti, e adesso: "Alé, addosso!".

Anche Biagi, (*) Enzo Biagi, che è sempre stato una persona così a modo, gli si è scagliato contro... gli ha detto di quelle cattiverie!

A me piace Biagi, ha una penna che è un bisturi!

Lui, è uno che i potenti non gli fanno né freddo né caldo, mai un'adulazione!

Mi ricordo quell'intervista ad Agnelli, per esempio, dove lui gli faceva le domande e intanto gli faceva anche la manicure... per poterlo meglio scrutare nel suo intimo.

E invece a Berlusconi gli ha stirato i pantaloni... per metterlo a suo agio!

Ha la penna facile! Ho qui un elenco di riviste su cui scrive il Biagi, dunque: scrive su due quotidiani, tre settimanali, tre mensili, su una rivista medica, una rivista erotico-turistica: "Problemi sessuali della bertuccia nel Madagascar". Poi c'è "Cucina emiliana ma anche macrobiotica". Scrive sul nucleare, ma anche contro il nucleare. Un articolo contro la stitichezza e un saggio sul taglio di capelli sulla rivista dei parrucchieri. Poi, il lavoro all'uncinetto su "Mani di fata", poi inventa le parole crociate e fa l'oroscopo su l'Astrolabio...

Ultimamente l'hanno sorpreso su un'ascensore che, con un rossetto stava scrivendo: "Agnelli, ti amo!".

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra... Ci sono quelli, più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe allo stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in

ginocchio accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate: "Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva..?".

leri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio del secondo atto, seduto in seconda fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile: plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnac, sgnac... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto. Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

**E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intero nel congelatore di un frigo per gelati" Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!
Cronache edificanti, no?**

8888888888888888888888888888888888888888888888888888888

E quando mio marito mi tradiva e io mi disperavo, mio figlio mi diceva: "Mamma, tu sei un'astronave bellissima piena di luci... peggio per lui se, se ne vuole andare in giro con le scarpe rotte senza l'ombrello!"

E io, al pensiero che lui fosse in giro con le scarpe rotte e senza l'ombrello... bagnato fradicio, ma con un sedere vicino di 20 anni... piangevo ancora di più. Che poi, mio marito, non è che amasse questa o quella... era innamorato pazzo dei vent'anni che non aveva più.

D'altro canto, a pensarci bene... qualche volta mi sono anche detta: "Perché mai non dovrebbe farlo? Fin che trova ragazze contente di andare fare l'amore con un... diciamo anziano, perché dovrebbe rinunciare?".

Amori travolgenti!... Si leggono sui giornali queste storie d'amore tra una ventenne ed un sessantenne, settantenne... top... Il grande chirurgo, il grande pittore, il grande cantante... attore... Mai che si legga: "Giovane e bellissima studentessa ventenne benestante abbandona la casa paterna per fuggire con settantenne pensionato Inps".

Ma è giusto... vuoi mettere il fascino dell'uomo "top"?

Vi dirò che l'unico pensiero che mi rallegra in tutte queste storie di ragazze... che mettono in crisi tante coppie... diciamo "non più giovani", è, uno: danno forza alla mia convinzione che "la peggior nemica della donna è la donna"... due: anche loro, fatalmente, invecchieranno... e allora...

Cosa vi stavo dicendo?... Ah sì... Quando mi sono lasciata con mio marito un giorno mio figlio deciso, mi fa: "Mamma... devi reagire, devi rifarti una vita... devi trovare qualcuno che ti ami... ma sei ingrassata troppo... devi dimagrire!..."

Ho fatto tutte le diete... quella del Fantino, la Mediterranea... la Dissociata... ho perfino ingoiato la tenia, sì, il verme solitario... La Callas aveva fatto questa dieta ed era diventata un filo... Ho ingoiato la tenia... mi sono messa ad una dieta da fachiro... Voi non ci crederete: la tenia è morta di fame... e io sono ingrassata lo stesso!

Mio figlio... "Fai ginnastica, corri, corri mamma!" Correvo dalla mattina alla sera... nei parchi... con certe fami!... Verso le quattro... avevo le visioni... Ero ridotta... che rubavo la merenda ai bambini piccoli! Ma non dimagrivo!

Non c'è niente da fare... è una reazione nervosa, un fatto psicologico... E poi, il crollo del sedere... Care ragazze, con i vostri sederini sodi... sappiatelo che dopo i trentotto... c'è un crollo di gluteo inarrestabile!

Tutte le sere a questo punto c'è sempre un applauso... Sapete chi batte le mani? Tutte le donne con il sedere crollato che dicono "E' vero è vero...".

Ero disperata angosciata da tanto disfacimento... Ho fatto una inchiesta con tutte le

signore del palazzo... ho fatto una riunione di condominio. Ordine del giorno: "Crollo del sedere della signora del quarto piano". E' stato molto bello... tutte le donne erano lì attente... generose... ad osservare il mio sedere... A volte tra donne nascono grandi amicizie... o tra ventenni e cinquantenni o tra coetanee... dai cinquanta in su... Prima no, è più difficile fare amicizia... Beh, ci sono sempre le eccezioni... Tutte a darmi consigli... faccia così, faccia cosà... poi si alza una stupenda... giovane... magra... magra... 32 anni, magnifica, bella... magra... cattiva... è la più cattiva del condominio... magra... Che le magre sono tremende!... rabbiose... perché hanno una fame!... che mi fa: "Cammini sulle punte!". Ho passato un periodo così! (Mima una camminata sulle punte) Sembravo un re magio! E poi quell'altra ginnastica per rassodare l'interno della coscia, detta "della ranona"! (Esegue) Non ridete tanto, che domani vi vedo in giro per Milano a camminare tutte così.

Certe volte sono a casa da sola e m'annoio, faccio cose pazze. L'altra sera, alla Tv, non c'era niente d'interessante, non avevo voglia di leggere e allora ho deciso di: "recitare un orgasmo". Sì, un orgasmo... Che parola! Orribile!... Mi sono sdraiata sul divano e ho cominciato con tutti i miei gorgheggi... prima un bell'ansimare con qualche gridolino, poi una risatina... "Ah ah ah" con aggiunta di squittio... Appresso un: "Ohhoo, no! Ti prego... no, non adesso!". Poi un grido perentorio: "Ho detto di no! Non me la sento! E' inutile che insisti... giù le mani...". A questo punto i vicini di là della parete hanno abbassato la televisione... Lo so, mi stanno ascoltando: "Ecco il mio affezionato pubblico...". Batto le mani. (Esegue) "Ehi, sei scemo? Ma guarda che sberla! Sei un animale! Una bestia prepotente! E lasciami... mi hai fatto male! No, non ti scuso per niente... non ti perdono...

Oh no... i seni no... non la bocca no! Non resistooo! Fai piano, piano! Mi spacchi il reggiseno... ah! Ecco, l'hai spaccato! Ahahah... No, no, non è niente! Strappalo! Strappalo tutto! Non m'importa, anche la camicetta!". Trach! (Prende uno straccio dal carrello e lo fa a pezzi lacerandolo con gran fragore) Trach! "Oh come mi piace! Ti prego lascia che ti strappi via la camicia... te la straccio io... E' nuova? 80 mila lire alla Standa? Ma che m'importa?" Sganchh! "E anche i pantaloni". Sgnachh... "No, ma che fai? Mi mordi... ti prego è troppo. Mi lasci i lividi... ahaha! Sì! Sì! Massacrami! Diveldimi!... Aspetta, i miei pantaloni no... me li tolgo da me... Accidenti sono stretti, mi si è inceppata la lampo... Che fai con quel coltello? Oh mio dio! Mi squarti i pantaloni!". Crach! "Pazzo!". Crachiah! "Ahah! Stupendo! No, non escono se non tolgo prima gli stivali... me li squarti tutti... anche sulle cosce... sulle gambe? Eh, no!". Grahah! "Ah!". Nuova squittita in falsetto: "Ah... ah... oh sì... no, sì, sì, sì... muoio!". A 'sto punto, i vicini di destra, battono contro la parete: "Vergogna! Ci sono dei bambini qui!".

"Beh, distaccateli dalla parete... Sul canale 7 c'è un cartone animato porno ch'è una meraviglia! Ah, ti prego caro... un attimo di respiro... sto parlando di bambini! A proposito non ricordo se ho preso la pillola. Ma che c'importa?! Procreiamo! Oh, sì! E facciamo felice il Pontefice!! Sì, sì, qui sul pavimento! Dio che invenzione la moquette!!!". A 'sto punto anche la signora che sta sulla sinistra comincia a gemere, il suo uomo s'è eccitato: "Ah.... ah...". Anche la coppia che sta di fronte... manda degli ululati stupendi! Ah che grande invenzione le pareti di prefabbricato precompresso! Si sente meglio che se fossimo tutti in una stessa stanza. Incredibile! E anche i gatti sul terrazzo entrano nel coro, ed eseguono una miagolata sconsigliata da fremito orgiastico. "Esagerati!" Anche i vicini con i bambini adesso mugolano. E i bambini? Li avranno chiusi nel bagno... li avranno cacciati di casa! "Ah ah ah". Ormai è un'orgia collettiva, è un concerto di orgasmi multipli... irripetibile. Nel tripudio mi sono messa a cantare: "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...".

La mattina dopo...quando ho aperto la porta di casa e lì, davanti sul pianerottolo... ho trovato una gran scatola di cioccolatini... un enorme mazzo di rose e una camicetta di seta stupenda... su ogni regalo c'era un biglietto, tutti e tre con la stessa scritta: "Cara amica, continui così, un abbraccio riconoscente dal condominio scala A!".

Basta, giocare... (prende un giornale e lo sfoglia) Ah... ecco qua... Vi devo dare una notizia davvero tragica: i negri stanno invadendo questo pianeta a tutti i livelli. A cominciare dallo sport.

Nella pallacanestro sono ormai tutti negri. E nell'atletica leggera? Avrete seguito le

olimpiadi qualche mese fa a Barcellona. I negri primi dappertutto! C'era poi la squadra USA: tutti negri! La quattro per cento, la quattro per quattrocento, centodieci ad ostacoli... tutti negri! E vincono, vincono in una maniera spudorata... E poi, attenti che stanno invadendoci per davvero. Te li ritrovi dappertutto... stanno arrivando da tutte le direzioni, vengono qui con la scusa di vendere le collanine e gli accendini... e conquistano spazi.

Vanno anche a raccogliere i pomodori, a migliaia per volta e, furbi, accettano paghe da disperati... e intanto mettono le basi: è un'invasione!

In Africa del sud, per esempio, la terra dei boeri, tutti negri! Sono ormai quasi tutti negri! I bianchi sono ridotti a una minoranza. I posti migliori se li occupano loro, 'sti aborigeni.

In miniera, per esempio, miniere d'oro, loro ci sono.

Sguazzano nell'oro e nei brillanti!

E caro mio hanno cominciato a farsi sentire! Si sono organizzati.

Prima di tutto in un sindacato... unico, un sindacato unico... di una durezza tremenda.

Cominciano a gridare "Basta!! Vogliamo essere trattati da umani!".

Pensa un po'! Sono impazziti e sbraitano: "Basta!! Basta di lavorare come negri!".

Van giù e poi vogliono tornare su! Pretendono di tornare indietro con i montacarichi... a livello del terreno, all'aria! Fanno come gli pare. Durante una vertenza pretendevano una lampada in testa come avevano visto in un film! Hai capito? Vanno pure al cinema!

Hanno occupato completamente i pozzi, tanto che il padrone delle miniere Clarke Giblon ha detto: "Io piuttosto di cedere a questi qua, chiudo le miniere... con loro dentro!".

E l'ha fatto! L'ha fatto davvero! Ora la notizia che ci danno gli scienziati è questa, attenti, non sto scherzando: "I negri, saranno loro a prendersi la terra!". Ma non per via di una conquista militare, no, se la prenderanno perché noi bianchi dovremo battercela. E tutto grazie alla nostra imbecillità. Noi bianchi, compresi i giapponesi, anche se un po' giallini, siamo destinati a scomparire.

Tutta colpa dei buchi nella troposfera. Abbiamo riempito di buchi come un gruviera la cortina che ci difendeva. Così adesso i raggi solari non vengono più filtrati, arrivano infrarossi, ultravioletti che bruciano... ci ulcerano dappertutto, ci ammazzano! E oltre tutto rendono impotenti! Scusate, toccatevi dove volete ma è così! E ai negri, degli ultravioletti invece non gliene frega niente! Loro hanno un tessuto con dei pigmenti del tutto speciali... pigmenti da negri! I raggi urenti... a loro non li intaccano... anzi, gli fanno un gran bene! Gli aumentano la potenza sessuale! Li fanno godere come pazzi! Tant'è vero che vengono qui apposta da noi, col pretesto di fare i "VO' CUMPRÀ" per godersi sulle nostre spiagge, questi raggi infrarossi e ultravioletti bestiali.

Pensa! Loro godono e noi invece siamo fottuti!

Noi saremo costretti, purtroppo... quelli di noi che si salveranno, a nascondersi sotto cappe enormi di plexiglas... lo stesso degli occhiali da sole. E dovremo starcene lì, sotto-vetro, in trappola che se ci muoviamo...

Ogni tanto qualcuno impazzirà. E, pur di venirsene fuori a beccarsi una boccata d'aria, correrà sulle spiagge affollate dai negri a vendere i tappetini e le collanine.

E speriamo che i negri non siano così figli di puttana come lo siamo stati noi con loro? No, io credo invece che loro si commuoveranno vedendo questa razza, un tempo la razza padrona, che se ne stà andando.

Per dio, sono sicura che avranno un momento di commozione, perché sono negri ma... sentimentali, in fondo.

E indiranno una sottoscrizione di salvataggio. Anzi, organizzeranno una campagna umanitaria per proteggere questa nostra razza in estinzione. La razza del bianco in via d'estinzione!

Stamperanno delle decalcomanie da appiccicare sulle macchine, con: "SALVATE L'UOMO BIANCO!"... Come coi panda, vi ricordate? Anzi faranno delle bambolette... che saremmo noi, i nostri ritratti, da appendere dietro, in macchina, ciondolanti... tante Barbie e Big Jim...: "SALVATELI, SALVATELI!".

Poi c'è un'altra speranza, la speranza c'è sempre... c'è speranza di salvarci diventando negri anche noi, diventando negri sul serio. Ad un certo punto, cospargendoci di unguenti speciali, facendoci certe iniezioni, cambiando la nostra struttura, diventeremo anche noi con i capelli crespi e il naso schiacciato... e Michael Jackson dovrà rifarsi la faccia da negro. I primi da noi a trasformarsi, naturalmente, saranno i ricchi... avremo

Agnelli negro con le basette, che invece di portarsi l'orologio sopra il polsino se lo porta infilato nel naso. Per De Mita sarà facile perché già parla come un negro dei fumetti, uguale preciso. E ci sarà naturalmente Fanfani, che sarà un pigmeo. E invece per Spadolini sarà dura, non ce la farà mica, verrà tutto a macchie... Si metterà sdraiato così, ma tutto a macchie... sembrerà una mucca svizzera!

Siamo sotto finale, e mi piacerebbe tanto finire con un bel Happy End!

Dirvi, nel congedo, splendide parole di speranza, in modo, che uscendo dal teatro la gente che v'incontra sia costretta ad esclamare: "Guarda che espressione beata hanno quelli... Sembrano tanti assessori della Regione appena usciti da una bella seduta di appalti con relative spartizioni...". Mi piacerebbe potervi gridare: "In alto i cuori! Stiamo andando che è una meraviglia", a cominciare dai problemi dell'ecologia.

Per esempio: Agnelli, che ha ricevuto dagli scienziati riuniti a Erice in congresso una relazione sull'inquinamento atmosferico, causa i gas di scarico delle auto, è andato in crisi... Ha urlato: "Sono colpevole! Coi miei motori sporchi sto uccidendo degli innocenti!"... Soprattutto quando ha scoperto che ai suoi cani da guardia gli è presa una tosse asmatica irreversibile, da inquinamento. Poverini, vanno in giro per il parco con due bombole di ossigeno sulla schiena a zainetto e sul muso la maschera antigas.

Altra notizia festosa che vi vorrei dare: Il generale comandante dei Servizi Segreti ha deciso di rendere pubblici tutti gli incartamenti segreti, sulle stragi... da piazza Fontana al treno Italicus. Ed è riuscito a rintracciare anche quei documenti, a suo tempo spariti, con tutti i nomi dei mandanti e dell'organizzazione criminale sostenuta dai corpi separati dello Stato che insieme hanno messo le bombe!

Andreotti non voleva... e gridava: "Questa è casa mia, è il mio ufficio! E voi non avete il diritto di portavi via il mio armadio! E' una mia collezione di segreti di Stato. Ci sono tutte le mie lettere anonime, per dio!".

Ma non c'è stato niente da fare! Andreotti è cascato a terra rigido e teso... sembrava quasi diritto.

L'altra bella notizia che vi vorrei dare è che, finalmente gli Stati Uniti, dopo aver ripetutamente mentito riguardo la strage di Ustica... coperti dall'omertà affettuosa dei nostri colonnelli e generali delle Forze Aeree, che avevano sempre giurato: "Niente aerei in tutto il Mediterraneo", hanno deciso di dire tutto. "Sì, è vero, la Saratoga era fuori dal

Golfo di Napoli, ed era in zona Ustica. Quel Phantom registrato anche dai radar, era proprio nostro... americano... e inseguiva un Caccia libico che, a sua volta, inseguiva un ricognitore israeliano, che spiava un aereo di diporto libanese molto sospetto; per non farsi individuare tutti viaggiavano sulla stessa rotta del Dc 9 Italia. Sulla scia del Phantom c'erano due F 15 italiani, di appoggio, e un Mig russo fuggito che chiedeva asilo politico a un Mirage francese che non lo cagava... tutto preso com'era a seguire un aliante svizzero della Nestcaffé...

Insomma c'era un po' di traffico!

Sì, fu il Phantom a lanciare il missile che ha causato la strage. La marina americana, lealmente se ne accolla tutta la responsabilità e pagherà ogni danno.

I parenti delle vittime verranno invitati sulla Saratoga... riceveranno scuse e condoglianze dall'ammiraglio che, appena buttate in mare 88 corone in ricordo delle vittime, si sparerà un colpo di razzo da segnalazione... nel naso, fra il tripudio generale. Quindi, i parenti delle vittime verranno invitati ad una favolosa crociera durante la quale assisteranno ad un'azione spettacolare: il bombardamento, a tappeto di Bagdad, con l'intervento di tutti gli aerei della Saratoga".

Ma la notizia veramente esaltante è questa: la Dc ha deciso di restituire il maltolto, cioè tutte le centinaia di miliardi di tangenti intascati negli ultimi vent'anni. Per tirar su 'sta valanga di quattrini la Dc dovrà vendere tutti i palazzi di sua proprietà anche quelli comprati coi soldi della Cia e tutti i quadri dipinti da Fanfani.

Il 70% dei deputati Dc sarà mandato a casa senza liquidazione, né pensione.

Il restante 30% rifiuterà lo stipendio per le prossime 10 legislature.

I parlamentari non potranno usufruire di pranzi gratis a Montecitorio, di sauna né di carta igienica... Dovrà far a meno delle macchine ministeriali con telefono e autista.

Un deputato Dc sorpreso a fare regalie e favoritismi ai suoi clienti, verrà radiato dalla Massoneria e dalla 'ndragheta.

Pare che molti Dc si siano già iscritti ad altri Partiti... svizzeri.

E' stati chiesto ai dirigenti del Psi se, a loro volta siano disposti a fare altrettanto. "Non abbiamo nessun problema - ha detto Craxi - a restituire a nostra volta il maltolto... lira per lira! Poniamo una sola condizione: che di quell'Ente per il Recupero Tangenti e Pizzi Intascati, l'E.R.T.P.I. venga offerta al Psi la presidenza e l'incarico di cassiere unico e assoluto!"

E ancora vi vorrei dire che finirà anche l'orrore degli ospedali fatiscenti di quelli in costruzione da vent'anni e mai terminati...

E basta coi topi che scorazzano come gli pare per le corsie, per la mensa... ad ogni ora... Anche per i topi ci saranno degli orari. Finalmente non ci toccherà più di vedere degenti morsicati... dati in pasto ai topi.

D'ora in poi i topi verranno dati in pasto ai degenti. Con contorno di verdura!

Gli operai non saranno più trattati come mano d'opera da assumere quando il mercato tira e da sbattere in mezzo a una strada, quando bisogna ristrutturare. Romiti ha deciso che d'ora in poi gli operai si chiameranno "mano d'opera esuberante".....

- * Da un'idea di Stefano Benni.
- ** Liberamente ispirato a: "Oh mamma, aiuto!"
di Altan e Cavanna - Ed. Anabasi.
- *** Da Settimo Ruba Un Po' Meno di Dario Fo 1964

Altri brani

A 'sto punto m'è venuta un gran voglia di farvi un discorso quasi serio. Stavo pensando: ma come cambiano in fretta le cose del mondo! Vi ricordate che altra aria c'era in giro soltanto fino a cinque o sei mesi fa. A me toccava più di una volta starmene con gli occhi bassi, mortificata per le pernacchie che mi arrivavano addosso da quelli che avevano sempre capito tutto: "Guarda qua che bel crollo sta facendo il tuo comunismo..." - ridacchiavano soddisfatti - "Pirla! Pirla con l'eschimo e Mao-tze-tung! L'avete capita finalmente che la sola realtà possibile è la democrazia delle banche! La logica di mercato!".

Poi c'erano quelli che andavano giù anche più pesanti... "Com'è che non sventolate più il proletariato vincente? Dove si sono cacciati gli operai?... Dormono? Giù la testa, minchioni!".

Poi, all'improvviso il radioso capitalismo vincente ha una gran sbandata. Ehi, dico che succede? La barca fa acqua da tutte le parti. I Partiti al Governo boccheggiano... Si sono beccati una gran stangata alle ultime elezioni. Stanno perdendo credibilità come un colabrodo.

Scatta Tangentopoli!

Centinaia di intoccabili sbattuti in galera!

Crisi monetaria... Bancarotta e voragine del debito pubblico... quasi 2 milioni di miliardi... Qualcuno parla di sbracata anarchica del capitalismo! E allora chi deve pagare? Giù stangate sulla testa dei soliti di sempre!

Ehi! E chi sono questi? Sta venendo avanti un sacco di gente che fa un gran casino! Oh! Tu guarda! Sono degli operai! Un'altra volta loro! Ma non erano estinti? Ci sono perfino le vecchiette che gridano: "Adesso basta con 'sto Governo!" - "Governo ladro anche quando non piove!" - "Tutti fuori dalle scatole! Ladroni! In galera!".

E di colpo, quelli che sapevano tutto, adesso non sanno più niente! E come sono diventati docili e appassionati tutto ad un tratto: "Diamoci una mano tutti quanti!" - "Siamo tutti nella stessa barca!" - "Bisogna spingerla, farla andare avanti! Su, collaborate!".

Sì, siamo proprio sulla stessa barca, soltanto che anche sulla barca ci stanno due piani: quelli che stanno sotto e gli tocca di remare e quelli che stanno sopra e si guardano il panorama e continuano a leccarsi il gelato.

□□□

Copyright Dario Fo Franca Rame
Tutti i diritti riservati
Milano novembre 1992

FINE SPETTACOLO

ALTRI BRANI

BOTTINO POGGIOLINI

Signora Poggiolini, Pierr De Maria, pesa 42 Kg. e recepisce 60 stipendi mesili come rappresentante da 40 anni di ditte della Farindustria (Onorevole l'arresto! pag. 67) - puf con 11 miliardi

120 mld. Ma si tratta di regali .Poggiolini: "sono i risparmi di tutta una vita (busta paga 6 milioni al mese, 199 milioni di reddito annuo).

Scoperti, apro quattro casseforti presso la sede napoletana della Banca d'Italia: 6 mila sterline d'oro di varie epoche, un sacchettino con 200 krugerrand d'oro, una decina di rubli d'oro dello zar Nicola II, 50 monete antiche, fra cui alcuni sesterzi romani. Nella seconda cassaforte una montagna di lingotti, 100 d'oro e dieci d'argento, 20 diamanti da 1,20 carati, zaffiri e rubini a pioggia, catene, bracciali, anelli, soprammobili tutti dorati.

"Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche".

"Dal 1954 ho ricevuto sempre a titolo di presente, in occasione di particolari festività, oggetti vari in oro, sterline, lingotti, monete d'oro e altro. Occasioni per dono 2 o 3 all'anno (Natale, Pasqua, Ferragosto) e vi sono circa 3-400 imprese farmaceutiche la maggior parte delle quali ritenevano di fare degli omaggi in occasione di tali ricorrenze. In pratica ogni anno riceveva 300 sterline, ripartite in piccole donazioni simboliche le quali solo per il lungo tempo indicato hanno assunto proporzioni considerevoli.

Personalmente, però, non davo grande importanza al valore più o meno elevato delle varie monete."

Poggiolini ha poi spiegato di avere ricevuto negli anni miliardi di lire dalle ditte farmaceutiche che lo omaggiavano a Natale.

Poggiolini prima di arrendersi definitivamente ha raccontato ai giudici la lunga fila di autorevoli politici che caldeggiavano il rilascio di questa o quella licenza per prodotto farmaceutico: Giulio Andreotti innamorato del Cronassial, il ministro delle Poste Maurizio

Pagani interessato a un farmaco della tale ditta di Novara, Vincenzo Scotti amico della ditta Ventra, Francesco Saja che proteggeva l'integrità morale del direttore generale della Sanità, tenendogli lontani gli interessi dei pretori d'assalto. Ha lasciato scivolare il nome del presidente della Repubblica Scalfaro, e ha insinuato che Maria Pia Garavaglia fosse una beniamina delle case farmaceutiche. L'ultimo veleno lo ha destinato a mon. Fiorenzo

Angelini, protettore degli ammalati e delle cliniche di lusso dove venivano ricoverati. Il ministro snob e il suo pentolone di documenti andati in fumo, il grigio funzionario che trasformava in oro tutto quello che toccava, il cardinale che incuteva grande timore nelle case farmaceutiche. In mezzo a loro un fiume di miliardi, di dobloni, lingotti d'oro, pietre preziose, argenti, quadri, tappeti e sullo sfondo, molto sullo sfondo, un popolo che si avvelenava riempiendosi di medicine senza alcun controllo. Quale scrittore avrebbe trovato tanta fantasia per scrivere un romanzo apocalittico sulla fine del secondo millennio?

Craxi

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno...

Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Curiosità:

CORTE COSTITUZIONALE

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Estero

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

Appartamenti equo canone e doppi stipendi

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato...

Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Falsi invalidi

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Cossiga

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo. Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio..." dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì.

Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DATI INTERESSANTI

Dimensioni di Tangentopoli
TUTTI GLI INDAGATI DELLA REPUBBLICA
Coinvolte OLTRE 6000 persone
851 autorizzazione a procedere.
specchietti
Tutti gli indagati della Repubblica:

Anni	Camera
1948-53	503
1953-58	407
1958-63	301
1963-68	229
1968-72	171
1972-76	294
1976-79	130
1979-83	155
1983-87	271
1987-92	256
1992-94	<u>618</u>

Tutti i numeri del SenatoI PRIMI DIECI DELLA MAZZETTA:

1. Severino Citaristi (Dc) - 124 miliardi 302 milioni
2. Giorgio Moschetti (Dc) - 25 miliardi 289 milioni
3. Carlo Merolli (Dc) - 14 miliardi 975 milioni
4. Vincenzo Meo (Dc) - 4 miliardi 800 milioni
5. Marcello Stefanini (Pds) - 3 miliardi 940 milioni
6. Vincenzo Bono Parrino (Psdi) - 2 miliardi 700 milioni
7. Franco Bonferroni (Dc) - 2 miliardi 350 milioni
8. Maurizio Creuso (Dc) - 1 miliardo 994 milioni
9. Giovanni Di Benedetto (Dc) - 1 miliardo 421 milioni
10. Andreotti Giulio (Dc) - 1 miliardo 5 milioni

TOTALE TANGENTI SENATORI - 186 miliardi 945 milioni

Totale tangenti DC 269.246.000.000 + 483 mln b.b. = 6 mln francobolli

BOTTINO COMPLESSIVO DELLE TANGENTI

<u>Partito</u>	<u>Tanger</u>
PSI	293 mil
DC	269 mil
	+ 6 milioni francobolli
PSDI	20 milia
PRI	17 milia
PDS	11 milia
PLI	7 milia
LEGA	210 mil
RIF. COM.	100 mil
MSI	80 milia
<u>Totale</u>	<u>619 mil</u>

CITARISTIAutorizzazioni a procedere 35di cui: Milano 14 - Roma 7 - Torino 3 - Genova 3 - Napoli 2 - Palermo 2 - Aosta, Venezia, Grosseto e Verona 1Capi di imputazione 175

di cui: Violazione legge finanziamento pubblico partiti 76
 corruzione 64
 concussione 15
 ricettazione 9
 abuso d'ufficio 7

falsità ideologica in atto pubblico 3

turbata libertà d'incanti 1

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

di cui:

altri versamenti 88 miliardi 972 milioni
 buoni benzina 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

CRAXI

Autorizzazioni a procedere 16Capi di imputazione 172

di cui:

corruzione 67
 ricettazione 13
 concussione 8
 diffamazione 2

bancarotta fraudolenta 1

Pene minime previste: 243 anniPene massime teoriche: 782 anni

Enimor

violazio

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni
 Buoni benzina: 650 milioni
TOTALE ANNI GALERA FRA TUTTI GLI INQUISITI: DA 2589 A 9552

I campioni della tangente

Nome	Parti
1. B. Craxi	Psi
2. S. Citaristi	Dc
3. G. Prandini	Dc
4. G. Moschetti	Dc
5. C. Pomicino	Dc
6. C. Merolli	Dc
7. O. Mammì	Pri
8. V. Sbardella	Dc
9. C. Vizzini	Psdi
10. Cariglia	Psdi

Autorizzazioni da procedere:

DC - 126

PSI - 37

PDS - 32

LEGA - 15

MSI - 10

TOTALE - 233

I campioni di autorizzazioni da procedere al Senato

Severino Citaristi (Dc) 35

Carlo Rognoni (Pds) 12

Giorgio Moschetti (Dc) 11

Vincenzo Meo (Dc) 8

Giovanni Di Benedetto (Dc) 8

Partiti coinvolti: Psi, Dc, P.R.I., Pds, Psdi Msi Lega

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Ci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.Ili Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI).

Eccovi alcuni dati rilevati da Onorevole l'arresto! Solo a Milano sono stati spiccati quasi 600 mandati di cattura ed altri 700 avvisi di garanzia con circa 130 parlamentari coinvolti. Tutte le procure italiane hanno emesso più di 4000 ordini di custodia cautelare. Tra tutti mi pare superino i 6000.

Il parlamento eletto il 5 aprile 1992 è il più inquisito della storia della Repubblica. In soli 18 mesi, e cioè fino alla storica caduta della immunità parlamentare nel novembre 1993, in parlamento sono giunte ben 851 domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di 447 parlamentari: più della metà dei componenti le due Camere.

Alla Camera gli inquisiti sono stati 354 e al Senato 93 giusto per rispettare la maggiore onorabilità della "camera alta". A questi si aggiungono 11 procedimenti giacenti presso il Tribunale dei ministri della Repubblica. È il record storico, una cifra avvicinabile solo da quella della prima legislatura del dopoguerra, durata cinque anni: 685 domande. Ma allora si trascinavano gli odi e i delitti compiuti negli ultimi anni del fascismo, da una parte e dall'altra dello schieramento. Un bagno di sangue attraverso cui la prima Repubblica italiana aveva dovuto rigenerarsi, portandone anche le colpe.

Non è un caso che il record venga battuto proprio alle soglie della caduta, simbolicamente ancora rovinosa, della prima Repubblica.

In 18 mesi sono stati scoperti reati che prevedono un minimo di 2.589 anni di galera fino a un massimo di 9.552 e in questo calcolo non sono comprese le aggravanti, non calcolabili con esattezza. Il bottino? 619 mld, 757 mln più un miliardo e 163 mln di b.b. e 0,06 francobolli.

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrato... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di

Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada! Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassik Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo standardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni.

Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

Pannella 534

Un'altra sequenza che abbiamo dovuto mettere d'acchito é quella in cui Marco Pannella, nel gioco dei quattro cantoni, continua a spostarsi da una banda all'altra... fa un salto nel P.P.I., un abbraccio a Segni, una giravolta con il polo progressista, una spazzolata alla capigliatura di Bossi, una lucidatina alle scarpe di Berlusconi... salta di qua, abbraccia di là... alla fine resta solo nel mezzo come un mammozzo spaiato e ulula lamenti che pare un coyote. L'ultima sequenza inserita é quella dell'immane fatica di Berlusconi (una pantomima) dove il Cavaliere del Biscione si ritrova a montare la grande piramide umana della: destra-centro-telemodernata. Il Cavaliere s'é piazzato nel mezzo a gambe divaricate su una catasta di televisori. Bossi si é issato alla sua sinistra. I due si tengono allacciati. Alla destra monta Fini e cerca d'abbrancarsi alla vita del Biscione, Bossi urla indignato: "No, il fascista non lo voglio! Che figura ci faccio dopo il discorso di Bologna? I miei mi sputeranno in faccia!" "Non temere, ti farò installare un bel tergicristallo in fronte." "No, ho detto! Piuttosto scendo dal mucchio!" "Bravo coglione! Stai buono, il Fini ce lo teniamo come stoppabuchi solo per la Sicilia-Calabria-Puglia-Campania. Sono voti tecnici. Stai tranquillo che non entra nel governo." Fini aggredisce l'orecchio del Biscione, con un morso quasi glielo stacca: "Come non c'entro io?" "Stai buono anche tu, fascio maledetto, avrai i tuoi sette Ministeri come d'accordo, ma lasciami lavorare il "pirla della Lega!" Intanto tu tira via quel gagliardetto nero o te lo faccio mangiare con le frange e tutto... e guai se ti vedo ancora sollevare la mano tesa nel saluto... ti stacco tutte le dita e te le ficco una a una nelle orecchie e nel naso. Chi fa casino ancora? Cosa vogliono questi Cristiani democratici riciclati? Come? Anche voi delle poltrone? D'accordo ce ne saranno per tutti, poltrone, poltroncine, pop-corn... tre televisori a testa, un pacco di biscotti, due rotoli di carta igienica... Avanti, riformiamo la piramide! Ehi, fermi! Chi scalcia? Cosa sono ancora quelle urla? Cosa vogliono ancora quei casinisti? "Noi della lega non ci stiamo più, abbiamo condotto un'inchiesta dalla Sicilia al

Piemonte: salta fuori che la metà degli uomini ingaggiati nelle tue liste di Forza Italia sono tutti schifezza riciclata, ex portaborse, ex tirapiedi di vecchi catorci inquisiti, incriminati, quasi tutti della DC e del PSI... qualcuno puzza addirittura di mafia da vomitare!" "State buoni, voi del Carroccio... che se tiro fuori io il libro dei vostri campioni non so chi si salva, sembrate la Legione Straniera dei riciclati Findus!" "Ecco!" - urla Fini - "Ma che ci sto a fare io in mezzo a 'sta sporca ammucchiata?..." Se avessi soltanto due o tre reti televisive, tutte mie, vi pianterei qui su due piedi!" "Bravo!" - sghignazza il Biscione - "allora prima cerca di farti le reti, poi andrai a pescare anche tu da solo. Mi spiace per te, ma qui, per adesso, il capobarca é il sottoscritto Berlusconi, quindi giù la testa coglioni e tutti a remare! E lasciate fare a me, che so come si prendono i pesci e li si fa abboccare! Tanto per cominciare farò dei miracoli da ubriacarli tutti, lunedì camminerò sull'acqua, martedì resusciterò un paio di cadaveri: Craxi per primo e poi, se mi va, anche Andreotti. Nei giorni appresso farò apparire fontane di latte, vino, grappoli di prosciutti e formaggi. Farò piovere monete d'oro a tempesta. Sabato farò restare gravidе un centinaio di donne di oltre sessant'anni. Domenica, fermi tutti che si vota! Sarà la mia apoteosi! Certo che c'è il trucco! Ma i pesci lo scopriranno troppo tardi, anche per incazzarsi!"

BOTTINO POGGIOLINI

Signora Poggiolini, Pierr De Maria, pesa 42 Kg. e recepisce 60 stipendi mensili come rappresentante da 40 anni di ditte della Farindustria (Onorevole l'arresto! pag. 67) - puf con 11 miliardi

120 mld. Ma si tratta di regali .Poggiolini: "sono i risparmi di tutta una vita (busta paga 6 milioni al mese, 199 milioni di reddito annuo).

Scoperti, apro quattro casseforti presso la sede napoletana della Banca d'Italia: 6 mila sterline d'oro di varie epoche, un sacchettino con 200 krugerrand d'oro, una decina di rubli d'oro dello zar Nicola II, 50 monete antiche, fra cui alcuni sesterzi romani. Nella seconda cassaforte una montagna di lingotti, 100 d'oro e dieci d'argento, 20 diamanti da 1,20 carati, zaffiri e rubini a pioggia, catene, bracciali, anelli, soprammobili tutti dorati.

"Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche".

"Dal 1954 ho ricevuto sempre a titolo di presente, in occasione di particolari festività, oggetti vari in oro, sterline, lingotti, monete d'oro e altro. Occasioni per dono 2 o 3 all'anno (Natale, Pasqua, Ferragosto) e vi sono circa 3-400 imprese farmaceutiche la maggior parte delle quali ritenevano di fare degli omaggi in occasione di tali ricorrenze. In pratica ogni anno riceveva 300 sterline, ripartite in piccole donazioni simboliche le quali solo per il lungo tempo indicato hanno assunto proporzioni considerevoli.

Personalmente, però, non davo grande importanza al valore più o meno elevato delle varie monete."

Poggiolini ha poi spiegato di avere ricevuto negli anni miliardi di lire dalle ditte farmaceutiche che lo omaggiavano a Natale.

Poggiolini prima di arrendersi definitivamente ha raccontato ai giudici la lunga fila di autorevoli politici che caldeggiavano il rilascio di questa o quella licenza per prodotto farmaceutico: Giulio Andreotti innamorato del Cronassial, il ministro delle Poste Maurizio Pagani interessato a un farmaco della tale ditta di Novara, Vincenzo Scotti amico della ditta Ventra, Francesco Saja che proteggeva l'integrità morale del direttore generale della Sanità, tenendogli lontani gli interessi dei pretori d'assalto. Ha lasciato scivolare il nome del presidente della Repubblica Scalfaro, e ha insinuato che Maria Pia Garavaglia fosse una beniamina delle case farmaceutiche. L'ultimo veleno lo ha destinato a mon. Fiorenzo Angelini, protettore degli ammalati e delle cliniche di lusso dove venivano ricoverati.

Il ministro snob e il suo pentolone di documenti andati in fumo, il grigio funzionario che trasformava in oro tutto quello che toccava, il cardinale che incuteva grande timore nelle case farmaceutiche. In mezzo a loro un fiume di miliardi, di dobloni, lingotti d'oro, pietre preziose, argenti, quadri, tappeti e sullo sfondo, molto sullo sfondo, un popolo che si avvelenava riempiendosi di medicine senza alcun controllo. Quale scrittore avrebbe trovato tanta fantasia per scrivere un romanzo apocalittico sulla fine del secondo millennio?

Craxi

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava

persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno...

Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Curiosità:

CORTE COSTITUZIONALE

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Estero

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

Appartamenti equo canone e doppi stipendi

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato... Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Falsi invalidi

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Cossiga

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo. Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio..." dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì. Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DATI INTERESSANTI

Dimensioni di Tangentopoli
TUTTI GLI INDAGATI DELLA REPUBBLICA
Coinvolte OLTRE 6000 persone
851 autorizzazione a procedere.

specchietti

Tutti gli indagati della Repubblica:

Anni	Camera
1948-53	503
1953-58	407
1958-63	301
1963-68	229
1968-72	171
1972-76	294
1976-79	130
1979-83	155
1983-87	271
1987-92	256
1992-94	<u>618</u>

Tutti i numeri del Senato

I PRIMI DIECI DELLA MAZZETTA:

1. Severino Citaristi (Dc) - 124 miliardi 302 milioni
2. Giorgio Moschetti (Dc) - 25 miliardi 289 milioni
3. Carlo Merolli (Dc) - 14 miliardi 975 milioni
4. Vincenzo Meo (Dc) - 4 miliardi 800 milioni
5. Marcello Stefanini (Pds) - 3 miliardi 940 milioni
6. Vincenza Bono Parrino (Psdi) - 2 miliardi 700 milioni
7. Franco Bonferroni (Dc) - 2 miliardi 350 milioni
8. Maurizio Creuso (Dc) - 1 miliardo 994 milioni
9. Giovanni Di Benedetto (Dc) - 1 miliardo 421 milioni
10. Andreotti Giulio (Dc) - 1 miliardo 5 milioni

TOTALE TANGENTI SENATORI - 186 miliardi 945 milioni

Totale tangenti DC 269.246.000.000 + 483 mln b.b. = 6 mln francobolli

BOTTINO COMPLESSIVO DELLE TANGENTI

<u>Partito</u>	<u>Tanger</u>
PSI	293 mil
DC	269 mil
	+ 6 milioni francobolli
PSDI	20 milia
PRI	17 milia
PDS	11 milia

PLI
LEGA
RIF. COM.
MSI
Totale

7 n
210 mil
100 mil
80 mil
619 mil

CITARISTI

Autorizzazioni a procedere 35

di cui: Milano 14 - Roma 7 - Torino 3 - Genova 3 - Napoli 2 - Palermo 2 - Aosta, Venezia, Grosseto e Verona 1

Capi di imputazione 175

di cui: Violazione legge finanziamento pubblico partiti 76

corruzione 64

concussione 15

ricettazione 9

abuso d'ufficio 7

falsità ideologica in atto pubblico 3

turbata libertà d'incanti 1

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

di cui:

altri versamenti 88 miliardi 972 milioni

buoni benzina 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

CRAXI

Autorizzazioni a procedere 16

Capi di imputazione 172

di cui:

corruzione 67

ricettazione 13

concussione 8

diffamazione 2

bancarotta fraudolenta 1

Pene minime previste: 243 anni

Pene massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni

TOTALE ANNI GALERA FRA TUTTI GLI INQUISITI: DA 2589 A 9552

Enimor

violazi

I campioni della tangente

Nome

Parti

1. B. Craxi

Psi

2. S. Citaristi

Dc

3. G. Prandini

Dc

4. G. Moschetti

Dc

5. C. Pomicino

Dc

6. C. Merolli

Dc

7. O. Mammì

Pri

8. V. Sbardella

Dc

9. C. Vizzini

Psdi

10. Cariglia

Psdi

Autorizzazioni da procedere:

DC - 126

PSI - 37

PDS - 32

LEGA - 15

MSI - 10

TOTALE - 233

I campioni di autorizzazioni da procedere al Senato

Severino Citaristi (Dc) 35
 Carlo Rognoni (Pds) 12
 Giorgio Moschetti (Dc) 11
 Vincenzo Meo (Dc) 8
 Giovanni Di Benedetto (Dc) 8

Partiti coinvolti: Psi, Dc, P.R.I., Pds, Psdi Msi Lega

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Ci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.lli Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI).

Eccovi alcuni dati rilevati da Onorevole l'arresto!: Solo a Milano sono stati spiccati quasi 600 mandati di cattura ed altri 700 avvisi di garanzia con circa 130 parlamentari coinvolti. Tutte le procure italiane hanno emesso più di 4000 ordini di custodia cautelare. Tra tutti mi pare superino i 6000.

Il parlamento eletto il 5 aprile 1992 è il più inquisito della storia della Repubblica. In soli 18 mesi, e cioè fino alla storica caduta della immunità parlamentare nel novembre 1993, in parlamento sono giunte ben 851 domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di 447 parlamentari: più della metà dei componenti le due Camere.

Alla Camera gli inquisiti sono stati 354 e al Senato 93 giusto per rispettare la maggiore onorabilità della "camera alta". A questi si aggiungono 11 procedimenti giacenti presso il Tribunale dei ministri della Repubblica. È il record storico, una cifra avvicinabile solo da quella della prima legislatura del dopoguerra, durata cinque anni: 685 domande. Ma allora si trascinavano gli odi e i delitti compiuti negli ultimi anni del fascismo, da una parte e dall'altra dello schieramento. Un bagno di sangue attraverso cui la prima Repubblica italiana aveva dovuto rigenerarsi, portandone anche le colpe.

Non è un caso che il record venga battuto proprio alle soglie della caduta, simbolicamente ancora rovinosa, della prima Repubblica.

In 18 mesi sono stati scoperti reati che prevedono un minimo di 2.589 anni di galera fino a un massimo di 9.552 e in questo calcolo non sono comprese le aggravanti, non calcolabili con esattezza. Il bottino? 619 mld, 757 mln più un miliardo e 163 mln di b.b. e 0,06 francobolli.

□□□ **DA "SETTIMO RUBA UN PO' MENO" 1993**

Una cosa che avevamo previsto è stato l'arresto di Berlusconi... il fratello!... (Rivolta al pubblico) Ho visto una signora che è svenuta... No, si tranquillizzi signora... non parliamo di Silvio ma del fratello.

Hanno sbagliato fratello... Hanno arrestato Abele!... Buono... un tontolone... E questo Silvio è tremendo! Gli fa fare la testa di moro, la testa di ponte, la testa di legno, la testa di... lasciamo correre.

Gli dice: "guardami la macchina!" e lui (*mima*) "Distribuisci un po' di mazzette!" - "Ma mi mettono in galera..." - "Fa niente, poi ti porto un po' di arance!".

"Tieni IL GIORNALE!" - "Grazie l'ho già letto" - "Tienilo nel senso di dirigilo... IL GIORNALE, il quotidiano!".

Per non farci raggiungere dalla cronaca avevamo esagerato, abbiamo previsto la resurrezione di Craxi meglio... la reincarnazione...

Infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di Craxi.

Berlusconi è sceso in campo e ha fondato il suo partito... Era ora! Fino adesso se li era sempre comprati già fatti!

Io ho l'incubo che riesca a vincere le elezioni, che realizzi questa centralità moderata e che arrivi alla presidenza del Consiglio... Me lo vedo Berlusconi che grida: "Basta! Non pagate più tasse allo stato!... Pagatele direttamente a me!"

Grande ammicchiata intorno a Berlusconi:

□ Ma la forza che ha questo Berlusconi che fa da collante tra questi personaggi vecchi, antichi... c'è questo Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo...

Dicevo Segni è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio -

grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta... tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l' MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' lui!"

ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada! Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassik Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo standardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni.

Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

SETTIMO RUBA UN PO' MENO N. 2 IN

LAVORAZIONE MARINA PER STAMPA

FRANCA: Il momento più bello dello spettacolo, per me, è sentirmi accolta da un applauso così affettuoso e sincero.

Grazie!

Io lo sento che il vostro applauso è affettuoso. Sono talmente tanti anni che ci conosciamo.

Grazie... di essere venuti in così tanti a trovarmi... Beh, sì... non è sbagliato dire "trovarmi"... siete usciti di casa per arrivare proprio qui... da me... le signore sono certamente andate dal parrucchiere a farsi belle... vedo tutti eleganti... in ordine...

Ringrazio soprattutto i signori uomini, quelli che sono stati trascinati qui di forza, magari a causa dell'abbonamento. Guardate che certe volte è una disgrazia essere abbonati. Edoardo De Filippo diceva che gli abbonati sono dei proscritti, dei precettati: ogni 15 giorni gli arriva la cartolina di precetto e devono andare a teatro.

E' lei, la signora, che dà l'avvisata: "Caro, non prendere impegni. Domani siamo di turno... a teatro... turno A... e a lui gli prende il coccolone! Aveva ben altri programmi in mente.

No signore, la condanna del teatro! "Se no ci perdiamo tutti i quattrini delle tessere. " Ebbene, ringrazio anche loro, di essere qui loro malgrado... e loro malgrado di dedicarmi il loro tempo...

Spero tanto di non deluderli... Giuro, darò il meglio di me!

Lo spettacolo è comico... vi farò ridere a crepapelle. Me lo sento!

Ci riesco sempre!

Ieri sera non ce l'ho fatta. Nonostante tutti gli sforzi, non ce l'ho fatta! Non ha riso nessuno... Ma non era colpa del pubblico.

Era colpa mia.

Ero lì che dovevo dire le battute comiche e intanto mi chiedevo "ma perché"? Perché devo far ridere? Ma chi me lo fa fare? Son qui col groppo in gola che mi strozza... mi viene da piangere... da buttarmi per terra, tirarmi la sottana sulla testa e non muovermi più!

Poi mi sono vista seduta in platea che guardavo me, sul palcoscenico e dicevo ai miei vicini di poltrona: "Vi piacerebbe, è, vedermi cadere di schianto.... e poter raccontare: "Che momento... sembrava scherzasse e invece è franata a terra, s'è tirata la sottana sulla testa, e non si è più mossa: era morta!".

"No, no - a 'sto punto mi son detta - non gliela do 'sta soddisfazione" e, con un colpo di reni mi sono piantata in mezzo al palcoscenico che parevo una belva e ho ripreso a parlare, parlare, parlare... a soggetto... Mi sono buttata a raccontare tutto quello che stavo provando in quel momento, sui miei problemi... sul disagio di vivere di moltissimi... su questo gran ribaltone politico e cosa ci aspetta... Cercavo di spiegarmi, capire perché le cose siano andate così... Ragionavo sul malessere di vivere... sulle ingiustizie, l'egoismo...

Sullo stare al mondo... sulle difficoltà... sulla qualità della vita di merda che viviamo... che respiriamo, che mangiamo... che è proprio la peggiore che ci sia sul mercato. Che non so proprio chi la faccia!

E la solitudine... l'infelicità? La voglia di morte che tanta gente, giovane o vecchia ha addosso?

E i cassintegrati, e quelli che stanno in cima alla "ciminiera".minacciando di buttarsi giù... e fanno pure lo sciopero della fame perché non vogliono che la fabbrica chiuda... E il telefono rosa, il telefono azzurro e le assicurazioni che assicurano contro lo stupro. Ma dove siamo arrivati? Che mondo è?

Parlavo e guardavo davanti a me, senza vedere nessuno.

C'era un gran silenzio. Tanto che m'è venuto il dubbio: fossero usciti tutti? No, erano lì... attenti, seri... Fin troppo! E quando poi, imbarazzata, ho detto, ho finito, e me ne stavo uscendo di scena... è esploso un applauso che sono rimasta allibita. Non m'aspettavo niente... e invece era un applauso sentito... Ho visto la gente andarsene di malavoglia... con l'aria di chi è rimasto coinvolto e vorrebbe fermarsi a parlare.. Mi salutavano e sorridevano senza voglia di ridere... penserosi... Li ho sentiti vicini. Non li avevo delusi.

E' stata una serata bizzarra ma bella.

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba

un po' meno!".

Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti.

L'avrete letto anche voi sui giornali... Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere.

Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me!

Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsecrata, in fossa comune! Chiaro?".

Questa era la chiave della nostra commedia!

Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi.

Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Ma dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Io vi dico la verità che ogni sera entro in scena frastornata, perché da quando apro gli occhi sono lì a leggere i giornali e ad ascoltare i telegiornali e correggere il copione aggiungere, aggiornare... è una cosa da pazzi!

La nostra è una chiaccherata a ruota libera su quanto c'è capitato... vuole essere un momento, oltre che di divertimento, perché sicuramente rideremo, almeno me lo auguro... vuole essere un momento di riflessione, voglio darvi elementi in più per capire certe cose che magari vi sono sfuggite. Gli avvenimenti dei nostri giorni, gli scandali, la rabbia, l'indignazione... la voglia di darvi qualche elemento in più d'informazione e di riflessione.

La certezza che in questo momento più che mai sia necessario portare alla gente un "TEATRO UTILE" e non un pretesto per passare la serata e come diceva un signore che non è più di gran moda ma che è esistito e ha contato parecchio nella storia della sinistra... mi pare si chiamasse... Gramsci, diceva "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando".

Ecco, è quello che cercheremo di fare insieme questa sera.

Non spaventatevi per tutti questi fogli (*indica i fogli sul leggio*)... sono scritti molto in grande... sono cieca.

Questa grande tempera, (*indica il grande pannello alle sue spalle*) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco, dove sicuramente avrete riconosciuto i vari personaggi politici, che hanno popolato la nostra storia in questi anni e che, ci auguriamo, qualcuno, di non vederli più.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno. Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima:

"siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Ora tutti si ricordano del 25 aprile. Martinazzoli, Occhetto.. tutti in piazza il 25 aprile! L'onorevole Martinazzoli, che per me è una persona veramente corretta, si è comportato con grande dignità... si è dimesso da segretario del partito... prima ha tentato di tutto per tenerlo in piedi... alleanze... anche con Segni... Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta...

tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l' MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascati... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo!

Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini.

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e cct"

di Franco Bechis e Monica Mondo

Amministratrici provette di patrimoni illegali.

Oculate e parche come Pierre de Maria, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni ... (Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, pasqua e capodanno... e ferragosto").

O come Antonia di Pietro in Curtò compagna di vita di quel Diego che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont che faceva la spesa al mercato per risparmiare.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo. Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite":

- 7,3% del totale degli arrestati

- 365 donne arrestate

- 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia

115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni - provincie e regioni

81 donne in carriera

64 dirigenti USL

37 impiegate
21 libere professioniste
18 segretarie
14 imprenditrici

ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale.

Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti
quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci
quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi falsi
quelle dei servizi segreti

Poi ci sono tutte quelle del Sismi e le imprenditrici.

La moglie del giudice Curtò

La moglie di De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone i documenti.

Anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone.. abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

L'EROINA DI TANGENTOPOLI

Adriana Adriani

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' Notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati scende dal cielo una pioggia miracolosa fatta da biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione Dc di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie.

In testa ci metterei la segretaria di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Le segretarie coinvolte sono 50 come abbiamo detto, partiamo dalla prima, tralasciando quelle degli anni addietro, tipo quella di Calvi che si è addirittura suicidata... con un po' d'aiuto... che lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le improvvisate... fate una telefonatina prima... "Amore sto tornando". No, lei rientra senza avvertire e sente dei gemiti "Ahhh aahh... Laura" - "Il mio Mario sta male!" corre in camera... il suo Mario stava benissimo! Era a colloquio... molto intimo: a letto, con un'altra Laura... che se non ti chiami Laura lui non ti guarda in faccia... per non avere casini in famiglia.

La signora Laura uno, ha avuto un giramento... proprio intenso... si è separata. Oltre aver messo moglie e figlio fuori casa, il nostro Chiesa vuole anche diminuire i tre milioni e seicentomila lire di alimenti mensili stabiliti dal magistrato. Un avaraccio tremendo... considerando che al Chiesa sono stati trovati su vari conti, in Italia e all'estero... e a nome della mamma, e a nome della segretaria... qualche cosarina anche a nome suo, qualcosa come 15 miliardi e rotti... Lui dice che erano solo undici. Ma anche undici non sono pochi, no?... La signora Laura ha un altro giramento ma... imperiale... prende una valigiata di documenti, precedentemente fotocopiati... perché: tradita sì, ma previdente!

Parte da qui un'inchiesta e ne scoprono delle belle.

Viene alla luce un conto intestato alla signorina Stella, la segretaria dell'ingegner Mario Chiesa. Quanto può essere lo stipendio di una segretaria di un personaggio così avaro? Un milione e due... un milione e mezzo... Bene su questo conto intestato solo a lei erano depositati 5 miliardi e 700 milioni che quando gliel'hanno detto è svenuta!

Non poteva dire: "Sono i miei risparmi."... ci vogliono 200 generazioni di segretarie per arrivare a questa cifra.

Questa signorina, l'avrete vista sicuramente in televisione o sui giornali, tipo pacioccione, con gli occhiali più spessi dei miei, con l'aria da brava ragazza...

La signorina Stella ha potuto dimostrare ai magistrati di non saperne niente.

Sono sicura, non lo sapeva. Che se lo avesse saputo... avrebbe gettato gli occhiali, si sarebbe fatta applicare due lenti a contatto blu, liposuzione ovunque... dimagrita... un lifting dai calcagni al cervello... la pelle tirata su... a scignon sopra la testa e via che sarebbe scappata!

Contemporaneamente a Milano c'erano altri a cui giravano, per esempio il signor Luca Magni, che stanco di pagare tangenti all'ingegner Chiesa, si rivolge al magistrato. Ha così inizio l'operazione "Mani pulite".

Quando si dice "il destino"... Che professione esercita il signor Luca Magni? Ha una impresa di pulizia! Gli daranno la scopa d'oro!

Vi ricordate come si è svolto l'arresto del Mario Chiesa? Beh, che l'abbiano incastrato per la miseria di sette milioni di tangente lo sanno tutti, ma sono i particolari che danno alla storia un valore epico e quelli di sicuro non li conoscete.

Dunque, siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti, il signor Luca Magni, che la polizia ha preparato per l'incontro: infatti ha un microfono spia nascosto nella penna, uno sotto la cravatta, sotto il risvolto della giacca, uno nei pantaloni... due nei polsini... che non si sa mai... Ha anche una cinepresa nella 24 ore... con il telecomando sotto l'ascella. Per metterla in funzione, deve muovere su e giù il braccio... che pare un disgraziato col tic del tranviere...

Il pulitore è molto agitato, come si può ben immaginare... anche per paura di andare "in corto circuito" con tutta quella roba addosso. "Dove poso la valigetta?" Lui poi è un cineamatore... "Voglio fare un bel filmino d'arte". Si guarda in giro... La scrivania è zeppa di oggetti... "Non posso posarla lì... se la metto per terra gli riprendo solo la parte bassa che è la più onesta"... allora zac!, alza il braccio... (*tende il braccio verso l'alto*) e punta la macchina da presa proprio in direzione del viso del Chiesa... e col braccio accende la telecamera... (*mima*) L'ingegnere, che dev'essere un gran pirla è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente... vede uno che fa così... con una valigetta per aria, non è che gli venga un dubbio... macché! E' la sicurezza degli arroganti... "Ma che fa col braccio alzato?" - "Yoga! Sono nervoso! Mi scusi ingegnere... non ho tutta la cifra... ho solo la metà, per adesso..."

Il Chiesa, infuriato, sbotta: "La metà?! Come sarebbe a dire?! I patti sono patti! Sa cosa le dico?"

"Dica dica..." e gli punta più che mai la valigetta.

"Lei è un disonesto!"... - che detto dal Chiesa ha un significato più profondo... che lui se ne intende - "Lei è un infame! Si vergogni!". Afferra il malloppo e con disprezzo lo sbatte dentro il cassetto della scrivania.

Zam! Colpo di scena: si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro al seguito... Per la verità, il giudice Di Pietro... non c'era, ma è talmente bella l'idea del giudice Di Pietro che entra in questo studio... come Perry Mason... che ce l'abbiamo messo.

Un appuntato apre il cassetto, tira fuori il pacchetto dei 7 milioni: "Cosa sono questi?" "Spiccioli... per gli imprevisti! Vuol favorire? Oh, pardon!".

Il giudice Di Pietro: "Abbiamo tutto ascoltato. Lei è fregato e pure incastrato, ogni numero di serie è registrato, firmato, controfirmato e fotocopiato!".

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto: "Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso?".

"Per carità, prego, s'accomodi. Lei ha il diritto di non parlare, ma può vomitare quanto le pare."

Intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti, lui, l'incastrato del Pio Trivulzio, va in bagno, ci si rinchiude.

E' sconvolto... Velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote: 37 milioni di un pizzo intascato proprio 20 minuti prima. Ma si può essere più scalognati? Sono 37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti... come un corpetto antiproiettile.

"E dove li caccio questi?"

E' talmente agitato, emozionato che gli prende un colpo di dissenteria tremendo... Perché lo spirito è forte, ma lo sfintere no! Si cala le braghe... si siede... evaqua... tira la catena...

Gli viene un'idea! "Li butto nel water."

E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti! Una cosa come 500 bigliettoni. Ne getta un po' sparpagliandoli... Sparpaglia, getta e tira la catena... "Vanno, vanno, va come vanno!" Ancora un po' e tira la catena... "Vanno vanno vanno!" Ne butta dentro un po', tira la catena. S'ingorga! E voi lo sapete cosa succede quando un water s'ingorga... sono momenti di panico: vedi quest'acqua che sale e non sai come fermarla!... Acqua e altra roba dentro... Straborda l'acqua e il liquame immondo spampana... Lui riprende i biglietti da cinquanta e cento mila e li rimette dentro... Non si perde d'animo prende lo scopino e tenta di sgorgare il water... Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso e il disgusto gli vien davvero da vomitare... Vomita... Che era una brutta giornata quella lì... Tira l'acqua... Ma sotto si era formato un vuoto d'aria... che appena è arrivata altra acqua è scoppiato... avete presente quando si scopre il petrolio? Un getto di cacca tremendo... perché Dio esiste, e fa l'idraulico! Tutta la cacca dei vecchi della Baggina... con contorno di biglietti galleggianti che arriva al soffitto e si riversa sulla testa del Chiesa.

I poliziotti scorgono spuntare il liquame sospetto proveniente da sotto la porta, con biglietti da centomila che galleggiano.

"Ingegnere, va bene che la lira non vale più nulla... ma la usa addirittura come carta igienica?! Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!" Quello non risponde... Buttano giù la porta con una spallata... Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare: l'ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani. Un poliziotto piuttosto indelicato gli fa: "Scusi, ingegnere, ma 'stavolta lei mi pare proprio nella merda fino al collo!".

Poi, come sapete, l'ingegner Chiesa... come nel gioco dei birilli... nel ruzzolone s'è tirato appresso una folla di altri birilli: Prada, Carnevale, Massari, Radaelli, Pillitteri... Craxi, Forlani.... sorpresi tutti con le mani nel sacco!

Negli ultimi 30 anni la magistratura ha chiesto per 520 volte al Parlamento, l'autorizzazione a procedere contro parlamentari, compresi senatori e ministri. Per 485 volte queste richieste sono state respinte. Concesse 35 autorizzazioni a procedere... di cui otto riguardano l'ex onorevole Cicciolina. Ve la ricordate?... Dolce, bionda... con quell'aria innocente... la coroncina da prima comunione in testa... senza mutandine... col serpentone... ve la ricordate?... Cicciolina è stata incriminata otto volte per atti osceni in luogo pubblico. Dal che si evince, che nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente perseguito è quello di far vedere la passerina.

NON POSSIAMO NON RICONOSCERE CHE I TEMPI SONO CAMBIATI

Le autorizzazioni a procedere sono 851 per 447 parlamentari.

Per vostra informazione dal momento dell'insediamento del parlamento della dodicesima legislatura, se non rieletti, perderanno l'immunità, 44 ex parlamentari, che rischiano di vedere scattare le manette ai loro polsi. La metà esatta 22 sono democristiani, 15 socialisti, 6 tra socialdemocratici, Msi, liberali, repubblicani, e Rifondazione. Delle 44 richieste d'arresto 26 sono certe, essendo stata rischiesta a Camera e Senato l'autorizzazione esplicita all'arresto.

Eccovi i vari reati di cui sono imputati i nostri parlamentari

**ABUSO D'UFFICIO - BANCAROTTA FRAUDOLENTA-VIOLAZIONE NORME EDILIZIE-
EVASIONE FISCALE-FRODE IN COMMERCIO-INQUINAMENTO -TRUFFA-FURTO-
FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI-CONCUSSIONE-RICETTAZIONE-
ASSOCIAZIONE A ELINQUERE-ASSOCIAZIONE MAFIOSA-OMICIDIO.**

Non vi nascondo che mi turba molto sapere che abbiamo nel nostro Parlamento personaggi con imputazioni così gravi... che oltretutto stanno lì, votano e prendono pure lo stipendio ogni mese! Nessuno che si vergogni... e quasi nessuno che si sia autosospeso.

Per quanto riguarda i finanziamenti illegali ai partiti, con grande senso dell'umorismo, il Governo ha cercato di far passare un decreto per la depenalizzazione di detto reato. Sono convinta che questo decreto non voleva essere un colpo di mano... un colpo di spugna. L'hanno proposto per farci uno scherzo... sì, per farci ridere un po'...

Non può essere andata che così.

E' la prima volta nella storia dell'umanità, che dei ladri, organizzano una votazione per decidere come i giudici li debbono giudicare.

L'hanno fatto per farci ridere! Invece la gente, l'ha presa male.

Amato è stato fischiato nella più prestigiosa Università di economia del Paese, la Bocconi. Spadolini è intervenuto dicendo: "Ricoradatevi che i Presidenti del Consiglio passano, ma i professori restano!" - "Sì, se non li arrestano!" ha urlato uno studente.

Spadolini, ammutolito, s'è seduto... su tre sedie.

Conso, a Torino, nella sua città è stato mitragliato di colpi di spugna inzuppate d'acqua.

Scalfaro... per non farci ridere troppo, non ha firmato il decreto.

Voi credete che con questo nuovo governo biscione-carroccio-buoi e gagliardetto ci saranno al fine 'sti processi e i ladroni restituiranno il maltolto e andranno in galera, come capiterebbe a qualsiasi cittadino?

Noi temiamo che arriveranno gran sciacquate, botte di spugna, bottiglie di scolorina, camion di sabbia tanto da sotterrare ogni processo.

Non dimenticate che con l'ultimo decreto legge che ci ha regalato Topo Gigio prima di andarsene... sì... Giuliano Amato... ex presidente del consiglio, decreto legge di cui non se ne è saputo niente... che ha portato i termini di caduta in prescrizione di quel tipo di reati... da ONOREVOLI... si fa per dire... da dieci a cinque anni. E Scalfaro ha messo via per un momento il rosario, si è avvolto in una delle sue 120 sciarpette di cachemir, (le colleziona... e tutte firmate) e ha firmato!

Ditemi voi qual'è il processo nel nostro paese che si sia risolto in cinque anni?! Staremo a vedere. E ricordiamoci che hanno tutti il passaporto in tasca, anche i rei confessi come

De Lorenzo...

Bisogna dirlo, noi italiani siamo dei "signori"... e non solo di sentimenti. Basta vedere come abbiamo mantenuto la gente che stava al Governo...

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono tutti degli straccioni, meschini e stitici!

Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti al Governo? Per esempio: quante macchine presidenziali con relativa scorta pensate metta a disposizione dei suoi dirigenti? Lo sapete?... Chi mi sa rispondere?... (Pausa) Siamo un popolo che passa le giornate a telefonare in televisione... sempre lì a rispondere ai quiz televisivi... "Voglio la busta numero 2..."

Non mi risponde nessuno?... Ve lo dico io: non arrivano nemmeno a cento... Pezzenti! E l'Inghilterra, la più imperiale, un paese che vive nell'incubo dell'Ira, del terrorismo... che hanno anche la regina... Che quella povera donna lì... ha una vita dura con quel figlio... è una spina nella corona, quel Carlo... Vi ricordate la telefonata a Camilla?!... "Vorrei essere nelle tue mutande!" Un principe! "Vorrei essere il tuo Tampax!" Se si esprime così un principe, come dovremmo parlare noi che siamo plebei? Andiamo!!

Però adesso Carlo ha giurato alla mamma: "Mamma più, mamma più! Sarò casto!" e pare che proprio... (mima di darsi una gran sforbiciata all'altezza del pube) Zak!

Torniamo all'Inghilterra... Quante macchine hanno secondo voi gli inglesi?... Quante macchine blindate? 156!

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne abbiamo, noi?... 671 nel '91... e non siamo in guerra!

Il tutto ci costa 600 milioni l'anno...

L'una...

Moltiplicate 600 milioni per 671, otterrete un bel 402 miliardi e rotti. Qualcuno che se ne intende dice che ci si potrebbero costruire con questa cifra, due ospedali. Tutti d'oro con le ballerine del Crazy-horse, come infermiere, e nel reparto femminile gli attori di Beautiful. Guarirebbero subito tutti.

Questi dati li ho rilevati dalla stampa, Repubblica, Unità, Europeo, Panorama, Espresso... e da questi libri: (*mostra i libri al pubblico*) "Nomenklatura" di Sebastiano Messina, un giornalista di Repubblica e "Mi manda papà" di Locatelli e Martini... Mi sembra di essere al "Costanzo Show"... Costanzo m'è simpatico e cerca sempre di aiutare gli scrittori... io non voglio aiutare questi scrittori, non ne hanno bisogno... voglio aiutare voi...

Leggeteli... ma in quelle giornate in cui siete sereni... regalatelo agli amici... Ma attenti... solo a gente su di morale... gente piena di vita... perché se uno è un po' giù di nervi... si sgozza da solo!

Articolo su Bossi e i suoi salti.

Bossi: Umberto Bossi ha cambiato idea 43 volte in due mesi: è davvero difficile affermare che quello che dice va preso per oro colato. Il quotidiano Mf ha fatto una piccola ricerca in archivio e ha "scoperto" che il leader della lega nord ha battuto tutti i record in fatto di giravolte politiche. Prendiamo per esempio il contrastato abbraccio con Berlusconi.

Dal 31 gennaio a oggi lo ha prima definito "uno dei nostri" per dire poi "che nulla ci accomuna a lui". Piccole divergenze, piccoli screzi sulle affinità elettive. Ma sul piano politico? Un giorno ha detto che il Cavaliere "potrebbe essere il presidente del Consiglio". Poi ci ha ripensato, per dire: "Non avremo mai un presidente del Consiglio della P2". Nel frattempo è riuscito ad annunciare che il Cavaliere aveva "già perso le elezioni", riconoscendogli però qualità di "ottimo mediatore". Ma con qualche frequentazione sbagliata: "Dietro di lui c'è il Crapun, c'è Craxi", un giorno, "dietro di lui c'è Andreotti" in un'altra occasione. E di Fini cosa non ha detto il senatur? Prima: "E' l'erede di Mussolini". Poi ha mitigato il giudizio: "Penso che tutti possano cambiare". Cambiare possono tutti "ma nessun accordo politico con lui", ha gridato in una piazza. Poi ci ha ripensato e ha detto: "Il Msi non è più il fascismo di una volta", spingendosi a ipotizzare: "Alleanza nazionale potrà appoggiarci dall'estero". Per concludere con un cinico "su di lui posso sorvolare se ottengo quello che voglio". E dire che al congresso di Bologna aveva urlato: "Mai con i fascisti!".

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada! Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni.

Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in

tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del
paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

fine prima parte

Seconda parte

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra... Ci sono quelli più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe nello stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in ginocchio... accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate: "Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva..?".

Ieri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio della seconda parte, seduto in terza fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile: plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnch, sgnch... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto.

Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

Fino a qualche anno fa si diceva "la politica al primo posto" poi si è cominciato a dire "il personale è politico" cioè non puoi essere una bravissima persona nella sezione del tuo partito e poi in famiglia e nella vita comportarti come l'ultimo dei mascalzoni. Io ho fatto molti spettacoli sulla condizione della donna e portavo avanti queste tematiche ma la donna allora era in ginocchio, non reagiva mai, non aveva coraggio. Adesso i tempi sono cambiati.

A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intiero nel congelatore di un frigo per gelati". Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!"

Cronache edificanti, no?

Qui c'è un'inchiesta sulle donne e i loro sentimenti: "Quante donne preferiscono sentirsi realizzate nell'amore, piuttosto che nella carriera? E quante viceversa?

E' vero che la donna è più costante e leale in amore dell'uomo... o è vero il contrario?

E' vero che d'amore si muore?

E' vero che le pene d'amore rendono più vivi?

Forse per ogni donna bisognerebbe formulare una diversa risposta.

Come dice Alberoni, tutto dipende dalla nostra diversa personalità... personalità, che pare si formi e si stabilisca entro i primi cinque anni della nostra vita... gli anni che vengono appresso non contano. Ormai è fatta.

Che la situazione sia cambiata ce lo dimostra anche la Bobbit, Lorena Bobbit "tu mi violenti e io ti eviro!"... Ogni volta che dico questo nome gli uomini fan subito così (mima).. Lorena Bobbit: la falciatrice di Sapri!

Certo che la situazione dei maschi americani è grave... Da quando è successo di questo taglio rapido con sfumatura bassa... Quando incontrano una donna: "Buongiorno signora..." (cammina coprendosi sul davanti) "Un bacio? Aspetti un attimo" (mima di perquisire la donna). Anche in autobus nessuno è più agganciato nel centro perché hanno paura che uno scossone... Tak! E allora stanno davanti ai finestrini... così ogni tanto tiak! (Mima che il sesso venga mozzato dal finestrino).

Ma la psicosi c'è anche in Italia, persino i bambini... E' uscito sul Corriere della Sera... un giornale che non dice mai bugie!... Certe volte è più a sinistra dell'Unità!... Nelle edicole! Dicevo: ho letto sul Corriere della Sera di questa bambinetta, tre anni e mezzo che avrà sentito la mamma a parlarne... la televisione... chissà, è andata all'asilo, a scelto l'amichetto del cuore, gli ha tirato giù i calzoncini, ha afferrato il suo cosino... e poi ha tirato fuori la forcicina della Barbie, che per fortuna non taglia... e cercava di

tagliarglielo... Che poi è arrivata la suora: "Sciocchina!... Il coltello!". Sto scherzando...

Ho una domanda: ho seguito questa storia fino all'ultimo ma mi è rimasto un buco. Dunque: lei sta dormendo, lui arriva, vuol far l'amore, lei no, lui la violenta... zam! Zam! Zam!, finisce, si butta da un lato e si addormenta... Che è un classico degli uomini!... In platea vedi sempre una signora che guarda il vicino... lui che abbassa gli occhi con paura che lei si metta a gridare "Anche lui! Anche lui!". Non solo ma prima di addormentarsi la butta giù dal letto. Allora: lui dorme, lei sveglia con un giramento, un' offesa addosso che non ci vede più, si alzata dal letto, va in cucina, prende.. c'era proprio scritto, "il primo oggetto che ha trovato"... che casualmente era un coltello... E lì ho pensato: meno male che non ha trovato il pestacotolette... o la mezzaluna, o il frullatore Giiirrmii!

Allora: la signora prende il coltello, va in camera e invece di piantarglielo nel cuore, prende delicatamente il sesso dormiente... con due dita... e Zak! Lui si sveglia: "Ahhhh!".

Lei resasi conto di quello che aveva fatto rimane malissimo...

Lui di più!

Lei: "Me ne vado via di casa!" e s'è portata via tutto... che meno male non ha incontrato nessuno per le scale... Come si giustificava?! Sale in macchina, non sa come avviare il motore, getta il coltello dal finestrino... che per fortuna era aperto se no (*mima come se il coltello rimbalzasse e la sgozzasse*) che era già una brutta giornata... Poi fa: "Ma cosè questo coso molle... Una lumaca?! Ahhh!". E l'ha buttato fuori anche quello dal finestrino... che meno male era aperto se no tung-tung! (*Mima come se andasse avanti e indietro come una pallina da ping-pong*).

Corre a casa dell'amica parucchiera grondante di sangue... La parucchiera aveva un amico in casa che subito ha detto: "Cosa hai fatto?!". E lei con un grande magone: "E' stato lui che mi ha... ah ah ahhh (parla singhiozzando in grammelot) ... pestacotolette... Girmii!... Gliel'ho tagliato via!". Lui, un uomo raffinato, di alti studi, ha capito tutto e ha detto: "Dove l'hai buttato?!" - "Non mi ricordo!" - "Non l'avrai buttato su quel tratto di autostrada dove passano dieci Tir al minuto che poi troviamo una roba..." (*indica una cosa grande quanto una pizza*).

Guardate che gli uomini con le misure sono pazzeschi!

Io non so: da un pezzettino di roba così vien fuori una pizza margherita!

Che io ho pensato: va beh, e anche se avessero dovuto riattaccare la pizza... la facevano su! (*Mima di arrotolare la pizza*) Lo riattaccano, un bel punto croce... le iniziali della moglie "L'ho fatto io!".

Una cerbottana?! La pipì! Phum! (*Mima di soffiare nella cerbottana*) "Dove l'hai buttato?"

"Mi pare di averlo buttato in un giardino, c'erano dei cespugli..." Allora, subito ha telefonato alla polizia: "Pronto polizia, hanno buttato un superfluo là nei giardini, venite subito con l'occorrente!".

Sono arrivati con dei cani che loro allenano apposta... (*abbaia*) wow wow wow e l'hanno trovato... era ancora vivo... che saltava da un cespuglio all'altro! Dei salti faceva... con i

cani wow wow... Poi hanno preso una retina, di quelle per le farfalle... Uno è stato abilissimo, l'ha brancato... blublublublublublu (*mimando come se il sesso si agitatesse*)

"Ma chi è... quello del Bossi?!" Quando l'han tirato fuori hanno scoperto che era una rana... che si era infilata in un preservativo!... Che quando l'hanno liberata, la rana ha fatto Wua! (*Grande respiro*) No, scusate, l'hanno trovato... Tre, ne hanno trovati, tre!...

Che lì è la zona dove buttano!

Mi ricordo tutto benissimo, quello che non so è se glielo hanno riattaccato o no?

DAL PUBBLICO: Sìiiiiii!

Meno male, perché pensarlo in giro per il mondo con il suo coso penzoloni... senza la testa... o ricostruito in alluminio leggero... ricoperto in similpelle... mi sarebbe diapiaciuto.

(Le cadono dei fogli) Oh mamma!... (Li raccoglie) Chissà perché, quando ti capita un imprevisto... ti cade un foglio, una tazzina, un piatto... è sempre "mamma" che si dice... o "mamma"... o anche "cazzo"!

Per forza, è la prima parola che impariamo... "mamma".

Cazzo è la seconda. (Sillaba) Mam-ma... mam-ma... Ma-mm-ma... Quante cose mi sono persa per colpa di quella santa donna di mia madre! Una donna bravissima la mia mamma... religiosa... cattolica fervente praticante... votante. Per ottantotto anni mia mamma ha votato Democrazia Cristiana... Ci siamo allevati un serpe in seno! La mia

mamma così perbeeeeneee! Tutta casa, chiesa e lavoro! Una santa! Noioooooosa! Guai, in casa mia, una parola volgare... nominare il sesso! Il didietro, si chiamava "sedere"... e il davanti "sedere davanti". E quando sentivo dire: "Vai a dar via il sedere!"... non sapevo mai se fosse il didietro o il davanti.

La mia mamma... Vi dico la verità che quando sono disperata per qualcosa, quando sono infelice... - capita anche a me - mi stendo sul letto... mi rannicchio tutta... mi faccio piccola piccola... e con un grande sforzo mi rinfilo nell'unico posto al mondo dove sia stata veramente bene: nel ventre della mia mamma. Lì, mi rilasso... mi sento sicura.

Provate anche voi... Sì, ci vuole un po' d'immaginazione... ma se ce la fate...

Mi ricordo tutto, di quand'ero nel ventre della mia mamma... mi ricordo di quando mi rotolavo in quell'acquetta calda al punto giusto... i calcetti che le davo... così, per farmi sentire... e cantavo... Sì, cantavo sempre nel ventre della mia mamma. Giuro! Mi ricordo benissimo... Voi non ci crederete... ma è vero, cantavo!... Cantavo a squarciagola: "Voglio una vita spericolata...".

Beh, quasi ce l'ho fatta...

Quando sono nata io, (**) mia madre non aspettava più figli... ne aveva già tre, e alti... L'ho sempre sentita un po' imbarazzata quando qualcuno le chiedeva: "Come mai con dei figli già grandi..." - a quei tempi avere un figlio a 39 anni era tardi. Pensa oggi che li hanno a 63! - "Mah... questa bambina, non me l'aspettavo... è stato mio marito che fa sempre degli affari sballati, che l'ha comperata...".

A me, 'sta storia di essere stato un affare sballato m'ha creato non pochi complessi. Lei scherzava... ma io ci restavo male.

Anche se crescendo avevo capito lo scherzo... per tutta la vita ho cercato di essere il "miglior affare" che avesse fatto.

Quando era incinta tutti le dicevano: "Sarà maschio... hai la pancia aguzza...".

L'ecografia, allora non c'era... ma anche se ci fosse stata mia mamma non si sarebbe mai azzardata a farla.

Mi par di sentirla: "Il Parroco ha detto che è peccato mortale guardare dentro la pancia d'una donna! La zia Maria dice che i dottori che guardano dentro le pance delle mamme sono solo porci e viziosi!... E poi il Signore vuole che sia una sorpresa, come con l'uovo di Pasqua!".

La sorpresa dell'uovo di Pasqua di mia madre ero io.

Da piccola, avevo 5, 6 anni, e per attirare l'attenzione dei miei, ho rovesciato qualche goccia d'inchiostro rosso nel mio vasino della pipì.

La mia mamma, sconvolta... "Mio Dio, s'è sviluppata a sei anni!..." - "No, no, forse è un fatto renale... un'emorragia, chiama il dottore, chiama il dottore!" Tutti gridavano, piangevano... e quando, felice di tanta attenzione ho tirato fuori la bottiglietta d'inchiostro rosso, e hanno capito... m'è arrivato un ceffone dalla mia mamma, che ogni volta che sento l'odore dell'inchiostro, mi tocco una guancia.

Meno male che hanno inventato le biro!

La mia crescita da ragazzina... voglio dire lo sviluppo, è stato un disastro... Mia mamma diceva che venivo su come i cavalli... a tratti... prima mi si sono allungate a dismisura le gambe... ma il tronco è rimasto fermo... poi mi si è allungato il tronco e mi si sono allargati i fianchi... il collo lungo, tra le spalle strette. Mio Dio! Sembravo un fiasco di Chianti!

Ero disperata perché non avevo seni... Allora ho chiesto a mia mamma: "Mamma, perché non ho i seni?!" E lei mi fa: "Eh, perché ehhh ohh..." Non è stato un gran dialogo! Poi mi fa: "Prega santa Rita da Cascia che è la santa degli impossibili!". Io ho pregato che non sapete quanto... evidentemente non abbastanza bene, e mi è spuntato un seno, uno solo, ma bello, una pera... una bella pera williams... Di qua niente! La mia mamma mi metteva il reggiseno e mi imbottiva con i fazzoletti. Poi mi è spuntato anche l'altro... rotondo! Avevo una bella pera williams e una mela regina. "Mamma perché ho una pera williams e una mela regina?!"

Il seno poi... mi spuntava asimmetrico: quello sinistro prominente... pareva una pera Williams piantata sul petto... in compenso, il destro era solo un piccolo rigonfio con un capezzolino turgido e birichino: quello sulla pera Williams, invece, pareva un fagiolo... un fagiolino. Ero disperata. Finalmente ha cominciato a lievitare anche il destro... cresceva tondo come un grosso pomo. Così avevo a sinistra una pera Williams, a destra una mela

Regina.

Mia madre mi tranquillizzava: "Avere i seni tutt'e due quasi identici... è un colpo di "sedere... di dietro" che non finisce più".

Il giorno in cui sono diventata donna è stato per me molto importante... una grande emozione, ma nello stesso tempo una delusione!

Mi immaginavo che ci sarebbe stata una festa... che so tipo prima Comunione. Un momento solenne! Dio... uscivo dalla pubertà! Da quel momento facevo parte delle femmine... femmine fattrici, allattatrici... allevatrici! Mi immaginavo che, come per la Cresima, mi avrebbero portato in Chiesa e che lì, in un gran tripudio, si sarebbe svolto tutto un rito con canti e suonate d'organo... che il vescovo con l'aspersorio mi avrebbe benedetta tutta e toccato il ventre con l'olio santo, e mi avrebbe dato uno schiaffetto... sul sedere davanti. Mi immaginavo che, alla fine, ci sarebbero stati abbracci... la mamma che piange, il mio papà col magone. Ingenua, mi aspettavo che tutte le donne della famiglia, e anche quelle del caseggiato, mi sarebbero venute intorno... mi avrebbero chiuso in un cerchio... di affetto tenerissimo!

E poi si sarebbero messe a cantare:

"Osanna, Osanna!

La bimba è donna
che gran soddisfazione
ha la mestruazione!".

E tutti a regalarmi i pannolini con le mie iniziali, di puro lino, ché gli assorbenti igienici allora non c'erano, un flacone di Karinzia per l'igiene intima e una bomboletta spray rinfrescante asettico.

E poi ci sarebbe stato un giuramento collettivo di solidarietà fra donne... di non fregarci i mariti... si sarebbe giurato di aiutarci sempre fra di noi a praticare l'adulterio, a tenerci i marmocchi a turno quando c'è d'andare con l'amante. Giurato di testimoniare anche il falso per ottenere il divorzio con gli alimenti.

Niente! Non è successo niente di tutto questo! Mi sono chiusa in camera mia... ho pianto.

Poi mi sono guardata il ventre piccolo e tondo, il pube, la pera Williams e la mela Regina... mi sono guardata i piedi... Che delusione... non mi erano ancora spuntati i tacchi a spillo!

Quello che mancava nel rapporto con mia madre era la comunicazione, non si parlava, tantomeno di sesso... Soltanto ogni tanto e non so neanche perché... perché ero una bambina che ero una santa... sono ancora una santa... di sinistra ma santa!, mi faceva una di quelle facce che fanno le mamme, che non capivo il perché: "Attenta! Che gli uomini vogliono soltanto quella cosa là!"... E non mi ha mai detto che cosa! Di sesso io non ho mai saputo niente... la mia mamma non mi ha preparata alla vita... Le uniche cose che ho saputo... me le ha dette una mia amica... una birichina tremenda che, pensate un po', aveva undici anni e già aveva fatto delle cosettine con un suo cuginetto... lei undici anni, lui dodici... "Sai, noi non sapevamo niente dell'amore... sapevamo solo che i bambini nascono dalla pancia... e allora lui col suo coso, spingeva, spingeva!... Ho avuto l'ombelico infiammato non so per quanto tempo!"

Per carità! Ho avuto una paura!

Tra la mia mamma "Stai attenta...!" e l'ombelico!... Ero terrorizzata.

Guai se un ragazzo mi veniva vicino...

Ma quando sono arrivata ai quattordici, quindici anni... che andavo al Liceo... i ragazzi, assatanaaati, impetuooosi!... Mi saltavano addosso, mi abbracciavano e mi stritolavano... io gridavo: "Vai via! Non l'avrai mai!"

E loro: "Che cosa?"

"Non lo so! "

Poi cercavano di baciarmi... mi brancavano tack, ti sbattono contro il muro, una zuccata da commozione cerebrale... Poi hanno quelle ventiquattro mani, che non si sa perché...

Ho un ricordo del "primo bacio", terribile... Allora: tack, commozione cerebrale... toccacciamento dappertutto, poi con la lingua nell'orecchio brrrubrrubrruu "Smettila! Mi sembri un frullatore!... Son piena di brividi, mi prendo il raffreddore smettila!"... Poi a un certo punto, non mi vuol mettere la lingua in bocca?! A me?! Che sono anche vegetariana! Gli ho detto: "Va via con quella lingua lì! Che te la stacco e la do' al gatto!".

Poi un'altra cosa che non capivo, allora: tack... poi brrrubrrubrruu... lo sempre con le

mani sull'ombelico! (*Si porta le mani all'ombelico*).

Poi mi spingevano il pube contro il pube... che io non capivo: "Ma perché vanno sempre in giro con uno zucchini nelle mutande?!".

Ero sconvolta! Tra l'ombelico e la mia mamma "Attenta eh..." Basta!, non farò mai l'amore. Poi, come succede, mi sono innamorata... sono rimasta incinta... che se mia mamma mi avesse insegnato le cose invece di tenere le mani qui (*indica l'ombelico*) le tenevo qui (*indica il pube*).

Cosa potevo fare?... Ho abortito... L'aborto allora costava trentamila lire, adesso lo stesso medico lo fa pagare un milione... perché ci sono ancora gli aborti clandestini... E io vi assicuro che è stato il momento più orribile della mia vita... perché abortire è un trauma per la donna... Noi vogliamo la prevenzione, i contraccettivi, non vogliamo abortire... Mi sono trovata in questo studio medico, impreparata... che se io avessi detto alla mia mamma "sono incinta" sarebbe morta... Questo medico mi ha trattata come un oggetto, forse come una puttana, ha voluto subito i soldi e la prima cosa che mi ha detto quando ero sul letto è stata: "Silenzio! Non gridi e non pianga se no la caccio via!". Non capivo... pensavo mi facessero l'anestesia... invece niente... Io non ho né pianto né gridato ma vi assicuro che è stato il momento più orribile della mia vita!

La mia mamma non mi ha preparato alla vita... non mi ha spiegato proprio niente... (*Sillabando*) Mam-ma... mam-ma... Quante cose mi sono persa per colpa della mia mamma! Mi ha insegnato tutte cose sbagliate, mi ha insegnato ad essere onesta.

Fuori di testa, povera donna!

Mi ha insegnato ad essere fedele... La fedeltà! Sì, la fedeltà nei rapporti d'amicizia va bene... ma nel rapporto matrimoniale... Avrebbe dovuto inculcarmi l'ideologia del tradimento... col latte che mi dava... "tradisci tradisci tradisci"!... Io spingo sempre un po' le donne... Gli uomini non ne hanno bisogno!

Ma sai che bella vita avrei fatto... che mi par già di vedermi... che sei a letto la notte... che sei lì che ci pensi "Domani lo vedo, domani lo vedo" il marito che russa rrrrrr "Domani tradisco, domani tradisco..." Poi ti alzi la mattina ti lavi, ti lavi poi ti metti la biancheria sexy della Standa, no la Standa più!... Comprato all'Upim.... nera fa sexy, poi ti vesti... anche lì un abito nero che fa mistero... tutta in nero che sembri in lutto stretto! Lì che guardi l'ora al pomeriggio... che le signore tradiscono sempre di pomeriggio... Anche qua! Cos'è 'sto silenzio? Tutte fedeli le donne qui? (Applauso) Ah ecco, meno male che ce n'è qualcuna sincera!

Che sei lì che stai uscendo e il marito: "Dove vai?" "Alla Coop. Oggi paghi due e danno tre..." e via!

Io sarei una gran bugiardona se dicessi che non ho mai tradito mio marito. Poco! L'ho tradito, poco!

E quelle misere svirgolate che mi son permessa nella vita... Dio, come le ho vissute male! Rimorso di coscienza... sensi di colpa tremendi... disperazioni... non mangiavo più... non dormivo più... non parlavo più... Sì, facevo l'amore, ma triste! Triste! Stavo disperata tra le braccia del tradente... "Oddio cosa sto facendo?!..." Poi all'improvviso mi spuntavano le testa dei miei tre bambini, solo le teste, collettone bianco, col fiocco azzurro che mi dicevano in coro: "Mamma, non far la puttana!".

La sera, tra le braccia del tradito piangevo: "Oddio cosa ho fatto! Che ho fatto?!". E lui: "Micina amore tesoro perché piangi?!". "Non so... così... sono una scioccherella..." "Mi ami?" "Tanto!!!". Mi usciva tra i singhiozzi, un urlo strozzato che svegliavo tutto il condominio. Come soffrivo! Che sensi di colpa! Invece mio marito mi ha tradito d'un benissimo... rilassato, senza neanche un senso di colpa... Da professionista! I primi vent'anni sempre attaccato alle mie sottane... che non ne potevo più... "Ma caro... esci un po'... divagati..." Gli ultimi vent'anni, non l'ho quasi visto. Come s'è divagato negli ultimi vent'anni! Bravo uomo, per carità... per bene... non m'ha mai fatto mancare niente... ma sempre in cerca! Non so cosa gli sia preso... Un assatanato! Passa da una donna all'altra con una velocità. Fa niente se ne ha una fissa... se gli capita... "mette" anche altrove. Ho fatto un'inchiesta, ho parlato anche con altre donne, amiche mie... anche tutti i loro mariti, sempre in cerca!... Il fatto è che mio marito non solo cerca... ma trova anche! Sempre in cerca! La mattina esce per andare a lavorare (si guarda intorno come se spiassero qualcuno)... pare uno del KGB... anche quando piove con l'ombrello...(c.s.) E'

maniacale! Come certi raccoglitori di funghi, fissati... che van per boschi e ne raccolgono tanti... li mettono sott'olio, li fan seccare... Solo che lui, invece di funghi, colleziona... come dire... funghette... passere, passerine... topole. Giuro, ormai per me è diventata un'ossessione... Sono come pazza!... Mi vedo la casa piena di sessi femminili, usati e abbandonati, che occhieggiano tristemente dai portacenere pieni di cicche... In bagno al posto della saponetta: "Oh, una passerina! Buongiorno!". Mi metto una scarpa: "Aiuto!, un topo! No, è una topina". Sono passerine giovani, intelligenti, banali, stupide, buone, cattive, stupende, magre, bionde, brune, grasse... Antonia, Maria, Gesualda, Cristina, Nora, Daniela, Ermenegilda, Marina, Mafalda, Cinzia, Lucia, Luisa, Martina, Giovanna, Carla, Valentina, Anna, tralascio le straniere... finiremmo fuori orario. Io le tengo vive... sul balcone. Le inaffio tutte le mattine... Il liquido apposito vivificante me lo passa la Banca del seme... di cui mio marito è socio onorario. Che poi, mio marito, non è che ami questa o quella: è innamorato pazzo dei vent'anni che non ha più. D'altro canto, a pensarci bene... qualche volta mi sono anche detta: "Perché mai non dovrebbe farlo?"

Fin che trova ragazze contente di fare l'amore con un... diciamo anziano, perché dovrebbe rinunciare?". Sono tutti amori travolgenti!... Alcuni durano un quarto d'ora, altri anni con trasgressioni continue. Speriamo che non si becchi l'Aids. Si leggono sui giornali queste storie d'amori travolgenti tra una ventenne innamorata pazza di un sessantenne, settantenne... ma perché? Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... "No, a me piace vecchio!" Vecchio sì, ma top! Il grande chirurgo, il grande industriale... il grande pittore, il grande scrittore... il grande cantante... il grande attore... Mai che si legga la stessa storia d'amore travolgente tra una ventenne e un settantenne, pensionato dell'Inps. Ma è giusto... vuoi mettere il fascino dell'uomo "top"? Noi donne invecchiamo con un rapporto diverso con noi stesse... sappiamo esattamente com'è il nostro corpaccione, che perdiamo i pezzi... siamo molto più coscienti dei nostri limiti fisici... siamo più dignitose... Qualcuna dopo i sessanta che da fuori c'è... ma in genere... Gli uomini no, gli uomini sono lì perdono anche loro i pezzi... ma non si vedono... son convinti di essere giovani, aitanti... "M'ha detto il dottore che ho un cuore da ragazzo!" Il cuore! Saran "grraandi"... ma anche fisicamente conciatini... la dentiera... il loro bel panciottone che sembrano incinta di nove mesi... la prostata in disordine... che fan pipì quelle 15 volte a notte... Io ho un mio amico... molto su, molto importante... 72 anni, sono la sua confidente. 72 anni, se Dio vuole, portati... malissimo! E' una mela ranetta... roba che proprio, fa pietà, vi giuro, pietà! Pietà per quello che ti viene a raccontare: "Sono pazzo d'amore!" - "Va bene" - "E' stupenda! Mi ama!" - "Quanti anni ha?" - "23!" - "E' scema! Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... deve amare te... che sei tutto una mela ranetta, la prostata, che fai la pipì centoquarantaquattrovolte per notte... hai i testicoli che ti arrivano qua (indica le ginocchia) " Che se a me, venisse vicino un ragazzo di 23 anni che a dirmi "Ti amo!" io ho paura che come minimo mi voglia scippare la borsetta! O no? Loro, non si vedono! E anche i rapporti sessuali... che quando sei fidanzata... tutti i momenti... sempre lì, a far l'amore... E sotto le piante, e in macchina tutti intorcinati... che non han mai delle macchine lunghe, sempre dei catorci... con la paura che arrivi il mostro di Firenze che ti sgozza... Anche in casa, non appena la mamma volta l'occhio TRUM, TRUM... Poi finalmente ti sposi... nella pace della tua casetta, vedrai che la cosa si acquieterà... No! Sei lì alla mattina che tran tran tran prepari il minestrone... track!, t'arriva da dietro... Che come lo eccita il minestrone non lo eccita niente! Amore a tutte le ore e la mattina presto... e subito dopo mangiato che ti blocca la digestione: "Vieni in camera che ti devo parlare!" Che tu sai già quello che ti deve dire. Poi la sera... e la notte... e mette pure la sveglia: "Cosa c'è?!". "EHHHH!" Poi senza che tu te ne renda conto... improvvisamente... ti trovi che "Basta, finito! Gelato non ce n'è più!" E' che stai male! "Ma cosa cavolo è successo... ma perché non mi devi più guardare... Io ti amo!" - poi scopri che ti tradisce... quando viene a casa lo annusi tutto... spunti dai tombini quando va in giro... e allora lui ti dice: "Ma amore, quello che tu non puoi capire è che posso avere benissimo un rapporto con un'altra donna e mantenere al tempo stesso, con te, un sentimento d'amore, di affetto, di amicizia... rispetto... stima... Tu per me sei come mia madre!" "Va a fa 'n culo!!" che quando ci vuole ci vuole. Che poi c'è quella volta che lui fa l'amore con te... che tu sai che lui fa l'amore con te perché non ha trovato nessuna nel raggio di 200 chilometri. E tu stai lì come un baccalà. Guardate come faccio l'amore con mio marito: così... sull'attenti! E quando ha finito faccio: "Riposo!". E conto! Sì, io

quando faccio l'amore con mio marito, conto sempre... nella mente. Lui comincia e io:
(inizia a contare con le dita, in silenzio) 21 secondi! 21 secondiii! Ha superato se stesso!
Più veloce di Tomba! Che poi mi tocca anche andare in bagno a lavarmi! Torno in camera
e lui è già lì che "dooorrme"! Pancia in sotto... con questo sederone... e russa! Grrrooo.

Russa!

Con le ragazze, cantano. Con le mogli, russano!

Poi un giorno che non mi ricordo più cosa fosse successo... con calma gli ho detto (*urla a più non posso*): "Va via!"... che tutte le donne del condominio m'hanno fatto un grande applauso... "Va via!!!"

Che bisogna stare molto attente a dire "Vai via!"... perché "vanno"... delle saette! Io, i primi giorni contenta che non ve lo posso neanche descrivere... poi quando ho visto che non tornava più, credevo di morire. Una roba! "Permaloso! Va beh, t'ho detto vai via, ma torna!"

I ragazzi che si sposano adesso si timbrano i regali perché sanno che dopo venti minuti si divideranno ma ai miei tempi era per l'eternità.

Non è tornato!

Ero disperata... Lo sapete come ci si riduce quando "lui" non ama più... noiose, piangiulenti... si cammina persino un po' gobbettine... Io, per esempio, non sapevo più di avere i fianchi, non ancheggiavo... camminavo per caduta... così. E guardavo sempre per terra... Che so, nella speranza di trovare qualche cento lire che mi portasse fortuna...

Niente! Cacche di cane... Solo cacche di cane. Ma quanta cacca fanno i cani! Ho incominciato a ingrassare a vista d'occhio... sembrava che mi soffiassero dentro e mi gonfiassero... Ci son donne che per dispiaceri d'amore non fanno altro che prendere pastiglie... e la pastiglia per dormire... e quella per svegliarsi... e quella per star su... "Oh Madonna son troppo su... fammene prendere una per andare un po' giù"... e psicofarmaci... e si trovano in manicomio. Poi ci sono quelle degli... amari... Con la scusa: "Oh che mal di stomaco..." TAK! Giù un golone di Fernet Branca! E diventano alcolizzate... Invece io, grassa... Non c'è niente da fare... è una reazione nervosa, un fatto psicologico... Grassa... ma così grassa!... Non avevo più niente che mi andasse bene... Le mie mutandine... potevo infilarmele soltanto in testa... Giravo per casa con la tovaglia da 24 intorno al corpaccione. Ero avvilita come un cane! Mio figlio: "Mamma, non devi disperarti così... Il papà se ne è andato? Peggio per lui! Tu sei un'astronave bellissima, mamma... piena di luci... Peggio per lui se, se ne vuole andare in giro con le scarpe rotte, sotto la pioggia... senza l'ombrello!"

E io, al pensiero di mio marito, con le scarpe rotte... sotto la pioggia... senza l'ombrello... bagnato fradicio... ma con un sedere vicino di 20 anni... piangevo ancora di più! Come piangevo! L'unica consolazione che avevo è che tutte 'ste ragazze che adesso hanno vent'anni, tra quaranta ne avranno sessanta come me... e allora, proveranno cosa vuol dire.

Ero arrabbiata nera, grassa... che non avevo più neanche il collo...

"Mamma, ti prego, non fare così... devi dimagrire... devi rifarti una vita... devi trovare qualcuno che ti ami... ma devi dimagrire!..."

Ho fatto tutte le diete... quella del Fantino, la Mediterranea... la Dissociata... ho perfino ingoiato la tenia! Sì, il verme solitario... La Callas aveva ingoiato il vermicione ed era diventata un filo... le si era allungato persino il collo! Ho ingoiato la tenia... mi sono messa ad una dieta da fachiro...

Voi non ci crederete: la tenia è morta di fame... e io sono ingrassata lo stesso! Mio figlio... "Fai ginnastica, corri, corri mamma!" Correvo dalla mattina alla sera... nei parchi... con certe fami!... Verso le quattro... collassi cardiocircolatori... calo di zuccheri... Mi appoggiavo a una pianta... avevo le visioni... certi pranzi di Natale di quando ero bambina... avevo le visioni... che Santa Rita al mio confronto vedeva niente, vedeva. Ero ridotta... che rubavo la merenda ai bambini piccoli! Che poi le mamme mi hanno scoperto! Ogni volta che arrivavo: "Nascondete i bambini che sta arrivando la nonna ladra!"

Poi sono finalmente dimagrita... mio figlio: "Brava mamma... bene! Girati che voglio vedere come andiamo di dietro..."

Mi giro: "Mamma t'è crollato il gluteo... e non torna su, non torna su."

Volevo morire! Mi sono talmente suggestionata con questo crollo di sedere che camminavo e mi sentivo lo strascico. Ero disperata! Queste che battono le mani sono tutte le signore con lo strascico, che dicono: "E' vero, è vero..."

Ero disperata, angosciata da tanto disfacimento... Ho fatto una riunione di condominio. Ordine del giorno: "Crollo del sedere della signora del quarto piano". E' stato molto bello... tutte le donne erano lì attente... generose... ad osservare il mio sedere... Quel

giorno sono nate grandi amicizie. Guarda te cosa può fare un sedere! Tutte a darmi consigli... faccia così, faccia così... Una mi fa: "Lo pieghi su bene..." come lo pieghi... mica è una federa! Le ho tolto il saluto!... Poi l'ho piegato su bene...! Poi si alza una stupenda... giovane... magra... bella, ma bella!, di quelle snelle... lunghe... Le gambe le arrivavano qua... i seni qua (indica la base del collo)... il sedere ce l'aveva qua (indica la parte alta della schiena)... sui 32, che mi fa: "Se vuole che il suo sedere si rassodi deve camminare sulle punte!".

Per sei mesi non ho appoggiato i talloni. Camminavo così: (mima una camminata sulle punte). Sembravo un re magio! Poi m'ha insegnato l'altra ginnastica per rassodare l'interno della coscia, altro punto tragico della donna... che Dio disse "Partorirai con dolore e avrai le cosce cadenti!"... la ginnastica detta "della ranona"! (Esegue) Non ridete tanto, che domani vi vedo in giro per la città a camminare tutte così. Poi flessioni! Flessioni! Avevo i riflessi condizionati... ogni momento trach!, mi sbattevo per terra... persino quando facevo la spesa: "Un chilo di parmigiano!" (*Si lascia cadere accucciata sui calcagni*) "Signora dov'è?!" (*Si rialza*) "Sono qua! Sto rassodando il gluteo!". Ah, come partecipava il mio salumaio: "Come va il gluteo oggi?" "Eh... benino...".

Mi sono dimagrita, rassodata, ho cambiato guardaroba, colore di capelli, trucco... insomma, mi sentivo "giusta"!... carina... Sai quando ti prepari per uscire... che ti guardi allo specchio... (*mima*) ti vedi "bene"... il ventre piatto, il seno al punto giusto... OK! Poi esci... tutte le vetrine sono le tue... (*mima di specchiarsi*) "Niente male... OK!... OK!"

Non c'era un cane che mi guardasse!

Adesso punto tutto sull'intelligenza... mi sono iscritta all'Università che adesso noi anziani abbiamo l'Università per la terza età... che ha me la terza età sembra il nome di una brutta malattia... Mi sono iscritta a giapponese... Mi occupo di tossicodipendenti, di ragazzi ammalati di Aids... Insomma, ho trovato la mia giusta dimensione.

Poi, il marito è tornato. L'ho fatta aspettare un po'... s'è preso uno spavento!

Non lo volevo più, non lo volevo più...

Poi ho capito che è inutile dar via di testa... soffrire... stare soli... Gli anni passano... si diventa comprensivi... più pazienti per certe cose.

Adesso per me, lui è come un parentone... un cuginotto, uno simpatico... un po' pirla... col quale vai volentieri ai matrimoni, ai battesimi, ai funerali.

Ogni tanto sparisce per qualche ora. E chi se ne frega? Mica ti secchi se va dal dentista, o dal callista, o dall'urologo. Quindi...

(*Pausa, direttamente al pubblico*) Guardate che non sto parlando di mio marito vero... di Dario... Povero Dario, sputtarlo così... Sono storie di mille donne, che ho incontrato nella mia vita... Non sto parlando di mio marito... sto parlando dei vostri mariti!

Vi dicevo che mio figlio mi ha aiutata moltissimo. A mio figlio, anche politicamente ho cercato di insegnargli tutto. Per addormentarlo, quando era piccolo, gli cantavo "bandiera rossa". A 10 anni era già iscritto alla F.G.I.C. : pioniere!

Poi è cresciuto, è andato a scuola e si è messa di mezzo 'stà maledetta politica... quando è arrivato al liceo, nel '68... sapete, le occupazioni, gli scontri con la polizia...

Una volta mi è arrivato a casa massacrato, tutto sporco di sangue... sono svenuta dallo spavento... sono svenuta! E da quel giorno, tutte le volte che tardava un po', o sentivo la sirena dell'autoambulanza: "E' mio figlio, è mio figlio!" gridavo.

Sono arrivata al punto di andare dietro alle manifestazioni degli estremisti!... Non ce la facevo a restare a casa ad aspettare che me lo portassero lì, bello che morto.

Andavo in corteo anch'io, dieci passi dietro a mio figlio e lo controllavo senza farmi vedere...

La cosa più tremenda era che per non dare nell'occhio dovevo gridare anch'io gli slogan che gridavano loro. E fin quando si trattava di gridare delle robe contro i fascisti, andava bene... ma quando mi toccava, a me del Pci, gridare a squarciagola delle cose contro la Dc, Dio, Dio... mi sentivo male! E tutte le volte che stavo gridando 'sti slogan, TRACH, non ti incrociavo gli occhi con gli occhi di qualcuno della mia sezione, magari il segretario, che era lì sul marciapiede e che a vedermi e a sentirmi gridare quelle cose lì, si faceva subito il segno della falce e martello.

E così mi hanno sbattuta fuori dal Partito, e tutto per amore di mio figlio.

Una volta a una manifestazione, che mi ero precedentemente informata: "Com'è la

manifestazione domani, compagni?" - "Pacifica!". Sono andata a un funerale prima, mi sono vestita da funerale: tacco alto, decolté nera, completo nero, gonna stretta. Una carica della polizia come quella, non si era mai vista negli ultimi cento anni! Ce li avevamo dietro tutti: poliziotti, carabinieri... per me, c'era anche la finanza a cavallo e le guardie pontificie!

E io, via, a correre con 'sti tacchi alti che se cadevo mi rompevo tutti i femori che ho. Per correre meglio mi sono tirata la sottana fino a qui... delle sgambate!

Ce li avevo dietro tutti io! E io che gridavo: "Cosa volete? Andate via!". Mamma che corsa: da piazzale Loreto alla Bovisa... mi sarò fatta un 24 chilometri, tutti di corsa! Mi sentivo male, tutta sudata, il cuore che mi usciva... Come mi sentivo male! Avevo le ovaie alla cock!...

Un fumo! Candelotti, spari, gas lacrimogeni, bombe a mano, bottiglie Molotov... e io avevo anche perso mio figlio e lo chiamavo: "Figlio, figlio mio...". Mi rispondevano tutti i figli delle altre mamme... A un certo punto, non ti vedo mio figlio, dall'altra parte della strada, in mano a un carabiniere che con la bandoliera, "patascich, pataschach" sulla sua faccina bianca! Non ci ho visto più: ho fatto l'urlo del coyote! Ho attraversato la strada incurante dei candelotti fumogeni che passavano ad altezza d'uomo... e anche di donna... ho brancato il caramba per l'elmetto e col dente mi sono attaccata all'orecchio, che se non arrivavano dei suoi colleghi a tirarmelo fuori dal dente, io non mi formalizzavo: lo mangiavo tutto!

Ci ho messo nove mesi a confezionarlo... gli ho fatto tutto: due occhi, venti dita, tutti i denti... e quel carabiniere lì me lo rompeva su tutto in cinque minuti! Così mio figlio è riuscito a scappare... lui! Io no. Mi hanno riempito di botte e mi hanno portata in prigione. Mi hanno fatto un processo che non finiva più! Come l'hanno fatta lunga con quell'orecchio!

Il presidente del tribunale con una voce terribile mi diceva: "Lei ha colpito l'orecchio dello Stato!".

Cosa non ho passato. Tutto per amore di mio figlio!

Ho sempre avuto un bellissimo rapporto con mio figlio... giuro, bellissimo... c'è molta confidenza tra di noi...

Io, con lui, ho fatto tutto quello che la mia mamma non ha fatto con me. Gli ho insegnato tutto... gli ho spiegato tutto della vita... del sesso... Quel poco che sapevo...

Anche le avversità della vita... ho cercato di prepararlo a tutto... Perché i figli non sono quella cosa a cui la mamma fa mettere il golfino quando la mamma sente freddo.

I figli vanno aiutati, guidati, capiti... si devono avvertire, preparare, ma devono fare anche i loro sbagli... non gli si deve imporre niente.

Mi ricordo che mio figlio aveva sedici anni... noi, io e mio marito, dovevamo assentarci per qualche tempo, mi preoccupava lasciarlo solo in casa con la nonna... Lui stava con una ragazzina... certa Ornella... no, non la Vanoni...: "Sta attento, non fare sciocchezze... sicuramente è vergine!"

"Stai tranquilla mamma, faccio solo... - un po' d'imbarazzo, perché c'è confidenza, ma rispetto, che sono la mamma - faccio solo il chiavino."

"Il chiavino?! Cos'è?"

"L'ho imparato in Statale... all'Università... i miei amici adulti... Il chiavino... Ne metto dentro solo un pezzettino..." "Sei pazzo! Come un pezzettino? Come fai a sapere quanto deve essere... Come fai poi a fermarti? Non ha le spalle! Ci metti un cordino con la campanella? Un pezzettino! A parte che l'imene è all'inizio del sesso femminile..."

"Ma mamma, cosa dici?! L'imene è tre centimetri più su." "Sei pazzo! Vuoi che non lo sappia io?"

"Non ti ricordi più!"

"Come non mi ricordo più?! Villano!"

Prende un libro scientifico, mi fa vedere il disegno di un sesso femminile in sezione... Io non riconoscevo nulla che mi appartenesse... "Io, quelle cose qua non le ho... -

Riconoscevo solo... che so... un orecchio - Guarda che io orecchie lì non ne ho!"

Preoccupata telefono al dottore, mi risponde la moglie, lui non c'era... una signora prude... un po' come la mia mamma... mai una parolaccia... Di botto, agitata com'ero, le chiedo: "Dov'è l'imene?". Un silenzio! Poi, dopo una pausa... con una voce di testa tremolante, molto imbarazzata, mi fa: "Inteso come fiume?"

"Scusa, scusa... telefono più tardi.". Sono corsa alla mia sezione... c'erano delle compagne che stavano facendo i conti e chiedo a una: "Dov'è l'imene!". Senza pensarci un attimo mi risponde: "E' andato di là.". Aveva capito Imerio... un compagno, un ex anarchico disoccupato.

Poi, la sera, quando ho parlato col mio dottore: "Alla tua età vuoi ancora sapere dov'è l'imene?".

Comunque aveva ragione mio figlio... state tranquilli ragazzi... fate pure il chiavino. Tutto il mondo che gira intorno a 'sto sesso, maschile e femminile. Ma non se ne può più. Ma cos'è in fin dei conti questo sesso dell'uomo, che ci accapigliamo, tra noi donne?

Cos'è questo sesso?

E' una codina!

Sì, il sesso dell'uomo è una codina.

L'uomo ce l'ha di dietro... ehm il diavolo ce l'ha di dietro... mancherebbe che l'uomo ce l'avesse anche di dietro, il maschio ce l'ha davanti. Però state attenti che è una codina ragionante, fa le sue scelte precise... che non le fai fare nulla contro voglia, neanche con la pistola puntata alla tempia!

Che poi, io vi dico la verità: quando lo vedo lì in abbandono... tutto traballone, mi fa una tenerezza!... Mi viene voglia di giocarci, tirarlo... come la coda del gatto. Trrrrrrrrrrr! Poi, improvvisamente: "TRACH!". L'erezione! Eh, la madre! Ma che roba! L'erezione è miracolosa!

E' un miracolo vivente... l'erezione. Io in principio, le prime volte che avevo rapporti, ero convinta che ci avesse dentro un osso! Giuro. Dicevo alla mia amica: "Ha un osso!". E lei: "No!". E io: "Sì! Come fa a star su?". E' un miracolo vivente, miracolo che si può verificare con qualsiasi condizione atmosferica: vento, pioggia, sott'acqua... se è tiepida. Noi donne che miracoli facciamo? I figli. Li facciamo bene, ci mettiamo tutto: venti dita, due occhi, le orecchie. Ma se non abbiamo il seme del maschio non possiamo fare niente.

Questo fino ad un po' di tempo fa. Ora la storia è cambiata. L'uomo, in fondo, ha sempre saputo che è lui, l'essere inferiore, è per questo che si è sempre preoccupato di dimostrare la sua superiorità, ma lo sa che siamo noi a creare la vita, altro che.

Ma perché credete che si siano dannati a inventare cannoni, penne biro, perforatrici, trivelle, sommergibili, missili, stantuffi... tutta roba che poi ci ha quella forma lì del pene?

Lo fanno per pubblicità! Che poi gli uomini, lo sapete, hanno la barba... E perché se la tagliano? Eh? Dai rispondete... Per assomigliare a noi! Ecco perché! Comunque a furia di tecnologie folli e violente, il maschio s'è fregato da sè. Già! Perché oggi l'uomo è ormai tecnicamente superato. E' un optional. Se lo volete lo usate, se no, no.

Volete un figlio? Beh, mica ti serve un uomo. Ci sono le banche del seme. E guardate che è meglio. Lì c'è roba di prima scelta... mica come i maschi che si trovano in giro. Nelle banche del seme c'è solo liquido di prima qualità, estratto da premi Nobel... che ti nasce un bambino che a tre anni parla già sei lingue e ti aggiustano il Tv color! Campioni olimpionici... Che non vi capiti però il seme di Tomba... se no, vi nasce un bambino stupido. Tutti gli attori di Beautiful! Vi vengono fuori dei bambini da urlo! E loro, gli uomini, lo sanno.

L'unica superiorità del maschio, oggi come oggi, rispetto a noi donne è l'erezione. L'uomo è molto orgoglioso del suo organo sessuale... che a me la parola organo mi porta un tanto fuori strada... mi viene in mente la messa cantata, San Pietro... l'ha sempre definito fin dai tempi antichi, con dei termini epici, aulici, magniloquenti.

Il fallo! Il fallo! Che è un termine concreto... lo quando sento dire "il fallo" non lo vedo così... (*china la testa*) ma così (*alza la testa*), con la corona in testa. Il fallo! Il prepuzio... prepuzio mi fa ridere... mi viene in mente tutto, meno quello che è realmente!

"Pronto, c'è il signor Prepuzio?"

E glande? E' un termine di una dolcezza. Sembra il nome di un fiore. "Ti offro questo mazzo di glandi..."

Con questa terminologia si potrebbe tranquillamente ricostruire una tragedia di Euripide. Io ci ho provato, basta declamare con la metrica giusta:

Venne, altissimo Ermione
prepuzio invitto,
appresso il fratello suo

glande, montando lo scalpitante scroto...

Vai avanti una settimana e nessuno si accorge della differenza.

Invece con la terminologia che hanno appioppato a noi femmine, non si può costruire niente. Vulva... vulva!

Vi proibisco di pensare che io abbia la vulva... io ho la Wolvo!

E l'altro: Utero! "Fai il bravo bambino, mangia tutta la pappa, altrimenti chiamo I'UTEROOOO!!"

E vagina, con cosa fa rima vagina... con cantina... cretina... Che poesia fai con la cantina cretina... Sulla vagina come massimo ci puoi scivolare sopra: "Mi sono rotta una gamba scivolando su una buccia di vagina e zoppico ancora!".

E ovaie? E' un termine casereccio, casalingo, da fattrici, da gallinaceo. "Ho fatto una torta con 30 ovaie!"

Se penso alle ovaie che ci sono stasera in platea mi sento male.

Poi c'è quell'altro termine delle donne, che stanno vivendo quel certo momento... un termine che significa la fine della vita di fattrice. Una donna che è in quella stagione, confida alla sua più cara amica... prima si guarda intorno se nel raggio di 800 chilometri non c'è nessuno... poi si avvicina, china la testa umiliata e dice: "Sono in menopausa". E poi (*mima di farsi aria, sventolandosi le mani davanti al viso*).

Invece gli uomini: climaterio... "Sono stato a Nervi... il 2 dicembre, c'era un climaterio!".

Non c'è niente da fare. Io ho cercato di creare una bella poesia da lasciare alla mia nipotina... Mattea. Niente, mi è uscito solo un racconto dell'orrore:

"I pipistrelli volavano all'imbrunire
le vagine gracchiavano nello stagno
era il momento
che depositavano le ovaie
un utero tremendo si levò nella notte
gli spermatozoi
morirono tutti di spavento!"
buio

□ Oddio... scusate un attimo, ho un calo di zuccheri... Sento che mi sta riprendendo la stessa crisi d'ieri sera... Andavo così bene, maledizione! Mi viene da piangere... (Verso la quinta) per favore... e sali minerali e le pastiglie di glucosio. Grazie.. (Eseguono)
Maledetta questa crisi che mi becca di colpo! Cosa mi stia succedendo non lo so... Sono sempre stata una donna razionale, ragionante, piena di forza, di voglia di fare... e adesso, niente. Non ho voglia più di niente!

Non so perché.

No, lo so.

Sto attraversando un momento della mia via tremendo, di coma profondo in piedi. Soffro di depressione... e non riesco ad uscirne.

Forse... non voglio uscirne.

Sono una, dei sei milioni di depressi del nostro paese. Lo sapevate? 6 milioni... quelli che si conoscono.

Settanta per cento femmine. 4 milioni e duecentomila femmine depresse. Cioè una ogni 20. Dio che spavento!

E' terribile: non ti importa nulla della famiglia, dei figli, di quello che succederà, pensi al suicidio... poi c'è la mattina che dici "Sì, questo è il giorno buono" e lo tenti.

Io mi vergogno profondamente di quello che vi sto dicendo, Mi sento ripetere "Ma di che cosa ti lamenti, che cosa vuoi?" ma vi giuro che se anche avessi la bacchetta magica non vorrei niente.

Ma attenti io non sono una depressa di passaggio, una "umorale"... sono una depressa stabile, vera... tant'è che sono in cura da uno psichiatra. Giuro!

Ecco, vi vedo, voi sani... normali... che state pensando: "Ma cara signora Rame perché non va in una bella clinica a curarsi invece di venire qui ad angosciarci coi suoi problemi?"

Perché non posso.

Prima di tutto lo faccio anche per voi...voglio darvi l'opportunità di sentirvi una volta tanto coinvolti, generosi, con noi diversi... che in sala ce ne saranno almeno una ventina come me... voglio farvi provare il piacere di dimostrare la vostra disponibilità umana e civile: la vostra solidarietà.

E' solo la fiducia nella vostra comprensione, che mi permette di dirvi qualcosa che difficilmente riuscirei a tirar fuori in altra occasione.

Ho bisogno di voi.

Sono circa sei mesi che non dormo... me no sto a letto a guardarmi la televisione. Quando spengo la luce accendo la radio, m'infilo l'auricolare nell'orecchio, cerco Radio popolare o radio Radicale e mi ascolto i discorsi di Pannella tutta la notte che posso anche impazzire. Mi alzo alle 7... alle 8 di sera... ho problemi per lavarmi. L'idea di prendermi un bagno... una doccia, mi manda in crisi... tremo tutta... non che sia diventata una zozzona... mi lavo a spizzichi e bocconi. Solo nei punti essenziali... A cosa serve, per esempio lavarsi la schiena che poi è sempre coperta... me la laverò quest'estate. Le orecchie me le lavo... anche perché si vedono e si sporcano... che non ho mai capito perché le orecchie si debbano sporcare tanto, che non fanno niente!

Che ci posso fare? E' un classico della depressione.

Non riesco a parlare con nessuno... L'unica gente con la quale riesco a comunicare... siete voi, il pubblico.

Forse perché mi ascoltate senza contraddirmi ne soprattutto darmi consigli.

Non sopporto quelli che appena gli dici "sono depressa" incominciano a farti la predica: ma come? depressa tu? Ma cosa ti manca? Sei un'attrice stimata... sei indipendente... puoi fare tutto quello che vuoi..., la famiglia... Devi reagire. Fai qualcosa... vai in palestra... fai footing.

Non è così semplice, credo che la causa della mia depressione parte da lontano... da molto più lontano... è molto più complessa... Quando ci penso su, per esempio mi viene in mente una frase di mia madre. La mia mamma mi voleva molto bene. Sono nata dopo 10 anni che aveva già avuto tre figli. Si sentiva sempre un po' in imbarazzo quando le chiedevano: "Ma come mai, dopo tanti anni... una bimba così piccola." Io avevo 4 o 5 anni e lei scherzando rispondeva: ma che le devo dire... io non l'aspettavo questa bambina... ma mio marito è andato al mercato, c'era una liquidazione... costava poco e lui l'ha

comprata. Per gli affari mio marito non è mai stato tagliato..." E' chiaro che stava scherzando... ma io ero piccola e per questa sciocchezza ho avuto il magone addosso per tanto tempo... ed ho sempre, per tutta la mia esistenza cercato d'essere il "miglior affare" della sua vita.

Mio figlio non sarà mai un depresso... perché, per dargli sicurezza, ogni volta che faceva la cacca... urlavo di gioia... come avesse preso 10 in condotta.

Forse riesco a parlare con voi perché non mi dite subito: "Sapesse io... cara signora!" che poi finisce che tocca a me tirarvi su.

Poi c'è l'altro problema, molto più serio, quasi tragico: sono circa sei mesi che non mangio. Non si vede molto. Non sono neanche tanto dimagrita... anche perché le medicine che prendo, ingrassano.

Sono in stato preanoressico... Come la Dajana...

Se mangio al ristorante, vomito, se mangio in famiglia, tra parenti, amici, anche se trovo piacere della loro compagnia, e mangio con appetito... vomito lo stesso. E' un rifiuto totale del mio corpo e del mio cervello verso il cibo, o forse è più onesto, più giusto dire, è il rifiuto di vivere. Non riesco a "prendere" niente di quello che mi vorrebbero dare quelli che mi stanno vicino. Non voglio niente.

E' il rifiuto di vivere... non m'interessa mangiare... Non mangio. Ho scoperto che ci si regge in piedi con pochissimo. Due brioches la mattina con the, una mozzarella dopo lo spettacolo, la notte... con una pera e crachers... se mi va. Se no niente.

La mancanza di cibo mi aveva ridotta ad uno straccio... sono stati i medici che mi hanno costretto a riprendere a lavorare.

Durante la tournée con "Mamma i sanculotti", uno spettacolo che facevo l'anno scorso, ho fatto una scoperta... siu mangiavano per esigenze di scena degli spaghetti... All'inizio fingevo.. poi li ho mangiati... Se me i preparavano a tavola, li vomitavo, se in camerino, li vomitavo... In scena no.

Così ho realizzato che per stare in piedi mi bastavano gli spaghetti dello spettacolo, nient'altro... ma solo se li mangiavo in palcoscenico... davanti al pubblico. Pazza?

Ecco perché sono qui. Col pretesto di recitare mangio gli spaghetti e li digerisco grazie a voi... Devo pur sopravvivere... Voi colmate le mie carenze affettive... Forse questo potrebbe essere la soluzione per uscire dalla depressione: fare tre spettacoli al giorno. Voi siete il mio Alcaselzer. (vengono portati in scena degli spaghetti che Franca mangia lentamente, mentre scende la luce.)

FINE SPETTACOLO

BOTTINO POGGIOLINI

Signora Poggiolini, Pierr De Maria, pesa 42 Kg. e recepisce 60 stipendi mensili come rappresentante da 40 anni di ditte della Farminindustria (Onorevole l'arresto! pag. 67) - puf con 11 miliardi

120 mld. Ma si tratta di regali .Poggiolini: "sono i risparmi di tutta una vita (busta paga 6 milioni al mese, 199 milioni di reddito annuo).

Scoperti, apro quattro casseforti presso la sede napoletana della Banca d'Italia: 6 mila sterline d'oro di varie epoche, un sacchettino con 200 krugerrand d'oro, una decina di rubli d'oro dello zar Nicola II, 50 monete antiche, fra cui alcuni sesterzi romani. Nella seconda cassaforte una montagna di lingotti, 100 d'oro e dieci d'argento, 20 diamanti da 1,20 carati, zaffiri e rubini a pioggia, catene, bracciali, anelli, soprammobili tutti dorati.

"Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche".

"Dal 1954 ho ricevuto sempre a titolo di presente, in occasione di particolari festività, oggetti vari in oro, sterline, lingotti, monete d'oro e altro. Occasioni per dono 2 o 3 all'anno (Natale, Pasqua, Ferragosto) e vi sono circa 3-400 imprese farmaceutiche la maggior parte delle quali ritenevano di fare degli omaggi in occasione di tali ricorrenze.

In pratica ogni anno riceveva 300 sterline, ripartite in piccole donazioni simboliche le quali solo per il lungo tempo indicato hanno assunto proporzioni considerevoli.

Personalmente, però, non davo grande importanza al valore più o meno elevato delle varie monete."

Poggiolini ha poi spiegato di avere ricevuto negli anni miliardi di lire dalle ditte farmaceutiche che lo omaggiavano a Natale.

Poggiolini prima di arrendersi definitivamente ha raccontato ai giudici la lunga fila di autorevoli politici che caldeggiavano il rilascio di questa o quella licenza per prodotto farmaceutico: Giulio Andreotti innamorato del Cronassial, il ministro delle Poste Maurizio

Pagani interessato a un farmaco della tale ditta di Novara, Vincenzo Scotti amico della ditta Ventra, Francesco Saja che proteggeva l'integrità morale del direttore generale della Sanità, tenendogli lontani gli interessi dei pretori d'assalto. Ha lasciato scivolare il nome del presidente della Repubblica Scalfaro, e ha insinuato che Maria Pia Garavaglia fosse una beniamina delle case farmaceutiche. L'ultimo veleno lo ha destinato a mon. Fiorenzo

Angelini, protettore degli ammalati e delle cliniche di lusso dove venivano ricoverati.

Il ministro snob e il suo pentolone di documenti andati in fumo, il grigio funzionario che trasformava in oro tutto quello che toccava, il cardinale che incuteva grande timore nelle case farmaceutiche. In mezzo a loro un fiume di miliardi, di dobloni, lingotti d'oro, pietre preziose, argenti, quadri, tappeti e sullo sfondo, molto sullo sfondo, un popolo che si avvelenava riempiendosi di medicine senza alcun controllo. Quale scrittore avrebbe trovato tanta fantasia per scrivere un romanzo apocalittico sulla fine del secondo millennio?

Craxi

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno...

Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Curiosità:

CORTE COSTITUZIONALE

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Estero

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

Appartamenti equo canone e doppi stipendi

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato...

Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Falsi invalidi

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppiare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Cossiga

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo. Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio..." dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì.

Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DATI INTERESSANTI

Dimensioni di Tangentopoli
TUTTI GLI INDAGATI DELLA REPUBBLICA
Coinvolte OLTRE 6000 persone
851 autorizzazione a procedere.
specchietti

Tutti gli indagati della Repubblica:

<u>Anni</u>	<u>Camera</u>
1948-53	503
1953-58	407
1958-63	301
1963-68	229
1968-72	171
1972-76	294
1976-79	130
1979-83	155
1983-87	271
1987-92	256
1992-94	<u>618</u>

Tutti i numeri del SenatoI PRIMI DIECI DELLA MAZZETTA:

1. Severino Citaristi (Dc) - 124 miliardi 302 milioni
2. Giorgio Moschetti (Dc) - 25 miliardi 289 milioni
3. Carlo Merolli (Dc) - 14 miliardi 975 milioni
4. Vincenzo Meo (Dc) - 4 miliardi 800 milioni
5. Marcello Stefanini (Pds) - 3 miliardi 940 milioni
6. Vincenza Bono Parrino (Psdi) - 2 miliardi 700 milioni
7. Franco Bonferroni (Dc) - 2 miliardi 350 milioni
8. Maurizio Creuso (Dc) - 1 miliardo 994 milioni
9. Giovanni Di Benedetto (Dc) - 1 miliardo 421 milioni
10. Andreotti Giulio (Dc) - 1 miliardo 5 milioni

TOTALE TANGENTI SENATORI - 186 miliardi 945 milioni

Totale tangenti DC 269.246.000.000 + 483 mln b.b. = 6 mln francobolli

BOTTINO COMPLESSIVO DELLE TANGENTI

<u>Partito</u>	<u>Tanger</u>
PSI	293 mil
DC	269 mil
+ 6 milioni francobolli	
PSDI	20 milia
PRI	17 milia
PDS	11 milia
PLI	7 milia
LEGA	210 mil
RIF. COM.	100 mil
MSI	80 milia
<u>Totale</u>	<u>619 mil</u>

CITARISTI

Autorizzazioni a procedere 35

di cui: Milano 14 - Roma 7 - Torino 3 - Genova 3 - Napoli 2 - Palermo 2 - Aosta, Venezia, Grosseto e Verona 1

Capi di imputazione 175

di cui: Violazione legge finanziamento pubblico partiti 76

corruzione 64
 concussione 15
 ricettazione 9
 abuso d'ufficio 7
 falsità ideologica in atto pubblico 3
 turbata libertà d'incanti 1
Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

di cui:

Enimor

altri versamenti 88 miliardi 972 milioni
 buoni benzina 330 milioni
Anni teorici di galera: da 262 a 912
 CRAXI
Autorizzazioni a procedere 16
Capi di imputazione 172

di cui:

violazi

corruzione 67
 ricettazione 13
 concussione 8
 diffamazione 2
 bancarotta fraudolenta 1
Pene minime previste: 243 anni
Pene massime teoriche: 782 anni
 Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni
 Buoni benzina: 650 milioni
TOTALE ANNI GALERA FRA TUTTI GLI INQUISITI: DA 2589 A 9552

I campioni della tangente

Nome	Parti
1. B. Craxi	Psi
2. S. Citaristi	Dc
3. G. Prandini	Dc
4. G. Moschetti	Dc
5. C. Pomicino	Dc
6. C. Merolli	Dc
7. O. Mammi	Pri
8. V. Sbardella	Dc
9. C. Vizzini	Psdi
10. Cariglia	Psdi

Autorizzazioni da procedere:

DC - 126
 PSI - 37
 PDS - 32
 LEGA - 15
 MSI - 10

TOTALE - 233

I campioni di autorizzazioni da procedere al Senato

Severino Citaristi (Dc) 35
 Carlo Rognoni (Pds) 12
 Giorgio Moschetti (Dc) 11
 Vincenzo Meo (Dc) 8
 Giovanni Di Benedetto (Dc) 8

Partiti coinvolti: Psi, Dc, P.R.I., Pds, Psdi Msi Lega

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Ci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.Ili Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI).

Eccovi alcuni dati rilevati da Onorevole l'arresto!:Solo a Milano sono stati spiccati quasi 600 mandati di cattura ed altri 700 avvisi di garanzia con circa 130 parlamentari coinvolti. Tutte le procure italiane hanno emesso più di 4000 ordini di custodia cautelare. Tra tutti mi pare superino i 6000.

Il parlamento eletto il 5 aprile 1992 è il più inquisito della storia della Repubblica. In soli 18 mesi, e cioè fino alla storica caduta della immunità parlamentare nel novembre 1993, in parlamento sono giunte ben 851 domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di 447 parlamentari: più della metà dei componenti le due Camere.

Alla Camera gli inquisiti sono stati 354 e al Senato 93 giusto per rispettare la maggiore onorabilità della "camera alta". A questi si aggiungono 11 procedimenti giacenti presso il Tribunale dei ministri della Repubblica. È il record storico, una cifra avvicinabile solo da quella della prima legislatura del dopoguerra, durata cinque anni: 685 domande. Ma allora si trascinavano gli odi e i delitti compiuti negli ultimi anni del fascismo, da una parte e dall'altra dello schieramento. Un bagno di sangue attraverso cui la prima Repubblica italiana aveva dovuto rigenerarsi, portandone anche le colpe.

Non è un caso che il record venga battuto proprio alle soglie della caduta, simbolicamente ancora rovinosa, della prima Repubblica.

In 18 mesi sono stati scoperti reati che prevedono un minimo di 2.589 anni di galera fino a un massimo di 9.552 e in questo calcolo non sono comprese le aggravanti, non calcolabili con esattezza. Il bottino? 619 mld, 757 mln più un miliardo e 163 mln di b.b. e 0,06 francobolli.

□□□DA "SETTIMO RUBA UN PO' MENO" 1993

Una cosa che avevamo previsto è stato l'arresto di Berlusconi... il fratello!... (Rivolta al pubblico) Ho visto una signora che è svenuta... No, si tranquillizzi signora... non parliamo di Silvio ma del fratello.

Hanno sbagliato fratello... Hanno arrestato Abele!... Buono... un tontolone... E questo Silvio è tremendo! Gli fa fare la testa di moro, la testa di ponte, la testa di legno, la testa di... lasciamo correre.

Gli dice: "guardami la macchina!" e lui (*mima*) "Distribuisci un po' di mazzette!" - "Ma mi mettono in galera..." - "Fa niente, poi ti porto un po' di arance!".

"Tieni IL GIORNALE!" - "Grazie l'ho già letto" - "Tienilo nel senso di dirigilo... IL GIORNALE , il quotidiano!".

Per non farci raggiungere dalla cronaca avevamo esagerato, abbiamo previsto la resurrezione di Craxi meglio... la reincarnazione...

Infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di Craxi.

Berlusconi è sceso in campo e ha fondato il suo partito... Era ora! Fino adesso se li era sempre comprati già fatti!

Io ho l'incubo che riesca a vincere le elezioni, che realizzi questa centralità moderata e che arrivi alla presidenza del Consiglio... Me lo vedo Berlusconi che grida: "Basta! Non pagate più tasse allo stato!... Pagatele direttamente a me!"

Grande ammuccchiata intorno a Berlusconi:

□ Ma la forza che ha questo Berlusconi che fa da collante tra questi personaggi vecchi, antichi... c'è questo Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo...

Dicevo Segni è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

I politici della prima Repubblica.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Anzi, evviva la P2.□□

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima:

"siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto

per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta... tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l'MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto...

attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada! Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni.

Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico

"jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita è diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

□□□DA "SETTIMO RUBA UN PO' MENO" 1993

Una cosa che avevamo previsto è stato l'arresto di Berlusconi... il fratello!... (Rivolta al pubblico) Ho visto una signora che è svenuta... No, si tranquillizzi signora... non parliamo di Silvio ma del fratello.

Hanno sbagliato fratello... Hanno arrestato Abele!... Buono... un tontolone... E questo Silvio è tremendo! Gli fa fare la testa di moro, la testa di ponte, la testa di legno, la testa

di... lasciamo correre.

Gli dice: "guardami la macchina!" e lui (*mima*) "Distribuisci un po' di mazzette!" - "Ma mi mettono in galera..." - "Fa niente, poi ti porto un po' di arance!".

"Tieni IL GIORNALE!" - "Grazie l'ho già letto" - "Tienilo nel senso di dirigilo... IL GIORNALE , il quotidiano!".

Per non farci raggiungere dalla cronaca avevamo esagerato, abbiamo previsto la resurrezione di Craxi meglio... la reincarnazione...

Infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di Craxi.

Berlusconi è sceso in campo e ha fondato il suo partito... Era ora! Fino adesso se li era sempre comprati già fatti!

Io ho l'incubo che riesca a vincere le elezioni, che realizzi questa centralità moderata e che arrivi alla presidenza del Consiglio... Me lo vedo Berlusconi che grida: "Basta! Non pagate più tasse allo stato!... Pagatele direttamente a me!"
Grande ammucchiata intorno a Berlusconi:

notizia non ci può far che piacere. Gustavo Selva ci ha querelati chiedendoci un miliardo di danni per aver detto in un'intervista che lui era della P2.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Anzi, evviva la P2.□□

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di

immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta...

tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l' MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi...
mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio!

Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri... "

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più

giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

Adesso che Berlusconi non va più in giro con le sue telecamere avete visto che crollo... vecchio!, scavato, borse sotto gli occhi... pieno di rughe... che crollo pover uomo: un po' di comprensione, andiamo! Sta rifacendo l'Italia!

Come promessa fatta durante la campagna elettorale, farà dei miracoli: il primo troverà un milione di posti di lavoro, poi ogni lunedì camminerà sulle acque... della piscina di Arcore... E si è visto proprio, in televisione, Berlusconi, stupendo, che tranquillo camminava... sotto c'era Emilio Fede che lo teneva su! Fede quello che si firma: "In Fede Berlusconi".

Pare che Berlusconi gli abbia regalato anche una medaglietta d'oro... da mettere al collare... Vedrete che lo ritroveremo quest'estate abbandonato su qualche autostrada! Io Berlusconi lo vedo enorme, la ricchezza, lo strapotere... Avete visto Jurassic Park? Io vi giuro che dopo le elezioni sono andata a rivedermelo... Ho visto Berlusconi come il tirannosauro: questo gigante che pesa 40 tonnellate, è lungo 16 metri, cammina a grandi falcate... di 10 metri l'una! E fa delle cacche... enormi... da trenta quintali... l'una... soltanto un ricco può fare delle cacche così! Plaff... patasgnaff... che fa una fatica, trenta quintali... Plaff: la clonazione continua di Giuliano Ferrara!

Il nostro nuovo ministro!... Ogni popolo ha i governanti che si merita!

Leggevamo, l'altro giorno Nostradamus... Il più famoso indovino del medioevo reputato infallibile, aveva previsto tutto, compreso il trionfo del Cavaliere. Ad un certo punto dice: "Verrà il Cavalier Bissone - non poteva dire Biscione - col so' scudier coglionr - che è il Bossi - e lo stendardadore negro... - che è il Fini".

Ci assicura che: "Con la vittoria del Cavaliere e dei suoi vassalli, godremo di un periodo di grande fasto, di euforia e salute. La scuola pubblica sarà frequentata dai peggiori. A quella privata andranno solo i migliori. Le partite di calcio verranno giocate sei volte la settimana. Negli stadi (tutti coperti) saranno proibiti i fuochi d'artificio, i botti e i fumoni.

Si potrà sparare, ma solo con il silenziatore. Spranghe e bastoni dovranno essere omologati su misure Standa.... pardon! Standard! Gli ospedali privati, particolarmente sovvenzionati, aumenteranno di numero e di efficienza. La mortalità dei ricchi verrà ridotta al minimo. Alta sarà quella dei poveri. Così avremo finalmente più ricchi e meno poveri!

Sarà permesso il linciaggio di negri e meridionali molto scuri di pelle solo durante il giorno o, la notte, in luoghi ben illuminati. Questo per evitare, che per errore, vengano aggrediti bianchi nordici molto abbronzati! Si vivrà all'insegna del sollazzo e dello spasso. "Massimamente di ciò godranno le femmine!" Infatti, tanto per cominciare si tornerà agli aborti praticati dalle mammane e dai "dottori-macellari". Il mensile cattolico "jesus" dei Paolini chiede alla chiesa di fare autocritica verso tangentopoli e il "berlusconismo strisciante per 15 anni e oggi dominante". I vescovi non svendano i loro "valori per il piatto di lenticchie delle provvidenze sulla scuola privata o della revisione della legge 194 sull'aborto." Secondo "jesus" sarebbe un "vergognoso cadere in tentazione perché oggi col "berlusconismo" la vita é diventata un supermercato del paghi 2 e prendi 3.

Fino ad ora abbiamo scherzato su Berlusconi, Bossi e Fini e sul nuovo governo e questa frase di Bocca pubblicata sulla Repubblica mi sembra perfetta per chiudere questa parte politica dello spettacolo: "Una cosa essi possono chiederci, di seguire il loro lavoro senza pregiudizi. Una cosa non possono chiederci, di rinunciare all'antifascismo e alla costituzione".

SETTIMO RUBA UN PO' MENO N. 2 IN

LAVORAZIONE MARINA PER STAMPA

FRANCA: Il momento più bello dello spettacolo, per me, è sentirmi accolta da un applauso così affettuoso e sincero.

Grazie!

Io lo sento che il vostro applauso è affettuoso. Sono talmente tanti anni che ci conosciamo.

Grazie... di essere venuti in così tanti a trovarmi... Beh, sì... non è sbagliato dire "trovarmi"... siete usciti di casa per arrivare proprio qui... da me... le signore sono certamente andate dal parrucchiere a farsi belle... vedo tutti eleganti... in ordine...

Ringrazio soprattutto i signori uomini, quelli che sono stati trascinati qui di forza, magari a causa dell'abbonamento. Guardate che certe volte è una disgrazia essere abbonati. Edoardo De Filippo diceva che gli abbonati sono dei proscritti, dei precettati: ogni 15 giorni gli arriva la cartolina di precetto e devono andare a teatro.

E' lei, la signora, che dà l'avvisata: "Caro, non prendere impegni. Domani siamo di turno... a teatro... turno A... e a lui gli prende il coccolone! Aveva ben altri programmi in mente.

No signore, la condanna del teatro! "Se no ci perdiamo tutti i quattrini delle tessere." Ebbene, ringrazio anche loro, di essere qui loro malgrado... e loro malgrado di dedicarmi il loro tempo...

Spero tanto di non deluderli... Giuro, darò il meglio di me!

Lo spettacolo è comico... vi farò ridere a crepapelle. Me lo sento!

Ci riesco sempre!

Ieri sera non ce l'ho fatta. Nonostante tutti gli sforzi, non ce l'ho fatta! Non ha riso nessuno... Ma non era colpa del pubblico.

Era colpa mia.

Ero lì che dovevo dire le battute comiche e intanto mi chiedevo "ma perché"? Perché devo far ridere? Ma chi me lo fa fare? Son qui col groppo in gola che mi strozza... mi viene da piangere... da buttarmi per terra, tirarmi la sottana sulla testa e non muovermi più!

Poi mi sono vista seduta in platea che guardavo me, sul palcoscenico e dicevo ai miei vicini di poltrona: "Vi piacerebbe, è, vedermi cadere di schianto.... e poter raccontare: "Che momento... sembrava scherzasse e invece è franata a terra, s'è tirata la sottana sulla testa, e non si è più mossa: era morta!".

"No, no - a 'sto punto mi son detta - non gliela do 'sta soddisfazione" e, con un colpo di reni mi sono piantata in mezzo al palcoscenico che parevo una belva e ho ripreso a parlare, parlare, parlare... a soggetto... Mi sono buttata a raccontare tutto quello che stavo provando in quel momento, sui miei problemi... sul disagio di vivere di moltissimi... su questo gran ribaltone politico e cosa ci aspetta... Cercavo di spiegarmi, capire perché le cose siano andate così... Ragionavo sul malessere di vivere... sulle ingiustizie, l'egoismo...

Sullo stare al mondo... sulle difficoltà... sulla qualità della vita di merda che viviamo... che respiriamo, che mangiamo... che è proprio la peggiore che ci sia sul mercato. Che non so proprio chi la faccia!

E la solitudine... l'infelicità? La voglia di morte che tanta gente, giovane o vecchia ha addosso?

E i cassintegrati, e quelli che stanno in cima alla "ciminiera". minacciando di buttarsi giù... e fanno pure lo sciopero della fame perché non vogliono che la fabbrica chiuda... E il telefono rosa, il telefono azzurro e le assicurazioni che assicurano contro lo stupro. Ma dove siamo arrivati? Che mondo è?

Parlavo e guardavo davanti a me, senza vedere nessuno.

C'era un gran silenzio. Tanto che m'è venuto il dubbio: fossero usciti tutti? No, erano lì... attenti, seri... Fin troppo! E quando poi, imbarazzata, ho detto, ho finito, e me ne stavo uscendo di scena... è esploso un applauso che sono rimasta allibita. Non m'aspettavo niente... e invece era un applauso sentito... Ho visto la gente andarsene di malavoglia... con l'aria di chi è rimasto coinvolto e vorrebbe fermarsi a parlare.. Mi salutavano e sorridevano senza voglia di ridere... pensierosi... Li ho sentiti vicini. Non li avevo delusi.

E' stata una serata bizzarra ma bella.

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba

un po' meno!".

Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti.

L'avrete letto anche voi sui giornali... Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto!

Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere.

Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me!

Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsecrata, in fossa comune! Chiaro?".

Questa era la chiave della nostra commedia!

Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi.

Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Ma dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Io vi dico la verità che ogni sera entro in scena frastornata, perché da quando apro gli occhi sono lì a leggere i giornali e ad ascoltare i telegiornali e correggere il copione aggiungere, aggiornare... è una cosa da pazzi!

La nostra è una chiaccherata a ruota libera su quanto c'è capitato... vuole essere un momento, oltre che di divertimento, perché sicuramente rideremo, almeno me lo auguro... vuole essere un momento di riflessione, voglio darvi elementi in più per capire certe cose che magari vi sono sfuggite. Gli avvenimenti dei nostri giorni, gli scandali, la rabbia, l'indignazione... la voglia di darvi qualche elemento in più d'informazione e di riflessione.

La certezza che in questo momento più che mai sia necessario portare alla gente un "TEATRO UTILE" e non un pretesto per passare la serata e come diceva un signore che non è più di gran moda ma che è esistito e ha contato parecchio nella storia della sinistra... mi pare si chiamasse... Gramsci, diceva "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando".

Ecco, è quello che cercheremo di fare insieme questa sera.

Non spaventatevi per tutti questi fogli (*indica i fogli sul leggio*)... sono scritti molto in grande... sono cieca.

Questa grande tempera, (*indica il grande pannello alle sue spalle*) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco, dove sicuramente avrete riconosciuto i vari personaggi politici, che hanno popolato la nostra storia in questi anni e che, ci auguriamo, qualcuno, di non vederli più.

Ringraziamo prima di tutti Di Pietro, con tutti gli altri magistrati che si sono impegnate

nell'operazione "Mani pulite", per avercene liberati.

Purtroppo ci sono già pronti i doppioni, i riciclati da sistemare al loro posto... i portaborse, un sacco di sportivi, uomini della cultura, della finanza... uomini dello spettacolo, Zeffirelli... gran paraculo! Quello che a proposito delle donne violentate e ingravidate per la pulizia della razza, in Bosnia, queste donne picchiate, torturate, tenute prigioniere fino al settimo mese perché non potessero abortire... Ci sono quelle che sono riuscite a scappare e hanno abortito, quelle che hanno partorito il figlio e poi l'hanno abbandonato perché figlio dell'odio, altre se lo sono tenuto... Bene, Zeffirelli durante una conferenza stampa per lanciare un suo film non va a parlarti delle violenze delle donne in Bosnia dicendo che tutte le donne che abortiscono devono essere condannate a morte... Come se per la donna fosse una festa abortire! Ma la cosa grave è che lui l'ha detto soltanto nel momento del lancio del suo film per creare scalpore. Per cui vi prego... sono due anni che lo dico: non andiamo a vedere i films di Zeffirelli...

boicottiamo i suoi films!

Questo per l'Italia è un momento davvero speciale.

La prima Repubblica nata dalla Resistenza è morta nel disonore di un'aula di tribunale davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi... E' nata la seconda Repubblica con presidenza del Consiglio, Senato e Camera in mano a Berlusconi, a Bossi, a Fini!... Che adesso non si chiama più solo Msi ma anche Alleanza Nazionale... Il cosiddetto Polo della libertà!

A proposito del Polo della libertà, dobbiamo fare molta attenzione, già stanno parlando di abolire la 194, cioè la legge per l'aborto legalizzato. Io dico subito che sono contro l'aborto... sono per la prevenzione... abortire per una donna è un vero trauma ma è un diritto che abbiamo acquistato e dovremmo difenderlo.

Un fatto eccezionale: sono stati sospesi per 10 giorni quelli di Blob per aver detto mesi fa vaff... a Berlusconi.

Si parla di far saltare la trasmissione Milano Italia e Sammarcanda... Gustavo Belva... pardon, Selva, ha chiaramente parlato di epurazioni... tra questi Strelher... che sono almeno venticinque anni che non fa più un testo politico...

Se vogliono epurare Strelher, a me e a Dario... come minimo ci ghigliottinano! Per me, la P2, assolta dal reato di cospirazione contro lo stato, è un campanello d'allarme.

Questa notizia non ci può far che piacere. Gustavo Selva ci aveva querelati chiedendoci un miliardo di danni per aver detto in un'intervista che lui era della P2.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte

passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L' articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima:

"siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Ora tutti si ricordano del 25 aprile. Martinazzoli, Occhetto.. tutti in piazza il 25 aprile! L'onorevole Martinazzoli, che per me è una persona veramente corretta, si è comportato con grande dignità... si è dimesso da segretario del partito... prima ha tentato di tutto per tenerlo in piedi... alleanze... anche con Segni... Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta...

tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l' MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio!

Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri... "

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

No, sto scherzando. Craxi è resuscitato come cinghiale, lo chiamano così... sta girando intorno alla Quercia per mangiare tutte le ghiande che trova e da delle crapate terribili al tronco per far cadere Occhetto che sta abbrancato all'ultimo ramo e scodinzola... La cosa che non avevamo previsto è stata la conferenza stampa che Craxi ha convocato per dare una notizia eclatante... I giornalisti, tesi, ansiosi e lui dice: "Quest'anno non mi presento alle elezioni!". Che bisogna avere una faccia di sette glutei!

Affinchè non ci si dimentichi, come è già successo, troppo presto dei traditori e dei ladri di casa nostra, ecco a voi i folgorati da "Mani pulite". (Viene girato il pannello raffigurante il potere. Man mano al pubblico vengono mostrati dei tabelloni con le fotografie di personaggi inquisiti). Bisogna avere pazienza perché sono tanti... Quando ho debuttato con lo spettacolo erano soltanto due tabelloni... adesso abbiamo le prolunghie. Abbiamo già i loculi pronti per quelli che verranno!

(Viene fatto entrare un'ultimo tabellone) Qui ci sono gli ultimi arrivi.

6059 indagati

2293 arrestati

Avrei voluto metterli in ordine a seconda dei partiti politici ai quali appartengono ma non ho potuto anche perché quello era un periodo in cui passavano con gli aerei su Montecitorio per buttare gli avvisi di garanzia.

Ma voi li riconoscerete sicuramente.

Abbiamo: De Michelis, che a Venezia chiamano "l'onto" che vuol dire "l'unto". Ho sentito con piacere che ora vuole riprendere a lavorare: si era messo in aspettativa... ed ora vuole riprendere il suo posto d'insegnante all'università... ma che materia potrà mai insegnare povero De Michelis... furto con destrezza.... poca, visto che l'hanno beccato.

Guardate anche il nostro ex sindaco di Milano: Pillitteri, quello che mise a disposizione dei cittadini 500 biciclette gialle. Chiunque andava, prendeva la bicicletta "Devo lasciare il documento?" - "No, no, noi milanesi ci fidiamo"... Sono arrivati anche dalla Svizzera a prendere queste biciclette! Le hanno dipinte di nero e non ne è stata restituita neanche una... Tant'è che la cittadinanza italiana voleva offrire al nostro sindaco Pillitteri il

"coglione d'oro"!

Qui c'è Craxi, ma sparare su Craxi è come sparare sulla croce rossa!
 Ecco De Lorenzo, reo confesso "Sì, ho rubato quattro miliardi"... in un anno! Non è che
 l'abbiano sospeso, no! E' lì che prende lo stipendio e vota!
 Qui però manca qualcuno, non fatemi scherzi... *(da dietro i pannelli esce il ritratto di
 Andreotti).*

Oh, finalmente! Per 40 anni non se ne è potuto parlare.
 Andreotti con i suoi 27 capi d'imputazione accumulati ancora quando era ministro di uno
 dei suoi sette ministeri... più connivenza con la mafia e omicidio Pecorelli.
 Ecco gli attori principali della ormai defunta "Compagnia dello Scudo-cristiano-
 crociato"... detti anche "Ora et Ladronat".
 Ecco Citaristi... Chi se lo ricorda più? L'ex cassiere della Dc... che ha più capi
 d'imputazione di Al Capone *(entra in scena un cartello con i dati relativi a Citaristi:)*

CITARISTI

Da "Onorevole l'arresto"

di Franco Bechis

Capi di imputazione: 175

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

buoni benzina: 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

Qui, i comprimari o meglio sarebbe chiamarli i primi attori assoluti (forse sarebbe meglio
 partire con i socialisti visto che hanno preso più soldi, vedi tu): "La Premiata e defunta
 Compagnia del Garofano" detti anche "Non sappia la destra quello che ruba la sinistra!"
 Abbiamo Craxi *(entra in scena un cartellone che riporta di dati relativi a Craxi)* Vi
 ricordate quando iniziarono ad arrivare i primi avvisi di garanzia a Craxi? Formica,
 esaltato e con diabolica ironia, dopo una riunione della direzione socialista dichiarò ai
 giornalisti: "Craxi ha un poker d'assi in mano!... che sbatterà in ginocchio il giudice Di
 Pietro". "E' vero, Craxi altro che poker d'assi ha in mano... con i 14 avvisi di garanzia che
 gli ha regalato proprio Di Pietro... gioca tutto il giorno, con Intini a Telesina con le vele.

CRAXI

da "Onorevole l'arresto"

campione della corruzione e della violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Capi di imputazione 172 tra cui anche bancarotta fraudolenta

Pene minime previste: 243 anni --- massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni - ha viaggiato di più! Hammamet-ritorno...

Bottino complessivo dei tangentisti: 619 miliardi e 757 milioni.

Buoni benzina: 1 miliardo 163 milioni - la vendevano!

Francobolli: 60 milioni.

Anni di carcere per i nostri 447 inquisiti: 10.000.

Che poi, a voler ben guardare la cifra è semplicemente ridicola pensando a quello che
 hanno rubato gli altri: Poggiolini 400 miliardi, l'uomo dal lingotto d'oro! Poi c'è la sua
 signora: 34 chili, percepisce 60 stipendi mensili!

Non possiamo non ricordare nel nostro tabellone il Pds, e non ci fa piacere. Non sono
 riuscita a mettere insieme dati precisi, si parla di 11 miliardi... ma non c'è chiarezza. Per
 evitare errori aspetto dati più sicuri... e se qualcuno ha il dubbio che lo faccia perché
 sono di parte... ha indovinato!

Occhetto... io ho simpatia per lui... durante la campagna era così convinto di vincere...
 Occhetto detto anche "svolta continua"... La svolta del nostro partito, la grande svolta...
 la svolta di stato... è lì che è ubriaco fradicio.

Abbiamo anche qualche repubblicano, qualche socialdemocratico... e qualche liberale,
 uno di Rifondazione, la Lega 210 milioni... quando l'ho saputo ci sono rimasta male... una
 pezzenteria così! Che se avessero mai proposto una cifra così a Craxi, chiamava i
 carabinieri!

Msi s'è preso 80 milioni. Sono onesti. Mettevano le bombe ma rubavano pochissimo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere una
 pastiglia... Ho un calo di zuccheri... *(le viene portata la pillola in scena).*

Sto attraversando un periplo no, con la salute.

Avrei dovuto, finita la tournée con Dario, il 31 marzo, andare in clinica... ma mio marito mi fa "No, no, lavora, lavora"...

Avrete notato che c'è una sola donna lassù, (indica il tabellone)... siamo nel 92... è l'ex sindaco della Democrazia Cristiana di Monza. Si è fatta beccare con una tangente da ridere... 17 milioni... lei dice 5... e assicura di averli distribuiti in beneficenza. Il Robin Hood della Brianza!

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (Ride) Ci siete cascati... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo!

Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini.

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e cct"
di Franco Bechis e Monica Mondo

Amministratrici provette di patrimoni illegali.

Oculate e parche come Pierre de Maria, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni ... (Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, pasqua e capodanno... e ferragosto").

O come Antonia di Pietro in Curtò compagna di vita di quel Diego che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont che faceva la spesa al mercato per risparmiare.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo. Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite":

- 7,3% del totale degli arrestati

- 365 donne arrestate

- 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia

115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni - provincie e regioni

81 donne in carriera

64 dirigenti USL

37 impiegate

21 libere professioniste

18 segretarie

14 imprenditrici

ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale.

Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti

quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci

quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi falsi

quelle dei servizi segreti

Poi ci sono tutte quelle del Sismi e le imprenditrici.

La moglie del giudice Curtò

La moglie di De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone i documenti.

Anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone.. abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

L'EROINA DI TANGENTOPOLI

Adriana Adriani

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' Notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati scende dal cielo una pioggia miracolosa fatta da biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo,

strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione Dc di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie.

In testa ci metterei la segretaria di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Le segretarie coinvolte sono 50 come abbiamo detto, partiamo dalla prima, tralasciando quelle degli anni addietro, tipo quella di Calvi che si è addirittura suicidata... con un po' d'aiuto... che lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le improvvisate... fate una telefonatina prima... "Amore sto tornando". No, lei rientra senza avvertire e sente dei gemiti "Ahhh ahhh... Laura" - "Il mio Mario sta male!" corre in camera... il suo Mario stava benissimo! Era a colloquio... molto intimo: a letto, con un'altra Laura... che se non ti chiami Laura lui non ti guarda in faccia... per non avere casini in famiglia.

La signora Laura uno, ha avuto un giramento... proprio intenso... si è separata. Oltre aver messo moglie e figlio fuori casa, il nostro Chiesa vuole anche diminuire i tre milioni e seicentomila lire di alimenti mensili stabiliti dal magistrato. Un avaraccio tremendo... considerando che al Chiesa sono stati trovati su vari conti, in Italia e all'estero... e a nome della mamma, e a nome della segretaria... qualche cosarina anche a nome suo, qualcosa come 15 miliardi e rotti... Lui dice che erano solo undici. Ma anche undici non sono pochi, no?... La signora Laura ha un altro giramento ma... imperiale... prende una valigiata di documenti, precedentemente fotocopiati... perché: tradita sì, ma previdente!

Parte da qui un'inchiesta e ne scoprono delle belle.

Viene alla luce un conto intestato alla signorina Stella, la segretaria dell'ingegner Mario Chiesa. Quanto può essere lo stipendio di una segretaria di un personaggio così avaro? Un milione e due... un milione e mezzo... Bene su questo conto intestato solo a lei erano depositati 5 miliardi e 700 milioni che quando gliel'hanno detto è svenuta!

Non poteva dire: "Sono i miei risparmi..." ci vogliono 200 generazioni di segretarie per arrivare a questa cifra.

Questa signorina, l'avrete vista sicuramente in televisione o sui giornali, tipo paccioccone, con gli occhiali più spessi dei miei, con l'aria da brava ragazza...

La signorina Stella ha potuto dimostrare ai magistrati di non saperne niente.

Sono sicura, non lo sapeva. Che se lo avesse saputo... avrebbe gettato gli occhiali, si sarebbe fatta applicare due lenti a contatto blu, liposuzione ovunque... dimagrita... un lifting dai calcagni al cervello... la pelle tirata su... a scignon sopra la testa e via che sarebbe scappata!

Contemporaneamente a Milano c'erano altri a cui giravano, per esempio il signor Luca Magni, che stanco di pagare tangenti all'ingegner Chiesa, si rivolge al magistrato. Ha così inizio l'operazione "Mani pulite".

Quando si dice "il destino"... Che professione esercita il signor Luca Magni? Ha una impresa di pulizia! Gli daranno la scopa d'oro!

Vi ricordate come si è svolto l'arresto del Mario Chiesa? Beh, che l'abbiano incastrato per la miseria di sette milioni di tangente lo sanno tutti, ma sono i particolari che danno alla storia un valore epico e quelli di sicuro non li conoscete.

Dunque, siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti, il signor Luca Magni, che la polizia ha preparato per l'incontro: infatti ha un microfono spia nascosto nella penna, uno sotto la cravatta, sotto il risvolto della giacca, uno nei pantaloni... due nei polsini... che non si sa mai... Ha anche una cinepresa nella 24 ore... con il telecomando sotto l'ascella. Per metterla in funzione, deve

muovere su e giù il braccio... che pare un disgraziato col tic del tranviere... Il pulitore è molto agitato, come si può ben immaginare... anche per paura di andare "in corto circuito" con tutta quella roba addosso. "Dove poso la valigetta?" Lui poi è un cineamatore... "Voglio fare un bel film d'arte". Si guarda in giro... La scrivania è zeppa di oggetti... "Non posso posarla lì... se la metto per terra gli riprendo solo la parte bassa che è la più onesta"... allora zac!, alza il braccio... (*tende il braccio verso l'alto*) e punta la macchina da presa proprio in direzione del viso del Chiesa... e col braccio accende la telecamera... (*mima*) L'ingegnere, che dev'essere un gran pirla è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente... vede uno che fa così... con una valigetta per aria, non è che gli venga un dubbio... macché! E' la sicurezza degli arroganti... "Ma che fa col braccio alzato?" - "Yoga! Sono nervoso! Mi scusi ingegnere... non ho tutta la cifra... ho solo la metà, per adesso..."

Il Chiesa, infuriato, sbotta: "La metà?! Come sarebbe a dire?! I patti sono patti! Sa cosa le dico?"

"Dica dica..." e gli punta più che mai la valigetta.

"Lei è un disonesto!"... - che detto dal Chiesa ha un significato più profondo... che lui se ne intende - "Lei è un infame! Si vergogni!". Afferra il malloppo e con disprezzo lo sbatte dentro il cassetto della scrivania.

Zam! Colpo di scena: si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro al seguito... Per la verità, il giudice Di Pietro... non c'era, ma è talmente bella l'idea del giudice Di Pietro che entra in questo studio... come Perry Mason... che ce l'abbiamo messo.

Un appuntato apre il cassetto, tira fuori il pacchetto dei 7 milioni: "Cosa sono questi?"

"Spiccioli... per gli imprevisti! Vuol favorire? Oh, pardon!"

Il giudice Di Pietro: "Abbiamo tutto ascoltato. Lei è fregato e pure incastrato, ogni numero di serie è registrato, firmato, controfirmato e fotocopiato!"

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto: "Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso?"

"Per carità, prego, s'accomodi. Lei ha il diritto di non parlare, ma può vomitare quanto le pare."

Intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti, lui, l'incastrato del Pio Trivulzio, va in bagno, ci si rinchiude.

E' sconvolto... Velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote: 37 milioni di un pizzo intascato proprio 20 minuti prima. Ma si può essere più scalognati? Sono 37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti... come un corpetto antiproiettile.

"E dove li caccio questi?"

E' talmente agitato, emozionato che gli prende un colpo di dissenteria tremendo... Perché lo spirito è forte, ma lo sfintere no! Si cala le braghe... si siede... evaqua... tira la catena...

Gli viene un'idea! "Li butto nel water."

E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti! Una cosa come 500 bigliettoni. Ne getta un po' sparpagliandoli... Sparpaglia, getta e tira la catena... "Vanno, vanno, va come vanno!" Ancora un po' e tira la catena... "Vanno vanno vanno!" Ne butta dentro un po', tira la catena. S'ingorga! E voi lo sapete cosa succede quando un water s'ingorga... sono momenti di panico: vedi quest'acqua che sale e non sai come fermarla!... Acqua e altra roba dentro... Straborda l'acqua e il liquame immondo

spampana... Lui riprende i biglietti da cinquanta e cento mila e li rimette dentro... Non si perde d'animo prende lo scopino e tenta di sgorgare il water... Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso e il disgusto gli vien davvero da vomitare... Vomita...

Che era una brutta giornata quella lì... Tira l'acqua... Ma sotto si era formato un vuoto d'aria... che appena è arrivata altra acqua è scoppiato... avete presente quando si scopre il petrolio? Un getto di cacca tremendo... perché Dio esiste, e fa l'idraulico! Tutta la cacca dei vecchi della Baggina... con contorno di biglietti galleggianti che arriva al soffitto e si riversa sulla testa del Chiesa.

I poliziotti scorgono spuntare il liquame sospetto proveniente da sotto la porta, con biglietti da centomila che galleggiano.

"Ingegnere, va bene che la lira non vale più nulla... ma la usa addirittura come carta igienica?! Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!" Quello non risponde... Buttano giù la

porta con una spallata... Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare:
l'ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani.

Un poliziotto piuttosto indelicato gli fa: "Scusi, ingegnere, ma 'stavolta lei mi pare proprio
nella merda fino al collo!".

Poi, come sapete, l'ingegner Chiesa... come nel gioco dei birilli... nel ruzzolone s'è tirato
appresso una folla di altri birilli: Prada, Carnevale, Massari, Radaelli, Pillitteri... Craxi,
Forlani.... sorpresi tutti con le mani nel sacco!

Negli ultimi 30 anni la magistratura ha chiesto per 520 volte al Parlamento,
l'autorizzazione a procedere contro parlamentari, compresi senatori e ministri. Per 485
volte queste richieste sono state respinte. Concesse 35 autorizzazioni a procedere... di
cui otto riguardano l'ex onorevole Cicciolina. Ve la ricordate?... Dolce, bionda... con
quell'aria innocente... la coroncina da prima comunione in testa... senza mutandine... col
serpentone... ve la ricordate?... Cicciolina è stata incriminata otto volte per atti osceni in
luogo pubblico. Dal che si evince, che nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente
perseguito è quello di far vedere la passerina.

NON POSSIAMO NON RICONOSCERE CHE I TEMPI SONO CAMBIATI

Le autorizzazioni a procedere sono 851 per 447 parlamentari.

Per vostra informazione dal momento dell'insediamento del parlamento della dodicesima
legislatura, se non rieletti, perderanno l'immunità, 44 ex parlamentari, che rischiano di
vedere scattare le manette ai loro polsi. La metà esatta 22 sono democristiani, 15
socialisti, 6 tra socialdemocratici, Msi, liberali, repubblicani, e Rifondazione.

Delle 44 richieste d'arresto 26 sono certe, essendo stata rischiesta a Camera e Senato
l'autorizzazione esplicita all'arresto.

Eccovi i vari reati di cui sono imputati i nostri parlamentari

**ABUSO D'UFFICIO - BANCAROTTA FRAUDOLENTA-VIOLAZIONE NORME EDILIZIE-
EVASIONE FISCALE-FRODE IN COMMERCIO-INQUINAMENTO -TRUFFA-FURTO-
FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI-CONCUSSIONE-RICETTAZIONE-
ASSOCIAZIONE A ELINQUERE-ASSOCIAZIONE MAFIOSA-OMICIDIO.**

Non vi nascondo che mi turba molto sapere che abbiamo nel nostro Parlamento
personaggi con imputazioni così gravi... che oltretutto stanno lì, votano e prendono pure
lo stipendio ogni mese! Nessuno che si vergogni... e quasi nessuno che si sia
autosospeso.

Per quanto riguarda i finanziamenti illegali ai partiti, con grande senso dell'umorismo, il
Governo ha cercato di far passare un decreto per la depenalizzazione di detto reato.
Sono convinta che questo decreto non voleva essere un colpo di mano... un colpo di
spugna. L'hanno proposto per farci uno scherzo... sì, per farci ridere un po'...

Non può essere andata che così.

E' la prima volta nella storia dell'umanità, che dei ladri, organizzano una votazione per
decidere come i giudici li debbono giudicare.

L'hanno fatto per farci ridere! Invece la gente, l'ha presa male.

Amato è stato fischiato nella più prestigiosa Università di economia del Paese, la
Bocconi. Spadolini è intervenuto dicendo: "Ricoradatevi che i Presidenti del Consiglio
passano, ma i professori restano!" - "Sì, se non li arrestano!" ha urlato uno studente.

Spadolini, ammutolito, s'è seduto... su tre sedie.

Conso, a Torino, nella sua città è stato mitragliato di colpi di spugna inzuppate d'acqua.

Scalfaro... per non farci ridere troppo, non ha firmato il decreto.

Voi credete che con questo nuovo governo biscione-carroccio-buoi e gagliardetto ci
saranno al fine 'sti processi e i ladroni restituiranno il maltolto e andranno in galera,
come capiterebbe a qualsiasi cittadino?

Noi temiamo che arriveranno gran sciacquate, botte di spugna, bottiglie di scolorina,
camion di sabbia tanto da sotterrare ogni processo.

Non dimenticate che con l'ultimo decreto legge che ci ha regalato Topo Gigio prima di
andarsene... sì... Giuliano Amato... ex presidente del consiglio, decreto legge di cui non
se ne è saputo niente... che ha portato i termini di caduta in prescrizione di quel tipo di
reati... da ONOREVOLI... si fa per dire... da dieci a cinque anni. E Scalfaro ha messo via
per un momento il rosario, si è avvolto in una delle sue 120 sciarpette di cachemir, (le
colleziona... e tutte firmate) e ha firmato!

Ditemi voi qual'è il processo nel nostro paese che si sia risolto in cinque anni?! Staremo

a vedere. E ricordiamoci che hanno tutti il passaporto in tasca, anche i rei confessi come De Lorenzo...

Bisogna dirlo, noi italiani siamo dei "signori"... e non solo di sentimenti. Basta vedere come abbiamo mantenuto la gente che stava al Governo...

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono tutti degli straccioni, meschini e stitici!

Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti al Governo? Per esempio: quante macchine presidenziali con relativa scorta pensate metta a disposizione dei suoi dirigenti? Lo sapete?... Chi mi sa rispondere?... (Pausa) Siamo un popolo che passa le giornate a telefonare in televisione... sempre lì a rispondere ai quiz televisivi... "Voglio la busta numero 2..."

Non mi risponde nessuno?... Ve lo dico io: non arrivano nemmeno a cento... Pezzenti! E l'Inghilterra, la più imperiale, un paese che vive nell'incubo dell'Ira, del terrorismo... che hanno anche la regina... Che quella povera donna lì... ha una vita dura con quel figlio... è una spina nella corona, quel Carlo... Vi ricordate la telefonata a Camilla?!... "Vorrei essere nelle tue mutande!" Un principe! "Vorrei essere il tuo Tampax!" Se si esprime così un principe, come dovremmo parlare noi che siamo plebei? Andiamo!!

Però adesso Carlo ha giurato alla mamma: "Mamma più, mamma più! Sarò casto!" e pare che proprio... (mima di darsi una gran sforbiciata all'altezza del pube) Zak!

Torniamo all'Inghilterra... Quante macchine hanno secondo voi gli inglesi?... Quante macchine blindate? 156!

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne abbiamo, noi?... 671 nel '91... e non siamo in guerra!

Il tutto ci costa 600 milioni l'anno...

L'una...

Moltiplicate 600 milioni per 671, otterrete un bel 402 miliardi e rotti. Qualcuno che se ne intende dice che ci si potrebbero costruire con questa cifra, due ospedali. Tutti d'oro con le ballerine del Crazy-horse, come infermiere, e nel reparto femminile gli attori di Beautiful. Guarirebbero subito tutti.

Questi dati li ho rilevati dalla stampa, Repubblica, Unità, Europeo, Panorama, Espresso... e da questi libri: (*mostra i libri al pubblico*) "Nomenklatura" di Sebastiano Messina, un giornalista di Repubblica e "Mi manda papà" di Locatelli e Martini... Mi sembra di essere al "Costanzo Show"... Costanzo m'è simpatico e cerca sempre di aiutare gli scrittori... io non voglio aiutare questi scrittori, non ne hanno bisogno... voglio aiutare voi...

Leggeteli... ma in quelle giornate in cui siete sereni... regalatelo agli amici... Ma attenti... solo a gente su di morale... gente piena di vita... perché se uno è un po' giù di nervi... si sgozza da solo!

A quanto ammonta il nostro debito pubblico? Forza ditemi una cifra... Due milioni di miliardi anche se ho sentito che considerando i debiti di Regioni, Province e Comuni arriviamo a cinque milioni di miliardi. Accontentiamoci di due. Se dovessimo chiudere questo "buco" ogni italiano dovrebbe versare quarantatré milioni a testa... anche i neonati. Facevo questo discorso durante lo spettacolo qualche giorno fa alla fine e venuto in camerino un signore con i capelli in piedi e mi fa: "Ma tu hai detto questa cosa per far la spiritosa o noi dovremmo pagare veramente quarantatré milioni?" - "Ti assicuro che, nel caso che... è scritto su tutti i giornali" - "Ma hanno già fatto la legge?". Il giorno dopo viene la moglie e mi fa: "Ma cosa hai detto a mio marito ieri? E' venuto a casa con gli occhi fuori dalla testa, io stavo preparando la pappa al mio bambino di due mesi e mezzo e lui entra "Quarantatré milioni!!!" ... "Li abbiamo vinti???" "Ma che! Quarantatré milioni dovremmo pagare nel caso..." "Ma sì calmati, non c'è ancora una legge... Toh! Tieni il bambino che si è fatto anche la cacca addosso" "Buttalo via 'sto bastardo!... Che mi è nato con quarantatré milioni di debito!.. Noi lì ignari a far l'amore e lui già in giro a spendere! 'Sto spermatozoo con le mani bucate!

La gente, con questo fatto di tangentopoli, ha avuto delle reazioni incredibili. Ad esempio, due miei vicini di casa, marito e moglie. Lui aveva una crisi depressiva terribile... vedeva tutti questi arresti, ma poi diceva "Vedrai che finisce in niente, avocheranno l'inchiesta a Roma" Non dormiva più, non andava più a lavorare, non faceva più l'amore. Poi un giorno: lui si era fatto la doccia e girava tristemente per casa nel suo accappatoio, guardava il telegiornale, triste... Non vede Di Pietro che stava interrogando Forlani, con la bava alla bocca...Questo mio amico ha avuto un'erezione, ha strappato gli

abiti alla moglie e han fatto l'amore lì per terra... mentre Di Pietro continuava! Da quel giorno la signora sente i radiogiornali per sapere le novità, e poi alla sera "Caro, c'è il telegiornale..." già nuda!

Da questo momento in poi... devo dare notizie veramente scioccanti. Se in platea c'è un pensionato da un milione in giù, al mese, esca! Non voglio collassi cardiocircolatori... Magari non c'è il medico in sala... mi muore qui!

E' uscito? Non esce nessuno? Com'è curioso il pensionato! Peggio per lui! Abbiamo nel nostro Paese un ministro, ministro da questa legislatura... liberale... adesso con Forza Italia, speriamo che possa continuare a portare avanti le sue denunce, Raffaele Costa... che dall'85 denuncia al Parlamento e alla stampa gli sprechi di Stato che va, via via, scoprendo. Veniamo a sapere dal ministro Costa che... "Quante sono le macchine blu... nel nostro Paese?"... 50 mila. Guardate che non sto parlando di tutte le macchine blu degli italiani... eh... parlo proprio di "quelle" macchine blu... A Roma... 15... mila! 15 mila vetture, con 3681 tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, costate al contribuente nel 1991, 1400 miliardi, pari alla spesa necessaria per costruire almeno cinque ospedali... con cinque TAC

In America le vetture di Stato, sono 5... lunghe, bar, telefono... ma cinque.

Oltre alle macchine blu... abbiamo anche gli aerei blu...

Io non li ho mai visti... Sarà che volano "molto alto"!...

Questi aerei sono a disposizione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio... di qualche ministro... Va bene. Ma continuano ad essere a disposizione dei suddetti anche quando diventano ex Presidenti della Repubblica... vitanaturaldurante! Che per fortuna... sono tanto anziani... senza cattiveria... non ne sono rimasti molti, vivi... quindi lì, si risparmia. Ma sono a disposizione anche degli ex Presidenti del Consiglio... vitanaturaldurante! Che lì, son tanti!

Questi privilegi ad un certo punto erano stati sospesi...

Quando Craxi è diventato Presidente del Consiglio ha detto: "No, no, rimettiamoli!". Craxi, da ex Presidente del Consiglio, ha usato il suo aereo blu per andare in vacanza... ad Hammamet... usando l'aereo blu, la stampa lo ha molto criticato... Paolo Guzzanti lo ha intervistato... M'ha fatto simpatia Bettino... una delle poche volte per la verità... lui, sempre così serio... io, lo pensavo arrogante... prepotente.

Invece no! Questa risposta mi ha fatto scoprire un lato del carattere di Craxi che io non immaginavo... E' una una persona umile! Adesso vi leggo la risposta che ha dato a Guzzanti e voi sarete concordi con me. Ha detto: "Io mi sposto e vado dove mi pare, come mi pare e con chi mi pare, dove vado io sono soltanto affari miei, ci vado con i trasporti che scelgo io, che mi do io, com'è vero Iddio! ".

E' proprio una persona umile!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Il pensionato è uscito? Io non mi prendo responsabilità.

Montecitorio... detto anche Bengodi! Nel '91 sono stati spesi: *(alza la voce come si usa al mercato)* 23 miliardi di carta. Hanno disboscato l'Amazzonia!

4 miliardi, spuntini e pranzi!

8 miliardi, posta e telefono!

Viaggi deputati: 10 miliardi!...

(Con tono normale) Scusate, mi sto esaltando un po'! Mi sembra di essere la Vanna Marchi...

Riscaldamento: più di 7 miliardi!

Che a Roma, tutti lo sanno, il clima è mite... nei grandi alberghi non c'è quasi mai riscaldamento... non serve! A Montecitorio, un caldo! Tutti nudi!

Trasloco e facchinaggio: oltre 2 miliardi!...

Dentro a Montecitorio eh! Da una stanza all'altra. Cambian Partito... si portan via la scrivania.

9 miliardi: servizio pulizia, lavanderia... e disinfestazione!

Che non è servita a niente!

Quanto costa un rotolo di carta igienica? 3000 lire? Raffinata signora!... Alla Coop tre rotoli 1300 lire.

600 milioni di carta igienica!...

Un milione e seicentoquarantatrè mila lire al giorno di carta igienica! Potete far fare un

problema in classe!

Bisogna riconoscere che i nostri parlamentari mangian tanto... ma funzionano d'intestino
che è un piacere! E' per questo che siamo finiti nella merda!

Sempre leggendo "Nomenklatura"... un 'altra brava persona che non sa cosa sia la
speculazione... Pomicino... quello che si seccava tanto alzarsi alle 7 della mattina per
ricevere i 7 miliardi di Gardini... quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi
vari, per miliardi. Tra i più fortunati, i cani: 2 miliardi per l'acquisto di collari... Ma i cani di
chi?

Contributo... - ci deve essere una storia d'amore e abbandono, dietro... - contributo alla
"Casa secolare delle zitelle di Udine"! Qualche vecchia fidanzata che poi non si è più
sposata...

Contributi all'associazione che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!
Noi italiani abbiamo a Roma due bei palazzotti dove ha sede l'Ispettorato Gestione Enti
Disciolti.

Pensavo fosse un refuso... "disciolti". Avrò letto male... No, proprio "disciolti".
In Italia abbiamo 50.000 enti di cui 634 decretati inutili, ufficialmente disciolti ma in realtà
ancora operanti. Ve ne indico qualcuno: l'Ente Tre Venezie che si occupa, ancora, dei
beni degli altoatesini che nel '44 optarono per il Terzo Reich... Che son tutti morti gli
altoatesini, ma l'Ente e lì!!

L'Ente Orfani di Guerra... che il più giovane ha 60 anni!
E per finire l'Ente per la distribuzione dei medicinali offertici dagli americani alla fine della
guerra del '45... che se mandi giù un cachet... TAK morto secco!
30 miliardi per il progetto "Leopardi nel mondo": hanno tradotto "la donzelletta vien dalla
campagna..." in ugandese, in bantù...

Aiuti al terzo mondo: siamo brava gente, abbiamo mandato in Somalia cibo e medicine
avariate... tanto son neri. Poi abbiamo mandato duemila silos per conservare il grano... in
fibra di vetro!... Si sono sciolti!... In India, qui siamo stati spiritosi: giacche a vento!... Per
i Campesini: migliaia e migliaia di stivali, di gomma, misura 44-45-46... che il Campesino
che ha il piede più lungo, che tutti lo chiamano piedone, arriva a fatica al 38... Ma loro non
si sono scoraggiati, han preso tutti questi stivali, li hanno messi in fila, han fatto tante
villette a schiera e ci si sono messi dentro!

Tutti questi che ci hanno governato così male bisogna metterli alla gogna!
E come si trattavano bene... Queste sono domande da porre ai sindaci: e case del
comune ad equo canone, anche 840 lire al mese a metro quadro... 40.000 a Roma e 5.000
a Milano. E doppi stipendi.... liquidazioni da capogiro... pensioni...

Voglio sapere, quanto prendete di pensione? Cinque milioni? No? Un milione?...
Cinquecento mila. Io non so se a lei convenga rimanere in platea, rischia l'infarto.

PENSIONI

Camera deputati :

pensionati: 938

vedove di deputati: 100

Costo complessivo 1992 : 90 miliardi

Costo preventivo 1993: 90 miliardi

Le pensioni vengono assegnate al compimento del 60° anno di età e con 5 anni di
contribuzione.

Senato della Repubblica:

Senatori pensionati: 618

Vedove senatori: 300

Costo complessivo 1992: 62,5 miliardi

Costo preventivo '93: 67 miliardi

Quindi tra Camera e Senato per il 93 speso 157 miliardi.

ESCONO DI SCENA MA CI PORTANO VIA ANCORA MILIARDI

LIQUIDAZIONI DA MEZZO MILIARDO

da Repubblica 18.12.93

Politico inquisito	Partito	Anni anzianità	Liquidazione
FORLAN I			D C
CRAX I			PSI

SCOTTI	D C	26	317.200.000
CARIGLIA	PSDI	26	317.200.000
ZAMBERLETTI	DC	26	317.200.000
GAVA	DC	22	268.400.000
LA MALFA	PRI	22	268.400.000
ALTISSIMO	PLI	22	268.400.000
SIGNORILE	PSI	22	268.400.000
PRANDINI	DC	22	268.400.000
CITARISTI	DC	18	219.600.000
POMICINO	DC	18	219.600.000
DE MICHELIS	PSI	18	219.600.000
MANNINO	DC	18	219.600.000
CAPRIA	PSI	18	219.600.000
MARTELLI	PSI	15	183.000.000
VIZZINI	PSDI	15	183.000.000
ANDO'	PSI	15	183.000.000
CONTE	PSI	15	183.000.000
DELL'UNTO	PSI	15	183.000.000
DE LORENZO	PLI	11	134.200.000
SBARDELLA	DC	7	85.400.000
VITO	DC	7	85.400.000
PILLITTERI	PSI	7	

Pensioni da 12.500.000, lorde però, quel che è giusto è giusto.

Poi hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano 2.800 lire di aumento di stipendio... al mese.

Per quanti miliardi hanno inciso sul nostro debito pubblico le liquidazioni e le pensioni dalla nascita della nostra Repubblica?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita!

Siete contenti?... Io sì, la Fiat va così male... Quando guadagna compera banche ecc. quando perde licenza e mette in cassa integrazione così paghiamo noi.

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 450 mila falsi invalidi... e raccomandati e voti di scambio. Un esercito di furbacchioni che vivono alle spalle della comunità.

E questo è solo un esempio.

Scusatemi un attimo, (*rivolta alla quinta*) mi potete portare il mio beverone?... Scusatemi ma devo bere questo perché sono priva di tutto: ferro, anche rame... (*beve*).

Ci vorrebbe un po' di musica... Gianfranco per favore, un pezzo allegro... qualsiasi (*parte l'inno di Forza Italia*).

Mi sento ossessionata! Durante la campagna elettorale la trasmettevano quaranta volte al giorno... che l'hanno imparata tutti, anche i bambini. Ho visto delle mamme andare in giro a Milano col bambino che improvvisamente "Forza Italia" e la mamma pak! (*gli dà una sberla*) "Canta: Avanti, oh popolo!".

L'altra mattina Dario si stava facendo la barba: "Forza Italia..." ha mangiato il pennello.

FRANCA E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri... ". Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", 1993, anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo! Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi? Dario aveva previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo... Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele! Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!...

E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi,! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

No, sto scherzando

Negli ultimi 30 anni la magistratura ha chiesto per 520 volte al Parlamento, l'autorizzazione a procedere contro parlamentari, compresi senatori e ministri. Per 485 volte queste richieste sono state respinte. Concesse 35 autorizzazioni a procedere... di cui otto riguardano l'ex onorevole Cicciolina. Ve la ricordate?... Dolce, bionda... con quell'aria innocente... la coroncina da prima comunione in testa... senza mutandine... col serpentone... ve la ricordate?... Cicciolina è stata incriminata otto volte per atti osceni in luogo pubblico. Dal che si evince, che nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente perseguito è quello di far vedere la passerina.

NON POSSIAMO NON RICONOSCERE CHE I TEMPI SONO CAMBIATI

Le autorizzazioni a procedere sono 851 per 447 parlamentari.

Per vostra informazione dal momento dell'insediamento del parlamento della dodicesima legislatura, se non rieletti, perderanno l'immunità, 44 ex parlamentari, che rischiano di vedere scattare le manette ai loro polsi. La metà esatta 22 sono democristiani, 15 socialisti, 6 tra socialdemocratici, Msi, liberali, repubblicani, e Rifondazione. Delle 44 richieste d'arresto 26 sono certe, essendo stata rischiesta a Camera e Senato l'autorizzazione esplicita all'arresto.

Eccovi i vari reati di cui sono imputati i nostri parlamentari

**ABUSO D'UFFICIO - BANCAROTTA FRAUDOLENTA-VIOLAZIONE NORME EDILIZIE-
EVASIONE FISCALE-FRODE IN COMMERCIO-INQUINAMENTO -TRUFFA-FURTO-
FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI-CONCUSSIONE-RICETTAZIONE-
ASSOCIAZIONE A ELINQUERE-ASSOCIAZIONE MAFIOSA-OMICIDIO.**

Non vi nascondo che mi turba molto sapere che abbiamo nel nostro Parlamento personaggi con imputazioni così gravi... che oltretutto stanno lì, votano e prendono pure lo stipendio ogni mese! Nessuno che si vergogni... e quasi nessuno che si sia autosospeso.

Per quanto riguarda i finanziamenti illegali ai partiti, con grande senso dell'umorismo, il Governo ha cercato di far passare un decreto per la depenalizzazione di detto reato. Sono convinta che questo decreto non voleva essere un colpo di mano... un colpo di spugna. L'hanno proposto per farci uno scherzo... sì, per farci ridere un po'...

Non può essere andata che così.

E' la prima volta nella storia dell'umanità, che dei ladri, organizzano una votazione per decidere come i giudici li debbono giudicare.

L'hanno fatto per farci ridere! Invece la gente, l'ha presa male.

Amato è stato fischiato nella più prestigiosa Università di economia del Paese, la Bocconi. Spadolini è intervenuto dicendo: "Ricoradatevi che i Presidenti del Consiglio passano, ma i professori restano!" - "Sì, se non li arrestano!" ha urlato uno studente.

Spadolini, ammutolito, s'è seduto... su tre sedie.

Conso, a Torino, nella sua città è stato mitragliato di colpi di spugna inzuppate d'acqua.

Scalfaro... per non farci ridere troppo, non ha firmato il decreto.

Voi credete che con questo nuovo governo biscione-carroccio-buoi e gagliardetto ci saranno al fine 'sti processi e i ladroni restituiranno il maltolto e andranno in galera, come capiterebbe a qualsiasi cittadino?

Noi temiamo che arriveranno gran sciacquate, botte di spugna, bottiglie di scolorina, camion di sabbia tanto da sotterrare ogni processo.

Non dimenticate che con l'ultimo decreto legge che ci ha regalato Topo Gigio prima di andarsene... sì... Giuliano Amato... ex presidente del consiglio, decreto legge di cui non se ne è saputo niente... che ha portato i termini di caduta in prescrizione di quel tipo di reati... da ONOREVOLI... si fa per dire... da dieci a cinque anni. E Scalfaro ha messo via per un momento il rosario, si è avvolto in una delle sue 120 sciarpette di cachemir, (le colleziona... e tutte firmate) e ha firmato!

Ditemi voi qual'è il processo nel nostro paese che si sia risolto in cinque anni?! Staremo a vedere. E ricordiamoci che hanno tutti il passaporto in tasca, anche i rei confessi come

De Lorenzo...

FRANCA 2 E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Come diceva Voltaire: "L'importante è resistere con allegria." Sto crepando dal ridere. E voi?

Avevamo previsto l'arresto di Berlusconi... Sì, hanno arrestato Berlusconi... Paolo...

Hanno sbagliato fratello... hanno arrestato Abele!

Abbiamo perfino immaginato la resurrezione di Craxi... Craxi è risorto!... E' risorto... attraverso la trasmigrazione delle anime! E' rinato in Berlusconi!

La sorpresa dell'uovo di Pasqua!... Dal cinghiale è nato il Berlusconi! Poi ci sono i fanatici che vanno dicendo: "E' uscito un replicante... Ma che replicante?! E' lui! E' ancora Craxi, che non è neanche travestito! E' un po' rifatto, ristrutturato, svelto, più giovane, senza occhiali, s'è fatto fare la plastica... Ma è lui! S'è fatto accorciare giusto un pochetto per non dare nell'occhio e poi perché va di moda un po' più corto!

No, sto scherzando. Craxi è resuscitato come cinghiale, lo chiamano così... sta girando intorno alla Quercia per mangiare tutte le ghiande che trova e da delle crapate terribili al tronco per far cadere Occhetto che sta abbrancato all'ultimo ramo e scodinzola... La cosa che non avevamo previsto è stata la conferenza stampa che Craxi ha convocato per dare una notizia eclatante... I giornalisti, tesi, ansiosi e lui dice: "Quest'anno non mi presento alle elezioni!". Che bisogna avere una faccia di sette glutei!

Affinchè non ci si dimentichi, come è già successo, troppo presto dei traditori e dei ladri di casa nostra, ecco a voi i folgorati da "Mani pulite". *(Viene girato il pannello raffigurante il potere. Man mano al pubblico vengono mostrati dei tabelloni con le*

*fotografie di personaggi inquisiti). Bisogna avere pazienza perché sono tanti... Quando ho debuttato con lo spettacolo erano soltanto due tabelloni... adesso abbiamo le prolunghes. Abbiamo già i loculi pronti per quelli che verranno!
(Viene fatto entrare un'ultimo tabellone) Qui ci sono gli ultimi arrivi.*

6059 indagati

2293 arrestati

Avrei voluto metterli in ordine a seconda dei partiti politici ai quali appartengono ma non ho potuto anche perché quello era un periodo in cui passavano con gli aerei su Montecitorio per buttare gli avvisi di garanzia.

Ma voi li riconoscerete sicuramente.

Abbiamo: De Michelis, che a Venezia chiamano "l'onto" che vuol dire "l'unto". Ho sentito con piacere che ora vuole riprendere a lavorare: si era messo in aspettativa... ed ora vuole riprendere il suo posto d'insegnante all'università... ma che materia potrà mai insegnare povero De Michelis... furto con destrezza.... poca, visto che l'hanno beccato.

De Michelis, 6 avvisi di garanzia... il doge di Venezia, si reca al Palazzo di Giustizia della Serenissima per chiedere ai giudici di riunire i vari processi sparsi qua e là per l'Italia:

"Qui nella mia città - commenta - mi sento protetto, stimato, ben voluto. Fatemi un processo solo.". Un passante lo riconosce: "Poco onore!". Lui, fa finta di niente, entra, quando esce dal tribunale, si trova circondato da una gran folla, almeno 300 veneziani cattivi... inviperiti che l'hanno insultato. Lui non sapeva dove scappare... se ti capita una cosa così, qui... ci sono le stradine, i vicoli... ma Venezia... c'è il mare!... che lui gira sempre con un salvagente, adesso... Si è buttato di peso su un motoscafo, ma nella fretta non si è accorto che era una gondola. Ha spintonato il gondoliere che è caduto in acqua e si è messo a remare come un forsennato.

I 300 a loro volta saltano su altre gondole e lo inseguono. Anche un vaporetto con giapponesi a bordo si è aggiunto alla flotta che segue l'ex ministro degli Esteri. Tutti urlano. La gente sulla terraferma non capisce: "Cos'è? La processione del Santo Redentore fuori data?!"

Gli inseguitori sghignazzano... insultano: "Ladro, ladrone, lardone, venduto, traditore, ónto (unto)! Avanzo di balera!".

Il suo segretario in galera, la segretaria, latitante... lui al Plaza... non va più a ballare adesso... Ascolta solo musica classica Bach: "Toccata e fuga".

Guardate anche il nostro ex sindaco di Milano: Pillitteri, quello che mise a disposizione dei cittadini 500 biciclette gialle. Chiunque andava, prendeva la bicicletta "Devo lasciare il documento?" - "No, no, noi milanesi ci fidiamo"... Sono arrivati anche dalla Svizzera a prendere queste biciclette! Le hanno dipinte di nero e non ne è stata restituita neanche una... Tant'è che la cittadinanza italiana voleva offrire al nostro sindaco Pillitteri il "coglione d'oro"!

Qui c'è Craxi, ma sparare su Craxi è come sparare sulla croce rossa!

Ecco De Lorenzo, reo confesso "Sì, ho rubato quattro miliardi"... in un anno! Non è che l'abbiano sospeso, no! E' lì che prende lo stipendio e vota!

Qui però manca qualcuno, non fatemi scherzi... (da dietro i pannelli esce il ritratto di Andreotti).

Oh, finalmente! Per 40 anni non se ne è potuto parlare.

Andreotti con i suoi 27 capi d'imputazione accumulati ancora quando era ministro di uno dei suoi sette ministeri... più connivenza con la mafia e omicidio Pecorelli.

Ecco gli attori principali della ormai defunta "Compagnia dello Scudo-cristiano-crociato"... detti anche "Ora et Ladronat".

Ecco Citaristi... Chi se lo ricorda più? L'ex cassiere della Dc... che ha più capi d'imputazione di Al Capone (entra in scena un cartello con i dati relativi a Citaristi:)

CITARISTI

Da "Onorevole l'arresto"

di Franco Bechis

Capi di imputazione: 175

Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

buoni benzina: 330 milioni

Anni teorici di galera: da 262 a 912

Qui, i comprimari o meglio sarebbe chiamarli i primi attori assoluti (forse sarebbe meglio

partire con i socialisti visto che hanno preso più soldi, vedi tu): "La Premiata e defunta Compagnia del Garofano" detti anche "Non sappia la destra quello che ruba la sinistra!"

Abbiamo Craxi (*entra in scena un cartellone che riporta di dati relativi a Craxi*) Vi ricordate quando iniziarono ad arrivare i primi avvisi di garanzia a Craxi? Formica, esaltato e con diabolica ironia, dopo una riunione della direzione socialista dichiarò ai giornalisti: "Craxi ha un poker d'assi in mano!... che sbatterà in ginocchio il giudice Di Pietro". "E' vero, Craxi altro che poker d'assi ha in mano... con i 14 avvisi di garanzia che gli ha regalato proprio Di Pietro... gioca tutto il giorno, con Intini a Telesina con le vele.

CRAXI

da "Onorevole l'arresto"

campione della corruzione e della violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Capi di imputazione 172 tra cui anche bancarotta fraudolenta

Pene minime previste: 243 anni --- massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni - ha viaggiato di più! Hammamet-ritorno...

Bottino complessivo dei tangentisti: 619 miliardi e 757 milioni.

Buoni benzina: 1 miliardo 163 milioni - la vendevano!

Francobolli: 60 milioni.

Anni di carcere per i nostri 447 inquisiti: 10.000.

Che poi, a voler ben guardare la cifra è semplicemente ridicola pensando a quello che hanno rubato gli altri: Poggiolini 400 miliardi, l'uomo dal lingotto d'oro! Poi c'è la sua signora: 34 chili, percepisce 60 stipendi mensili!

Non possiamo non ricordare nel nostro tabellone il Pds, e non ci fa piacere. Non sono riuscita a mettere insieme dati precisi, si parla di 11 miliardi... ma non c'è chiarezza. Per evitare errori aspetto dati più sicuri... e se qualcuno ha il dubbio che lo faccia perché sono di parte... ha indovinato!

Occhetto... io ho simpatia per lui... durante la campagna era così convinto di vincere...

Occhetto detto anche "svolta continua"... La svolta del nostro partito, la grande svolta... la svolta di stato... è lì che è ubriaco fradicio.

Abbiamo anche qualche repubblicano, qualche socialdemocratico... e qualche liberale, uno di Rifondazione, la Lega 210 milioni... quando l'ho saputo ci sono rimasta male... una pezzenteria così! Che se avessero mai proposto una cifra così a Craxi, chiamava i carabinieri!

Msi s'è preso 80 milioni. Sono onesti. Mettevano le bombe ma rubavano pochissimo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere una pastiglia... Ho un calo di zuccheri... (*le viene portata la pillola in scena*).

Sto attraversando un periplo, con la salute.

Avrei dovuto, finita la tournée con Dario, il 31 marzo, andare in clinica... ma mio marito mi fa "No, no, lavora, lavora"...

Avrete notato che c'è una sola donna lassù, (*indica il tabellone*)... siamo nel 92... è l'ex sindaco della Democrazia Cristiana di Monza. Si è fatta beccare con una tangente da ridere... 17 milioni... lei dice 5... e assicura di averli distribuiti in beneficenza. Il Robin Hood della Brianza!

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascati... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo!

Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini.

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e cct"

di Franco Bechis e Monica Mondo

Amministratrici provette di patrimoni illegali.

Oculate e parche come Pierre de Maria, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni ... (Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle

feste comandate, Natale, pasqua e capodanno... e ferragosto").

O come Antonia di Pietro in Curtò compagna di vita di quel Diego che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont che faceva la spesa al mercato per risparmiare.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo. Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite":

- 7,3% del totale degli arrestati

- 365 donne arrestate

- 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia

115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni - provincie e regioni

81 donne in carriera

64 dirigenti USL

37 impiegate

21 libere professioniste

18 segretarie

14 imprenditrici

ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale.

Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti

quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci

quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi falsi

quelle dei servizi segreti

Poi ci sono tutte quelle del Sismi e le imprenditrici.

La moglie del giudice Curtò

La moglie di De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone i documenti.

Anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone.. abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

L'EROINA DI TANGENTOPOLI

Adriana Adriani

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' Notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati scende dal cielo una pioggia miracolosa fatta da biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione Dc di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie.

In testa ci metterei la segretaria di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Le segretarie coinvolte sono 50 come abbiamo detto, partiamo dalla prima, tralasciando quelle degli anni addietro, tipo quella di Calvi che si è addirittura suicidata... con un po' d'aiuto... che lei non voleva proprio buttarsi dalla finestra.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, capostipite per antonomasia della lunga catena dei

Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le improvvisate... fate una telefonatina prima... "Amore sto tornando". No, lei rientra senza avvertire e sente dei gemiti "Ahhh aahh... Laura" - "Il mio Mario sta male!" corre in camera... il suo Mario stava benissimo! Era a colloquio... molto intimo: a letto, con un'altra Laura... che se non ti chiami Laura lui non ti guarda in faccia... per non

avere casini in famiglia.

La signora Laura uno, ha avuto un giramento... proprio intenso... si è separata. Oltre aver messo moglie e figlio fuori casa, il nostro Chiesa vuole anche diminuire i tre milioni e seicentomila lire di alimenti mensili stabiliti dal magistrato. Un avaraccio tremendo... considerando che al Chiesa sono stati trovati su vari conti, in Italia e all'estero... e a nome della mamma, e a nome della segretaria... qualche cosarina anche a nome suo, qualcosa come 15 miliardi e rotti... Lui dice che erano solo undici. Ma anche undici non sono pochi, no?... La signora Laura ha un altro giramento ma... imperiale... prende una valigiata di documenti, precedentemente fotocopiati... perché: tradita sì, ma previdente!

Parte da qui un'inchiesta e ne scoprono delle belle.

Viene alla luce un conto intestato alla signorina Stella, la segretaria dell'ingegner Mario Chiesa. Quanto può essere lo stipendio di una segretaria di un personaggio così avaro? Un milione e due... un milione e mezzo... Bene su questo conto intestato solo a lei erano depositati 5 miliardi e 700 milioni che quando gliel'hanno detto è svenuta!

Non poteva dire: "Sono i miei risparmi"... ci vogliono 200 generazioni di segretarie per arrivare a questa cifra.

Questa signorina, l'avrete vista sicuramente in televisione o sui giornali, tipo paciocccone, con gli occhiali più spessi dei miei, con l'aria da brava ragazza...

La signorina Stella ha potuto dimostrare ai magistrati di non saperne niente.

Sono sicura, non lo sapeva. Che se lo avesse saputo... avrebbe gettato gli occhiali, si sarebbe fatta applicare due lenti a contatto blu, liposuzione ovunque... dimagrita... un lifting dai calcagni al cervello... la pelle tirata su... a scignon sopra la testa e via che sarebbe scappata!

Contemporaneamente a Milano c'erano altri a cui giravano, per esempio il signor Luca Magni, che stanco di pagare tangenti all'ingegner Chiesa, si rivolge al magistrato. Ha così inizio l'operazione "Mani pulite".

Quando si dice "il destino"... Che professione esercita il signor Luca Magni? Ha una impresa di pulizia! Gli daranno la scopa d'oro!

Vi ricordate come si è svolto l'arresto del Mario Chiesa? Beh, che l'abbiano incastrato per la miseria di sette milioni di tangente lo sanno tutti, ma sono i particolari che danno alla storia un valore epico e quelli di sicuro non li conoscete.

Dunque, siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti, il signor Luca Magni, che la polizia ha preparato per l'incontro: infatti ha un microfono spia nascosto nella penna, uno sotto la cravatta, sotto il risvolto della giacca, uno nei pantaloni... due nei polsini... che non si sa mai... Ha anche una cinepresa nella 24 ore... con il telecomando sotto l'ascella. Per metterla in funzione, deve muovere su e giù il braccio... che pare un disgraziato col tic del tranviere...

Il pulitore è molto agitato, come si può ben immaginare... anche per paura di andare "in corto circuito" con tutta quella roba addosso. "Dove poso la valigetta?" Lui poi è un cineamatore... "Voglio fare un bel filmينو d'arte". Si guarda in giro... La scrivania è zeppa di oggetti... "Non posso posarla lì... se la metto per terra gli riprendo solo la parte bassa che è la più onesta"... allora zac!, alza il braccio... (*tende il braccio verso l'alto*) e punta la macchina da presa proprio in direzione del viso del Chiesa... e col braccio accende la telecamera... (*mima*) L'ingegnere, che dev'essere un gran pirla è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente... vede uno che fa così... con una valigetta per aria, non è che gli venga un dubbio... macché! E' la sicurezza degli arroganti... "Ma che fa col braccio alzato?" - "Yoga! Sono nervoso! Mi scusi ingegnere... non ho tutta la cifra... ho solo la metà, per adesso..."

Il Chiesa, infuriato, sbotta: "La metà?! Come sarebbe a dire?! I patti sono patti! Sa cosa le dico?"

"Dica dica..." e gli punta più che mai la valigetta.

"Lei è un disonesto!"... - che detto dal Chiesa ha un significato più profondo... che lui se ne intende - "Lei è un infame! Si vergogni!". Afferra il malloppo e con disprezzo lo sbatte dentro il cassetto della scrivania.

Zam! Colpo di scena: si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro al seguito... Per la verità, il giudice Di Pietro... non c'era, ma è talmente bella l'idea del giudice Di Pietro che entra in questo studio... come Perry Mason... che ce l'abbiamo

messo.

Un appuntato apre il cassetto, tira fuori il pacchetto dei 7 milioni: "Cosa sono questi?"

"Spiccioli... per gli imprevisi! Vuol favorire? Oh, pardon!".

Il giudice Di Pietro: "Abbiamo tutto ascoltato. Lei è fregato e pure incastrato, ogni numero di serie è registrato, firmato, controfirmato e fotocopiato!".

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto: "Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso?".

"Per carità, prego, s'accomodi. Lei ha il diritto di non parlare, ma può vomitare quanto le pare."

Intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti, lui, l'incastrato del Pio Trivulzio, va in bagno, ci si rinchiude.

E' sconvolto... Velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote: 37 milioni di un pizzo intascato proprio 20 minuti prima. Ma si può essere più scalognati? Sono 37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti... come un corpetto antiproiettile.

"E dove li caccio questi?"

E' talmente agitato, emozionato che gli prende un colpo di dissenteria tremendo... Perché lo spirito è forte, ma lo sfinire no! Si cala le braghe... si siede... evaqua... tira la catena...

Gli viene un'idea! "Li butto nel water."

E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti! Una cosa come 500 bigliettoni. Ne getta un po' sparpagliandoli... Sparpaglia, getta e tira la catena... "Vanno, vanno, va come vanno!" Ancora un po' e tira la catena... "Vanno vanno vanno!" Ne butta dentro un po', tira la catena. S'ingorga! E voi lo sapete cosa succede quando un water s'ingorga... sono momenti di panico: vedi quest'acqua che sale e non sai come fermarla!... Acqua e altra roba dentro... Straborda l'acqua e il liquame immondo spampana... Lui riprende i biglietti da cinquanta e cento mila e li rimette dentro... Non si perde d'animo prende lo scopino e tenta di sgorgare il water... Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso e il disgusto gli vien davvero da vomitare... Vomita...

Che era una brutta giornata quella lì... Tira l'acqua... Ma sotto si era formato un vuoto d'aria... che appena è arrivata altra acqua è scoppiato... avete presente quando si scopre il petrolio? Un getto di cacca tremendo... perché Dio esiste, e fa l'idraulico! Tutta la cacca dei vecchi della Baggina... con contorno di biglietti galleggianti che arriva al soffitto e si riversa sulla testa del Chiesa.

I poliziotti scorgono spuntare il liquame sospetto proveniente da sotto la porta, con biglietti da centomila che galleggiano.

"Ingegnere, va bene che la lira non vale più nulla... ma la usa addirittura come carta igienica?! Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!" Quello non risponde... Buttano giù la porta con una spallata... Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare: l'ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani.

Un poliziotto piuttosto indelicato gli fa: "Scusi, ingegnere, ma 'stavolta lei mi pare proprio nella merda fino al collo!".

Poi, come sapete, l'ingegner Chiesa... come nel gioco dei birilli... nel ruzzolone s'è tirato appresso una folla di altri birilli: Prada, Carnevale, Massari, Radaelli, Pillitteri... Craxi, Forlani.... sorpresi tutti con le mani nel sacco!

Negli ultimi 30 anni la magistratura ha chiesto per 520 volte al Parlamento, l'autorizzazione a procedere contro parlamentari, compresi senatori e ministri. Per 485 volte queste richieste sono state respinte. Concesse 35 autorizzazioni a procedere... di cui otto riguardano l'ex onorevole Cicciolina. Ve la ricordate?... Dolce, bionda... con quell'aria innocente... la coroncina da prima comunione in testa... senza mutandine... col serpentone... ve la ricordate?... Cicciolina è stata incriminata otto volte per atti osceni in luogo pubblico. Dal che si evince, che nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente perseguito è quello di far vedere la passerina.

NON POSSIAMO NON RICONOSCERE CHE I TEMPI SONO CAMBIATI

Le autorizzazioni a procedere sono 851 per 447 parlamentari.

Per vostra informazione dal momento dell'insediamento del parlamento della dodicesima legislatura, se non rieletti, perderanno l'immunità, 44 ex parlamentari, che rischiano di vedere scattare le manette ai loro polsi. La metà esatta 22 sono democristiani, 15 socialisti, 6 tra socialdemocratici, Msi, liberali, repubblicani, e Rifondazione.

Delle 44 richieste d'arresto 26 sono certe, essendo stata rischiesta a Camera e Senato l'autorizzazione esplicita all'arresto.

Eccovi i vari reati di cui sono imputati i nostri parlamentari

**ABUSO D'UFFICIO - BANCAROTTA FRAUDOLENTA-VIOLAZIONE NORME EDILIZIE-
EVASIONE FISCALE-FRODE IN COMMERCIO-INQUINAMENTO -TRUFFA-FURTO-
FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI-CONCUSSIONE-RICETTAZIONE-
ASSOCIAZIONE A ELINQUERE-ASSOCIAZIONE MAFIOSA-OMICIDIO.**

Non vi nascondo che mi turba molto sapere che abbiamo nel nostro Parlamento personaggi con imputazioni così gravi... che oltretutto stanno lì, votano e prendono pure lo stipendio ogni mese! Nessuno che si vergogni... e quasi nessuno che si sia autosospeso.

Per quanto riguarda i finanziamenti illegali ai partiti, con grande senso dell'umorismo, il Governo ha cercato di far passare un decreto per la depenalizzazione di detto reato. Sono convinta che questo decreto non voleva essere un colpo di mano... un colpo di spugna. L'hanno proposto per farci uno scherzo... sì, per farci ridere un po'...

Non può essere andata che così.

E' la prima volta nella storia dell'umanità, che dei ladri, organizzano una votazione per decidere come i giudici li debbono giudicare.

L'hanno fatto per farci ridere! Invece la gente, l'ha presa male.

Amato è stato fischiato nella più prestigiosa Università di economia del Paese, la Bocconi. Spadolini è intervenuto dicendo: "Ricoradatevi che i Presidenti del Consiglio passano, ma i professori restano!" - "Sì, se non li arrestano!" ha urlato uno studente.

Spadolini, ammutolito, s'è seduto... su tre sedie.

Conso, a Torino, nella sua città è stato mitragliato di colpi di spugna inzuppate d'acqua.

Scalfaro... per non farci ridere troppo, non ha firmato il decreto.

Voi credete che con questo nuovo governo biscione-carroccio-buoi e gagliardetto ci saranno al fine 'sti processi e i ladroni restituiranno il maltolto e andranno in galera, come capiterebbe a qualsiasi cittadino?

Noi temiamo che arriveranno gran sciacquate, botte di spugna, bottiglie di scolorina, camion di sabbia tanto da sotterrare ogni processo.

Non dimenticate che con l'ultimo decreto legge che ci ha regalato Topo Gigio prima di andarsene... sì... Giuliano Amato... ex presidente del consiglio, decreto legge di cui non se ne è saputo niente... che ha portato i termini di caduta in prescrizione di quel tipo di reati... da ONOREVOLI... si fa per dire... da dieci a cinque anni. E Scalfaro ha messo via per un momento il rosario, si è avvolto in una delle sue 120 sciarpette di cachemir, (le colleziona... e tutte firmate) e ha firmato!

Ditemi voi qual'è il processo nel nostro paese che si sia risolto in cinque anni?! Staremo a vedere. E ricordiamoci che hanno tutti il passaporto in tasca, anche i rei confessi come

De Lorenzo...

Bisogna dirlo, noi italiani siamo dei "signori"... e non solo di sentimenti. Basta vedere come abbiamo mantenuto la gente che stava al Governo...

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono tutti degli straccioni, meschini e stitici!

Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti al Governo? Per esempio: quante macchine presidenziali con relativa scorta pensate metta a disposizione dei suoi dirigenti? Lo sapete?... Chi mi sa rispondere?... (Pausa) Siamo un popolo che passa le giornate a telefonare in televisione... sempre lì a rispondere ai quiz televisivi... "Voglio la busta numero 2..."

Non mi risponde nessuno?... Ve lo dico io: non arrivano nemmeno a cento... Pezzenti! E l'Inghilterra, la più imperiale, un paese che vive nell'incubo dell'Ira, del terrorismo... che hanno anche la regina... Che quella povera donna lì... ha una vita dura con quel figlio... è una spina nella corona, quel Carlo... Vi ricordate la telefonata a Camilla?!... "Vorrei essere nelle tue mutande!" Un principe! "Vorrei essere il tuo Tampax!" Se si esprime così un principe, come dovremmo parlare noi che siamo plebei? Andiamo!!

Però adesso Carlo ha giurato alla mamma: "Mamma più, mamma più! Sarò casto!" e pare che proprio... (mima di darsi una gran sforbiciata all'altezza del pube) Zak!

Torniamo all'Inghilterra... Quante macchine hanno secondo voi gli inglesi?... Quante macchine blindate? 156!

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne abbiamo, noi?... 671 nel '91... e non siamo in

guerra!
 Il tutto ci costa 600 milioni l'anno...
 L'una...

Moltiplicate 600 milioni per 671, otterrete un bel 402 miliardi e rotti. Qualcuno che se ne intende dice che ci si potrebbero costruire con questa cifra, due ospedali. Tutti d'oro con le ballerine del Crazy-horse, come infermiere, e nel reparto femminile gli attori di Beautiful. Guarirebbero subito tutti.

Questi dati li ho rilevati dalla stampa, Repubblica, Unità, Europeo, Panorama, Espresso... e da questi libri: (*mostra i libri al pubblico*) "Nomenklatura" di Sebastiano Messina, un giornalista di Repubblica e "Mi manda papà" di Locatelli e Martini... Mi sembra di essere al "Costanzo Show"... Costanzo m'è simpatico e cerca sempre di aiutare gli scrittori... io non voglio aiutare questi scrittori, non ne hanno bisogno... voglio aiutare voi... Leggeteli... ma in quelle giornate in cui siete sereni... regalatelo agli amici... Ma attenti... solo a gente su di morale... gente piena di vita... perché se uno è un po' giù di nervi... si sgozza da solo!

A quanto ammonta il nostro debito pubblico? Forza ditemi una cifra... Due milioni di miliardi anche se ho sentito che considerando i debiti di Regioni, Province e Comuni arriviamo a cinque milioni di miliardi. Accontentiamoci di due. Se dovessimo chiudere questo "buco" ogni italiano dovrebbe versare quarantatré milioni a testa... anche i neonati. Facevo questo discorso durante lo spettacolo qualche giorno fa alla fine e venuto in camerino un signore con i capelli in piedi e mi fa: "Ma tu hai detto questa cosa per far la spiritosa o noi dovremmo pagare veramente quarantatré milioni?" - "Ti assicuro che, nel caso che... è scritto su tutti i giornali" - "Ma hanno già fatto la legge?". Il giorno dopo viene la moglie e mi fa: "Ma cosa hai detto a mio marito ieri? E' venuto a casa con gli occhi fuori dalla testa, io stavo preparando la pappa al mio bambino di due mesi e mezzo e lui entra "Quarantatré milioni!!!!" ... "Li abbiamo vinti???" "Ma che! Quarantatré milioni dovremmo pagare nel caso..." "Ma sì calmati, non c'è ancora una legge... Toh! Tieni il bambino che si è fatto anche la cacca addosso" "Buttalo via 'sto bastardo!... Che mi è nato con quarantatré milioni di debito!.. Noi lì ignari a far l'amore e lui già in giro a spendere! 'Sto spermatozoo con le mani bucate!

La gente, con questo fatto di tangentopoli, ha avuto delle reazioni incredibili. Ad esempio, due miei vicini di casa, marito e moglie. Lui aveva una crisi depressiva terribile... vedeva tutti questi arresti, ma poi diceva "Vedrai che finisce in niente, avocheranno l'inchiesta a Roma" Non dormiva più, non andava più a lavorare, non faceva più l'amore. Poi un giorno: lui si era fatto la doccia e girava tristemente per casa nel suo accappatoio, guardava il telegiornale, triste... Non vede Di Pietro che stava interrogando Forlani, con la bava alla bocca...Questo mio amico ha avuto un'erezione, ha strappato gli abiti alla moglie e han fatto l'amore lì per terra... mentre Di Pietro continuava! Da quel giorno la signora sente i radiogiornali per sapere le novità, e poi alla sera "Caro, c'è il telegiornale..." già nuda!

Da questo momento in poi... devo dare notizie veramente scioccanti. Se in platea c'è un pensionato da un milione in giù, al mese, esca! Non voglio collassi cardiocircolatori... Magari non c'è il medico in sala... mi muore qui!

E' uscito? Non esce nessuno? Com'è curioso il pensionato! Peggio per lui! Abbiamo nel nostro Paese un ministro, ministro da questa legislatura... liberale... adesso con Forza Italia, speriamo che possa continuare a portare avanti le sue denunce, Raffaele Costa... che dall' 85 denuncia al Parlamento e alla stampa gli sprechi di Stato che va, via via, scoprendo. Veniamo a sapere dal ministro Costa che... "Quante sono le macchine blu... nel nostro Paese?"... 50 mila. Guardate che non sto parlando di tutte le macchine blu degli italiani... eh... parlo proprio di "quelle" macchine blu... A Roma... 15... mila! 15 mila vetture, con 3681 tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, costate al contribuente nel 1991, 1400 miliardi, pari alla spesa necessaria per costruire almeno cinque ospedali... con cinque TAC

In America le vetture di Stato, sono 5... lunghe, bar, telefono... ma cinque.

Oltre alle macchine blu... abbiamo anche gli aerei blu...

Io non li ho mai visti... Sarà che volano "molto alto"!...

Questi aerei sono a disposizione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio... di qualche ministro... Va bene. Ma continuano ad essere a disposizione dei

suddetti anche quando diventano ex Presidenti della Repubblica... vitanaturaldurante!
 Che per fortuna... sono tanto anziani... senza cattiveria... non ne sono rimasti molti, vivi...
 quindi lì, si risparmia. Ma sono a disposizione anche degli ex Presidenti del Consiglio...
 vitanaturaldurante! Che lì, son tanti!

Questi privilegi ad un certo punto erano stati sospesi...

Quando Craxi è diventato Presidente del Consiglio ha detto: "No, no, rimettiamoli!".
 Craxi, da ex Presidente del Consiglio, ha usato il suo aereo blu per andare in vacanza...
 ad Hammamet... usando l'aereo blu, la stampa lo ha molto criticato... Paolo Guzzanti lo
 ha intervistato... M'ha fatto simpatia Bettino... una delle poche volte per la verità... lui,
 sempre così serio... io, lo pensavo arrogante... prepotente.

Invece no! Questa risposta mi ha fatto scoprire un lato del carattere di Craxi che io non
 immaginavo... E' una una persona umile! Adesso vi leggo la risposta che ha dato a
 Guzzanti e voi sarete concordi con me. Ha detto: "Io mi sposto e vado dove mi pare,
 come mi pare e con chi mi pare, dove vado io sono soltanto affari miei, ci vado con i
 trasporti che scelgo io, che mi do io, com'è vero Iddio! ".
 E' proprio una persona umile!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Il pensionato è uscito? Io non mi prendo responsabilità.

Montecitorio... detto anche Bengodi! Nel '91 sono stati spesi: *(alza la voce come si usa al
 mercato)* 23 miliardi di carta. Hanno disboscato l'Amazzonia!

4 miliardi, spuntini e pranzi!

8 miliardi, posta e telefono!

Viaggi deputati: 10 miliardi!...

(Con tono normale) Scusate, mi sto esaltando un po'! Mi sembra di essere la Vanna
 Marchi...

Riscaldamento: più di 7 miliardi!

Che a Roma, tutti lo sanno, il clima è mite... nei grandi alberghi non c'è quasi mai
 riscaldamento... non serve! A Montecitorio, un caldo! Tutti nudi!

Trasloco e facchinaggio: oltre 2 miliardi!...

Dentro a Montecitorio eh! Da una stanza all'altra. Cambian Partito... si portan via la
 scrivania.

9 miliardi: servizio pulizia, lavanderia... e disinfestazione!

Che non è servita a niente!

Quanto costa un rotolo di carta igienica? 3000 lire? Raffinata signora!... Alla Coop tre
 rotoli 1300 lire.

600 milioni di carta igienica!...

Un milione e seicentoquarantatrè mila lire al giorno di carta igienica! Potete far fare un
 problema in classe!

Bisogna riconoscere che i nostri parlamentari mangian tanto... ma funzionano d'intestino
 che è un piacere! E' per questo che siamo finiti nella merda!

Sempre leggendo "Nomenclatura"... un 'altra brava persona che non sa cosa sia la
 speculazione... Pomicino... quello che si seccava tanto alzarsi alle 7 della mattina per
 ricevere i 7 miliardi di Gardini... quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi
 vari, per miliardi. Tra i più fortunati, i cani: 2 miliardi per l'acquisto di collari... Ma i cani di
 chi?

Contributo... - ci deve essere una storia d'amore e abbandono, dietro... - contributo alla
 "Casa secolare delle zitelle di Udine"! Qualche vecchia fidanzata che poi non si è più
 sposata...

Contributi all'associazione che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!
 Noi italiani abbiamo a Roma due bei palazzotti dove ha sede l'Ispettorato Gestione Enti
 Disciolti.

Pensavo fosse un refuso... "disciolti". Avrò letto male... No, proprio "disciolti".
 In Italia abbiamo 50.000 enti di cui 634 decretati inutili, ufficialmente disciolti ma in realtà
 ancora operanti. Ve ne indico qualcuno: l'Ente Tre Venezie che si occupa, ancora, dei
 beni degli altoatesini che nel '44 optarono per il Terzo Reich... Che son tutti morti gli
 altoatesini, ma l'Ente e lì!!

L'Ente Orfani di Guerra... che il più giovane ha 60 anni!

E per finire l'Ente per la distribuzione dei medicinali offertici dagli americani alla fine della

guerra del '45... che se mandi giù un cachet... TAK morto secco!

30 miliardi per il progetto "Leopardi nel mondo": hanno tradotto "la donzelletta vien dalla campagna..." in ugandese, in bantù...

Aiuti al terzo mondo: siamo brava gente, abbiamo mandato in Somalia cibo e medicine avariate... tanto son neri. Poi abbiamo mandato duemila silos per conservare il grano... in fibra di vetro!... Si sono sciolti!... In India, qui siamo stati spiritosi: giacche a vento!... Per i Campesini: migliaia e migliaia di stivali, di gomma, misura 44-45-46... che il Campesino che ha il piede più lungo, che tutti lo chiamano piedone, arriva a fatica al 38... Ma loro non si sono scoraggiati, han preso tutti questi stivali, li hanno messi in fila, han fatto tante villette a schiera e ci si sono messi dentro!

Tutti questi che ci hanno governato così male bisogna metterli alla gogna!

E come si trattavano bene... Queste sono domande da porre ai sindaci: e case del comune ad equo canone, anche 840 lire al mese a metro quadro... 40.000 a Roma e 5.000 a Milano. E doppi stipendi.... liquidazioni da capogiro... pensioni...

Voglio sapere, quanto prendete di pensione? Cinque milioni? No? Un milione?... Cinquecento mila. Io non so se a lei convenga rimanere in platea, rischia l'infarto.

PENSIONI

Camera deputati :

pensionati: 938

vedove di deputati: 100

Costo complessivo 1992 : 90 miliardi

Costo preventivo 1993: 90 miliardi

Le pensioni vengono assegnate al compimento del 60° anno di età e con 5 anni di contribuzione.

Senato della Repubblica:

Senatori pensionati: 618

Vedove senatori: 300

Costo complessivo 1992: 62,5 miliardi

Costo preventivo '93: 67 miliardi

Quindi tra Camera e Senato per il 93 speso 157 miliardi.

ESCONO DI SCENA MA CI PORTANO VIA ANCORA MILIARDI

LIQUIDAZIONI DA MEZZO MILIARDO

da Repubblica 18.12.93

Politico inquisito	Partito	Anni anzianità	Liquidazione	
FORLANI			D C	
CRAXI			PSI	
SCOTTI		D C	26	317.200.000
CARIGLIA		PSDI	26	317.200.000
ZAMBERLETTI	DC	26		317.200.000
GAVA	DC	22		268.400.000
LA MALFA	PRI	22		268.400.000
ALTISSIMO	PLI	22		268.400.000
SIGNORILE	PSI	22		268.400.000
PRANDINI	DC	22		268.400.000
CITARISTI	DC	18		219.600.000
POMICINO	DC	18		219.600.000
DE MICHELIS	PSI	18		219.600.000
MANNINO	DC	18		219.600.000
CAPRIA	PSI	18		219.600.000
MARTELLI	PSI	15		183.000.000
VIZZINI	PSDI	15		183.000.000
ANDO'	PSI	15		183.000.000
CONTE	PSI	15		183.000.000
DELL'UNTO	PSI	15		183.000.000
DE LORENZO	PLI	11		134.200.000
SBARDELLA	DC	7		85.400.000
VITO	DC	7		85.400.000

PILLITTERI

PSI

7

Pensioni da 12.500.000, lorde però, quel che è giusto è giusto.

Poi hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano 2.800 lire di aumento di stipendio... al mese.

Per quanti miliardi hanno inciso sul nostro debito pubblico le liquidazioni e le pensioni dalla nascita della nostra Repubblica?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita!

Siete contenti?... Io sì, la Fiat va così male... Quando guadagna compera banche ecc. quando perde licenza e mette in cassa integrazione così paghiamo noi.

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 450 mila falsi invalidi... e raccomandati e voti di scambio. Un esercito di furbacchioni che vivono alle spalle della comunità.

E questo è solo un esempio.

Scusatemi un attimo, (*rivolta alla quinta*) mi potete portare il mio beverone?... Scusatemi ma devo bere questo perché sono priva di tutto: ferro, anche rame... (*beve*).

Ci vorrebbe un po' di musica... Gianfranco per favore, un pezzo allegro... qualsiasi (*parte l'inno di Forza Italia*).

Mi sento ossessionata! Durante la campagna elettorale la trasmettevano quaranta volte al giorno... che l'hanno imparata tutti, anche i bambini. Ho visto delle mamme andare in giro a Milano col bambino che improvvisamente "Forza Italia" e la mamma pak! (*gli dà una sberla*) "Canta: Avanti, oh popolo!".

L'altra mattina Dario si stava facendo la barba: "Forza Italia..." ha mangiato il pennello.

□□□□□□□□ GUARDARE CON ATTANZIONE CORETTA MARINA MA NON NE SONO
CERTA LA PARTE MANCANTE L'ho messa in alto

□ Oddio... scusate un attimo, ho un calo di zuccheri... Sento che mi sta riprendendo la stessa crisi d'ieri sera... Andavo così bene, maledizione! Mi viene da piangere... (Verso la quinta) per favore... e sali minerali e le pastiglie di glucosio. Grazie.. (Esequono) Maledetta questa crisi che mi becca di colpo! Cosa mi stia succedendo non lo so... Sono sempre stata una donna razionale, ragionante, piena di forza, di voglia di fare... e adesso, niente. Non ho voglia più di niente!

Non so perché.

No, lo so.

Sto attraversando un momento della mia via tremendo, di coma profondo in piedi. Soffro di depressione... e non riesco ad uscirne.

Forse... non voglio uscirne.

Sono una, dei sei milioni di depressi del nostro paese. Lo sapevate? 6 milioni... quelli che si conoscono.

Settanta per cento femmine. 4 milioni e duecentomila femmine depresse. Cioè una ogni 20. Dio che spavento!

E' terribile: non ti importa nulla della famiglia, dei figli, di quello che succederà, pensi al suicidio... poi c'è la mattina che dici "Sì, questo è il giorno buono" e lo tenti.

Io mi vergogno profondamente di quello che vi sto dicendo, Mi sento ripetere "Ma di che cosa ti lamenti, che cosa vuoi?" ma vi giuro che se anche avessi la bacchetta magica non vorrei niente.

Ma attenti io non sono una depressa di passaggio, una "umorale"... sono una depressa stabile, vera... tant'è che sono in cura da uno psichiatra. Giuro!

Ecco, vi vedo, voi sani... normali... che state pensando: "Ma cara signora Rame perché non va in una bella clinica a curarsi invece di venire qui ad angosciarci coi suoi problemi?"

Perché non posso.

Prima di tutto lo faccio anche per voi...voglio darvi l'opportunità di sentirvi una volta tanto coinvolti, generosi, con noi diversi... che in sala ce ne saranno almeno una ventina come me... voglio farvi provare il piacere di dimostrare la vostra disponibilità umana e civile: la vostra solidarietà.

E' solo la fiducia nella vostra comprensione, che mi permette di dirvi qualcosa che difficilmente riuscirei a tirar fuori in altra occasione.

Ho bisogno di voi.

Sono circa sei mesi che non dormo... me ne sto a letto a guardarmi la televisione. Quando spengo la luce accendo la radio, m'infilo l'auricolare nell'orecchio, cerco Radio popolare o radio Radicale e mi ascolto i discorsi di Pannella tutta la notte che posso anche impazzire. Mi alzo alle 7... alle 8 di sera... ho problemi per lavarmi. L'idea di prendermi un bagno... una doccia, mi manda in crisi... tremo tutta... non che sia diventata una zozzona... mi lavo a spizzichi e bocconi. Solo nei punti essenziali... A cosa serve, per esempio lavarsi la schiena che poi è sempre coperta... me la laverò quest'estate. Le orecchie me le lavo... anche perché si vedono e si sporcano... che non ho mai capito perché le orecchie si debbano sporcare tanto, che non fanno niente!

Che ci posso fare? E' un classico della depressione.

Non riesco a parlare con nessuno... L'unica gente con la quale riesco a comunicare... siete voi, il pubblico.

Forse perché mi ascoltate senza contraddirmi ne soprattutto darmi consigli.

Non sopporto quelli che appena gli dici "sono depressa" incominciano a farti la predica: ma come? depressa tu? Ma cosa ti manca? Sei un'attrice stimata... sei indipendente... puoi fare tutto quello che vuoi..., la famiglia... Devi reagire. Fai qualcosa... vai in palestra... fai footing.

Non è così semplice, credo che la causa della mia depressione parte da lontano... da molto più lontano... è molto più complessa... Quando ci penso su, per esempio mi viene in mente una frase di mia madre. La mia mamma mi voleva molto bene. Sono nata dopo 10 anni che aveva già avuto tre figli. Si sentiva sempre un po' in imbarazzo quando le chiedevano: "Ma come mai, dopo tanti anni... una bimba così piccola." Io avevo 4 o 5 anni e lei scherzando rispondeva: ma che le devo dire... io non l'aspettavo questa bambina... ma mio marito è andato al mercato, c'era una liquidazione... costava poco e lui l'ha comprata. Per gli affari mio marito non è mai stato tagliato..." E' chiaro che stava

scherzando... ma io ero piccola e per questa sciocchezza ho avuto il magone addosso per tanto tempo... ed ho sempre, per tutta la mia esistenza cercato d'essere il "miglior affare" della sua vita.

Mio figlio non sarà mai un depresso... perché, per dargli sicurezza, ogni volta che faceva la cacca... urlavo di gioia... come avesse preso 10 in condotta.

Forse riesco a parlare con voi perché non mi dite subito: "Sapesse io... cara signora!" che poi finisce che tocca a me tirarvi su.

Poi c'è l'altro problema, molto più serio, quasi tragico: sono circa sei mesi che non mangio. Non si vede molto. Non sono neanche tanto dimagrita... anche perché le medicine che prendo, ingrassano.

Sono in stato preanoressico... Come la Dajana...

Se mangio al ristorante, vomito, se mangio in famiglia, tra parenti, amici, anche se trovo piacere della loro compagnia, e mangio con appetito... vomito lo stesso. E' un rifiuto totale del mio corpo e del mio cervello verso il cibo, o forse è più onesto, più giusto dire, è il rifiuto di vivere. Non riesco a "prendere" niente di quello che mi vorrebbero dare quelli che mi stanno vicino. Non voglio niente.

E' il rifiuto di vivere... non m'interessa mangiare... Non mangio. Ho scoperto che ci si regge in piedi con pochissimo. Due brioches la mattina con the, una mozzarella dopo lo spettacolo, la notte... con una pera e crachers... se mi va. Se no niente.

La mancanza di cibo mi aveva ridotta ad uno straccio... sono stati i medici che mi hanno costretto a riprendere a lavorare.

Durante la tournée con "Mamma i sanculotti", uno spettacolo che facevo l'anno scorso, ho fatto una scoperta... siu mangiavano per esigenze di scena degli spaghetti... All'inizio fingevo.. poi li ho mangiati... Se me i preparavano a tavola, li vomitavo, se in camerino, li vomitavo... In scena no.

Così ho realizzato che per stare in piedi mi bastavano gli spaghetti dello spettacolo, nient'altro... ma solo se li mangiavo in palcoscenico... davanti al pubblico. Pazza?

Ecco perché sono qui. Col pretesto di recitare mangio gli spaghetti e li digerisco grazie a voi... Devo pur sopravvivere... Voi colmate le mie carenze affettive... Forse questo potrebbe essere la soluzione per uscire dalla depressione: fare tre spettacoli al giorno. Voi siete il mio Alcaselzer. (vengono portati in scena degli spaghetti che Franca mangia lentamente, mentre scende la luce.)

Io lo sento che il vostro applauso è affettuoso. Sono talmente tanti anni che ci conosciamo.

Grazie... di essere venuti in così tanti a trovarmi... Beh, sì... non è sbagliato dire "trovarmi"... siete usciti di casa per arrivare proprio qui... da me... le signore sono certamente andate dal parrucchiere a farsi belle... vedo tutti eleganti... in ordine...

Ringrazio soprattutto i signori uomini, quelli che sono stati trascinati qui di forza, magari a causa dell'abbonamento. Guardate che certe volte è una disgrazia essere abbonati.

Edoardo De Filippo diceva che gli abbonati sono dei proscritti, dei precettati: ogni 15 giorni gli arriva la cartolina di precetto e devono andare a teatro.

E' lei, la signora, che dà l'avvisata: "Caro, non prendere impegni. Domani siamo di turno... a teatro... turno A... e a lui gli prende il coccolone! Aveva ben altri programmi in mente.

No signore, la condanna del teatro! "Se no ci perdiamo tutti i quattrini delle tessere. " Ebbene, ringrazio anche loro, di essere qui loro malgrado... e loro malgrado di dedicarmi il loro tempo...

Spero tanto di non deluderli... Giuro, darò il meglio di me!

Lo spettacolo è comico... vi farò ridere a crepapelle. Me lo sento!

Ci riesco sempre!

Ieri sera non ce l'ho fatta. Nonostante tutti gli sforzi, non ce l'ho fatta! Non ha riso nessuno... Ma non era colpa del pubblico.

Era colpa mia.

Ero lì che dovevo dire le battute comiche e intanto mi chiedevo "ma perché"? Perché devo far ridere? Ma chi me lo fa fare? Son qui col groppo in gola che mi strozza... mi viene da piangere... da buttarmi per terra, tirarmi la sottana sulla testa e non muovermi più!

Poi mi sono vista seduta in platea che guardavo me, sul palcoscenico e dicevo ai miei vicini di poltrona: "Vi piacerebbe, è, vedermi cadere di schianto.... e poter raccontare: "Che momento... sembrava scherzasse e invece è franata a terra, s'è tirata la sottana sulla testa, e non si è più mossa: era morta!".

"No, no - a 'sto punto mi son detta - non gliela do 'sta soddisfazione" e, con un colpo di reni mi sono piantata in mezzo al palcoscenico che parevo una belva e ho ripreso a parlare, parlare, parlare... a soggetto... Mi sono buttata a raccontare tutto quello che stavo provando in quel momento, sui miei problemi... sul disagio di vivere di moltissimi... su questo gran ribaltone politico e cosa ci aspetta... Cercavo di spiegarmi, capire perché le cose siano andate così... Ragionavo sul malessere di vivere... sulle ingiustizie, l'egoismo...

Sullo stare al mondo... sulle difficoltà... sulla qualità della vita di merda che viviamo... che respiriamo, che mangiamo... che è proprio la peggiore che ci sia sul mercato. Che non so proprio chi la faccia!

E la solitudine... l'infelicità? La voglia di morte che tanta gente, giovane o vecchia ha addosso?

E i cassintegrati, e quelli che stanno in cima alla "ciminiera".minacciando di buttarsi giù... e fanno pure lo sciopero della fame perché non vogliono che la fabbrica chiuda... E il telefono rosa, il telefono azzurro e le assicurazioni che assicurano contro lo stupro. Ma dove siamo arrivati? Che mondo è?

Parlavo e guardavo davanti a me, senza vedere nessuno.

C'era un gran silenzio. Tanto che m'è venuto il dubbio: fossero usciti tutti? No, erano lì... attenti, seri... Fin troppo! E quando poi, imbarazzata, ho detto, ho finito, e me ne stavo uscendo di scena... è esploso un applauso che sono rimasta allibita. Non m'aspettavo niente... e invece era un applauso sentito... Ho visto la gente andarsene di malavoglia... con l'aria di chi è rimasto coinvolto e vorrebbe fermarsi a parlare.. Mi salutavano e sorridevano senza voglia di ridere... pensierosi... Li ho sentiti vicini. Non li avevo delusi. E' stata una serata bizzarra ma bella.

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!".

Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti.

L'avrete letto anche voi sui giornali... Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere.

Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me!

Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsacrata, in fossa comune! Chiaro?".

Questa era la chiave della nostra commedia!

Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi.

Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Ma dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Io vi dico la verità che ogni sera entro in scena frastornata, perché da quando apro gli occhi sono lì a leggere i giornali e ad ascoltare i telegiornali e correggere il copione aggiungere, aggiornare... è una cosa da pazzi!

La nostra è una chiaccherata a ruota libera su quanto c'è capitato... vuole essere un momento, oltre che di divertimento, perché sicuramente rideremo, almeno me lo auguro... vuole essere un momento di riflessione, voglio darvi elementi in più per capire certe cose che magari vi sono sfuggite. Gli avvenimenti dei nostri giorni, gli scandali, la rabbia, l'indignazione... la voglia di darvi qualche elemento in più d'informazione e di riflessione.

La certezza che in questo momento più che mai sia necessario portare alla gente un "TEATRO UTILE" e non un pretesto per passare la serata e come diceva un signore che non è più di gran moda ma che è esistito e ha contato parecchio nella storia della sinistra... mi pare si chiamasse... Gramsci, diceva "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando".

Ecco, è quello che cercheremo di fare insieme questa sera.

Non spaventatevi per tutti questi fogli (*indica i fogli sul leggio*)... sono scritti molto in grande... sono cieca.

Questa grande tempera, (*indica il grande pannello alle sue spalle*) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco, dove sicuramente avrete riconosciuto i vari personaggi politici, che hanno popolato la nostra storia in questi anni e che, ci auguriamo, qualcuno, di non vederli più.

Ringraziamo prima di tutti Di Pietro, con tutti gli altri magistrati che si sono impegnate nell'operazione "Mani pulite", per avercene liberati.

Purtroppo ci sono già pronti i doppioni, i riciclati da sistemare al loro posto... i portaborse, un sacco di sportivi, uomini della cultura, della finanza... uomini dello spettacolo, Zeffirelli... gran paraculo! Quello che a proposito delle donne violentate e ingravidate per la pulizia della razza, in Bosnia, queste donne picchiate, torturate, tenute prigioniere fino al settimo mese perché non potessero abortire... Ci sono quelle che sono riuscite a scappare e hanno abortito, quelle che hanno partorito il figlio e poi l'hanno abbandonato perché figlio dell'odio, altre se lo sono tenuto... Bene, Zeffirelli durante una conferenza stampa per lanciare un suo film non va a parlarvi delle violenze delle donne in Bosnia dicendo che tutte le donne che abortiscono devono essere condannate a morte... Come se per la donna fosse una festa abortire! Ma la cosa grave è che lui l'ha detto soltanto nel momento del lancio del suo film per creare scalpore. Per cui vi prego... sono due anni che lo dico: non andiamo a vedere i films di Zeffirelli... boicottiamo i suoi films!

Questo per l'Italia è un momento davvero speciale.

La prima Repubblica nata dalla Resistenza è morta nel disonore di un'aula di tribunale davanti a milioni di italiani indignati e rabbiosi... E' nata la seconda Repubblica con presidenza del Consiglio, Senato e Camera in mano a Berlusconi, a Bossi, a Fini!... Che adesso non si chiama più solo Msi ma anche Alleanza Nazionale... Il cosiddetto Polo della libertà!

A proposito del Polo della libertà, dobbiamo fare molta attenzione, già stanno parlando di abolire la 194, cioè la legge per l'aborto legalizzato. Io dico subito che sono contro l'aborto... sono per la prevenzione... abortire per una donna è un vero trauma ma è un diritto che abbiamo acquistato e dovremmo difenderlo.

Un fatto eccezionale: sono stati sospesi per 10 giorni quelli di Blob per aver detto mesi fa vaff... a Berlusconi.

Si parla di far saltare la trasmissione Milano Italia e Sammarcanda... Gustavo Belva... pardon, Selva, ha chiaramente parlato di epurazioni... tra questi Strelher... che sono

almeno venticinque anni che non fa più un testo politico...

Se vogliono epurare Strelher, a me e a Dario... come minimo ci ghigliottinano!
Per me, la P2, assolta dal reato di cospirazione contro lo stato, è un campanello d'allarme.

Questa notizia non ci può far che piacere. Gustavo Selva ci aveva querelati chiedendoci un miliardo di danni per aver detto in un'intervista che lui era della P2.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno. Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famiglie nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima:

"siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Ora tutti si ricordano del 25 aprile. Martinazzoli, Occhetto.. tutti in piazza il 25 aprile! L'onorevole Martinazzoli, che per me è una persona veramente corretta, si è comportato

con grande dignità... si è dimesso da segretario del partito... prima ha tentato di tutto per tenerlo in piedi... alleanze... anche con Segni... Segni, detto anche "saponetta" pscss pscss (*mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani*) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta...

tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l'MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

moriranno tutti di spavento!"

buio

BOTTINO POGGIOLINI

Signora Poggiolini, Pierr De Maria, pesa 42 Kg. e recepisce 60 stipendi mensili come rappresentante da 40 anni di ditte della Farminindustria (Onorevole l'arresto! pag. 67) - puf con 11 miliardi

120 mld. Ma si tratta di regali .Poggiolini: "sono i risparmi di tutta una vita (busta paga 6 milioni al mese, 199 milioni di reddito annuo).

Scoperti, aprendo quattro casseforti presso la sede napoletana della Banca d'Italia: 6 mila sterline d'oro di varie epoche, un sacchettino con 200 krugerrand d'oro, una decina di rubli d'oro dello zar Nicola II, 50 monete antiche, fra cui alcuni sesterzi romani. Nella seconda cassaforte una montagna di lingotti, 100 d'oro e dieci d'argento, 20 diamanti da 1,20 carati, zaffiri e rubini a pioggia, catene, bracciali, anelli, soprammobili tutti dorati.

"Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche".

"Dal 1954 ho ricevuto sempre a titolo di presente, in occasione di particolari festività, oggetti vari in oro, sterline, lingotti, monete d'oro e altro. Occasioni per dono 2 o 3 all'anno (Natale, Pasqua, Ferragosto) e vi sono circa 3-400 imprese farmaceutiche la maggior parte delle quali ritenevano di fare degli omaggi in occasione di tali ricorrenze. In pratica ogni anno riceveva 300 sterline, ripartite in piccole donazioni simboliche le quali solo per il lungo tempo indicato hanno assunto proporzioni considerevoli.

Personalmente, però, non davo grande importanza al valore più o meno elevato delle varie monete."

Poggiolini ha poi spiegato di avere ricevuto negli anni miliardi di lire dalle ditte farmaceutiche che lo omaggiavano a Natale.

Poggiolini prima di arrendersi definitivamente ha raccontato ai giudici la lunga fila di autorevoli politici che caldeggiavano il rilascio di questa o quella licenza per prodotto farmaceutico: Giulio Andreotti innamorato del Cronassial, il ministro delle Poste Maurizio

Pagani interessato a un farmaco della tale ditta di Novara, Vincenzo Scotti amico della ditta Ventra, Francesco Saja che proteggeva l'integrità morale del direttore generale della Sanità, tenendogli lontani gli interessi dei pretori d'assalto. Ha lasciato scivolare il nome del presidente della Repubblica Scalfaro, e ha insinuato che Maria Pia Garavaglia fosse una beniamina delle case farmaceutiche. L'ultimo veleno lo ha destinato a mon. Fiorenzo

Angelini, protettore degli ammalati e delle cliniche di lusso dove venivano ricoverati. Il ministro snob e il suo pentolone di documenti andati in fumo, il grigio funzionario che trasformava in oro tutto quello che toccava, il cardinale che incuteva grande timore nelle case farmaceutiche. In mezzo a loro un fiume di miliardi, di dobloni, lingotti d'oro, pietre preziose, argenti, quadri, tappeti e sullo sfondo, molto sullo sfondo, un popolo che si avvelenava riempiendosi di medicine senza alcun controllo. Quale scrittore avrebbe trovato tanta fantasia per scrivere un romanzo apocalittico sulla fine del secondo millennio?

Craxi

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno...

Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Curiosità:

CORTE COSTITUZIONALE

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Estero

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

Appartamenti equo canone e doppi stipendi

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato... Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Falsi invalidi

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Cossiga

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo. Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio..." dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì.

Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DATI INTERESSANTI

Dimensioni di Tangentopoli
TUTTI GLI INDAGATI DELLA REPUBBLICA
Coinvolte OLTRE 6000 persone
851 autorizzazione a procedere.

specchietti

Tutti gli indagati della Repubblica:

<u>Anni</u>	<u>Camera</u>
1948-53	503
1953-58	407
1958-63	301
1963-68	229
1968-72	171
1972-76	294
1976-79	130
1979-83	155
1983-87	271
1987-92	256
1992-94	<u>618</u>

Tutti i numeri del SenatoI PRIMI DIECI DELLA MAZZETTA:

1. Severino Citaristi (Dc) - 124 miliardi 302 milioni
2. Giorgio Moschetti (Dc) - 25 miliardi 289 milioni
3. Carlo Merolli (Dc) - 14 miliardi 975 milioni
4. Vincenzo Meo (Dc) - 4 miliardi 800 milioni
5. Marcello Stefanini (Pds) - 3 miliardi 940 milioni
6. Vincenza Bono Parrino (Psdi) - 2 miliardi 700 milioni
7. Franco Bonferroni (Dc) - 2 miliardi 350 milioni
8. Maurizio Creuso (Dc) - 1 miliardo 994 milioni
9. Giovanni Di Benedetto (Dc) - 1 miliardo 421 milioni
10. Andreotti Giulio (Dc) - 1 miliardo 5 milioni

TOTALE TANGENTI SENATORI - 186 miliardi 945 milioni

Totale tangenti DC 269.246.000.000 + 483 mln b.b. = 6 mln francobolli

BOTTINO COMPLESSIVO DELLE TANGENTI

<u>Partito</u>	<u>Tanger</u>
PSI	293 mil
DC	269 mil
+ 6 milioni francobolli	
PSDI	20 milia
PRI	17 milia
PDS	11 milia
PLI	7 milia
LEGA	210 mil
RIF. COM.	100 mil
MSI	80 milia
<u>Totale</u>	<u>619 mil</u>

CITARISTI

Autorizzazioni a procedere 35

di cui: Milano 14 - Roma 7 - Torino 3 - Genova 3 - Napoli 2 - Palermo 2 - Aosta, Venezia, Grosseto e Verona 1

Capi di imputazione 175

di cui: Violazione legge finanziamento pubblico partiti 76
corruzione 64

concussione 15
 ricettazione 9
 abuso d'ufficio 7
 falsità ideologica in atto pubblico 3
 turbata libertà d'incanti 1
 Somme illecitamente incassate: 124 miliardi 302 milioni

di cui:

Enimor

altri versamenti 88 miliardi 972 milioni
 buoni benzina 330 milioni
Anni teorici di galera: da 262 a 912
 CRAXI
Autorizzazioni a procedere 16
Capi di imputazione 172

di cui:

violazio

corruzione 67
 ricettazione 13
 concussione 8
 diffamazione 2
 bancarotta fraudolenta 1
Pene minime previste: 243 anni
Pene massime teoriche: 782 anni
 Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni
 Buoni benzina: 650 milioni
TOTALE ANNI GALERA FRA TUTTI GLI INQUISITI: DA 2589 A 9552

I campioni della tangente

Nome	Parti
1. B. Craxi	Psi
2. S. Citaristi	Dc
3. G. Prandini	Dc
4. G. Moschetti	Dc
5. C. Pomicino	Dc
6. C. Merolli	Dc
7. O. Mammi	Pri
8. V. Sbardella	Dc
9. C. Vizzini	Psdi
10. Cariglia	Psdi

Autorizzazioni da procedere:

DC - 126
 PSI - 37
 PDS - 32
 LEGA - 15
 MSI - 10

TOTALE - 233

I campioni di autorizzazioni da procedere al Senato

Severino Citaristi (Dc) 35
 Carlo Rognoni (Pds) 12
 Giorgio Moschetti (Dc) 11
 Vincenzo Meo (Dc) 8
 Giovanni Di Benedetto (Dc) 8

Partiti coinvolti: Psi, Dc, P.R.I., Pds, Psdi Msi Lega

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Ci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.Ili Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI).

Eccovi alcuni dati rilevati da Onorevole l'arresto!:Solo a Milano sono stati spiccati quasi 600 mandati di cattura ed altri 700 avvisi di garanzia con circa 130 parlamentari coinvolti. Tutte le procure italiane hanno emesso più di 4000 ordini di custodia cautelare. Tra tutti mi pare superino i 6000.

Il parlamento eletto il 5 aprile 1992 è il più inquisito della storia della Repubblica. In soli 18 mesi, e cioè fino alla storica caduta della immunità parlamentare nel novembre 1993, in parlamento sono giunte ben 851 domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di 447 parlamentari: più della metà dei componenti le due Camere.

Alla Camera gli inquisiti sono stati 354 e al Senato 93 giusto per rispettare la maggiore onorabilità della "camera alta". A questi si aggiungono 11 procedimenti giacenti presso il Tribunale dei ministri della Repubblica. È il record storico, una cifra avvicinabile solo da quella della prima legislatura del dopoguerra, durata cinque anni: 685 domande. Ma allora si trascinavano gli odi e i delitti compiuti negli ultimi anni del fascismo, da una parte e dall'altra dello schieramento. Un bagno di sangue attraverso cui la prima Repubblica italiana aveva dovuto rigenerarsi, portandone anche le colpe.

Non è un caso che il record venga battuto proprio alle soglie della caduta, simbolicamente ancora rovinosa, della prima Repubblica.

In 18 mesi sono stati scoperti reati che prevedono un minimo di 2.589 anni di galera fino a un massimo di 9.552 e in questo calcolo non sono comprese le aggravanti, non calcolabili con esattezza. Il bottino? 619 mld, 757 mln più un miliardo e 163 mln di b.b. e 0,06 francobolli.

SCALETTA
ITALIA N. 2

- Introduzione

- Siamo entrati in una nuova era, sarà peggio o meglio di prima?
Facciamo la storia di questo grande cambiamento o sconquasso.

Tutto è cominciato con "mani pulite".

L'avevamo previsto qualche anno fa, noi
avevamo inventato una storia "settimo ruba un po' meno"... ce l'hanno rubata senza
pagarci i diritti d'autore.

Questo che vedete è il seguito di un primo spettacolo "settimo ruba un po' meno n. 2".

Presentiamo i protagonisti: alla prima puntata c'erano solo due tabelloni.

Commentare fine dei grandi personaggi - chi li ha visti?

Elencare - previsioni processi - anni di condanna.

Classifica avvisi di garanzia - vari partiti

Ricordare progressione Craxi.

Si faranno i processi?

Per non farci raggiungere dalla cronaca esageriamo - avevamo previsto la resurrezione di
Craxi - meglio la reincarnazione - infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di
Craxi.

Previsto l'arresto di Berlusconi... hanno arrestato Abele.

Ossessione di Forza Italia - spot ripetuto 40 volte al giorno.

Canzone mentre mi tingevo le labbra... ho mangiato il rossetto.

Calza in faccia - rapinatore.

Sinatra - Farà miracoli - elencare miracoli di Berlusconi.

Elencare i suoi evangelisti.

Il più fedele Emilio Fede... in fede Berlusconi

Medaglietta.

- Grande ammucchiata intorno a Berlusconi - Segni saponetta - Marco con le maracas.

- Bossi - Berlusconi - Fini... grande rissa.

Bossi il braccio, Berlusconi mente!

Fini-invest

- Commentare crollo del Ppi - Martinazzoli - Buongiorno tristezza - onesto - brufoli -
bubboni.

- Preistoria - periodo mesozoico - i dinosauri.

- Longo, Tanassi - ricordarli come pionieri - speriamo che non se li mangi.

- Dinosauri di gran moda, bambini lo usano al posto del pupazzo o dell'orsacchiotto per
dormire.

Cosa ci affascina: il peso, la dimensione, le falcate, la cacca enorme, 30 quintali di
cacche... clonazione continua di Giuliano Ferrara!

- Donne: si stanno riabilitando

Zarina

Signora Poggiolini

Il puff pieno di miliardi

Ma si tratta sempre di una percentuale dello 0,07

Perché?

Tonioli

Segretaria Calvi

- Chiesa- Parlando dell'eroe Di Pietro ricordare anche i giudici napoletani -errore di
protagonismo - Curtò - Carnevale ... poliedrici... ogni scherzo vale.-Mistero del perché in
Italia non si soprimono i servizi segreti... A suo tempo Andreotti, si dice, ebbe una
risposta illuminante, geniale: "la mafia da sola...." Ex onorevole Cicciolina. -Aggiornare
le autorizzazioni a procedere - De Michelis - il doge di Venezia - l'onto - storia delle
gondole

- Dati spechi - Psicosi americana - bambino, bambina, suora. Bobbit - tutto il racconto
secondo l'ultima versione della Cnn - testimoni - fingere dialogo con qualcuno del
pubblico, anche organizzato. Libri, catoste di libri (anche fasulli, poiché è difficile
reperirli tutti) Ministro Costa è con Forza Italia Sprechi

- Aereo Craxi - Tutti gli sprechi -sintetizzare macchina blindata Cossiga.

Franca entra in scena: Buona sera a tutti...

Vi dirò che il momento più bello di una serata teatrale, per chi fa il mio mestiere, è quando si entra in scena e c'è tanta gente che ti saluta con un bell'applauso.

Grazie.

Quest'anno non avevo intenzione di riprendere a lavorare in teatro... sono stanca di questo mestiere... è una professione che non ho scelto.

Nasco in una famiglia di attori, i miei avevano una compagnia teatrale... e a otto giorni sono entrata in scena in braccio alla mia mamma... facevo il figlio della Genoveffa di Brabante. Non parlavo tanto, quella sera lì.

Da allora a oggi, quasi tutte le sere, in questo momento, vado recitando... Sono 63 anni! Non ne posso più!

Questa professione richiede doti che io non posseggo: presenzialismo e altro.

Se questo lavoro non mi desse l'opportunità di portare avanti discorsi in cui credo, ad esempio... contro la violenza di tutti i tipi, specie quella sessuale, le difficoltà nei rapporti di coppia che molte donne soffrono al punto da finire in manicomio, se non addirittura morire... l'avrei lasciato da un pezzo.

Siamo entrati in una nuova era, sarà peggio o meglio di prima?

Facciamo la storia di questo grande cambiamento o sconquasso.

Tutto è cominciato con "mani pulite".

L'avevamo previsto qualche anno fa, noi

avevamo inventato una storia "settimo ruba un po' meno"... ce l'hanno rubata senza pagarci i diritti d'autore.

Questo che vedete è il seguito di un primo spettacolo "settimo ruba un po' meno n. 2".

Cos'è che m'ha spinto a risbattermi nella bolgia e con Dario scrivere e mettere in scena "Settimo: ruba un po' meno numero 2"? La certezza che in questo momento più che mai sia necessario portare alla gente un "teatro utile" e non un pretesto tanto "per passare la serata".

Questo non è uno spettacolo teatrale nel senso tradizionale della parola, ma una chiaccherata a ruota libera... sulle tangenti, su gli sprechi vergognosi del nostro Paese, sulla politica, la pornografia, rapporto di coppia... i figli... e su quello che mi verrà in mente.

Questa grande tempera, (indica il grande pannello alle sue spalle) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco.

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 29 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!".

Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti. C'era anche il "cadaverodotto". Sì, il cadaverodotto: un gran tubo pneumatico per trasbordare i cadaveri dal Monumentale fino in periferia, all'altro cimitero, quello di Musocco. Si sparavano dentro le salme: "Fuori uno!"...

Gniaoooo! Con anche le vedove, i preti e i chierichetti che cantavano: Miserere Domineeee!

L'avrete letto anche voi sui giornali... Nei primi mesi del '92, in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato... appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto!

Questi due sono nostri, sono nostri!".

Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io!

Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere.

Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me!

Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsecrata, in fossa comune! Chiaro?".

Questa era la chiave della nostra commedia!

Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi.

Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Ora diamo un'occhiata ai tabelloni (il grande pannello viene girato su se stesso: ben allineate centinaia di fotografie di politici coinvolti in Tangentopoli).

La scorsa stagione, al debutto avevo solo due tabelloni.

COMMENTI, FINE GRANDI PERSONAGGI: CHI LI HA VISTI?

Si sono beccati 619.757 miliardi più 1, miliardo 163 mila, buoni benzina e 0,06 in francobolli.

Dopo le lezioni i parlamentari arrestati dovrebbero essere 44, di cui certi 26, per un totale di anni di galera da 2589 a 9552!

Posizione Citaristi: avvisi di garanzia (?) 68

35 autorizzazioni a procedere

Capi di imputazioni 175 di cui 76 violaz. Legge finanziamento ai partiti, 64 corruzione, 15 concussione, 9 ricettazione, 7 abuso d'ufficio, 3 falsità ideologica in atto pubblico e 1

Turbata libertà incanti (?).

Somme incassate 124 miliardi 302 milioni

Anni teorici di galera da 262 a 912

CRAXI:

Avvisi di garanzia (?)

Autoriz. a proc. 16 Capi d'imputazione 172 violaz. finanziam. Partiti (81) 67 corruzione. 13 ricettazione, 8 concussione, 2 diffamazione, 1 bancarotta fraudolenta.

PENE MINIME PREVISTE: 243 ANNI, MASSIME 782.

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni;

Buoni benzinaO, 650 milioni.

BOTTINO COMPLESSIVO TANGENTI

PSI 293 miliardi 736 milioni + 0,680 b.b.

DC 269 miliar. 246 milioni. + 0, 483 b.b. + 0,06 francobolli

PSDI 20 miliardi 013 milioni

Potete qui riconoscere in fila, i protagonisti della nostra storia politica e del nostro spettacolo... Un bell'applauso di sortita! Forza! ("Tira" un applauso partendo per prima). Purtroppo non ci sono tutti... non ce la facciamo a tenere il tabellone aggiornato. Sono troppi. Ormai li vanno ad arrestare con i pullman.

Ecco qui, in questa zona, i primi attori... "La Beata Compagnia dello Scudo-cristiano-crociato"... detti anche "Ora et Ladronat".

Qui, i comprimari: "La Premiata Compagnia del Garofano" detti anche "Non sappia la destra quello che ruba la sinistra!".

Poi abbiamo la "Compagnia Minima - minima perché, per ora, si sono fatti beccare con pochissimo - la Compagnia Minima della Quercia" detti anche "Svolta continua". Ogni momento in televisione, sui giornali Occhetto: "E' il momento della svolta! - Questa sarà una svolta decisiva! - La grande svolta - La svolta di Governo!"... Svolta, svolta, gira, gira... è ubriaco fradicio.

Qui abbiamo anche qualche repubblicano, qualche socialdemocratico... e qualche liberale, scritturati a cachet.

Qui ci sono gli ultimi arrivati... da poco tempo saliti al "disonore" del nostro tabellone: Craxi e De Michelis e qualcun'altro.

Vi ricordate Formica, esaltato e con diabolica ironia, dopo una riunione della direzione socialista dichiarò ai giornalisti: "Craxi ha un poker d'assi in mano!... che sbatterà in ginocchio il giudice Di Pietro". "E' vero, Craxi altro che poker d'assi ha in mano... con i 14 avvisi di garanzia che gli ha regalato proprio Di Pietro... gioca tutto il giorno, con Intini a Telesina con le vele.

Ma chi ha il gioco più alto è Citaristi... Citaristi o Citaresti... non ricordo... Citaristi, l'ex cassiere della Dc... con i suoi 25 avvisi di garanzia... sta festeggiando le nozze d'argento.

E tra un avviso e l'altro ha totalizzato 5 richieste d'arresto.

Con tutte queste imputazioni non è stato sospeso dal suo partito. Martinazzoli non vuole.

"Giù le mani da Citaristi!" ha detto... se lo tiene vicino, lo protegge. Martinazzoli sta soffrendo, soffre moltissimo, perché è una persona sensibile. Ad ogni avviso di garanzia... richiesta di carcerazione ricevuta da Citaristi, ha una sindrome particolare e gli scoppiano dei bubboni sulla faccia... dei bitorzoli spaventosi, orzaioli, paterecci dappertutto. Che se qualcuno distratto, passa vicino e gli da uno scappellotto "Oh come va?" scoppia!

Oggi c'era una vignetta molto bella su Repubblica "faccia d'Anas", non ananas, Bellissima! Io ho sempre pensato che Martinazzoli fosse veramente quell'uomo semplice senza furbizie, profondamente onesto, come l'hanno dipinto. No, devo dire una cosa, non me ne frega niente: forse mi querela, ma devo dirla: E' un figlio di puttana! Ve lo dico tranquillamente. E mi deve dimostrare di non esserlo... un figlio di puttana, perché quello che ha tirato fuori sul fatto, che rubare per il partito non è reato, è una cosa che non finisce mai.

Il partito cos'è? E' una cosa sacra! E' come la patria! Faranno proprio lo slogan... vi ricordate? "Chi muore per la patria... - Uguale - chi ruba per la patria ha vissuto assai."

Faranno dei monumenti, daranno delle prebende ai ladri politici.

Tutti si dimenticano che il "partito" è un fatto privato.

In America, in Inghilterra si chiamano Club.

Chi ruba per un Club è un ladro e basta! Perché ruba? Per una missione mistica? No, per fare il suo interesse! Chi ruba bene fa carriera dentro il partito, ha vantaggi, ha posti, ha cariche, va su, monta. Cioè: ruba per sè!

No! No! Liberi tutti! Tutti a casa, andate pure. Due schiaffetti sulle mani... e via! Come potete vedere ci sono due personaggi molto importanti... due ex ministri: Longo, Pietro Longo e Tanassi, gli unici ministri di tutta la storia d'Italia, finiti in galera per tangenti e ladronerie varie. Due sfigati! Adesso Longo l'hanno affidato al servizio sociale per 2 anni perché venga rieducato. Non è mai troppo tardi! Dovrà occuparsi di bambini. Speriamo non se li venda!

C'è un altro ex ministro un momento in difficoltà: Nicolazzi, per le carceri d'oro.

Noi siamo un Paese splendente... d'oro!

Abbiamo le lenzuola d'oro - 25 mila lenzuola... acquistate per le Ferrovie dello Stato, con le quali si potrebbero ricoprire tutti gli italiani. Poi abbiamo a Roma le mense scolastiche d'oro, le merendine d'oro per gli asili a Milano, bisticche d'oro: spariti 400 quintali di carne, cespugli d'oro dell'autostrada Serenissima, forestali d'oro: in Calabria - 25 mila arruolati. Più o meno, un forestale per ogni pianta. Aeroporti d'oro, metropolitane d'oro, il tutto in un Paese di merda.

Avrete notato che c'è una sola donna lassù, (indica il tabellone) è l'ex sindaco della Democrazia Cristiana di Monza. Si è beccata una tangente da ridere... 17 milioni... lei dice

5... e assicura di averli distribuiti in beneficenza. Il Robin Hood della Brianza!

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (Ride) Ci

siete cascati... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere... quindi non hanno occasione di rubare... ci accontentiamo di far la cresta sulla spesa!

Dateci il potere... vi faremo vedere noi come siamo brave a rubare!

E' come con Tognoli... Tognolino, l'ex sindaco di Milano. Com'è che non c'è quasi niente a suo carico?... Perché piccolo com'è, non arriva ai cassetti.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime.

Chissà quante volte l'avrete letto: "Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo boss, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio di quella di Calvi.

E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio: "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina, tergiversa? Non si butta? Non vorrà dare una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su, si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!"

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo si trovava al piano nobile. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner Chiesa... quello che ha aperto la sequenza infinita delle incriminazioni... il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni.

Questa signorina, l'avrete vista sicuramente in televisione o sui giornali, tipo paciocccone, con gli occhiali più spessi dei miei, con l'aria da brava ragazza...

sicuramente con uno stipendio mensile di un milione e due, un milione e mezzo...

Ebbene, questa ragazza s'è trovata su un conto intestato a suo nome, depositati 5 miliardi e 700 milioni!

Tanti!

S'è spaventata!...

Non poteva dire: "Sono i miei risparmi".

La signorina Stella ha potuto dimostrare ai magistrati di non saperne niente.

Sono sicura, non lo sapeva. Che se lo avesse saputo... avrebbe gettato gli occhiali, si sarebbe fatta trapiantare otto cornee... lenti a contatto blu, liposuzione ovunque... dimagrita... un lifting dai calcagni al cervello... la pelle tirata su... a scignon sopra la testa e sarebbe fuggita alle Antille a mangiare aragoste col l'architetto Larini... che a quei tempi era ancora là.

Non solo le segretarie sono coinvolte nelle storie di tangenti. No, anche le mogli.

Infatti, a fare scoppiare lo scandalo del Chiesa è stata proprio la moglie, la signora Laura... La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le improvvisate... fate una telefonatina prima... - è rientrata senza avvertire e ha trovato il marito a colloquio... molto intimo. A letto, con un'altra Laura... che lui le sceglie tutte con lo stesso nome, per non confondersi.

La signora Laura uno, ha avuto un giramento... proprio intenso... si è separata.

Oltre aver messo moglie e figlio fuori casa, il nostro Chiesa vuole anche diminuire i tre milioni di alimenti mensili stabiliti dal magistrato. Un avaraccio tremendo... considerando che al Chiesa sono stati trovati su vari conti, in Italia e all'estero... e a nome della mamma, e a nome della segretaria... qualche cosarina anche a nome suo, qualcosa come 15 miliardi e rotti... Lui dice che erano solo undici. Ma anche undici non sono pochi, no?... E oltretutto ha "foraggiato" anche lo Psi, il suo Partito... Pare abbia anche finanziato la campagna elettorale di... come si chiama... Bobo?

La signora Laura ha avuto un altro giramento... imperiale! Porta dei documenti compromettenti del marito, precedentemente fotocopiati, al magistrato... tradita sì, ma previdente!... Parte da qui un'inchiesta e ne scoprono delle belle.

Contemporaneamente c'è un signore, il signor Luca Magni, che stanco di pagare tangenti all'ingegner Chiesa, si rivolge al magistrato. Ha così inizio l'operazione "Mani pulite".

Che professione esercita il signor Luca Magni?

Quando si dice "il destino"... è proprietario di una impresa di pulizia! Curioso, no? Gli daranno la scopa d'oro!

Vi ricordate come si è svolto l'arresto del Mario Chiesa? Beh, che l'abbiano incastrato per la miseria di sette milioni di tangente lo sanno tutti, ma sono i particolari che danno alla storia un valore epico e quelli di sicuro non li conoscete.

Dunque, siamo nell'ufficio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Entra in scena il pagatore di tangenti, il signor Luca Magni, che la polizia ha preparato per l'incontro: infatti ha un microfono spia nascosto nella penna, uno sotto la cravatta, sotto il risvolto della giacca, uno nei pantaloni... due nei polsini... che non si sa mai... Ha anche una cinepresa nella 24 ore... con il telecomando sotto l'ascella. Per metterla in funzione, deve muovere su e giù il braccio... che pare un disgraziato col tic del tramviere...

Il pulitore è molto agitato, come si può ben immaginare... anche per paura di andare "in corto circuito" con tutta quella roba addosso. Si guarda in giro... La scrivania è zeppa di oggetti... "Non posso posarla lì... se la metto per terra gli riprendo solo la parte bassa che è la più onesta"... allora zac!, alza il braccio... (tende il braccio verso l'alto) e punta la macchina da presa proprio in direzione del viso del Chiesa... e col braccio accende la telecamera... (mima) L'ingegnere pirla è talmente sicuro di sé, che non sospetta di niente... vede uno che fa così... con una valigetta per aria, non è che gli venga un dubbio... macché! E' la sicurezza degli arroganti... "Ma che fa col braccio alzato?" "Yoga! Sono nervoso! Mi scusi ingegnere... non ho tutta la cifra... ho solo la metà, per adesso..."

Il Chiesa, infuriato, sbotta: "La metà?! Come sarebbe a dire?! I patti sono patti! Sa cosa le dico?"

"Dica dica..." e gli punta più che mai la valigetta.

"Lei è un disonesto!"... - che detto dal Chiesa ha un significato più profondo... lui se ne intende - "Lei è un infame! Si vergogni!". Afferra il malloppo e con disprezzo lo sbatte dentro il cassetto della scrivania.

Zam! Colpo di scena: si spalanca la porta ed entra la polizia con tanto di giudice Di Pietro al seguito... Per la verità, il giudice Di Pietro... non c'era, ma è talmente bella l'idea del giudice Di Pietro che entra in questo studio... come Perry Mason... che ce l'abbiamo messo.

"Fermi tutti! Polizia! Abbiamo visto e sentito ogni cosa: è tutto registrato!"

Un appuntato apre il cassetto, tira fuori il pacchetto dei 7 milioni: "Cosa sono questi?"

"Spiccioli... per gli imprevisti! Vuol favorire? Oh, pardon!".

Il giudice Di Pietro: "Abbiamo tutto ascoltato. Lei è fregato e pure incastrato, ogni numero di serie è registrato, firmato, controfirmato e fotocopiato!".

A Mario Chiesa gli prende il coccolone... è tutto smorto: "Scusi, signor giudice, ma ho un conato in eccesso... potrei andare a vomitare un attimo nel cesso?".

"Per carità, prego, s'accomodi. Lei ha il diritto di non parlare, ma può vomitare quanto le pare."

Intanto che i poliziotti vanno rovistando in tutti i cassetti, lui, l'incastrato del Pio Trivulzio, va in bagno, ci si rinchioda.

E' sconvolto... Velocissimo, estrae dalle varie tasche della giacca alcuni pacchetti di banconote: 37 milioni di un pizzo intascato proprio 20 minuti prima. Ma si può essere più scalognati? Sono 37 milioni in biglietti da cento e cinquantamila, ben distribuiti... come un corpetto antiproiettile.

"E dove li caccio questi?"

E' talmente agitato, emozionato che gli prende un colpo di dissenteria tremendo... Perché lo spirito è forte, ma lo sfinire no! Si cala le braghe... si siede... evaqua... tira la catena...

Gli viene un'idea! "Li butto nel water."

E' che 37 milioni in biglietti da cento e cinquanta, sono tanti! Una cosa come 500 bigliettoni. Ne getta un po' sparpagliandoli... Sparpaglia, getta e tira la catena... Ancora un

po' e tira la catena... Sono una quantità incredibile e fanno un gran malloppo. Ne butta dentro un po', tira la catena. S'ingorga! Straborda l'acqua e il liquame immondo spampana. L'ingegnere prende lo scopino e tenta di sgorgare il water... S'intasa peggio... continua ad uscire il liquame orrendo... I poliziotti a sentire tutta quella sciacquoneria si preoccupano: "Che succede Ingegnere... sta tracimando?". Per il dolore di dover buttare tutti 'sti milioni nel cesso e il disgusto gli vien davvero da vomitare... Che era una brutta giornata quella lì... Vomita, ritira la catena... si forma un vuoto d'aria... perché, Dio esiste!, e si occupa anche delle fogne dei ladri!... Dal water esce un getto tremendo di liquame puzzolente... tutta la cacca dei vecchi della Baggina... con contorno di biglietti galleggianti che arriva al soffitto e si riversa sul pavimento.

I poliziotti scorgono spuntare il liquame sospetto proveniente da sotto la porta, con biglietti da centomila che galleggiano.

"Ingegnere, va bene che la lira non vale più nulla... ma la usa addirittura come carta igienica?! Ingegnere? Si sente male? Ingegnere!" Quello non risponde... Buttano giù la porta con una spallata... Gli si presenta uno spettacolo che vi prego d'immaginare:

l'ingegnere in ginocchio, disperato, che tenta di sgorgare il water con le mani.

Un poliziotto piuttosto indelicato gli fa: "Scusi, ingegnere, ma 'stavolta lei mi pare proprio nella merda fino al collo!".

Poi, come sapete, l'ingegner Chiesa... come nel gioco dei birilli... nel ruzzolone s'è tirato appresso una folla di altri birilli: Prada, Carnevale, Massari, Radaelli, Pillitteri... sorpresi tutti con le mani nel sacco!

Quanti sono i politici coinvolti, tra parlamentari, sindaci, assessori? Tanti!

Tutta gente abituata all'imbroglio, al cinismo, alla prepotenza, al tradimento, ai privilegi, alla ricchezza... all'eternità del loro potere.

L'immunità parlamentare è un articolo della Costituzione che difende il parlamentare nell'esercizio delle proprie funzioni politiche... e non dovrebbe servire per proteggere i ladri.

O no?

Quanti sono?

Eccovi alcuni dati rilevati da Avvenimenti di aprile:

Dimensioni di Tangentopoli

Coinvolte oltre 2500 persone

Ordini di custodia 1450

Avvisi di garanzia 1110

Parlamentari (deputati e senatori): 152

Consiglieri Regionali: 67

Sindaci e Assessori: 426

Dirigenti di partito senza cariche istituzionali: 28

Imprenditori e manager: 1487

Persone arrestate: 418

Amministrazioni regionali colpite: Lombardia, Veneto, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Lazio, Calabria, Campania.

Amministrazioni provinciali e di comuni capoluogo coinvolti:

Torino, Vercelli, Asti, Trento, Padova, Venezia, Verona, Milano, Varese, Lodi, Como, Lecco, Monza, Pavia, Mantova, Bari, Foggia, Parma, Rimini, Ancona, Faenza, Ascoli, Perugia, Terni, Aquila, Teramo, Roma, Frosinone, Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Firenze, Lucca, Genova, Matera, Sassari, Napoli.

Partiti coinvolti: Psi, Dc, Pri, Pds, Psdi

coinvolgimento marginale del: Pli, Rifondazione (ma per fatti riferiti all'epoca in cui gli inquisiti militavano nel Pci)

Principali aziende coinvolte: Cogefar Impresit (gruppo Fiat), Grassetto (Ligresti), Acqua (Pisante), Lodigiani, Torno (Simontacchi), P. Berlusconi, CCC Musile di Piave, Edilmediolanum (Rovati), F.lli Costanzo, Matarrese, Bonifica (Gruppo IRI)

I partiti più coinvolti:

Democrazia cristiana: 465 indagati

Martinazzoli, che io credo persona fondamentalmente onesta, si è fortemente indignato e

ha urlato che non accetta che la Dc sia definita un'associazione a delinquere... 465 indagati... alcuni anche arrestati... Viene da chiedere a Martinazzoli: "Qual'è il numero che ci permetterà di dire che la Dc è un'associazione a delinquere?".

Partito socialista: 288
Pds

Vi voglio dare qualche altro dato interessante:

Negli ultimi 30 anni la magistratura ha chiesto per 520 volte al Parlamento, l'autorizzazione a procedere contro parlamentari, compresi senatori e ministri. Per 485 volte queste richieste sono state respinte. Concesse 35 autorizzazioni a procedere... di cui otto riguardano l'ex onorevole Cicciolina. Ve la ricordate?... Dolce, bionda... con quell'aria innocente... la coroncina da prima comunione in testa... senza mutandine... col serpentone... ve la ricordate?... Cicciolina è stata incriminata otto volte per atti osceni in luogo pubblico. Dal che si evince, che nella nostra Repubblica, l'unico crimine veramente perseguito è quello di far vedere la passerina.

Questo sino a ieri. Oggi, in un solo anno sono state concesse 67 autorizzazioni a procedere per tangentopoli.

Eccovi i vari reati di cui sono imputati i nostri parlamentari

ABUSO D'UFFICIO - BANCAROTTA FRAUDOLENTA-VIOLAZIONE NORME EDILIZIE-
EVASIONE FISCALE-FRODE IN COMMERCIO-INQUINAMENTO -TRUFFA-FURTO-
FINANZIAMENTO ILLEGALE AI PARTITI-CONCUSSIONE-RICETTAZIONE-
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE-ASSOCIAZIONE MAFIOSA-OMICIDIO.

Non vi nascondo che mi turba molto sapere che abbiamo nel nostro Parlamento personaggi con imputazioni così gravi... che oltretutto stanno lì, votano e prendono pure lo stipendio ogni mese! Nessuno che si vergogni... e quasi nessuno che si sia autosospeso.

Per quanto riguarda i finanziamenti illegali ai partiti, con grande senso dell'umorismo, il

Governo ha cercato di far passare un decreto per la depenalizzazione di detto reato. Sono convinta che questo decreto non voleva essere un colpo di mano... un colpo di spugna. L'hanno proposto per farci uno scherzo... sì, per farci ridere un po'...

Non può essere andata che così.

E' la prima volta nella storia dell'umanità, che dei ladri, organizzano una votazione per decidere come i giudici li debbono giudicare.

L'hanno fatto per farci ridere! Invece la gente, l'ha presa male.

Amato è stato fischiato nella più prestigiosa Università di economia del Paese, la Bocconi. Spadolini è intervenuto dicendo: "Ricoradatevi che i Presidenti del Consiglio passano, ma i professori restano!" - "Sì, se non li arrestano!" ha urlato uno studente.

Spadolini, ammutolito, s'è seduto... su tre sedie.

Conso, a Torino, nella sua città è stato mitragliato di colpi di spugna inzuppate d'acqua.

Scalfaro... per non farci ridere troppo, non ha firmato il decreto.

I nostri parlamentari inquisiti non possono più circolare... i ristoranti intorno a Montecitorio, sono vuoti... si portano la "schiscetta" da casa... I romani ci stanno vendicando... Tutte le mattine dai quartieri più lontani, senza darsi appuntamento, si ritrovano a piazza Colonna, davanti a Montecitorio, aspettano i nostri imputati, pardon, deputati inquisiti... e quando arrivano, gli gridano di tutto... "Ladrii!" è l'insulto più gentile... Tant'è che loro, i parlamentari, sono talmente imbarazzati che non entrano più a Montecitorio passando dall'ingresso principale... No... passano dalle fogne.

Craxi... qualche mese fa... - era sul Corriere della sera - passava in piazza Navona, stava andando al suo Hotel... Hotel Raphael, scuro in volto... era al suo secondo avviso di reato, avvilito... perché sono momenti brutti questi... per tutti... ma per lui di più...

passava con una borsa in mano... un ciclista lo riconosce: "Bettino!!" - "Ah, meno male una voce amica..." s'è detto... alza la testa per salutare, contento e questo qui gli grida:

"Che ci hai? Il malloppo? Facciamo a metà!".

Ma via... Un po' di rispetto andiamo!

E giovedì 14 gennaio lo stesso... "Mezzogiorno di fuoco!". Su tutti i giornali... l'avete letto? Ha dato un appuntamento a Cossiga in piazza Navona... che lui non ci deve più andare in piazza Navona... non ti va ad incocciare una militante socialista sui sessanta... che gli grida: "Non vuoi Martelli come segretario perché non prende tangenti e manda in galera i mafiosi! Lui renderebbe dignità al Partito!" Poi l'insulto: "Zozzone" seguito da altri insulti urlati dalla gente da ogni parte della piazza... A Craxi non è restato che tornare in albergo. Ha mandato un fotografo: "Di' a Cossiga che venga qua...". Quando si sono incontrati, lui è scoppiato a piangere... avete visto la foto sul Corriere... Cossiga gli ha dato la sua solidarietà... poi si sono ritirati... Quando Cossiga è uscito dal colloquio ha detto alla stampa: "Fossi nella Dc avrei un po' di paura di quello che potrebbe dire Bettino!" tanto per tranquillizzare tutti i democristiani...

Si vogliono un bene! Si minacciano in continuazione.

Bisogna dirlo, noi italiani abbiamo il gran brutto vizio di autodenigrarci, di disprezzarci.

Quante volte ho sentito esclamare: "Siamo un popolo di straccioni!".

No, non è vero, noi siamo dei "signori"... e non solo di sentimenti. Basta vedere come manteniamo la gente che sta al Governo...

Gli altri popoli, al nostro confronto, sono tutti degli straccioni, meschini e stitici!

Prendiamo la Francia, con tutta la sua "grandeure", come tratta i suoi rappresentanti al Governo? Per esempio: quante macchine presidenziali con relativa scorta pensate metta a disposizione dei suoi dirigenti? Lo sapete?... Chi mi sa rispondere?... (Pausa) Siamo un popolo che passa le giornate a telefonare in televisione... sempre lì a rispondere ai quiz televisivi... "Voglio la busta numero 2... E il comitato cosa offre?" Fate solo i giochi con Mike? Non mi risponde nessuno?... Un paio di prosciutti in premio a chi mi sa dire quante macchine... Dieci quintali di ottimo yogurt... Niente! Ve lo dico io: non arrivano nemmeno a cento... Pezzenti!

E l'Inghilterra, la più imperiale, un paese che vive nell'incubo dell'Ira, del terrorismo... che hanno anche la regina... Che quella povera donna lì... ha una vita dura con quel figlio... è una spina nella corona, quel Carlo... Vi ricordate la telefonata a Camilla?!... "Vorrei essere nelle tue mutande!" Un principe! Se si esprime così un principe, come dovremmo parlare noi che siamo plebei? "Vorrei essere il tuo Tampax!" Andiamo!! Però adesso ha giurato alla mamma: "Mamma più, mamma più! Sarò casto!" e pare che proprio... (mima di darsi una gran sforbiciata all'altezza del pube) Zak!

Bene, quante macchine hanno secondo voi gli inglesi?... Quante macchine blindate?

156!

Noi, che siamo dei veri signori... quante ne abbiamo, noi... che non vi do nemmeno una caramella, se lo sapete?... 671 nel '91... e non siamo in guerra!

Godono della scorta 206 politici, un terzo dell'intera Camera, 216 personaggi dell'alta finanza, 249 magistrati. Che gran signori siamo! Noi offriamo ai nostri adorati protetti un servizio di scorta che consiste in due vetture, Thema blu, blindata, con telefono, più dieci

uomini impiegati per 24 ore, che, oltre a proteggere direttamente i nostri amati, seguendoli e scarrozzandoli ovunque, fanno loro, la guardia sotto casa, davanti al ristorante... quando vanno dagli amici e dalle amiche!

Il tutto ci costa 600 milioni l'anno...

L'una...

Moltiplicate 600 milioni per 671, otterrete un bel 402 miliardi e rotti. Qualcuno che se ne intende dice che ci si potrebbero costruire con questa cifra, due ospedali con anche la TAC.

Questi dati li ho rilevati dalla stampa, Repubblica, Unità, Europeo, Panorama, Espresso... e da questi libri: (mostra i libri al pubblico) "Nomenklatura" di Sebastiano Messina, un giornalista di Repubblica e "Mi manda papà" di Locatelli e Martini... Mi sembra di essere al "Costanzo Show"... Costanzo m'è simpatico e cerca sempre di aiutare gli scrittori... io non voglio aiutare questi scrittori, non ne hanno bisogno... voglio aiutare voi...

Leggeteli... ma in quelle giornate in cui siete sereni... regalatelo agli amici... Ma attenti... solo a gente su di morale... gente piena di vita... perché se uno è un po' giù di nervi... si sgozza da solo!

Da questo momento in poi... devo dare notizie veramente scioccanti. Se in platea c'è un pensionato da un milione in giù, al mese, esca! Non voglio collassi cardiocircolatori...

Magari non c'è il medico in sala... mi muore qui!

E' uscito? Non esce nessuno? Com'è curioso il pensionato! Peggio per lui!

Abbiamo nel nostro Paese un ministro, ministro da questa legislatura... liberale... avrei preferito fosse uno della sinistra, ma ben venga il nostro onorevole Costa... Raffaele Costa... che dall'85 denuncia al Parlamento e alla stampa gli sprechi di Stato che va, via via, scoprendo. Veniamo a sapere dal ministro Costa che... "Quante sono le macchine blu... nel nostro Paese?"... 50 mila. Guardate che non sto parlando di tutte le macchine blu degli italiani... eh... parlo proprio di "quelle" macchine blu... A Roma... 15... mila!

In America le vetture di Stato, sono 5... lunghe, bar, telefono... ma cinque.

15 mila vetture, con 3681 tra poliziotti, carabinieri, finanziari, costate al contribuente nel 1991, 1400 miliardi, pari alla spesa necessaria per costruire almeno cinque ospedali... con cinque TAC

Oltre alle macchine blu... abbiamo anche gli aerei blu...

Io non li ho mai visti... Sarà che volano "molto alto"!...

Questi aerei sono a disposizione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio... di qualche ministro... Va bene. Ma continuano ad essere a disposizione dei suddetti anche quando diventano ex Presidenti della Repubblica... vitanaturaldurante! Che per fortuna... sono tanto anziani... senza cattiveria... non ne sono rimasti molti, vivi... quindi lì, si risparmia. Ma sono a disposizione anche degli ex Presidenti del Consiglio...

vitanaturaldurante! Che lì, son tanti!

Questi privilegi ad un certo punto erano stati sospesi...

Quando Craxi è diventato Presidente del Consiglio ha detto: "No, no, rimettiamoli!".

Craxi, da ex Presidente del Consiglio, ha usato il suo aereo blu per andare in vacanza... ad Hammamet...

Quando Craxi è andato ad Hammamet, usando l'aereo blu, la stampa lo ha molto criticato... Paolo Guzzanti lo ha intervistato... M'ha fatto simpatia Bettino... lui, sempre così serio... io, lo pensavo arrogante... prepotente.

Invece no! Questa risposta mi ha fatto scoprire un lato del carattere di Craxi che io non immaginavo... E' una una persona umile! Adesso vi leggo la risposta che ha dato a Guzzanti e voi sarete concordi con me. Ha detto: "Io mi sposto e vado dove mi pare, come mi pare e con chi mi pare, dove vado io sono soltanto affari miei, ci vado con i trasporti che scelgo io, che mi do io, com'è vero Iddio! Le critiche che mi vengono mosse sono i soliti ragli degli asini.".

E' proprio una persona umile!

A proposito di Craxi e delle sue vacanze... è andato anche in Somalia, ospite di una brava persona... Barre... il dittatore criminale, appoggiato e sovvenzionato da Craxi e De Michelis con i soldi nostri naturalmente.

Un giornale americano... - son tremendi gli americani... ha detto anche che Andreotti è mafioso! Ma si può?... - Un giornale americano, dicevo, ha dato poco tempo fa la notizia che all'arrivo dei soldati italiani a Mogadiscio, non tutti i somali erano ostili. In molti sulla

spiaggia applaudivano e gridavano: "Craxi! Dateci Craxi! Datecelo vivo!"... che con la fame che hanno...

Non capisco perché i somali ce l'abbiano tanto con noi, pensare che gli aiuti italiani in Somalia hanno prodotto una grande ricchezza... per decine di socialisti.

Che ingrati!

Povero Craxi, è stato abbandonato da tutti i suoi migliori "complici".

Il pensionato è uscito? Io non mi prendo responsabilità.

Montecitorio... detto anche Bengodi! Nel '91 sono stati spesi: (alza la voce come si usa al mercato) 23 miliardi di carta. Hanno disboscato l'Amazzonia!

4 miliardi, spuntini e pranzi!

8 miliardi, posta e telefono!

Viaggi deputati: 10 miliardi!...

(Con tono normale) Scusate, mi sto esaltando un po'! Mi sembra di essere la Vanna Marchi...

Riscaldamento: più di 7 miliardi!

Che a Roma, tutti lo sanno, il clima è mite... nei grandi alberghi non c'è quasi mai riscaldamento... non serve! A Montecitorio, un caldo! Tutti nudi!

Trasloco e facchinaggio: oltre 2 miliardi!...

Dentro a Montecitorio eh! Da una stanza all'altra. Cambian Partito... si portan via la scrivania.

9 miliardi: servizio pulizia, lavanderia... e disinfestazione!

Che non serve... la disinfestazione... Non serve... Son tutti lì!

600 milioni di carta igienica!...

Un milione e seicentoquarantatrè mila lire al giorno di carta igienica!

Bisogna riconoscere che i nostri parlamentari mangian tanto... ma funzionano d'intestino che è un piacere!

Spesette per autocelebrazione del corpo politico e per onoreficenze ai benemeriti cittadini.

Più di 1 miliardo in cerimonie, 200 milioni (quattro volte di più dell'anno scorso) per "medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive" e quasi mezzo miliardo per non meglio identificati "articoli di rappresentanza".

La spesa più modesta: 5 milioni di lire: restituzione di somme indebitamente percepite.

Sempre leggendo "Nomenklatura"... un'altra brava persona che non sa cosa sia la speculazione... Pomicino... quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi vari, per miliardi. Tra i più fortunati, i cani: 2 miliardi per l'acquisto di collari... Ma i cani di chi? Contributi a 65 monsignori, 30 curie vescovili e 16 ordinari diocesani, affinché possano costruire chiese, abbazie e santuari.

Contributo... - ci deve essere una storia d'amore e abbandono, dietro... - contributo alla "Casa secolare delle zittelle di Udine"! Qualche vecchia fidanzata che poi non si è più sposata...

Contributi all'associazione che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!

Noi italiani abbiamo a Roma due bei palazzotti dove ha sede l'Ispettorato Gestione Enti Disciolti.

Pensavo fosse un refuso... "disciolti". Avrò letto male... No, proprio "disciolti".

In Italia abbiamo 50.000 enti di cui 634 decretati inutili, ufficialmente disciolti ma in realtà ancora esistenti. Trecento impiegati, costo di puro stipendi annuo, senza oneri e spese di manutenzione, dodici miliardi. Ve ne indico qualcuno: la G.I.L. Gioventù Italiana del Littorio... l'Ente Tre Venezie che si occupa, ancora, dei beni degli altoatesini che nel '44 optarono per il Terzo Reich... Che son tutti morti gli altoatesini, ma l'Ente e lì!!

L'Ente Orfani di Guerra... che il più giovane ha 60 anni!

E per finire l'Ente per la distribuzione dei medicinali offertici dagli americani alla fine della guerra del '45... che se mandi giù un cachet... TAK morto secco!

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza... formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo.

Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto - no, no... "Mettiamoli in ginocchio..." dice qualcuno... "No, è troppo umiliante!" dice Cossiga. Li hanno lasciati lì. Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta... con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"!

DALLA TRASMISSIONE RADIOFONICA "PRIMA PAGINA" (mdj 247)

PENSIONI AI PARLAMENTARI

Camera deputati:

deputati pensionati	938
vedove di deputati	100
Costo complessivo '92	90 miliardi
Costo preventivo '93	90 miliardi

Le pensioni vengono assegnate al compimento del 60° anno di età e con 5 anni di contribuzione.

Il calcolo viene fatto con le seguenti percentuali: 25% per la prima legislatura; 85% dell'indennità parlamentare.

Indennità parlamentare lordo 14 milioni.

Senato della Repubblica:

Senatori pensionati	618
Vedove senatori	300
Costo complessivo '92	62,5 miliardi
Costo preventivo '93	67 miliardi

Altre curiosità: CORTE COSTITUZIONALE

Giudici: 15

Stipendio: 220 milioni lordi annui

Privilegi: "assegno befana"

assistenza scolastica con rimborso spese figli

assistenza soggiorni estivi e montani

sussidio per furti subiti nella propria abitazione.

sussidio per allattamento artificiale!

Lo scorso anno l'Italia ha finanziato l'acquisto di due autocarri blindati per il trasporto dei giudici colombiani... quando in Italia venivano uccisi Falcone e Borsellino.

La società Sicco ha ricevuto lo scorso anno 358 milioni per trasportare la posta dal ministero degli Esteri agli uffici della Cooperazione, che distano 78 metri e 1 chilometro: a servirsi sei volte al giorno di un taxi si sarebbe speso 10 milioni e 329 mila lire (Raffaele Costa).

La società Bonifica nel biennio 89-90 ha ricevuto dalla direzione di Santoro ben 254,11 miliardi: nel '89, 8,3 miliardi per un progetto di salvaguardia del centro storico di Sana'a nello Yemen del nord; 101,39 miliardi per iniziative in Mozambico che vanno dallo sviluppo agro-zootecnico di aree rurali alla costruzione di infrastrutture, fino all'assistenza tecnica per la "pesca artigianale di Maputo".

30 miliardi per il progetto "Leopardi nel mondo".

Non so se si tratti del poeta o del felino.

Poi hanno detto "no" ai manovali delle ferrovie che chiedevano 2.800 lire di aumento di stipendio... al mese.

A tutte queste spese... vi ho citato solo le più tragicomiche... dobbiamo aggiungere gli stipendi dei quattro milioni di addetti al pubblico impiego... tra cui i parlamentari... le liquidazioni...

La liquidazione per una sola legislatura al Parlamento è di oltre i 33 milioni. Per le ultime 3 (dal 79 al 92) superiamo gli 86 milioni. Chi è al Parlamento dalla Costituente se non rieletto riceve circa 305 milioni, più logicamente, gli interessi accumulati negli anni.

Un parlamentare in carica da 7 legislature tornerà a vita privata con 495 milioni di liquidazione... e una pensione di 12 milioni lordi, mensili.

Quanti ne abbiamo già pensionati? Quanto ci sono costati? Quanto ci costano?

Lo sapete che anche Agnelli è senatore a vita... con la sua pensione a vita!

Siete contenti?... lo sì, la Fiat va così male...

E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano, quelli romani, 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... che indicizzati ad oggi, ci sono costati 300 miliardi (da L'Indipendente). Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato...

Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare.

Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti di stato da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Comunque, a quanto pare, questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno.

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Fate un po' di somme... ed eccoci arrivati al nostro debito pubblico... A parte che "pubblico" è un termine improprio... Come si fa a chiamarlo "pubblico"? Noi non c'entriamo niente... E' un debito privato... tutta roba loro... che ammonta...

Se adesso qualcuno non mi risponde la cifra giusta, vi mando a casa eh...!

A quanto ammonta il debito pubblico?

Va beh, ve lo dico io... Però, da domani, studiate gente... guardate che riguarda anche voi.

Due milioni di miliardi!...

Mettendo in fila un biglietto da 100 mila dopo l'altro si coprirebbe 8 volte la distanza tra la terra e la luna, 77 volte il giro dell'Equatore, 2214 volte Milano - Palermo.

Due milioni di miliardi! E sì... ci siamo fatti prestare anche soldi dalla Germania...

Che se dovessimo dividerci questa cifra... tra tutti gli italiani... ciascuno di noi dovrebbe versare 28 milioni...

Che silenzio! Non ridete più, eh...

Anche un neonato... che è lì che sta uscendo... come mette fuori il crapino: "28 milioni!" via, torna subito indietro e non esce più!

Avete sentito il "lamento degli intoccabili".

Oh, come si indignano! Deputati, ministri, segretari di partito si strappano le vesti per le ormai famose manette a Carra. Ma che regalo stupendo ha elargito alle anime sensibili del Parlamento quell'ottuso "ordinatori di ferri di campagna da transito".

Perfino Enzo Carra, l'incatenato portavoce di Forlani, ne è rimasto stupito: "ma quanta solidarietà! - ha esclamato - secondo me, molti degli indagati parlavano per se stessi." cioè, erano preoccupati di mettere le mani avanti e anche i piedi, in vista del fatto che tra poco capiterà anche a loro.

Ad ogni modo, Carra ha ribadito che lui delle mazzette, nulla sapeva.

Anche l'ultimo usciere di Piazza del Gesù era al corrente di cosa contenessero quelle borse, quelle valigette ventiquattrore e gli scatoloni che di continuo transitavano per l'androne del Santo Scudo Crociato, ma lui, il portavoce, no. Ignorava!

Un portavoce trasporta solo parole, frasi, concetti... mica borse!

E così ritorna l'antico tormentone italico: "io non sapevo, non c'ero, e se c'ero, dormivo!"

Avete notato? Gli ultimi inquisiti, da Di Donato a Pomicino, a Misasi, per finire a Sbardella, cadono tutti dalle nuvole. Anzi, precipitano: "come potevo sapere? Io me ne

stavo lassù, appunto tra le nuvole... lo sanno tutti che sono un sognatore. Anzi, scusate devo tornare a spaparanzarmi nel mio giaciglio lirico. Personalmente non mi occupo di affari di cose terrene... ma solo di politica che, come tutti sanno, è cosa astratta... anzi è arte dell'illusorio, come la poesia."

Sempre in tema di indignazione sta tornando di grande attualità il gesto, neanche tanto folle, di Caligola, che elesse a senatore il proprio cavallo. Infatti è di qualche giorno fa la notizia che il nostro attuale ministro del lavoro Cristofori ha fatto nominare cavaliere della Repubblica le tre guardie del corpo, un morto e commendatore, il suo autista e il suo segretario. (L'Indipendente e Repubblica 13 marzo 93).

Ancora, il signor ministro ha proposto e ottenuto che una cinquantina di amici suoi, conoscenti, fans, portaborse di portaborse, più due cugini della moglie, ottenessero dal capo dello stato l'ambita onoreficenza: "avanti cavalieri!"

Ma questo è solo il preambolo. Fra poco, senz'altro, vedremo salire al Quirinale il cavallo personale del signor ministro. Lo vedremo in prima fila fra gli insigniti dal presidente Scalfaro.

Un cavallo cavaliere?! Non ci sarebbe di meglio per sancire la gloria della nostra Repubblica!

Sarebbe l'apoteosi della metafisica. Di lì, ad eleggerlo senatore per meriti equini, il passo sarebbe breve.

Fra l'altro ci troveremmo quasi certamente con il primo onorevole equino, sicuramente onesto.

Infatti al senator - caballos, con i soli zoccoli e senza tasche come si ritrova, sarebbe estremamente difficile intascare quattrini...

Non si può dire che non stia succedendo qualcosa di grosso nel nostro paese. Avvisi di garanzia a pioggia su Montecitorio... li buttan giù dagli aerei ormai... De Mita... Di Donato... Signorile... persino a Sbardella, detto lo squalo... il patrono di Comunione e Liberazione... Che lui quando c'è entrato neanche sapeva cosa volesse dire Comunione e Liberazione. "Cosa vuol dire Comunione?" - "E' il momento in cui si mangia Cristo" - "Tutto?!". E s'è allacciato un gran tovagliolo intorno al collo!

Sei ministri si sono dovuti sospendere.

Stanno arrestando un intoccabile dietro l'altro: il fratello di De Mita, Mauro Leoni, "un principino", figlio dell'ex presidente della Repubblica... quello che si è dovuto dimettere a causa dello scandalo Lockheed. Bastianini, vicesegretario nazionale del partito liberale, Ciarrapico caro amico di Andreotti.

Arrestati dirigenti ad altissimo livello: Anas, Eni, Fiat, Snam...

Per me Di Pietro si è montato la testa. Dopo gli alti dirigenti, numero 2 e numero 3 della Fiat, (Assicurazioni Toro) chi ti arresterà adesso? Romiti, il Capo-in-testa-assoluto!?... E dopo Romiti, chi c'è? Dio. Arresterà Dio! E dopo Dio? Preso da totale follia, da onnipotenza, arresterà addirittura Agnelli...

Giovanni Agnelli, capite? Lui, che è il creatore di Dio!

E' risaputo infatti che Agnelli ha creato Dio a sua immagine e somiglianza!

"L'Agnelli di Dio!"

Chi è l'Agnus Dei? Lui! Il Presidente dell'Universo.

Lui, che col suo marchio straborda dappertutto, perfino dentro i riti della chiesa: "Fiat voluntas tuam... Fiat voluntas Dei!".

In tutta Italia i magistrati stanno andando veramente forte. Anche il pool di Venezia... con il giudice Casson e quello di Verona con i magistrati Papalia e Schinai.

Sono 75 le procure impegnate nelle varie inchieste.

E aumenteranno... Pare che l'inchiesta di Napoli farà ridere quella di Milano.

Leggevo qualche giorno fa una cosa bizzarra... Amato, nella sua conferenza londinese, alla London School of Economics... parlava con gli inglesi... rivolgendosi alla magistratura italiana.

Bizzarro, no? Ma perché deve andare fin là? Parli qui, dalla televisione, che ce l'ha a disposizione, ai magistrati italiani!

Diceva: "Perché non avete agito prima?".

Gli inglesi tutti zitti... Loro non potevano dare risposte.

Se lui facesse la medesima domanda qua, "perché non avete agito prima", qualche magistrato gli potrebbe anche rispondere. Ad esempio il giudice Angelo Milana, che 5 anni fa, a Piacenza, condusse un'inchiesta simile a quelle di Di Pietro, incriminando il sindaco socialista, l'ex sindaco comunista, arrestando per qualche giorno l'imprenditore Romagnoli, quello dell'Acqua Marcia.

Gli potrebbe raccontare della sollevazione generale di tutti i partiti locali, degli imprenditori e persino del Vescovo.

Il magistrato venne accusato di non avere indizi sufficienti contro Romagnoli e di avere quindi usato l'arresto per estorcergli la confessione.

Fu deferito al Csm, trasferito a Trieste ha lasciato la professione.

Poi ce n'è un altro che potrebbe rispondere al nostro Presidente del Consiglio: il giudice Michele Del Gaudio, istruttore del "Caso Teardo", vale a dire della vasta associazione a delinquere socialista scoperta a Savona nel 81... miliardi sopra miliardi. Del Gaudio fu sottoposto a minacce, intimidazioni, calunnie di ogni genere, dirottato al Tribunale civile, preferì optare per un più tranquillo posto nella sezione lavoro del tribunale di Napoli.

Il giudice Carlo Palermo, questo è un fatto molto grave, a Trento sta portando avanti un'inchiesta su un traffico di armi che passava per quella città, s'imbatte nel nome di Bettino Craxi, allora Presidente del Consiglio, viene trasferito in Sicilia, subisce un grave attentato mafioso nel quale muoiono una donna e una bambina.

Esce indenne e lascia la magistratura.

Le faccia in Italia le sue domande, Amato... Vedrà che qualcuno gli risponde.

Speriamo che a nessuno dei nostri magistrati che stanno portando avanti le varie inchieste possa mai capitare una cosa del genere.

Poi c'è De Lorenzo. Ecco De Lorenzo è un altro aggrappato anche lui alla poltrona. Voleva aiutare i pensionati... a sparire! "Risolviamo i problemi della sanità." Cosa c'è di maggior salute che andare all'altro mondo. I vecchietti tutti in fila a questi sportelli, scusi torni indietro... i bollini. Mettevano i bollini dappertutto i pensionati: un bollino? Mi date un bollino? Se li incollavano in fronte. Rincretiniti oltre misura da tutti questi bollini: tun, tun, tun, tun, (gesto di crollo). Poi arriva l'incredibile. Ha dovuto mollare tutto. E' stato per un affare di famiglia... Roba da libro "Cuore".

Il babbo, che ha quasi 90 anni... un piede nella fossa... si è fatto beccare con un miliardo e settecento milioni. E' andato a prendere le mazzette, ma non riusciva a metterselo in tasca, scappavano giù, camminava con tutte le mazzette che si sparpagliavano qua e là.

C'è stato un carabiniere: "Scusi lei, è sua questa mazzetta?".

Ed avete visto in televisione una ripresa di lui al palazzo di Giustizia, il padre di De Lorenzo medico 89 anni, con un cappello nero da gangster, piantato sul naso, lo teneva coi denti: "Così non mi riconoscono!".

Che se a quell'età lì, si fa beccare con un miliardo e settecento milioni... chissà cosa s'è beccato da giovane!

Anche Gorla, l'imbecille di Asti... è stato una cosa! Il Ministro che venne dal nulla, rimase nel nulla, e tornò nel nulla!"

"Non mollo!", attaccato alla poltrona che non lo spostavano... andava anche a letto con la poltrona. A fare la pipì con la poltrona. E poi a un certo punto ha dovuto mollare.

Quando il telegiornale ha dato la notizia delle dimissioni di Gorla... io sono astemia, mi sono ubriacata!

Ne ha fatta una dietro l'altra, che messe insieme sarebbe uno "stupidario da premio Nobel".

In qualsiasi Paese, non da terzo mondo, avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni per molto, ma molto meno.

Tasse sui BOT dopo aver proclamato: "Abbiamo detto ai risparmiatori che i titoli di stato sono esenti da tasse. Passate e future. E' una parola data."

Imposizione dei nuovi estimi per una tassa straordinaria sugli immobili che ha indotto la gente a file massacranti davanti ai catasti

Pasticcio marche da bollo introvabili, per la patente

Superbollo ecodiesel che compare e scompare a giorni alterni.

La legge sulle tasse e la Borsa.

Mancato decreto sulla proroga dei termini del 740 che ha reso d'un colpo morosi milioni

d'italiani, poi ha fatto sapere che no, non eravamo morosi.

Ai giornalisti che gli chiedevano se ci sarebbe stata una patrimoniale su case e terreni ha risposto sicuro: "Credo che provvedimenti del genere siano iniqui." Qualche giorno più tardi, l'iniquo, ha regalato agli italiani l'ISI, la patrimoniale sulla casa.

E quando voleva la fattura per pellicce di leopardo, avorio, borsette di cocodrillo... che io ho visto le code a Milano... con le vecchiette disperate: "Ho questo ciondolo d'avorio del mio nonno, ma non ho la fattura...". Poi, quando voleva, a Milano, far pagare il posteggio alle macchine in sosta non vietata, di notte... Voleva far pagare il posteggio anche ai cespugli.

Facciamo una colletta in tutta Italia... regaliamogli un bel "coglione d'oro".

Sentite, sarò di un cinismo ributtante, però dovete darmi atto che, davanti alle facce sempre più sconvolte dei vari dirigenti dei partiti di Governo, dalle ultime elezioni a Mantova, io mi sento male dal gran ridere.

Benvenuti i barbari! Bossi! Un barbaro sul carroccio!

Sì, è vero che Bossi ogni tanto va giù un po' pesante... e si esprime con un linguaggio da caserma: "A quelli del quadripartito glielo faremo quadrato!" - "Cari elettori Dc e Psi i vostri capi sono lestofanti da galera! Infatti si chiamano Lider, che si scrive Leader, ma si pronuncia Lader. ".

Ma andiamoci piano... il Senatur mica è un troglodita come ci vogliono far credere alcuni intellettual-fini.

Liquidare la Lega con quattro battute, è troppo facile e pericoloso! Dobbiamo riconoscere che nella storia di Tangentopoli la Lega ha avuto un grandissimo peso. Non conosco bene la loro ideologia... quindi non mi voglio esprimere in merito, so solo che tirano su un mare di voti... che dicono "basta con i ladri" e vogliono ripristinare la "culata".

Sì: "la culata!".

Una punizione medioevale in vigore al tempo dei Comuni. Un amministratore sorpreso a rubare, veniva sollevato di peso per le ascelle e le gambe da due giustizieri piuttosto robusti e quindi lasciato cadere di schianto su una pietra chiamata "sgnacca cù", "rompi sedere".

C'è ancora al Broletto... potete andare a vederla... A furia di sederate è diventata concava. I pluri "sgnaccati" di sedere, si riconoscevano all'istante in quanto, causa i contraccolpi della culata gli si incassava il collo, la testa si rincalcava fortemente fra le spalle, tanto da farli sembrare tartarughe col vestito.

Vi ricorda qualcuno? Andreotti? Bravi! Indovinato.

Guardate che Andreotti è un fenomeno. E' straordinario, è da esportazione.

Io lo esporterei con il timbro: "non restituibile"!

Lo sapete che per ben 27 volte è stato inquisito.

Diego Novelli su Avvenimenti: "Il prof. Luigi Firpo, illustre studioso del pensiero politico, pubblicò sulla Stampa i 27 casi d'incriminazione di Andreotti, quando era Presidente del Consiglio, (7 volte) dallo scandalo petrolifero del 74 ai fascicoli Sifar, truffa Lockheed, al famoso contratto Eni-Petromin, tentativo colpo di stato del 70, strage piazza Fontana, fornitura armi Sudafrica, caso Sindona... che lui ha detto: "Gli ho mandato solo un caffè..." Nomina del generale Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza, ai materassi per l'esercito della Permaflex di Licio Gelli.". Andreotti rispose con una lettera nella quale ricordava al prof. Firpo che tutte quelle procedure erano state archiviate. La risposta di Firpo fu lapidaria: "E' il numero che mi preoccupa, onorevole!". (Dall'alto scende un grande ritratto di Andreotti) E questo che c'entra? Mi volete fare avere delle grane?! Chi è stato a farmi 'sto scherzo? Via, tiratelo giù!

Figuriamoci, Andreotti in galera! Ce ne avete di fantasia! Scherziamo? Uno come lui, che, avete visto, s'è trovato in mezzo a decine d'inchieste, imbrogli, intrighi e sospetti di collusione persino con la mafia... ma lui: TRACH!, con un gran colpo di reni è riuscito sempre a scantonare... a sgusciare via. Che forza! Non è un uomo, Andreotti... E' una saponetta!

In questi giorni è sparito. Non si sa più dove sia. Ha già licenziato la segretaria prima che gliela arrestino... come quella di Craxi. Pare che si sia tutto maculato... come un puma, e che si sia steso, spaparanzato nella sua sala da pranzo... per non farsi riconoscere... una pantera, con uno strano rigonfio qua... E tutti che ci inciampano... oh ma cos'è? Che

strana pelliccia!

Si è defilato dal Governo, quando ha capito che la nave stava andando a picco, come nell'antico proverbio "Quando le navi vanno a picco, i topi, sono i primi che scappano".

Lui... il topone... se ne è andato, veloce... a razzo... così!

Certo che il fatto che lui non sia dentro l'attuale Governo è un evento storico! E' la prima volta dalla fondazione del Regno d'Italia che Andreotti non c'è!

No, non è un lapsus. Ho detto giusto: "Regno d'Italia". Infatti è risaputo che Andreotti stava già nel primo Governo Crispi, con tanto di calzoncini corti e cartella: faceva il portaborse di Giolitti.

C'è chi l'ha riconosciuto perfino in un bassorilievo marmoreo delle Guerre Puniche.

Ci si aspetterebbe che i protagonisti della politica e soprattutto quelli che proclamano di volere un cambiamento, si adoperassero affinché si verificasse questo cambiamento, e radicale. Ma la sensazione che si ha è che la storia di questo crollo di regime cammini su due binari paralleli, che non s'incontrano. Da un lato le notizie di cronaca: gli inquisiti, i collusi, le sconvolgenti testimonianze sulla corruzione e sulla mafia e sul voto di scambio... dall'altra, la politica, che pare vivere di luce propria.

Viene da chiederci: "Ma con che razza di uomini abbiamo a che fare? Con che coraggio si presentano in Tv e fanno finta di non sapere di essere stati indicati come ladri e assassini?" E sì, assassini... da Reggio Calabria veniamo a sapere che ci sono pure gli onorevoli assassini!

Crollo della morale, dei costumi, del linguaggio... In televisione ne vediamo e ne sentiamo di tutti i colori, senza pensare che anche i bambini ne sentono e ne vedono di tutti i colori.

Una statistica americana ci comunica che un bambino a 12 anni ha già visto più di centomila stupri... duecentomila omicidi... e non so quanti altri atti di violenza... e droghe...

Abbiamo nel nostro paese qualcosa come 9180 ragazzini killer.

Forse anche la televisione gli ha dato una mano.

E la pubblicità? Vedi due, nudi, che si baciano... ma già alla mattina presto te li fan vedere... che si baciano con un'intensità... Che pubblicità sarà, pensi... Un profilattico... no... allora un dentifricio... forse "alito fresco".

No, è il Simpax per pavimenti lucidi.

Anche la birra... Vedi un bel bicchiere di birra con un bel sedere nudo femminile vicino... perché la birra senza sedere non è buona. Tanto che ci sono uomini che si fanno condizionare... arrivano a casa dopo il lavoro e gridano alla moglie: "Ho sete! Portami un bicchiere di birra, spogliati e metti il sedere sul tavolo, che se no, non è buona!".

Per fortuna, non tutto è volgare... ci sono anche storie spiritose.

Guardate... qui c'è una notizia... (mostra un ritaglio di giornale).

A Teramo, dei ragazzi hanno distribuito una finta scheda elettorale per le comunali del 13 dicembre... nei tondi, invece del simbolo di ogni Partito ci hanno disegnato otto sederi... e il titolo è: "Votateli tranquilli, hanno tutti la stessa faccia da culo". L'incredibile è che questa notizia l'abbia pubblicata il Corriere della Sera... proprio il giornale per famiglie...

Devo dire che il Corriere è irriconoscibile rispetto a qualche anno fa... è, a volte, più a sinistra dell'Unità. Bello no?

E' vero che si va in una certa direzione perché se io dovessi pensare a me, dieci anni fa... qui in palcoscenico a dire "culo"... ma non avrei mai potuto!

Invece ora son qui che dico "culo" come niente!

E i films erotici?... Li chiamano "films d'arte"... no, sono solo films porno... io sono stata a vederne uno... dopo un po' sono uscita... mi sembrava di essere dal ginecologo. Vedevo tutto... ho visto anche le tonsille di lei... partendo dal basso.

Delle scene, invece, di sesso divertente, non volgare, l'ho vista in Blob, qualche tempo fa. Mostrava sequenze famose di film erotici, d'arte, veramente delicati... dove si assiste alla operazione conturbante di togliere un paio di mutandine, logicamente femminili. Ve le racconto, mi fa piacere... arricchire le vostre conoscenze erotiche.

La prima scena parte in un ristorante... Lei qua, lui qui. Hanno proprio appetito... mangiano contenti... Lui... la parte superiore del corpo è tutta presa a trangugiare cibo, la

parte inferiore è occupata in tutt'altra operazione. Si allunga tutto, sempre mangiando avidamente e riesce ad arrivare alla mutandina della signora e a togliergliela con i piedi... con 'ste dita prensili. Poi mangia finalmente rilassato!

Voi però, provate prima a casa, allenatevi bene altrimenti fate una brutta figura.

Altra scena: slip tolti mentre si sta andando a 200 km l'ora in moto... sott'acqua, a colpi di fucile pneumatico, con l'arpione... precipitando da un aereo senza paracadute... stanno precipitando, sanno che moriranno tra qualche secondo, ma lui non demorde... mentre cade le strappa le mutandine... Sfracellata sì, ma senza mutande!

Mutande tolte con le unghie, coi denti... Con le mani non le toglie più nessuno... solo qualche anormale, psicopatico...

Con l'aspirapolvere: lei che va sculettando e lui "scccccc", 'sta mutandina che... lei che s'inciampa e cade.

Poi c'è l'ultima sequenza che è magnifica! Si vede questa stupenda... nuda... con le mutandine. Zummata tremenda sulle mutandine... ti fanno vedere proprio la trama.

Perché ridete?... La chiamano con tanti nomacci, quella cosa lì... ma non "trama". Ti fanno vedere proprio "la trama" del tessuto, e scopri che è di lana.

Poi si vede il primo piano della faccia di lui... che non promette nulla di buono! Poi, altra inquadratura... la mano di lui con delle forbici lunghe così... "La sgozzerà!" Invece no... si avvicina... "Va beh, le taglia le mutandine..." pensi.

No, lui delicatamente prende un filo delle mutandine di lana... lo taglia... e poi fa su un gomito... La disfa!... E lei che gira, che gira, mugulando! Bello no?

Chissà domani quante mutandine di lana si venderanno in questa città.

E i films porno? Ne avete visti? Che silenzio! Mai eh? Io, incontro solo bugiardi!

In Lombardia c'è stato un periodo, un po' di anni fa, che trasmettevano su un canale strambo, dopo mezzanotte, films porno... ma proprio pane al pane, vino al vino, tutto esplicito. Quello è l'orario in cui, dopo lo spettacolo, ceniamo... sei lì che mangi gli spaghetti, magari anche con amici... guardi, ridi... Ho notato una cosa: la rapidità degli amplessi. Hanno una gran fretta di incominciare ma anche di finire. Suona il campanello, lei va ad aprire. E' nuda, ha una vestaglietta che mostra tutto... calze nere fino all'inguine... Chi è? L'idraulico. Entra in casa, non dice neanche: "Buongiorno, come sta signora... dov'è il tubo da aggiustare...?". Niente! E lei non chiede neanche: "Gradisce un té?". Lei, per metterlo a suo agio... gli appoggia subito una mano sul rigonfio dei pantaloni... Lui affonda la mano nella scollatura, le cava un seno... e subito inizia a ciucciare avidissimo.

Che è il classico approccio dell'idraulico.

Ecco perché è tanto difficile trovare gli idraulici... son sempre in giro a farsi delle intorcinate tremende con queste signore vogliose.

Non parliamo poi dei postini!

Perché la posta va cosa male in Italia? Perché? Perché dopo due, tre consegne di un "espresso" a domicilio, ma chi ha più voglia di andare in giro a consegnare la posta?

La buttano!, nella prima discarica che incontrano!

Tornando alla rapidità degli amplessi: lui entra, non si toglie le scarpe, a volte nemmeno il berretto... tira fuori il minimo indispensabile... non sputa il chewing gum, non spegne la sigaretta.

Lei, con certe ustioni sulle labbra! "Dio che bocca di fuoco!" Lei è sola in casa... Secondo voi vanno a letto a far l'amore? No. Su un divano? No. Sulla moquette? Mai! Troppo banale! Si accoppiano follemente lì, sul tavolo di formica bianco di cucina... che sembra un tavolo da vivisezione. Orribile! E lui, non si sa perché, le strappa la vestaglia. Che lei è lì nuda! No, TRACH, perché macho! Poi, TACH!, la sbatte sul tavolo, che lei lancia un urlo terribile! Che tu pensi: "Ecco, le si è infilata una forchetta nella costola!".

Lui non fa l'amore, no, lui copula, cavalca, corre sulla sua Kawasaki... VRUMM, VRUMM... quattro cilindri più pistone, VRUMM, VRUMM... abbrancato ai seni di lei... il manubrio! VRUMM! E' un punzonatore proteso sulla pressa che lavora a cottimo! TRUM! TRUM! TRUM!

Non un sospiro, non una parola di tenerezza, che so "Mhhm... Dio che paradiso!". No, solo gemiti strazianti, lamenti asmatici. Anzi, ho scoperto che quelle articolazioni di gemito non sono le loro... ho controllato il labiale... è tutta opera di doppiaggio... non

vanno in sincrono. Come Pavarotti.

Quello che ho sentito io proveniva sicuramente da un nastro registrato in un ospedale, reparto incurabili, ormai all'ultimo stadio: "Ahiahia uhh ehh... Ohohoho - tra questi gemiti sconvolgenti si sentiva - Ahiaooohoo! Oihiohiiiiooo... Suora! - che proprio non ci azzecca per niente con la passione erotica - Suora... il pappagallo!".

Però il plusultra dello sconvolgimento sono le inquadrature di sesso ravvicinato: i primi piani. Sembra una carrellata su un banco di macelleria: rognoni, bianco-stato, sottocoppa, controfiletto. Roba da conato multiplo!

Una sera sono stata aggredita, all'improvviso dall'apparizione di un sesso femminile ingrandito 150 volte. Io ho il televisore grande... non ci stava dentro tutto!

Non capivo e dicevo: "Ma cos'è? Cos'è? Che bestia è?!... Alien numero 4?".

Ma come fanno certi uomini ad eccitarsi con 'sta roba? Un'immagine così, ti blocca l'erezione per 15 anni. D'aver paura che abbia i denti.

Dovete sapere che la maggior parte della giornata la passo nel mio ufficio a Milano dove mi occupo dei nostri affari, del nostro lavoro, le commedie all'estero... In questo momento oltre 400 compagnie nel mondo sono in scena con i nostri testi... delle edizioni dei libri ecc. Questo ve lo dico perché le finestre dell'ufficio danno su un cinema a luci rosse e io guardo sempre per vedere chi entra. Non vedo entrare mai nessuno.

Ho chiesto per curiosità alla maschera: "Ma c'è gente?" - "Esaurito!".

Ma da dove passano? Si travestono da muro... e camminano così (esegue). E danno dei films... I cinema aprono alle 10.30 di mattina... tutti anziani dentro... pensionati... che poi... quei sessioni, lì... all'improvviso... l'uomo anziano: "TACH!" L'infarto. Giuro! I giornali non ne parlano... perché i proprietari dei cinema non vogliono che si sappia.

Li trovano le donne delle pulizie: "Altri due oggi!".

Che sono le famiglie che ce li mandano: "Va, va papà... va al cinema... va a vedere quel bel film porno. Vai che ti diverti, così muori contento!".

Un giorno Dario mi fa: "Andiamo a vedere questo film, dobbiamo capire cosa c'è intorno al porno, che tipo di gente ci va... le reazioni... Col nostro lavoro dobbiamo sapere, conoscere le cose della vita, nel bene e nel male.".

Davano "Incontri bestiali lesbici" che già il titolo era un programma.

Avete fatto caso ai titoli dei films porno?

"Apprendista viziosa, in vibrazione anale" che mi fa anche impressione! "Luana la porcona"... Questo fa paura: "Svergognata cavità, colmata da furia bestiale". Invece questo è delicato... è una metafora molto elegante: "Mamma, ho perso l'uccello!".

Entriamo in questo cinema... Non vi dico gli occhi stravolti della cassiera come ci ha riconosciuti. Beh, Dario è un uomo... passi... ma a me fa: "Anche lei qui! La credevo comunista!".

Entriamo in sala... e abbiamo avuto la bizzarra sensazione che le poltrone e gli schienali fossero più alti che negli altri cinema e che non ci fosse nessuno... "Sediamoci qua... - ci siamo seduti... in braccio a due signori - Oh, pardon..."

Era pieno zeppo. Anche le prime file... lì, ingessati a guardare, in un silenzio! Non si sentiva un sospiro, un commento... E nell'intervallo non accendono la luce, l'abbassano ancora di più. E' ovvio, mica vogliono essere riconosciuti.

Ti immagini sentirti chiamare: "Ragioniere, anche lei qua... Segaiolo!".

Io e Dario abbiamo cominciato a ridere, non riuscivamo assolutamente a contenerci...

Facevano l'amore in tutte le posizioni... anche quelle difficilissime, e in continuazione, entrava uno, usciva quell'altro... e i gruppi... Con dei sessi! Che sono finti!

Lo dico per tranquillizzare gli uomini presenti.

Sono finti... giuro... indossano dei sessi enormi... Sappiatelo anche voi signore, non sono veri quei sessioni... non fate scenate al marito.

Insomma continuavamo a ridere e ad un certo punto è scoppiata la rivoluzione!

Che se questi anziani mettessero lo stesso impegno per la rivalutazione delle pensioni, sarebbero miliardari! Si son messi a gridare tutti insieme: "Silenzio, basta, state zitti! Vergogna! State zitti! Non si capisce la trama!!!".

Avrete sicuramente capito che i films porno non mi eccitano... mi fanno ridere e basta. Quello che mi dà una tremenda eccitazione psicofisica, intrattenibile, sono i telegiornali!

Questi potenti che si vedono passare in manette... che adesso l'hanno proibito...

C'è anche chi vive la sessualità come completa liberazione dalle proprie angosce.

Un fatto veramente capitato ad una signora, mia vicina di casa: il marito stava vivendo i primi mesi di questa Tangentopoli con un'angoscia tremenda. Continuava a ripetere:

"Vedrai che succede come sempre... qualche arresto, poi voleranno i soliti stracci... un gran polverone, poi a Roma chiederanno di avocare a sè tutta l'inchiesta... la

seppelliranno. Io sento che va in questa maniera. Guarda cosa è successo due anni fa con Ligresti e lo scandalo della Duomo connection...". Un furto di decine e decine di miliardi. Ci sono stati 2 processi, e l'hanno condannato ad 8 anni. Poi la Cassazione, ha smontato tutto come non detto, liberi tutti! Tutti a casa! E da impunito, Ligresti quando si è calmata un attimo l'acqua, ha querelato il P.M. che l'aveva tirato dentro nel processo e ha chiesto 1 miliardo di danni morali. 1 miliardo! Vedrai, tutto finirà in niente".

Insomma 'sto marito della mia amica era tutto intristito, frustrato. Una sera, si era appena fatto una doccia per rilassarsi un pochettino, è lì, con l'accappatoio che gira per la casa, accende la televisione, c'è il telegiornale che dà la notizia dell'arresto di Ligresti... Ligresti arrestato! L'ingegner Ligresti ammanettato a Milano. Ha mandato un urlo incredibile! Ha avuto un'erezione immediata! Si è tolto l'accappatoio, è saltato addosso alla moglie, lì, così com'era, l'ha sdraiata sulla moquette e ha fatto un amore pazzesco.

"Erano anni che non faceva l'amore così" esclamava felice la signora. Tant'è vero che ogni volta che c'è il telegiornale, lei la signora: "Caro c'è il telegiornale" pronta, già nuda.

Ultimamente suo marito stava tornando a casa, passa davanti alla portineria e sente il telegiornale che dà la notizia che Craxi ha ricevuto l'undicesimo avviso di garanzia. S'è messo a correre come un pazzo su per le scale... spogliandosi, buttando cappotto giacca e pantaloni... è arrivato al pianerottolo di casa nudo... salvo i pedalini.

La moglie se l'è visto volare addosso e "Aiutoo!!" ha fatto l'amore tre volte, senza prendere fiato. Poi s'è rialzato, s'è precipitato per le scale... scendeva infilandosi gli abiti... lei s'affaccia: "Dove vai caro?".

"A puttane!!!"

Diceva qualcuno di molto importante: "E' pericoloso rifugiarsi nei sogni".

Io non mi rifugio nei sogni. Ad occhi aperti... non sogno più niente. Quando dormo, invece sogno... ne ho fatto uno l'altro giorno... stupendo.

E' un sogno un po' da megalomane... di sicuro, retaggio della scuola e dei suoi strascichi.

Mi sono sognata di andare all'inferno... sì all'inferno, ma non come anima che ha abbandonato il corpo, no... da viva! Sì, col corpo e tutto, alla maniera di Enea, Virgilio, Dante...

Presuntuosa, no?

Ci scendo per poter tornare indietro a raccontare quello che ho visto... la gente che ho incontrato... e soprattutto cosa ci succede.

L'inferno che incontro io è moderno, anzi... ultra moderno, c'è un gran baccano, un sacco di fumo, gas, luci, lampi, scritte luminose... parolacce al neon, tipo: "Mo' son cazzi tuoi!" -

"Va fa 'n culo va fa 'n culo!" - "E chi ti salva?!" - "Un mazzo tanto, ti facciamo!" - "Chiuse le raccomandazioni chiuse!" - "Sei nella merda furbacchione! Galleggia se ci riesci, stronzo!".

Ho visto grossi personaggi del nostro mondo politico e faccendieri, bancari da poco deceduti, sdraiati su tapi-roulan, come su una catena di montaggio alla Fiat, passare urlando sotto una doccia di acqua bollente, di quelle per lavare le carrozzerie delle auto prima di verniciarle... spazzoloni di saggina, poi di ferro che gli giravano addosso portandogli via la pelle... e altro... Urla e bestemmie.

Poi ho visto arrivare appeso a un gancio De Mita...

"Oddio! E' già morto e non lo sapevo!"

"No - m'ha spiegato un diavolo guida, caporeparto - quello è un replicante sosia. Lo facciamo passare sulla catena di "pestaggio" per allenare i diavoli, così quando arriva l'originale... loro sanno già cosa fare!"

Poi il fac-simile di De Mita l'hanno sbattuto su una sequenza di rulli che sussultavano tremendi... lo sbattevano per aria... e poi tonfi, squartamenti.

"Che è?..."

"E' la condanna di chi s'è approfittato del terremoto."

Oh mio Dio, gli crolla addosso una casa, e poi un palazzo... c'è scritto "Banca dell'Irpinia"... e adesso lo tirano fuori coi cani... Che bravi! Ma che fa quel cane? L'ha preso per la gola... No, non è un cane, è un pensionato e baraccato dell'Irpinia! Che orrore!... Se l'è mangiato tutt'intero... e adesso lo vomita!
 Potevano mancare i replicanti di Craxi e Andreotti?... Nudi! Orribili! Si sputano addosso, si insultano... poi si baciano appassionatamente... poi si risputano addosso e si prendono a calci.

Andreotti, per sfuggire a Craxi, con uno zompo tremendo, salta su un carro funebre siciliano, con tanto di cavalli e pennacchi, al posto del cocchiere... frusta i cavalli, che partono di gran carriera... Dentro c'è Lima, salma perenne, e anche Corleone.
 All'improvviso, da fuori, sono arrivati degli uomini enormi, grandi... degli uomini veri. Avevano frecce di fuoco in mano... e le scagliavano contro il carro funebre che fuggiva. E questi uomini "veri" avevano la faccia che ricordava Falcone, Francesca, Dalla Chiesa, Borsellino, i poliziotti della scorta... e di tutti i morti della Sicilia.
 C'è Cossiga, col piccone, che scava un buco e poi ci si sotterra dentro.
 Poi ho visto una cosa incredibile... Non credevo ai miei occhi... Ho visto il Papa! Come, il Papa all'inferno?! Ma come è possibile?

"Ma no! Cosa dici mai, il Papa all'inferno!... Sta facendo un viaggio! - mi fa il diavolo guida.

Andava sulla suo Mercedes bianco con vetri infrangibili... la sua Pope-mobile... Attraversava le Filippine, la Columbia, il Brasile, l'Uganda... Era bellissimo... la folla intorno, ben vestita che batteva le mani.
 Poi ho visto una cosa che... io l'ho letta sui giornali, ma non ci credevo... Vi giuro che è vera... L'ho vista lì... l'ho vista. Le strade, dove passava il Papa... le case, le case non erano case vere... erano staccionate altissime... scenografiche, in legno... lunghissime pareti dipinte con palazzi e prospettive splendide... staccionate innalzate apposta per nascondere favelas immonde con milioni di straccioni e bambini che crepano di fame nelle discariche.
 Lui prosegue, benedice... Il Papa lo sa che c'è il trucco... ma non è buona educazione indignarsi... è ospite dopotutto!
 Arriva al palco dove stanno i dittatori... i presidenti di quei Paesi, i generali, i ministri e... stringe le mani...
 Oho! Succede una cosa terribile: le mani del Papa s'inceneriscono di colpo! Non riesce più a benedire...
 All'istante, con un urlo terribile i bambini straccioni e affamati, sfondano le scenografie e a milioni corrono intorno al Papa... e ridono... ridono...
 Hanno cucchiari in mano... e li affondano nei corpi dei personaggi... come fossero di budino... e mangiano... ridono e mangiano... mangiano e ridono, ridono.

Sulla canzone, cala lentamente la luce :

Canzone "Ma chi ce lo fa fare"*
 Ascolta o popolo di naviganti, eroi, poeti e santi
 di emigranti di ricchi benestanti e lavoratori stanchi
 or piantatela con i lamenti, basta di mugugnare
 presto, in coro cantiam
 e attenti a non stonare!
 Sì, sì... ah ah
 e chi ce lo fa fare, e chi ce lo fa far
 d'esser contenti e di cantare?
 Stop!
 Zitti!
 Attenti!
 Non tutti però potranno cantare!
 In prima fila cantino i ministri e i sottosegretari
 e in controcanto seguono arcivescovi con i generali
 ed in falsetto
 le toghe d'ermellino, ed i banchieri,

molto suadenti gorgheggian
 gorgheggia l'inquirente...
 Ah ah... oh oh
 Le casalinghe e gli impiegati tutti del ceto medio basso
 e gli operai e gli avventizi vari, non devono cantare
 sottoccupati
 disoccupati potranno solo fare:
 PTU PTU PTU
 come il contrabbasso.
 No, no... ah ah
 e chi ce lo fa fare, e chi ce lo fa far
 di stare zitti ad ascoltare?
 Sì, sì... ah ah
 e chi ce lo fa fare, e chi ce lo fa far
 di stare zitti e non cantare?
 Voi!
 Zitti!
 Attenti, uno, due!
 Gli altri cantare!
 Noi siamo tutti sulla stessa barca
 che affonda lentamente
 e mentre quelli cantano sereni a noi tocca remare
 "Giù con la schiena, forza remare
 che noi vi diamo il tempo
 e chi a tempo non va
 si prepari ad emigrare!"
 Ma chi ha detto che è triste esser costretto a fare le valigie
 ad emigrare raminghi per campare
 dal Belgio fino in Svizzera
 basta che le valigie sian colme di valute e di contanti
 ci vuol poco pochissimo per essere importanti.
 Sì, sì... ah ah e chi ce lo fa fare,
 e chi ce lo fa far di stare zitti e di remare?
 Perché ah ah... e chi ce lo fa fare e chi ce lo fa far
 di stare zitti e di remare!

Seconda parte

Vi devo fare una confidenza: anch'io mi diverto durante lo spettacolo! Dico, mi diverto da morire a seguire le vostre reazioni... soprattutto quelle di certi spettatori. Ci sono molti che si divertono liberi, soddisfatti... e ci sono invece quelli che soffrono da morire! Ad ogni battuta un po' cattiva, si agitano sulla poltrona, accavallano, prima la gamba sinistra... poi la destra... Ci sono quelli più nervosi che riescono ad accavallare tutte e due le gambe nello stesso momento... che è di un difficile! Infatti finiscono sempre in ginocchio... accovacciati, sotto la poltrona!

Ci sono quelli poi, che smaniano e se la prendono con la moglie... le danno certe gomitate: "Cosa ti è saltato in testa di portarmi a vedere 'sta roba... politica sovversiva..?".

Ieri ce n'era uno che, nell'intervallo, s'era comprato un gelato, un cono enorme e per dimostrare il suo dissenso, all'inizio della seconda parte, seduto in terza fila, se lo leccava con gusto e disprezzo. Ad un certo punto gli è arrivata una battuta all'improvviso, che l'ha fatto sbottare in una risata da sganasciarsi! E gli è preso un impulso da applauso irresistibile: plach, plach! Ha battuto le mani! Soltanto che si era dimenticato d'averci il gelato, fra le dita... e: sgnch, sgnch... Una spatasciata terribile! Schizzi di gelato tutta crema, cioccolato, fior di latte dappertutto.

Qualche sera fa, una signora mi ha detto: "Sì, è vero, fa proprio così... ma io gli rispondo con dei tremendi pestoni con i tacchi a spillo!".

Ecco un tipo di donna che non si fa mettere sotto i piedi!

A proposito, avete letto sui giornali di ieri... ecco qua: "Marito, ex pugile, ricoverato al pronto soccorso... picchiato dalla moglie".

E quest'altra: "Marito pappone prostituisce moglie e figlia. Le due donne lo ammazzano e lo sistemano tutto intiero nel congelatore di un frigo per gelati". Sublime gesto d'amore: lo mantenevano da vivo, hanno continuato a mantenerlo fresco anche da morto!"

Cronache edificanti, no?

Qui c'è un'inchiesta sulle donne e i loro sentimenti: "Quante donne preferiscono sentirsi realizzate nell'amore, piuttosto che nella carriera? E quante viceversa?

E' vero che la donna è più costante e leale in amore dell'uomo... o è vero il contrario?

E' vero che d'amore si muore?

E' vero che le pene d'amore rendono più vivi?

Forse per ogni donna bisognerebbe formulare una diversa risposta.

Come dice Alberoni, tutto dipende dalla nostra diversa personalità... personalità, che pare si formi e si stabilisca entro i primi cinque anni della nostra vita... gli anni che vengono appresso non contano. Ormai è fatta.

(Le cadono dei fogli) Oh mamma!... (Li raccoglie) Chissà perché, quando ti capita un imprevisto... ti cade un foglio, una tazzina, un piatto... è sempre "mamma" che si dice... o "mamma"... o anche "cazzo"!

Per forza, è la prima parola che impariamo... "mamma".

Cazzo è la seconda. (Sillaba) Mam-ma... mam-ma... Ma-mm-ma... Quante cose mi sono persa per colpa di quella santa donna di mia madre! Una donna bravissima la mia mamma... Perbeeeeneee! Tutta casa, chiesa e lavoro! Una santa! Noioooooosa! Guai, in casa mia, una parola volgare... nominare il sesso! Il didietro, si chiamava "sedere"... e il davanti "sedere davanti". E quando sentivo dire: "Vai a dar via il sedere!"... non sapevo mai se fosse il didietro o il davanti.

La mia mamma... Vi dico la verità che quando sono disperata per qualcosa, quando sono infelice... - capita anche a me - mi stendo sul letto... mi rannicchio tutta... mi faccio piccola piccola... e con un grande sforzo mi rinfilo nell'unico posto al mondo dove sia stata veramente bene: nel ventre della mia mamma. Lì, mi rilasso... mi sento sicura.

Provate anche voi... Sì, ci vuole un po' d'immaginazione... ma se ce la fate...

Mi ricordo tutto, di quand'ero nel ventre della mia mamma... mi ricordo di quando mi rotolavo in quell'acquetta calda al punto giusto... i calcetti che le davo... così, per farmi sentire... e cantavo... Sì, cantavo sempre nel ventre della mia mamma. Giuro! Mi ricordo benissimo... Voi non ci crederete... ma è vero, cantavo!... Cantavo a squarciagola: "Voglio una vita spericolata...".

Beh, quasi ce l'ho fatta...

Quando sono nata io, (**) mia madre non aspettava più figli... ne aveva già tre, e alti... L'ho sempre sentita un po' imbarazzata quando qualcuno le chiedeva: "Come mai con dei figli già grandi..." - a quei tempi avere un figlio a 39 anni era tardi. Pensa oggi che li hanno a 63! - "Mah... questa bambina, non me l'aspettavo... è stato mio marito che fa sempre degli affari sballati, che l'ha comperata...".

A me, 'sta storia di essere stato un affare sballato m'ha creato non pochi complessi. Lei scherzava... ma io ci restavo male.

Anche se crescendo avevo capito lo scherzo... per tutta la vita ho cercato di essere il "miglior affare" che avesse fatto.

Quando era incinta tutti le dicevano: "Sarà maschio... hai la pancia aguzza...".

L'ecografia, allora non c'era... ma anche se ci fosse stata mia mamma non si sarebbe mai azzardata a farla.

Mi par di sentirla: "Il Parroco ha detto che è peccato mortale guardare dentro la pancia d'una donna! La zia Maria dice che i dottori che guardano dentro le pance delle mamme sono solo porci e viziosi!... E poi il Signore vuole che sia una sorpresa, come con l'uovo di Pasqua!".

La sorpresa dell'uovo di Pasqua di mia madre ero io.

Da piccola, avevo 5, 6 anni, e per attirare l'attenzione dei miei, ho rovesciato qualche goccia d'inchiostro rosso nel mio vasino della pipì.

La mia mamma, sconvolta... "Mio Dio, s'è sviluppata a sei anni!..." - "No, no, forse è un fatto renale... un'emorragia, chiama il dottore, chiama il dottore!" Tutti gridavano, piangevano... e quando, felice di tanta attenzione ho tirato fuori la bottiglietta d'inchiostro rosso, e hanno capito... m'è arrivato un ceffone dalla mia mamma, che ogni volta che sento l'odore dell'inchiostro, mi tocco una guancia.

Meno male che hanno inventato le biro!

La mia crescita da ragazzina... voglio dire lo sviluppo, è stato un disastro... Mia mamma diceva che venivo su come i cavalli... a tratti... prima mi si sono allungate a dismisura le gambe... ma il tronco è rimasto fermo... poi mi si è allungato il tronco e mi si sono allargati i fianchi... il collo lungo, tra le spalle strette. Mio Dio! Sembravo un fiasco di Chianti!

Il seno poi... mi spuntava asimmetrico: quello sinistro prominente... pareva una pera Williams piantata sul petto... in compenso, il destro era solo un piccolo rigonfio con un capezzolino turgido e birichino: quello sulla pera Williams, invece, pareva un fagiolo... un fagiolino. Ero disperata.

Mia madre mi tranquillizzava: "Avere i seni tutt'e due quasi identici... è un colpo di "sedere... di dietro" che non finisce più".

Finalmente ha cominciato a lievitare anche il destro... cresceva tondo come un grosso pomo. Così avevo a sinistra una pera Williams, a destra una mela Regina.

Il giorno in cui sono diventata donna è stato per me molto importante... una grande emozione, ma nello stesso tempo una delusione!

Mi immaginavo che ci sarebbe stata una festa... che so tipo prima Comunione. Un momento solenne! Dio... uscivo dalla pubertà! Da quel momento facevo parte delle femmine... femmine fattrici, allattatrici... allevatrici! Mi immaginavo che, come per la Cresima, mi avrebbero portato in Chiesa e che lì, in un gran tripudio, si sarebbe svolto tutto un rito con canti e suonate d'organo... che il vescovo con l'aspersorio mi avrebbe benedetta tutta e toccato il ventre con l'olio santo, e mi avrebbe dato uno schiaffetto... sul sedere davanti. Mi immaginavo che, alla fine, ci sarebbero stati abbracci... la mamma che piange, il mio papà col magone. Ingenua, mi aspettavo che tutte le donne della famiglia, e anche quelle del caseggiato, mi sarebbero venute intorno... mi avrebbero chiuso in un cerchio... di affetto tenerissimo!

E poi si sarebbero messe a cantare:

"Osanna, Osanna!

La bimba è donna

che gran soddisfazione

ha la mestruazione!".

E tutti a regalarmi i pannolini con le mie iniziali, di puro lino, ché gli assorbenti igienici allora non c'erano, un flacone di Karinzia per l'igiene intima e una bomboletta spray rinfrescante asettico.

E poi ci sarebbe stato un giuramento collettivo di solidarietà fra donne... di non fregarci i mariti... si sarebbe giurato di aiutarci sempre fra di noi a praticare l'adulterio, a tenerci i marmocchi a turno quando c'è d'andare con l'amante. Giurato di testimoniare anche il falso per ottenere il divorzio con gli alimenti.

Niente! Non è successo niente di tutto questo! Mi sono chiusa in camera mia... ho pianto. Poi mi sono guardata il ventre piccolo e tondo, il pube, la pera Williams e la mela Regina... mi sono guardata i piedi... Che delusione... non mi erano ancora spuntati i tacchi a spillo!

Sesso. Di sesso io non ho mai saputo niente... la mia mamma non mi ha preparata alla vita... Le uniche cose che ho saputo... me le ha dette una mia amica... una birichina tremenda che, pensate un po', aveva undici anni e già aveva fatto delle cosettine con un suo cuginetto... lei undici anni, lui dodici... "Sai, noi non sapevamo niente dell'amore... sapevamo solo che i bambini nascono dalla pancia... e allora lui col suo coso, spingeva, spingeva!... Ho avuto l'ombelico infiammato non so per quanto tempo!"

Per carità! Ho avuto una paura!

Il mio ombelico!... Non farò mai una cosa di sesso!

E poi c'era la mia mamma che mi diceva: "Stai attenta eh....che gli uomini... vogliono soltanto quella cosa là!".

E non mi ha mai detto che cosa! Sono rimasta in ansia per un sacco di tempo... Un'angoscia!

Guai se un ragazzo mi veniva vicino...

Ma quando sono arrivata ai quattordici, quindici anni... che andavo al Liceo... i ragazzi, assatanati, impetuosi!... Mi saltavano addosso, mi abbracciavano e mi stritolavano... io gridavo: "No! Quella cosa là non l'avrai mai!"

E loro: "Quale cosa?"

"Non lo so! Ma non l'avrai mai!".

Poi cercavano di baciarmi... e io con la bocca (serra fortemente le labbra), che loro volevano mettermi la lingua in bocca!

Ho un ricordo del "primo bacio", terribile... "Ma cosa fai?! Sei pazzo?! Va via con quella lingua lì!" Che poi io sono anche vegetariana! "Guarda che te la mordo eh! Sta fermo!"

Sempre con le mani qua (si porta le mani all'ombelico).

Mi stritolavano! Mi spingevano il pube contro il pube... che io non capivo: "Ma perché vanno sempre in giro con uno zucchini nelle mutande?!".

Ero sconvolta! Tra l'ombelico e la mia mamma "Attenta eh..." Basta!, non farò mai l'amore.

La mia mamma non mi ha preparato alla vita... non mi ha spiegato proprio niente... (Sillabando) Mam-ma... mam-ma... Quante cose mi sono persa per colpa della mia mamma! Mi ha insegnato tutte cose sbagliate, mi ha insegnato ad essere onesta.

Fuori di testa, povera donna!

Mi ha insegnato ad essere fedele... La fedeltà! Sì, la fedeltà nei rapporti d'amicizia va bene... ma nel rapporto matrimoniale... Avrebbe dovuto inculcarmi l'ideologia del tradimento... col latte che mi dava... "tradisci tradisci tradisci!"

Ma sai che bella vita avrei fatto... movimentata, piena di batticuori... attese... Svegliarsi la mattina... "Oggi-lo-vedo-oggi-lo-vedo!" Lavarsi tutta, deodorarsi, profumarsi... biancheria sexy della Standa che mi par già di vedermi... che sei lì che guardi l'ora al pomeriggio... che le signore tradiscono sempre di pomeriggio...

Anche qua! Cos'è 'sto silenzio? Tutte fedeli le donne qui? (Applauso) Ah ecco, meno male che ce n'è qualcuna sincera!

Che sei lì che stai uscendo e il marito: "Dove vai?"

"Alla Coop. Oggi paghi due e danno tre..." e via! Amore, amore, baci, baci.

Se mi avesse inculcata questa ideologia avrei vissuto benissimo!

Invece quelle misere svirgolate che mi son permessa nella vita... Dio, come le ho vissute male! Rimorso di coscienza... sensi di colpa tremendi... disperazioni... non mangiavo più... non dormivo più... non parlavo più...

Sì, facevo l'amore, ma triste! Triste! Stavo disperata tra le braccia del tradente... "Oddio cosa sto facendo?!..."

La sera, tra le braccia del tradito piangevo: "Oddio cosa ho fatto! Che ho fatto?!".

E lui: "Micina amore tesoro perché piangi?!".

"Non so... così... sono una scioccherella..."

"Mi ami?"

"Tanto!!!". Mi usciva tra i singhiozzi, un urlo strozzato che svegliavo tutto il condominio.

Come soffrivo! Che sensi di colpa!

Invece mio marito mi ha tradito d'un benissimo... rilassato, senza neanche un senso di colpa... Da professionista!

I primi vent'anni sempre attaccato alle mie sottane... che non ne potevo più...

"Ma caro... esci un po'... divagati..."

Gli ultimi vent'anni, non l'ho quasi visto. Come s'è divagato negli ultimi vent'anni!

Bravo uomo, per carità... per bene... non m'ha mai fatto mancare niente... ma sempre in cerca! Non so cosa gli sia preso... Un assatanato! Passa da una donna all'altra con una velocità. Fa niente se ne ha una fissa... se gli capita... "mette" anche altrove.

Ho fatto un'inchiesta, ho parlato anche con altre donne, amiche mie... anche tutti i loro mariti, sempre in cerca!... Il fatto è che mio marito non solo cerca... ma trova anche!

Sempre in cerca! La mattina esce per andare a lavorare (si guarda intorno come se spiassse qualcuno)... pare uno del KGB... anche quando piove con l'ombrello...(c.s.) E' maniacale! Come certi raccoglitori di funghi, fissati... che van per boschi e ne raccolgono tanti... li mettono sott'olio, li fan seccare... Solo che lui, invece di funghi, colleziona... come dire... funghette... passere, passerine... topole.

Giuro, ormai per me è diventata un'ossessione... Sono come pazza!... Mi vedo la casa piena di sessi femminili, usati e abbandonati, che occhieggiano tristemente dai

portacenere pieni di cicche... In bagno al posto della saponetta: "Oh, una passerina!

Buongiorno!". Mi metto una scarpa: "Aiuto!, un topo! No, è una topina". Sono passerine giovani, intelligenti, banali, stupide, buone, cattive, stupende, magre, bionde, brune, grasse... Antonia, Maria, Gesualda, Cristina, Nora, Daniela, Ermenegilda, Marina, Mafalda, Cinzia, Lucia, Luisa, Martina, Giovanna, Carla, Valentina, Anna, tralascio le straniere... finiremmo fuori orario. Io le tengo vive... sul balcone. Le inaffio tutte le mattine... Il

liquido apposito vivificante me lo passa la Banca del seme... di cui mio marito è socio onorario.

Che poi, mio marito, non è che ami questa o quella: è innamorato pazzo dei vent'anni che non ha più.

D'altro canto, a pensarci bene... qualche volta mi sono anche detta: "Perché mai non dovrebbe farlo? Fin che trova ragazze contente di fare l'amore con un... diciamo anziano, perché dovrebbe rinunciare?".

Sono tutti amori travolgenti!... Alcuni durano un quarto d'ora, altri anni con trasgressioni continue. Speriamo che non si becchi l'Aids.

Si leggono sui giornali queste storie d'amori travolgenti tra una ventenne innamorata pazza di un sessantenne, settantenne... ma perché? Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... "No, a me piace vecchio!"

Vecchio sì, ma top! Il grande chirurgo, il grande industriale... il grande pittore, il grande scrittore... il grande cantante... il grande attore...

Mai che si legga la stessa storia d'amore travolgente tra una ventenne e un settantenne, pensionato dell'Inps.

Ma è giusto... vuoi mettere il fascino dell'uomo "top"?

Noi donne invecchiamo con un rapporto diverso con noi stesse... sappiamo esattamente com'è il nostro corpaccione, che perdiamo i pezzi... siamo molto più coscienti dei nostri limiti fisici... siamo più dignitose...

Qualcuna dopo i sessanta che da fuori c'è... ma in genere...

Gli uomini no, gli uomini sono lì perdono anche loro i pezzi... ma non si vedono... son convinti di essere giovani, astanti... "M'ha detto il dottore che ho un cuore da ragazzo!" Il cuore forse... ma il resto... Saran "grraandi"... ma anche fisicamente conciatini... la dentiera... il loro bel panciottone che sembrano incinta di nove mesi... la prostata in disordine... che fan pipì quelle 15 volte a notte...

Io ho un mio amico... molto su, molto importante... 72 anni, sono la sua confidente. 72 anni, se Dio vuole, portati... malissimo! E' una mela ranetta... roba che proprio, fa pietà, vi giuro, pietà! Pietà per quello che ti viene a raccontare: "Sono pazzo d'amore!" - "Va bene"

- "E' stupenda! Mi ama!" - "Quanti anni ha?" - "23!" - "E' scema! Con tutti i ragazzi stupendi che ci sono in giro... deve amare te... che..."

Che se a me, venisse vicino un ragazzo di 23 anni che a dirmi "Ti amo!" io ho paura che come minimo mi voglia scippare la borsetta!

O no?

Loro, non si vedono!

E anche i rapporti sessuali... che quando sei fidanzata... tutti i momenti... sempre lì, a far l'amore... E sotto le piante, e in macchina tutti intorcinati... con la paura che arrivi il mostro di Firenze che ti sgozza... Anche in casa, non appena la mamma volta l'occhio TRUM, TRUM...

Poi finalmente ti sposi... e anche lì non c'è pace... amore a tutte le ore e la mattina presto... e subito dopo mangiato che ti blocca la digestione: "Vieni in camera che ti devo parlare!" Che tu sai già quello che ti deve dire. Poi la sera... e la notte... e mette pure la sveglia: "Cosa c'è?!".

"EHHHH!"

Poi senza che tu te ne renda conto... improvvisamente... ti trovi che "Basta, finito! Gelato non ce n'è più!"

E' che stai male!

"Ma cosa cavolo è successo... ma perché non mi devi più guardare... Io ti amo!"

"Anch'io ti amo! Quello che tu non puoi capire è che posso avere benissimo un rapporto con un'altra donna e mantenere al tempo stesso, con te, un sentimento d'amore, di affetto, di amicizia... rispetto... stima... Tu per me sei come mia madre!"

"Va a fa 'n culo!!" che quando ci vuole ci vuole.

Che poi c'è quella volta che lui fa l'amore con te... che tu sai che lui fa l'amore con te perché non ha trovato nessuna nel raggio di 200 chilometri. E tu stai lì come un baccalà.

Guardate come faccio l'amore con mio marito: così... sull'attenti! E quando ha finito faccio: "Riposo!".

E conto!

Sì, io quando faccio l'amore con mio marito, conto sempre... nella mente.

Lui comincia e io: (inizia a contare con le dita, in silenzio) 21 secondi! 21 secondiii! Ha superato se stesso! Più veloce di Tomba! Che poi mi tocca anche andare in bagno a lavarmi! Torno in camera e lui è già lì che "dooorrrme"! Pancia in sotto... con questo sederone... e russa! Grrrooo. Russa!

Con le ragazze, cantano. Con le mogli, russano!

Poi un giorno che non mi ricordo più cosa fosse successo... con calma gli ho detto (urla a più non posso): "Va via!"... che tutte le donne del condominio m'hanno fatto un grande applauso... "Va via!!!"

Che bisogna stare molto attente a dire "Vai via!"... perché "vanno"... delle saette!

Io, i primi giorni contenta che non ve lo posso neanche descrivere... poi quando ho visto che non tornava più, credevo di morire. Una roba! "Permaloso! Va beh, t'ho detto vai via, ma torna?... Lasciami almeno il mugugno, no?"

Non è tornato!

Ero disperata... Lo sapete come ci si riduce quando "lui" non ama più... noiose, piangiolenti... si cammina persino un po' gobbettine... Io, per esempio, non sapevo più di avere i fianchi, non ancheggiavo... camminavo per caduta... così. E guardavo sempre per terra... Che so, nella speranza di trovare qualche cento lire che mi portasse fortuna...

Niente! Cacche di cane... Solo cacche di cane. Ma quanta cacca fanno i cani!

Ho incominciato a ingrassare a vista d'occhio... sembrava che mi soffiassero dentro e mi gonfiassero... Ci son donne che per dispiaceri d'amore non fanno altro che prendere pastiglie... e la pastiglia per dormire... e quella per svegliarsi... e quella per star su... "Oh

Madonna son troppo su... fammene prendere una per andare un po' giù"... e

psicofarmaci... e si trovano in manicomio. Poi ci sono quelle degli... amari... Con la scusa: "Oh che mal di stomaco..." TAK! Giù un golone di Fernet Branca! E diventano alcolizzate... Invece io, grassa... Non c'è niente da fare... è una reazione nervosa, un fatto psicologico... Grassa... ma così grassa!... Non avevo più niente che mi andasse bene... Le mie mutandine... potevo infilarmele soltanto in testa... Giravo per casa con la tovaglia da

24 intorno al corpaccione. Ero avvilita come un cane! Mio figlio: "Mamma, non devi disperarti così... Il papà se ne è andato? Peggio per lui! Tu sei un'astronave bellissima, mamma... piena di luci... Peggio per lui se, se ne vuole andare in giro con le scarpe rotte, sotto la pioggia... senza l'ombrello!".

E io, al pensiero di mio marito, con le scarpe rotte... sotto la pioggia... senza l'ombrello... bagnato fradicio... ma con un sedere vicino di 20 anni... piangevo ancora di più! Come piangevo! L'unica consolazione che avevo è che tutte 'ste ragazze che adesso hanno vent'anni, tra quaranta ne avranno sessanta come me... e allora, proveranno cosa vuol dire.

Ero arrabbiata nera, grassa... che non avevo più neanche il collo...

"Mamma, ti prego, non fare così... devi dimagrire... devi rifarti una vita... devi trovare qualcuno che ti ami... ma devi dimagrire!..."

Ho fatto tutte le diete... quella del Fantino, la Mediterranea... la Dissociata... ho perfino ingoiato la tenia! Sì, il verme solitario... La Callas aveva ingoiato il vermicione ed era diventata un filo... le si era allungato persino il collo! Ho ingoiato la tenia... mi sono messa ad una dieta da fachiro...

Voi non ci crederete: la tenia è morta di fame... e io sono ingrassata lo stesso!

Mio figlio... "Fai ginnastica, corri, corri mamma!" Correvo dalla mattina alla sera... nei parchi... con certe fami!... Verso le quattro... collassi cardiocircolatori... calo di zuccheri...

Mi appoggiavo a una pianta... avevo le visioni... certi pranzi di Natale di quando ero bambina... avevo le visioni... che Santa Rita al mio confronto vedeva niente, vedeva. Ero ridotta... che rubavo la merenda ai bambini piccoli! Che poi le mamme mi hanno scoperto! Ogni volta che arrivavo: "Nascondete i bambini che sta arrivando la nonna ladra!".

Poi sono finalmente dimagrita... mio figlio: "Brava mamma... bene! Girati che voglio vedere come andiamo di dietro...".

Mi giro: "Mamma t'è crollato il gluteo... e non torna su, non torna su."

Volevo morire! Mi sono talmente suggestionata con questo crollo di sedere che camminavo e mi sentivo lo strascico. Ero disperata! Queste che battono le mani sono tutte le signore con lo strascico, che dicono: "E' vero, è vero...".

Ero disperata, angosciata da tanto disfacimento... Ho fatto una riunione di condominio.

Ordine del giorno: "Crollo del sedere della signora del quarto piano". E' stato molto bello... tutte le donne erano lì attente... generose... ad osservare il mio sedere... Quel giorno sono nate grandi amicizie. Guarda te cosa può fare un sedere! Tutte a darmi consigli... faccia così, faccia cosà... Una mi fa: "Lo pieghi su bene..." come lo pieghi... mica è una federa! Le ho tolto il saluto! Poi si alza una stupenda... giovane... magra... bella, ma bella!, di quelle snelle... lunghe... Le gambe le arrivavano qua... i seni qua (indica la base del collo)... il sedere ce l'aveva qua (indica la parte alta della schiena)... sui 32, che mi fa: "Se vuole che il suo sedere si rassodi deve camminare sulle punte!".

Per sei mesi non ho appoggiato i talloni. Camminavo così: (mima una camminata sulle punte). Sembravo un re magio! Poi m'ha insegnato l'altra ginnastica per rassodare l'interno della coscia, altro punto tragico della donna, detta "della ranona"! (Esegue) Non ridete tanto, che domani vi vedo in giro per la città a camminare tutte così. Poi flessioni!

Flessioni! Avevo i riflessi condizionati... ogni momento trach!, mi sbattevo per terra... persino quando facevo la spesa: "Un chilo di parmigiano!" (Si lascia cadere accucciata sui calcagni) "Signora dov'è?!" (Si rialza) "Sono qua! Sto rassodando il gluteo!". Ah, come partecipava il mio salumaio: "Come va il gluteo oggi?"

"Eh... benino...".

Mi sono dimagrita, rassodata, ho cambiato guardaroba, colore di capelli, trucco... insomma, mi sentivo "giusta"!... carina... Sai quando ti prepari per uscire... che ti guardi allo specchio... (mima) ti vedi "bene"... il ventre piatto, il seno al punto giusto... OK! Poi esci... tutte le vetrine sono le tue... (mima di specchiarsi) "Niente male... OK!... OK!"

Non c'era un cane che mi guardasse!

Poi, ad un certo punto, sono riuscita a mettermi tranquilla con me stessa... mi sono iscritta all'Università che adesso noi anziani abbiamo l'Università per la terza età. Vedi gente... hai interessi... Mi occupo di tossicodipendenti, di ragazzi ammalati di Aids...

Insomma, ho trovato la mia giusta dimensione.

Poi, il marito è tornato. L'ho fatta aspettare un po'... s'è preso uno spavento!

Non lo volevo più, non lo volevo più...

Poi ho capito che è inutile dar via di testa... soffrire... stare soli... Gli anni passano... si diventa comprensivi... più pazienti per certe cose.

Adesso per me, lui è come un parentone... un cuginotto, uno simpatico... un po' pirla...

col quale vai volentieri ai matrimoni, ai battesimi, ai funerali.
 Ogni tanto sparisce per qualche ora. E chi se ne frega? Mica ti secchi se va dal dentista,
 o dal callista, o dall'urologo. Quindi...
 (Pausa, direttamente al pubblico) Guardate che non sto parlando di mio marito vero... di
 Dario... Povero Dario, sputtarlo così a Padova... Che avuto tante di quelle morose a
 Padova! Il veneto è la sua piazza!
 Non sto parlando di Dario... Sono storie di mille donne, anche vostre... che ho incontrato
 nella mia vita...

Tutto il mondo che gira intorno a 'sto sesso, maschile e femminile. Ma non se ne può più.
 Ma cos'è in fin dei conti questo sesso dell'uomo, che ci accapigliamo, tra noi donne?
 Cos'è questo sesso?

E' una codina!

Sì, il sesso dell'uomo è una codina.

Il diavolo ce l'ha di dietro, il maschio ce l'ha davanti. Però state attenti che è una codina
 ragionante, fa le sue scelte precise... che non le fai fare nulla contro voglia, neanche con
 la pistola puntata!

Che poi, io vi dico la verità: quando lo vedo lì in abbandono... tutto traballone, mi fa una
 tenerezza!... Mi viene voglia di giocarci, tirarlo... come la coda del gatto. Trrrrrrrrrr! Poi,
 improvvisamente: "TRACH!". L'erezione! Eh, la madre! Ma che roba! L'erezione è
 miracolosa!

E' un miracolo vivente ... l'erezione. Io in principio, le prime volte che avevo rapporti,
 ero convinta che ci avesse dentro un osso! Giuro. Dicevo alla mia amica: "Ha un osso!".

E lei: "No!". E io: "Sì! Come fa a star su?". E' un miracolo vivente, miracolo che si può
 verificare con qualsiasi condizione atmosferica: vento, pioggia, sott'acqua... se è tiepida.
 Noi donne che miracoli facciamo? I figli. Li facciamo bene, ci mettiamo tutto: venti dita,
 due occhi, le orecchie. Ma se non abbiamo il seme del maschio non possiamo fare
 niente.

Questo fino ad un po' di tempo fa. Ora la storia è cambiata. L'uomo, in fondo, ha sempre
 saputo che è lui, l'essere inferiore, è per questo che si è sempre preoccupato di
 dimostrare la sua superiorità, ma lo sa che siamo noi a creare la vita, altro che.

Ma perché credete che si siano dannati a inventare cannoni, penne biro, perforatrici,
 trivelle, sommergibili, missili, stantuffi... tutta roba che poi ci ha quella forma lì del pene?

Lo fanno per pubblicità! Che poi gli uomini, lo sapete, hanno la barba... E perché se la
 tagliano? Eh? Dai rispondete... Per assomigliare a noi! Ecco perché! Comunque a furia di
 tecnologie folli e violente, il maschio s'è fregato da sè. Già! Perché oggi l'uomo è ormai
 tecnicamente superato. E' un optional. Se lo volete lo usate, se no, no.

Volete un figlio? Beh, mica ti serve un uomo. Ci sono le banche del seme. E guardate che
 è meglio. Lì c'è roba di prima scelta... mica come i maschi che si trovano in giro. Nelle
 banche del seme c'è solo liquido di prima qualità, estratto da premi Nobel... che ti nasce
 un bambino che a tre anni parla già sei lingue e ti aggiustano il Tv color! Campioni
 olimpionici... Che non vi capiti però il seme di Tomba... se no, vi nasce un bambino
 stupido. Tutti gli attori di Beautiful! Vi vengono fuori dei bambini da urlo! E loro, gli
 uomini, lo sanno.

L'unica superiorità del maschio, oggi come oggi, rispetto a noi donne è l'erezione.
 L'uomo è molto orgoglioso del suo organo sessuale... che a me la parola organo mi porta
 un tanto fuori strada... mi viene in mente la messa cantata, San Pietro... l'ha sempre
 definito fin dai tempi antichi, con dei termini epici, aulici, magniloquenti.

Il fallo! Il fallo! Che è un termine concreto... lo quando sento dire "il fallo" non lo vedo
 così... (china la testa) ma così (alza la testa), con la corona in testa. Il fallo!
 Il prepuzio... prepuzio mi fa ridere... mi viene in mente tutto, meno quello che è realmente!

"Pronto, c'è il signor Prepuzio?"

E glande? E' un termine di una dolcezza. Sembra il nome di un fiore. "Ti offro questo
 mazzo di glandi..."

Con questa terminologia si potrebbe tranquillamente ricostruire una tragedia di Euripide.
 Io ci ho provato, basta declamare con la metrica giusta:

"Venne altissimo Ermione

Prepuzio invitto
 appresso
 il fratello suo Glande
 montando lo scalpitante scroto..."

Vai avanti una settimana e nessuno si accorge della differenza.
 Invece con la terminologia che hanno appioppato a noi femmine, non si può costruire niente. Vulva... vulva!

Vi proibisco di pensare che io abbia la vulva... no, ho la Volvo, ma non ho la vulva...
 E l'altro: Utero! "Fai il bravo bambino, mangia tutta la pappa, altrimenti chiamo l'UTEROOO!!!"

E vagina, con cosa fa rima vagina... con cantina... cretina... Che poesia fai con la cantina cretina... Sulla vagina come massimo ci puoi scivolare sopra: "Mi sono rotta una gamba scivolando su una buccia di vagina e zoppico ancora!".

E ovaie? E' un termine casereccio, casalingo, da fattrici, da gallinaceo. "Ho fatto una torta con 30 ovaie!"

Se penso alle ovaie che ci sono stasera in platea mi sento male.

Poi c'è quell'altro termine delle donne, che stanno vivendo quel certo momento... un termine che significa la fine della vita di fattrice. Una donna che è in quella stagione, confida alla sua più cara amica... prima si guarda intorno se nel raggio di 800 chilometri non c'è nessuno... poi si avvicina, china la testa umiliata e dice: "Sono in menopausa". E poi (mima di farsi aria, sventolandosi le mani davanti al viso).

Invece gli uomini: climaterio... "Sono stato a Nervi... il 2 dicembre, c'era un climaterio!". Non c'è niente da fare. Io ho cercato di creare una bella poesia da lasciare alla mia nipotina... Mattea. Niente, mi è uscito solo un racconto dell'orrore:

"I pipistrelli volavano all'imbrunire
 le vagine gracchiavano nello stagno
 era il momento che depositavano le ovaie
 un utero tremendo si levò nella notte
 gli spermatozoi morirono tutti di spavento!"

Mio figlio, quando ho vissuto la tragedia con mio marito m'è stato molto vicino... ve l'ho detto. Ho sempre avuto un bellissimo rapporto con mio figlio... giuro, bellissimo... c'è molta confidenza tra di noi...

Io, con lui, ho fatto tutto quello che la mia mamma non ha fatto con me. Gli ho insegnato tutto... gli ho spiegato tutto della vita... del sesso... Quel poco che sapevo...

Anche le avversità della vita... ho cercato di prepararlo a tutto... Perché i figli non sono quella cosa a cui la mamma fa mettere il golfino quando la mamma sente freddo.

I figli vanno aiutati, guidati, capiti... si devono avvertire, preparare, ma devono fare anche i loro sbagli... non gli si deve imporre niente.

Mi ricordo che mio figlio aveva sedici anni... noi, io e mio marito, dovevamo assentarci per qualche tempo, mi preoccupava lasciarlo solo in casa con la nonna... Lui stava con una ragazzina... certa Ornella... no, non la Vanoni...: "Stai attento, non fare sciocchezze... sicuramente è vergine!"

"Stai tranquilla mamma, faccio solo... - un po' d'imbarazzo, perché c'è confidenza, ma rispetto, che sono la mamma - faccio solo il chiavino."

"Il chiavino?! Cos'è?"

"L'ho imparato in Statale... all'Università... i miei amici adulti... Il chiavino... Ne metto dentro solo un pezzettino..." "Sei pazzo! Come un pezzettino? Come fai a sapere quanto deve essere... Come fai poi a fermarti? Non ha le spalle! Ci metti un cordino con la campanella? Un pezzettino! A parte che l'imene è all'inizio del sesso femminile..."

"Ma mamma, cosa dici?! L'imene è tre centimetri più su." "Sei pazzo! Vuoi che non lo sappia io?"

"Non ti ricordi più!"

"Come non mi ricordo più?! Villano!"

Prende un libro scientifico, mi fa vedere il disegno di un sesso femminile in sezione... io non riconoscevo nulla che mi appartenesse... "Io, quelle cose qua non le ho... -

Riconoscevo solo... che so... un orecchio - Guarda che io orecchie lì non ne ho!"

Preoccupata telefono al dottore, mi risponde la moglie, lui non c'era... una signora prude... un po' come la mia mamma... mai una parolaccia... Di botto, agitata com'ero, le chiedo: "Dov'è l'imene?". Un silenzio! Poi, dopo una pausa... con una voce di testa tremolante, molto imbarazzata, mi fa: "Inteso come fiume?"

"Scusa, scusa... telefono più tardi.". Sono corsa alla mia sezione... c'erano delle compagne che stavano facendo i conti e chiedo a una: "Dov'è l'imene!". Senza pensarci un attimo mi risponde: "E' andato di là.". Aveva capito Imerio... un compagno, un ex anarchico disoccupato.

Poi, la sera, quando ho parlato col mio dottore: "Alla tua età vuoi ancora sapere dov'è l'imene?".

Comunque aveva ragione mio figlio... state tranquilli ragazzi... fate pure il chiavino.

Anche politicamente ho cercato di insegnargli tutto. Per addormentarlo, quando era piccolo, gli cantavo "bandiera rossa". A 10 anni era già iscritto alla F.G.I.C. : pioniere! Poi è cresciuto, è andato a scuola e si è messa di mezzo 'stà maledetta politica... quando è arrivato al liceo, nel '68... sapete, le occupazioni, gli scontri con la polizia...

Una volta mi è arrivato a casa massacrato, tutto sporco di sangue... sono svenuta dallo spavento... sono svenuta! E da quel giorno, tutte le volte che tardava un po', o sentivo la sirena dell'autoambulanza: "E' mio figlio, è mio figlio!" gridavo.

Sono arrivata al punto di andare dietro alle manifestazioni degli estremisti!... Non ce la facevo a restare a casa ad aspettare che me lo portassero lì, bello che morto.

Andavo in corteo anch'io, dieci passi dietro a mio figlio e lo controllavo senza farmi vedere...

La cosa più tremenda era che per non dare nell'occhio dovevo gridare anch'io gli slogan che gridavano loro. E fin quando si trattava di gridare delle robe contro i fascisti, andava bene... ma quando mi toccava, a me del Pci, gridare a squarciagola delle cose contro la Dc, Dio, Dio... mi sentivo male! E tutte le volte che stavo gridando 'sti slogan, TRACH, non ti incrociavo gli occhi con gli occhi di qualcuno della mia sezione, magari il segretario, che era lì sul marciapiede e che a vedermi e a sentirmi gridare quelle cose lì, si faceva subito il segno della falce e martello.

E così mi hanno sbattuta fuori dal Partito, e tutto per amore di mio figlio.

Una volta a una manifestazione, che mi ero precedentemente informata: "Com'è la manifestazione domani, compagni?" - "Pacifica!". Sono andata a un funerale prima, mi sono vestita da funerale: tacco alto, decolté nera, completo nero, gonna stretta.

Una carica della polizia come quella, non si era mai vista negli ultimi cento anni! Ce li avevamo dietro tutti: poliziotti, carabinieri... per me, c'era anche la finanza a cavallo e le guardie pontificie!

E io, via, a correre con 'sti tacchi alti che se cadevo mi rompevo tutti i femori che ho. Per correre meglio mi sono tirata la sottana fino a qui... delle sgambate!

Ce li avevo dietro tutti io! E io che gridavo: "Cosa volete? Andate via!". Mamma che corsa: da piazzale Loreto alla Bovisa... mi sarò fatta un 24 chilometri, tutti di corsa! Mi sentivo male, tutta sudata, il cuore che mi usciva... Come mi sentivo male! Avevo le ovaie alla cock!...

Un fumo! Candelotti, spari, gas lacrimogeni, bombe a mano, bottiglie Molotov... e io avevo anche perso mio figlio e lo chiamavo: "Figlio, figlio mio...". Mi rispondevano tutti i figli delle altre mamme... A un certo punto, non ti vedo mio figlio, dall'altra parte della strada, in mano a un carabiniere che con la bandoliera, "patascich, pataschach" sulla sua faccina bianca! Non ci ho visto più: ho fatto l'urlo del coyote! Ho attraversato la strada incurante dei candelotti fumogeni che passavano ad altezza d'uomo... e anche di donna... ho brancato il caramba per l'elmetto e col dente mi sono attaccata all'orecchio, che se non arrivavano dei suoi colleghi a tirarmelo fuori dal dente, io non mi formalizzavo: lo mangiavo tutto!

Ci ho messo nove mesi a confezionarlo... gli ho fatto tutto: due occhi, venti dita, tutti i denti... e quel carabiniere lì me lo rompeva su tutto in cinque minuti! Così mio figlio è riuscito a scappare... lui! Io no. Mi hanno riempito di botte e mi hanno portata in prigione.

Mi hanno fatto un processo che non finiva più! Come l'hanno fatta lunga con quell'orecchio!

Il presidente del tribunale con una voce terribile mi diceva: "Lei ha colpito l'orecchio dello Stato!".

Cosa non ho passato. Tutto per amore di mio figlio!

A proposito di manifestazioni... avete visto che gli operai hanno ripreso a manifestare. Pensavo fosse una razza estinta, invece ci sono ancora... sono incazzati neri... 4 milioni di disoccupati... Poi ci sono 700 mila operai "esuberanti".

A mio avviso il dirigente d'azienda che ha inventato questa definizione è senz'altro un genio... forse è Romiti in persona.

Ma chi è questa fantomatica mano d'opera esuberante? Andiamo, è così chiaro! Sono degli operai euforici, spumeggianti, molto eccitati, esuberanti nei gesti e nelle parole. Li si riconosce già al mattino quando varcano i cancelli della fabbrica. Cantano brani rock, saltellano qua e là, eseguono cori folcloristici sul tipo di: "Qui alle presse è sempre festa 'lerai"! Che pacchia, "lerai"! Al tornio sudar!". Poi al momento di timbrare il cartellino, mandano urla di gioia tanto da terrorizzare, ogni volta il povero guardiano che, a soli 35 anni, si ritrova con tutti i capelli bianchi per i gran spaventi. Gli esuberanti proseguono verso i reparti e, incontrando le colleghe operaie, mollano loro smanazzate tremende sul sedere. Le operaie, a loro volta quasi tutte esuberanti, ridono sguaiate e compiaciute e, con velocità incredibile affondano le mani fra le cosce dei tornitori a effettuare strizzate corroboranti sui "propulsori elettrici" dei medesimi.

Rieccoli, gli operai! Il '68, il riflusso... siamo nel '93... e si sta cominciando da capo.

Il ministro Mancino ha dato l'allarme: "Attenti che la mafia sta per approfittare dei disordini in piazza causati dalla crisi economica, dagli scioperi dei disoccupati. Inserendo provocatori che fomenteranno caos e atti terroristici. Quindi poliziotti picchiate sui disoccupati, picchiate forte, picchierete sulla mafia! La metteremo finalmente in ginocchio!"

Certo che a pensarci bene, c'è da restarci allocchiti. In pochi anni le cose della morale e della politica, in tutto il mondo, si sono trasformate da perderci la testa.

Proviamo, per assurdo, ad immaginarci un tale... un compagno del Pci, di quelli tosti... duri... cresciuto col mito della rivoluzione, che s'è addormentato 10 anni fa... l'hanno ibernato... e oggi, di colpo, si risveglia. Dio che botta! Non ci capisce più niente, anzi t'impazzisce in quattro e quattrotto. Io già me lo vedo che si guarda intorno sbigottito: "Oddio! A Berlino è crollato il muro?! La fine del comunismo nell'est, il travestimento sbragato di un fracco di dirigenti comunisti... E la lira che crolla, e la Lega che dilaga... gli skin-heads, di nuovo il razzismo, picchiano i negri! Ritorna il terrorismo, per adesso di destra... La Falange che vuole ammazzare Spadolini... Bersaglio grosso...

Vedo che i ragazzi mi guardano allocchiti. Non sapete chi fossero i falangisti? Erano degli skin-heads con i capelli lunghi.

E che succede in Russia? In Jugoslavia!? Qui... a due passi da noi... 3 milioni di profughi. 30.000 donne violentate. Sono tante, sgozzate, ammazzate. Hanno violentato ragazzini... uomini, suore violentate... bambine... Più di mille donne ingravidate, per "ripulire la razza"... tenute prigioniere in questi campi di concentramento, fino al settimo mese perché non potessero abortire.

Donne che hanno partorito i loro figli, che li hanno già abbandonati.

Il nostro compagno ibernato, non capisce più niente.

Devo dire che anch'io capisco pochissimo... D'altra parte il cardinal Biffi ha definito "criminali" le donne che abortiscono... il Papa: "Guai alle donne che abortiscono!". Violentate, ma zitte! L'importante è il figlio! La violenza, l'umiliazione, tutto quello che hanno subito, non conta. L'importante è il bambino! Le galline si possono arrostitire, sgozzate, l'uovo, no... bisogna salvarlo perché è simile a Dio!

Senza parlare di quel poveretto di Zeffirelli... che ci ha condannate a morte. Quando ho letto la notizia sul giornale, ho pensato che la parola d'ordine che deve circolare tra le donne e gli uomini di buona volontà è boicottare il suo film.. Non andate a vederlo... questo exploit l'ha tirato fuori per il lancio del suo film... E poi talmente paraculo... non c'è termine più adatto, che ha cercato di legare la gente con: "impiccate anche quelli di Tangentopoli". Ha cercato di prendere 3 piccioni con la fava... come si dice.

In solidarietà alle donne della Bosnia, reciterò un brano che ho eseguito migliaia di volte

in appoggio alla legge contro la violenza sessuale: "lo stupro". L'ultima volta l'ho recitato con Celentano, in "Fantastico" nell'87... Fino all'ultimo momento, non sapevo se sarei andata in onda o no, perché la direzione della I rete non ne voleva sapere. Celentano, è stato straordinario. Si è impuntato... aveva un contratto di ferro... "niente tagli o me ne vado" e sono passata anch'io.
 E da allora ad oggi non l'ho più rappresentato.
 E' un brano che mi costa abbastanza.
 E' un fatto realmente accaduto, che ho trovato sul "Quotidiano Donna", è una testimonianza molto violenta, che io dedico a tutte le donne, in particolare alle donne violentate in Bosnia.

Lo stupro

C'è una radio che suona... ma solo dopo un po' la sento.
 Solo dopo un po' mi rendo conto che c'è qualcuno che canta.
 Sì, è una radio. Musica leggera: cielo stelle cuore amore... amore...
 Ho un ginocchio, uno solo, piantato nella schiena... come se chi mi sta dietro tenesse l'altro appoggiato per terra... con le mani tiene le mie, forte, girandomele all'incontrario.
 La sinistra in particolare. Non so perché, mi ritrovo a pensare che forse è mancino.
 Non sto capendo niente di quello che mi sta capitando.
 Ho lo sgomento addosso di chi sta per perdere il cervello, la voce... la parola. Prendo coscienza delle cose, con incredibile lentezza... Dio che confusione!
 Come sono salita su questo camioncino? Ho alzato le gambe io, una dopo l'altra dietro la loro spinta o mi hanno caricata loro, sollevandomi di peso?
 Non lo so. E' il cuore, che mi sbatte così forte contro le costole, ad impedirmi di ragionare... è il male alla mano sinistra, che sta diventando davvero insopportabile.
 Perché me la storcono tanto? Io non tento nessun movimento. Sono come congelata.
 Ora, quello che mi sta dietro non tiene più il suo ginocchio contro la mia schiena... s'è seduto comodo... e mi tiene tra le sue gambe... fortemente... dal di dietro... come si faceva anni fa, quando si toglievano le tonsille ai bambini.
 L'immagine che mi viene in mente è quella.
 Perché mi stringono tanto? Io non mi muovo, non urlo, sono senza voce.
 Perché la radio?
 Perché l'abbassano?
 Forse è perché non grido.
 Oltre a quello che mi tiene, ce ne sono altri tre.
 Li guardo: non c'è molta luce... né gran spazio... forse è per questo che mi tengono semidistesa.
 Li sento calmi. Sicurissimi. Che fanno? Si accendono una sigaretta.
 Fumano? Adesso? Perché mi tengono così e fumano?
 Sta per succedere qualche cosa, lo sento... Respiro a fondo... due, tre volte. Non, non mi snebbio... Ho solo paura...
 Ora uno mi si avvicina, un altro si accuccia alla mia destra, l'altro a sinistra. Vedo il rosso delle sigarette.
 Aspirano profondamente.
 Sono vicinissimi.
 Sì, sta per succedere qualche cosa... lo sento.
 Quello che mi tiene da dietro, tende tutti i muscoli... li sento intorno al mio corpo. Non ha aumentato la stretta, ha solo teso i muscoli, come ad essere pronto a tenermi più ferma.
 Il primo che si è mosso, mi si mette tra le gambe... in ginocchio... divaricandomele.
 E' un movimento preciso, che pare concordato con quello che mi tiene da dietro, perché subito i suoi piedi si mettono sopra ai miei a bloccarmi.
 Io, ho su i pantaloni. Perché mi aprono le gambe con su i pantaloni?
 Mi sento peggio che se fossi nuda!
 Da questa sensazione mi distrae un qualche cosa che subito non individuo... un calore, prima tenue e poi più forte, fino a diventare insopportabile, sul seno sinistro.
 Una punta di bruciore.
 Le sigarette... sopra al golf fino ad arrivare alle pelle.
 Mi scopro a pensare cosa dovrebbe fare una persona in queste condizioni. Io non riesco

a fare niente, né a parlare né a piangere... Mi sento come proiettata fuori, affacciata a
 una finestra, costretta a guardare qualche cosa di orribile.
 Quello accucciato alla mia destra accende le sigarette, fa due tiri e poi le passa a quello
 che mi sta tra le gambe.
 Si consumano presto.
 Il puzzo della lana bruciata deve disturbare i quattro: con una lametta mi tagliano il golf,
 davanti, per il lungo... mi tagliano anche il reggiseno... mi tagliano anche la pelle in
 superficie. Nella perizia medica misureranno ventun centimetri.
 Quello che mi sta tra le gambe, in ginocchio, mi prende i seni a piene mani, le sento
 gelide sopra le bruciature...
 Ora... mi aprono la cerniera dei pantaloni e tutti si danno da fare per spogliarmi: una
 scarpa sola, una gamba sola.
 Quello che mi tiene da dietro si sta eccitando, sento che si struscia contro la mia
 schiena.
 Ora, quello che mi sta tra le gambe mi entra dentro.
 Mi viene da vomitare.
 Devo stare calma, calma.
 "Muoviti, puttana. Fammi godere."
 Io mi concentro sulle parole delle canzoni; il cuore mi si sta spaccando, non voglio uscire
 dalla confusione che ho. Non voglio capire. Non capisco nessuna parola... non conosco
 nessuna lingua.
 Altra sigaretta.
 "Muoviti, puttana. Fammi godere."
 Sono di pietra.
 E' il turno del secondo... i suoi colpi sono ancora più decisi. Sento un gran male.
 "Muoviti, puttana. Fammi godere".
 La lametta che è servita per tagliarmi il golf, mi passa più volte sulla faccia.
 Non sento se mi taglia o no.
 "Muoviti, puttana. Fammi godere."
 Il sangue mi cola dalle guance alle orecchie.
 E' il turno del terzo. E' orribile sentirti godere dentro, delle bestie schifose.
 "Sto morendo - riesco a dire - sono ammalata di cuore."
 Ci credono, non ci credono, si litigano.
 "Facciamola scendere. No... sì..." Vola un ceffone tra di loro. Mi schiacciano una sigaretta
 sul collo, qui, tanto spegnerla.
 Ecco, lì, credo di essere finalmente svenuta.
 Poi sento che mi muovono. Quello che mi teneva da dietro mi riveste con movimenti
 precisi. Mi riveste lui, io servo a poco.
 Si lamenta come un bambino perché è l'unico che non abbia fatto l'amore... pardon...
 l'unico, che non si sia aperto i pantaloni, ma sento la sua fretta, la sua paura.
 Non sa come metterla col golf tagliato, mi infila i due lembi nei pantaloni.
 Il camioncino si ferma per il tempo di farmi scendere... e se ne va.
 Tengo con la mano destra la giacca chiusa sui seni scoperti. Dove sono? Al parco.
 Mi sento male... nel senso che mi sento svenire... non solo per il dolore fisico in tutto il
 corpo, ma per lo schifo... per l'umiliazione... per le mille sputate che ho ricevuto nel
 cervello... per lo sperma che mi sento uscire.
 Appoggio la testa a un albero... mi fanno male anche i capelli... me li tiravano per tenermi
 ferma la testa.
 Mi passo la mano sulla faccia... è sporca di sangue. Alzo il collo della giacca.
 Cammino... cammino non so per quanto tempo. Non so dove sbattere. A casa no, a casa
 no.
 Senza accorgermi, mi trovo davanti al palazzo della Questura.
 Sto appoggiata al muro della casa di fronte per non so quanto tempo...
 Guardo la gente che entra, che esce... i poliziotti...
 Penso a quello che dovrei affrontare se entrassi ora...
 Sento le loro domande.
 Vedo le loro facce... i loro mezzi sorrisi...
 Penso e ci ripenso...

Poi mi decido...
Torno a casa... torno a casa...
Li denuncerò domani.

Fine

I GRECI

(Dal carrello prende un libro) Qui, c'è un libro edito da Laterza, "La storia dei greci" di un certo Grives... State tranquilli, non ve lo leggo, volevo soltanto segnalarvelo. Se vi capiterà di darci un'occhiata, scoprirete una storia dei greci del tutto inedita: intralazzi arcaici dei politici, clientelismo di tipo italico... corruzione, criminalità dei dirigenti della prima democrazia umana. E siamo addirittura avanti Cristo!

Dobbiamo riconoscere che molti dei nostri amministratori sono ladri sì, ma colti: si rifanno sempre "ai classici".

Ma come mai sui testi degli altri storici di tradizione non ci si ritrovano che casualmente quelle testimonianze di arraffo e ladrocinio? E' solo questione di fonti diverse alle quali s'è attinto. In poche parole, tutti gli storici di tradizione si sono rifatti a Erodoto, Tucìdide, Plutarco, Senofonte...

Non spaventatevi, non sto facendo sfoggio di erudizione... li ho imparati facendo le parole incrociate.

Invece il nostro Grives, ha scartato d'acchito gli storici classici, dichiarando bellamente: "Sono bugiardi inattendibili al servizio della partitocrazia... Gli unici testimoni attendibili e onesti di quel tempo - è sempre il Grives che parla - sono i comici, i teatranti satirici greci, cioè Aristofane, Archiloco, Colofone...".

Per carità, non vi impressionate... questi li so a memoria... mi volevo presentare a Telemike... per vincere lo yogurt della Parmalat... che è buonissimo!

Per dare ragione a Grives, basta leggere qualche tirata satirica dei comici suddetti. Ecco qua, Aristofane dagli Uccelli: "I nostri mercanti sono di una avidità immonda, oltre non pagare mai le tasse, pur di guadagnare, ammazzerebbero zanzare, per fare cappotti alle mosche". Non male eh?

E Archiloco: "E' certo, Epilone l'Arconte - cioè l'assessore dei lavori pubblici dell'epoca - è un ladro, ha venduto l'appalto per il restauro delle vecchie cloache ad un imprenditore incapace e criminale, così che oggi, quando piove, le cloache scoppiano e Atene si riempie di liquame fetente. Ieri c'è stato un nubifragio tremendo, il fiume puzzolente straripando ha invaso l'arengo e l'ufficio dove opera e fa danni Epilone. Il responsabile delle cloache è rimasto in trappola. L'hanno ritrovato pieno rigonfio fino alla gola di lerciume escrementizio. E' proprio vero, certe volte Dio impiega la parte più bassa di sè, per colpire i malvagi".

E ancora Aristofane: "Catino ha fatto la guerra, ad ogni occasione si presenta con in testa il casco piumato dei combattenti. Dicono che quando va dalla sua amante ad esibirsi col fallo si mette tutto nudo ma col suo casco in testa! Quel Catino: "che gran testa di casco!". E' Aristofane eh!

Ecco, il Grives ci assicura che queste testimonianze, definite dagli accademici "boutade d'ubriachi", sono documenti storici più importanti e veritieri di tutte le spataffiate che ci hanno ammannito i vari Senofonte ed Erodoto.

Anche noi vi vogliamo ubriacare di "boutade" sulla nostra attualità.

Ci chiederemo insieme, dove stiamo andando? Siamo ancora Italici o siamo già una massa d'Italoti?... Ha ancora un senso per noi la solidarietà civile, o siamo già alla giungla, non solo bancaria?

GLI UFO

Andiamo avanti con i giornali... altra notizia: "Gli UFO, forse esistono!". Lo dichiara la Nasa che ha stanziato 100 milioni di dollari per intraprendere le ricerche. E pensare che fino a poco tempo fa, gli UFO li vedevano solo alcuni fanatici e sballati. "Era lì, l'ho visto l'UFO, è sceso nel campo sportivo, sono venuti fuori gli extra terrestri, tutti vestiti da arbitro, si sono messi a giocare una partita... tutti giocatori arbitri... solo l'arbitro non era un arbitro... era un segnalinee". Altri testimoni: "Sì, li abbiamo visti anche noi!".

Gli UFO-vedenti sono una decina e si tengono abbracciati l'un l'altro... sono ubriachi fradici.

Adesso finalmente la Nasa ha deciso che bisogna cercarli. Abbiamo già i primi avvistamenti. Un prete ha già visto 2 UFO... anche un farmacista... che come vedono gli UFO i farmacisti, non li vede nessuno. Due carabinieri con la loro visiera da UFO, che

sono visiere apposite, bucate, per guardare gli UFO senza essere costretti a tirare su la testa, così,... ne hanno visti tre.

La zona da noi, dove ne hanno avvistato la maggior quantità, di questi dischi volanti, è quella tra Mantova e Modena, poi anche tra Parma e Reggio. E tutti 'sti UFO si sono appostati su campi dove allevavano maiali. Hanno calato un tubo enorme... come un aspirapolvere gigantesco: "Sssccccchhhhh, vrhhhhh uhhhhhhh, ihhhhhhh" hanno succhiati una ventina di maiali vivi, belli, grassi, che poveracci si dimenavano e urlavano terrorizzati e se li sono portati via.

Ma perché proprio maiali? E' semplice! Perché gli extra terrestri sono convinti che i maiali, essendo la razza più numerosa del mondo, siano la popolazione egemone della terra... l'autentica umanità del nostro pianeta... insieme ai polli!

Sapete quanti maiali ha a disposizione ogni abitante della sola Padania? Circa 12 maiali a testa! In Germania si arriva a 24 maiali a testa, in America 21, in Cina 9 e sono un miliardo e duecento milioni di abitanti... 9 maiali! E mangiano il riso!

La terra è popolata da oltre cento miliardi di maiali.

Sguazziamo nei porci.

Per quanto riguarda il pollame poi, ogni abitante del pianeta ha a disposizione 31,7 fra galline, capponi e polli... per un totale di 350 miliardi. Pensate se tutti 'sti polli si svegliassero domani mattina e cominciassero a gridare tutti insieme: "Basta di fare i polli! Ci avete preso per lavoratori a reddito fisso?".

Mi han detto che, purtroppo, anche per i maiali c'è la crisi. Sono cresciuti troppo di numero e, a 'sto punto, non sanno più cosa dargli da mangiare.

A parte che la richiesta di maiali s'è molto abbassata... macrobiotica, cibi integrali, la carne fa salire il colesterolo... e allora li trasformano... ci fanno cosmetici: antirughe da spalmarsi in faccia... creme rassodanti da spalmarsi sul seno, dimagranti sul ventre, cosce... insomma su tutto il corpo. Una bella maialata!

E poi oli: olio per friggere... che questo fa bene al colesterolo, oli per motori... e perfino carburante... super!

Fra poco sentiremo scandire negli spot: "Metti un porco nel motore!".

Ma, come dicevo, il problema è cosa dargli da mangiare. Non c'è più roba nemmeno per i polli, così si è pensato di tritare i polli e i porci in sovrannumero e di dar da mangiare: i polli ai porci... e i porci ai polli!

Si è arrivati anche a dare i porci ai porci: "Thò! Mangia, questo è tuo padre!".

E' il primo caso di reincarnazione multipla! C'è un maiale che s'è reincarnato fino a 10 volte.

Quello che succede sempre e di continuo nei nostri Governi. Si reincarnano, si riciclano, sempre gli stessi.

Non male se si reincarnasse qualche maiale nel prossimo Governo! Sarebbe una variante! "Oh, finalmente una faccia nuova, anche se piuttosto conosciuta!" Pesante?

Scusate mi è scappata!

Però questi allevamenti spropositati di porci e galline hanno il loro vantaggio, specie per l'orientamento.

Avrete notato attraversando la Padania, da Lodi fino a Ferrara, Mantova, Ravenna... a ondate ti senti arrivare addosso certe puzze! Bisogna dire, tutte diversificate! Roba da asfissia con conato! Anche in treno, io quando vado da Bologna a Milano non ho neanche bisogno di affacciarmi al finestrino per capire dove siamo: mi sento arrivare un puzzo rotondo, pesante da latrina, un po' dolciastro, orribile... siamo senz'altro a Modena. Poi ce n'è un altro pungente, acido, tipo vomito freddo, siamo a Cavriago. Escrementi di pollo in batteria? Fiorenzuola! Piacenza la si riconosce per il tanfo da conceria di pelli. Lodi, raffineria e metano.

Poi un attimo di pausa a Gorgonzola. Ahhaaahhh! (Respiro di piacere) Finalmente arrivi a Milano: due belle boccate d'aria fresca... che se non t'attacchi subito ad un tubo di scappamento di un camion rischi di crepare asfissiato.

IL CIRCO

Sempre sfogliando i giornali, ti rendi conto che il mondo dello spettacolo ha invaso anche la politica... spettacolo da circo! Tutti i capocioni del Governo in costume da saltimbanchi, con le paillettes e il naso a pomodoro.

Nel Psi, poi, si buttano in giravolte da acrobazia rompicollo!

Attenzione! Rullo di tamburi! Guardate: c'è il doppio salto mortale di Del Turco: sindacalista senza rete! Eccolo che volteggia per l'aria. S'afferra al volo alle brache di Trentin, appeso per la scala mobile, poi lo molla... doppia giravolta con schienata, cade di schianto sulla testa di Benvenuto. E' una mazzata tremenda, ma il Benvenuto continua a sorridere con i suoi 55 denti, come non fosse! Del Turco si dichiara contro Craxi, contro Formica, d'accordo con Formigoni, pardon, col cardinale Martini.

Chiede l'amnistia per tutti i ladri di Stato... poi ci ripensa e dice che ha sbagliato tutto... che ci vuole l'ergastolo! Anzi, la pena di morte, ma senza camera a gas... perché poi sul gas ci si fregano la tangente .

Altro salto mortale di Del Turco. E' d'accordo sullo sciopero generale però che rimangano tutti a casa, niente manifestazioni, che fanno disordine. Gli arriva un bullone in bocca... lo addenta e ci soffia dentro emettendo suoni flautati.

Craxi, è il clown che prende gli schiaffi... più si agita, più gli arrivano bastonate! Tutti i giornalisti che contano gli vanno addosso, anche quelli che fino a ieri gli leccavano le mani, i piedi e anche un po' più su... l'ombelico, per intenderci.

Pensare che, fino a qualche anno fa, al solo sentir pronunciare il suo nome, tremavano tutti, e adesso: "Alé, addosso!".

Anche Biagi, (***) Enzo Biagi, che è sempre stato una persona così a modo, gli si è scagliato contro... gli ha detto di quelle cattiverie!

A me piace Biagi, ha una penna che è un bisturi!

Lui, è uno che i potenti non gli fanno né freddo né caldo, mai un'adulazione!

Mi ricordo quell'intervista ad Agnelli, per esempio, dove lui gli faceva le domande e intanto gli faceva anche la manicure... per poterlo meglio scrutare nel suo intimo.

E invece a Berlusconi gli ha stirato i pantaloni... per metterlo a suo agio!

Ha la penna facile! Ho qui un elenco di riviste su cui scrive il Biagi, dunque: scrive su due quotidiani, tre settimanali, tre mensili, su una rivista medica, una rivista erotico-turistica: "Problemi sessuali della bertuccia nel Madagascar". Poi c'è "Cucina emiliana ma anche macrobiotica". Scrive sul nucleare, ma anche contro il nucleare. Un articolo contro la stitichezza e un saggio sul taglio di capelli sulla rivista dei parrucchieri. Poi, il lavoro all'uncinetto su "Mani di fata", poi inventa le parole crociate e fa l'oroscopo su l'Astrolabio...

Ultimamente l'hanno sorpreso su un'ascensore che, con un rossetto stava scrivendo: "Agnelli, ti amo!".

L' INGEGNER LIGRESTI

L'avrete saputo dai giornali: Ligresti ha parlato per sei ore di seguito... Ha parlato nella clinica privata... "sua" privata dove si trova agli arresti.

Il giudice di Pietro aveva in programma di interrogarlo massimo per un'ora... e con cautela.

Poveraccio, ha appena subito un'operazione... S'è fatto quattro mesi in galera, è dimagrito sedici chili... Ha avuto tre malori... uno per ogni mandato di cattura che gli hanno spiccato... Un po' di umanità, andiamo!

Per di più, stà lì nel letto con otto flebo... piantate nelle braccia e nei piedi.

"Guardi che lei ha la facoltà di non rispondere alle nostre domande" lo avverte il giudice Di Pietro.

"Eh, sì - gli fa il verso il suo avvocato, il famoso professor Della Valle - Lei, ingegner Ligresti, ha tutto il diritto di tacere... anzi zitto, e lasci parlare me!"

"Beh - fa il Ligresti con un fil di voce - qualche cosarina la dirò."

E giù! Parte come un razzo a parlare che pare una valanga... Fa nomi, cognomi di complici, ladronerie, truffe collettive e singole.

"Calma... non esageri - gli fa il Di Pietro - Non esca dal seminato!"

"No, no, io parlo... Mi voglio liberare un pochetto."

"Macché un pochetto... Stia zitto, ingegnere! - gli fa il Della Valle - Lei sta tirando dentro mezza Italia!... Buscetta al suo confronto è una suora di clausura!"

Dopo un'ora il giudice dice: "Stop! Per oggi si chiude!".

"Macché stop - fa il Ligresti - io devo parlare ancora! E' un mio diritto! Devo parlare dei miei intrallazzi coi politici... di come ho avuto appoggi da un Presidente del Consiglio

socialista, da un Ministro dei Trasporti, e da uno delle Finanze..."

"Calma, calma - fa il Di Pietro - lei sta esulando dal contesto processuale!"

"Certo che esulo... io esulo, strabordo, straripo, tiro dentro tutti... Sono l'alluvione Ligresti! Li annego tutti!"

A Della Valle viene un coccolone... E' cianotico. Gli danno l'ossigeno, e gli fanno una flebo di Energol Forte.

L'avvocato furente, dopo quattro ore, se ne va con la flebo ancora infilzata nel braccio, sbattendo tutte le porte dell'ospedale, che sono 135.

Dopo cinque ore... Ligresti continua a parlare.

Anche Di Pietro si sente male... Ha un conato d'ascolto!

Alle sei Di Pietro ordina: "Adesso basta! A 'sto punto lei mi obbliga ad aprire otto nuove inchieste... ad arrestare dodici Ministri, trenta assessori e nove banchieri!"

"Abbia pazienza... io avrei ancora una cosarina da dire!"

"Basta con le cosarina! Zitto se no le strappo tutte le flebo! Anzi, fategli immediatamente un Pentotal così s'addormenta e sta zitto!"

Arriva una suora, scopre il braccio dell'ingegnere, gli infilano l'ago... s'addormenta. Ma continua a parlare nel sonno... denuncia, parla dei suoi rapporti con trenta sindaci, undici ministri... giudici di cassazione...

Di Pietro... sale sul parapetto della finestra... e si butta dal quarto piano... col paracadute... e scende fra la folla di giornalisti che, ansiosi, gli chiedono: "Ha parlato?" - "Beh... qualche cosarina l'ha detta!".

ANDREOTTI e gli altri

(Dall'alto scende un grande ritratto di Andreotti.)

E questo che c'entra? Mi volete fare avere delle grane?! Chi è stato a farmi 'sto scherzo? Via, tiratelo giù!

Figuriamoci, Andreotti in galera! Ce ne avete di fantasia! Scherziamo? Uno come lui, che s'è trovato in mezzo a decine d'inchieste, imbrogli, intrighi e sospetti di collusione persino con la mafia... ma lui: TRACH!, con un gran colpo di reni è riuscito sempre a scantonare... a sgusciare via. Che forza! Non è un uomo, Andreotti... E' una saponetta! Ma state attenti, il fatto che lui non sia dentro l'attuale Governo è un evento storico! E' la prima volta dalla fondazione del Regno d'Italia che Andreotti non c'è!

No, non è un lapsus. Ho detto giusto: "Regno d'Italia".

Infatti è risaputo che Andreotti stava già nel primo Governo Crispi, con tanto di calzoni corti e cartella: faceva il portaborse di Giolitti.

C'è chi l'ha riconosciuto perfino in un bassorilievo marmoreo delle Guerre Puniche. Certo che dopo le dichiarazioni dei 5 super-pentiti e quelle dei giudici dell'Antimafia... può anche capitare... Ma no, figuriamoci, Andreotti in galera. D'accordo che è il sogno che quasi tutti gli italiani hanno nel cuore...

A proposito di sogno... non so se ve lo ho detto, ma la mia mamma era una maestra molto dolce e nello stesso tempo severa. Qualche giorno fa, me la sono sognata... come in una vecchia fotografia color seppia... tutta vestita di scuro, lo scignon sulla nuca e in mano una lunga bacchetta, che dalla cattedra, arrivava fino al terzo banco.

Nei banchi stavano seduti gli scolari, tutti coi loro grembiolini neri e i collettoni bianchi col fiocco azzurro. In mezzo a quei bambini, c'era anche uno strano scolaro... Chi è? Oh mio Dio!... E' Andreotti, sì lui, Giulio... anche lui nel banco col grembiule, il collettone bianco e il fiocco.

Nel sogno mia madre dice: "Giulio Andreotti, alzati in piedi e dimmi... guai se dici bugie! Hai mai avuto rapporti con Gelli, quello della P2?"

"Ma signora maestra... io fino a qualche giorno fa credevo che la P2 fosse una marca di sigarette col doppio filtro!"

La mia mamma: TACH! Una tremenda bacchettata sulle dita del Giulio!

"Ahiaiaia!!"

"E dimmi un po' Giulio, te la facevi o no con quel lestofante di Sindona?"

"Io?!"

"Sì! Tu hai detto che era un genio della finanza... salvatore dell'economia italiana..."

"No, non è vero!"

"Sì, che è vero! Tant'è che gli hai procurato miliardi di prestiti dalle Banche di Stato."

"No, giuro, io gli ho fatto solo avere del caffè quando se ne stava in carcere. Corretto!"

"Ah, bene... fai l'impunito!" E TACH!, un'altra bacchettata sulle dita!

"Ahiaiaiai!"

"E dei Servizi Segreti deviati, che ne dici... te ne servivi o no?"

"Non posso parlare signora maestra: è un segreto fra me e i Servizi Segreti!"

E TACH un'altra bacchettata!

"Ahiaiaiai!".

"Ehi, un momento, fai vedere... Sbaglio o quelle mani su cui vado picchiando non sono le tue?! Eh già! Sotto il banco, inginocchiato, le mani infilate nelle tue maniche ci sono le dita di qualcun altro! Chi ci sta? E' Ciarrapico o l'Evangelisti?"

"Tutti e due signora maestra... Si beccano una bacchettata a testa! E' risaputo che il potere logora, chi non ha almeno dieci dita di ricambio, da farsi pestare!"

E la mia mamma: TACH, bacchettata!

"Non vale! Queste son proprio le mie! Ahiaiaia!"

Ma che bel sogno!

Ah, c'è anche Ciarrapico...

A proposito ho sentito una battuta molto spiritosa. Sapete cos'è San Vittore? No?

E' il santo protettore dei socialisti. San Maurizio invece, le carceri di Varese, è il santo della Dc. Con tutti 'sti carcerati i Partiti sono ormai obbligati a proporci facce nuove.

Certo, tutti continuano a gridare: "Basta con 'sto vecchiume! Vogliamo cambiare! Facce nuove!".

Oddio, per adesso, le facce nuove che ci propongono fanno un po' impressione. Sbardella detto lo squalo, il patrono di Comunione e Liberazione... Che lui quando c'è entrato neanche sapeva cosa volesse dire Comunione e Liberazione. "Cosa vuol dire Comunione?" - "E' il momento in cui si mangia Cristo" - "Tutto?!". E s'è allacciato un gran tovagliolo intorno al collo!

De Mita?... Ogni volta che si toglie il fazzoletto da tasca gli cadono per terra le cedole della Banca d'Irpinia... E Intini, Martinazzoli... Gava... Sarebbero queste le facce nuove?

Avete letto che Craxi si è autonominato reggente... e ha passato la corona del Partito socialista ad Amato per far rabbia a Martelli.

Dobbiamo riconoscere che Craxi è pieno di spocchia ma ha il coraggio delle sue azioni. In Parlamento ha detto: "Sì, d'accordo siamo colpevoli di ammanchi notevoli, ma, proprio per questo, tocca a noi, reinventare le regole... farci da noi stessi il processo. Nessuno più di noi è idoneo a punire chi ha rubato, dal momento che i ladri sono fra noi".

Ebbene, sapete cosa vi dico? Io ci proverei a dargli carta bianca. Mi piacerebbe proprio vedere... lui, il Craxi, come consigliava Giorgio Bocca, proprio lui in persona che organizza il gran ripulisti! Io già me lo vedo, con tutto il Partito schierato intorno e lui che punta il dito e grida: "E tanto per cominciare, da questo Partito nuovo, butto fuori mio cognato Pilli, mio figlio Bobo... al quale ho già fatto cambiare mestiere... mia figlia Milli con suo marito Poppi, mia moglie Polli e poi espello anche mia sorella Tippi con la sua amica Patti!

Sbatto in galera tutti i miei collaboratori più cari a cominciare dall'amico fraterno Larini, poi Manzi, Armanini, Gioppi libero, Bernarelli ala tornante, Angelini a centro campo, Trappi di riserva... tutti dentro!

Propongo l'ergastolo per l'amico adorato, Ingegnere Ligresti.

Poi denuncio tutti quelli che io ho piazzato alla Metropolitana, all'Aeroporto nuovo, alla BNL - all'ENI - EFIM - INAIL - all'ETI - ISVEIMER - REDIOP - EMPEDEP - AUGUSTA - LA TIRRENIA - all'API, e alle USL.

Tutti furfanti scriteriati che hanno rubato a man bassa... per loro e per il mio Partito! E poi chi ancora? Ah sì, mi dimenticavo: e per finire sbatto fuori me... Sì, io, medesimo, fuori dai piedi! Mi sbatto nel Partito socialdemocratico, così imparo!

Guardateli e ditemi la verità, chi sospetterebbe mai che siano facce di gente sotto processo... che rischiano di finire per anni in galera, se non ci si mette di mezzo Del Turco e soci, con l'amnistia. Non si alterano per nessuna ragione. Non so se avete fatto caso alle espressioni che esibiscono questi arrestati appena escono da San Vittore... Sono allegri e soddisfatti, disinvolti e compiaciuti.. Se c'è la televisione sono anche spiritosi.

Bisogna riconoscere che ormai, quella di farsi arrestare, manette ai polsi, rischia di

diventare una moda di grande successo fra le classi del ceto medio alto. Ma sai che emozioni! Macché cimenti di sopravvivenza nella savana, nel Gran Canyon, a 20 milioni a botta.

Vuoi mettere che esperienza eccitante quattro settimane a San Vittore... gratis! Cella con bugliolo... come massimo comfort cesso alla turca... lampadina accesa giorno e notte... controlli improvvisi... cigolio di catenacci... scarafaggi e topi... isolamento una settimana, poi, ti mettono in compagnia di un tossico dipendente, possibilmente siero positivo, che si innamora pazzo di te... e vuole la prova d'amore.

Senza scherzi, ormai quella di farsi sbattere in galera sta diventando un incidente previsto e prevedibile dalla buona società. Tant'è vero che la rivista Class nel suo ultimo numero ha pubblicato un articolo dal titolo: "Cosa mettere nella valigia per San Vittore", sottotitolo: "Stile tra le sbarre: non dimenticate mai che anche in galera siete sempre gente di classe! Cazzo!".

Pensa cosa ne hai da raccontare dopo, quando appena liberato te ne vai con tutti gli amici della dorata società a Porto Rotondo e alle Eolie! Per tutta l'estate sei al centro d'ogni attenzione... tutti t'invitano, tutti ti vogliono: "Racconta, racconta, di quel mafioso che tutte le mattine ti faceva bere il suo caffè prima di berselo lui!".

E poi ti chiamano in televisione, ai telegiornali e nei vari salotti televisivi. E' il trionfo! Ecco un uomo che ha raggiunto il vero successo! Un grande sociologo, Irvin-Moresson, diceva che la nostra società non sente più vergogna anche per le nefandezze più smaccate. Importante è che la società le accetti e le esalti, anzi l'unica vergogna, oggi, consiste nel non essere nessuno... un nulla sepolto fra la massa inodore e incolore.

MINISTRO RAFFAELE COSTA: L' ONESTO

Sì, certo, oggi anche per gli uomini di potere la disonestà ogni tanto paga... ma paga sempre molto di più l'onestà, anzi è addirittura pericoloso scoprirsi troppo onesto, giusto... specie se fai parte del potere... vieni bastonato senza pietà!

E' quello che è successo al ministro liberale onorevole Raffaele Costa, un galantuomo che da anni va denunciando gli sprechi di Stato e tra l'altro va anche invitando i propri colleghi a fare a meno delle famigerate macchine blu dei privilegiati, 15.000 grosse cilindrate... costo annuo intorno ai 1.500 miliardi. Coerente con quello che va predicando l'onorevole Costa ha deciso unilateralmente di rinunciare all'automezzo di Stato... con telefono incorporato, autista annesso, benzina, olio... Un bel giorno arriva in Parlamento con la sua macchina privata, una modesta Panda. Il posteggiatore dell'area riservata ai parlamentari lo blocca: "Dove crede di andare, lei?".

"Sono l'onorevole Costa... Ministro..."

"Ma a chi lo racconta... Ministro? Con 'sta macchinetta da impiegato di terza categoria... avventizio! Si faccia in là!"

L'onorevole insiste: "Guido questa macchina utilitaria perché ho rinunciato all'auto blu.".

"Ah, sì, e lei sarebbe un onorevole che rinuncia? Ma chi sta a sfottere? Ma chi è? San Callisto martire o un bischero con gli occhiali? Se ne vada se no chiamo la polizia..! Anzi non la chiamo neanche, prendo il crik e glielo spacco in testa!"

L'onorevole Ministro Costa capisce che non è il caso di insistere... fa il giro dell'isolato non trova posto per la sua macchina... finalmente in un vicolo trova uno spazio fra un Mercedes e un Audi 2000 e sistema la macchina.

Quando la sera torna... non la trova più. Gliel'hanno portata via i vigili con il carro attrezzi... era in zona proibita! Naturalmente l'Audi e il Mercedes, erano ancora là al loro posto.

Nella vita è tutta questione di cilindrata!

Ma non bisogna manco lasciarci andare al pessimismo più sbracato... Qualche progresso verso una maggiore giustizia lo stiamo facendo.

No, nessuna allusione alle ultime stangate piovute sulle orecchie dei "soliti noti"... Voglio dire, che se non altro, oggi anche il cittadino comune, ha diritto di farsi ascoltare.

Volendo, anche per lui, sono disponibili i mezzi dell'informazione. Naturalmente deve uniformarsi alla logica dello spettacolo e dell'Auditel.

Se ha delle storie interessanti, avvincenti da raccontare, il sacrosanto spazio specie in Tv lo trova sempre. Ma devono essere storie possibilmente trucidate, sconvolgenti... condite di sesso... violenza... insomma... avvincenti e che realizzino un bell'indice d'ascolto dei

morbosi.

Invece se una donna vuole riuscire a parlare di sè in Tv... che so... dei suoi problemi quotidiani, della difficoltà d'arrivare a fine mese, della tragedia di un figlio Down... no! Nessuno la vuole sentire, non interessa... a meno che il figlio non sia tossicodipendente, malato di Aids, ma solo se all'ultimo stadio.

LA PORNOGRAFIA

Pochissime scene di biancheria intima tolta in modo normale, con le mani e con le dita, per esempio. Tolle a letto, poi, neanche una scena.

Pare che la normalità, ormai, sia retaggio solo degli anormali pervertiti.

Sempre più difficile! Mi ricordo una scena in cui lui, afferra un filo delle mutande di lei, slip di lana pura, e la spoglia disfandogliela e avvolgendo il filo su un gomito. La donna, sottoposta allo sfilamento dell'ultima protezione, geme anzi guaisce come un fox-terrier seduto su un porcospino.

Beh, ad ogni modo, sempre meglio la follia erotico surreale che l'osceno greve e bestiale. Perché poi, la differenza fra erotismo e pornografia sta solo nel particolare che l'erotismo è un fatto festoso, ha bisogno di senso dell'umorismo, di risate e grande fantasia, invece, la pornografia è truce, imbecille e terribilmente disperata.

Avete mai fatto caso alle facce delle pornstar durante le loro esibizioni oscene? Hanno tutte espressioni tristi, annoiate e se poi, per caso, sorridono, fanno paura! E ci hanno ragione! Che avrebbero poi da ridere?

UNA SERATA QUALSIASI

Però, dovete ammettere che, con 'sto fatto della crisi, la gente ha proprio perso la testa.

Soprattutto quelli che se la son sempre passata mica male... Come nelle storie della peste di Londra, nel settecento, tutti si buttano con smania a cercare di far festa, di non pensarci più. Di godere, di stordirsi, magari ubriacarsi e ridere... non importa di chi e come. Ci si fanno scherzi davvero osceni. Qualcuno streppa... anzi streppano in molti. I ragazzi vanno in macchina come pazzi... ci sono più morti intorcinati dentro le lamiere delle carrozzerie che non in Bosnia per le cannonate!

Proprio emblematica di questo bel clima è una storia veramente accaduta... che ho trovato su un giornale di provincia.

E' successo nel profondo Veneto, fra Treviso e Padova: un piccolo industriale molto intraprendente si è comprato una villa di tipo palladiano... un villotto, di quelli con scalinata esterna su due piani, parco minuto ma abbastanza appariscente. Lui e la moglie vanno spesso alle feste in altre villotte, feste proprio allegre, dove si sbeverizza. Si fanno anche delle belle toccacciate... sui rigonfi di signore e ragazze compiacenti, così, tanto per gradire. Buttiamoci nel mucchio!, che domani non si sa come va a finire!

Un sabato sera il nostro imprenditore fortunato, con la sua signora, tornano a casa da una di queste feste... tutti e due piuttosto allegrotti. Anzi, lui è ciuco fradicio... lei gli va a ruota. Per strada hanno rischiato un paio di volte di finire con la macchina nel Brenta.

Salvi per miracolo. La signora come scende dalla macchina, nel parco, vomita tutto.

Proprio sul cofano del Mercedes che lui si incazza da morire. Il marito camminando carponi raggiunge il salone d'ingresso... ma non ce la fa a salire alle camere di sopra, crolla sulla scala e finisce ruzzolando sul parquet. La moglie tenta di tirarlo su. Lo afferra per la manica, che quasi le rimane in mano. Il marito si incazza ancora di più. La signora, lo pianta lì e con fatica, riesce a montare la scalinata e ad arrivare nella sua stanza.

Stramazza sul letto e si addormenta. Il padrone di casa e lì stravaccato sul pavimento, braccia e gambe spalancate, come svenuto.

Rientra il figlio, ventun'anni. Sta tornando dalla discoteca. E' fatto completo: si è impasticcato, ha mandato giù beveroni di tutti i tipi, perfino con dentro della soda, che lui non la regge. Sta in piedi a malapena. Infatti cammina carponi.

Incrocia il padre, lo scavalca, non gliene frega niente .

Procede raggiungendo la cucina, apre il frigorifero, cerca qualcosa da mangiare. In un vassoio c'è un tacchino fatto a pezzi... ma è crudo.

Il giovanotto afferra il collo del tacchino mozzato di netto: "Oh! Tu guarda, con la pelle e tutto pare un pisellone!".

Gli viene un'idea proprio da sballato fatto.

Si porta il collo del tacchino nel salone. Si china sui pantaloni del padre e gli sbottona la braghetta. Quindi gli infila dentro, il collo del tacchino... lasciandone fuori una buona metà. Sghignazzando imbecille, sale di sopra, arrancando per le scale. Dopo un paio d'ore la signora si sveglia... si guarda intorno, il marito non c'è! Si ricorda di averlo abbandonato di sotto spaparanzato. Prende una coperta: "se non altro gliela butto addosso che non prenda freddo". Ancora tutta stordita, ciondolante, arriva sul ballatoio che si affaccia nel salone. Guarda di sotto... e ti vede il gatto di casa che con la zampa muove qualcosa in mezzo alle gambe spalancate del marito. 'Sto gattaccio afferra qualcosa che assomiglia proprio ad un... sì proprio lui! Lo addenta... tira! Strappa e se ne va via col pisellone del marito in bocca. La moglie urla, orripilata: "Oh, no!". Si butta letteralmente dalle scale nel tentativo di afferrare il gatto. Barcolla, precipita ruzzolando fino in fondo alle scale... e rovina di schianto addosso al marito. Il marito per la botta si risveglia. Vede la moglie tutta massacrata. Chiede aiuto. Sale le scale carponi. Si affaccia il figlio che inciampa addosso al padre ed entrambi vanno ruzzolando giù fino in fondo e ancora insieme rovinano addosso alla povera signora. L'indomani sono tutti e tre all'ospedale, reparto traumatologico, ingessati come reperti pompeiani, tutti con fratture multiple, la signora è pure in coma e continua a ripetere in un incubo straziante: "Non ce l'ha più! Il mio Antonio non ce l'ha più! Gatto bastardo, dammelo indietro o ti strozzo!".
Tutta colpa dell'allegria da crisi!

PIRLA CON L'ESCHIMO!

A 'sto punto m'è venuta un gran voglia di farvi un discorso quasi serio. Stavo pensando: ma come cambiano in fretta le cose del mondo! Vi ricordate che altra aria c'era in giro soltanto fino a cinque o sei mesi fa. A me toccava più di una volta starmene con gli occhi bassi, mortificata per le pernacchie che mi arrivavano addosso da quelli che avevano sempre capito tutto: "Guarda qua che bel crollo sta facendo il tuo comunismo..." - ridacchiavano soddisfatti - "Pirla! Pirla con l'eschimo e Mao-tze-tung! L'avete capita finalmente che la sola realtà possibile è la democrazia delle banche! La logica di mercato!". Poi c'erano quelli che andavano giù anche più pesanti: "Com'è che non sventolate più il proletariato vincente? Dove si sono cacciati gli operai?... Dormono? Giù la testa, minchioni!". Poi, all'improvviso il radioso capitalismo vincente ha una gran sbandata. Ehi, dico che succede? La barca fa acqua da tutte le parti. I Partiti al Governo boccheggiano... Si sono beccati una gran stangata alle ultime elezioni. Stanno perdendo credibilità come un colabrodo.

Scatta Tangentopoli!

Centinaia di intoccabili sbattuti in galera!

Crisi monetaria... Bancarotta e voragine del debito pubblico... oltre 2 milioni di miliardi... Qualcuno parla di sbracata anarchica del capitalismo! E allora chi deve pagare? Giù stangate sulla testa dei soliti di sempre! Ehi! E chi sono questi? Sta venendo avanti un sacco di gente che fa un gran casino! Oh! Tu guarda! Sono degli operai! Un'altra volta loro! Ma non erano estinti? Ci sono perfino le vecchiette che gridano: "Adesso basta con 'sto Governo!" - "Governo ladro anche quando non piove!" - "Tutti fuori dalle scatole! Ladroni! In galera!". E di colpo, quelli che sapevano tutto, adesso non sanno più niente! E come sono diventati docili e appassionati tutto ad un tratto: "Diamoci una mano tutti quanti!" - "Siamo tutti nella stessa barca!" - "Bisogna spingerla, farla andare avanti! Su, collaborate!".

Sì, siamo proprio sulla stessa barca, soltanto che anche sulla barca ci stanno due piani: quelli che stanno sotto e gli tocca di remare e quelli che stanno sopra e si guardano il panorama e continuano a leccarsi il gelato.

RITMI ESASPERATI

A proposito, avete notato anche voi, la velocità con cui, ormai si susseguono gli avvenimenti in questi anni. Non fai a tempo a renderti conto di un fatto, che subito te ne arriva addosso un altro che lo sovrasta e ti sconvolge. È chiaro, tutto si uniforma al ritmo esasperato degli spettacoli in T.V. Tutto si produce al ritmo folle degli spot pubblicitari e

dei telefilm. E questo ritmo esasperato lo si ritrova perfino nei conflitti drammatici della cronaca, quelli che, nei tempi antichi avrebbero ispirato le grandi tragedie di Sofocle e di Euripide.

Quelle stesse tragedie che si consumavano lente e maestose dentro una vita intiera, oggi si realizzano e si consumano in un lampo, lasciandoci senza fiato.

Volete un esempio, ecco qua sul giornale. Attenti non mi invento niente. Pura cronaca:

TRAGEDIA DELLA GELOSIA

Personaggi: Antonio, 56 anni, muratore, marito di Maria, ex sorvegliato speciale per roba di camorra.

Maria, 39 anni moglie di Antonio, gran bella donna.

Carmela, 19 anni figlia di Antonio e Maria, ragazza dolcissima.

Domenico, 25 anni, muratore, dimostra meno della sua età, marito di Carmela.

I due sposi sono appena tornati dal viaggio di nozze. Innamorati pazzi. Il giorno 16 settembre, il padre, Antonio muratore, va a lavorare alle 7 del mattino. Anche la figlia esce di casa alla stessa ora per recarsi al lavoro. Le due famiglie abitano nello stesso palazzo. I due sposini al piano di sopra, i due suoceri di sotto.

Ma la figlia è costretta a tornarsene a casa dopo tre quarti d'ora... l'ufficio commerciale dove lavora è chiuso per lutto. Quando si dice i presagi! La figlia Carmela rientra in casa, trova la porta aperta... appena accostata, il giovane marito, che avrebbe dovuto trovarsi a letto - la notte s'era lamentato spesso colpito da coliche... - nel suo letto non c'è... infatti sta in un altro letto, ma Carmela non lo sa ancora. La sposina scende dalla madre, è preoccupata ... trova la porta appena accostata... Evviva la fiducia! Come arriva nel corridoio dell'appartamento... fa per chiamare la madre... ma si blocca... sente dei gemiti... gli sembrano quelli di suo marito. Sì, sono i suoi! Gemiti strazianti... respiro affannato ansimante. evidente mente gli è ripresa la colica... ed è sceso dalla mamma a chiedere aiuto e conforto... e naturalmente la mamma l'avrà sistemato nel suo letto... è come suo figlio... infatti i gemiti provengono da quella stanza... Fa per aprire la porta della camera... e si blocca di nuovo: altri gemiti... stavolta della madre... che ansima quasi, rantolando. Oddio! Anche la madre ha le coliche!! Infatti la sua voce, in un lamento straziante, dice: "Santa Madonna...è troppo... sto morendo!".

Carmela spinge la porta preoccupata... E rimane fulminata! Lì, nel letto matrimoniale, c'è la mamma tutta nuda abbracciata al suo Domenico! E il suo Domenico, tutto nudo a sua volta avvinghiato alla mamma...

Fanno un amore da pazzi!

I due sono talmente presi dalla passione che manco s'accorgono della presenza, se pur muta, della povera Carmela.

La ragazza è proprio muta, anzi ammutolita... le gira tutto d'intorno, per poco non cade riversa al suolo. Si riprende e, come in trans, esce dalla casa paterna accompagnata dai gemiti della mamma che ripete: "Oh, Santa madre mia... non ce la faccio più... non ce la faccio più!".

Meno male che di mamma ce n'è una sola.

Carmela, barcollando, raggiunge il piano superiore, entra nel proprio appartamento, afferra il telefono e chiama al cantiere il padre.

Lo trova subito: "Pronto papà... è successa una cosa terribile...".

"Cosa?".

"La mamma è nel letto... "

"Sta male?"

"Papà... la mamma è una puttana!"

"Ma cosa dici! Come ti permetti Carmé!"

"Papà, tua moglie sta facendo l'amore con il mio Domenico... 'sto porco!"

"Sei pazza?"

"Vieni a vederli tu di persona!"

Dopo mezz'ora, il marito Antonio è a casa... sul portone d'ingresso c'è Carmela pallida piangente che l'aspetta.

"Carmé, dove stanno?"

"Su, in camera tua e della mamma"

"Ancora?"

"Sì, non hanno mai smesso... ascolta... si sentono i gemiti fin dal pianerottolo"

Antonio esplode con una bestemmia tremenda! "Li ammazzo!"

La stanza in questione sta lì, a pochi metri... è al primo piano. Domenico e Maria hanno recepito la voce di Antonio; Domenico si leva di scatto dal letto e si butta nel corridoio, verso l'ingresso.

Quando Antonio raggiunge la porta della sua casa la trova chiusa a chiave dal di dentro. Antonio sta per abbatterla a spallate... Carmela lo blocca: "Papà, non facciamo scandalo!"

Calma, vuoi disonorarmi e disonorare anche te? Dobbiamo risolverla fuori di qui."

Intanto qualche inquilino si è affacciato al pianerottolo: "Che succede?"

"Niente ho solo perso la chiave di casa... Ah no, eccole le ho trovate!"

Infila le chiavi... ma Domenico ha lasciato dentro le altre nella toppa...

Antonio cerca di spingere fuori l'altra chiave con la propria.

"Calma papà... tanto non possono scappare... sono dentro e non hanno altra uscita. Fai con calma... non facciamo scandalo!"

Nell'interno i due, genero e suocera, si sono rivestiti alla belle e meglio e si sono affacciati alla finestra della cucina. Per raggiungere la strada sottostante c'è un salto di 5 metri.

Domenico ha sollevato di peso l'amata suocera e l'ha posata sul davanzale: "Forza mamma... salta giù... " - avete notato, lui la chiama mamma... oh, nome tenero! - Salta mamma..."

"Come salto? È un volo da accoppiarsi, figlio mio!..." - Avete notato, lei lo chiama "figlio mio". Che cosa non fa una mamma!

Il figlio "suo" sente dei passi nel corridoio... il marito "suo" sta arrivando. Domenico da uno spintone a "mamma sua"... che precipita. E poi salta a sua volta... Un grido, un tonfo, un altro grido. La mamma volante è andata giù malamente s'è spezzata una gamba... non riesce a muoversi, si lamenta. Lui invece, più agile, cadendo s'è appena insaccato... una sederata ed è subito in piedi!

Ecco padre e figlia che a loro volta sono arrivati alla finestra.

"Papà - grida Carmela - mamma s'è rotta una gamba... forse tutt'e due... non si può alzare... vai giù presto e ammazzala!"

"Sì, vado... 'sta puttana... bastarda... ma prima ammazzo lui."

Si stacca dalla finestra, va in cucina... cerca un coltello nel cassetto. La figlia lo raggiunge...

"Papà che fai? Sei rimasto ancora al coltello? Che vuoi fare... bassa macelleria? Non facciamo scandalo! La pistola... prendi la pistola!"

"Non ce l'ho!"

"Come non ce l'hai?"

"Eh, Carmé, mica sono pazzo da tenermela in casa... ti sei scordata che sono sorvegliato? A parte che col coltello ci ho pure il vantaggio che è arma impropria e occasionale... mi becco uno sconto..."

Carmela ha uno scatto triviale: "Beh, te lo puoi mettere in quel posto l'occasionale con sconto! Guarda là sotto... quei fottuti se la stanno battendo!"

Infatti lui, Domenico, ha sollevato di peso la mamma... l'ha infilata nella macchina che sta lì a due passi... c'è saltato dentro a sua volta e via che se ne sta andando a tutto gas. Il padre manda un urlo: "Puttana! Bastarda!"

"Zitto papà, non dare scandalo!"

"Ma che m'importa dello scandalo! Maledetta te! Che mi hai tirato in casa quel figlio di puttana... che con la scusa che è tuo marito, e mio genero... s'è portato a letto tua madre!"

"Fermo così papà, lascia stare le parente le, chiudi la finestra e calmati, non serve agitarsi e dare i numeri... tanto non possono andare lontano."

"Come non vanno lontano?"

"Eh sì, la mamma ha sicuramente la gamba spezzata... e dovrà per forza farsela ingessare... basta telefonare ai vari pronto soccorso della zona, chiedere se l'hanno ricoverata!"

"Carmé, sei un fenomeno... ci hai una gran testa! Telefona... telefona!"

"Aspetta, dalle almeno il tempo d'essere accettata in astanteria... il tempo che gli facciano la radiografia... poi che arrivi in corsia... e lì pà che la devi sparare... posto

discreto senza scandalo... dopo che ti sarai procurato la pistola."

"No, prima vado a cercare lui, tuo marito. È lui il bastardo, il più infame! Ma come si fa, dico, a tradirti così; siete appena tornati dal viaggio di nozze... sposini freschi... che io mi ricordo appena sposata tua madre, non la facevo manco respirare... le stavo sempre appresso... sempre a letto ci stavo..."

"E anche lui ha fatto lo stesso... sempre nel tuo letto... ci stava!"

"Carmé non mi stare a sfottere, sai..."

"Pà, stai a sentire... di sicuro Domenico è un bastardo... ma io ti dico che mamma è peggio assai... è lei che l'ha tirato nel letto, a parte che, è chiaro, 'sta tresca mica è cominciata adesso... tutt'ad un tratto in questi pochi giorni che siamo tornati dal viaggio di nozze... e che? No, loro andavano a letto già da prima!"

"Prima quando? Dove?"

"Almeno un mese avanti che ci si sposasse."

"E dove? Come? Quando?"

"Di sicuro quella volta che sono andati a Quarrata, in Toscana per i mobili... Ti ricordi, sono rimasti fuori a dormire?"

"Beh, gli si era scassato il motore della macchina..."

"E ti ricordi che ha telefonato lei, la mamma... "Pronto Carmelina... sono così imbarazzata... siamo costretti a dormire qui, in una pensione così squallida! Meno male che ti abbiamo trovato un letto grande... vedrai che amore! Ecco appunto, me l'hanno collaudato loro, il letto d'amore... quando si dice cuore di mamma!"

"Ad ogni modo decido io chi dei due ammazzare per primo."

"D'accordo, ma aspettiamo domani. Stanotte dormiamoci sopra tranquilli."

L'indomani, di buon'ora, tranquilli, Carmela e il babbo saltano in macchina e vanno a cercare Domenico al cantiere.

"Lui non c'è, il furbacchione!"

Carmela si mette al volante.

"Te lo trovo io... tu stai pronto con la pistola."

Fanno il giro della zona e Carmela scorge la macchina di suo marito: "Eccolo il bastardo!"

Affiancano la macchina, Domenico accelera... Carmela non lo molla... il padre punta la pistola, lo inquadra, spara attraverso il finestrino! Uno, due, tre colpi... tutti a vuoto.

"Papà prendi la mira con calma... e prendi un bel fiato prima! Spara adesso!"

Col quarto colpo Antonio trapassa il cranio di Domenico. Uno schizzo di sangue... impiastra il cruscotto. La macchina del giovane va dritta, poi sbanda... e si rovescia giù per il terrapieno... tombola!

"Andiamo a sistemare l'altra... dove sta la mamma? - chiede Antonio - Hai fatto il tuo giro di telefonate?"

"Sì, l'ho beccata al traumatologico di Merate."

"Ah, ma è vicino! Lì, arriviamo in 10 minuti!"

Arrivano all'ospedale, reparto traumatologico... Tu Carmé stai qui fuori e mi aspetti col motore acceso... faccio in un minuto."

"Sì, attendo, ma non mancarla!"

"No, non la manco."

Antonio entra.

"Scusi, dov'è ricoverata Maria Ando?"

"Chi è lei?"

"Il marito."

"Ah, beh... allora... non sarebbe orario di visite, ma essendo il marito... Venga l'accompagnano... però deve restarci poco."

"Sì, sì proprio un attimo... una capatina... poi scappo subito... Come sta?"

"Una brutta frattura... è ancora sotto sedativi... Ecco siamo arrivati... terzo letto corsia a sinistra... non faccia rumore."

"Puttana maledetta!"

"No, Antonio no!"

"Sì, invece!" Punta la pistola... Pam! Pam!

"Fermi tutti... se no ce n'è anche per voi! Guai a chi dà l'allarme... lo faccio secco!"

Antonio se ne va senza fretta... All'ingresso trova Carmela che gli viene incontro: "Com'è

andata papà?"

"Fatto tutto... due colpi precisi."

Escono vanno verso la macchina, stanno per attraversare il piazzale, ma si devono fermare... sta arrivando un'ambulanza... i lettighieri tirano fuori un giovanotto tutto insanguinato... "Largo! Largo!..." Incredibile è Domenico! Lo stanno trasportando di corsa alla sala operatoria...

"Fermi! È mio genero!"

"È mio marito!"

"Si faccia forza signora... forse se la cava..."

"Aspettateci, mettetelo giù un attimo..."

"No, non possiamo fermarci... ha perso molto sangue... è questione di attimi!"

"Possiamo seguirvi?"

"Sì, ma non intralciate!"

"È in coma?"

"No, ma credo che sia sulla soglia del coma, se non ci sbrighiamo ci entra per sempre."

"Su papà devi sbrigarti!"

"Giusto!". Antonio estrae la pistola, un colpo secco sulla testa del genero: "Adesso è in coma! Per sempre!".

I lettighieri restano allocchiti, non tentano manco di reagire.

I due, padre e figlia, escono tenendosi abbracciati, si siedono sui gradini dell'ingresso e Antonio con un gran sospiro esclama: "Adesso mi sento proprio liberato, soddisfatto!".

"Anch'io! - dice Carmela - Sono soddisfatta!... Ci hai fatto caso papà? Siamo vedovi insieme... lo stesso giorno!"

"Certo. E tutto senza scandalo!"

LA SOLITUDINE...

Certe volte sono a casa da sola e m'annoio, faccio cose pazze. L'altra sera, alla Tv, non c'era niente d'interessante, non avevo voglia di leggere e allora ho deciso di: "recitare un orgasmo". Sì, un orgasmo... Che parola! Orribile!... Mi sono sdraiata sul divano e ho cominciato con tutti i miei gorgheggi... prima un bell'ansimare con qualche gridolino, poi una risatina... "Ah ah ah" con aggiunta di squittio... Appresso un: "Ohhoo, no! Ti prego... no, non adesso!". Poi un grido perentorio: "Ho detto di no! Non me la sento! E' inutile che insisti... giù le mani...". A questo punto i vicini di là della parete hanno abbassato la televisione... Lo so, mi stanno ascoltando: "Ecco il mio affezionato pubblico...". Batto le mani. (Esegue) "Ehi, sei scemo? Ma guarda che sberla! Sei un animale! Una bestia prepotente ! E lasciami... mi hai fatto male! No, non ti scuso per niente ... non ti perdono... Oh no... i seni no... non la bocca no! Non resistooo! Fai piano, piano! Mi spacchi il reggiseno... ah! Ecco, l'hai spaccato! Ahahah... No, no, non è niente ! Strappalo! Strappalo tutto! Non m'importa, anche la camicetta!". Trach! (Prende uno straccio dal carrello e lo fa a pezzi lacerandolo con gran fragore) Trach! "Oh come mi piace! Ti prego lascia che ti strappi via la camicia... te la straccio io... E' nuova? 80 mila lire alla Standa? Ma che m'importa?" Sganchh! "E anche i pantaloni". Sgnachh... "No, ma che fai? Mi mordi... ti prego è troppo. Mi lasci i lividi... ahaha! Sì! Sì! Massacrami! Diveldimi!... Aspetta, i miei pantaloni no... me li tolgo da me... Accidenti sono stretti, mi si è inceppata la lampo... Che fai con quel coltello? Oh mio Dio! Mi squarti i pantaloni!". Crach! "Pazzo!". Crachiah! "Ahah! Stupendo! No, non escono se non tolgo prima gli stivali... me li squarti tutti... anche sulle cosce... sulle gambe? Eh, no!". Grahah! "Ah!". Nuova squittita in falsetto: "Ah... ah... oh sì... no, sì, sì, sì... muoio!". A 'sto punto, i vicini di destra, battono contro la parete: "Vergogna! Ci sono dei bambini qui!".

"Beh, distaccateli dalla parete... Sul canale 7 c'è un cartone animato porno ch'è una meraviglia! Ah, ti prego caro... un attimo di respiro... sto parlando di bambini! A proposito non ricordo se ho preso la pillola. Ma che c'importa?! Procreiamo! Oh, sì! E facciamo felice il Pontefice!! Sì, sì, qui sul pavimento! Dio che invenzione la moquette!!!". A 'sto punto anche la signora che sta sulla sinistra comincia a gemere, il suo uomo s'è eccitato: "Ah.... ah...". Anche la coppia che sta di fronte... manda degli ululati stupendi! Ah che grande invenzione le pareti di prefabbricato precompresso! Si sente meglio che se fossimo tutti in una stessa stanza. Incredibile! E anche i gatti sul terrazzo entrano nel coro, ed eseguono una miagolata sconsigliata da fremito orgiastico. "Esagerati!" Anche i

vicini con i bambini adesso mugolano. E i bambini? Li avranno chiusi nel bagno... li avranno cacciati di casa! "Ah ah ah". Ormai è un'orgia collettiva, è un concerto di orgasmi multipli... irripetibile. Nel tripudio mi sono messa a cantare: "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...".

La mattina dopo...quando ho aperto la porta di casa e lì, davanti sul pianerottolo... ho trovato una gran scatola di cioccolatini... un enorme mazzo di rose e una camicetta di seta stupenda... su ogni regalo c'era un biglietto, tutti e tre con la stessa scritta: "Cara amica, continui così, un abbraccio riconoscente dal condominio scala A!".

I NEGRI

Basta, giocare... (prende un giornale e lo sfoglia) Ah... ecco qua... Vi devo dare una notizia davvero tragica: i negri stanno invadendo questo pianeta a tutti i livelli. A cominciare dallo sport.

Nella pallacanestro sono ormai tutti negri. E nell'atletica leggera? Avrete seguito le olimpiadi qualche mese fa a Barcellona. I negri primi dappertutto! C'era poi la squadra USA: tutti negri! La quattro per cento, la quattro per quattrocento, centodieci ad ostacoli... tutti negri! E vincono, vincono in una maniera spudorata... E poi, attenti che stanno invadendoci per davvero. Te li ritrovi dappertutto... stanno arrivando da tutte le direzioni, vengono qui con la scusa di vendere le collanine e gli accendini... e conquistano spazi.

Vanno anche a raccogliere i pomodori, a migliaia per volta e, furbi, accettano paghe da disperati... e intanto mettono le basi: è un'invasione!

In Africa del sud, per esempio, la terra dei boeri, tutti negri! Sono ormai quasi tutti negri! I bianchi sono ridotti a una minoranza. I posti migliori se li occupano loro, 'sti aborigeni.

In miniera, per esempio, miniere d'oro, loro ci sono.

Sguazzano nell'oro e nei brillanti!

E caro mio hanno cominciato a farsi sentire! Si sono organizzati.

Prima di tutto in un sindacato... unico, un sindacato unico... di una durezza tremenda.

Cominciano a gridare "Basta!! Vogliamo essere trattati da umani!".

Pensa un po'! Sono impazziti e sbraitano: "Basta!! Basta di lavorare come negri!".

Van giù e poi vogliono tornare su! Pretendono di tornare indietro con i montacarichi... a livello del terreno, all'aria! Fanno come gli pare.

Durante una vertenza pretendevano una lampada in testa come avevano visto in un film!

Hai capito? Vanno pure al cinema!

Hanno occupato completamente i pozzi, tanto che il padrone delle miniere Clarke Giblon ha detto: "Io piuttosto di cedere a questi qua, chiudo le miniere... con loro dentro!".

E l'ha fatto! L'ha fatto davvero!

Ora la notizia che ci danno gli scienziati è questa, attenti, non sto scherzando: "I negri, saranno loro a prendersi la terra!". Ma non per via di una conquista militare, no, se la prenderanno perché noi bianchi dovremo battercela. E tutto grazie alla nostra imbecillità. Noi bianchi, compresi i giapponesi, anche se un po' giallini, siamo destinati a scomparire.

Tutta colpa dei buchi nella troposfera. Abbiamo riempito di buchi come un gruviera la cortina che ci difendeva. Così adesso i raggi solari non vengono più filtrati, arrivano infrarossi, ultravioletti che bruciano... ci ulcerano dappertutto, ci ammazzano! E oltre tutto rendono impotenti! Scusate, toccatevi dove volete ma è così! E ai negri, degli ultravioletti invece non gliene frega niente! Loro hanno un tessuto con dei pigmenti del tutto speciali... pigmenti da negri! I raggi urenti... a loro non li intaccano... anzi, gli fanno un gran bene! Gli aumentano la potenza sessuale! Li fanno godere come pazzi! Tant'è vero che vengono qui apposta da noi, col pretesto di fare i "VO' CUMPRÀ" per godersi sulle nostre spiagge, questi raggi infrarossi e ultravioletti bestiali.

Pensa! Loro godono e noi invece siamo fottuti!

Noi saremo costretti, purtroppo... quelli di noi che si salveranno, a nascondersi sotto cappe enormi di plexiglas... lo stesso degli occhiali da sole. E dovremo starcene lì, sotto vetro, in trappola che se ci muoviamo...

Ogni tanto qualcuno impazzirà. E, pur di venirsene fuori a beccarsi una boccata d'aria, correrà sulle spiagge affollate dai negri a vendere i tappetini e le collanine.

E speriamo che i negri non siano così figli di puttana come lo siamo stati noi con loro? No, io credo invece che loro si commuoveranno vedendo questa razza, un tempo la razza

padrona, che se ne stà andando.

Per Dio, sono sicura che avranno un momento di commozione, perché sono negri ma... sentimentali, in fondo.

E indiranno una sottoscrizione di salvataggio. Anzi, organizzeranno una campagna umanitaria per proteggere questa nostra razza in estinzione. La razza del bianco in via d'estinzione!

Stamperanno delle decalcomanie da appiccicare sulle macchine, con: "SALVATE L'UOMO BIANCO!"... Come coi panda, vi ricordate? Anzi faranno delle bambolette... che saremmo noi, i nostri ritratti, da appendere dietro, in macchina, ciondolanti... tante Barbie e Big Jim...: "SALVATELI, SALVATELI!".

Poi c'è un'altra speranza, la speranza c'è sempre... c'è speranza di salvarci diventando negri anche noi, diventando negri sul serio. Ad un certo punto, cospargendoci di unguenti speciali, facendoci certe iniezioni, cambiando la nostra struttura, diventeremo anche noi con i capelli crespi e il naso schiacciato... e Michael Jackson dovrà rifarsi la faccia da negro. I primi da noi a trasformarsi, naturalmente, saranno i ricchi... avremo Agnelli negro con le basette, che invece di portarsi l'orologio sopra il polsino se lo porta infilato nel naso. Per De Mita sarà facile perché già parla come un negro dei fumetti, uguale preciso. E ci sarà naturalmente Fanfani, che sarà un pigmeo. E invece per Spadolini sarà dura, non ce la farà mica, verrà tutto a macchie... Si metterà sdraiato così, ma tutto a macchie... sembrerà una mucca svizzera!

BANCAROTTA...

Sempre più spesso si sentono cittadini indignati che urlano: "Basta chiudiamo i partiti!". Ma che serve chiuderli: i partiti stanno già chiudendo per conto proprio. Col blocco dei finanziamenti illeciti non hanno più soldi, poveracci.

La Dc a Milano deve sloggiare dal palazzo di via Nirone... è in arretrato di 500 milioni d'affitto.

La Dc di Varese è pignorata.

Il Psi di Bari, Monza e Padova ha ricevuto lo sfratto. A Roma, sempre il Psi non paga gli stipendi agli impiegati da mesi e non paga l'affitto della sede di proprietà dell'Inps.

Craxi è sfrattato dalla sede di Milano. A Caserta la Dc è stata citata in giudizio dai propri dipendenti che non vedono lo stipendio da più di 6 mesi.

Chiudono centri studi dei partiti, si abbandonano sedi e sezioni. Nelle segreterie tagliano i telefoni e impiegati e onorevoli vanno a telefonare coi gettoni.

Il Pri è costretto a ipotecare tre palazzi.

Il Pds è costretto a vendere mobili e immobili.

Al comune di Rimini l'ingegnere capo del Psi ha dovuto abbassarsi a chiedere una tangente del 10% su 250.000 lire di fatturato.

Ma dico: proprio per il pane!

Sciami di creditori inferociti scorazzano per le sedi in via di sgombero e si portano via i mobili. La Dc accusa 13 miliardi di deficit più 11 miliardi di mutui ipotecari. Il Pds accusa 40 miliardi di deficit.

Il Psi 25 miliardi più altrettanti di ipoteche.

Il Psdi è sotto di 22 miliardi e di 10 il Partito Repubblicano.

Ma dove sono finiti tutti i soldi delle tangenti?

Scusate, ma qui qualcuno ruba!

Sicuramente avete saputo che i vescovi hanno invitato l'elettorato cattolico a votare unito per la Dc. Le ultime previsioni prima dell'intervento dei vescovi, davano il Partito democristiano in calo di 4, 5 punti di media. I risultati di oggi, danno la Dc quasi dimezzata. Martinazzoli ha inviato un telegramma ai vescovi: "Prego astenervi consigli cattolici prossime elezioni. Stop. Portate un sfiga della Madonna!".

Non so se avete seguito la telecronaca dei risultati delle elezioni di Monza, Varese. Per Castellamare di Stabia il telecronista ha detto: "La Dc non perde eccessivamente, in compenso il Partito socialista, unico caso in tutta Italia, ha guadagnato qualche punto.

Per inciso, questo comune, è il più grande centro della camorra e della criminalità organizzata.". Poi si accorto della gaffe, si è ammutolito e l'hanno tolto dallo schermo... è scomparso.

Non so se sapete che a Varese hanno fatto molto fatica a formare la lista della Dc per le elezioni comunali... Non trovavano nessuno che si prestasse... Qualche mese fa hanno arrestato la giunta al completo... tutti incriminati e arrestati in massa. Sono andati a prelevarli durante una seduta del consiglio comunale... con un pullman, dentro il quale assessori e sindaco sono stati costretti a rimanere in piedi.

I poliziotti avevano divelto tutte le poltrone per evitare che durante il tragitto verso le carceri, gli assessori si azzannassero per accaparrarsi, anche lì, le poltrone migliori. Però attenti, non facciamo d'ogni ladro un fascio... pardon... di ogni caso un fascio... un... sì, insomma avete capito... non tutti gli amministratori della città di Varese sono persone inaffidabili.

C'è un Dc, per esempio, Angelo Monti, per il quale tutta la città è disposta a mettere la mano sul fuoco. Si tratta di un anziano dirigente che è stato sindaco di Varese nel settembre di quest'anno. Dopo solo dieci giorni che era stato eletto sindaco, la giunta è caduta! Di schianto. Non ha neanche fatto in tempo a entrare nel suo ufficio. Per questo, tutti assicurano: "Non ha toccato neanche uno spillo!".

Dicevamo che un sacco di gente, alla quale la Dc ha offerto di presentarsi nella lista dello Scudo Crociato, ha risposto addirittura indignata: "Ma come vi permettete! Mi state a sfottere?! Sono una persona pulita, io!".

L'offerta è stata fatta anche a un noto ginecologo, che ha risposto: "Scherziamo? Io tiro fuori bambini dalle pance delle loro mamme... Vi immaginate un nascituro che vede avanzare verso di lui, in procinto di uscire alla luce, le mani di un assessore Dc di Varese? Senz'altro gli nascerebbe immediato il dono della parola e scoppierebbe ad

urlare: "Aiuto! Polizia! Mi rapiscono!".

Avevano offerto un posto nella lista anche al direttore della banda musicale del comune. "Per carità! - ha risposto - Verrei chiamato immediatamente: il capobanda della Dc.". E poi, dal momento che sono anche prima tromba dell'orchestra... direbbero: "Ecco la prima tromba trombata!".

Certo che siamo ormai alla debacle senza arresto.

Un Partito che fino all'altro ieri raggiungeva, ad ogni elezione, il 35% dei voti, oggi rischia all'istante di non raggiungere nemmeno il 5%. Gli può capitare di piazzarsi addirittura come quinto Partito, dopo i pensionati.

Quando l'altra settimana, in Tv, è apparso il viso di Martinazzoli che, a Varese, ha aperto la campagna per le comunali, che tristezza sulla sua faccia. Mi ha commosso. Anche gli iscritti fedeli erano commossi. Gli allungavano le mani da stringere col ritmo e l'andamento dei riti funebri.

"Condoglianze. Condoglianze... povera vecchia cara Dc... Pensare che fino all'ultimo giorno sembrava stare così bene! Aveva persino chiesto un'altra tangente... e perfino un pizzo... corretto!"

Bisogna sbrigarsi a seppellirla. Non si può tenerla così... comincia a mandare cattivo odore." - "No, quello è il suo naturale di sempre."

Ma tutti i voti della povera defunta Dc, dove sono andati a finire? Allora qui, qualcuno ruba!

Continuazione brano ibernato (I° tempo)

FESTIVAL UNITA'

Immaginate la faccia attonita del nostro povero risorto: "Ma dove sono capitato?!".

E se poi volete procurargli un incubo da elettroshock, portatelo ad una manifestazione sindacale.

Lì, nella piazza, c'è il palco dove devono parlare i dirigenti... e per dieci metri tutt'intorno c'è una specie di vallo... una terra di nessuno con tanto di transenne per tener lontano gli operai... e nella terra di nessuno c'è una truppa di sindacalisti con elmetto da minatore e bastoni in mano pronti a menare i facinorosi.

E i facinorosi ci sono... pochi o tanti che siano... ci sono... e hanno tute da operai... e lanciano bulloni, frutta marcia... pomodori... Io quando ho visto Trentin investito da quello che gli tiravano dalla piazza mi sono chiesta sconvolta: "Cosa sta capitando in questo paese?!"

Poi i sindacalisti si sono organizzati... durante le manifestazioni si riparavano con ombrelli, con lastre di plastica, scudi di plexiglas come quelli della polizia. La polizia interviene, non sa più chi picchiare... Han picchiato persino due carabinieri che difendevano dei sindacalisti.

E uova... quante uova han tirato! Tante uova! Adesso finalmente ho capito il significato di quando dicono: "Il tale ha ricevuto una grande ovazione!".

Pare che la UIL abbia chiesto per i suoi dirigenti, in prestito, al santo Padre, il noto autofurgone... Mercedes speciale, con la cappa in vetro antiproiettile, la cosiddetta "Pop-mobil", per comizi tranquilli.

Adesso il nostro ibernato lo portiamo a vedere il Festival dell'Unità a Firenze. E' il Festival del grande rinnovamento. L'avrete letto sui giornali di agosto... A Firenze, al Festival dell'Unità, i compagni hanno aperto un casinò, ripeto, casinò, con tanto di roulette... banco e tappeto verde... 36 numeri e pallina che gira... Giocata minima 5000... roba popolare.

"Forza! Puntate compagni! Il pari vince, il proletario perde... pardon, il dispari perde... siamo a cavallo e careé!"

E' successo veramente che alla notizia della roulette, più di un vecchio compagno vetero-moralista sia andato fuori dai gangheri... E' difficile per gente che ha vissuto con addosso gli ideali, il mito della rivoluzione, digerire all'istante certe innovazioni!

Ci sono stati dei buontemponi che si sono divertiti a sfotterli pure, i compagni indignati: "No, compagno, non t'arrabbiare... c'è un equivoco. Hai letto male, non si tratta di roulette ma di roulotte... cioè camper, case viaggianti... e non per giochi d'azzardo... ma per giochi erotici".

"Ma che dici giochi erotici?!" - "Sì, il Partito ha piazzato un centinaio di queste roulotte

nel parco, fra gli alberi... e i compagni che amano il genere erotico, se ne servono. Centomila... profilattico compreso, massima garanzia igienica." - "Mi stai dicendo che il mio Partito ha aperto al Festival dell'Unità dei casini?" - "Casini?! Ma che dici! Sono case chiuse... semoventi. Approvate dalle Usl." - "Case delle Usl sè moventi?!...E... le puttane... dove le prendono?" - "Ma che dici, puttane! Mi meraviglio che tu compagno ti esprima con certi linguaggi... Sono compagne che lavorano, si sacrificano per il Partito!" - "Mi stai a sfottere?" - "Beh, puoi sincerartene da te: in ogni roulotte c'è la moglie o la figlia di un nostro compagno generoso che ha firmato tanto di concessione davanti al notaio. Ci sta anche una mia cognata..." - "Tua cognata?!... E l'introito... sì voglio dire, quello che incassano, va tutto sempre per il Partito?" - "Ah sì, su questo particolare il Partito non transige! Guai se una volontaria erotica viene beccata a farsi la cresta sulle marchette... il pizzo... Viene immediatamente radiata con ignominia e disprezzo... come fosse una puttana qualsiasi! Per questo il Partito ha ingaggiato dei finti clienti, che in verità sono segretari di sezione truccati, che entrano, si fanno il loro amplesso erotico... pagano... e dopo controllano se c'è stata la cresta. E ti dirò - va giù pesante il compagno burlone - che questa campagna dal titolo: "Fatevi fottere per il Partito" sta realizzando un grande successo.

Purtroppo data l'enorme richiesta, scarseggia la materia prima..."

"Le cognate... sì voglio dire, le femmine?"

"Sì, quelle... Purtroppo molti compagni, specie nel sud, sono rimasti all'antica... non ti dico poi quelli del profondo nord! - No, neanche per il Partito, mia moglie... Mia figlia poi, figurati!... Mia cognata... mia cognata me la fotto io, mia cognata! - Ci s'è dovuti rivolgere all'estero. Naturalmente a quei paesi che hanno un passato di socialismo reale...

Così, ora, ai nostri Festival, stanno arrivando un sacco di ragazze polacche, cecoslovacche, serbe, ungheresi e russe.

Tutte selezionate, s'intende... Ragazze sane che possono vantare un passato di militanza seria nel Partito."

"Sì d'accordo - fa il vecchio leninista - mi va bene l'ideologia... dico... ma son pure belle?"

"Certo, belle e preparate... all'amore libero e appassionato! Non ti crederai che con queste ragazze si vada così - Quant'è per un'ora? D'accordo... allora mi calo i pantaloni! -

No, prima ci si commuove sui bei tempi della lotta e della speranza... Si parla della rivoluzione tradita... si fa qualche triste considerazione... e se uno vuole può anche lasciarsi andare... scoppiare perfino a piangere sconsolato fra le sue braccia... -

Vigliacchi!, ci hanno traditi! - Ecco che lei ti rincuora, ti sbaciucchia - Non piangere compagno! Torneremo sulla breccia! Tieni duro, compagno! - Ti si stringe al petto... ti coccola e si fa l'amore, con un appropriato sottofondo musicale. Inni eroici naturalmente... l'Internazionale, per esempio... o addirittura Bandiera rossa: "Avanti popolo, alla riscossa, roulotte rossa ci salverà!".

NOTIZIE

Ah, qui c'è una notizia di cronaca molto interessante... anzi due. La prima: "Rapina in una banca di Perugia, il ladro armato di pistola aveva sul volto una maschera con la faccia dell'ex ministro De Michelis. Arraffato il bottino è fuggito. Rincorso dalle guardie è stato acciuffato quasi subito". Seconda notizia: due giorni dopo, a Venezia, un altro bandito con la faccia di De Michelis ha rapinato un'altra banca ed è fuggito. Un turista s'è messo a gridare alla volta di una guardia: "Ma perché non lo rincorre? Si muova!". E la guardia: "Fossi scemo, quello è davvero De Michelis!".

TOTO' RIINA

Altra bella notizia!

Evviva! Hanno arrestato Totò Riina... detto "U Curtu", si è scoperto che è alto 1 metro e 50. Il titolo di un giornale scriveva: "Il più grande dei mafiosi, 150 omicidi, è un nano"... che Riina quando nel carcere l'ha letto ha avuto un giramento... Nel tripudio generale tutti si chiedono: "Come mai non l'hanno arrestato prima?!". Agenti speciali lo avevano individuato da 5 mesi, hanno ripreso i suoi movimenti giorno per giorno... cineprese e telecamere da fantascienza, erano in grado di vederli crescere i peli della barba... microfoni a lungo raggio che riuscivano a captare voci, anche attraverso i muri... Ma perché non l'hanno arrestato prima? 23 anni di latitanza!... S'è sposato davanti a un

prete... il parroco di Carini. Sua moglie ha partorito quattro volte in una clinica delle Usl... forse pure con la mutua... Chi fosse quella donna lo sapevano: il medico, il direttore sanitario, le infermiere... il cappellano della clinica, tutti!...

Salvo la polizia!

Totò Riina aveva avuto persino l'impudenza di andare a firmare ogni volta, nell'apposito ufficio, le carte per il riconoscimento dei suoi figli.

Beh, è chiaro, l'ordine di sopassedere veniva dall'alto. Connivenza? Protezione? No! Era solo una tattica raffinata... "Calma. Lo teniamo sotto controllo... passo passo, lo seguiamo. Vogliamo scoprire con chi se la fa, chi lo protegge."

"E avete impegnato tanto ad arrestarlo?"

"Come si poteva decidere? Ogni giorno 'sto padrino, se la faceva con un politico diverso: giovedì con la Dc, venerdì col Psi, poi col Psdi... perfino col Pri. Addirittura con la Massoneria e con i Cavalieri del Santo Sepolcro, con i giudici superiori di Cassazione e superpoliziotti!... Però 'sti pedinamenti, alla fine, han dato i loro frutti. Vedrete che pezzi grossi vi tireremo fuori, rimarrete senza fiato!"

"Beh, fateceli vedere!"

"No. Contrordine. C'è stato un errore. Non ci sono pezzi grossi... solo pezzi piccoli, anzi piccolissimi, inesistenti... il garzone del bar, il barbiere, una chiromante travestita da lustrascarpe, che in verità andava a fargli massaggi erotici..." "Ad ogni modo, com'è che al momento in cui stava organizzando l'omicidio di commissari, capitani dei carabinieri..."

Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino e relativa scorta, non siete intervenuti?"

"Volevamo verificare fino a che punto potesse arrivare la criminalità spietata di questo mostro capomafia... Siamo rimasti stupefatti anche noi. Però, dopo l'omicidio di Borsellino dovete darci atto, ci siamo proprio indignati - Sei un bastardo! Sai che ti teniamo sotto controllo e tu, te ne sbatti e massacri chi ti pare. E allora sai qual'è la novità? Totò Riina, hai chiuso! Abbiamo pazientato per 23 anni... adesso basta! "E l'abbiamo arrestato di punto in bianco!"

IL CONGEDO...

Siamo sotto finale, e mi piacerebbe tanto finire con un bel Happy End!

Dirvi, nel congedo, splendide parole di speranza, in modo, che uscendo dal teatro la gente che v'incontra sia costretta ad esclamare: "Guarda che espressione beata hanno quelli... Sembrano tanti assessori della Regione appena usciti da una bella seduta di appalti con relative spartizioni...". Mi piacerebbe potervi gridare: "In alto i cuori! Stiamo andando che è una meraviglia", a cominciare dai problemi dell'ecologia.

Per esempio: Agnelli, che ha ricevuto dagli scienziati riuniti a Erice in congresso una relazione sull'inquinamento atmosferico, causa i gas di scarico delle auto, è andato in crisi... Ha urlato: "Sono colpevole! Coi miei motori sporchi sto uccidendo degli innocenti!"... Soprattutto quando ha scoperto che ai suoi cani da guardia gli è presa una tosse asmatica irreversibile, da inquinamento. Poverini, vanno in giro per il parco con due bombole di ossigeno sulla schiena a zainetto e sul muso la maschera antigas.

Altra notizia festosa che vi vorrei dare: Il generale comandante dei Servizi Segreti ha deciso di rendere pubblici tutti gli incartamenti segreti, sulle stragi... da piazza Fontana al treno Italicus. Ed è riuscito a rintracciare anche quei documenti, a suo tempo spariti, con tutti i nomi dei mandanti e dell'organizzazione criminale sostenuta dai corpi separati dello Stato che insieme hanno messo le bombe!

E quando hanno mandato i carabinieri a ritirarli, Andreotti non voleva... e gridava:

"Questa è casa mia, è il mio ufficio! E voi non avete il diritto di portavi via il mio armadio! E' una mia collezione di segreti di Stato. Ci sono tutte le mie lettere anonime, per Dio!".

Ma non c'è stato niente da fare! Andreotti è cascato a terra rigido e teso... sembrava quasi diritto.

L'altra bella notizia che vi vorrei dare è che, finalmente gli Stati Uniti, dopo aver ripetutamente mentito riguardo la strage di Ustica... coperti dall'omertà affettuosa dei nostri colonnelli e generali delle Forze Aeree, che avevano sempre giurato: "niente aerei in tutto il Mediterraneo", hanno deciso di dire tutto. "Sì, è vero, la Saratoga era fuori dal Golfo di Napoli, ed era in zona Ustica. Quel Phantom registrato anche dai radar, era proprio nostro... americano... e inseguiva un Caccia libico che, a sua volta, inseguiva un ricognitore israeliano, che spiava un aereo di diporto libanese molto sospetto; per non

farsi individuare tutti viaggiavano sulla stessa rotta del Dc 9 Italia. Sulla scia del Phantom c'erano due F 15 italiani, di appoggio, e un Mig russo fuggito che chiedeva asilo politico a un Mirage francese che non lo cagava... tutto preso com'era a seguire un aliante svizzero della Nestcaffé...

Insomma c'era un po' di traffico!

Sì, fu il Phantom a lanciare il missile che ha causato la strage. La marina americana, lealmente se ne accolla tutta la responsabilità e pagherà ogni danno.

I parenti delle vittime verranno invitati sulla Saratoga... riceveranno scuse e condoglianze dall'ammiraglio che, appena buttate in mare 88 corone in ricordo delle vittime, si sparerà un colpo di razzo da segnalazione... nel naso, fra il tripudio generale. Quindi, i parenti delle vittime verranno invitati ad una favolosa crociera durante la quale assisteranno ad un'azione spettacolare: il bombardamento, a tappeto di Bagdad, con l'intervento di tutti gli aerei della Saratoga".

Ma la notizia veramente esaltante è questa: la Dc ha deciso di restituire il maltolto, cioè tutte le centinaia di miliardi di tangenti intascati negli ultimi vent'anni. Per tirar su 'sta valanga di quattrini la Dc dovrà vendere tutti i palazzi di sua proprietà anche quelli comprati coi soldi della Cia e tutti i quadri dipinti da Fanfani.

Il 70% dei deputati Dc sarà mandato a casa senza liquidazione, né pensione.

Il restante 30% rifiuterà lo stipendio per le prossime 10 legislature.

I parlamentari non potranno usufruire di pranzi gratis a Montecitorio, di sauna né di carta igienica... Dovrà far a meno delle macchine ministeriali con telefono e autista.

Un deputato Dc sorpreso a fare regalie e favoritismi ai suoi clienti, verrà radiato dalla Massoneria e dalla 'ndragheta.

Pare che molti Dc si siano già iscritti ad altri Partiti... svizzeri.

E' stati chiesti ai dirigenti del Psi se, a loro volta siano disposti a fare altrettanto. "Non abbiamo nessun problema - ha detto Craxi - a restituire a nostra volta il maltolto... lira per lira! Poniamo una sola condizione: che di quell'Ente per il Recupero Tangenti e Pizzi Intascati, l'E.R.T.P.I. venga offerta al Psi la presidenza e l'incarico di cassiere unico e assoluto!"

E ancora vi vorrei dire che finirà anche l'orrore degli ospedali fatiscenti di quelli in costruzione da vent'anni e mai terminati...

E basta coi topi che scorazzano come gli pare per le corsie, per la mensa... ad ogni ora... Anche per i topi ci saranno degli orari. finalmente non ci toccherà più di vedere degenti morsicati... dati in pasto ai topi.

D'ora in poi i topi verranno dati in pasto ai degenti. Con contorno di verdura!

Gli operai non saranno più trattati come mano d'opera da assumere quando il mercato tira e da sbattere in mezzo a una strada, quando bisogna ristrutturare. Romiti ha deciso che d'ora in poi gli operai si chiameranno "mano d'opera esuberante".

Che bel nome!

Quel Romiti è un genio! Chi sono gli operai?

Forza esuberante!

Sono vispi, eccitati, fantasiosi... Esuberanti... infatti! Toccano il sedere alle ragazze... si fanno scherzi fra loro... calano la pressa sulle mani del compagno... trapanano un gluteo al caposquadra, ma... per gioco... esuberanti sono! E ogni tanto per calmarli bisogna sospenderli per un po'... in cassa integrazione: ma solo tre, quattro, quindici anni al massimo... poi in pensione!

finalmente anche i grandi industriali urlano: "Basta coi Partiti inetti e ladri! Basta con questo Governo incapace e cialtrone!".

I tre più importanti imprenditori italiani Agnelli, Berlusconi e De Benedetti - dovevano essere quattro, ma Ligresti, purtroppo, è momentaneamente indisponibile - si sono uniti in una specie di coalizione... e hanno deciso: "Da 'sto momento ci prendiamo in mano noi la gestione di tutto quanto.

I giornali, quotidiani e settimanali, che contano ormai sono già quasi tutti nostri. Però bisogna eliminare quelli in mano alla lottizzazione dei Partiti.

Anche la Rai bisogna tirarla via dalla lottizzazione. La Rai dev'essere libera e privata! "Ce la compriamo noi... e chiuso con le camarille! Tutti gli enti inutili: via! Le imprese fallimentari dello Stato le compriamo noi... e le faremo funzionare. Anche lo Stato lo compriamo noi in blocco... No, non tutto, una parte la lasciamo alla mafia che già la

gestisce tanto bene, da un sacco di tempo.
 Per il sindacato poi... basta con questi conflitti, operai che si scannano, e tirano bulloni ai dirigenti. D'ora in poi ci sarà un unico sindacato, forte, inattaccabile! Diretto da Romiti. E risolveremo anche la diatriba fra nord e sud. Smantelliamo le grandi fabbriche del nord e le impiantiamo tutte nel sud. Così avremo un esodo incredibile di gente del nord, operai specializzati, costretti a scendere nel sud.
 E quelli del sud, che non hanno specializzazione... via fuori dai piedi: dovranno emigrare in Australia, Canada, Giappone e Indonesia.
 E la Lega ce l'ha in quel posto! Fregata!"

* Da Settimo Ruba Un Po' Meno di Dario Fo 1964

** Liberamente ispirato a: "Oh mamma, aiuto!"
 di Altan e Cavanna - Ed. Anabasi.

*** Da un'idea di Stefano Benni.

Milano 25 - 3 - 1993

Questa sera sono di buon umore... mi atterrò al copione. Giuro.
(Prende un libro dal tavolo) Qui, c'è un libro edito da Laterza, "La storia dei greci" di un certo Grives... State tranquilli, non ve lo leggo, volevo soltanto segnalarvelo. Se vi capiterà di darci un'occhiata, scoprirete una storia dei greci del tutto inedita: intralazzi arcaici dei politici, clientelismo di tipo italico... corruzione, criminalità dei dirigenti della prima democrazia umana. E siamo addirittura avanti Cristo!
 Dobbiamo riconoscere che molti dei nostri amministratori sono ladri sì, ma colti: si rifanno sempre "ai classici".
 Ma come mai sui testi degli altri storici di tradizione non ci si ritrovano che casualmente quelle testimonianze di arraffo e ladrocinio? E' solo questione di fonti diverse alle quali s'è attinto. In poche parole, tutti gli storici di tradizione si sono rifatti a Erodoto, Tucìdide, Plutarco, Senofonte...
 Non spaventatevi, non sto facendo sfoggio di erudizione... li ho imparati facendo le parole incrociate.
 Invece il nostro Grives, ha scartato d'acchito gli storici classici, dichiarando bellamente: "Sono bugiardi inattendibili al servizio della partitocrazia... Gli unici testimoni attendibili e onesti di quel tempo - è sempre il Grives che parla - sono i comici, i teatranti satirici greci, cioè Aristofane, Archiloco, Colofone...".
 Per carità, non vi impressionate... questi li so a memoria... mi volevo presentare a Telemike... per vincere lo yogurt della Parmalat... che è buonissimo!
 Per dare ragione a Grives, basta leggere qualche tirata satirica dei comici suddetti. Ecco qua, Aristofane dagli Uccelli: "I nostri mercanti sono di una avidità immonda, oltre non pagare mai le tasse, pur di guadagnare, ammazzerebbero zanzare, per fare cappotti alle mosche". Non male eh?
 E Archiloco: "E' certo, Epilone l'Arconte - cioè l'assessore dei lavori pubblici dell'epoca - è un ladro, ha venduto l'appalto per il restauro delle vecchie cloache ad un imprenditore incapace e criminale, così che oggi, quando piove, le cloache scoppiano e Atene si riempie di liquame fetente. Ieri c'è stato un nubifragio tremendo, il fiume puzzolente straripando ha invaso l'arengo e l'ufficio dove opera e fa danni Epilone. Il responsabile delle cloache è rimasto in trappola. L'hanno ritrovato pieno rigonfio fino alla gola di lerciume escrementizio. E' proprio vero, certe volte Dio impiega la parte più bassa di sé, per colpire i malvagi".
 E ancora Aristofane: "Catino ha fatto la guerra, ad ogni occasione si presenta con in testa il casco piumato dei combattenti. Dicono che quando va dalla sua amante ad esibirsi col fallo si mette tutto nudo ma col suo casco in testa! Quel Catino: "che gran testa di casco!". E' Aristofane eh!
 Ecco, il Grives ci assicura che queste testimonianze, definite dagli accademici "boutade d'ubriachi", sono documenti storici più importanti e veritieri di tutte le spataffiate che ci hanno ammannito i vari Senofonte ed Erodoto.

Anche noi vi vogliamo ubriacare di "boutade" sulla nostra attualità.

Ci chiederemo insieme, dove stiamo andando? Siamo ancora Italici o siamo già una massa d'Italioiti?... Ha ancora un senso per noi la solidarietà civile, o siamo già alla giungla, non solo bancaria?

La canzone che avete ascoltato all'inizio... era il Leit Motiv di una commedia che con Dario abbiamo recitato la bellezza di 30 anni fa... nel '64. Il suo titolo era: "Settimo ruba un po' meno!". Attuale, no?

Io, in quello spettacolo facevo la parte di una becchina ubriacona, figlia del guardiano del cimitero... il Monumentale di Milano.

Noi si immaginava, per assurdo, che ci fosse di mezzo una speculazione tremenda: commercio di tombe e di morti.

C'era anche il "cadaverodotto". Sì, cadaverodotto: un gran tubo pneumatico per trasbordare i cadaveri dal Monumentale fino in periferia, all'altro cimitero, quello di Musocco. Si sparavano dentro le salme: "Fuori uno!"... Gniao!!!! Con anche le vedove, i preti e i chierichetti che cantavano: Miserere Domineeee!

Nei primi mesi del '92, l'avrete letto anche voi sui giornali... in un grande ospedale di una grande città del nord - indovinate quale - un centinaio di infermieri si erano associati in cinque gruppi diversi. Ogni gruppo procurava il defunto di giornata alle varie imprese di pompe funebri... una trentina. Inoltre intascavano tangenti sui fiori, sulle tombe, sulle lapidi. Giro di milioni! Su ogni ricoverato incurabile, stava sempre in agguato...

appollaiato sulla spalliera del letto, come un avvoltoio, un infermiere. Appena il quadrante dell'elettroencefalogramma segnava piatto "TU TUU", via!, quello schizzava a telefonare: "Pronto? Impresa Morto è Bello? Ci siamo... portate pure la cassa... i parenti sono già avvisati, tra cinque minuti è sistemato".

Un certo giorno, tra gli infermieri, scoppia una rissa furibonda, proprio nella camera ardente, con sei salme già incassate, pronte per le esequie: "Ci avete rubato il morto! Questi due sono nostri, sono nostri!". Botte da orbi con ceri enormi e candele varie... lancio di corone e catafalchi.

Interviene il presidente degli ospedali riuniti, indignato: "Fermi tutti! Cos'è 'sto casino? Siete impazziti?! Un po' di rispetto per i morti! Vergogna! Basta! Da 'sto momento avete chiuso! I morti sono miei e me li gestisco io! Li distribuisco con ordine alle varie imprese con un calendario appropriato: a te impresa "Riposa in pace" cinque morti lunedì, a te "Requiem eternam" 7 morti giovedì, 7 a te, 7 a te... a te, le corone, a te i lumini e le candele. Ordine per Dio! A voi tutti, infermieri beccamorti, do un tot per ogni cadavere. Quanti sono i morti in una città come la nostra? Trenta, quaranta al giorno? Tutti devono passare da me! Io sono il Caronte degli ospedali riuniti e del Pio Albergo Trivulzio (DARIO, ERA ANCHE NEI CIMITERI?) e tutti mi devono versare l'obolo, centomila a cadavere, se no, parenti, imprese di pompe funebri e li mortacci loro, li sbatto tutti in terra sconsacrata, in fossa comune! Chiaro?".

Questa era la chiave della nostra commedia!

Quella mega-truffa l'avevamo inventata noi.

Ce l'hanno rubata senza pagarci neanche una lira di diritti d'autore! Ladroni!

Dal '92 al '94, come voi ben sapete, c'è crollato il mondo addosso... c'è successo di tutto... Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Io vi dico la verità che ogni sera entro in scena frastornata, perché da quando apro gli occhi sono lì a leggere i giornali e ad ascoltare i telegiornali e correggere il copione aggiungere, aggiornare... è una cosa da pazzi!

La nostra è una chiaccherata a ruota libera su quanto c'è capitato... vuole essere un momento di riflessione, e non un pretesto per passare la serata. Come diceva un signore che non è più di gran moda ma che è esistito e ha contato parecchio nella storia della sinistra... mi pare si chiamasse Gramsci, diceva "dobbiamo sapere da dove veniamo per capire dove stiamo andando". Ecco, è quello che cercheremo di fare insieme questa sera. Questa grande tempera, (*indica il grande pannello alle sue spalle*) che Dario ha dipinto, è l'allegoria del "potere"... rappresentata in una specie di corteo carnevalesco, dove sicuramente avrete riconosciuto i vari personaggi politici, che hanno popolato la nostra storia in questi anni e che, ci auguriamo, qualcuno, di non vederli più.

Se la P2 non ha cospirato contro lo stato, non esiste da parte nostra reato alcuno.

Avrete sicuramente seguito il grande dibattito sulla stampa per la riapertura delle case di tolleranza... Questo per noi donne sarà un gran bene... con tanta disoccupazione...

Ancora a proposito del Polo della Libertà, abbiamo il nostro presidente della Camera, l'onorevole Irene Pivetti. Io sono stata contenta quando ho visto eleggere una donna così gioviale, sorridente... che ha esaltato Mussolini dichiarando: "Le cose migliori a tutela delle donne e della famiglia le ha fatte lui."

Vi leggiamo una lettera pubblicata su Repubblica del 23 aprile di "CONTROPAROLA" un gruppo di donne tra cui, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori e altre in cui sono ricordate queste leggi.

Eccole:

1923: "Regio decreto per proibire alle donne di esercitare la funzione di preside di scuola"... Non siamo all'altezza!

1925: viene concesso il voto alle donne ma soltanto a quelle decorate con medaglia al valor militare o madri di caduti in guerra... - se non avevi il morto in casa non potevi votare - solo per le elezioni amministrative che verranno abolite subito dopo.

1926: Viene sciolta d'autorità l'associazione nazionale per le donne costituita nel 1897.

Sempre 1926: Le donne vengono escluse dall'insegnamento nelle ultime classi dei licei... Siamo ignoranti!

1927: I salari delle donne vengono ridotti a metà di quelli maschili. La promulgazione di questa legge è accompagnata dallo slogan "La maternità sta alle donne, come la guerra sta all'uomo".

1938: Indissolubilità del matrimonio: obbligo alla donna di rimanere fedele al marito anche dopo la separazione, tutti i beni della donna divengono del marito e alla sua morte passano in eredità ai figli, lei potrà esserne solo usufruttuaria.

L'articolo 587 del codice penale stabilisce la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida "moglie, sorella, figlia" per difendere il suo onore o quello della sua famiglia.

Sarà bene, che tutti, scrivano all'onorevole Pivetti la propria opinione in merito.

Avete sentito qualche sera fa durante il dibattito tra Occhetto e Bossi a Milano Italia, quando telefonicamente si è inserita l'onorevole Alessandra Mussolini che rivolgendosi adirata ad Occhetto ha detto: "Lei ha detto che mio nonno era un mascalzone" coprendolo poi d'insulti?

Ci vuole un bel coraggio! Dare del mascalzone a Mussolini! Ha rovinato l'Italia!

Da Repubblica" di venerdì 29 aprile 94 - articolo di Michele Smargiassi

"Predappio, messa nera per il duce"

... Attesa con ansia dalle famigliole nere, l'Alessandra, l'onorevole che tratta il Ventennio come un affare di famiglia, si materializza alle cinque (...) Don Giuseppe Piscitelli intima: "siamo qui a pregare per il Duce".

Si commuove l'anziano parroco che da 27 anni celebra le messe di suffragio "per questo grande uomo".

Ma è una messa molto particolare questa, una messa dove s'avvicinano pericolosamente il divino, l'umano Cristo e il Duce, a Don Giuseppe sfugge perfino un: "morto e risorto per la patria" che non c'è in nessun breviario.

E l'omelia è un colpo di scena: un lungo commento non alle Scritture ma all'ultima lettera di Mussolini e chiude con: "lo scorso 25 aprile a Milano s'è celebrato un nuovo scempio - grida don Giuseppe - ma non inveite contro chi ha radunato quei pochi residui di immondizia: c'è un Dio che giudica".

Si commenta da solo.

Ora tutti si ricordano del 25 aprile. Martinazzoli, Occhetto.. tutti in piazza il 25 aprile! L'onorevole Martinazzoli, che per me è una persona veramente corretta, si è comportato con grande dignità... si è dimesso da segretario del partito... prima ha tentato di tutto per tenerlo in piedi... alleanze... anche con Segni... Segni, detto anche "saponetta" pscss

pscss (mima di afferrare una saponetta che gli parte schizzando dalle mani) non riesci a beccarlo... è uno che è capace con l'anca di andare a destra, col braccio a sinistra, il bacino al centro... Entra in un partito, esce dall'altra parte... è l'inventore del mambo!

E dietro c'è Marco Pannella con le maracas: "Vai Mariotto che sei solo!".

Dicevamo che Martinazzoli si è ritirato lasciando provvisoriamente come segretario del

Nuovo Partito Popolare... la Jervolino! Che per me non hanno riflettuto... come si fa a chiamare un partito Nuovo Ppi! Ha lasciato nelle mani della Jervolino il suo nuovo Ppi!

Chissà l'imbarazzo di 'sta povera donna: "Senza profilattico!".

Mi viene un gran rabbia! Il 25 aprile non è una ricorrenza come Natale e Pasqua... Il 25 aprile dovrebbe essere ricordato ogni giorno, ma è la coscienza del significato che ha.

Che se ci fossimo andati SEMPRE, in piazza... ora forse non saremmo in queste condizioni.

I giovani non sanno niente del nostro passato prossimo, altrimenti non avrebbero così in tanti votato a destra.

Ogni tanto mi viene il dubbio che noi italiani siamo un popolo con la memoria corta...

tant'è che molti, dopo soli 50 anni dalla caduta del fascismo con tutte le sue scelleratezze... hanno votato MSI... o Berlusconi che è poi uguale... ci troveremo addirittura con l'MSI al governo.

Vedremo alla fine quanti ministeri avranno.

Ieri sera non ce l'ho fatta. Nonostante tutti gli sforzi, non ce l'ho fatta! Non ha riso nessuno... Ma non era colpa del pubblico. Era colpa mia.

Ero lì che dovevo dire le battute comiche e intanto mi chiedevo "ma perché" perché devo far ridere? Ma chi me lo fa fare? Son qui col groppo in gola che mi strozza... mi viene da piangere... da buttarmi per terra, tirarmi la sottana sulla testa e non muovermi più!, e invece...

Poi, di colpo, mi sono vista seduta in platea che guardavo me, sul palcoscenico e dicevo ai miei vicini di poltrona: "Vi piacerebbe, è, vedermi cadere di schianto.... e poter raccontare: "Che momento... sembrava scherzasse e invece è franata a terra, s'è tirata la sottana sulla testa, e non si è più mossa: era morta!".

"No, no - a 'sto punto mi son detta - non gliela do 'sta soddisfazione" e, con un colpo di reni mi sono piantata in mezzo al palcoscenico che parevo una belva e ho ripreso a parlare, parlare, parlare... a soggetto... Mi sono buttata a raccontare tutto quello che stavo provando in quel momento, sui miei problemi... sul disagio di vivere di moltissimi... su questo gran ribaltone politico e cosa ci aspetta... Cercavo di spiegarmi, capire perché le cose siano andate così... Ragionavo sul malessere di vivere... sulle ingiustizie, l'egoismo... sulle difficoltà di campare... sulla qualità della vita di merda che viviamo... che respiriamo, che mangiamo... che è proprio la peggiore che ci sia sul mercato. Ma chi la fa tanta merda così scadente poi?

E la solitudine... l'infelicità? La voglia di morte che tanta gente, giovane o vecchia ha addosso?

E i cassintegrati, e quelli che stanno in cima alla "ciminiera".minacciando di buttarsi giù... e fanno pure lo sciopero della fame perché non vogliono che la fabbrica chiuda... E il telefono rosa, il telefono azzurro e le assicurazioni che assicurano contro lo stupro. Ma dove siamo arrivati? Che mondo è?

Parlavo e guardavo davanti a me, senza vedere nessuno. C'era un gran silenzio. Tanto che m'è venuto il dubbio: fossero usciti tutti? No, erano lì... attenti, seri... Fin troppo! E quando poi, imbarazzata, ho detto "ho finito" e mi sono accorta ch erano assate due ore e me ne stavo uscendo di scena a occhi bassi... è esploso un applauso che sono rimasta allibita. Non m'aspettavo niente... anzi! E invece era un applauso sentito. Ho visto la gente andarsene di malavoglia... con l'aria di chi è rimasto coinvolto e vorrebbe fermarsi a parlare. Mi salutavano e sorridevano senza voglia di ridere... pensierosi... Li ho sentiti vicinissimi. Ho tirato il fiato. non li avevo fatti ridere, ma non li avevo delusi. E' stata una serata bizzarra ma bella.

Questa sera sono di buon umore... mi atterrò al copione. Giuro.

Ci chiederemo insieme, dove stiamo andando? Siamo ancora Italici o siamo già una massa d'Italoti?... Ha ancora un senso per noi la solidarietà civile, o siamo già alla giungla, non solo bancaria?

Spesette per autocelebrazione del corpo politico e per onoreficenze ai benemeriti

cittadini. Più di 1 miliardo in cerimonie, 200 milioni (quattro volte di più dell'anno scorso) per "medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive" e quasi mezzo miliardo per non meglio identificati "articoli di rappresentanza".

La spesa più modesta: 5 milioni di lire: restituzione di somme indebitamente percepite.

Sempre leggendo "Nomenklatura"... un'altra brava persona che non sa cosa sia la speculazione... Pomicino... quando era ministro del Bilancio ha stanziato contributi vari, per miliardi. Tra i più fortunati, i cani: 2 miliardi per l'acquisto di collari... Ma quanti cani hanno? I cani di chi?

Contributi a 65 monsignori, 30 curie vescovili e 16 ordinari diocesani, affinché possano costruire chiese, abbazie e santuari.

Contributo... - ci deve essere una storia misteriosa dietro... - contributi alla "Casa secolare delle zittelle di Udine"! Qualche vecchia fidanzata che poi non si è più sposata...

Contributi all'associazione che cura i rapporti culturali tra Trieste e la Mongolia!

Noi italiani abbiamo a Roma due bei palazzotti dove ha sede l'Ispettorato Gestione Enti Disciolti. Pensavo fosse uno scherzo... Avrò letto male... No, proprio "disciolti". In Italia abbiamo 50.000 enti di cui 634 decretati inutili, ufficialmente disciolti ma in realtà ancora esistenti. Trecento impiegati, costo di puro stipendi annuo, senza oneri e spese di manutenzione, dodici miliardi. Ve ne indico qualcuno: la G.I.L. Gioventù Italiano del Littorio... l'Ente Tre Venezie che si occupa, ancora, dei beni degli altoatesini che nel '44 optarono per il Terzo Reich... Che son tutti morti gli altoatesini, ma l'Ente e lì!! L'Ente Orfani di Guerra... che il più giovane ha 60 anni! E per finire l'Ente per la distribuzione dei medicinali offertici dagli americani alla fine della guerra del '45... che se mandi giù un cachet... TAK morto secco!

C'è quest'ultima di Cossiga, che non posso fare a meno di raccontarvi. Quando fu eletto Presidente della Repubblica, vennero ordinate 8 autoblindo Fiat con torrette e cannoncini da 75 mm. per il reparto speciale di sicurezza formato da corazzieri alti 1.90, che aveva il compito preciso di tutelare il Capo dello Stato. Costo: 1 miliardo per ciascun mezzo.

Quando sono arrivati i mezzi blindati, si sono resi conto che i corazzieri non ci stavano dentro. Hanno tentato di abbassare il seggiolino... alzare il portellone... volevan segar loro le gambe... le mamme hanno detto: "No, no..." - "Mettiamoli in ginocchio!" - "No, è troppo umiliante!" Va beh... li hanno lasciati lì. Oggi, col nostro Presidente Scalfaro, le autoblindo potranno finalmente essere usate: metteranno i corazzieri in ginocchio dentro la torretta, con un rosario in mano... a pregare perché questo nostro paese "risorga"! A tutte queste spese... che io vi ho citato solo le più tragicomiche... dobbiamo aggiungere gli stipendi dei quattro milioni di addetti al pubblico impiego... le liquidazioni...

La liquidazione per una sola legislatura al Parlamento è di oltre i 33 milioni. Per le ultime 3 (dal 79 al 92) superiamo gli 86 milioni. Chi è al Parlamento dalla Costituente se non rieletto riceve circa 305 milioni, più logicamente, gli interessi accumulati negli anni. Ingrao, e sono felice per lui, tornerà a vita privata con 495 milioni di liquidazione... Rauti, parlamentare dal 72... 225 milioni, Nicolazzi, dal 63... 326 milioni. A proposito di Nicolazzi, qualcuno di voi mi sa dire, adesso che è stato inquisito e processato e condannato per le carceri d'oro, se sarà egualmente liquidato e pensionato? O no?

PENSIONI: Dopo 5 anni, 2 milioni e mezzo al mese da ricevere a 60 anni. Dopo 10 anni, 3 milioni e 700 mila a 55 anni; dalle 3 legislature è di 5 milioni; 8 milioni e 500 mila, netti, per sette legislature riscuotibili dopo i 50 anni. Presentando un certificato di invalidità la si può anche ricevere dieci anni prima. Quanto c'è costato il nostro Governo in 50 anni?

Quanti ne abbiamo già pensionati? Quanto ci costano?

Lo sapete che anche Agnelli, senatore a vita, ha la sua pensione... a vita! Siete contenti?... Io sì, la Fiat va così male... E poi quarantamila appartamenti a Roma, e cinquemila a Milano affittati a politici, parenti, amici, giornalisti, ad equo-canone... c'è qualcuno che paga anche 841 lire a metro quadro. Ci costano 100 miliardi di manutenzione contro i 30 miliardi percepiti come affitto... Un bell'affare no? Anche il nostro Presidente del Consiglio Amato occupa un appartamento ad equo canone... anche De Mita, tanto per non fare nomi... che attaccato dalla stampa ha risposto: "Lascio questa casa e me ne andrò in un pagliaio!"... poi ci ha ripensato ed è rimasto lì. Mica è scemo.

Poi ci sono i doppi stipendi... Sono 330 i parlamentari con doppio stipendio... Anche il nostro Amato... Giuliano... lo prende... e anche il nostro amato Presidente della

Repubblica... lo percepisce da quarant'anni: come magistrato e come parlamentare. Questo sconcio del doppio stipendio, dovrebbe saltare da quest'anno. Devo dire che "parlare" serve... infatti, dopo le tante critiche piovute sulla testa dei doppiostipendisti da ogni parte, Amato ha comunicato che rinuncerà, per quanto lo riguarda, allo stipendio di parlamentare, serbandosi quello di professore. Anche gli altri parlamentari dovranno fare altrettanto.

Si ruba in alto, ci si arrangia in basso: in Italia abbiamo 300 mila falsi invalidi. Un esercito di furbacchioni che se ne vanno in giro tranquilli e beati, ma, come c'è puzzo di controllo, si mettono a zoppicare da far pena... camminano sciancati a tentoni... vanno a sbattere contro i muri e leggono La Gazzetta dello Sport col metodo Braille. E questo è solo un esempio.

Fate un po' di somme... ed eccoci arrivati al nostro debito pubblico... A parte che "pubblico" è un termine improprio... Come si fa a chiamarlo "pubblico"? Noi non c'entriamo niente... E' un debito privato... tutta roba loro... che ammonta... Se adesso qualcuno non mi risponde la cifra giusta, vi mando a casa eh...! A quanto ammonta il debito pubblico? Va beh, ve lo dico io... Però, da domani, studiate gente... guardate che riguarda anche voi. Allora, se abbiamo fatto i bravi, per Natale abbiamo superato il tetto di due milioni di miliardi!... E sì... ci siamo fatti prestare anche soldi dalla Germania... Che silenzio!

Non ridete più, eh... Che se dovessimo dividerci questo debito "privato" dei nostri "sgovernanti", tanto per fare una buona azione... tra tutti gli italiani, ciascuno di noi dovrebbe versare 28 milioni... Anche un neonato... che è lì che sta uscendo... come mette fuori il crapino: "28 milioni!" via, torna subito indietro e non esce più!

Tra tante notizie cattive ne ho qualcuna buona: la Dc ha deciso di restituire il maltolto, cioè, tutte le centinaia di miliardi di tangenti intascati negli ultimi vent'anni. Per quelli intascati nei vent'anni precedenti chiede una sanatoria.

E' stato domandato ai dirigenti del Psi se, a loro volta, siano disposti a fare altrettanto. "Non abbiamo nessun problema - ha detto Craxi - a restituire a nostra volta il maltolto... lira su lira! Poniamo una sola condizione: "che di quell'ente per il Recupero Tangenti e Pizzi Intascati, venga offerto al Psi l'incarico di cassiere unico e assoluto!".

Altra bella notizia: il generale comandante dei Servizi Segreti ha deciso di rendere pubblici tutti gli incartamenti segreti, sulle stragi... da piazza Fontana al treno Italicus. Ed è riuscito a rintracciare anche quei documenti, a suo tempo spariti, con tutti i nomi dei mandanti e dell'organizzazione criminale, sostenuta dai corpi separati dello Stato, che insieme hanno messo le bombe! Quando hanno mandato i carabinieri a ritirarli, Andreotti, ha fatto una scenata! Gridava: "Questa è casa mia, è il mio ufficio! E voi non avete il diritto di portare via il mio armadio! E' una mia collezione di segreti di Stato!". Ma non c'è stato niente da fare! Andreotti è cascato a terra rigido e teso... sembrava quasi diritto.

A proposito di Andreotti... Diego Novelli su Avvenimenti: "Il prof. Luigi Firpo, illustre studioso del pensiero politico, pubblicò sulla Stampa i 27 casi d'incriminazione di Andreotti, quando era Presidente del Consiglio, (7 volte) dallo scandalo petrolifero del '74 ai fascicoli Sifar, truffa Lockheed, al famoso contratto Eni-Petromin, tentativo colpo di stato del '70, strage piazza Fontana, fornitura armi Sudafrica, caso Sindona, nomina del generale Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza, ai materassi per l'esercito della Permafex di Licio Gelli.". Andreotti rispose con una lettera nella quale ricordava al prof. Firpo che tutte quelle procedure erano state archiviate. La risposta di Firpo fu lapidaria: "E' il numero che mi preoccupa, onorevole!". (Dall'alto scende un grande ritratto di Andreotti) E questo che c'entra? Mi volete fare avere delle grane?! Chi è stato a farmi 'sto scherzo? Via, tiratelo giù!

Figuriamoci, Andreotti in galera! Ce ne avete di fantasia! Scherziamo? Uno come lui, che, avete visto, s'è trovato in mezzo a decine d'inchieste, imbrogli, intrighi e sospetti di collusione persino con la mafia... ma lui: TRACH!, con un gran colpo di reni è riuscito sempre a scantonare... a sgusciare via. Che forza! Non è un uomo, Andreotti... E' una saponetta!

Ma state attenti, il fatto che lui non sia dentro l'attuale Governo è un evento storico! E' la prima volta dalla fondazione del Regno d'Italia che Andreotti non c'è! No, non è un lapsus. Ho detto giusto: "Regno d'Italia". Infatti è risaputo che Andreotti stava già nel

primo Governo Crispi, con tanto di calzoni corti e cartella: faceva il portaborse di Giolitti.

C'è chi l'ha riconosciuto perfino in un bassorilievo marmoreo delle Guerre Puniche. Ah, qui c'è una notizia di cronaca molto interessante... anzi due. La prima: "Rapina in una banca di Perugia, il ladro armato di pistola aveva sul volto una maschera con la faccia dell'ex ministro De Michelis. Arraffato il bottino è fuggito. Rincorso dalle guardie è stato acciuffato quasi subito". Seconda notizia: due giorni dopo, a Venezia, un altro bandito con la faccia di De Michelis ha rapinato un'altra banca ed è fuggito. Un turista s'è messo a gridare alla volta di una guardia: "Ma perché non lo rincorre? Si muova!". E la guardia: "Fossi scemo, quello è davvero De Michelis!".

Evviva! Hanno arrestato Totò Riina... detto "U Curtu", si è scoperto che è alto 1 metro e 50. Il titolo di un giornale scriveva: "Il più grande dei mafiosi, 150 omicidi, è un nano"... che Riina quando nel carcere l'ha letto ha avuto un giramento... Nel tripudio generale tutti si chiedono: "Come mai non l'hanno arrestato prima?!". Agenti speciali lo avevano individuato da 5 mesi, hanno ripreso i suoi movimenti giorno per giorno... cineprese e telecamere da fantascienza, erano in grado di vedergli crescere i peli della barba... microfoni a lungo raggio che riuscivano a captare voci, anche attraverso i muri... Ma perché non l'hanno arrestato prima? 23 anni di latitanza!... S'è sposato davanti a un prete... il parroco di Carini. Sua moglie ha partorito quattro volte in una clinica delle Usl... forse pure con la mutua... Chi fosse quella donna lo sapevano: il medico, il direttore sanitario, le infermiere... il cappellano della clinica, tutti!...

Salvo la polizia!

Totò Riina aveva avuto persino l'impudenza di andare a firmare ogni volta, nell'apposito ufficio, le carte per il riconoscimento dei suoi figli.

Beh, è chiaro, l'ordine di soprassedere veniva dall'alto. Connivenza? Protezione? No! Era solo una tattica raffinata... "Calma. Lo teniamo sotto controllo... passo passo, lo seguiamo. Vogliamo scoprire con chi se la fa, chi lo protegge." - "E avete impegnato tanto ad arrestarlo?" - "Come si poteva decidere? Ogni giorno 'sto padrino, se la faceva con un politico diverso: giovedì con la Dc, venerdì col Psi, poi col Psdi... perfino col Pri. Addirittura con la Massoneria e con i Cavalieri del Santo Sepolcro, con i giudici superiori di Cassazione e superpoliziotti!... Però 'sti pedinamenti, alla fine, han dato i loro frutti. Vedrete che pezzi grossi vi tireremo fuori, rimarrete senza fiato!" - "Beh, fateceli vedere!" - "No. Contrordine. C'è stato un errore. Non ci sono pezzi grossi... solo pezzi piccoli, anzi piccolissimi, inesistenti... il garzone del bar, il barbiere, una chiromante travestita da lustrascarpe, che in verità andava a fargli massaggi erotici..." - "Ad ogni modo, com'è che al momento in cui stava organizzando l'omicidio di commissari, capitani dei carabinieri..."

Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino e relativa scorta, non siete intervenuti?" - "Volevamo verificare fino a che punto potesse arrivare la criminalità spietata di questo mostro capomafia... Siamo rimasti stupefatti anche noi. Però, dopo l'omicidio di Borsellino dovete darci atto, ci siamo proprio indignati: "Sei un bastardo! Sai che ti teniamo sottocontrollo e tu, te ne sbatti e massacri chi ti pare. E allora sai qual'è la novità? Totò Riina, hai chiuso! Abbiamo pazientato per 23 anni... adesso basta! "E l'abbiamo arrestato di punto in bianco!"

Ci si aspetterebbe che i protagonisti della politica e soprattutto quelli che proclamano di volere un cambiamento, si adoperassero affinché si verificasse questo cambiamento, e radicale. Ma la sensazione che si ha è che la storia di questo crollo di regime cammini su due binari paralleli, che non s'incontrano. Da un lato le notizie di cronaca: gli inquisiti, i collusi, le sconvolgenti testimonianze sulla corruzione e sulla mafia e sul voto di scambio... dall'altra, la politica, che pare vivere di luce propria.

Viene da chiederci: "Ma con che razza di uomini abbiamo a che fare? Con che coraggio si presentano in Tv e fanno finta di non sapere di essere stati indicati come ladri e assassini?" E sì, assassini... da Reggio Calabria veniamo a sapere che ci sono pure gli onorevoli assassini!

(Indica il tabellone) Guardateli e ditemi la verità, chi sospetterebbe mai che siano facce di gente sotto processo... che rischiano di finire per anni in galera, se non ci si mette di mezzo Del Turco e soci, con l'amnistia. Non si alterano per nessuna ragione. Non so se avete fatto caso alle espressioni che esibiscono questi arrestati appena escono da San Vittore... Sono allegri e soddisfatti, disinvolti e compiaciuti... Se c'è la televisione sono

anche spiritosi... "Ma lei ha rubato?" - "Sì, ci siam fatti beccare con le mani nel sacco... come dei dilettanti... Faremo meglio in futuro... ehm volevo dire..."

Bisogna riconoscere che, oggi come oggi, non è difficile farsi intervistare in Tv. Basta avere storie truci, sconvolgenti... condite di sesso... violenza... insomma... avvincenti e che realizzino un bell'indice d'ascolto dei morbosi... tipo: "Sono stata violentata per tre giorni consecutivi da dieci energumenti infoiati... e da un cavallo... Mi hanno sevizata... e poi abbandonata nuda sull'autostrada, di notte... I camion mi sfrecciano intorno... fasci di luce che m'attraversano... mi sbraccio... un Tir rallenta... Meno male... Speriamo che si fermi... e speriamo sia un gay... così non mi violenta anche lui... Ecco, il camionista frena... oddio!, sbanda! Altri camion arrivano, gli piombano nel sedere. Tamponamenti a catena, 8 Tir, 30 auto intorciate, 11 morti, 35 feriti... e non era sabato sera. Un pullman di suore se n'esce di carreggiata e va a sfondare il frontale del santuario di San Cristoforo in Pieve bassa... protettore dei viandanti! Tutti che gridavano: "Tutta colpa tua svergognata maledetta, che ti sbracci nuda, senza pudore in autostrada!". Arriva la polizia e mi arresta per atti osceni in corsia di sorpasso... senza triangolo!".

Oppure anche il bambino. Il bambino però deve essere in coma... per le botte somministrategli dalla mamma... ubriacona... che lo teneva legato con una catena al collo dentro la cuccia del cane. Se poi il bimbo mostra vistose morsicature di topi... che te lo fanno vedere durante il telegiornale delle ore 20, mentre stai cenando... zummate sulla morsicatura... che ti si blocca la digestione... il successo è assicurato! Tutte le Tv lo invitano nei salotti televisivi... e Emilio Fede piange! Emilio Fede è molto preoccupato... perché con l'elezione di Clinton, pare si arresti la guerra nel Medioriente. Avete notato la sua felicità quando sono ripresi i bombardamenti nel Golfo? Come gode! Ad ogni razzo sparato dagli americani... raggiunge l'orgasmo.

Al contrario, è logico che, se si presenta uno sfigato di operaio che viene a lamentarsi che la presente congiuntura tra tasse e decurtazioni, lo sta buttando alla fame lui con tutta la famiglia, giustamente, lo cacciano a pedate nelle... gengive... Se vuol riuscire a farsi ascoltare deve salire, come minimo, sul campanile più alto della sua zona, impiccarsi con le corde di almeno tre campane, buttarsi nel vuoto e suonare con armonia le campane stesse... a festa!

A 'sto punto, se casualmente passa di sotto una troupe televisiva... che lo riprende... ammesso che riesca a sopravvivere... potrà perfino rischiare d'essere intervistato e ingaggiato per "Giochi senza Frontiere".

E non credano i televisivi, con quello che ci propinano, speculandoci pure sopra, di salvarsi poi mandando in onda qualche spot di commossa denuncia sul solito povero cane abbandonato d'estate, nella città deserta. Tanto non serve! Invece di diminuire, ogni anno, i randagi si raddoppiano.

Le autorità sono arrivate al punto di imporre a tutti i proprietari di cani, di tatuare il proprio nome e cognome sull'orecchio sinistro del cane stesso... l'indirizzo e Partita Iva. Nello stesso tempo, dal Parlamento, è arrivata la proposta di tatuare un orecchio anche ai vecchi pensionati in miseria, per evitare che vengano abbandonati dai propri figli, magari benestanti.

Ultimamente si sono già scoperti parecchi anziani mancanti di ambo le orecchie!

Saltando d'orecchie in frasca, devo dire che oggi io provo un certo disagio... un malessere. Immagino che il mio stesso malessere lo proviate anche voi. Viviamo in una società che non crede più a niente. Che ha distrutto ogni valore... per esempio, la solidarietà, l'idea di partecipazione... Niente, nessuno è più disponibile a niente che non sia il proprio interesse più immediato.

Per quanto mi riguarda, sarò una semplice... un'ingenua... non mi vergogno... ho sempre cercato d'impegnarmi... oggi, ieri... venti, trent'anni fa... Non l'ho mai nascosto: io ero comunista... Adesso, non so più cosa sono... Io, e lo dico con la massima lealtà, credo nella solidarietà di classe, a un'altra qualità della vita!

Provengo da una famiglia di socialisti... quando essere socialisti era una scelta che costava... Mi sono iscritta al Pci: (ironica) iscritta, praticante, fervente e militante... (torna seria) Frequentavo la sezione... facevo i Festival dell'Unità... il mio stand... vendevo di tutto! Una volta perfino scarpe per bambini. A quei tempi non c'era il finanziamento più o meno legale dei Partiti... eravamo noi della base che ci si doveva arrangiare.

La mia era una sezione di periferia... Mi ricordo che per un Festival sono andata in un

paesino vicino a Como, zona bianchissima, in una ditta che fabbricava scarpe per bambini... Era una cosa come trent'anni fa. "Mi servono per una festa benefica... per bambini... sa, una specie di patronato" I bambini fan sempre effetto.

Se avessi detto che erano per il Festival dell'Unità, mi avrebbero aizzato contro i cani.

Commosi, mi hanno saldato tutto il campionario, uno stock di un centinaio di paia di scarpe magnifiche, a mille lire il paio! Un regalo! In negozio era roba da almeno 20.000. Io le ho vendute a 10.000. Un affare! Andavano a ruba! Ad un certo punto sono rimaste due sinistre. Hanno comperato anche quelle. "Compagno sono due sinistre!" - "Meglio! Così alla piotta sinistra diamo una calzatura comoda e alla destra, finalmente diamo una gran fregatura!"

Tempi eroici quelli! Per il Partito si metteva all'asta tutto!

Abbiamo lavorato come belve per organizzare... in tre giorni di Festival, avevamo incassato un sacco... più di 5 milioni! 5 milioni di 25 anni fa! Si comperava un appartamento di 2 locali e servizi.

Poi abbiamo scoperto che tutto il nostro attivo, più "un debito" che ci siamo dovuti accollare tutti noi iscritti, erano serviti per pagare una cantante che il Bellavista, segretario della sezione, aveva ingaggiato a una cifra astronomica senza dire niente a nessuno.

"Ma come, qui ci siamo fatti un mazzo così per tirare su quattro lire e tu le vai a buttare... senza manco interpellarci? Per di più ci indebiti anche, per una che viene a cantare c'è una chiesetta amor nascosta in mezzo ai fior... Chiami 'sta tipa - non ce l'avevo con lei, ma ero molto arrabbiata - di rincalzo per il fatto che non hai fiducia nella forza autonoma del proletariato! - Un po' di trionfalismo ci stava bene! - In una sera si è beccata una cifra che un operaio non vede in due anni di lavoro! - Un po' di demagogia ci stava ancora meglio! - Tutto da solo decidi! Bel centralismo democratico! Sai cosa sei? Uno stronzo! E io straccio la tessera!"

E tutti che gridavano: "Sì, sei uno stronzo! Stracciamo la tessera, stronzo, stronzo!". Alla fine per evitare il colpo di Stato in sezione, ho dovuto far da pacere e perdonare il Bellavista... che però ha dovuto fare l'autocritica, seduta stante.

Tempi eroici quelli!

I voti non si compravano allora, non si "scambiavano"... si conquistavano.

Mi ricordo, che per le elezioni del '64 o '65, non ricordo bene... mia mamma, 80 anni, cattolica osservante, aveva sempre votato Dc... Noi passavamo il tempo a cercare di convincerla... "Perché mamma, devi capire che... " e giù a parlare, a parlare... Poi: "Adesso hai capito bene mamma?" - "Ah sì, sì... avete proprio ragione..." - "Bene. Allora per chi voti?" - "Dc!"... C'eravamo allevati un serpe in seno! Era a Montecatini per le cure, mi telefona e mi fa: "Vengo a casa..." - "A fare, mamma?" - "A votare..." - "Mamma, non preoccuparti... stai lì tranquilla - le dico senza un briciolo di pudore - gli anziani possono votare anche dopo. Stattene pure comoda a berti le tue acque." Figurati se faccio arrivare un altro voto alla Dc!

La sera corro in sezione preoccupata, c'era il direttivo riunito, che erano poi in tre...: "Compagni!, se mia mamma torna, facciamo un seggio finto qui in sezione, le diamo una scheda fac-simile... di quelle di propaganda... e la faccio votare qui."

Silenzio di tomba! Poi il più anziano fa: "E' un'idea santa e rivoluzionaria! Faccio votare così anche mia suocera che è rincoglio-monarchica!"

Per fortuna la mia mamma se n'è dimenticata... Evviva l'arteriosclerosi!

Tempi eroici quelli!

I Festival dell'Unità! Quanti spettacoli abbiamo fatto, io e Dario, ai Festival dell'Unità... Facevamo anche critiche... pesanti... anche provocazioni.

Al Festival Nazionale dell'Unità di Bologna... c'era ancora il vecchio Pci... ne abbiamo fatta una, di provocazione, a dir poco sfacciata: "Cari compagni sapete perché il Psi guadagna voti ad ogni elezione? Perché è più simpatico... ed è più simpatico perché i suoi dirigenti sono sfacciati, sono veramente vicini alla gente, sanno tutto dei loro problemi più privati... Si può ben dire che conoscono le tasche dei cittadini come fossero le loro! Invece quando la stessa gente pensa a voi comunisti... così retti, per bene... con 'sta mania delle "mani pulite"... ma chi si fida di voi... Volete arrivare al Governo? Avere successo? E allora: rubate compagni! Il vostro nuovo slogan deve essere: appropriazione indebita continuata e senza pietà! Basta con le mani pulite! Mani zozze e

arraffa tutto! Falce, martello e grimaldello!". (Pausa) Ma noi si scherzava... L'hanno fatto sul serio! Ci hanno presi alla lettera... si sono messi a rubare come demosocialisti qualsiasi.

Certo che a pensarci bene, c'è da restarci allocchiti. In pochi anni le cose della morale e della politica, in tutto il mondo, si sono trasformate da perderci la testa.

Proviamo, per assurdo, ad immaginarci un tale... un compagno del Pci, di quelli tosti... duri... cresciuto col mito della rivoluzione, che s'è addormentato 10 anni fa... l'hanno ibernato... e oggi, di colpo, si risveglia. Dio che botta! Non ci capisce più niente, anzi t'impazzisce in quattro e quattrotto. Io già me lo vedo che si guarda intorno sbigottito: "Oddio! A Berlino è crollato il muro?! E che succede in Russia? In Jugoslavia!? Qui... a due passi da noi... Tre milioni di profughi... 20 mila donne mussulmane violentate, più di 1000 ingravidate per il rinnovamento della razza! La fine del comunismo nell'est, il travestimento sbragato di un fracco di dirigenti comunisti... E la lira che crolla, e la Lega che dilaga... gli skin-heads, di nuovo il razzismo, picchiano i negri! Ritorna il terrorismo, per adesso di destra... La Falange che vuole ammazzare Spadolini..." Bersaglio grosso...

Vedo che i ragazzi mi guardano allocchiti. Non sapete chi fossero i falangisti? Erano degli skin-heads con i capelli lunghi.

Immaginate la faccia attonita del nostro povero risorto: "Ma dove sono capitato?!".

E se poi volete procurargli un incubo da elettroshock, portatelo ad una manifestazione sindacale.

Lì, nella piazza, c'è il palco dove devono parlare i dirigenti... e per dieci metri tutt'intorno c'è una specie di vallo... una terra di nessuno con tanto di transenne per tener lontano gli operai... e nella terra di nessuno c'è una truppa di sindacalisti con elmetto da minatore e bastoni in mano pronti a menare i facinorosi.

E i facinorosi ci sono... pochi o tanti che siano... ci sono... e hanno tute da operai... e lanciano bulloni, frutta marcia... pomodori... Io quando ho visto Trentin investito da quello che gli tiravano dalla piazza mi sono chiesta sconvolta: "Cosa sta capitando in questo paese?!"... Poi i sindacalisti si sono organizzati... durante le manifestazioni si riparavano con ombrelli, con lastre di plastica, scudi di plexiglas come quelli della polizia. La polizia interviene, non sa più chi picchiare... Han picchiato persino due carabinieri che difendevano dei sindacalisti. E uova... quante uova han tirato! Tante uova! Adesso finalmente ho capito il significato di quando dicono: "Il tale ha ricevuto una grande ovazione!".

Pare che la UIL abbia chiesto per i suoi dirigenti, in prestito, al santo Padre, il noto autofurgone... Mercedes speciale, con la cappa in vetro antiproiettile, la cosiddetta "Pop-mobil", per comizi tranquilli.

Adesso il nostro ibernato lo portiamo a vedere il Festival dell'Unità a Firenze. E' il Festival del grande rinnovamento. L'avrete letto sui giornali di agosto... A Firenze, al Festival dell'Unità, i compagni hanno aperto un casinò, ripeto, casinò, con tanto di roulette... banco e tappeto verde... 36 numeri e pallina che gira... Giocata minima 5000... roba popolare.

"Forza! Puntate compagni! Il pari vince, il proletario perde... pardon, il dispari perde... siamo a cavallo e careé!"

E' successo veramente che alla notizia della roulette, più di un vecchio compagno vetero-moralista sia andato fuori dai gangheri... E' difficile per gente che ha vissuto con addosso gli ideali, il mito della rivoluzione, digerire all'istante certe innovazioni!

Ci sono stati dei buontemponi che si sono divertiti a sfotterli pure, i compagni indignati: "No, compagno, non t'arrabbiare... c'è un equivoco. Hai letto male, non si tratta di roulette ma di roulotte... cioè camper, case viaggianti... e non per giochi d'azzardo... ma per giochi erotici".

"Ma che dici giochi erotici?!" - "Sì, il Partito ha piazzato un centinaio di queste roulotte nel parco, fra gli alberi... e i compagni che amano il genere erotico, se ne servono.

Centomila... profilattico compreso, massima garanzia igienica." - "Mi stai dicendo che il mio Partito ha aperto al Festival dell'Unità dei casini?" - "Casini?! Ma che dici! Sono case chiuse... semoventi. Approvate dalle Usl." - "Case delle Usl sè moventi?!...E... le puttane... dove le prendono?" - "Ma che dici, puttane! Mi meraviglio che tu compagno ti esprima con certi linguaggi... Sono compagne che lavorano, si sacrificano per il Partito!" - "Mi stai a sfottere?" - "Beh, puoi sincerartene da te: in ogni roulotte c'è la moglie o la figlia di un

nostro compagno generoso che ha firmato tanto di concessione davanti al notaio. Ci sta anche una mia cognata..." - "Tua cognata?!... E l'introito... sì voglio dire, quello che incassano, va tutto sempre per il Partito?" - "Ah sì, su questo particolare il Partito non transige! Guai se una volontaria erotica viene beccata a farsi la cresta sulle marchette... il pizzo... Viene immediatamente radiata con ignominia e disprezzo... come fosse una puttana qualsiasi! Per questo il Partito ha ingaggiato dei finti clienti, che in verità sono segretari di sezione truccati, che entrano, si fanno il loro amplesso erotico... pagano... e dopo controllano se c'è stata la cresta. E ti dirò - va giù pesante il compagno burlone - che questa campagna dal titolo: "Fatevi fottere per il Partito" sta realizzando un grande successo. Purtroppo data l'enorme richiesta, scarseggia la materia prima..." - "Le cognate... sì voglio dire, le femmine?" - "Sì, quelle... Purtroppo molti compagni, specie nel sud, sono rimasti all'antica... non ti dico poi quelli del profondo nord! «No, neanche per il Partito, mia moglie... Mia figlia poi, figurati!... Mia cognata... mia cognata me la fotto io, mia cognata! Ci s'è dovuti rivolgere all'estero. Naturalmente» a quei paesi che hanno un passato di socialismo reale... Così, ora, ai nostri Festival, stanno arrivando un sacco di ragazze polacche, cecoslovacche, serbe, ungheresi e russe. Tutte selezionate, s'intende... Ragazze sane che possono vantare un passato di militanza seria nel Partito." - "Sì d'accordo - fa il vecchio leninista - mi va bene l'ideologia... dico... ma son pure belle?" - "Certo, belle e preparate... all'amore libero e appassionato! Non ti crederai che con queste ragazze si vada così: «Quant'è per un'ora? D'accordo... allora mi calo i pantaloni!» No, prima ci si commuove sui bei tempi della lotta e della speranza... Si parla della rivoluzione tradita... si fa qualche triste considerazione... e se uno vuole può anche lasciarsi andare... scoppiare perfino a piangere sconsolato fra le sue braccia... «Vigliacchi!, ci hanno traditi!» Ecco che lei ti rincuora, ti sbaciucchia: «Non piangere compagno! Torneremo sulla breccia! Tieni duro, compagno!» Ti si stringe al petto... ti coccola e si fa l'amore, con un appropriato sottofondo musicale. Inni eroici naturalmente... l'Internazionale, per esempio... o addirittura Bandiera rossa: "Avanti popolo, alla riscossa, roulotte rossa ci salverà!".

Crollo della morale, dei costumi, del linguaggio... In televisione ne vediamo e ne sentiamo di tutti i colori, senza pensare che anche i bambini ne sentono e ne vedono di tutti i colori. Una statistica americana ci comunica che un bambino a 12 anni ha già visto più di cento mila stupri... duecento mila omicidi... e non so quanti altri atti di violenza... e droghe... Abbiamo nel nostro paese qualcosa come 9180 ragazzini killer. Forse anche la televisione gli ha dato una mano. E la pubblicità. Vedi due, nudi, che si baciano... ma già alla mattina presto te li fan vedere... che si baciano con un'intensità... Che pubblicità sarà, pensi... Un profilattico... no... allora un dentifricio... forse "alito fresco". No, è il Dash. Anche la birra... Vedi un bel bicchiere di birra con un bel sedere nudo femminile vicino... perché la birra senza sedere non è buona. Tanto che ci sono uomini che si fanno condizionare... arrivano a casa dopo il lavoro e dicono alla moglie: "Ho sete! Portami un bicchiere di birra, spogliati e metti il sedere sul tavolo, che se no, non è buona!". Per fortuna non tutto è volgare... ci sono anche storie spiritose. Guardate... qui c'è una notizia, l'ho ingrandita apposta perché la possiate vedere... (mostra un ritaglio di giornale). A Teramo, dei ragazzi hanno distribuito una finta scheda elettorale per le comunali del 13 dicembre... nei tondi, invece del simbolo di ogni Partito ci hanno disegnato otto sederi... e il titolo è: "Votateli tranquilli, hanno tutti la stessa faccia da culo". L'incredibile è che questa notizia l'abbia pubblicata il Corriere della Sera... proprio il giornale per famiglie... Devo dire che il Corriere è irriconoscibile rispetto a qualche anno fa... è, a volte, più a sinistra dell'Unità. Bello no? E' vero che si va in una certa direzione perché se io dovessi pensare a me, dieci anni fa... qui in palcoscenico a dire "culo"... ma non avrei mai potuto! Invece ora son qui che dico "culo" come niente! D'altro canto, se i principi che sono principi parlano come parlano... io potrò anche dire "culo" no? Non vi pare? Quando il principe Carlo ha telefonato a Camilla... che non li lasciano mai tranquilli 'sti poveracci, li tormentano... Però... insomma anche lui che è un principe deve dire delle cose così... "Vorrei essere nelle tue mutande!" Andiamo! "Vorrei essere il tuo Tampax!" Un principe? Ma si può?

E i films erotici?... Li chiamano "films d'arte"... no, sono solo films porno... Io sono stata a vederne uno... dopo un po' sono uscita... mi sembrava di essere dal ginecologo. Vedevo tutto... ho visto anche le tonsille di lei... partendo dal basso... "Basic Instinct", che per

me... Michael Douglas... alla fine del film, l'hanno mandato in una clinica a tirarsi su... Fanno all'amore dalla prima inquadratura all'ultima... Scomodi! Una fatica! Legati... con coltelli... Ma io non so perché devono fare le cose così complicate. Pora gente! Una cosa, invece, di sesso divertente, non volgare, l'ho vista in Blob, qualche tempo fa. Mostrava sequenze famose di film erotici, d'arte, veramente delicati... dove si assiste alla operazione conturbante di togliere un paio di mutandine, logicamente femminili. Ve le racconto, mi fa piacere... arricchire le vostre conoscenze erotiche. La prima scena parte in un ristorante... Voi però, provate prima a casa, allenatevi bene altrimenti fate una brutta figura. Lei qua, lui qui. Hanno proprio appetito... mangiano contenti... Lui... la parte superiore del corpo è tutta presa a trangugiare cibo, la parte inferiore è occupata in tutt'altra operazione. Si allunga tutto, sempre mangiando avidamente e riesce ad arrivare alla mutandina della signora e a togliergliela con i piedi... con 'ste dita prensili. Poi mangia finalmente rilassato! Altra scena: slip tolti mentre si sta andando a 200 km l'ora in moto... sott'acqua, a colpi di fucile pneumatico, con l'arpione... precipitando da un aereo senza paracadute... stanno precipitando, sanno che moriranno tra qualche secondo, ma lui non demorde... mentre cade le strappa le mutandine... Sfracellata, ma senza mutande! Mutande tolte con le unghie, coi denti... con l'aspirapolvere: una scena di lei che va sculettando e lui "sccccc", 'sta mutandina che... lei che s'inciampa e cade. Con le mani non le toglie più nessuno... solo qualche anormale, psicopatico... Poi c'è l'ultima sequenza che è magnifica! Si vede questa stupenda... nuda... con le mutandine. Zummata tremenda sulle mutandine... ti fanno vedere proprio la trama. Perché ridete?... Proprio "la trama" del tessuto, e scopri che è di lana. Tu pensi: "Avrà freddo, sarà in alta montagna...". Poi si vede il primo piano della faccia di lui... che non promette nulla di buono! Poi, altra inquadratura... la mano di lui con delle forbici lunghe così... "La sgozzerà!" Invece no... si avvicina... "Va beh, gliele taglia..." No, lui delicatamente prende un filo delle mutandine di lana... lo taglia... e poi fa su un gomito... la disfa!... E lei che gira, che gira, mugulando! Bello no? Chissà domani quante mutandine di lana si venderanno in questa città. E i film porno? Ne avete visti? Che silenzio! Mai eh? Io, incontro solo bugiardi! In Lombardia c'è stato un periodo, un po' di anni fa, che trasmettevano su un canale strambo, dopo mezzanotte, films porno... ma proprio pane al pane, vino al vino, tutto esplicito. Quello è l'orario in cui, dopo lo spettacolo, ceniamo... sei lì che mangi gli spaghetti, magari anche con amici... guardi, ridi... Ho notato una cosa: la rapidità degli amplessi. Hanno una gran fretta di incominciare ma anche di finire. Suona il campanello, lei va ad aprire. E' nuda, ha una vestaglietta che mostra tutto... calze nere fino all'inguine... Chi è? L'idraulico. Entra in casa, non dice neanche: "Buongiorno, come sta signora... dov'è il tubo da aggiustare...?". Niente! E lei non chiede neanche: "Gradisce un té?". Lei, per metterlo a suo agio... gli appoggia subito una mano sul rigonfio dei pantaloni... Lui affonda la mano nella scollatura e le cava un seno... e subito inizia a ciucciare avidissimo. Che è il classico approccio dell'idraulico. Ecco perché è tanto difficile trovare gli idraulici... son sempre in giro a farsi delle intorcinate tremende con queste signore vogliose. Non parliamo poi dei postini! Perché la posta va cosa male in Italia? Perché? Perché dopo due, tre consegne di un "espresso" a domicilio, ma chi ha più voglia di andare in giro a consegnare la posta? La buttano nella prima discarica che incontrano!

Una cosa che avevamo previsto è stato l'arresto di Berlusconi... il fratello!... (Rivolta al pubblico) Ho visto una signora che è svenuta... No, si tranquillizzi signora... non parliamo di Silvio ma del fratello.

Hanno sbagliato fratello... Hanno arrestato Abele!... Buono... un tontolone... E questo Silvio è tremendo! Gli fa fare la testa di moro, la testa di ponte, la testa di legno, la testa di... lasciamo correre.

Gli dice: "guardami la macchina!" e lui (*mima*) "Distribuisci un po' di mazzette!" - "Ma mi mettono in galera..." - "Fa niente, poi ti porto un po' di arance!".

"Tieni IL GIORNALE!" - "Grazie l'ho già letto" - "Tienilo nel senso di dirigilo... IL GIORNALE, il quotidiano!".

Per non farci raggiungere dalla cronaca avevamo esagerato, abbiamo previsto la resurrezione di Craxi meglio... la reincarnazione... Infatti Berlusconi non è altri che la reincarnazione di Craxi.

Berlusconi è sceso in campo e ha fondato il suo partito... Era ora! Fino adesso se li era sempre comprati già fatti!

Io ho l'incubo che riesca a vincere le elezioni, che realizzi questa centralità moderata e che arrivi alla presidenza del Consiglio... Me lo vedo Berlusconi che grida: "Basta! Non pagate più tasse allo stato!... Pagatele direttamente a me!"

Grande ammuccchiata intorno a Berlusconi:

□ E questa unione tremenda che c'è fra Berlusconi e Bossi: Bossi il braccio, Berlusconi... mente!

Berlusconi è il collante fra Bossi e Fini. Bossi dice: "Non voglio quello lì! Noi siamo i nuovi partigiani!" - "Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri...".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non sanno addirittura nulla del passato. Davanti ad un Liceo, a Milano la terza rete intervistava sul 25 aprile gli studenti all'uscita: Che cosa è successo il 25 aprile?". Un ragazzo dopo averci pensato un po' ha risposto: "Non lo so... non sono di Milano".

Sono convinti che Hitler sia una marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa le interviste, che per tutta la campagna elettorale dicevano: "Berlusconi, viva Berlusconi! Oh com'è bravo, oh com'è bello!" poi è venuto il momento del 25 aprile: "I partigiani tutti cattivi, mangiavano i bambini..."... che per me tutta questa gente era sempre Berlusconi che si truccava!

E se tutto questo è potuto succedere, di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande precarietà... disoccupazione, cassintegrazione... gente sfrattata... arriva lui, Berlusconi, l'uomo della provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone: ha sempre previsto gli sviluppi della politica con mesi se non addirittura anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere un beverone... Ho un calo di zuccheri... (le viene portato il beverone in scena).

Sto attraversando un periodo no, con la salute.

Avrei dovuto, finita la tournée con Dario, il 31 marzo (1994), andare in clinica... ma mio marito mi fa "No, no, lavora... guai smettere di lavorare! Ci si butta giù. Lavora!"... Sulla mia tomba scriveranno: ve l'avevo detto che non stavo tanto bene!

Avrete notato che tra i tangentisti non ci sono donne.

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascate... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere. Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo! Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini. (*Viene portato in scena un grande tabellone con le fotografie delle signore che verranno via via, citate*).

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e CCT" di Franco Bechis e Monica Mondo (*mostra il libro*)

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Mani pulite": 365 donne arrestate, 7,3% del totale degli arrestati, 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia, 115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni, provincie e regioni, amministratrici provette di patrimoni illegali, 81 donne in carriera, 64 dirigenti USL, 37 impiegate, 21 libere professioniste, 18 segretarie, 14 imprenditrici. Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti, quelle che intascano fabbricando falsi bilanci, quelle dedite al mercato delle patenti e diplomi, lauree falsi, quelle dei servizi segreti, quelle del Sismi, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'araffo..

Ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale. Oculate e parche come Pierre de Maria, che già abbiamo nominato, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi annui per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni... Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle feste comandate, Natale, Pasqua e capodanno... e ferragosto"

O come Antonia di Pietro in Curtò, che faceva la spesa al mercato per risparmiare, compagna di vita di quel Diego, che da magistrato avrebbe lucrato centinaia di milioni sul mazzettone dell'Enimont. Ancora, la moglie del ministro della sanità De Lorenzo che ha aiutato il marito a bruciare nel pentolone documenti compromettenti.

Ma ci sono anche le amanti e segretarie pronte a dividere le briciole della buona sorte, Donne gregarie per soldi o per amore e donne protagoniste che hanno lucrato in proprio per sete di potere e di cospicui dividendi.

Insomma, anche le donne si son fatte onore!

Però nella storia di Tangentopoli non ci sono solo delinquentone... abbiamo trovato anche qualche persona per bene.

(Viene portato in scena un tabellone con la fotografia della signora Adriani con scritto in grande: L'EROINA DI TANGENTOPOLI

Adriana Adriani)

Ecco l'EROINA DI TANGENTOPOLI la signora Adriana Adriani.

1991: Fa caldo. Finestre aperte e turisti per strada. E' notte.. Ad un certo punto in una centralissima via del quartiere Prati, Roma, scende dal cielo una pioggia miracolosa di biglietti di banca da 50 e 100 mila. Saranno falsi, mormora qualcuno... ma tutti si affrettano a raccogliarli e se li tengono stretti. Quando vedono sbucare in strada un uomo seminudo e chiaramente alterato che disperatamente cerca di inseguire il malloppo, strappa i biglietti di banca, con rabbia dalle mani dei malcapitati. Urla. Qualcuno chiama la polizia e si scopre una storia incredibile! L'uomo si chiama Gianfranco Rosci, consigliere di amministrazione DC di una unità sanitaria locale. I soldi sono suoi ma provengono da una mazzetta. La moglie, Adriana Adriani, quando ha visto nelle mani del marito una busta sospetta, rigonfia di banconote, urlando "in casa mia non voglio soldi sporchi, vergognati!" li ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime. Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scaldi! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa.....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50. Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non s'è suicidata, quella di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore!

Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner Chiesa... quello che ha aperto la sequenza infinita delle incriminazioni... il capostipite per antonomasia della grande catena di Sant'Antonio dei ladroni.

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, presidente degli ospedali riuniti e del Pio albergo Trivulzio, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo

portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa.....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Ma come è scoppiato "Mani pulite", chi ha dato il via? La signora Laura Sala... la moglie dell'ingegner Mario Chiesa, presidente degli ospedali riuniti e del Pio albergo Trivulzio, capostipite per antonomasia della lunga catena dei Sant'Antonio dei ladroni. La signora Laura rientra a casa all'improvviso... che io dico sempre - non fate le

REPUBBLICA DATA: 25/01/2002

E l'illusione finisce per una ripicca amorosa
 ODASSO, MANAGER TUTTOFARE TRA GRANDEUR E
 TANGENTI SEBASTIANO MESSINA

La fulminea carriera del dentista arrivato da Nizza Monferrato Per la terza volta, dopo lo scandalo Zampini e il caso Greganti, a

Torino si squarcia il velo di austera severità perbenista. Quello che è venuto a galla potrebbe essere la prima scossa di un terremoto, altri nomi saranno risucchiati nel vortice di questa storia. Era diventato il reuccio della città. Ora ha lo sguardo spento e la voce bassa davanti al pm che lo interroga sul fiume di bustarelle.

L' uomo che si radeva anche di sera, quando doveva andare a una cena con la Torino che conta, oggi ha la barba lunga e le occhiaie scure di chi ha passato la notte senza chiudere occhio. Invece del cappotto di cachmere porta una giacca a vento grigia stazonata e lisa. Ha il passo incerto, titubante e lento. E persino lo sguardo è irriconoscibile, quello sguardo inquieto e saettante che rivelava subito l'energia vulcanica di questo provinciale del Monferrato che era diventato il reuccio di Torino. Luigi Odasso, detto 'il Grande', ora ha gli occhi bassi e la voce spenta, quando il pm Giuseppe Ferrando gli domanda implacabilmente, in questo nevosio giovedì di gennaio, del fiume di bustarelle che lui intascava in silenzio, senza mai una parola, candidamente ignaro delle microcamere della Finanza che lo stavano inchiodando. 'Ma sì, mi lasciavano dei soldi...- ammette con un filo di voce, allargando le braccia come se stesse parlando di una macchina lasciata in seconda fila, o di una contravvenzione che s'è scordato di pagare. 'Voglio collaborare'-ha detto subito, e adesso gli tocca fare l' elenco di tutte le mazzette, di tutte le tangenti, di tutti i 'regali' come preferisce chiamarli lui che ha incassato nel suo ufficio di direttore generale delle Molinette, il terzo ospedale d' Italia. 'Ma sì, passava Rosso e mi lasciava qualcosa...- mormora, chiedendo comprensione mentre allarga le braccia con un sospiro, in questo ufficio al sesto piano del labirinto postomoderno dove sono custodite tutte le prove contro di lui. Fuori nevicata. Il traffico scorre lento e ordinato, i negozi sono affollati per i saldi, i torinesi sfilano veloci sotto i portici, i pochi turisti si perdono come sempre nel dedalo di strade che si somigliano tutte. Ma nei palazzi del potere, tutti si fanno la stessa domanda: parlerà, Odasso? Molti sperano di sì. Molti temono di sì. Perché quello che è venuto a galla finora potrebbe essere solo la prima scossa di un terremoto capace di incrinare le cattedrali del vecchio e del nuovo potere torinese. Dietro le porte dorate che si erano aperte una dietro l'altra davanti alla fulminea carriera di questo carismatico dentista di Nizza Monferrato, ora circola una paura contagiosa, un'angoscia silente, l'attesa trepida della prossima confessione. Nessuno è al sicuro. Persino il presidente della Regione Enzo Ghigo del quale finora nessuno ha mai messo in dubbio l'onestà ha dovuto spiegare pubblicamente perché accettò da Odasso un orologio da nove milioni e mezzo, uno dei magnifici regali che 'il Grande' faceva recapitare a Natale e a Pasqua a presidenti, ministri, sindaci, assessori, eccellenze e generali, ufficialmente 70 milioni l'anno per accelerare la sua scalata al potere. E ora domanda agli amici, senza riuscire a trovare una risposta, se tutto questo sia stato davvero casuale: 'Non è un reato ricevere un regalo, però che sputtanamento quando finisci così sul giornale... Possibile che sia uscito solo il mio nome, di tutta quella lista? No, l'elenco non è ancora completo. Altri nomi saranno risucchiati dal vortice oscuro di questa storia. Una storia che per la terza volta, dopo lo scandalo Zampini e il caso Greganti, squarcia il velo di austera severità perbenista sotto il quale si agita ancora il sottobosco dei tangentari, lasciando che Torino scopra di essere ancora una città col doppio fondo. Una storia che comincia, apparentemente, con l' arrivo di questo provinciale venuto dal nulla. Perché Luigi Odasso fino al 1995 non era nessuno. Almeno a Torino. A Nizza Monferrato, certo, era qualcuno. Dentista. Quattro studi radiologia. Primario e direttore sanitario dell' ospedale. Maestro di tennis. E soprattutto figlio di Giuseppe Odasso, una vecchia volpe democristiana che era stato segretario particolare di Adolfo Sarti e aveva aiutato Cencelli a scrivere il suo manuale della lottizzazione. Eppure nel 1994, a 45 anni, Luigi Odasso non ha ancora trovato la scorciatoia per sfondare. I suoi conti sono in rosso. Si è persino beccato una condanna a un mese e cinque giorni per aver coperto un odontotecnico che lavorava come dentista. Poi, un giorno, la fortuna gli tende la mano. Il direttore generale dell' ospedale Sant'

Anna, Giorgio Martiny, gli chiede un favore un trasferimento da Torino a Nizza e in cambio lo porta a Torino come direttore sanitario. Per Odasso È l'occasione perfetta. Intanto, si presenta a Forza Italia e dice: sono qui. Il padre gli ha spiegato bene come vanno le cose. E quando, otto mesi dopo, il posto di Martiny si libera per un cavillo, il dentista di Nizza Monferrato ha già gli appoggi giusti per diventare direttore generale del più grande complesso ostetrico d'Europa. E' questo il suo momento. Brillante, estroverso, grande comunicatore, Odasso si fa notare subito. Apre un ufficio relazioni con il pubblico. Regala fiori alle partorienti. Rinnova il pronto soccorso. Nel grigiore della sanità piemontese, diventa un personaggio. Diventa l'unico vero manager degli ospedali piemontesi, sicuramente il più noto. E quando si libera il posto alle Molinette, dopo una disastrosa catena di incendi, di epidemie di aspergilloso e di invasioni di scarafaggi, il suo nome È il primo della lista. E lui ricomincia. Ha capito che l'importante non È quello che fai, ma quello che sembra che tu faccia. Così apre cento cantieri, imbianca i corridoi, bonifica gli impianti, apre le porte alla pubblicità negli androni e installa un distributore automatico di collant per le infermiere. Alle Molinette diventa 'il Grande^a, perché la sua voglia di grandeur affiora alla prima occasione, l'inaugurazione del reparto di oncologia: invece del solito taglio del nastro, un ricevimento in grande stile con un tavolo di ciliegie magnum che galleggiano nel ghiaccio. E poi, tutti sanno della sua villa a Nizza Monferrato, che diventa presto 'la piccola Versailles: dodici camere, piscina, due caveau, quattro Jacuzzi, palestra, parco con i pioppi e telecamere dappertutto. Forse un po' troppo per uno che guadagna 220 milioni lordi, ma nessuno ha voglia di fare domande. A Natale e a Pasqua, Odasso fa cadere una pioggia di regali principeschi su tutti i potenti della città. Sempre ossequioso, sempre disponibile, sempre a disposizione. Fa una vita da travet, su e giù tra Nizza e Torino, anche se ha preso un appartamento d'epoca in piazza Carignano, all' ammezzato sopra il caffè 'Pepino^a. A pranzo si accontenta di un panino col prosciutto, perché la sera non si perde una cena al 'Gatto Nero^a, un ricevimento in prefettura, una festa dove possa incontrare la Torino che conta. Politici, si capisce. Ma anche autorità, magistrati, generali, manager e grand commis. Al secondo incontro dà del tu a tutti. Al quarto cambia tono: 'Fratello, amico mio...- E' cortese, discreto, e soprattutto pronto a esaudire ogni desiderio: un ricovero, un intervento, un' assunzione, una raccomandazione per gli esami della figlia. Certo, È sempre un manager nominato dai politici, ma lui s'è coperto bene le spalle. S' È iscritto alla massoneria. Finanzia le manifestazioni elettorali del partito. E ogni anno paga 800 tessere di Forza Italia, 80 milioni che nei suoi piani sono una specie di assicurazione sulla carriera, oltre che un aiuto concreto ai suoi sponsor politici. O forse qualcosa di più: Odasso vuol fare il grande salto, assessore regionale, deputato o addirittura lo rivelano le intercettazioni sottosegretario alla Sanità. Come possa fare tutto col suo stipendio da manager, lo sanno in pochi. Lo sa, di sicuro, il capo dell' ufficio tecnico delle Molinette, l' ingegner Aldo Rosso. E' lui che riscuote le tangenti. Si comincia a Natale del 2000 con 20 milioni da una società di informatica: 'Per te e per il dottore^a gli dice la donna che consegna la bustarella. E l'ingegnere va dal capo, divide la mazzetta in due e gliene consegna metà senza dire una parola. Odasso annuisce e intasca. Dieci o venti milioni per volta, la scena si ripete ancora, e ancora, e ancora. Metà per uno, sempre in silenzio. Sono in tanti a pagare, dalla ditta che cura i giardini a quella che gestisce il bar. Paga la tangente persino l'azienda incaricata dell' 'ottimizzazione dei costi. Uno gli manda due lavatrici, e si sente chiedere una partita di aspirapolvere. Odasso si crede ormai un intoccabile. Siamo nel 2001, Tangentopoli ormai è un fantasma che non spaventa più nessuno. Il tempo del giustizialismo è finito. E poi, uno che cena col presidente della Regione, col prefetto, col procuratore, col generale pensa uno che forse diventerà sottosegretario non può essere sospettato. L'illusione finisce per colpa di una ripicca amorosa. Stavolta è un amante abbandonato, non una moglie delusa come nel caso Chiesa. Per vendicarsi della donna che lo respinge, va dal magistrato e dice: 'La mia ex paga le tangenti alle Molinette, undici milioni al mese al dottor Odasso. La fortuna non ha ancora voltato le spalle al dentista di Nizza Monferrato, perché gli dà un' ultima chance. Quando un maresciallo della Finanza va a nascondere le microcamere nel suo ufficio, qualcuno sente dei rumori e il finanziere si chiude nel bagno. 'Fingiti pazzo^a gli ordina con un sms il suo capitano. E quello obbedisce. 'Sono un agente del controspionaggio, lavoro per la Cia risponde quando arriva la vigilanza. Un attimo dopo arrivano i colleghi in

divisa: 'Scusatelo, è malato, lo portiamo via noi. Odasso ha un sospetto, ma si fida troppo di se stesso. Cerca da solo le microcamere, e non le trova. Non c'è nulla, decide.

Comunque chiama un cronista e si informa: 'Come si fa a sapere se uno è indagato?. Incontra un alto magistrato e gli domanda: 'Chi lo tiene, questo registro degli indagati?'. Chiama un colonnello dei carabinieri, al quale ha raccomandato la figlia, e gli chiede: 'Mi sa dire se c'è il mio nome, in quel registro?'^a. L'ufficiale controlla e lo tranquillizza: 'Nulla. Non sa che l'inchiesta è stata segretata. Ma Odasso tira il suo sospiro di sollievo e dà appuntamento alla signora che gli deve portare la mazzetta, Renata Prati. 'Venga, venga, la aspetto!'^a dice. E decreta la sua fine.

Assieme alle tangenti super reparti, cinema e ristorante
Molinette, nel regno di Odasso gestito come una banca d'affari

SEBASTIANO MESSINA

In tre anni di "cura" del manager l'ospedale era stato rivoluzionato: dai muri scrostati alla pioggia di cantieri Così il dentista di Nizza Monferrato aveva trasformato il vecchio nosocomio Angoli da clinica svizzera, padiglioni terminati dopo un quarto di secolo Un medico di sinistra "Meglio un competente disonesto che un incompetente onesto"

Fossero ancora affidate al canonico del Duomo, il prete che senza saperlo fondò l'ospedale dando riparo sotto il campanile a un poveraccio che stava morendo davanti alla chiesa, forse le Molinette non si ritroverebbero con i sigilli del magistrato per questa brutta storia di mazzette e di tangenti. Di sicuro non sarebbero diventate la banca dei piaceri del dottor Luigi Odasso, il manager dalla carriera inarrestabile passato dalle Molinette alle Vallette, dal terzo ospedale d'Italia al primo carcere piemontese. Ma chi poteva immaginare, chi poteva sospettare, che questo dentista col pallino dell'organizzazione, questo cinquantenne grigio e svelto arrivato dalla provincia perdere la sua scalata alla politica potesse mettersi in tasca in un solo pomeriggio 90 milioni, cioè il triplo dell'intera somma che settant'anni fa spese il municipio per costruire il nuovo ospedale al posto della 'mulinetta'^a, del vecchio mulino sulla riva del Po? Se qualche sospetto l'ha avuto, la segretaria di Odasso se l'è tenuto per sè. E oggi non ce lo viene certo a raccontare a noi, aprendoci la porta tra le due gigantesche anfore di bronzo ó 'Theriaca'^a e 'Mithridat'^a ó che sono il simbolo delle Molinette. Era lei che gestiva il traffico frenetico e incessante degli appuntamenti del direttore generale, era lei che all'ora di pranzo gli ordinava il toast con la coca cola, era lei che qualche volta, senza immaginarne il contenuto, si capisce, gli lasciava sul tavolo le buste con le mazzette, quelle buste che Odasso intascava furtivamente, guardandosi ogni volta intorno nell'inutile ricerca delle microspie che lo avrebbero incastrato. 'Io so solo che lavorava come un matto. Arrivava alle otto del mattino e usciva la sera alle nove, questo me lo ricordo bene. E ci faceva correre tutti senza un momento di respiro'^a. Diciamo la verità: si vede. Sotto la carrozzeria di una Seicento, Odasso aveva un motore da formula Uno, e del resto quasi mai, in questa città, la realtà coincide con l'apparenza: o la supera o la smentisce. Tre anni fa, quando l'ex dentista di Nizza Monferrato conquistò la poltrona dalla quale, oltre a gestire un fiume di miliardi, si comandano 98 reparti, cioè i 5.561 medici, infermieri, impiegati e operai che ogni anno curano 44 mila malati, questo colosso della sanità piemontese era un elefante stanco e acciaccato, con i muri scrostati e le porte cigolanti, un labirinto con le indicazioni scritte col pennarello, cantieri abbandonati qua e là e neanche un bar dove prendere un caffè. Era una vecchia signora che viveva di nobili ricordi, di romantiche generosità e di isolate eccellenze. Era ancora l'ospedale del mitico Achille Mario Dogliotti, il caposcuola della chirurgia piemontese, al quale la città ha intitolato la strada che costeggia le Molinette sul lato del Po, fiera di avere ancora nello stesso ospedale suo genero e suo nipote (il quale, come amano ripetere con un sorriso i torinesi, è l'unico medico del mondo che lavora nel reparto del padre e nella via del nonno). Tre anni di cura Odasso hanno cambiato faccia alle Molinette. Lì dove c'era la vasca delle rane ora c'è il centro oncoematologico subalpino, un repartogioiello che sembra rubato di peso a una clinica svizzera. Lo scheletro di cemento armato della palazzina Ciocatto ha smesso dopo un quarto di secolo di essere un'eterna incompiuta ed è diventato il centro di anesthesiologia. E finalmente il maestro italiano dei trapianti di fegato, Mauro Salizzoni, ha avuto un reparto che non somiglia più a una trincea abbandonata. Odasso era un manager turbodiesel: andava a mille, e non lo fermava nessuno. Gli chiedevano un vero caffè, al posto delle macchinette automatiche? E lui faceva aprire un barristorante che

sembra un autogrill. Gli chiedevano i cartelli per i reparti? E lui faceva disegnare i percorsi colorati, con le frecce e i segnali satinati. Gli chiedevano qualcosa per distrarre i pazienti? E lui apriva un cinema con 450 posti dentro l'ospedale (questa settimana danno 'La mummia, il ritorno^a). Per farla breve: era un manager con i controfiocchi.

Passeggiando per le Molinette, lungo le vecchie palazzine in stile fascista affiancate dal vetrocemento odassiano, si capisce perché un medico di sinistra, al megabar ultramoderno affollato di chirurghi e di parenti, commenti sottovoce: 'Non si può dire, ma qui dentro È molto meglio avere un competente disonesto che un incompetente onesto^a.

E si capisce anche perché l'ex dentista del Monferrato, dopo aver mostrato ai torinesi quello che sapeva fare, si fosse convinto che nulla era impossibile per uno come lui: un seggio in Parlamento, una poltrona da assessore, un ufficio da sottosegretario... Ma proprio questa orgogliosa presunzione è stata l'errore che lo ha perduto, il passo falso che lo ha fatto scivolare nel doppio fondo proibito delle sue meraviglie. Lui che stupiva ministri e onorevoli, lui che faceva favori a generali e presidenti, lui che andava ai ricevimenti con il prefetto e il questore, un giorno deve essersi convinto che non sarebbe successo proprio niente, se lui si fosse fatto scivolare in tasca qualche spicciolo. E magari che era anche giusto, in fondo, darsi da solo il premio che gli spettava per tredici ore di lavoro al giorno. Pensava di essere al sicuro, di essere invulnerabile, oltre la porta metallica color panna del suo ufficio di direttore generale, presidiata dalle quattro segretarie che regolavano il traffico dei suoi cento appuntamenti quotidiani. Pensava che nessuno potesse vederlo, alle 13,20 del 26 novembre, quando la donna che gli portava la mazzetta mensile lasciò scivolare una busta gonfia di soldi, senza dire una parola, dentro la scatola di cioccolatini che doveva servire solo a nascondere il malloppo. Pensava che bastasse tacere per ingannare le temute microspie, il 12 novembre alle 9,35 del mattino, quando un'altra signora, parlando di progetti e di contratti, gli infilò in silenzio un'altra busta nella sua agenda, facendogli segno con la mano che lì dentro c'era quello che si aspettava. Pensava che gli bastasse usare un eufemismo, alle 14,31 del 15 ottobre, quando mandò a chiamare il gestore del bar ultramoderno dicendogli: 'Mi aveva detto coso che dovevi darmi dei documenti^a. 'Sì ó rispose l'altro, stando al codice e allungandogli una busta con quindici milioni ó quindici documenti. E mi ha detto: siccome devi darli ogni tre mesi, invece di darli a me vai lì". Tutto registrato nelle videocassette. Tangenti sulla sorveglianza, sugli alberi da piantare, sulle pulizie, sulle telecamere da installare, sulle macchinette del caffè, sugli affitti, sulla progettazione e persino capolavoro sulla consulenza per 'l'ottimizzazione dei costi-. A poco a poco, Odasso ha ammesso quasi tutto. L'unica accusa che non manda giù, arrivando a gridare 'bastardo!^a al teste che lo ha chiamato in causa, È quella sulla bustarella che avrebbe incassato per farsaltare la fila a un dializzato che aspettava il trapianto del rene, uno che giura di aver venduto la macchina per racimolare il prezzo della corruzione. Se lo condannassero anche per questo, l'ex dentista potrebbe dire addio non solo alla poltrona di manager, ormai sepolta sotto una montagna di imputazioni, ma anche alla professione di medico, per il momento in sonno come la sua tessera della massoneria. E' questa la paura che mi È sembrato di cogliere nello sguardo spento di Luigi Odasso, quando l'ho incontrato davanti all'ufficio del giudice che stava per interrogarlo, scortato da due agenti della polizia penitenziaria: 'State scrivendo troppo, di me, troppo...^a mormorava, lui che fino a ieri avrebbe dato un mese di vita per un titolo di giornale in più. Oggi È deserto, il suo studio alle Molinette. Visto adesso, dopo aver letto le intercettazioni che lo hanno inchiodato, sembra una trappola vuota. Dietro la sua scrivania c'è l'armadio con le tendine gialle a plissé, che nascondevano i munifici regali di Natale sequestrati dalla Finanza: un samovar per un ministro, un uovo di Fabergé per un altro ministro, un orologio per il presidente della Regione, un vassoio d'argento per il sindaco... Al centro della parete principale, sopra due elefantini di bronzo che hanno l'aria di essere un dono non abbastanza gradito, un dipinto a olio con San Giovanni Battista. E sotto il quadro, nella sua apparente innocenza, c'È il condizionatore Baltur nel quale era nascosta, chissà come, chissà dove, una delle due microcamere che lo. Quando un maresciallo della Finanza va a nascondere le microcamere nel suo ufficio, qualcuno sente dei rumori e il finanziere si chiude nel bagno. 'Fingiti pazzo^a gli ordina con un sms il suo capitano. E quello obbedisce. 'Sono un agente del controspionaggio, lavoro per la Cia risponde quando arriva la vigilanza. Un attimo dopo arrivano i colleghi in divisa: 'Scusatelo, è

malato, lo portiamo via noi. filmavano mentre riceveva le bustarelle, mentre andava in bagno a contare i soldi, mentre li infilava guardingo nel portafogli, e persino mentre dava le pacche sul sedere alla sua amante. L' altra era stata piazzata dentro l' orologio a pendolo dorato che stava alle spalle della pol trona presidenziale di pelle nera, unica concessione alla simbologia del potere che il modesto Odasso aveva permesso. Gli impietosi filmati che la guardia di finanza ha raccolto in due mesi e mezzo di sorveglianza video rivelano anche i suoi sospetti, dopo una bustarella più grossa delle altre: si vede, sullo schermo, lui che cerca di qua e cerca di là, curvo e goffo nella sua bonifica da dilettante, arrivando a un passo dalla scoperta, con l' occhio che si avvicina alla telecamera sempre di più, sempre di più, occupando alla fine tutto lo schermo. Ma non sempre basta guardare, per vedere. Specialmente alle Molinette. Specialmente a Torino.

REPUBBLICA DATA:03/02/2002

Odasso, la lista segreta del signore delle tessere Dai regali che il manager delle Molinette non ha potuto inviare SI RICOSTRUIR†
 □UNA MAPPA DI POTERE TESSUTA CON TENACIA NEGLI ANNI

SEBASTIANO MESSINA

Tutti ostentano calma ma È difficile liquidare il caso come quello di un Chiesa piemontese L' imbarazzo del centrodestra torinese, già stretto nell' eterna lotta tra Ghigo e Rosso - Ma la lista, si chiedono tutti, quando verrà fuori la lista? Chi ce l' ha, quella lista? E soprattutto, chi c' È in quella lista? Parlano, si capisce, dell' elenco completo dei munifici regali, 70 milioni l' anno, che il buon Luigi Odasso distribuiva ai potenti, agli amici o ai ´superioriª come li chiamava lui. Da quella lista, quando verrà il momento, si capiranno tante cose. Forse si potrà persino tracciare una mappa: si parla di 41 nomi della rete di potere tessuta con paziente tenacia da questo stakhanovista dell' efficienza beccato mentre incassava una bustarella di quindici milioni nel suo ufficio di direttore generale delle Molinette. La lista c' È, questo È sicuro, e prima o poi salter† fuori. Ma intanto il primo paradosso dei regali di Odasso È che hanno fatto arrossire i oro potenti beneficiari senza essere mai stati consegnati: il samovar d' epoca, il servizio di posate, il portauovo di FabergÈ, il calamaio dell' 800, il vaso di cristallo, il boccale d' argento e tutti gli altri pacchetti col fiocco erano ancora nell' armadio d' epoca con le tendine gialle, dietro la poltrona del numero uno delle Molinette, quando la Finanza È venuta a sequestrarli. Tutti i destinatari hanno quindi potuto smentire, con sollievo o con imbarazzo, di averli mai ricevuti. Ma questo vale per i regali del Natale 2001, non per quelli del 2000 nÈ per quelli di Pasqua, perchÈ Odasso, detto ´il Grandeª, esagerava anche in questo e dunque non celebrava con la sua generosità solo la nascita ma anche la resurrezione di Nostro Signore. In un simile intreccio di ricorrenze e di donazioni, era naturale che nascesse un equivoco come quello dell' orologio di Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte. Il quale, per difendersi dall' accusa di aver accettato il Luminor Panerai che non ha mai ricevuto, ha parlato di un altro cronografo svizzero, un Vacheron & Constantin che si È visto recapitare fuori stagione, con un biglietto dell' ´aff.mo Luigiª, il giorno in cui È stato eletto presidente dei ´governatoriª italiani. E oggi si vede chiedere dalla Cgil Molinette di restituire alle Molinette quel regalo che odora di tangenti, diventato il pezzo pi˘ scottante della sua collezione. Chiuso nel suo ufficio con le finestre su piazza Castello, il presidente della Regione continua a domandarsi se qualcuno stia manovrando con sapienza queste rivelazioni. Ghigo ha preso la faccenda con filosofia. Al consigliere d' opposizione che provocatoriamente gli ha regalato uno Swatch, per dire, ha risposto serafico: ´Grazie, non vedevo l' oraª. Ma ogni tanto, quando l' occhio gli cade sul Rolex Daytona che porta al polso, il governatore del Piemonte si chiede cosa farebbe se potesse portare indietro le lancette del tempo. Nominerebbe ancora Luigi Odasso, alle Molinette? Forse sĭ, era un ottimo manager. Accetterebbe ancora un Vacheron & Constantin da settemila euro? Di sicuro no, È stato un errore: la passione del collezionista ha sopraffatto lo scrupolo del politico. E ogni volta arriva alla domanda pi˘ difficile: cosa deve farne, adesso, di quell' orologio? Forse lo restituirò, ha confidato agli amici, o magari lo darò in beneficenza, ma in silenzio, al momento opportuno, lontano dai riflettori. Non vuole essere lui, insomma, a riaccendere il ventilatore che schizza sul vestito buono della politica il fango delle Molinette. Ma l' orologio del presidente che su questa faccenda sa di giocare il prestigio conquistato dentro e soprattutto fuori i confini

del Piemonte. È solo il dettaglio più vistoso del disagio, dell'imbarazzo, della confusione che regnano nel centrodestra torinese. Forza Italia, come ha ammesso con onesta schiettezza uno dei suoi dirigenti regionali, in questo momento sta disperatamente cercando di non essere sopraffatta dai veleni^a. Non è un'impresa facile. Ci sono da spiegare, per esempio, quelle 800 tessere che ogni anno Luigi Odasso pagava di tasca sua. Possibile che nel Duemila, in un partito come Forza Italia, sopravvivano ancora i vecchi metodi della Dc dorotea? E a cosa serviva, al direttore generale delle Molinette, quel battaglione di iscritti? Forse a combattere le battaglie silenziose dell'eterna guerra sotterranea tra Enzo Ghigo e Roberto Rosso, il coordinatore regionale di Forza Italia? Nel suo studio in vicolo San Lorenzo, separato dal palazzo della Regione da una strada che Ghigo non attraversa più da un anno, Rosso ha l'aria serafica di uno che non ha nulla da temere. E

□ spiega che lui, semmai, era l'obiettivo, il bersaglio della scalata di Odasso. 'Forza Italia' dice il proconsole di Berlusconi in Piemonte per dimostrare di non essere un partito di plastica ha aperto le porte a tutti. E questo, naturalmente, si presta a delle manovre, a delle degenerazioni. Per farle capire: se lei è un mio nemico, domani si può iscrivere e con altri 1000 tesserati, purché siano la metà più uno, può sfiduciare il segretario cittadino^o. Ma lei, che è il coordinatore regionale, non ne sapeva nulla? Rosso sorride, con l'occhio furbo. 'No, questa cosa non la sapevo. Una volta, su un giornale, avevo letto che Odasso era uno dei signori delle tessere. E devo dire che ero rimasto piuttosto sorpreso. Vede, ci sono tanti modi per iscriversi. Uno può mandare le tessere direttamente a Roma, e noi veniamo a saperlo dopo. Ma il nome di Odasso non risultava da nessuna parte^a. Era un suo nemico? 'Eravamo, come dire?, su posizioni distanti. Ma nemici no. Anzi gli sono umanamente

debitore. Perché Odasso mi salvò la vita, l'anno scorso. Si ricorda quando fui ricoverato alle Molinette durante la battaglia per il sindaco? Bene, avevo un'emorragia interna. Io entrai nel

□ suo studio a piedi, e ne uscii su una barella, mandato di corsa in sala operatoria. Ecco, con me Odasso è sempre stato disponibile,

□ cortese, amichevole. Quando ho saputo del suo arresto sono rimasto di sale^a. Certo, sarebbe semplice se Ghigo, Rosso e il centrodestra potessero liquidare il caso Odasso come il gioco isolato di un mariuolo^a torinese. Troppo semplice. Ma è bastato che il pm Ferrando desse qualche colpo di scopa nelle stanze della Casa delle Libertà perché altra polvere si sollevasse. Investendo quelli di An, che avevano accettato senza porsi troppe domande un finanziamento di otto milioni dal direttore generale delle Molinette, mai visto a un comizio del partito. O attirando in una bufera 'Società aperta^a, il raffinato circolo intellettuale dell'assessore regionale al Bilancio Angelo Burzi, al quale guarda caso risultano iscritti, oltre a Odasso e all'ingegner Aldo Rosso, il suo braccio operativo per le mazzette, altri quattro direttori generali della sanità piemontese e uno stuolo di primari, professionisti, architetti e manager della Regione, tutti mossi, si capisce, dal desiderio di confrontarsi, di dibattere, di arricchire la loro cultura. Vent'anni dopo lo scandalo Zampini, dieci anni dopo il caso La Ganga, uno si chiede se davvero Torino sia condannata a non imparare mai la lezione dell'onestà. Anche il sindaco Sergio Chiamparino si pone oggi la stessa domanda. 'Sì, ogni dieci anni Torino vive uno scandalo per corruzione. Evidentemente il senso di onnipotenza di chi si crede intoccabile è più forte di ogni ragionevole prudenza. Forse c'è un ciclo della rassicurazione: dopo dieci anni, tutti si sentono al di sopra di ogni sospetto. E rubano. Siamo la città più corrotta d'Italia? Non credo: semmai abbiamo dei magistrati in gamba. Certo, c'è una pratica corruttiva ancora diffusa, a livello anche spicciolo. Ma la giunta Castellani ha rotto chiaramente l'intreccio tra la politica e gli affari, in questa città. Sono altri gli intrecci che oggi andrebbero studiati^o. Il sindaco non aggiunge altro, ma mi indica il balcone illuminato di fronte a quello di casa sua, dall'altra parte della piazza. È il balcone di una delle logge massoniche torinesi, il più misterioso, il più temuto, il più chiacchierato dei poteri sotterranei di Torino. Non è quella, però, la loggia alla quale l'estate scorsa si era iscritto Luigi Odasso. Lui aveva preferito quella di piazza Castello, gli eterni rivali della massoneria di Piazza del Gesù. L'aveva presentato Dario Pavesio, celebre pediatra ed ex primario del 'Regina Margherita^a. Nella sua mente, forse era un passaggio obbligato per salire più in fretta le scale del potere. Ma proprio per questo i fratelli massoni diffidavano di lui, e il maestro venerabile gli aveva assegnato un ruolo marginale: 'copritore di loggia^a. Odasso la sera doveva solo affacciarsi alla porta e garantire ai frammassoni, prima di ogni

riunione di loggia, che là fuori non ci fossero ´nemici o estranei^a. Dopo quattro mesi, si fece mettere ´in sonno^a. Giusto alla vigilia dell' arresto. Proprio quando stava per spedire i suoi regali.

DA IL SOLE 29.03.2000: "STORIE INFINITE"**DI MARCO MORINO.**

Per avviare dopo 30 anni di attesa i cantieri per i depuratori (Nosedo, Milano sud e Peschiera Borromeo) per il trattamento delle acque reflue urbane (che continuano ad inquinare i fiumi Lambro, Seveso e Olona) è stato nominato il prefetto Sorge nel ruolo di commissario invece del Sindaco. Il Sindaco ha reagito: "E' uno sfregio nei confronti di un'istituzione, della città intera e della volontà popolare!".

Massimo De Carolis, ex presidente del consiglio comunale di Milano è coinvolto nelle indagini sugli appalti per la costruzione del depuratore di Milano Sud. Su quello di Nosedo sono state aperte due inchieste per corruzione e una per finanziamento illecito.

Da Avvenimenti: "Varese, la tangentopoli che hanno messo a tacere" di Franco Giannantoni

Accuse: associazione per delinquere concussioni, corruzioni, turbative d'asta, falsi vari, reati fiscali.

Augusto Rezzonico, sostituto per qualche tempo di Severino Citaristi, ex senatore e segretario provinciale democristiano di Varese: gli furono sequestrati una quindicina di miliardi e una immensa tenuta sulle rive del lago Maggiore.

Dopo di lui sono stati smascherati i segretari provinciali di Varese della DC, PSI, PCI, Antonio De Feom Carlo Facchini, Luigi Monbelli.

Coinvolti parlamentari, sindaci, presidenti della Provincia, assessori regionali, comunali, presidenti di consorzi di bonifica del lago di Varese e del fiume Olona amministratori e consiglieri delle ferrovie nord, industriali, proprietari di cave e di discariche.

Sul libretto di risparmio dell'ex ministro Giuseppe Zamberletti capo della protezione civile erano stati girati 100 milioni (altri 100 incamerati da Rezzonico) per un appalto urgente di 36 miliardi per un nubifragio nella valle Olona aggiudicato ad una impresa di Reggio Emilia e trasformato in subappalto per influenti amici locali.

Zamberletti ebbe in un processo separato una pena di 10 mesi e 21 giorni prima che intervenisse a salvarlo la prescrizione.

Il pubblico ministero Agostino Abate (che Bossi aveva attaccato perché aveva osato inquisire due leghisti: "gli raddrizzeremo la schiena", Abate è poliomelitico) ha denunciato mazzette per 62 miliardi di tangenti.

La pena più elevata richiesta è stata di 17 anni per Carlo Facchini, uomo di punta del Garofano, leader dell'organizzazione, difeso dal legale di Berlusconi Ennio Amodio che ha subito gridato alla "demonizzazione". Il processo è tutt'ora in corso dal 1998.

1200 milioni di tangenti per ammodernare piazza della Repubblica, tangente di 300 milioni per un teatro mai costruito, 800 milioni per ristrutturare il palazzo di giustizia e nel frattempo, senza rispettare le distanze consentite, alzare un mega palazzo per uffici, centinaia di milioni per alcune case di riposo (si era scagliato contro i notabili dc anche monsignor Livetti, di Busto A., denunciando puzzo di illeciti), 200 milioni per affermare il primato del Credito Varesino come tesoreria dell'Ospedale regionale, altri centinaia per condizionare i tempi di costruzione degli impianti di risanamento di laghi e fiumi, centri storici, il piano Malpensa, linee ferroviarie, residence, padiglioni dell'Università dell'Insubria (vincente a sorpresa il progetto che aveva violato clamorosamente il bando della gara contro il parere negativo della commissione regionale lombarda e della Provincia, committente dell'opera), fabbriche dismesse.

DA**11 ottobre 2000****"ECCO IL MANUALE DELLE TANGENTI IN LOMBARDIA"****di Paolo Colonnello**

Gianluca Guarischi consigliere regionale di Forza Italia, arrestato il 21 settembre 2000 per corruzione, associazione per delinquere e turbativa d'asta. Respinta dai giudici la richiesta di scarcerazione in quanto "motore trainante dell'associazione per delinquere finalizzata alla turbativa delle gare d'appalto e autore di una scelta criminale non diversa da quella della delinquenza comune organizzata". Guarischi continua a ricoprire incarichi in Regione dove pur si trovano con ruoli di spicco gli altri soggetti che in passato hanno consentito l'elargizione di favori strumentali alla commissione degli illeciti.

DA IL GIORNALE**20 dicembre 2000**

“La Bertani scrive a Formigoni: Mi dimetto”**di Marcello Chirico**

Milena Bertani, assessore al Bilancio della Regione Lombardia è accusata di aver costituito con altri un comitato di affari per gli appalti legati alla ricostruzione della Valtellina dopo l'alluvione. L'inchiesta è partita il 21 settembre con 9 arresti. I PM avevano chiesto l'interdizione della Bertani ipotizzando l'abuso d'ufficio per aver favorito funzionari graditi al consigliere Guarischi.

DA IL CORRIERE DELLA SERA**DI 2000****“Preso con la mazzetta da 50 milioni”****di Paolo Biondani**

Come Mario Chiesa, Alberto Triacca, titolare di una ditta di cartelloni stradali la Ecip sistemi srl, un collaboratore del Sindaco di centro sinistra di Bollate arrestato dopo aver intascato una mazzetta di 50 milioni in banconote da 100 e 500 mila lire che il maresciallo della Procura aveva fotocopiato e chiuso in una bustona. Operazione “Mariuolo 2”. Il sindaco si è visto consegnare un avviso di garanzia per reato di concussione. Un imprenditore voleva aprire un locale della catena di Mc Donald a Bollate ma non riusciva ad ottenere la licenza. Triacca gli ha chiesto una tangente di 150 milioni “per il sindaco”. Il ristoratore ha finto di accettare ma ha denunciato il tutto a pm. Con addosso le microspie e una mini telecamera della Procura. L'imprenditore ha trattato con Triacca la consegna della prima rata di 50 milioni “per il mio amico Giovanni”. Il locale era circondato dai carabinieri che hanno filmato tutto. Infine le manette con le stesse parole che i carabinieri dissero a Mario Chiesa “questi soldi sono nostri!”

DA IL CORRIERE DELLA SERA**DI 2000****“Un imprenditore in Procura: ora basta, denuncio tutti!”**

Il signor Luca Pozzi titolare di una piccola aziende del settore edile in una intervista spiega come vengono aperte le buste sigillate per le gare di appalto.

“... bisturi e guanti da chirurgo per sezionare i sigilli; luce della fotocopiatrice per leggere la cifra nella bustina interna e strategico strappo finale all'apertura ufficiale delle offerte per far sparire ogni traccia.

Me li ha fatti togliere dal testo, ma non li ho eliminati e così li sistemo qui. 22/3/02

Autorizzazioni a procedere 16

Capi di imputazione 172

Pene minime previste: 243 anni

Pene massime teoriche: 782 anni

Finanziamenti illegali: 251 miliardi 264 milioni

Buoni benzina: 650 milioni

DLCUI:

Indagini preliminari in corso: 348

Trasmessi ad altre procure: 422

Stralci, nullità ecc.:122

**DELLE RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO VENGONO RINVIATI A GIUDIZIO DAL GIP:
1251**

DLCUI:

CONDANNATI: 645 (431 con patteggiamenti – 304 con dibattimento)

PROCESSI IN CORSO: 155

ASSOLTI O PROSCIOLTI: 413 (160 assolti nel merito – 253 per estinzione di reato di cui **228 per
prescrizione**)

INCHIESTE PASSATE AD ALTRE PROCURE 38

MAMMA I SANCULOTTI

CORO:

Ahiaiaia

ahiaiaia, ahiaiaia, ahiaia!
Quando c'è la luna piena...
non so perché mi vien da ulular
sento gli occhi che si arrotano
le zanne che cominciano a spuntar

Sarà che son licanthropo
perciò mi vien da ulular!
Sarà che son licanthropo
e tutta ti vorrei mangiar!

FRANCA: *(recitativo)* Fratelli d'Italia
no, non voltatevi a guardare!
Se tutto quanto va crollando,
che ve ne frega a voi!
Se licenziano tanta gente,
se vi dicono che non si trova da lavorare
son tutte frottole...
uno si salva sempre, se davvero ha voglia di fare!

DARIO: *(canto)* Se uno vuole lavorare
trova un posto anche da schiavo
con la paga da barbone
senza manco la pensione.
Certo se sei uno sfaticato
se sei un allocco senza iniziativa
un povero pirla e pure sfigato
senza lavoro, disoccupato
tu...
senz'altro resterai,
tu...
per sempre rimarrai
cassintegrato creperai...
E nessuno farà un sospiro per te!
A 'sto mondo ci sei stato ma perché?

FRANCA: *(recitativo)* Fratelli d'Italia, la gloria è dei forti
 è più di vent'anni che contiamo i morti.
 Da sempre si grida:
 "La strage è di stato!".
 Ma zitti, voi state,
 e in borsa giocate.
 Giocate tranquilli, fottuti come birilli,
 ma ripetete non c'è furbo che perda.

CORO:

Voi che

ci restate un po' di merda
 nel venire a scoprire
 che c'è il crollo della Borsa:
 le Enimont pagate mille lire
 adesso valgon solo cinque lire,
 puoi usarle come carta igienica!
 Voi ricordate quando diceste:
 "Sì, senz'altro votiamo Dc!".
 Ma ora tappandoci il naso così,
 Il Papa ci dà l'assoluzione.
 Nella merda noi ci stiamo, da re!

Nascono i primi gruppi extraparlamentari che via via montano di importanza.

In risposta alle lotte operaie e studentesche, alle manifestazioni, iniziano gli scontri con la polizia e l'esplosione di alcune bombe. Sono avvisaglie preparatorie che non producono vittime.

FRANCA: 25 aprile 1969. Bombe alla Fiera di Milano e in altre città d'Italia - vengono arrestati 5 anarchici tra cui Paolo Faccioli: 4 anni di carcere. (TAVOLA 8) Poi assolto per non aver commesso il fatto. Bombe sui treni a Milano, Pescara 8-9 agosto 69 (TAVOLA 9)¹. Immediatamente la polizia individua come responsabili, guarda caso, un gruppo di anarchici che definisce "noti terroristi". Più tardi si scoprirà che tutta l'operazione era stata preparata e messa in atto da corpi speciali di polizia che si servivano di manovalanza di estrema destra.

Dopo queste prime azioni preparatorie dimostrative, atte a creare un calcolato clima di tensione nell'opinione pubblica, il 12 dicembre 1969 a Roma 4 bombe saltano per aria: una nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro, un'altra presso l'ingresso del Museo del Risorgimento vicino all'Altare della Patria (4 feriti dalla caduta dei calcinacci), un'altra, che è quasi soltanto dimostrativa, al monumento al Milite Ignoto (TAVOLA 10). E a Milano sempre Il 12 DICEMBRE '69 ESPLODE UNA POTENTE BOMBA, (TAVOLA 11) in Piazza Fontana alla Banca dell'Agricoltura: 16 morti e 84 feriti.

Ancora il 12 dicembre a Milano alla Banca Commerciale viene ritrovata un'altra bomba inesplosa, attraverso la quale si sarebbero potuti individuare gli artefici (i mandanti) di questi attentati, ma immediatamente il capo artificiere riceve l'ordine di farla "brillare" (TAVOLA 12). Così l'unico reperto in mano agli inquirenti per poter scoprire la provenienza della bomba viene cancellato.

DARIO: Guardate che gli anarchici allora in Italia non superavano i trecento. Erano tutti in galera! Non ce n'era uno fuori perché li avevano presi tutti.

Durante questi processi saltano fuori i famosi fascisti di stato con l'ingaggio nella polizia, passaporti, stipendio e coperture varie.

DARIO: Ciononostante, pur essendo fuori dall'ambito della presenza della gente che ha sofferto direttamente questo fatto si scoprono delle cose incredibili, si scopre che la polizia usa la propria manovalanza fascista in modo incredibile, organizzata. Oltretutto ci si rende conto che le bombe a Milano e dappertutto le hanno messe i fascisti, addirittura con nome e cognome, la famosa scoperta della borsa, non so se la ricordate, ad ogni modo andiamo avanti.

FRANCA: strage milano

¹ Attenzione: il 23 settembre '69. Da una lettera del massone Bacciani indirizzata a Prisco Brilli: "400 alti ufficiali dell'esercito sono stati iniziati alla Massoneria al fine di predisporre un governo di colonnelli. "

Quando si parla di bombe sui treni nelle stazioni e nelle piazze non ci riferiamo a Brescia e a Bologna, sono delle altre bombe, che non procurano morti, non ci sono tragedie. Il processo per la strage di stato comincia a muoversi, da Milano viene a Roma.

Mentre raccontavamo certi particolari, certi passaggi, ci guardavano allocchiti e allocchiti siamo rimasti noi quando abbiamo scoperto che questi giovani studenti non possedevano nessuna coscienza storica, non sapevano nulla nemmeno delle bombe, delle stragi e delle truffe giudiziarie di Stato, avvenute 30 anni fa e

"I terremotati è gente forte... cosa vuoi che sia un po' di freddo? Quanto? 15 gradi sotto zero? in Siberia arrivano a 60...

e poi noi dobbiamo fare la Bicamerale, andare in Europa... non possiamo distrarci!"

"Ma sotto elezioni ci sei andato... hai promesso case, case... ricostruzione... faremo"

"Andato... Passavo di lì... e poi cosa ho promesso?"

C'era un freddo boia... non capivo niente!

Sempre contro di me, tutti a criticare!"

"Ma ti prego, Massimo...

fai qualcosa di di sinistra!" "Piantala, comunista!"

(poggolini Onorevole l'arresto! pag. 67) - Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e CCT" di Franco Bechis e Monica Mondo (mostra il libro)

Scoperti, aprondo quattro casseforti presso la sede napoletana della Banca d'Italia: 6 mila sterline d'oro di varie epoche, un sacchettino con 200 krugerrand d'oro, una decina di rubli d'oro dello zar Nicola II, 50 monete antiche, fra cui alcuni sesterzi romani. Nella seconda cassaforte una montagna di lingotti, 100 d'oro e dieci d'argento, 20 diamanti da 1,20 carati, zaffiri e rubini a pioggia, catene, bracciali, anelli, soprammobili tutti d'oro.

"Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche".

Personalmente, però, non davo grande importanza al valore più o meno elevato delle varie monete."

Poggolini ha poi spiegato di avere ricevuto negli anni miliardi di lire dalle ditte farmaceutiche che lo omaggiavano a Natale.

Conti mai in regola. Spese '98 approvate con 11 mesi di ritardo. Ma i dirigenti sono i piu' ricchi d' Italia

Regione Calabria, bilancio fantasma da 27 anni

di: [Stella](#) Gian Antonio

CATANZARO - Forse il Tesoro non se n'e' accorto, ma c'e' una regione italiana, la Calabria, che da 27 anni non presenta un bilancio in regola. Neanche uno. Neanche per sbaglio. Per due volte, nel 1972 e nel 1976, l'anno in cui Peppino di Capri vinse a Sanremo e Jimmy Carter diventò presidente degli Stati Uniti, e' riuscita a fare il "miracolo" di andare solo all'esercizio provvisorio, concludendo nella primavera successiva quella lista della spesa in programma nell'anno in arrivo che la legge regionale ordina di finire entro il 31 ottobre. Ma in tutti gli altri casi ha valicato anche questo limite invalicabile slittando all'estate, all'autunno, all'inverno dell'anno dopo. Venticinque "finanziarie" fuorilegge. Ogni tanto da Roma arriva una domanda ipocrita: scusate, ma come fate senza bilancio? Scelleratezze da leggenda. Basti dire che l'ultima approvazione di un rendiconto consuntivo, cioè l'elenco dei soldi entrati nelle casse regionali e di quelli usciti, e' del 1996 e riguarda quello che e' successo nel 1993. Da allora, zero. Quattro anni di vuoto totale. Pneumatico. Con le giunte di centrodestra (tre dal 1995, alla faccia della stabilita' promessa dalla legge elettorale) così impegnate nella rissa intestina da infischiarne dell'Europa, di Maastricht, degli appelli di Ciampi. Potevano badare alle date fissate dalla legge? No. Il bilancio per il 1998 e' stato dunque varato il 22 settembre scorso, con undici mesi di ritardo. Quanto a quello del 1999, se ne parlerà l'anno prossimo. Anzi, c'e' chi dice che il peggio e' passato: il rendiconto del 1973, tanto per dire, fu approvato nel 1985. Quando già sulle scartoffie di quei conti pubblici (figuratevi i controlli: da far passar la voglia) si era depositata una polvere di 12 anni. Eppure (miracolo!) i soldi hanno continuato ad arrivare lo stesso. Soldi per la smagliante rivista "Calabria Emigrazione", che disseta i lettori assetati di scoop con titoli tipo "Corigliano accoglie con entusiasmo il ritorno di Elsa Serrano alla quale il Sindaco ha consegnato le chiavi della città" oppure "L'on. Luigi Fedeli in visita ai calabresi di Bologna". Soldi per mandare avanti le migliaia di pratiche burocratiche archiviate in cartelle sulle quali, anziché l'intestazione "oggetto" che si trova su tutti i fascicoli del mondo, un anonimo genio, indifferente al rischio di pesanti ironie, ha fatto stampare le parole "titolo dell'affare". Soldi per pagare una sterminata folla di dirigenti, impiegati, operai. Dicono le statistiche che la Calabria non arriva al 4 per cento della popolazione italiana ma detiene oltre un decimo di tutti i dipendenti regionali: 4.600 su circa 42 mila. Per capirci, più di quanti ne abbia la Lombardia (4.400 circa) che ha più del quadruplo degli abitanti e un territorio più vasto di oltre un terzo. Come non bastasse, una ricerca del Coordinamento Area Personale presentata pochi giorni fa alla Conferenza delle Regioni ha stabilito che, secondi soltanto ai colleghi lombardi benedetti nel 1997 da un generosissimo ritocco, i dirigenti calabresi sono i meglio pagati di tutta la penisola: 121 milioni l'anno di stipendio medio. Cioè 20 più dei marchigiani, 25 più degli emiliani, 28 più dei piemontesi. E il bello è che nella stragrande maggioranza dei casi si tratterebbe di gente che non aveva diritto a essere promossa. Gente assunta con la qualifica di custode, fattorino, commesso e prodigiosamente salita su su, senza la laurea, senza titoli, senza concorsi, fino ai gradini più alti. Lo dicono le sentenze del Consiglio di Stato. Come quella contro Aldo Mirarchi, che dopo essere stato assunto "a fattura" (cioè, sulla carta, per svolgere lavori "un tanto a prestazione") non solo era stato promosso prima a funzionario e poi a dirigente. Ma si era visto riconoscere perfino il diritto a retrodatare la nomina al grado più alto (con relativi arretrati in linea con lo stipendio dell'80 livello: 8.640.000 lire al mese) a partire dal 1974. Quando era entrato come usciere. Un prodigio viziato da un piccolo dettaglio: qualche documento era falso. Roba da licenziamento in tronco, direte voi. Macché: e' ancora lì, al suo posto. Nonostante la condanna per aver falsificato le carte e nonostante l'annullamento della massima qualifica. Ogni tanto, quando ripensa alla vicenda, non riesce a trattenere una risatina beffarda. Non solo ormai ha incassato il malloppo degli arretrati, non solo ha conservato lo stipendio più alto, non solo

non sono riusciti a mandarlo via. Ma potra' raccontare d'essere stato protagonista del piu' demenziale caso processuale che da queste parti si ricordi: la Regione Calabria infatti ha prima pagato gli avvocati per sostenere il proprio diritto a promuovere gente come Mirarchi anche contro le leggi dello Stato, poi ha pagato altri avvocati per costituirsi contro lo stesso Mirarchi come parte civile. L'altra mattina Nicola Leone, il procuratore regionale della Corte dei Conti, che viene dalla Sardegna e sembra (sembra...) un uomo mite e inoffensivo, ha tagliato corto. E ha mandato la guardia di Finanza a sequestrare tutti i fascicoli dei 270 dirigenti regionali. Vuol capire come siano nate certe carriere. Come sia potuto succedere che qualcuno abbia avuto arretrati per un miliardo. Come abbiano fatto gli amministratori che decisero il nuovo inquadramento del personale regionale a spendere cento miliardi dopo aver giurato che l'operazione ne sarebbe costati due e mezzo. Un'opinione su questo carrozzone spaccato in due per sedare la rivolta de "boia chi molla" del 1970, con l'assemblea a Reggio Calabria e la giunta a Catanzaro, il magistrato contabile ce l'ha. Chiara. L'ha messa nella sua relazione dedicata all'anno giudiziario: "Esiste un apparato burocratico che e' praticamente paralizzato per buona parte dell'anno". Paralizzato dall'elefantiasi di certi uffici, dalla catastrofe di professionalita', dalle guerre fra i partiti e le correnti e i gruppi di potere che hanno portato questa sventurata e nobile terra ad avere 19 giunte (20 con quella che nascerà dopo la caduta dell'altro giorno di Battista Caligiuli) negli ultimi 23 anni. Con il risultato che anno dopo anno si sono accumulati oltre 8.233 miliardi di residui attivi. Una montagna di soldi che i calabresi, proprio in questi anni di poverta', fame e disoccupazione, non riescono a incassare e a spendere. Tanto da far dire alla Banca d'Italia che "la causa principale della stagnazione dell'economia calabrese e' il blocco dei lavori per le opere pubbliche". Ma i magistrati dove stavano? Mai saputo niente? Mai sentito niente? Mai visto niente? Una delle risposte e' forse nella storia di Maria Rosaria La Monaca, che tra tanti milioni di disoccupati meridionali e' una disoccupata speciale assai. Dopo aver perduto tre mesi fa il posto di lavoro, dove le malelingue la ricordano soprattutto per la collezione di calze a rete, e' finita infatti nel mirino dei giudici contabili. I quali vorrebbero togliersi una curiosita': esiste un nesso tra la sua assunzione con uno stipendio strepitoso quale segretaria particolare di Giuseppe Nistico' (presidente forzista della Regione fino a pochi mesi fa) e il fatto che la signora sia la moglie di Antonio Baudi, il presidente della prima sezione di quel Tribunale penale di Catanzaro chiamato a giudicare proprio gli atti della giunta regionale?

Gian Antonio [Stella](#)

Corsera ven, 27/11/1998, pag. 001.008

Il caso Moncenisio

Lo Stato pensa ai poveri: 2.604 lire l'anno

di: [Stella](#) Gian Antonio

Il sindaco di Moncenisio, Mauro Carena, ha ricevuto nei giorni scorsi, quale prova che l'Italia non dimentica neanche il piu' sperduto borgo dell'alta val di Susa, un bellissimo regalo: un finanziamento per aiutare i poveri del paese ad affrontare "le spese sanitarie particolarmente onerose". Lire: 2.604. In lettere: duemilaseicentoquattro. Vale a dire che, se invece di fare il ganassa amministrera' il pubblico denaro con oculata ragionevolezza, sommando a questo un finanziamento per il 1999 potra' pagare a un indigente stremato dall'influenza una scatola di aspirina: "Tieni, caro: lo Stato pensa anche a te". Sono stati infatti distribuiti nei giorni scorsi, con la modica spesa di alcune decine di milioni impiegati per il disbrigo delle pratiche ministeriali, l'accreditamento presso gli uffici di tesoreria locali, le buste, i francobolli e cosi' via, i 5 miliardi che un decreto del Primo settembre firmato dai ministri Giorgio Napolitano, Rosy Bindi e Livia Turco ha destinato ai comuni, sulla scia del caso Di Bella e della corsa disperata alla somatostatina, per aiutare nella loro lotta contro le malattie piu' gravi le fasce piu' deboli della popolazione. Dicono le ultime statistiche, elaborate dalla commissione di indagine sulla poverta' istituita da Palazzo Chigi e rese note tra mille polemiche in estate (ma come, ci roviniamo

l'immagine proprio adesso che siamo entrati in Europa?) che nonostante la spesa sociale complessiva abbia sfiorato nel 1997 il mezzo milione di miliardi, pari a oltre il 50 % dell'intera spesa pubblica, vivono ai margini della miseria, con la meta' della spesa pro capite, 2.245.000 italiani. E che quelli al di sotto perfino di questa soglia minima sono 1.504.103. Un numero enorme, eppure molto al di sotto della stima dei volontari della San Vincenzo i quali, sulla scorta di una rielaborazione dei dati Istat, affermano che il progressivo allargarsi del baratro che separa l'Italia del benessere da quella dell'indigenza ha portato all'impoverimento di 6 milioni e mezzo di persone. Mezzo milione in meno di quante sono state calcolate, sempre al di sotto della soglia della sopravvivenza, dalla Caritas, che parla addirittura di sette milioni. Un italiano su otto che non ce la fa ad arrivare a fine mese. Italiani di serie C, che se vengono ricoverati in ospedale hanno diritto all'assistenza gratuita anche se un giorno in terapia intensiva puo' costare 2 milioni e settecentomila lire. Anche se il trapianto di una cornea costa tre milioni. Anche se quello del pancreas ne costa 60, quello di un rene 80, quello del cuore 180, quello del fegato 250. L'unico pedaggio che devono pagare e' l'attesa, che per loro e' sempre piu' lunga. Ma che gli esami diagnostici si', quelli almeno in piccola parte devono pagarli. E cosi' devono pagare, anche se sono esenti dal ticket, la meta' del prezzo per i farmaci di fascia B (tra i quali stanno alcuni prodotti spesso essenziali come il "Proscar" per la prostata che costa 38.100 lire o lo "Zintec" per le allergie che ne costa 18.700) e l'intero importo per quelli della fascia C. La quale comprende cose come l'Ibustrin (34 mila lire) indispensabile per chi e' malato di cuore e non puo' usare l'aspirina o il Nimotop (33.900) per le ischemie cerebrali o il Prozac (36.500) per la depressione. O ancora, appunto, la somatostatina usata per la sperimentazione del metodo Di Bella. Cosa puo' fare uno che non ha i soldi per comprare le medicine che gli servono a vivere? Chiedere aiuto ai comuni, sperando in un rimborso parziale o talvolta totale. Ed e' qui che entra in gioco il decreto ministeriale. Il quale non solo stanziava per le "spese sanitarie particolarmente onerose" degli italiani piu' poveri 5 miliardi, pari a quanto e' costato il tendone servito da sala stampa durante le sei partite dei Mondiali 1990, tendone oggi abbandonato alla Barona dopo untrasloco da tre miliardi. Ma distribuisce questi soldi (equivalenti a 2.227 lire per ogni povero censito dalla commissione di Palazzo Chigi e a 714 per ogni povero contato dalla Caritas) a pioggia. Una goccia, pignolamente calcolata su rigidi parametri basati sulla popolazione e il reddito pro capite della provincia, per ciascuno dei 7.470 comuni, cioe' praticamente tutti salvo quelli della Val d'Aosta e del Friuli - Venezia Giulia. Giuliano Cazzola, sul "Mondo" oggi in edicola, ha fatto i conti: 869 municipi hanno ricevuto meno di 50 mila lire, 6.561 hanno avuto meno di un milione, 36 (allegria!) piu' di dieci milioni. Uniche a sfondare il tetto dei cento milioni sono Roma e Napoli, rallegrata da un jack - pot assistenziale di 139 milioni: 133 lire ad abitante. Curiosi i casi di Arcore, dove i poveri compaesani di Silvio Berlusconi potranno spartirsi 1.010.868 lire (61 per abitante), quello di Cernobbio, dove le lire piovute sono 451 mila, quello di Dolceacqua, il borgo amato da Bertinotti: 139 mila. Ma le chicche sono sparse per tutta la penisola: 20.872 lire a Molise (Campobasso), 214 mila a Nardodipace (Vibo Valentia) che con quattro milioni scarsi di reddito pro capite e' il paese piu' povero d'Italia ma ora puo' consolarsi con 139 lire a testa, 10.749 a Carrega Ligure e 9.754 a Berzano di Tortona, in provincia di Alessandria. E giu', giu', giu' fino alle 6.803 lire di finanziamenti ad Argentera, 5.183 a Macra, 4.808 a Valmala, tutti in provincia di Cuneo. Avuta la notizia di un contributo di 4.780 lire, Giovanni Manzoni, sindaco di Brumano, un paese sotto il Resegone, esulta ironico: "Sono emozionato. Grazie". E spiega che, per incassare i soldi, dopo essere stato informato dalla banca del versamento, ha dovuto disporre una "reversale" di cassa, far registrare i soldi arrivati sul libro mastro, mandare un messo con i documenti per l'incasso alla "Popolare" di Bergamo che e' nel paese vicino: "Tra una cosa e l'altra l'unica cosa certa e' che ci abbiamo perso". E meno male che la consegna della corrispondenza, in tutto questo via vai di lettere e raccomandate, era inclusa nel prezzo: il postino e' lui.

Corsera sab, 05/12/1998, pag. 001.002

E il ministro riequilibra le "ingiustizie"

di: [Stella](#) Gian Antonio

La signora Nunzia, dipendente delle poste di Palermo, ha scelto proprio il momento sbagliato per guarire dai suoi malanni. Fino a qualche settimana fa, stando a un certificato medico, una misteriosa malattia ai polpastrelli le impediva di toccare qualsiasi cosa: non un foglio, una busta, una matita... L'unico lavoro che poteva fare era di carattere "visivo". Il che non solo escludeva per lei ogni mansione che avesse a che fare con le mani ma, teoricamente, pure quelle di carattere orale: "Scusi, dov'è lo sportello raccomandate?". "Spiacente, svolgo solo mansioni visive". Una vita platonica. Nell'iperuranio postelegrafonico. E quando ti va a guarire, accettando di tornare a un lavoro meno concettuale dopo un controllo della commissione messa a verificare le liste degli invalidi veri e di quelli falsi? Sventura! Alla vigilia dell'evento che lei e altri (come quel collega che aveva in tasca un certificato accertante la sua impossibilità... per motivi di ordine psicofisico a svolgere qualsiasi compito al di fuori di un orario fisso: "dalle ore 8 alle ore 14") aspettavano da anni. E cioè il ritorno sulla poltrona di ministro delle Poste, modellata per decenni sulle terga dei massimi esponenti democristiani siciliani, da Mario Scelba a Bernardo Mattarella, da Giovanni Gioia a Nino Gullotti, di un loro erede: Salvatore "Toto" Cardinale.

Un ritorno alla grande. Punto primo, dopo l'egualitarismo di Antonio Maccanico (che lasciava che l'uno o altro ascensore del dicastero fossero aperti a ogni plebeo), immediato ripristino dei ruoli con l'apposizione d'un cartello: "Ascensore riservato al Signor Ministro". Punto secondo, richiesta di una scorta armata con le sirene e il lampeggiante che danno un certo tono. Punto terzo, azzeramento (burroso, alla dorotea) di tutta la squadretta di esperti messa su dal predecessore, subito rimpiazzati da una lunga lista di capi - gabinetto, consiglieri, addetti e portaborse accomunati dal curioso dettaglio di un cognome di sicule assonanze: Colosimo, Scalia, Russo, Rizzuto... Quel che conta più di tutti, però, è il punto quarto. Che un puparo avvezzo a Roberto il Guiscardo chiamerebbe: la riconquista dell'amata terra.

Cosa pensi dell'arte del far politica in Sicilia (dove è cresciuto all'ombra di Calogero "Lillo" Mannino, il reuccio di Sciacca azzoppato dalle inchieste giudiziarie) Toto Cardinale lo spiego una sera, come ricorda Francesco La Licata, azzannando una bistecca immensa da "Tullio": "È come costruire un orinatoio e lasciare che tutti ci vengano a fare la pipì". Una linea di pensiero coerente con quella dell'uomo che ha fatto fuoco e fiamme per piazzarlo alle Poste, lo statista sannita Clemente Mastella: "Ogni tanto telefonavo alla Rai: 'Intervistate a Toto'!". E loro: "Oooh, 'sto Cardinale!" Ma adesso l'aria è cambiata, uh, se è cambiata!".

Avete presente quello che diceva Enea Silvio Piccolomini, salito alla meta' del Quattrocento al soglio pontificio col nome di Pio II? "Quand'ero solo Enea / nessun mi conosceva / ora che sono Pio / tutti mi chiaman zio...". A Salvatore è successo lo stesso: un assedio. Quel postino vuole tornare da Vipiteno a Ragusa, quell'altro vuol cambiare mansione, quell'altro ancora ritiene di avere ormai diritto di passare di grado, quell'altro infine pensa d'essere vittima d'una grandissima ingiustizia... Tutti lì, a mingere richieste al vespasiano cardinalizio. Cosa può fare un uomo dal cuore d'oro? Seguire il solco mastelliano: "La raccomandazione? È un peccato veniale. Anzi: non lo è per niente. Diciamo la verità...: per decenni è stato il modo per riequilibrare le ingiustizie sociali".

Così, da quando è arrivato dove sta, Salvatore Cardinale cerca di "riequilibrare ingiustizie sociali" a più non posso. E attraverso la segreteria ministeriale o l'altrettanto affollata segreteria palermitana aperta in via della Libertà su modello dei vecchi ambulatori elettorali dicci seppellisce gli uffici periferici, siciliani e campani e calabresi e italiani in genere, di telefonate e solleciti e letterine prestampate con la formula di rito copiata pari pari da quelle che mandavano i Remo Gaspari e gli Antonio Gava: "Chiediamo cortesemente di fornire ogni consentita informazione circa la domanda di trasferimento presentata dal signor Tizio Caio...". Il quale ogni tanto, incurante del fatto che le Poste non sono più proprietà del ministero, fa capolino direttamente: "C'è una risposta per me? Tutto a posto? Che ci dico, all'amico Salvatore?". Quale sia stato il risultato d'una certa gestione clientelare delle poste siciliane, gestione che

tocco' la vetta con il sottosegretario Giuseppe Avellone (il quale riuscì ad assumere tanti di quei compaesani che Partinico arrivò ad avere un postino ogni undici occupati), lo hanno provato sulla loro pelle Alfonso La Cava e gli altri membri della task - force paracadutata nell'isola sei mesi fa dall'amministratore delegato Corrado Passera: telegrammi consegnati con tre o quattro giorni di ritardo a matrimoni fatti e defunti sepolti, 80 mila tonnellate di lettere e di pacchi ammassati solo a Palermo, quasi quattordicimila dipendenti (in buona parte vicini alla potentissima Cisl), un assenteismo cronico intorno al 17 % , una produttività dimezzata rispetto alla media italiana e tre volte e mezzo inferiore a quella lombarda, uffici periferici affittati talvolta da mafiosi a canoni astronomici: 85 milioni l'anno, per fare un esempio, per 163 metri quadri a Cammarata.

Un disastro tale che il "buco" (570 miliardi) era pari nel 1997 a un quarto dell'intero abisso finanziario delle poste italiane. Bene: in sei mesi il baratro è stato drasticamente ridotto a 439 miliardi, i telegrammi sono tornati a segnalare le urgenze, le catasti di arretrati sono state smaltite, i contratti miliardari con le imprese di pulizia dai prezzi tripli rispetto a Firenze sono stati denunciati, le commissioni mediche della Usl hanno certificato la miracolosa guarigione di storpi e asmatici.

Perfino Alfio, beccato con vernice e pennelli sulle impalcature d'un grattacielo, è prodigiosamente guarito dalla fastidiosa "vertiginite" che gli faceva girare la testa impedendogli (152 giorni di assenza su 302) di salire in bicicletta o in motorino per andare a recapitare la corrispondenza. L'aria però, dicono, sta già cambiando. E chissà mai che non possa tornar buono, come ai bei tempi, un alluce valgo bilaterale... Gian Antonio [Stella](#)

Nella Finanziaria in discussione al Senato c'è una strana leggina che pare ispirata al caffè Lavazza: più la butti giù e più la tirano su. Spinge gli enti previdenziali a spendere 650 miliardi con la scusa del Giubileo per comperare, contro la legge in vigore, alberghi, residence, strutture varie. E non c'è verso di ricacciarla indietro. Credeva d'averla smascherata il "Corriere" denunciando la violazione della promessa ("gli enti pubblici cesseranno di essere proprietari immobiliari") fatta dopo Affittopoli, ed era tornata su. Credeva d'averla avviata all'eliminazione la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera chiedendone la soppressione, ed era tornata su. Credeva d'averla affondata la "Bicamerale" per le questioni regionali votando la proposta del diessino Eugenio Duca di una cancellazione, ed era tornata su. Ma finalmente, mentre montava una certa puzza di bruciato, pareva che la Commissione Bilancio del Senato avesse liquidato la faccenda. Un voto a larga maggioranza e l'articolo in questione era stato soppresso. Caso chiuso? Macché, questa mattina, a Palazzo Madama, sorpresa sorpresa: quelle oscure 19 righe rischiano la clamorosa resurrezione. Grazie a tre emendamenti quasi identici di ripristino presentati tutti da diessini: Gian Lorenzo Forcieri, Anna Maria Bucciarelli e Stefano Passigli. Perché tanta insistenza?

Breve riassunto. Tre anni fa, in seguito alla scoperta di come centinaia di case di grande pregio fossero state date in affitto a canoni ridicoli ai mandarini del Palazzo con corte di mogli, figli, cognati e cugini (la sola Bnl di Nerio Nesi affittò a Milano un appartamento a testa a Bettino, Anna Maria, Bobo e Stefania Craxi) era stata varata una legge drastica: d'ora in avanti gli enti pubblici avrebbero potuto investire in beni immobiliari non più del 15 % del patrimonio.

Una misura obbligata: basti ricordare che l'Inail per ogni 100 lire che ricava ne spende 97 di gestione o che l'Inps col proprio patrimonio immobiliare va in rosso di 512 miliardi e l'Inpdap di 523 per morosità degli inquilini. Ma un disastro per certi costruttori abituati a un sistema non propriamente "liberista" ma assai comodo di fare affari: se non riuscivano a vendere un edificio lo rifilavano a un ente pubblico.

La nuova legge era chiara: il patrimonio immobiliare dei comuni, delle regioni, degli enti previdenziali era già così più che sufficiente per offrire tutte le coperture necessarie a garanzia della solubilità. Quindi basta: alla larga da nuovi acquisti. E precisava anzi i criteri di spesa per quel residuo 15 % consentito agli enti previdenziali. L'Inail, per dire, poteva investire solo in "strutture da locare al Servizio sanitario nazionale, ovvero centri per la riabilitazione, da destinare in via prioritaria agli infortunati sul lavoro".

Ma tre anni, nella politica italiana, sono un'enormità. Così il governo, nella scia di quelle di un

tempo (spiegava Giuliano Amato: "La Finanziaria e' l' unica legge ad approvazione certa. L' ultimo treno per Yuma. Chi non sale rischia di restare a terra. Di qui le mille spinte per infiltrarci dentro di tutto, grandi e piccole cose, dalla spesa sanitaria al rafforzamento della Rocca di Orvieto"), ha infilato nella "finanziaria", zitto zitto, l' abolizione di quel tetto e di quelle regole. Spiegando nella scheda di accompagnamento che coi soldi sbloccati (da 280 a 930 miliardi) gli enti previdenziali non solo possono ma "devono" comperare alberghi e residence e strutture recettive. Tutta roba che, dopo il Giubileo, potra' essere "posta a reddito". Cioe' affittata.

Cosa c' e' dietro? Cosa c' entra, come chiede l' ex segretario della Cgil Fausto Pizzinato, "la previdenza con le case"? Dov' e' finita la sinistra che una volta avrebbe gridato allo scandalo? Non chiedetelo al presidente diessino della commissione Bilancio della Camera, Bruno Solaroli. Vi dira' , come gia' ha fatto, di smetterla con la "cultura del sospetto". Sara' . Ma tanta insistenza nel ripresentare quello strano articolo gia' soppresso, nonostante tutti i dubbi e la rivolta di una fetta di parlamentari diessini, diciamo, e' un po' curiosa. Tanto piu' che Passigli chiede il ripristino addirittura del testo primitivo, che autorizzava gli enti previdenziali a comprare case e hotel fino al 31 marzo 2000. Tre mesi dopo l' apertura del Giubileo. Col risultato che, tra passaggi di proprieta' , ristrutturazioni e adattamenti vari il primo "pellegrino" potra' essere ospitato quando l' Anno Santo sara' finito da un pezzo. Gian Antonio [Stella](#) (17-12-98)

VIBO VALENTIA - All' ospedale di Pizzo, forse incoraggiati dai prodigi contabili della Regione Calabria, avevano in programma i miracoli. Anche dopo la piu' delicata operazione chirurgica il paziente, con la flebo nella vena e le cannule nel naso, avrebbe dovuto infatti alzarsi, scendere dalla barella e dare una mano agli infermieri a raddrizzare la lettiga in piedi, unico modo per uscire dall' ascensore della sala operatoria dato che, proprio a un metro in faccia alla porta, c' e' un muro.

Ma la geniale eccentricita' architettonica, ahinoi!, non potra' essere sperimentata: a 50 anni esatti da quel concepimento che gli aveva fatto conquistare il record dell' opera incompiuta piu' incompiuta d' Italia, l' ospedale e' stato dichiarato morto senza essere mai nato. Mezzo secolo di gravidanza concluso da un aborto. Ne' potevano salvarlo le incubatrici ammucchiate nel sotterraneo: erano nuove di zecca quando le comprarono, qualche bustarella fa. Ma adesso sono ferrivecchi. Come i letti dove mai si e' sdraiato un ricoverato, le cucine Zanussi dove mai e' stato cotto un ragu' , le scarpe da infermiera (decine e decine) comprate prima di conoscere il numero di piede delle future assunte e ora accatastate in un delirio di scatoloni. Scarpe bianche e traspiranti ma inutilizzabili: hanno tacchi altissimi da spogliarelliste. Non a norma Cee. L' ospedale, una volta, a Pizzo ce l' avevano. E tanto ci tenevano che, dopo averlo visto crollare col terremoto del 1733, l' avevano ricostruito. Così' come, per tre volte di fila, avevano ricostruito la Chiesa della Matrice. Ma dopo il disastroso sisma del 1908, quello che devasto' Reggio e Messina, niente: tutto arenato. Esisteva solo (bizzarrie italiane) la Pia Associazione Ospedale Civile S. Maria del Carmine. Quattro decenni di richieste, promesse, rinvii. Finche' , nel ' 49, l' anno in cui Rita Hayworth sposava l' Aga Khan e Vitaliano Brancati scriveva "Il bell' Antonio", veniva finalmente varato il progetto. Domanda: quanto ci vorra' ? Risposta: "Tranquilli: tre o quattro anni. Non ci misero forse quattro anni i nostri avi, senza le ruspe e le gru, a costruire il castello aragonese?".

Macche' . Prima mancava una carta, poi tardava una firma, poi si perdeva per strada un incartamento... E gli anni passavano. Ogni tanto i muratori si fermavano con la cazzuola a mezz' aria: soldi finiti, proteste, nuovi stanziamenti. Ancora un fermo cantiere: soldi finiti, proteste, nuovi stanziamenti. E via così' per anni e anni, decenni e decenni. Con la spesa che a mano a mano montava, montava, montava. Fino a sfondare, stando ai calcoli basati su situazioni analoghe, i trenta miliardi in lire attuali: 300 milioni a posto letto (fantasma). Quanti esattamente? "Caro amico: chi lo sa?", risponde il direttore generale della Asl, Michelangelo Lupoi con un sorriso scintillante quanto la crapa alla Yul Brynner: "Quando sono arrivato non ho trovato nulla: niente cifre, niente protocolli, niente... Chissa' dove son finiti i documenti!". E il direttore sanitario Rodolfo Gianani, che gli sgambetta accanto: "Chissa' dove son finiti i documenti!".

L' unica cifra che non e' stata rimossa ne' dai cassetti ne' dalla memoria collettiva pare essere l'

ultima: 3 miliardi di fondi nel 1985, poco meno di 6 di oggi, per gli ultimi ritocchi in attesa dell'apertura (tipo i bagni al terzo piano con tazze alla turca, evidentemente per sollecitare i post-operati ad allenare i polpacci) e l'acquisto del materiale necessario per partire: letti, carrozzine, lettighe, lampade, materassi, telefoni, sale operatorie, tapparelle, cucine, garze, stirerie, mobili in formica anni Cinquanta, macchine per cucire e perfino 50 mila siringhe.

Tutto materiale oggi da buttare e costato da solo quasi quattro miliardi in valori attuali: piu' della meta' di quanto hanno speso i volontari della Citta' della Speranza a costruire a Padova, dalle fondamenta alle lampadine, in un anno esatto, un' intera clinica pediatrica, la piu' importante d' Italia per la diagnosi e la cura delle leucemie infantili. Due milioni e 300 mila a metro quadro, quasi un terzo di quanto e' costato questo cadavere di cemento armato dove, per dare un contentino agli abitanti di Pizzo, sono stati aperti qualche stanza per la guardia medica e un paio di ambulatori, filiali dell' ospedale di Vibo.

E la magistratura? Mai visto niente, mai sentito niente, mai aperto un' inchiesta: "Nulla risulta in ordine a reati...". Il guaio e' che, via via che lo tiravano su, il mostro di Pizzo risultava via via piu' inutile. L' ospedale provinciale di Vibo e' a otto chilometri, quello di Tropea (dove i 76 ricoverati sono da giorni al gelo perche' e' finito il gasolio) a 28, quello di Serra San Bruno pure a 28. Cosi' hanno perduto le notti, per anni, cercando "cosa" far fare a Pizzo.

Progetti su progetti: un centro di eccellenza per la geriatria o la chirurgia maxillo - facciale, per la psichiatria o la pneumologia. Purche' fossero salvate le 358 assunzioni promesse in cambio di decenni di fedele voto democristiano. Finche' la Regione ha fatto sapere che occorreva rassegnarsi: 42 ospedali in Calabria, otto e passa per ogni provincia (contro i 148 della Lombardia che ha oltre il quadruplo degli abitanti), erano proprio troppi. Rivolta in paese: ma come, e i posti da portantino promessi?

Cosi' alla Asl, dove gia' lavorano 2200 persone, hanno pensato che, per non buttar via tutti i soldi gia' spesi, valeva la pena di ristrutturare il palazzone di Pizzo un' altra volta per farne un ricovero per lungodegenti. Altri tre miliardi: "Una cosa europea, camerette alla svizzera". E l' altro giorno, con una assemblea aperta, l' hanno spiegato anche alla gente del posto: "Spiacenti, ma che volete di piu' ?".

Nella nuova provincia di Vibo gli ospedali aperti o in costruzione (ci sono rovine sanitarie anche a Nicotera) sono sei. Uno ogni 25 mila abitanti contro uno ogni 60 mila della Lombardia. Troppo casino.

Cosi' , per mettere ordine tra le opere incompiute o degradate, hanno deciso di costruirne altre due: un ambizioso "Gaslini del Sud" "per evitare i viaggi della speranza al Nord" a Nicotera (idea brillante: quaranta chilometri di tornanti dall' autostrada) e un nuovo grande ospedale provinciale da quattrocento posti letto a Vibo Valentia. Impegno di spesa: trenta miliardi per il primo, settanta per il secondo. "Anche noi come a Padova abbiamo previsto di metterci un anno e mezzo!", spiega gongolante Lupoi. "Un anno e mezzo!", gli fa eco Gianani. E presi dalla frenesia del risanamento, fanno un cenno agli autisti e sgommano via sulle due autoblu' .

Gian Antonio Stella (30-1-99)

CESARO' (Messina) - E' disoccupato l' idraulico, disoccupato il geometra, disoccupato il falegname e disoccupati i baristi e i pastori e casari e i forestali. Perfino l' assessore allo sport e quello all' urbanistica e quello al personale e tutta la giunta comunale a partire dal vicesindaco con delega al lavoro, Biagio Triscari, che scuote la testa, rovescia gli occhi al cielo come san Giovanni decollato e allargando le braccia sentenzia affranto: "L' indigenza e' una porta si' e l' altra no. Una piaga". Gli assessori intorno approvano dolenti: "Una piaga... Una piaga...". Dicono le statistiche che questo paese messinese aggrappato sul fianco d' una montagna nel parco dei Nebrodi, alle spalle dell' accecante coppola innevata dell' Etna, detiene il record italiano, europeo e forse planetario della disoccupazione: su 1.477 abitanti in eta' lavorativa, quelli iscritti all' ufficio collocamento (il quale da' fortunatamente qualcosa da fare a una decina di cosiddetti "ex articolo 23", ex precari della Regione presi in carico per un anno e poi un altro e un altro ancora...) sono 1.372: il 92 % della forza lavoro. Vista l' aria che tira, se ne sta con le braccia aperte come invocasse la caduta dal cielo di un concorso per periti tecnici o di un bando provinciale

per vigili urbani, anche il "Cristo della montagna" che svetta sul cucuzzolo del Pizzipituro, lo spuntone roccioso che domina la contrada. Disoccupato, sia detto con rispetto, pure lui.

A fornire un boccone di pane (e anche di companatico) agli abitanti di questo paese fondato dagli arabi col nome di Kisar, infatti, bastano lo Stato, la Regione, il Comune e gli uffici pubblici. Capiamoci: e' vero che Cesaro' e' stata falciata da un' emigrazione che ha ridotto gli abitanti da ottomila a 3.750, che tra questi monti spelacchiati manca quella rete di piccole e medie industrie che hanno arricchito la Terza Italia, che molta gente sta nei guai sul serio.

E sarebbe volgare dire che, su e giu' per le viuzze antiche dove "l' indigenza e' una porta si' e l' altra no", il fischietto dei cellulari pare rotto solo dal ruggito delle Range Rover. Fuoristrada da trenta, quaranta, cinquanta milioni comperate, dicono, coi generosissimi contributi regionali concessi a chi ha un po' di piante e produce olive assistite, mandorle assistite, pistacchi assistiti. Ma certo, qui, c' e' qualcosa che non quadra. Basti fare attenzione a un dato: come e' possibile che in un paese dove sono tutti disoccupati i risparmi delle famiglie siano in linea con il resto dell' Italia?

Questo dicono i numeri: l' italiano medio, stando all' ultimo annuario, ha da parte fra conti correnti, Bot, buoni postali e cosi' via, circa 18 milioni e mezzo. La stessa cifra pro capite accantonata a Cesaro' , dove i 3.750 abitanti hanno depositato nella banca locale circa 32 miliardi e all' ufficio postale almeno un' altra quarantina. Senza considerare i risparmi depositati ("megghiu teniri i soddi luntanu accusi' nuddu ni sapi nenti") nelle banche della vicina Bronte, dove Bixio fece fucilare quanti erano meno entusiasti della spedizione garibaldina.

Ecco il tema: fino a che punto ci si puo' fidare di queste statistiche sulla disoccupazione fra questi monti dove a San Domenico Vittoria sarebbero senza lavoro 656 persone su 748 in eta' lavorativa e a San Teodoro 760 su 1.031?

Cosa c' e' dietro questa surreale percentuale di disoccupati cesaresi se le vetrine dei negozi somigliano a tutte le vetrine d' Italia, se i ragazzi escono di scuola con gli zainetti ultimo tipo, se lo stesso sindaco Giuseppe Spitaleri (detto "u profissuri" perche' insegna lettere ed e' l' unico occupato della giunta) taglia corto ammettendo onestamente che "il paese in fondo in fondo si muove bene" e se al "Roger Pub" tutto specchi e metalli dicono di avere in paese la bellezza di 16 bar concorrenti?

C' e' chi dice che dietro questa capacita' del paese di galleggiare sul vuoto ci sia la presenza della mafia. Quella "brutta", violenta e sanguinaria dei catanesi di Giuseppe Pulvirenti, detto "u malpassotu", il potente capo militare del clan Santapaola che quando fu arrestato portava al dito un anello da mezzo etto con un rubino contornato da 12 diamanti. Segno del potere sui dodici capi - mandamento. Un potere cosi' radicato che un suo omonimo, presentatosi alle "regionali", riuscì qualche tempo fa, per il solo fatto di portare il nome "prestigioso" di Giuseppe Pulvirenti, ad avere una caterva di voti senza aver mai tenuto (miracolo!) un solo comizio.

A testimoniare questa influenza ci sarebbe, tra l' altro, l' uccisione qualche anno fa a colpi di lupara, in mezzo al paese, dell' ex sindaco Palmiro Calaciura. Il quale era stato defenestrato dal Tar e poi condannato per interessi privati in atti d' ufficio per avere assunto sette invalidi che invalidi non erano.

Un giochetto nel quale, da queste parti, era maestro il leggendario presidente della Usl di Sant' Agata, Vincenzo Lo Re, che prima di essere messo in galera (uscito dalla quale l' anno scorso si e' fatto eleggere sindaco nonostante quattro condanne penali!) aveva trasformato con un paio di amici Militello Rosmarino nel ridente centro mondiale delle piaghe, della gonartrosi bilaterale, dell' osteoporosi diffusa, della discopatia cervicale e cosi' via, con centinaia di falsi invalidi che andavano in bicicletta, lavoravano nei campi o addirittura giocavano a calcio nella squadra del paese.

Quanti falsi invalidi ci sono a Cesaro' ? Mah... Certo e' che, scava scava, i conti sul modo in cui sopravvive un paese in cui sulla carta ha una busta paga solo l' 8 % della popolazione attiva non sono poi cosi' difficili da fare: l' unico datore di lavoro, in assenza d' ogni forma di imprenditoria, e' lo Stato.

Trenta persone sono impiegate in Comune, sette all' ufficio postale (uno stanzone con retrobottega sgarruppato per il quale l' azienda paga 800 mila lire al mese di affitto dando un obolo al benessere della contrada), una quarantina all' Anas, una sessantina nelle scuole, una decina nel Corpo Forestale. E con i carabinieri e il medico condotto siamo gia' oltre i 160.

Troppi per un paese così piccolo, troppo pochi per aiutare tutti a scampare alla miseria. Ed ecco 800 pensioni dell' Inps, 60 pensioni statali, 80 assegni dell' Inail. E poi una cinquantina di "ex articolo 23", una sessantina di giovanotti ormai in là con gli anni presi per i "lavori socialmente utili" e adesso anche una decina di ragazzi a bottega coi Pip, i piani di inserimento professionale in base ai quali chi è in prova da un meccanico o da un dentista riceve 600 mila lire dalla Regione e 200 (quando glieli dà ...) dal datore di lavoro. Ma soprattutto pesano i duecento posti da forestale "stagionale" intorno ai quali (spartendosi contratti da 101 giorni che alla fine consentono con l' assegno di disoccupazione di tirar su 16 milioni l' anno) ruotano 600 persone. E poi c' è l' artigianato e il piccolo commercio e la campagna, che vede Cesaro' primo tra i comuni isolani nella produzione di grano e ancora primo nell' allevamento: "Quindicimila vacche abbiamo! E 30 mila pecore!", sbuffa il sindaco a sentir parlare di miseria: "Vogliamo dirla? I numeri sui disoccupati sono un po' veri e un po' falsi. Qui ti iscrivi al collocamento quando hai 14 anni e vai ancora a scuola e poi non ti cancelli più". Neanche se hai dieci vacche, se lavori 4 mesi da forestale e magari fai pure qualche lavoretto da elettricista". Biagio Triscari, il vicesindaco, forestale e sindacalista Cgil, cerca di arginarlo come può: "Ma che dici? Che dici?". L' anno scorso, da qui, hanno deciso di andare a cercare un lavoro al Nord, racconta il sindaco, "sì" e no in sei o sette. Logico. La disoccupazione c' è".

Ed è grave davvero. Pesante. Ma in casa arriva la pensione della nonna, uno stipendietto per i lavori socialmente utili, un assegno di accompagnamento... Lo so, è sbagliatissimo. Ma chi glielo fa fare, ai nostri giovani, di andar via?". E il vicesindaco, disperato: "Ma che dici? Ma che dici?".

Gian Antonio [Stella](#) (4-2-99)

Diamola a Bill Gates, che se la smonti e se la porti via e la tratti finalmente come un gioiello. Diamola a lui o a qualche altro miliardario americano perché Piazza Armerina noi non ce la meritiamo. Svolti l' angolo, ti fai strada in un delirio di bancarelle e te la vendono col messaggio standard: "la più "bedda" villa romana del mondo". Beddissima. Fatto sta che non c' è un archeologo, non c' è un restauratore, non c' è uno storico che se ne curi. Che gli attentati ai mosaici sono già quattro (più uno fallito per un caso) in due anni. Che capolavori inestimabili dell' arte mondiale come le ragazze in costume con la palla o le scene di caccia, dopo ogni imbrattamento con la vernice vengono affidati a un volonteroso "operatore tecnico" che si mette lì a pulire con gli stracci e le spugnette e il solvente. E che l' intera struttura, per usare le parole del sovrintendente, "sta collassando: purtroppo sotto è marcia, marcia, marcia".

Altri due o tre decenni così e la stupenda villa costruita alla fine del terzo secolo forse da Massimiano l' Erculeo, il padre di Massenzio, rischia d' andare irrimediabilmente perduta.

Sempre che la fine non venga anticipata da un incendio. La costosissima copertura in policarbonato ignifugo scelta dopo accuratissimi studi per proteggere le celeberrime immagini del cinghiale di Erimanto o della cerva d' Artemide dalle corna d' oro, infatti, in policarbonato non è: plastica. "Mi era venuto un dubbio e ho fatto fare le analisi", spiega amaro Gianfilippo Villari, responsabile della soprintendenza di Enna: "Una plasticaccia qualsiasi. Se dovesse prendere fuoco e crollare sui mosaici, addio: dell' Idra di Erna e di tutto il resto ci resterebbero le fotografie".

E la rabbia. Il furore che accompagna la scoperta di come un Paese che si vanta di possedere "meta' del patrimonio artistico del pianeta" (ahi ahi, gli slogan...) abbia buttato e continui a buttar via una delle sue gemme più preziose. Una piccola storia infame. Annegata, come i tasselli del mosaico, in un cemento armato di quarta categoria. Perché questo è successo: gli archeologi che negli anni ' 50 ebbero l' idea di tirar su i mosaici, stendere una gittata a presa rapida e rimettere giù i tasselli prigionieri per l' eternità del nuovo pavimento, non fecero solo uno sventurato errore. Peggio: non si accorsero che quel cemento armato (tanta sabbia, poco cemento, tondini di ferro di infima qualità) era destinato a diventare in pochi decenni completamente marcio. L' ideale, dicono, sarebbe tirar su tutto un' altra volta, "ma al momento non c' è nessuno al mondo che abbia inventato un sistema per rimuovere i mosaici incementati

senza spaccar tutto col trapano". Già' quando ci andò Bernard Berenson, il terreno alla prima pioggia si inzuppava tanto che il grande critico scriveva di non essersi avventurato per il sentiero "prima di avere avuto in prestito dei gambali di gomma dai custodi". Era il 1953. Da allora la terra, di alluvione in alluvione, si è imbevuta come una spugna. Risultato: quando l'estate "il sole furibondo di Sicilia" di cui parlava Bufalino picchia sulla plastica, si crea un micidiale scompenso tra l'umidità del terreno fradicio e la disidratazione delle asfissianti camere d'aria chiuse dalla copertura. Causando non solo lo svenimento dei turisti (i quali non possono manco contare su una rinfrescata ai bagni: ci sono ma non sono stati mai aperti perché mai collaudati...) ma anche la formazione sotto i mosaici di bolle che fanno saltare a raffica i tasselli. Non potendo togliere il pavimento né ricreare la situazione climatica corretta con la ricostruzione della antica villa con tanto di copertura in legno e mattoni ("magari in Francia o da altre parti l'avrebbero già fatto, ma non mi sogno neanche di fare un'ipotesi simile perché sarei sbranato dai puristi che ragionano solo sulle carte", confida Villari), bisognerebbe fare almeno un drenaggio radicale del terreno che sta sotto i quattromila metri quadri di mosaici. Miliardi.

Almeno 300 milioni soltanto per un'analisi geologica seria.

Ciao. La Regione Sicilia, mentre difende con le unghie e con i denti la sua autonoma competenza sul patrimonio culturale, è sull'orlo dell'infarto finanziario. E per tutto è disposta a spendere, con migliaia di disoccupati che premono, meno che per necropoli o ville romane. Per la manutenzione ordinaria dei mosaici arrivano a Piazza Armerina ogni anno dai 250 ai 300 milioni. Una miseria. Un quinto dell'incasso dei biglietti d'ingresso mandato alla Regione. E per i lavori straordinari? Per gli scavi? Per bloccare il degrado? Non una lira.

Quello che c'è se ne va per pagare 22 custodi, 6 giovani presi coi "lavori socialmente utili", 5 operai e 8 "forestali" che da qualche settimana (la notte del primo attentato erano stati messi di guardia ai "mosaici più belli del mondo" tre invalidi: un sordo, un monco e un cardiopatico) pattugliano le rovine dalla sera all'alba. Figuratevi se ci sono soldi per un archeologo. In provincia di Enna ce ne dovrebbero essere nove. Ce n'è mezzo: Lorenzo Guzzardi, che si divide tre giorni a Siracusa e tre ad Enna, dove dovrebbe badare a uno dei patrimoni archeologici più ricchi d'Italia: 250 siti. Quanti dei quali scavati? "Purtroppo solo una quindicina". E gli altri? "Non ci sono soldi".

Spiega la tabella del "ruolo tecnico" della Regione che i dipendenti che dovrebbero occuparsi del patrimonio d'arte siciliano, compresi gli "affiancatori di custodi" (i quali si tengono stretta la prestigiosa qualifica perché dicono che a loro i turni al sabato e alla domenica, "assolutissimamente", non spettano), sono una miriade: 2.359. I dirigenti sono 265 cioè uno su dieci, i custodi 1.297, gli archeologi 36.

Così, non avendo soldi per gli archeologi, la vecchia giunta di centrodestra guidata dal ccd Peppe Drago, con l'appoggio (abbasso lo statalismo!) dell'assessore al Lavoro finiano Carmelo Briguglio e di quello ai Beni culturali berlusconiano (abbasso lo statalismo bis) Nino Croce, aveva deciso di mettere in carico ai Beni culturali 3.845 giovani da avviare al lavoro con 780 mila lire al mese. Assunzioni curiosamente comunicate all'Inps, che aveva cominciato a pagare gli stipendi prima ancora che la delibera passasse. Adesso, annullato dalla nuova giunta il mega - arruolamento grazie al "non li vogliamo" dei sovrintendenti, indaga la magistratura.

Nel frattempo, nella sola provincia di Enna riposano sotto terra tesori che il mondo ci invidia.

Tra i quali due ville romane ricche di mosaici come quella di Rasalgone e quella di Gerace, decine di necropoli, città intere come la pregreca Erbeso. Ogni tanto, quando miracolosamente hanno qualche milione, Villari e Guzzardi fanno fare un sondaggio. Due colpi di pala e, avuta la conferma dell'importanza fantastica dei siti, fannoappare tutto. Sperando che la notizia non trapeli. In compenso scavano i tombaroli. Così sicuri dell'impunità che ad Erbeso, per lavorare meglio, prima hanno dato fuoco al bosco, poi sono andati a scavare a modo loro. Non con la paletta: col caterpillar. Gian Antonio [Stella](#) (17-2-99)

"Noi che veniamo da Anassagora!", disse il primo, portando alle labbra la tazzina di caffè. "E Protagora!", aggiunse il secondo. "E Tucidide!", preciso il terzo. E giù, a sospirare sui secoli d'

oro della Magna Grecia, prospera e ridente sotto l' alito illuminato di Pericle e Democrito, quando "tra il porto di Sibari e le navi alla fonda v' era un collegamento di condotte a tubi per il carico dell' olio e del vino". Fu così che un bel giorno, ai tavolini del gran caffè Tagliaferro di Rossano Calabro, nacque l' idea grandiosa: dare vita alla Libera Università della Sibaritide. La quale dovrebbe fare del paese cosentino l' ottava città universitaria della Calabria.

La moltiplicazione degli atenei, a dire il vero, non è un fenomeno solo calabrese. Anzi. La corsa negli ultimi anni è stata tale che le università italiane, un tempo piuttosto rare, sono diventate 41. Per non parlare delle città universitarie, cioè di quelle metropoli o di quelle borgate che ora per motivi seri, ora spassosi, hanno fatto fuoco e fiamme per ottenere il sospirato pennacchio: la sede di un ateneo, di una facoltà o almeno di un corso di laurea breve. Erano, non molti anni fa, una cinquantina. In pochi anni sono diventate quasi duecento. Con l' inserimento, al fianco della

Bologna di Irnerio e della Padova di Galilei, di centri culturali millenari come Baronissi (Salerno), Grugliasco (Torino), San Martino al Cimino (Viterbo) o Cesano Boscone (Milano). "E' una deriva assurda e ridicola", commenta Augusto Barbera, docente di diritto costituzionale all' Università di Bologna: "Non c' è Comune che non avverta l' insopprimibile necessità di avere due cose: uno svincolo autostradale e una sede universitaria. Colpa della convergenza di due interessi: il delirio di grandezza dei municipi, che si sentono umiliati se non hanno almeno un pezzetto di università e la voglia degli atenei di allargarsi, tirar su soldi, distribuire cattedre". Risultato? Una "coriandolizzazione" dei poli tradizionali, una dispersione spaventosa di risorse (tutto triplo o quadruplo: rettorati, segreterie, uffici stampa, commessi...) e soprattutto un drammatico inabissamento del livello professionale dei docenti.

Di Anassagora e di Protagora, infatti, non c' è abbondanza. Quindi o va in cattedra il vice del vice del vice - cervellone oppure (ben che vada) il professore bravo si fa quattro ore di viaggio per tre quarti d' ora di lezione. "Va a finire - insiste Barbera - che quel pezzo di università locale si incardina su un docente legato al Comune, all' associazione artigiani, alla banca che ha messo un un po' di denari... Con la conseguenza che, saltato il tappo di potere delle mega - commissioni accusate di decidere in modo clientelare o nepotista, la carriera di un professore viene decisa magari dalla camera di commercio. Uno stop sarebbe sacrosanto. Sogno di vedere, all' ingresso dei paesi, un cartello: "comune de - universitarizzato".

Sognando di essere delle piccole Tubinga, si sono invece promosse a città universitarie Oriago, Pomigliano d' Arco, Volta Mantovana, Magliano Sabina o Garbagnate. Dove il fenomeno è più vistoso, però, è in Calabria. Perché fu lì che alla fine degli anni Sessanta venne decisa l' istituzione di Arcavacata, sulle colline di Cosenza, centrata su tre principi opposti. Primo: il "campus" all' americana, così da avere una sola cittadella dell' intelligenza (non a caso chiamata "Università della Calabria") "dove potessero concentrarsi proficuamente energie e sinergie" di tutta la regione. Secondo: il numero chiuso. Terzo: l' orientamento "fortemente scientifico" in nome del rifiuto della più deleteria tradizione scolastica meridionale, produttrice da secoli di troppi avvocati, avvocati, avvocati.

Trent' anni dopo, dei tre pilastri concettuali (mentre la città satellite fatta di cubi più cubi immaginata da Gregotti e costata finora quasi mille miliardi e' ancora un immenso cantiere con lezioni di teoretica urlate tra barriti di ruspe e martelli pneumatici) restano le macerie. Il "campus" non è mai stato aperto sul serio, il 20 per cento proveniente dalle altre regioni e dall' estero non si è mai visto e la "proficua concentrazione di cervelli" è saltata con gli sdoppiamenti e gli sdoppiamenti degli sdoppiamenti. Il numero chiuso di 12 mila è stato sfondato fino a superare quota 22 mila. E i buoni propositi sul fronte di giurisprudenza (mai! mai!) sono stati spazzati via: un ragazzo calabrese deciso ad avviarsi alla carriera di avvocato (una carriera fantasma: 43 per cento di disoccupazione a distanza di tre anni dalla laurea) può scegliere tra Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Più Messina, a venti minuti di traghetto.

Ma in questi stessi anni, passin passino, non si sono moltiplicati solo gli atenei, che adesso sono tre (come in Toscana o nel Veneto, che hanno il doppio degli abitanti) con tre rettorati e tutto il resto. Mentre agonizzava il famigerato Cud (il consorzio dell' università a distanza costato alla

Cassa per il Mezzogiorno una montagna di miliardi e defunto lasciando 90 dipendenti da sistemare senza aver mai dato, attraverso i collegamenti via cavo, una sola laurea) si è assistito infatti a una sbalorditiva corsa alla sede distaccata. "Ce ne hanno chieste tutti, da Paola a Castrovillari ai più sperduti paeselli - racconta Giuseppe Frega, il rettore di Arcavacata che pure

non e' stato troppo avaro sugli sdoppiamenti -. Tutti con la mania del pennacchio!
 Bisognerebbe rispondere come un amico mi ha detto fanno a Firenze: "trovate i finanziamenti:
 un miliardo l' anno per un corso, venti per una facolta' ".

Poteva questo piccolo dettaglio scoraggiare amministratori tradizionalmente non proprio sparagnini come quelli calabresi? No. E infatti ecco il Dipartimento per la difesa del suolo a Montalto Uffugo (Cosenza), la laurea breve in "grandi rischi" a Vibo Valentia, la facolta' di Ingegneria logistica a Crotone dove ci hanno preso tanto gusto da chiedere al rettore ("dev' essere per via di Pitagora...", dice) di inaugurare l' anno accademico li' da loro e infine quella di Agraria in un borgo vicino a Reggio Calabria dal nome genialmente perfetto: Gallina. Totale: sette sedi.

"E noi niente?", sono saltati su a Rossano Calabro. Detto fatto, hanno deciso di chiedere al ministero di poter metter su, come si diceva, la Libera Universita' della Sibaritide. Ne vale la pena? Altroche' ! E giu' pagine di motivazioni con Erodoto, Pericle e Fidia fino a calare l' asso: qui nacque pure "San Nilo, fondatore del ministero di Grottaferrata". E i soldi? Nessun problema: "Lo Stato non scucira' una lira". Come alla Bocconi, dove i denari pubblici rappresentano il 6 per cento del bilancio? Piu' o meno. I soci dell' ateneo "privato" disposti a mettere 1.150 milioni su 1.440 necessari a partire, saranno la Regione, la Provincia, le Comunita' montane di Trebisacce, Rossano e Acri e 33 Comuni che hanno gia' deciso di concorrere al Grande Progetto: Calopezzati, Amendolara, Mandatoriccio...

Non sarebbe il caso di dire "basta"? Giriamo la domanda al responsabile per l' universita' Ortensio Zecchino, "associato" alla Federico II di Napoli: signor ministro, e' mai possibile che un deputato si alzi una mattina e riesca a metter su, per dire, un "Centro europeo per gli studi normanni" facendo entrare fra le citta' universitarie Ariano Irpino? Come dice? E' proprio il borgo in cui vive lei? Ma guarda che coincidenza...

Gian Antonio [Stella](#) (20-2-99)

AGRIGENTO - Mese dopo mese, puntualissimo, il titolare della concessionaria Mercedes di Agrigento ospitata in un osceno capannone abusivo tirato su nella Valle dei Templi, proprio in faccia al tempio di Giunone, versa l' affitto a un proprietario immobiliare al di sopra di ogni sospetto: lo Stato. In Tribunale, dove e' finito l' atto di proprieta' del fabbricato, sequestrato dai magistrati a un certo Gerlando Piparo in galera per mafia, lo accolgono, incassano i soldi e in nome del popolo italiano gli danno pure la ricevuta: "Grazie".

Manco quello e' ancora stato buttato giu' dalle ruspe. Manco un hangar orrendo del quale noi, cittadini italiani, siamo oggi i legittimi padroni. Anzi, c' e' il rischio che dopo due decenni di indecoroso tira e molla, visto che la prima ordinanza di demolizione (la prima di centinaia mai rispettate) risale al ' 79, lo Stato proprietario abusivo si trovi ad avere una sanatoria dallo Stato permissivo. Tutto dipende da come andra' a finire la piu' pazzesca, allucinante e ridicola gara che sia stata forse mai corsa nel nostro Paese.

Una gara a due. Nella prima corsia c' e' il governo guidato dal pidiessino baffuto Massimo D' Alema, che corre per arrivare a una legge che consenta finalmente di trovare un modo per buttar giu' le 748 opere edificate nell' area in cui era proibitissimo costruire. Nella seconda c' e' la Regione Sicilia guidata dal pidiessino baffuto Angelo Capodicasa, che corre per far passare prima che ci riesca Roma una legge regionale che tra un timbro e l' altro dovrebbe consentire di bloccare le ruspe in nome di un principio: "E' necessario fermare le demolizioni". Un obiettivo al quale il presidente, che per pura coincidenza e' proprio di Agrigento, tiene moltissimo. Ma che fra qualche settimana, viste le fratture sul tema non solo con i Verdi ma anche con un pezzo del Pds, potrebbe spaccare la maggioranza.

Lo scontro tra lo Stato e la Regione sul modo scellerato con cui nel dopoguerra sono stati trattati i resti archeologici di quella che Pindaro definì "la piu' bella citta' dei mortali", va avanti dal 1966. Cioe' da quando l' allora ministro dei Lavori pubblici Giacomo Mancini, dopo una frana che aveva visto smottare a valle il quartiere dell' Addolorata, parlò di "fatti gravi, allarmanti e mostruosi nel settore dell' edilizia". E si mise all' opera con il suo collega alla Pubblica Istruzione (i "Beni culturali" non c' erano ancora) Luigi Gui per definire una legge che fissò a raggiera cinque aree sempre piu' protette mano a mano che si stringevano intorno alla cittadella

dominata dai templi di Giunone e della Concordia, attorno alla quale, nella zona A, la normativa non lasciava margini: "inedificabilita' assoluta". Pugno di ferro? Indispensabile, spiego' Mancini: "In quella citta' la sola legge e' l' arbitrio".

Come sia andata si sa. La prima risposta fu una serrata di protesta, esordio d' una battaglia che ancora oggi rovescia periodicamente sull' antica Girgenti pacchi di volantini che urlano "Agrigento, svegliati!" o invitano a metter su comitati "di difesa per la dignita' della citta' per ristabilire, come hanno scritto "gli abitanti delle zone A,B,C,D da trent' anni criminalizzati e terrorizzati in modo disumano" quella che per loro e' "la vera immagine incontaminata della Valle dei Templi".

Prendete nota: "incontaminata". Poi salite sul cucuzzolo della citta' fino alla rupe Atenea e guardate giu' : intorno ai templi potete vedere un albergo, la casa di cura Sant' Anna, e qua e la' , sparse dovunque, casette abusive e condomini abusivi e ristoranti abusivi. Oppure prendete una delle stradine che dal centro si inabissano giu' nella valle e scendete fino alla necropoli di

Pezzino, dove un ingegnere pazzo con la complicita' di un sindaco pazzo e di una regione di pazzi ha fatto piantare i piloni giganteschi dello spaventoso "viadotto Morandi" dentro le tombe di questo magico posto dove Quasimodo sentiva "un vento che ricordo acceso / nella criniera dei cavalli obliqui / in corsa lungo le pianure, vento / che macchia e rode l' arenaria e il cuore".

Tombe svergognatamente scoperchiate e svuotate delle ossa degli antichi avi per diventare deposito di lattine di Coca Cola.

Oppure andate a leggervi quello che qualche anno fa scrisse, guadagnandosi l' elezione, il sindaco di oggi Calogero Sodano: "L' abusivismo e' la risposta fisiologica determinata da un vincolo iniquo e assurdo che ha fatto della Valle dei Templi non piu' il prezioso tesoro della citta' degli agrigentini, bensì la piovra che ne ha distrutto l' economia risorgente". E confrontate il tutto con la tesi del dottorato di ricerca pubblicata l' anno scorso dal sociologo Gaetano

Gucciardo. Dalla quale emerge che il sacco edilizio della Valle dei Templi non e' per niente una rivolta di poveri spinti a violare la legge dalla miseria. Ci sono anche quelli, intendiamoci: "Mio padre fa il muratore e ha speso una vita, spaccandosi la schiena il sabato e la domenica, per tirar su la sua casa", dice Massimiliano Nasser. Spiega la ricerca, pero' , che "se escludiamo dal conto i denunciati dei quali non e' stato possibile accertare la residenza, risulta che i denunciati che hanno stabilito la loro residenza nell' abitazione abusiva sono il 28,9 % ". A farla corta, a cosa servono le case? "I dati suggeriscono una prevalenza dell' impiego per le vacanze". Un fenomeno in linea con tutta Agrigento, comprese le zone edificabili: dal 1981 al 1991 le stanze costruite abusivamente sono state il 94,8 % .

Domanda: in un contesto come questo ci si puo' fidare del Comune, della Regione, dei vari organi che in venti anni, di rinvio in rinvio, non hanno mai demolito una casa? Si puo' credere in procedure dove le gare d' appalto per gli abbattimenti vanno deserte perche' le imprese hanno il terrore che anziche' le case vengano fatte saltar per aria le ruspe? Ci si puo' rassegnare alle rivendicazioni di autonomia regionale dietro le quali, come ha ricostruito Alfonso Bugea sul "Giornale di Sicilia", e' stata bloccata per anni l' esecuzione di una legge penale dello Stato?

Scottati, ai Lavori pubblici dicono di no. Ed e' li' che e' partita la gara contro il tempo. Di qua

Enrico Micheli, Gianni Mattioli e Beppe Arnone (che piu' di tutti da anni da' battaglia ad Agrigento contro lo scempio) han pronto un disegno di legge per dare una casa popolare agli abusivi piu' poveri e affidare le demolizioni al genio militare. Dall' altra il presidente regionale e un drappello di amici trasversale al Polo, sono pronti a portare in aula una legge che istituisce quello che pochi anni fa Capodicasa considerava solo "un' occasione per dare posti, foraggiare clientele e distribuire appalti". E cioe' il "Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi". Con tanto di consiglio, collegio dei revisori e progetto di affidare a una commissione un nuovo piano particolareggiato per il parco... Mesi e mesi, anni e anni. E nel frattempo, niente ruspe. In attesa di metterci sopra, in nome dell' autonomia, l' agognata ciliegina finale: la sanatoria. Gian Antonio [Stella](#) (25-2-99)

NAPOLI - Trentotto anni, quattro mesi e un giorno. Se San Gennaro facesse ' a grazia e i campani smettessero di colpo, questa mattina, di ricorrere al Tar per le ingiustizie piu' ingiuste e le cretinate piu' cretine che li hanno piazzati in vetta alla classifica degli italiani piu' rissosi con un tasso di litigiosita' amministrativa quintuplo rispetto al Piemonte, l' ultimo dei ricorsi

arretrati verrebbe smaltito nel pomeriggio di sabato 20 luglio 2037. Giusto in tempo per prendere l'ultimo cyber - traghetto automatizzato a propulsione atomica per Capri.

I fascicoli accatastati negli archivi e negli scantinati e perfino nel capannone di periferia usato a suo tempo per il megaprocesso alla nuova camorra di Raffaele Cutolo erano infatti alla fine del '98, tenetevi forte, 179.903. Anzi: in gennaio e febbraio, mentre i 26 magistrati delle 5 sezioni partenopee ne smaltivano 565, di pratiche ne sono arrivate altre 1.764. Più una cinquantina al giorno in marzo. Più quelle che nel frattempo si sono ammassate nella filiale di Salerno, dove i 7 magistrati sono stati sepolti nel '98 da 5.621 nuovi ricorsi: 803 a testa. Tolti i sabati, le domeniche e le ferie, tre ricorsi al giorno (da 15 a 200 pagine l'uno) da leggere e tre sentenze (da otto a trenta pagine) da scrivere. Domanda: possiamo entrare in Europa così?

Eppure quella di Napoli è solo l'immagine più accecante di uno sfascio che coinvolge tutti e 21 (Trento e Bolzano sono come sempre separate) i tribunali amministrativi regionali.

Nel 1978, poco dopo l'istituzione, chi presentava un ricorso sapeva di dover attendere per la sentenza 1347 giorni: 3 anni e 9 mesi. Ma nel tempo, nella totale indifferenza del Parlamento che solo recentemente ha deciso di smistare i ricorsi contro la pubblica amministrazione al giudice ordinario (auguri...), è tutto precipitato: per avere un verdetto di giorni occorre aspettarne 4.274: undici anni e otto mesi. Due americani, D.S.Clark e J.H.Merryman, sostenendo che ogni ritardo non si somma solo al precedente ma lo aggrava, come succede coi conti in "rosso", dicono anzi che il calcolo va rifatto. Risultato: l'attesa media per una sentenza di un Tar italiano era a fine '97 di 6.088 giorni: sedici anni e otto mesi. Saliti nel '98 almeno di un altro paio di mesi.

I fascicoli pendenti a fine '97 erano in totale 818.924, dei quali 60 mila ammucchiati in Lombardia, 43 mila in Toscana, 34 mila in Veneto, 31 mila in Emilia Romagna, 45 mila in Calabria. Uniche isole almeno apparentemente felici, le regioni a statuto speciale dove non solo il tasso di litigiosità, cioè il numero dei ricorsi rispetto agli abitanti, è basso ma gli organici sono quasi decenti. Tanto che in Val d'Aosta, ad esempio, ogni magistrato deve farsi carico di 57 nuove pratiche l'anno contro le 436 di un collega campano o le 493 di un calabrese. Unica eccezione: la Sicilia. Dove gli abitanti sono quasi la metà che in Lombardia e i magistrati due in più (28 contro 26) ma per ogni giudice vengono aperti ogni anno 432 procedimenti. Che vanno a accatastarsi sopra 85 mila arretrati.

Per non parlare di Roma: sono 155 mila i faldoni ammucchiati con due dita di polvere nei corridoi del Tar di piazza Nicosia, il quale oltre che dai ricorsi dei laziali (la metà, circa) è quotidianamente seppellito da un quinto delle pratiche aperte nel Paese contro lo Stato centrale. Circa ventimila l'anno, che finirebbero sul tavolo dei 46 magistrati capitolini, che per mancanza di aule possono tenere una sola udienza alla settimana per ognuna delle 9 sezioni, se solo non fosse d'intralcio un dettaglio: non ci sono abbastanza tavoli per tutti. Né armadi personali. Né cassettiere. Figuratevi le fotocopiatrici, i computer o internet... "Magari dottore! Magari!". Tanto che ogni giudice, se è di buona volontà (e ce ne sono), si porta il lavoro a casa. Il massimo del progresso: "home work".

Colpa, dicono quelli dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi, del disastroso errore iniziale commesso caricando in groppa ai Tar un delirio di competenze, dal ricorso collettivo di centomila ferrovieri alla bocciatura in geografia del ragazzino delle medie. E del disinteresse per la sproporzione sempre più drammatica tra il carico di processi e l'organico dei giudici. In tutta Italia non arrivano a 270. Come a dire che ognuno di loro ha sulle spalle un arretrato di tremila processi. E tutto senza mezzi tecnici, senza personale di supporto, senza computer, senza aule... Un disastro. Sono anni, dicono, che danno battaglia: "Ma nessuno ci sente perché siamo schiacciati dentro il Consiglio superiore della magistratura amministrativa dallo strapotere dei colleghi del Consiglio di Stato. Che come dimostrano le statistiche (stando alle quali i tempi d'attesa di una sentenza in venti anni si sono perfino dimezzati) sono più che sufficienti".

Verissimo. Ma se i Tar si sono avviati alla catastrofe non è solo colpa dei politici, dei legislatori, della prepotenza dei consiglieri di Stato. La verità è che prima che l'Anma dichiarasse nobilmente guerra ad arbitrati e incarichi extra - giudiziari, molti hanno chiuso per anni gli occhi sullo sfascio in cambio d'un accordo di ferro con un certo potere politico dal quale mungeva miliardi. Prendiamo Napoli. Tra segretarie, commessi e impiegati, nel palazzo davanti al municipio che un tempo ospitava l'Hotel Londra lavorano per far fronte a un sesto di tutti

processi italiani, 47 persone: un ventesimo di tutti i dipendenti dei Tar. "Ne avevamo chiesti, in base al rapporto di una commissione, 87 - spiega il segretario generale Vincenzo Lucariello -. E invece, tra maternita' , allattamento, malattie e riposi ringrazio Dio i giorni in cui siamo 40".

Eppure avevate mai sentito lanciare un allarme, prima? Mai. Ai tempi di Francesco Brignola, rimasto alla presidenza per un' era geologica fino a tre anni fa, il Tar campano finiva sui giornali per altre faccende. Come l' ordinanza che ripristino' in favore di Elio Graziano (con l' aggiunta di un risarcimento!) il contratto annullato dalle Fs per le "lenzuola d' oro". O l' insabbiamento della denuncia che avrebbe tolto alla Dc il comune di Falciano dove su 80 certificati di accompagnamento (serviti per portare alle urne finti ciechi e finti infermi e controllarne il voto) 63 erano illegali. O il verdetto che obbligo' la Camera di commercio a riassumere un dipendente condannato per corruzione, falsificazione di firme e timbri, associazione a delinquere. O le sentenze, denunciate in tante interrogazioni da Imposimato, che annullavano lo scioglimento per inquinamento camorristico di questo o quel comune.

Anni d' oro. Basti dire che il gruppetto che ruotava intorno al presidente del Tar si sparti' nel solo decennio ' 83 - ' 93, 169 incarichi extra - giudiziari miliardari. Tipo la partecipazione alla commissione di collaudo su Monteruscello, un quartiere di casermoni sotto inchiesta per il sospetto che dietro ci fosse la camorra. O le decine di "corti parallele" messe su per costringere sistematicamente la Regione a pagare il dovuto piu' gli arretrati piu' il danno alle cliniche private convenzionate, senza che ad alcun giudice venisse il sospetto che i ritardi nei pagamenti da parte della Regione dipendessero anche, ad esempio, dalla curiosa funzione di coordinatrice regionale di Rosanna Giordano, moglie (coincidenza!) di Fulvio Merlino, tra gli avvocati piu' presenti nei collegi arbitrali.

Un giochetto che costo' alle Usl almeno 30 miliardi, di cui 7 trattenuti dagli "arbitri". Primo fra tutti Brignola, che per la sola composizione della vertenza della casa di cura Nostra Signora di Lourdes incasso' poco meno di 400 milioni. Ma vi pare che avesse il tempo per accorgersi che il Tar sprofondava? Gian Antonio [Stella](#) (19-3-99)

ROMA - Protetto da Papa Zosimo, santo patrono della sua giornata d' oro, il consigliere di Stato Raffaele De Lipsis, l' altra mattina, e' stato benedetto per un' ora e mezzo da una fortuna sfacciata. Alle undici ha avuto l' incarico per un arbitrato di qualche miliardo e alle dodici e trenta ha ottenuto il permesso di fare il capo di gabinetto profumatamente pagato al ministro delle Poste, Salvatore "Toto" Cardinale. L' incarico e' per norma interna incompatibile con gli arbitrati? Tutto in regola: l' altra nomina, in punto di diritto, l' aveva avuta prima.

La botta di "buena suerte" del braccio destro giuridico del braccio destro politico di Clemente Mastella, d' altra parte, non e' che un piccolo dettaglio di quanto e' accaduto martedi' nel palazzo patrizio che ospita a Roma il Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa. Il quale, dopo anni di tentativi falliti, e' riuscito appunto a ripristinare cio' che da anni tutti i governi da Carlo Azeglio Ciampi in qua (salvo quello di Silvio Berlusconi) credevano di avere ormai abolito: gli arbitrati miliardari. Ne hanno distribuiti 88 per un totale di 575 miliardi, da rivalutare fino a salire a circa 900.

Il che vuol dire, dato che mediamente queste "corti parallele" decidono di trattenersi dal 4 all' 11 per cento di parcella con una media intorno al 6 % , che i 62 magistrati baciati dalla fortuna (o da qualche parente in Comune con la dea bendata tipo Roberto Politi, primo tra i giudici del Tar scelto dalla commissione referente presieduta dallo zio della moglie, Andrea Camera...) si divideranno la loro quota di una cinquantina di miliardi. Uscendo finalmente dalle penose ristrettezze cui erano costretti da uno stipendio che per un consigliere di Stato e' mediamente intorno ai 10 milioni. Netti.

Obiezione scontata: abbiamo solo applicato la legge in attesa del regolamento di attuazione...

Non e' cosi' . E lo dimostra non solo la durissima contestazione interna della componente minoritaria dei Tar (la quale ha 6 membri a rappresentare 270 colleghi contro i 7 che rappresentano i cento consiglieri di Stato: unico esempio di oligarchia alla vigilia del 2000) ma il modo in cui il Csm degli amministrativi, rovesciando la scelta del Csm che ha stroncato da anni questi incarichi extra - giudiziari ai magistrati ordinari, e' arrivato alla decisione. Presa nella speranza (a pensar male si fa peccato pero' ...) che lo scandalo venisse sepolto sotto le bombe in Serbia.

Un passo indietro, fino al 31 agosto 1996, quando, appena eletto alla guida del Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa, Renato Laschena, che pure aveva arrotondato lo stipendio nel triennio 1989 / 91 con 870 milioni di arbitrati, confida al "Sole 24 ore" che la pacchia delle "corti parallele" che risolvevano a pagamento certe cause contro enti pubblici che altrimenti sarebbero durate anni, e' davvero finita: "Ci siamo resi conto che l' istituto degli arbitrati era ormai sotto accusa da parte dell' opinione pubblica la quale critica non tanto la partecipazione dei magistrati ai collegi quanto l' arbitrato in se' , definito uno dei sistemi per dare l' assalto alla diligenza dello Stato. Ci siamo detti: se le cose stanno in questi termini, e' necessario togliere gli incarichi extra".

Chiaro, no? "Assalto alla diligenza". Ma erano tre anni fa, al ministero dei Lavori pubblici c' era un Tonino Di Pietro che minacciava sfracelli contro questa scorciatoia che arricchiva alcune decine di giudici senza intaccare (se non addirittura aggravando) la catastrofe dei tribunali civili, l' opinione pubblica sperava ancora che Mani Pulite avesse segnato una svolta, il "Mondo" pubblicava inchieste che cavavano la pelle a giudici come Claudio Zucchelli che da segretario generale delle Finanze si era "dimenticato" di denunciare 40 milioni extra o Pasquale De Lise, che definiva 848 milioni presi con gli arbitrati "il guadagno legittimo di qualche soldo". Tre anni ed e' cambiata l' aria. Così' , nonostante l' abolizione degli arbitrati decisa nel ' 93 da Francesco Merloni, confermata dalla bozza Boato caduta con la Bicamerale e riconfermata dal disegno di legge passato al Senato il 17 luglio con l' esplicito divieto ai magistrati di partecipare ancora alle "corti parallele", ecco che a meta' marzo (guarda caso nei giorni in cui precipita la situazione nel Kosovo) Laschena fissa come ordine del giorno della prima riunione utile del Cisma, il 25 marzo, l' agognata distribuzione degli arbitrati.

Il giorno fatidico, pero' , la protesta di Mara Bruzzese, uno dei membri della minoranza contraria agli arbitrati, fa saltare tutto: non e' stata convocata in tempo. Ma come: proprio ora che tutti i giornali, tutte le tivu' , tutta l' opinione pubblica hanno gli occhi puntati sui bombardamenti nei Balcani? Come si fa a perdere un' occasione simile? Seduta stante, per la prima volta nella storia, la riunione viene riconvocata al piu' presto possibile: cinque giorni dopo. E per aggirare altri sgambetti della contestatrice (che e' incinta e si da' malata...) viene cooptato in tutta fretta un suo supplente, Carlo Visciola, che non era neppure il primo dei supplenti.

Riunione durissima. Tre magistrati dei Tar contrari agli arbitrati sbattono la porta e se ne vanno come fecero in massa i loro predecessori un paio di anni fa, due restano per votare contro lanciando ai colleghi favorevoli alla spartizione dei miliardi accuse pesantissime: "Lasciatemi esprimere tutto il senso di frustrazione, di scoramento, di impotenza, di umiliazione", si sfoga Mario Arosio. Ma non c' e' niente da fare. Mentre la Nato bombarda e Primakov vede saltare la sua mediazione e migliaia di profughi premono alle frontiere, il Consiglio di presidenza, aumma aumma, riesce finalmente a recuperare quel vecchio modo di "fare qualche soldo".

Chissa' che almeno, stavolta, li denuncino al fisco... Gian Antonio [Stella](#) (1-4-99)

Tre viti d' acciaio autofilettanti di centimetri 5 l' una: valore 30 miliardi. A scoprire in magazzino quella preziosa ferramenta, il "capitano Bollo Tondo", indimenticabile responsabile del deposito nel film "La grande guerra" ("Calzini? Ci vuole il bollo tondo! Il bollo tondo!"), avrebbe fatto un salto sulla sedia. Figuratevi quello che ha fatto Girolamo Caianiello, autore della sbalorditiva scoperta nella veste di massimo responsabile del settore entrate della Corte dei Conti: "Per carita' , mica c' era dolo. Solo un errore. Di nove zeri. Piu' che sufficienti, pero' , per sollevare un dubbio: si puo' prendere sul serio un rendiconto che valuta una vite 10 miliardi?".

Si trattava, per il magistrato, del primo tentativo di mettere il naso così' , a casaccio, dove capita capita, nei conti dei magazzini statali. Un mondo che per i soli depositi militari vede giacenze per oltre 60 mila miliardi, esattamente pari al salasso della manovra decisa dal governo Prodi per entrare in Europa. Primo e ultimo: "Non ho piu' avuto il tempo di occuparmene. Come mai l' ho avuto per dare un' occhiata, ad esempio, al comparto dei beni museali. Mai aperto un fascicolo, in sette anni". Neanche uno? "Neanche uno".

Per questo, stanco di rovinarsi il fegato, ha deciso di andarsene. E di dare le dimissioni "ir - re - vo - ca - bi - li" da quella Corte dei Conti nella quale aveva lavorato per 39 anni. Gli amici, che

sanno quant' e' costato un gesto cosi' "estremistico" a un borghese come lui, con baffetti e occhialetti e gile' istituzionalmente lisi, erede d' una dinastia di giuristi napoletani e fratello di quell' Enzo gia' presidente della Corte Costituzionale e ministro della Giustizia nel governo di Lamberto Dini, gli hanno fatto come regalo d' addio il cd "Arte della fuga" di Bach. Fuga, si fa per dire.

Quello che fino a poco fa era il capo dell' "Ufficio controllo mediante vigilanza sulla gestione delle entrate e dei magazzini dello Stato" (un nome che e' gia' uno sperpero), se n' e' venuto via sbattendo la porta con violenza tale da far cascare i calcinacci: "Basta! Bisogna avere il coraggio di dirlo: in queste condizioni la Corte dei Conti, che pure costa ai contribuenti oltre un miliardo al giorno, non ha la minima possibilita' , ammesso che ne abbia la volonta' , di combattere sul serio l' evasione fiscale".

I numeri non lasciano dubbi. I nostri magistrati ordinari sono 8 mila, quelli amministrativi (Tar e Consiglio di Stato) 400, quelli contabili 600. Ma a sorvegliare sulla gestione di tutte le entrate (dall' Irpef all' Ilor, dall' Iva all' Irpeg, piu' gli introiti previsti da marche da bollo, concessioni governative, multe, condanne pecuniarie, canoni per l' affitto o incassi per la vendita di beni demaniali, crediti per recuperi fissati da condanne penali, magazzini statali, musei e beni culturali) sapete in quanti sono? Quattro. Quattro magistrati contabili in tutto, per l' intera Italia.

Piu' una decina di colleghi a mezzo servizio, quando non hanno altre cose per le mani... Ma puo' un Paese come il nostro, dove l' evasione all' Iva e' valutata tra i 44 e i 51 mila miliardi l' anno e quella all' Ici intorno ai 3 mila miliardi, dove 277 mila societa' di capitale (52,7 %) non pagano tasse perche' dichiarano (miracoli dell' elusione) un bilancio in rosso o in perfetta parita' , dove secondo uno studio di Bernardi e Bernasconi vengono annualmente sottratti al fisco 230 mila miliardi, avere nella torretta del supremo organo di controllo contabile sulle entrate la miseria di 4 magistrati a tempo pieno piu' una decina a mezzo servizio?

Con quale faccia ci si puo' poi stupire se per vent' anni non vengono riscossi i miliardi di danni causati all' erario dal crac Ambrosiano? Se un Comune toscano lascia decadere il recupero, gia' fissato con una sentenza e relativo sequestro della casa, dei 50 milioni rubati da un sindaco ladro che si era fatto l' appartamento? Se in Calabria (dove perfino il presidente regionale della "Corte" e' "in comproprietà" con la sede di Cagliari), c' e' un' amministrazione municipale che alla voce "imposta sui rifiuti" prevede introiti per oltre 500 milioni e finisce per incassare in realta' 250 mila lire?

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. E sono perfino piu' neri del gia' nero ultimo consuntivo il quale, confessando con assoluto candore che "le pronte riscossioni si devono quasi esclusivamente all' adempimento spontaneo dei contribuenti" data la sgangherata "azione di recupero dell' evasione, di lentissima quanto incerta realizzazione", spiegava come il tasso di riscossione fosse "modestissimo" e si aggirasse nella media degli ultimi anni intorno al 12 % , con uno slittamento nel ' 97 a un abissale 6 per cento.

Una catastrofe. Eppure, a spulciare voce per voce nei numeri denunciati da Caianiello, il quadro e' ancora peggiore. Basti dire che in quel ' 97, sesto anno dell' "era virtuosa" aperta dalla stangata del ' 92 di Giuliano Amato eppure segnato da un' evasione accertata e sanzionata di oltre 25 mila miliardi soltanto per l' Irpef e l' Iva, i vecchi crediti dell' Iva riscossi sono stati pari a 247 miliardi contro un arretrato di 22.469: l' 1,26 per cento. Una percentuale in linea con quelle del recupero delle vecchie ammende inflitte dall' autorita' giudiziaria (1,75 %), delle multe date ai cacciatori fuorilegge (2,75 %), delle sanzioni pecuniarie fissate dai giudici amministrativi: 1,02 % .

Percentuali cosi' umilianti da far passare in secondo piano (allegria...) quelle relative alla riscossione dei vecchi crediti frutto dei "proventi dei beni del demanio marittimo" (4,86 %), dei "diritti erariali sui permessi di prospezione e ricerca mineraria" (3,77 %) o dei "redditi di beni immobiliari per affitti, concessioni e canoni vari" (10,34 % : hurra' !). Per non parlare, pietosamente, dei "proventi del demanio storico, artistico, archeologico e culturale". Il piu' importante del pianeta, ci dicono da anni. Eppure tra il ' 93 e il ' 97 ci ha consentito il recupero di arretrati per 2 miliardi e 405 milioni. Il costo di un ponte su una strada secondaria.

Possiamo andare avanti cosi' ? Eppure ogni tentativo di riforma, a partire da una netta separazione tra le due funzioni della Corte dei Conti, di qua l' attivita' giurisdizionale (cioe' le inchieste, i processi, le sentenze) e di la' quella di controllo sulla gestione del pubblico denaro, non passa. A vuoto la riforma tentata da Massimo Severo Giannini, a vuoto quella tentata da

Sabino Cassese, a vuoto (per ora) quella tentata da Franco Bassanini.

Per ribaltare finalmente l' impostazione tutta codici e codicilli in favore di una nuova stagione "europea" centrata sull' esame dei rendiconti di cassa (insomma: meno avvocati, più ragionieri), la "Bassanini" aveva previsto la rottura del monopolio dei laureati in legge e l' assunzione anche di laureati in economia. Ma non è stata applicata neanche nell' ultimo concorso. "Tutta colpa della difesa corporativa dei miei ex colleghi", accusa Girolamo Caianiello: "Si sono impossessati della loro nave manco fossero gli ammutinati del Bounty. E non si sono ancora accorti che, nel frattempo, i velieri sono stati soppiantati dagli aliscafi".(22-5-99)

CATANZARO - Dove tocca arrugginisce l' acciaio, si sfarina il cemento, inaridisce la falda. Nessuno ha una bacchetta magica perversa come quella della Regione Calabria. Dal salumificio di Acri escono salami che valgono meno dei maiali entrati vivi, dalle cantine di Sambiase un vino che vale meno dell' uva entrata in grappoli... «Il valore della produzione», denunciano i revisori dei conti 1998 dell' Arssa, l' agenzia regionale fondata per risanare il vecchio ente di sviluppo agricolo, «risulta in alcuni casi addirittura inferiore al costo delle materie prime». Complessivamente, dice il rapporto, steso prendendo atto che «non risulta allegato nemmeno il conto del patrimonio» né la dichiarazione Iva né quella dei redditi, la produzione ammonta a 7 miliardi e i costi operativi a 29, di cui 21 e mezzo per gli stipendi. «Incidenza del costo del personale sul valore della produzione: Impianti a fune Botte Donato 655%; Centro Vendite Reggio 1095%; Impianti sportivi Camigliatello 1296%; Frigo-macello Rende 3065%». Tranquilli, dicono: con la legge fatta a gennaio tutto sarà dismesso. Lo dicevano anche prima di istituire l' Afor, nata per sopprimere i 22 enti forestali: oggi sono 26. O prima di abolire nel '96 le cinque Apt per sostituirle con un ente regionale: oggi, spiega la rivista «Cantiere», c' è l' ente regionale più le 5 Apt più cinque comitati di coordinamento tra i vari uffici.

Voi cosa fareste? Alla larga! Alla larga da una Regione che in 28 anni non ha consegnato un solo bilancio in regola coi tempi e i modi fissati dalla legge. Che paga i suoi dirigenti in media 121 milioni l' anno, 20 più dei marchigiani, 25 più degli emiliani, 28 più dei piemontesi. Che mantiene al suo posto gente licenziata perché si era auto-promossa presentando documenti falsi.

Che ha riconosciuto l' esistenza, come ha denunciato il procuratore regionale della Corte dei Conti Nicola Leone, di un lago inesistente. Che detiene, nonostante i calabresi siano un venticinquesimo della popolazione italiana, oltre un decimo di tutti i dipendenti regionali: 4.600 su circa 42 mila. Che nel bilancio '99 ha speso 3 miliardi e 300 milioni per consulenze, un miliardo e 117 milioni per spese di rappresentanza del presidente e della giunta, 3 miliardi e 763 milioni per stipendi e prebende degli «addetti alle segreterie particolari del presidente e degli assessori», benedetti da un altro miliardo e 954 milioni di straordinari.

Eppure, sarà per «senso del dovere» o sarà per «spirito di servizio», non si è mai vista una tale ressa di aspiranti assessori. Direte: non sarà anche per affondare il cucchiaino nella torta di 19 mila miliardi di fondi Ue più 31 mila dello Stato destinati alla Calabria per i prossimi cinque anni in aggiunta ai 13 mila miliardi (abbondanti) di bilancio annuale? Coro di sdegno: vergogna!

Malignità! E sono tutti così fermi, nella scelta di mettersi disinteressatamente a disposizione della Cosa Pubblica, da aver tappezzato anche i cavalcavia e gli aranci di migliaia di manifesti:

«... emozioni popolari», ammicca Mario Muzzi lasciando immaginare torbide passioni da retrobottega. «Dai un futuro al tuo voto», intima astrologico Luigi Muraca. «Per cambiare clicca qui», suggerisce "Mimmo" Tallini, un tempo idolo dei picchiatori fascisti oggi passato armi, bagagli, manganello e mouse con Forza Italia.

E tanto è forte, questo spirito di servizio, che è saltato ogni steccato tra destra e sinistra, sopra e sotto, decenza e indecenza. Vota «l' ancora dell' esperienza», invita Giuseppe Torchia, già monarchico, liberale, socialista, aspirante diessino (respinto), forzista, udierrino e mastelliano.

Assessore con la sinistra, poi con la destra, poi con la sinistra, delle accuse d' essere un voltagabbana se ne infischia. Come dei mugugni sulla decisione di prendere come uomo di fiducia, alla Sanità, un ex assessore psi arrestato, condannato e interdetto dai pubblici uffici per mazzette.

Due spanne più in là, sui muri, sorride il faccione di Mario Pirillo, lui pure assessore udierrino

prima di destra e poi di sinistra, il quale, incurante della coerenza come del vocabolario, si firma pomposo "Prof. Pirillo" anche quando invia provvedimenti disciplinari in cui contesta ai dipendenti un vergognoso «comportamento irreprensibile». E quello di Aurelio Chizzoniti, che nella foga di passare da sinistra a destra col suo Patto Segni, che governava in Calabria coi comunisti mentre si presentava alle Europee con An, si è tirato dietro una terza "zeta" e si rifiuta di riconsegnare la delega al presidente uscente Luigi Meduri nonostante sia in corsa col Polo. E quello di Giuseppe Martino, che fino a quattro mesi fa era alla guida della giunta provinciale di destra di Catanzaro e oggi si presenta con la sinistra e uno slogan sfrontato da simpatica canaglia: «L' altro campo, quello buono».

Ed è tutto un via vai di gente che da qua si è spostata là e da là ancora qua, in una giostra senza uguali che ha visto il consiglio regionale arrivare, prima che dessero una stretta, a 16 gruppi su 42 deputati. Indifferenti a ogni giudizio etico, cinicamente consapevoli di come troppi calabresi si siano rassegnati all' andazzo e non si aspettino più niente. Non dalla sinistra, spaccata nell' anima fin dai giorni in cui si divise sulla tentazione (accolta) di fare il ribaltone buttando giù a costo di alleanze incommestibili il governo di centrodestra eletto nel '95 e incapace di lanciare un solo segnale di vera, netta, plateale svolta. Non dalla destra, che si presenta per dire «basta alla vecchia politica» allineando rinnovatori come il vecchio assessore casiniano Domenico Crea costretto a dimettersi dopo certe imbarazzanti intercettazioni di Pacini Battaglia o Pietro Araniti, omonimo e cugino del boss mafioso condannato per l' omicidio Ligato nonché arrestato ai tempi in cui era assessore ai trasporti con l' accusa di concussione.

Ti dicono: ma i candidati alla presidenza sono presentabili. Per carità, sicuro. Nessuno, a parte Giacomo Mancini (il sindaco di Cosenza ex segretario psi, da non confondere col nonno deputato, il papà membro della Costituente, il figlio onorevole e il nipote candidato regionale in un processo di incessante rinnovamento) ha contestato, e non sul piano morale, l' ulivista Nuccio Fava. E nessuno, a parte i Verdi con una interrogazione sui tempi delle dimissioni dalla magistratura, ha tirato su il naso davanti al polista Giuseppe Chiaravalloti, l' unico giudice simpatico al Cavaliere. Ma in un contesto come quello descritto possono davvero essere loro, l' ex direttore del «Tg1» imposto da Ciriaco De Mita e l' anziano ex magistrato di Catanzaro (dove sua figlia Katia lavora alla procura competente sui reati della giunta regionale) gli uomini della svolta calabrese?

Scommessa difficile. Troppe cose, quaggiù, sono contorte, sfumate, difficili da capire. Basti ricordare un episodio. Piccolo ma curioso. Al posto di Avvocato Generale dello Stato presso la corte di Appello lasciato libero un paio di anni fa dall' uomo che aspira ad essere il futuro presidente forzista della Regione, c' è oggi Domenico Porcelli. Il quale, quattro estati fa, da procuratore della Repubblica, minacciava l' iradiddio: «Le nostre zone negli anni sono state martoriate dall' abusivismo edilizio che ha imperversato ovunque, soprattutto nelle zone marine, deturpando in modo irreversibile l' ambiente. Non c' è stato alcun rispetto delle leggi».

Applausi. Peccato che, come avrebbe denunciato un' inchiesta aperta da un collega, tra gli undici proprietari (compreso l' ex sindaco di Catanzaro) delle ville costruite direttamente sugli scogli di Caminia, in una delle zone più belle e devastate della Calabria, ci fosse anche lui.

Gian Antonio [Stella](#) (29-3-2000)

COSENZA - Lo champagne "Billecart-Salmon" del '59, considerato dagli esperti uno dei vini più pregiati e costosi al mondo, è in realtà una bottiglia a buon mercato: a Donnici, una ridente località vicino a Cosenza, metà collina, metà montagna, c' è chi si è permesso per anni qualcosa di più esclusivo. Lo dice la durissima relazione sul consuntivo finanziario del 1998 dell' Arssa, l' azienda per lo sviluppo dell' agricoltura calabrese. Un organismo la cui chiusura, secondo Eugenio Madeo, ex consigliere regionale del Pci, da anni impegnato in una solitaria battaglia contro gli enti inutili, farebbe risparmiare 30 miliardi l' anno alle casse pubbliche anche se la collettività decidesse di continuare a pagare gli stipendi a tutti gli assunti fino ad accompagnarli alla pensione.

Era un vino di pregio, il "Donnici". Aveva ottenuto perfino l' onore, commercialmente utilissimo, di fregiarsi dell' etichetta "Doc". Etichetta che col passare degli anni e dei «processi di rinnovamento dell' agricoltura calabrese», come eufemisticamente chiamano all' Arssa il

progressivo degrado di una cultura agricola stravolta da demenziali politiche di puro assistenzialismo, è andata perduta. E con il marchio è andato perduto tutto: un livello accettabile di produzione, un rapporto sano con il mercato, la consapevolezza dei dipendenti dell'azienda di svolgere un lavoro che avesse un senso.

Finché, giorno dopo giorno, la grande cantina costruita lungo la strada, con le sue cisterne e i tini e le vasche per lavorare l' uva, non è stata via via abbandonata. Il pavimento del piazzale ha cominciato a fare le bolle, i macchinari a coprirsi di ruggine, il tetto a perdere acqua. Le stesse vigne, trascurate, hanno cominciato a perdere l' aspetto curato che avevano. Miliardi e miliardi buttati via così. Coi dipendenti spostati uno allo volta a fare qualche altro lavoretto in un altro carrozzone pubblico. In attesa che nascesse una cooperativa come la neonata "San Michele" pronta a subentrare, beninteso coi finanziamenti regionali. O che qualcuno si facesse avanti per rilevare gli impianti. Attesa a vuoto. Come a vuoto sono andate tutte le aste indette dall' Arssa per liberarsi almeno delle aziende più disastrose: «Purtroppo non si è mai presentato nessuno», confida Adolfo Collice.

C' è poco da stupirsi. Cifre alla mano, l' ultima produzione dell' ormai deprezzato "Donnici" rosso, messo in bottiglioni da un litro e mezzo, dovrebbe essere stata nel 1998 intorno ai cento litri. Per un valore di produzione di 121.679 lire. A fronte di 4.350.988 lire spese per «materie prime». Unico caso al mondo in cui l' uva, trasformata in vino, ha perso 35 volte il suo valore in grappolo. Ma non basta. Scrivono i revisori che nell' ultimo anno preso in esame gli otto dipendenti sono costati 435.666.209 lire di stipendi, pari a una media di 54 milioni e mezzo lordi a testa. L' incidenza del costo del lavoro finirà sui libri della Bocconi: 358.045 per cento. Franco Esposito, il guardiano, vive in una casetta accanto alla cantina. Un custode molto particolare: non ha le chiavi dello stabilimento. «Meglio così, se dovesse succedere qualcosa, volesse Iddio che non succeda, non voglio responsabilità». (29-3-2000)

CATANZARO - Dovessero restituire tutto con la trattenuta d' un quinto della busta paga, per quanto buona, ci metterebbero 9.752 anni a testa. Improbabile. Ma lo spavento che si son presi i sette principali protagonisti dello scandalo della diga sul Metramo, quando hanno saputo ieri d' essere stati individuati dalla Guardia di Finanza di Catanzaro come responsabili del danno erariale, è già un piccolo risarcimento morale: la Corte dei Conti, letto il rapporto, potrebbe chieder loro di rimborsare allo Stato 819 miliardi: 117 ciascuno. La cifra più alta mai chiesta nella storia d' Italia agli autori di un misfatto amministrativo. Un record in più per quella che è il simbolo della scelleratezza di certi interventi nel Mezzogiorno.

Costruita lungo un fiumiciattolo che dalle Serre calabre scende verso il Tirreno a nord di Gioia Tauro, vantata dagli sparuti estimatori quale la più alta d' Europa (895 metri sul livello del mare) in terra battuta, edificata con la biblica lentezza della piramide di Cheope, divoratrice insaziabile di pubblico denaro, quella sul Metramo è una delle 12 dighe costruite in Calabria. Tutte costosissime (quattromila miliardi complessivi), tutte incompiute, tutte accomunate da un curioso dettaglio: non hanno mai versato una goccia d' acqua. Come mai una goccia ha ricevuto il lago della Lacina, disegnato col suo bel celeste nelle carte della Regione ma mai esistito. Come un secondo «lago-che-non-c' è» scoperto dal procuratore regionale della Corte dei conti, Nicola Leone, a Zagarise.

Vergogne. Forse nessuna, però, è paragonabile alla diga sul Metramo: in un paio di decenni il suo costo è stato aggiornato incessantemente, tenetevi forte, con sette perizie di variante e 112 stati di avanzamento lavori. Doveva costare, quando i satrapi democristiani e socialisti (col sostanziale appoggio comunista) la vollero fortissimamente a metà degli anni Settanta per rifornire d' acqua quello che doveva diventare a Gioia Tauro il Quinto Centro Siderurgico alla faccia di tutti gli studi che annunciavano un sicuro fallimento, una quindicina di miliardi.

Diventati 39 all' approvazione del progetto nel 1978. È costata già 21 volte di più. Compresi i soldi, tanti, dati a un vivaista bergamasco perché riparasse ai disastri ambientali di un' enorme frana, sventuratamente «non prevista», piantando centinaia e centinaia di ginestre.

Ma non è finita. Abbandonato il progetto originale e il sogno vetero-industrialista di spazzar via gli ulivi secolari e gli aranci per spalmare la Piana di capannoni, gli amministratori hanno avuto una seconda pensata: riciclare la diga per farne il cuore di un sistema di irrigazione per l'

agricoltura locale. Agricoltura segnata peraltro da un' inchiesta che qualche anno fa ha coinvolto 25 mila persone che, per incassare i contributi dell' Inps, figuravano lavorare come «braccianti» in poderi dove era tutto finto: finte le planimetrie, finte le aziende, finti i timbri e le carte intestate. Macché: impossibile anche l' irrigazione. Mancano infatti, completamente, tutte le opere di canalizzazione.

Spesa supplementare? Almeno 71 miliardi, già stanziati. Tempo previsto: una decina di anni. Sulla carta. I mesi di lavoro fissati dal progetto iniziale erano 66: siamo già a 264. E cosa resta? Un ciclopico manufatto inutilizzato e con l' asfalto delle strade d' accesso divorato dalle erbacce, i racconti epici di Peppino Primierano sui suoi buoi «Cavaliere» e «Caporale» che «riuscivano a portar su per il pendio ripidissimo tronchi da sette metri cubi mentre il terreno gli si sfarinava sotto gli zoccoli», il rimpianto dei circa quattrocento lavoratori impiegati per una quindicina di anni nella costruzione della diga e oggi solo in parte riciclati coi lavori socialmente utili. Fine: per 819 più 71 miliardi. Quanto costa l' intero Foro Italico con lo stadio Olimpico e il complesso del tennis, i terreni, i palazzi. Poco meno di quanto costeranno i 92 chilometri dell' intera autostrada Pedemontana veneta.

Vi chiederete: inchieste zero? Una ce n' è stata. L' aprì, quando faceva il procuratore a Palmi, Agostino Cordova. Il quale con l' aiuto dei sostituti M. Vittoria Mazza e Francesco Neri, scoprì che il consorzio Fe.Lo.Vi, che aveva ottenuto la commessa ed era composto da Ferrocemento, Lodigiani e Vianini, aveva smistato i lavori di scavo, estrazione e movimento terra in subappalto a quattro aziende. Tutte e quattro dotate, sotto il profilo formale, dell' indispensabile certificato antimafia. Ma a loro volta generosissime nel ripartire le opere e i soldi, come fu scritto nella requisitoria, «a una serie impressionante di ditte, quasi sempre individuali e prive di autorizzazioni a subappalti, ricorrendo anche a persone che non potevano avere la certificazione antimafia necessaria perché pregiudicate».

Fu scoperto che «duecento subappalti erano irregolari e non autorizzati». Che «tra il 1983 e il 1985 vennero corrisposti circa cinque miliardi e mezzo per l' attività svolta ricorrendo all' uso di esplosivi ma in effetti tali lavori non furono mai effettuati». Che i camion venivano pesati come fossero pieni quando erano vuoti e vuoti quando erano pieni. Che tutto o quasi era controllato dalla ' n' drangheta, che in zona è rappresentata da 57 cosche su 33 comuni e sugli appalti va per le spicce, come testimoniano decine di attentati e la testa di Giuseppe Grimaldi, mozzata e gettata per aria in mezzo a un paese per il tiro a segno.

Furono 170 le persone rinviate a giudizio. E 170 quelle che, dopo un indecente logoramento di cavilli, eccezioni, trucchi e rinvii, se la cavarono a buon mercato: prescrizione. Mafia? Appalti truccati? Gestione scellerata? «Voci. È stata fatta un' inchiesta, nulla risulta», disse un paio d' anni il sindaco diessino di Galatro, il comune interessato, Nicola Angelo Cuppari. La Guardia di Finanza, che individua i responsabili primi dello scandalo in due assessori regionali dell' epoca e cinque dirigenti impegnati nell' affare, non è d' accordo. Paghino o no, il professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti di acque, taglia netto: «A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento: quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta.

Monumento all' idiozia».

Gian Antonio [Stella](#) (24-5-2000)

Certe sere come ieri sera, mentre la moglie lo aspettava a casa per buttare la pasta guardando alla tivù i milioni di italiani in vacanza, la piccola vedetta giudiziaria mandata dallo Stato a Sant' Anastasia, Luca Giacon, sepolto tra le cataste di fascicoli del suo ufficio, si chiede se valeva la pena di lasciare l' impiego in banca per buttarsi nell' avventura dei giudici di pace. Ricordate i proclami, quando ci diedero la buona novella? «Al via i processi lampo». Poche carte, riti ridotti all' osso, tempi rapidi, snellimento di ogni passaggio. Quattro anni ci ha messo, il mostro burocratico, a divorare la nuova creatura. Non ha atteso che crescesse: l' ha azzannata prima.

Basti dire che nel suo avamposto di Sant' Anastasia, terra di Madonne (quella dell' Arco è seconda solo alla "collega" di Pompei), maiali per i salumifici, persone per bene molto preoccupate e camorristi molto aggressivi, Luca Giacon ha già accumulato un arretrato di 8 mila processi.

Intorno a lui, a fine '99, il distretto di Napoli è arrivato in soli quattro anni ad ammucciarne, di procedimenti, 186.668: oltre la metà dell' intero carico in sospeso in tutto il Paese.

A farla corta: in un pezzo dell' Italia è nato un nuovo carrozzone. Come sia successo lo puoi capire dai numeri che Gabriele Longo, segretario dell' Unione nazionale giudici di pace, una delle due associazioni di settore, ha elaborato sui dati ministeriali per un suo libro destinato agli addetti (Giudici di pace nel triennio 1996-1998) e appena aggiornato. Il primo anno il nuovo ufficio si fece carico di 278.183 nuovi processi, l' anno scorso di 434.938: quasi il doppio.

Contemporaneamente, il distretto napoletano passava 83.796 a 178.404.

Longo la chiama, con ironia burocratese, Acal: Area Campana ad Alta Litigiosità. Tradizione antica e consolidata: alla nascita della nuova figura giudiziaria, infatti, i «cugini» del Tar campano, per fare un solo esempio, avevano già oltre 150 mila processi arretrati, destinati a salire alla fine del 1998 a quasi 180 mila: un quinto di tutta la dotazione nazionale. Tanto che, al ritmo tenuto fino ad allora, se anche tutti smettessero di lavorare ai nuovi casi per dedicarsi solo ai fascicoli coperti di polvere finirebbero dopo il luglio del 2037.

Durata media di un processo, secondo i calcoli di due studiosi americani, D.S.Clark e J.H.Merryman: 6.088 giorni. Sedici anni e otto mesi.

Il giudice di pace, in una situazione di illegalità diffusa quale quella che tutti i giorni viene registrata da Villa Literno a Casagiove a Torre Annunziata, era atteso come una svolta essenziale. L' ultima speranza, disse qualcuno, di rompere la rassegnazione verso una giustizia troppo lenta e di riportare un po' di fiducia nello Stato.

Parole. Mentre a Milano i 124 nuovi magistrati si ritrovavano a smaltire, senza troppe difficoltà, una media pro capite di 140 cause l' anno e se la cavavano così bene da risolvere la stragrande maggioranza dei casi in meno di sei mesi e da spingere perfino quei criticoni de Il Giornale a titolare «C' è una giustizia che funziona», nell' area partenopea e salernitana le cose hanno continuato a precipitare.

Colpa dei calcoli sbagliati del ministero. Che, indifferente ai precedenti negli altri uffici giudiziari, alla necessità di raddrizzare la situazione là dove più era obbligatorio e ai rapporti delle forze dell' ordine che raccontavano come alcune aree del Paese stessero diventando incandescenti, ha distribuito i giudici di pace in modo a dir poco cervelotico. Uno lucano si vede assegnare mediamente 23 processi l' anno, uno nisseno 17, uno sassarese 29, un trentino 35. E nello stesso tempo un leccese se ne trova sul gobbo 118, un salernitano 119, un napoletano 301.

Va da sé che è successo ciò che chiunque avrebbe potuto immaginare.

La bolgia infernale di certi uffici dei giudici di pace, alcuni dei quali non a caso sarebbero finiti nei guai se non addirittura in manette, è diventata nel giro di pochi anni la "piazza" giusta per fare affari in uno dei settori che più hanno tirato negli ultimi anni: la truffa di massa alle assicurazioni che ha costretto molte compagnie ad andarsene da Napoli ed è stata raccontata (insieme con gli imbrogli organizzati sul versante opposto) da libri come «Il grande cartello» di Enzo Di Frenna.

Di tutto è successo in questi anni grazie all' impossibilità dei nuovi magistrati (a volte ex funzionari del catasto, ex bancari, ex avvocati senza fortuna, ex segretari comunali) di verificare sul serio i fatti. Schianti stradali mai avvenuti e liquidati sulla base di foto di auto distrutte trovate dallo sfasciacarrozze. Casalinghe cascate dalla scala mentre pulivano la credenza della cucina e spacciate, con tanto di testimoni falsi, investitori falsi, cartelle cliniche false, per vittime di un incidente di macchina. Migliaia di persone rese parzialmente invalide dal «colpo della frusta», una di quelle cose che sono impossibili da accertare. Portiere sventrate da un botto e liquidate sette volte, senza mai essere riparate, da sette compagnie diverse.

E tutto lì, negli uffici dei giudici di pace. Dicono le statistiche che, in Italia, finiscono davanti alla nuova figura di magistrato, ogni anno, 300 cause ogni 100 mila abitanti, con punte che s' inabissano ancora più sotto. Tassi di «litigiosità» normali, senza sbalzi eccessivi tra il Nord, il Centro, il Sud e la stessa Campania nelle province «virtuose» di Avellino e di Benevento. Nei distretti di Napoli e Salerno cambia tutto. Nel Paese la conflittualità è cresciuta in questi anni del 10 per cento? Qui del 123: dodici volte di più. A Trento vanno in causa 216 persone ogni 100 mila? Qui 4781 a Pignataro, 5.697 a Napoli, 7.787 a Ottaviano.

Risultato: la modesta porzione di territorio coperta da 35 degli 848 uffici del giudice di pace e abitata da circa l' 8% della popolazione italiana, ha prodotto nel 1999 quasi il 41% dei processi

nuovi e ha già accumulato oltre il 50% di quelli arretrati. Lo Stato, che proprio da queste parti viene tutti i giorni invitato a battere un colpo, qualcosa dice di aver fatto. E ha promesso di riempire al più presto i buchi in organico. Faccia bene i conti. E faccia in fretta.

Gian Antonio [Stella](#) (7-8-2000)

APRILIA (Latina) - C'è una storia strana, dalle parti di Aprilia. Una storia di soldi, tantissimi soldi, che ruota intorno a un anomalo asse destra-sinistra e rischia di infettare non solo la cittadina laziale e i suoi dintorni ma anche la Liguria e il Piemonte per piombare poi, deflagrante, nel dibattito politico di Roma. C'è un'inchiesta incandescente. Gli interrogatori sono cominciati ieri. E a mano a mano che la cosa monta, l'aria si fa più fetida. Sul piatto c'è una torta di 800 miliardi. Cioè un terzo dei 2.500 miliardi di tasse locali che alcuni Comuni, riconoscendo una commissione stratosferica (il 30 per cento), vogliono concedere a uno strano consorzio di esattori dopo una strana gara d'appalto.

Partiamo dall'inizio. Marzo del '99. Alle tre di notte e con soli 11 voti a favore, il consiglio comunale di Aprilia, dove la maggioranza è di centrosinistra e il sindaco è il ppi Gianni Cosmi, vota l'istituzione immediata, nonostante una sentenza del Consiglio di Stato abbia già proibito in questi casi la procedura d'urgenza, di una società mista pubblica (51%) e privata (49%), la A.Ser. per raccogliere i tributi municipali: Ici, Tarsu (rifiuti), Tosap (suolo pubblico) e Icp (affissioni pubblicitarie). Si tratta di circa 23 miliardi, per la cui raccolta, visto che non è segnalata una evasione particolare da parte degli abitanti, il Monte dei Paschi di Siena, utilizzato come esattore fino all'anno prima per le tasse minori, avrebbe probabilmente applicato la solita percentuale: l'1,5%. Pari a 345 milioni.

Viene invece deciso che la nuova società avrà un aggio del 30%: quasi sette miliardi. Come individuare il partner privato? Gara d'appalto. A cavallo di Pasqua. Con il minimo di annunci possibile (due) sul giornale locale e nazionale più piccoli a disposizione (Latina Oggi e l'Unità), dieci-giorni-dieci di tempo per presentare una montagna di carte prima della scadenza e una clausola da ridere: oltre a raccogliere le imposte chi vince dovrà sistemare i fiori nelle aiuole della cittadina. Poteva mai esistere al mondo una società di esattori e giardinieri? Infatti non c'era. In più, vizio formale, uno dei partecipanti aveva una sola (e non due) garanzie bancarie. Gara annullata. Ai quattro partecipanti, la Publicconsult di Chiavari (che fa da traino), la Socea di Recco, la S&RT di Genova e la bresciana Paghera di Lonato, che si occupa di vivai (sic...), la giunta di Aprilia fa però una proposta interessante: visto che tra voi c'è chi si occupa di tributi e chi di piante, perché non vi unite in un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa e diventate insieme nostri soci? Provate a indovinare: accettano. Non solo, nel giro di poche settimane chiedono d'entrare nel giro, alle stesse condizioni, anche i comuni di Ardea (giunta del Polo, sindaco di An) e di Pomezia (giunta del Polo, sindaco di Forza Italia): 17% a testa, col 49% ai privati. Un patto di ferro da 100 miliardi l'anno con scadenza tra venti anni. Per un totale di 2000 miliardi.

Non basta: presi dall'entusiasmo anche i vicini di Nettuno (amministrazione di destra, sindaco forzista) varano un appalto uguale identico destinato ad andare, come l'altro, a vuoto. E chi partecipa? Gli stessi amici di Aprilia (compresa quella S&RT che a sei anni dalla fondazione risulta avere «0 addetti indipendenti, 0 addetti dipendenti») più un concorrente «X» che si ritira prima di gareggiare e più un terzo incomodo, la Gescap. La quale qualche mese dopo, coincidenza, firmerà il biglietto d'invito a una crociera a Recco sul panfilo «Città di Camogli» (pranzo a bordo e fuochi artificiali) indovinate con chi? Esatto: con la Publicconsult e la Socea. Quelli che l'hanno «battuta». La percentuale riconosciuta alla comitiva di esattori e al socio pubblico, chiamati fino al 2020 a gestire altri 25 miliardi l'anno per un totale di 500, è la stessa: il 30% di tutte le imposte municipali.

Non basta. Negli accordi i comuni riconoscono che questa quota, un aggio che manco Ghino di Tacco avrebbe avuto la faccia di imporre, finirà al 70% ai soci privati che si occuperanno della raccolta delle tasse vera e propria. Dopodiché, tolte le spese (dipendenti, affitti, telefono: a carico degli enti pubblici) ciò che resta sarà diviso metà e metà. Col risultato, spiega Antonio Chiusolo, l'uomo che ha fatto scoppiare lo scandalo, un ex repubblicano vicino a Visentini che oggi fa il consigliere verde d'opposizione dopo esser stato assessore alle finanze, che solo ad Aprilia i

privati «si porteranno a casa il 21% di tutte le tasse pari a 4,8 miliardi più almeno altri 850 milioni l'anno».

Fermi tutti, scrive da Roma il ministero delle Finanze. E spiegando che la nuova legge 446 del 1997 dà sì il via libera ai comuni perché affidino la riscossione dei tributi propri a società miste ma solo con soci iscritti a un apposito albo da istituire, in modo da non rischiare che un affare come quello finisca in mano a personaggi tipo i cugini Ignazio e Nino Salvo (i mitici esattori siciliani legati alla mafia), chiede chiarimenti immediati. Risposta: zero. Al che il ministero scrive di nuovo: attivate «immediatamente ogni procedura idonea al ripristino della legalità violata». Risposta: zero.

Terza lettera, datata 21 giugno scorso. Le Finanze chiedono di sapere cosa è stato fatto «per il recupero delle eventuali somme corrisposte all' A.Ser a titolo di aggio. E ricordano seccamente che «la remunerazione dell' attività di riscossione, effettuata da soggetti terzi, non può in ogni caso risultare superiore a quella prevista dalla normativa vigente in materia». Risposta: zero.

Anzi, salta fuori Antonio Di Pietro che con una stupefacente interpellanza chiede come mai le Finanze mettano in cattiva luce i bravi amministratori di Aprilia. E il vicesindaco e assessore alle finanze, Rosario Raco, un diessino che se ne infischia delle direttive impartite dal compagno di partito Vincenzo Visco, fa il bullo e dichiara: «Le lettere del Ministero? Non hanno alcun valore». E dice: «Vadano a controllare altre società analoghe. Spero si chiuda questa squallida pagina di sciacallaggio politico».

Sciacallaggio? E da parte di chi? Certo, qualche consigliere comunale dell' opposizione si muove e denuncia ma sono tiepidi, salvo eccezioni, quelli di Forza Italia, tiepidi quelli di Alleanza Nazionale, tiepidi quelli del Ccd... Mica facile dar battaglia se del consorzio fanno parte anche comuni governati dal Polo. Chi si muove è Raffaella Falcione, il pubblico ministero di Latina. Che mette al lavoro i finanzieri del tenente Emanuele Fisicaro e a fine giugno spedisce nove avvisi di garanzia al sindaco, a tre assessori e agli amministratori del consorzio di società, che nel frattempo hanno trasferito una dietro l' altra le sedi, chissà perché, dalla Liguria a un paesino dell' estremo Sud, Manduria, provincia di Taranto.

Chi sono? L' uomo attorno al quale gira tutto si chiama Giuseppe Saggese, è figlio d' un noto magistrato, si presenta come esperto di esattorie e appare quale l' uomo forte della Publicconsult, la società capo-cordata. Degli altri, tra i quali la sorella Patrizia, si sa poco o niente. Ma le novità più curiose, scava scava, arrivano dal Nord.

Salta fuori infatti che, con una formula praticamente identica (società mista che si prende il 30% delle tasse comunali, 70% della quota ai privati), un' altra cittadina ha deciso di affidarsi agli stessi protagonisti di Aprilia.

E' l' alessandrina Castelletto d' Orba, dove sindaco è il forzista Lorenzo Repetto che, amico del presidente dell' Empoli calcio, venne coinvolto nella tentata (e presunta) corruzione dell' arbitro Stefano Farina. E l' opposizione locale che fa? E' serena. Finalmente, da una parte all' altra dell' Italia, c' è qualcosa su cui destra e sinistra non si fanno la guerra.

Gian Antonio [Stella](#) (28-10-2000)

APRILIA (Latina) - Nove righe di sanatoria e oplà: sparito lo scandalo dei regali miliardari alle esattorie. Le ha infilate dentro il collegato della legge finanziaria, tra un delirio di commi e paragrafi complicatissimi, una manina «trasversale». La quale, il 14 settembre, mentre entrava nel vivo l' inchiesta sulle strane gare d' appalto che ad Aprilia e in altre città avevano affidato la raccolta dei tributi municipali a società miste benedette da una stratosferica percentuale del 30% (quasi tutta destinata ai soci privati) ha collocato al comma 3 dell' articolo 78 una rettifica che, se passerà al Senato dopo esser passata alla Camera, spazzerà via l' abuso d' ufficio e altri reati e spunterà le unghie ai magistrati.

I dettagli tecnici, tipo «al comma 5, lettera B, numero 1 le parole "della data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite da...», ve li risparmiame: sono fatti apposta in modo che chi non è espertissimo (compresa la maggior parte dei parlamentari che hanno votato l' articolo il 3 ottobre) non ci capisca niente. Ma il senso è questo: sono sanati gli accordi firmati in violazione della legge con società non inserite nell' Albo degli esattori. Inserimento che la «446» del 1997, consentendo ai Comuni di raccogliere in proprio le loro tasse attraverso società miste, chiedeva

espressamente per poter evitare che i soldi finissero a galantuomini tipo i grandi esattori siciliani Ignazio e Nino Salvo.

Se n'è accorto Elio Veltri. Il quale, riscattando anche la sbandata del suo amico Tonino Di Pietro (che aveva firmato un'interpellanza a sostegno della giunta di Aprilia e contro i richiami delle Finanze), ha presentato un'interrogazione durissima. Con la quale, dopo aver ricordato la gravità della «truffa ai danni dei cittadini» scoperta dal pm di Latina Raffaella Falcione e dal tenente della Finanza Emanuele Fisicaro, chiede «se la sanatoria prevista dall'articolo 78 non costituisca un siluro all'inchiesta giudiziaria e quindi se non vada ripristinato il testo precedente».

A Palazzo Madama sarà battaglia. Per aiutare i senatori a capire cosa c'è sul piatto, mentre si spalancano nuovi filoni d'indagine in Liguria, Campania, Piemonte, Puglia e Calabria intorno ad accordi fatti sulla fotocopia di quello di Aprilia, Ardea, Pomezia e Nettuno, val la pena di raccontare un'altra storia. Quella della nuova esattoria di Cassano delle Murge, provincia di Bari. Dove per buttar giù l'ex sindaco, che aveva messo in piedi una società tutta in famiglia, sono arrivati ad allearsi, tenetevi forte, persino Forza Italia, An e i Ds.

È un paese piccolo, Cassano: 12.500 anime, un po' di piccoli mobilifici, molti ulivi. Raccolta di tasse comunali sulla carta, dall'Ici alla Tarsu alle minori: otto miliardi. Poca roba, rispetto alle cifre delle città. Per mettere insieme un buon affare, l'ex sindaco Giuseppe Leporale, un ex repubblicano che aveva vinto le elezioni alla guida di una lista civica personale e che di mestiere fa l'assistente di laboratorio in un istituto professionale, aveva così pensato di firmare un contratto che superasse le instabilità delle vicende politiche: mezzo secolo di durata. Con scadenza nel 2049.

Amministratore lungimirante e papà premuroso. La rendita della «Pellicano srl», partner privato del comune nella «Intertributaria Comunale Spa», avrebbe infatti accompagnato per tutta la vita, dalla giovinezza a una serena vecchiaia, la figlia Emanuela, promossa subito dopo la laurea in lingue alla presidenza della società.

Direte: come, un sindaco che affida un appalto alla propria erede? Tutto regolare, vi risponderebbe lui: non era esattamente figlia sua ma di Elena Simonetti, la donna con cui vive da molti anni. Un amore grande. Così grande che, per non turbare le procedure e l'affare della loro bambina, lui e lei si sono sacrificati, rinviando le nozze dopo aver fatto le pubblicazioni. Un sacrificio che, se non fossero intervenuti i giudici col rinvio a giudizio dei protagonisti e il ribaltone che ha portato alla giunta d'emergenza municipale di Giuseppe Gentile (giunta che ha annullato tutti gli appalti), sarebbe stato ben ricompensato. Alla «Pellicano» infatti, dopo una gara finita sotto inchiesta perché il bando era stato pubblicato solo sulla Gazzetta Ufficiale pugliese con risalto facile da immaginare, era stato riconosciuto un aggio che il pm ha bollato come «smodatissimo». Il 7% sull'importo globale di tutte le tasse comunali (quando il decreto 504 fissa per l'Ici, ad esempio, una commissione al concessionario «nella misura dell'1% con un minimo di 3.500 lire e un massimo di 100 mila»), più il 28,5% sull'accertato.

Non bastasse, il Comune pagava dieci milioni al mese per l'affitto di 80 metri quadrati (in Puglia, in un borgo di campagna...) al proprietario della sede della società, Paolo Nuzzaco, anche lui ex sindaco del paese per conto della Dc e dipendente delle Finanze. Un contratto d'oro, alla faccia della legge 446 e del suo albo degli esattori. A proposito: sapete chi era il direttore generale della «Pellicano»? Vincenzo Nuzzaco, il figlio maggiore del nostro fortunato affittuario. E il consulente più pagato? Giuseppe Nuzzaco, il figlio minore. Il tutto sotto l'occhio vigile dell'ex assessore alle finanze Francesco D'Ambrosio. Il quale, per non perdere mai di vista i conti della società, ci aveva piazzato la moglie.

Gian Antonio [Stella](#) LA VICENDA

Il caso dei tributi raccolti da esattori privati ai quali i Comuni hanno appaltato l'esazione con commissioni altissime è esploso ad Aprilia, con un'indagine della magistratura. Ma dal Lazio si è spostato ad altre amministrazioni del Nord

LA SANATORIA

L'articolo 78, comparso nel collegato alla Finanziaria e approvato alla Camera, prevede che il ministero delle Finanze non possa esercitare «funzioni ispettive o di controllo nei confronti degli enti locali in materia di liquidazione, accertamento e riscossione» e considera sanati gli accordi firmati con società non inserite nell'Albo degli esattori IL RETROSCENA Così non ci sarà

vigilanza sugli enti locali ROMA - Latina-Chiavari-Alessandria. Corre su questa linea l' affare delle riscossioni dei tributi locali affidati dai Comuni a società controllate da privati premiati da generose commissioni. Ma Latina, Chiavari e Alessandria non sono soltanto le aree dove sono sorte le imprese di riscossione. Spulciando negli atti parlamentari si scopre che la minisanatoria, contenuta nel collegato alla Finanziaria, che garantirebbe briglie sciolte a Comuni e privati in tema di riscossione è il frutto dell' interessamento di parlamentari legati a quei territori da vincoli di nascita o di collegio.

È il caso di Alessandro Repetto (Ulivo), nato a Carpeneto, provincia di Alessandria, ed eletto nel collegio di Chiavari. La sua presenza in commissione Finanze alla Camera è stata determinante per l' approvazione dell' articolo aggiunto nel collegato: il 78. Ufficialmente la norma è stata proposta dal relatore Ferdinando Targetti (Ulivo) ma, come registrano gli atti parlamentari, Repetto ha subito dichiarato il proprio voto favorevole. Sul punto non c' è stato nemmeno il bisogno di acquisire altri consensi. E l' opposizione? Morbida: si limita a ritenere «non condivisibile l' impostazione dell' articolo» il forzista Gianfranco Conte, nato a Minturno (Latina) ed eletto nel collegio di Formia (Latina).

Grazie a questa sanatoria salteranno del tutto i controlli dell' «Ufficio di vigilanza della Direzione centrale per la fiscalità locale» presso il ministero delle Finanze, che oggi ha ancora un ruolo di vigilanza sugli enti locali per la tassa sui rifiuti, l' imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni.

Ma come funzionerà il meccanismo? Nel collegato alla Finanziaria, approdato al Senato dopo l' approvazione alla Camera dello scorso 4 ottobre, è comparso l' articolo 64 bis, diventato poi il 78, che relega l' Ufficio di vigilanza delle Finanze a un semplice ruolo di «consulenza e revisione delle procedure adottate» dai Comuni. A parte questo compito, si spiega nell' articolo, il ministero delle Finanze non eserciterà «funzioni ispettive o di controllo nei confronti degli enti locali in materia di liquidazione, accertamento e riscossione». Ma il collegato contiene anche un altro bel regalo ai Comuni. Il terzo comma dell' articolo 78 consente l' accertamento e la riscossione non solo alle imprese sorte prima dell' entrata in vigore della legge 446/97 ma anche a quelle costituite prima del settembre scorso, quando è nato l' albo dei soggetti abilitati alla riscossione. E, per finire, l' esercizio di quest' attività sarà consentito anche al di fuori dei confini territoriali per i quali si è ottenuta la concessione.

Antonella Baccaro (31-10-2000)

LIONI (Avellino) - È una gara con in palio la pelle: arriveranno prima le ruspe del risanamento o quelle migliaia di tonnellate di veleni che stanno affondando nelle falde dello sventurato Ofanto? Venti anni dopo il terremoto e il via alla ricostruzione miliardaria che un convegno Dc salutò entusiasta come «la più grande mai compiuta in Europa», il cadavere di cemento della Iato, la fabbrica morta con la pancia gonfia di rifiuti tossici sepolti di nascosto nelle fondamenta, è ancora lì. In attesa di essere sventrata, svuotata, ripulita.

Ci vogliono almeno 5 miliardi. Firma dopo firma, pare che l' approvazione del finanziamento faticosamente s' avvicini. Goccia dopo goccia, l' arsenico e il piombo e le altre scorie portate dal nord si avvicinano alla falda. Il fiume è lì, a pochi passi. E ogni giorno che trascorre i più pessimisti cercano una risposta nella salute del gregge che il burbero «Bertone» pascola davanti ai capannoni decrepiti e disseta con l' acqua pescata in due pozzi artesiani: «"Bertone", come stanno le pecore?». Grugnisce: «Bene...».

Sono stati tanti gli imprenditori venuti dal Nord che hanno fatto i soldi col dopo-terremoto in Campania. Si pensi ai consorzi creati per fare incetta delle grandi commesse per le infrastrutture tipo quello che dietro la Pizzarotti di Milano vedeva allineati la Pessina di Rho, la Grassetto di Padova, la Bonatti di Parma, la Furlanis di Fossalta di Portogruaro e la Cifa di Rovigo. O a quel veneto coperto d' oro per metter su un cantiere nautico (mai aperto) a Morra de Sanctis, che stava a 860 metri di altitudine e a 100 chilometri dal mare. O a quell' altro padovano che si fece finanziare una fabbrica di camicie a Nusco per poi confezionare solo una lettera in cui prometteva centinaia di assunzioni una settimana prima delle elezioni. O alle schiere di architetti, geometri e ingegneri settentrionali che si spartirono, secondo il rapporto della St. John's University di New York, «almeno seimila miliardi».

Poche storie come quella della Iato illustrano però quanto nel buco nero della ricostruzione,

salutato dal libro di Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola col titolo feroce di «Grazie, sisma», si siano saldati insieme l' affarismo di certi politici meridionali e la spregiudicatezza di certi imprenditori settentrionali magari pronti a sparare sui «terrone che si mangiano i soldoni». Perché i liguri della Iato non si accontentarono di farsi dare dei soldi per mettere su un' impresa fantasma: riuscirono perfino a farsi pagare prima lo smaltimento dei rifiuti tossici e poi l' acquisto degli stessi rifiuti come materiale inerte per costruire lo stabilimento.

Se li ricordano ancora, a Lioni, i camion che arrivavano nell' area industriale a metà strada tra Lioni e Nusco carichi di una poltiglia di uno strano colore. Ne arrivarono per settimane e settimane. Centoventi autorimorchi, forse di più. Che portavano almeno 3.600 tonnellate di arsenico, cadmio e vari residui della lavorazione del piombo che la Metalli e Derivati di La Spezia aveva rastrellato qua e là. Buttarono tutta quella roba, la quale secondo Legambiente ha ancora oggi una concentrazione seimila volte superiore al tollerabile, nella grande fossa costruita per le fondamenta. A pochi metri dalla falda che rifornisce l' Ofanto, che scorre a 300 metri. Coprirono tutto e ci costruirono sopra la fabbrica.

E che fabbrica! Benedetta da un sontuoso finanziamento pubblico e fortissimamente voluta da Paolo Pofferi e gli altri protagonisti della Metalli e Derivati di La Spezia, destinati a essere presto arrestati per altri scandali e poi travolti in una catena d' una dozzina di fallimenti, la Iato sarebbe dovuta essere uno dei punti di forza dell' area industriale, assumere un sacco di gente e assemblare fuoristrada. Roba di buon livello, sulla carta. Con motori della Fiat e scocche di una speciale vetroresina costruite dalla Passat, un' impresa bulgara di Mit churim che come fiore all' occhiello vantava la produzione di sofisticati sommergibili per l' Unione Sovietica.

«Solo che per ogni scocca in vetroresina perfetta, coi suoi strati da 4 millimetri, ce ne arrivavano tre così scadenti da essere inservibili. Le accatastavamo sul retro e le lasciavamo lì», ricorda Pasquale Mattia, uno dei dipendenti finiti sulla strada, «Con la "nostra" vetroresina laggiù c' era chi si faceva gli sci, chi la barca...». Fatti i conti, ogni fuoristrada veniva a costare alla produzione una quarantina di milioni. Troppi, per competere sul mercato. Finì che in quattro anni, invece di quattromila come era stato previsto, la Iato produsse 250 esemplari. In buona parte rimasti per mesi e mesi nel parcheggio e poi svenduti, chiusa la fabbrica e licenziati gli operai, a prezzi stracciati.

L' inchiesta sulla truffa, cominciata dal pm di Sant' Angelo dei Lombardi Mario Pezza, è finita a La Spezia. Dove già la magistratura aveva accumulato due stanze stracolme di faldoni sulle varie avventure fallimentari della Metalli e Derivati e delle sue sorelle. Come quella della Metalli e Derivati Sud, aperta e chiusa a Buccino dopo avere ingoiato 16 miliardi. O della Idaf-Igc, coinvolta nello scandalo delle «lenzuola d' oro» per le Ferrovie dello Stato. O ancora della Omtes di Buccino, che grazie agli accordi seguiti alla fine della guerra fredda aveva incredibilmente vinto (nonostante i titolari fossero già stati incriminati per altre vicende giudiziarie) un ricchissimo appalto per smantellare e distruggere 633 carri armati M47. Carri armati smontati ma finiti, invece che in una fonderia, nelle caserme di bellicosi Paesi in via di sviluppo sottoposti a embargo internazionale come la Libia, la Somalia o la Costa d' Avorio.

Quanto all' inchiesta sui rifiuti tossici seppelliti sotto lo stabilimento, partita in gravissimo ritardo e solo grazie ai rimorsi di un operaio che a distanza di anni denunciò di aver partecipato all' operazione, è finita là dove finiscono tutte queste inchieste: in prescrizione. E i cinque miliardi necessari per rimuovere e ripulire tutto chi li paga? Noi.

Gian Antonio [Stella](#) (13-11-2000)

BALVANO (Potenza) - Gli avessero dato i suoi tre miliardi e mezzo, il signor Domenico Casciano oggi starebbe proprio da pascià. Non dovrebbe alzarsi all' alba, non tornerebbe a casa morto di fatica, si sarebbe fatto una villetta col giardino, si sarebbe tolto qualche sfizio e magari sarebbe andato in vacanza alle Antille: «Ah, le Antille!». Come lui, a Baragiano, una ventina di chilometri da Cosenza, sospirano in 125. Gli unici che, a vent' anni dal terremoto, sono sopravvissuti all' ecatombe di posti promessi, finanziati, ricambiati in riconoscenti voti alla Dc, perduti dopo una finta inaugurazione o abortiti senza che mai le fabbriche fossero edificate.

Dovevano lavorarci in 1.495, nella nuova area industriale che tra strade, superstrade, svincoli californiani, infrastrutture modernissime, depuratori e finanziamenti a fondo perduto alle imprese è costata in lire attuali almeno 438 miliardi. Ci lavorano in 1370 di meno: una emorragia del 92 per cento. Fatti i conti, ogni assunto è costato la cifra di 3.508.680.000 lire. La più alta mai spesa al mondo per un insediamento «produttivo».

Basti dire che una settantina di miliardi sono spariti nell' avventura della Interfito, una multinazionale italo-venezuelana che riuscì a far inserire nell' ultima raffica di finanziamenti, distribuiti dal direttore dell' Ufficio Speciale Elveno Pastorelli senza i consensi della commissione regionale e del comitato ministeriale, un progetto controverso: una fabbrica che doveva produrre fitofarmaci. Progetto naufragato tra polemiche ambientaliste, denunce per la presentazione di documenti falsi e risate amarissime. Quelle seguite, alla commissione di indagine regionale, all' audizione d' un ingegnere dell' azienda che alle domande di Pietro Simonetti, il consigliere di Rifondazione coscienza critica sul dopo-sisma, ha estratto la calcolatrice e risposto: «Sì, ci servirebbero venti milioni di metri cubi d' acqua al mese». Quanto consumano in un anno due milioni di persone. Un' enormità, per un fiumetto come il Platano che solca la valle scendendo al mare.

E non è finita. Vi ricordate la storia delle merendine? Breve riassunto: un giorno la commissione parlamentare d' inchiesta convoca Ezio Di Carlo, sindaco dc di Balvano (2300 abitanti, 70 morti e centro storico distrutto nel terremoto) all' epoca della prima ricostruzione.

Oscar Luigi Scalfaro vuole sapere come mai, dopo avere localizzato l' area industriale nella valle dove sta Baragiano, a 300 metri sul livello del mare, è stato deciso di sdoppiarla costruendone metà lì nella piana (spartita tra i comuni di Baragiano e di Balvano) e metà a mille metri d' altezza, in cima alla montagna che domina la valle.

Una scelta costosissima. Che aveva costretto a sventrare il costone del monte per far posto agli insediamenti più grossi, a raddoppiare le infrastrutture, a costruire una lussuosissima strada da Baragiano a Balvano poiché un camion non avrebbe mai potuto risalire la precedente mulattiera.

Più una serie di rotatorie e piazzali di sosta e cavalcavia, più un collegamento tutto nuovo da Balvano all' area della nuova area industriale e da lì fino alla superstrada che dall' Autosole porta a Potenza. «E allora: perché?», chiese Scalfaro. Risposta del sindaco: «Ce l' hanno chiesto quelli della Ferrero. Dicevano che lassù le merendine lievitano meglio». «E lei ci viene a dire che l' area industriale è stata spostata in montagna, spendendo tutti quei soldi, per le merendine?».

«Ripeto: so che l' aveva chiesto la "Ferrero" che era venuta su con i camion e i forni per fare le prove...». Risultato: ogni posto di lavoro è costato due miliardi e passa. E meno male che l' industria dolciaria va così bene che ha assunto oltre il doppio degli operai previsti.

Bene: sapete che fine ha fatto quella lussuosa strada tra la metà valligiana e quella montana dell' area industriale? E' franata. Se n' è venuta via dopo un violento acquazzone ed è stata chiusa al traffico con un guard rail di traverso. Responso tecnico: era stata costruita su un terreno infido, meglio abbandonare parzialmente il vecchio tracciato e costruirne un pezzo tutto nuovo. E sapete a chi è stata affidata la costruzione di questo nuovo troncone? Alla stessa impresa che aveva costruito il vecchio: la «Maltauro» di Vicenza. Già coinvolta in inchieste per bustarelle in Veneto e Liguria, indagata da Di Pietro per gli appalti alla Malpensa e finita tra le protagoniste di Tangentopoli grazie a Enrico Maltauro, l' amministratore delegato, che mise a verbale d' essere stato presentato a vari ministri dc dell' epoca come «un amico del partito». Qualifica guadagnata, spiegò lui stesso, così: «Con finanziamenti alla Democrazia Cristiana, tra il 1986 e il 1992, tramite Severino Citaristi».

Nessuna sorpresa. Anche sulla strada che da Balvano porta all' area industriale montana sono al lavoro le ruspe. Stanno completando il secondo troncone della nuova arteria. Il primo, che riduceva il vecchio tragitto di trecento metri (da tre chilometri e 300 a tre chilometri esatti) era costato 46 miliardi: 153 milioni per ogni metro accorciato.

Questo costa 45. Totale: 91 miliardi per rifare una strada di 6 chilometri. E a chi sono stati affidati i lavori? All' Icla. La società napoletana che secondo «La Voce della Campania» è oggi vicina ad Alleanza Nazionale e in particolare a Italo Bocchino ma una volta faceva riferimento a Paolo Cirino Pomicino.

Il quale spiegò alla commissione d' inchiesta: «E' vero, conosco i proprietari dell' Icla. Sono ottimi imprenditori e hanno una sola colpa: votano Dc. Sempre che sia una colpa fare gli

imprenditori e conoscere il ministro del Bilancio. La calunnia è un venticello e non posso dire al vento di non soffiare. Ma voi siete una commissione d' inchiesta! Avete i poteri per indagare, verificare, accertare! Beh, fatelo! Io vi dico che ho controllato: l' Icla ha avuto in tutto 140 miliardi di appalti. E aggiungo che il Mezzogiorno ha bisogno di una grande progettualità e diventa difficile rilanciarla se non si fa giustizia di un certo giacobinismo che investe la napoletanità di alcuni protagonisti!».

Cosa sia successo, in realtà, si può leggere nelle perizie tecnico-giudiziarie fatte per la procura di Potenza dagli ingegneri Pasquale Colonna e Edoardo De Liddo. Atti di accusa pesantissimi che denunciano un' infinità di sovrapproduzioni, di lavori fatti anche se non erano necessari (fino al 21%) e altre irregolarità e riassunti in questa conclusione: «Ben 5 delle 7 concessioni ottenute dal raggruppamento temporaneo d' impresa Icla ed altre (...) risultano illecitamente affidate per un importo complessivo di circa 560 miliardi sul totale di 616». Chiaro? Il 90 per cento .

Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. E auguri anche al medico condotto, dentista, pediatra e ginecologo Ezio Di Carlo. Il sindaco delle merendine piace un sacco ai compaesani. Ogni volta che vanno al voto lo eleggono come primo cittadino nonostante sia ineleggibile per una vecchia condanna. E come la magistratura lo dichiara decaduto lo rieleggono di nuovo. Al momento in cui scriviamo è decaduto. Ma potete scommettere che alle prossime elezioni ci sarà di nuovo. E che sarà rieletto.

Gian Antonio [Stella](#) (19-11-2000)

PALERMO - Aspiranti pensionati: la signora Marisa vi fa marameo. Mentre voi siete lì ad aspettare che sgoccioli lentissimo il tempo per andarvene da vecchietti come dice la legge, lei ha salutato tutti e se n' è appena andata a 38 anni. Giovane, pronta a trovare un nuovo lavoro e benedetta da una pensione pari al 75% dello stipendio con cui ha chiuso dopo 19 anni, sei mesi e un giorno la carriera di impiegata alla Regione Siciliana. Stipendio che era già più alto di oltre nove milioni l' anno rispetto a quello delle sue colleghe del 7° livello venete. Auguri. A lei e alla sua Regione. Sapete in quanti sono andati in pensione per vecchiaia l' anno scorso? In 13.

E in quanti per anzianità, con larghissimo anticipo su tutti gli altri italiani? In 245. Tra i quali diversi quarantenni. Un dato che basta e avanza per dimostrare come, mentre l' Europa ci bacchetta perché la riforma Dini impiega troppo a entrare a regime, ci sia una zona extraterritoriale dove manco quella riforma è mai passata. Una zona dove, ancora oggi, dopo un decennio di ciclo virtuoso, tutto va avanti come prima. Quasi. Presi da un impeto di rigore, infatti, a Palazzo dei Normanni hanno cambiato le regole. E hanno implacabilmente stabilito che d' ora in avanti, fino al 2004, le donne sposate non potranno più andarsene dopo 19 anni, sei mesi e un giorno ma dopo 20 anni esatti: sei mesi di lavori forzati in più.

Sono anni che le pensioni siciliane sono leggendarie. Anni che si narra dei due miliardi ricevuti come buonuscita dall' ex segretario generale dell' Assemblea regionale Silvio Liotta, che incassa oggi 17 milioni netti di vitalizio oltre allo stipendio da deputato polista.

Anni che si ride della girandola dei suoi successori tipo Loredana Cortese, promossa all' ultimo istante perché prendesse un miliardo e mezzo di liquidazione invece del mezzo che spetta ai vice. Anni che ci si arrabbia a leggere di casi come quello di Giovanni Milinci, che in piena austerità è andato a riposo (6 milioni e mezzo al mese) a 41 anni d' età con 16 d' anzianità regionale più 8 di riscatti vari. Anni che ci si indigna per gli assegni di fine rapporto: 40 milioni in media ai dipendenti degli enti locali, 70 agli statali, 180 ai privilegiati dell' Ars.

Un po' tutti però, al di là dello Stretto, pensavamo si trattasse di privilegi finiti. Di residui di quell' Era dello Spreco in cui le casse dello Stato erano usate per distribuire prebende in cambio d' una granitica fedeltà elettorale. Tempi in cui poteva capitare alla signora Francesca Zarcone, di Lissone (Milano), di chiedere la pensione da bidella dopo qualche anno di supplenze e undici mesi dall' assunzione definitiva. Così da incassare da allora oltre trecento milioni (se vivrà come un' italiana media alla fine ne avrà ricevuti novecento) dopo averne accantonati 27.

Non è così. A cinque anni dalla riforma che, sulla carta, sopprime le pensioni di anzianità in tutta la penisola, la giungla pensionistica dei "regionali" palermitani (incessantemente

denunciata dal presidente dell' Ufficio trasparenza Lino Buscemi) è rimasta per molti aspetti intatta. E presenta una tale disparità di trattamenti contrattuali, talvolta all' interno dello stesso comparto, da lasciare stupefatti. Come stupefatti lascia la più lussuosa delle eredità conservate: la possibilità per chi è stato assunto prima del 1986 di ritirarsi a vita privata con un vitalizio che nel caso dei più anziani può arrivare al 108 per cento dell' ultimo stipendio.

Certo, qualcosa è cambiato all' Ars, dove le pensioni baby a un' età sfacciatamente bassa non sono più possibili. Ma la svolta è stata dettata dal fatto che la vanitosissima Assemblea regionale, approfittando della larga autonomia concessale da Roma, si è equiparata in tutto e per tutto al Senato. E dunque è stata obbligata a seguirne le orme riformatrici (del resto assai poco traumatiche) in cambio della rigidità con cui si è tenuta stretta tutto il resto: stipendi che arrivavano a 11 milioni per un commesso, 17 per un segretario, 19 milioni per uno stenografo... Anche gli altri 16.500 "regionali" (il quadruplo dei 4.400 della Lombardia, che pure ha il doppio degli abitanti) speravano di potersi barricare sulle loro trincee: stipendi mediamente più alti del 20% rispetto ai colleghi delle altre Regioni italiane, qualifiche superiori distribuite con grande generosità, regole che permettevano di andare in pensione (alla faccia di Dini, di Ciampi e dell' Europa) con 25 anni di anzianità oppure, come si è detto nel caso delle donne sposate, con 19 anni, sei mesi e un giorno. Una regalia bocciata dalla Corte dei Conti, secondo cui la spendacciona autonomia sicula non poteva pesare sul portafoglio degli italiani. Ma confermata a malincuore, codici alla mano, dalla Corte Costituzionale.

Il sistema, però, non tiene. Troppi i dipendenti diretti (ai quali vanno aggiunte almeno altre centomila persone a carico della Regione, dai forestali ai giovanotti dei cosiddetti lavori socialmente utili, che nell' isola sono 52 mila), troppo alti gli stipendi (66 milioni di media: il doppio di quanto guadagnano gli impiegati negli enti locali italiani), troppi i pensionati: 13 mila. Costati nel 1999 la bellezza di 645 miliardi con una pensione media di 49 milioni e passa l' anno: quasi il doppio di quella degli statali.

Così, il 15 maggio, dopo mesi di battaglia in consiglio, la giunta di centrosinistra guidata da Angelo Capodicasa e destinata da lì a poco ad essere sfrattata dal ribaltone, ha varato una riforma coraggiosissima (si fa per dire) e insieme piccola piccola: dal primo gennaio 2004 la "Dini" passerà lo Stretto anche per i "regionali". Evviva. Nelle more resta tutto come prima e chi ha già fatto 22 anni e vuole andarsene può godere di uno "scivolo" che gli garantirà una pensione (quale che sia la sua anzianità!) pari al 98% dell' ultimo stipendio. Per non parlare dello scivolo offerto alle donne sposate: venti anni di contributi e ciao.

Finora si sono già prenotati in più di quattromila. Tra i quali una signorina che il 18 novembre, giorno in cui scadevano i termini, si è sposata alle dieci di mattina, ha gettato il bouquet alle undici e ha chiesto la pensione da coniugata a mezzogiorno. Facendo saltar su un gruppo di colleghi maschi decisi a chiedere una verifica alla Suprema Corte: perché questo dono di 5 anni alle donne sposate e agli uomini no? Come andrà a finire non si sa. E ancora più incerto sarebbe l' esito se se ne occupasse la Corte dei Conti di Palermo. Non bastasse il casino sullo "scivolo" esteso solo a una parte dei dipendenti dell' "indotto" regionale (alla Camera di Commercio sì, all' Ente Sviluppo Agricoltura no, alle Apt sì, all' Ente Acquedotto Siciliano no...), i magistrati contabili hanno infatti aggiunto la loro parte di caos con sentenze opposte l' una all' altra. Basti raccontare la stupefacente vicenda delle pensioni concesse per un errore, tipo lo scambio di qualifica tra "Ds" (dirigente superiore) e "Dr" (direttore regionale).

In ballo, un milione al mese in più. Nessuna discussione, dice la sezione di controllo della Corte dei Conti: quei soldi dati in più devono essere restituiti. Ovvio, no? Macché: poche settimane dopo la stessa Corte, nella sua faccia giurisdizionale, dice il contrario: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Tanto, paga la Regione...

Gian Antonio [Stella](#) (21-12-2000)

Affidereste la costruzione di casa vostra a chi vi chiedesse meno soldi dimostrando di poterci mettere meno tempo o a chi vi chiedesse il doppio garantendovi di metterci il triplo? Direte: domanda scema. Eppure c' è un posto dove il governo, la regione, i poli e i partiti si spaccano anche su questo. Un bisticcio insanabile. Così insanabile da far salire il fetore di qualcosa di non detto, non visto, non confessabile.

Tema: la tangenziale di Mestre. Costretta a sopportare, su due corsie per carreggiata, 120 mila mezzi al giorno con punte, nei weekend maledetti, di 180 mila. Un tappo che soffoca l'economia del Nordest, inchioda milioni di turisti in code apocalittiche, ostruisce il grande traffico europeo Est-Ovest. Come far saltare questo tappo? Sulla carta sembrano d'accordo ormai (quasi) tutti: con un tunnel, che restituisca la vecchia arteria ai soli abitanti della zona e smaltisca quanti sono di passaggio (50 mila mezzi al giorno con punte di 80 mila) e non hanno motivo di uscire dall'autostrada Milano-Trieste. Ma il nodo è lì: «sembrano» d'accordo. In realtà ognuno ha la sua teoria, i suoi scienziati, le sue assolute certezze sulla bontà delle proposte proprie e la disastrosità di quelle altrui. E tutto si chiude lì: nella paralisi.

I progetti in ballo sono sostanzialmente quattro. Il primo è riconducibile alla Regione, guidata dal Polo: un passante né troppo largo né troppo stretto che aggiri Mestre da Mirano a Quarto d'Altino. Venti chilometri di autostrada nuova più dieci di tunnel vari per un totale di 30 chilometri, un preventivo di circa 1.800 miliardi e una larghezza originale di due corsie (più quella d'emergenza) portata poi a tre. Tempi: tra progetto, espropri, ricorsi al Tar, gare d'appalto, sentenze e così via almeno otto anni ma più probabilmente una dozzina. Tesi dei favorevoli: è la soluzione migliore e radicale. Tesi dei contrari: troppi espropri, troppo tempo, troppi soldi.

Il secondo progetto, che pare (pare) preferito da una parte dei Verdi e da una parte degli industriali veneti che si richiamano a una parte della famiglia Benetton (Gilberto ma non Luciano) alla testa della Società Autostrade, vorrebbe scavare una trincea lungo il tracciato d'una ferrovia abbandonata, calarci un tunnel all'aria aperta eappare tutto restituendo i terreni alla futura metropolitana di superficie. Dicono i favorevoli: è l'opzione che costa meno, soltanto 800 miliardi per sei corsie con tutti i vantaggi e nessuno degli svantaggi della galleria tradizionale. I contrari: verissimo, ma purtroppo in superficie ci sono falde che rendono l'ipotesi impossibile.

Il terzo progetto, che sembra piacere al governo ulivista, è quello di scavare due tunnel enormi, uno per senso di marcia, capaci di ospitare ciascuno tre corsie più quella di emergenza. Scelta ambiziosissima: non c'è niente di simile al mondo.

Dato che il terreno è morbido e non consente altra tecnica che quella della «talpa», sarebbe necessaria infatti la costruzione d'un mostro meccanico su misura, in grado di forare il sottosuolo con una pala di 16,90 metri.

Una enormità. Per dare un'idea: dopo anni di studi, sforzi, investimenti, i tedeschi della «Herrenknecht» incaricati di scavare sotto l'Elba sono riusciti a strappare ai giapponesi il record della macchina più grande del mondo: una talpa da 14,20 metri. Dieci centimetri in più di quella usata per la galleria sotto la Tokio Bay.

Tesi dei favorevoli: è una questione di tecnica progettuale, nulla è impossibile e due tunnel così risolverebbero il problema, sia pure in tempi non brevissimi e a costi più alti, una volta per tutte. Replica dei contrari: è una follia. L'Anas stessa ha valutato una spesa di almeno 2.400 miliardi.

Peggio: per costruire il solo prototipo del mostro meccanico, i tedeschi hanno chiesto 100 miliardi chiarendo di non poter assicurare che poi la macchina funzioni. Il che vuol dire che tra gare per il prototipo, costruzione dello stesso, bandi d'appalto europei per i progetti finali e lavori veri e propri a un ritmo di 6 o 7 metri al giorno (la talpa più piccola non passa gli 8), i cantieri verrebbero chiusi se va bene tra una dozzina di anni e se va male tra venti. Con l'economia nordorientale stremata dalla strozzatura.

Il quarto progetto, che piace a un po' di Verdi, al Wwf e a Rifondazione, è dei norvegesi della «Norconsult-Nocon», una società di proprietà dei progettisti che ci lavorano (massima quota prevista: 4%) specializzata in grandi lavori stradali e tunnel. Hanno bucato Oslo portando sottoterra tutto il traffico non locale, detengono il record mondiale della galleria più profonda essendosi inabissati in un fiordo a 240 metri sotto il mare (il «Chunnel» sotto la Manica sta a 45), hanno conquistato il primato del tunnel stradale più lungo facendone in 5 anni (prendete nota: 5) uno di 24 chilometri sotto la frastagliata costa di Lerdal. Bilancio finale: 4.000 chilometri di gallerie di tutti i tipi costruiti in giro per il mondo. Il quadruplo di tutti i tunnel stradali italiani messi insieme.

A farla corta: talpe professioniste. E cosa ti propongono per Mestre? Due tunnel paralleli alla tangenziale, a 30 metri di profondità per non toccare le falde. Larghezza: due corsie più una d'

emergenza per un totale di 12,8 metri. Una galleria uguale identica a quella scavata sotto Oslo che li assorbe 100 mila auto e camion al giorno, il doppio di quanti devono essere smaltiti nel Veneziano. Sistemi di sicurezza sofisticatissimi per evitare tragedie come quella del Bianco, filtri che abbattano il 40% dell' inquinamento, aerazione continua... Insomma, ciò che gli abitanti della capitale norvegese conoscono già. Al punto di chiedere a stragrande maggioranza, con un referendum, un incremento delle strade sotterranee.

Costi? Ottocento miliardi, prezzo bloccato, senza le perizie di variante all' italiana che portarono ad esempio la diga sul Metramo ad avere 76 rincari e a salire da 39 a 890 miliardi. Tempi? Tre anni.

Possibile? Solo? Ne son così sicuri, i norvegesi, che si dicono pronti a firmare la penale: tre miliardi per ogni mese di ritardo. Non bastano due tunnel perché si vuole un' opera buona fra mezzo secolo per un traffico raddoppiato? Hanno talpe a sufficienza per farne 4 (due per le auto, due per i camion, per un totale di otto corsie più quattro di emergenza), sempre in tre anni, a prezzi bloccati, per 1.500 miliardi.

Tesi dei favorevoli: è il prezzo più basso coi tempi più brevi offerto dal gruppo più esperto. Tesi dei contrari: no, ma, se, forse, chissà, però...

Intanto tutto è fermo. Per carità: la riflessione è giusta. Ed è bene che, trattandosi di (tanti) soldi pubblici, sia profonda. Ma c' è un piccolo dubbio che dà fastidio: come mai, tra grandiosi progetti di ponti a una arcata di cinque chilometri e ciclopici trafori di 50 chilometri e autostrade decuplicate e talpe meccaniche da «Guerre Stellari», non c' è uno solo dei grandi partiti del governo e dell' opposizione, neppure uno, che appoggi il progetto che appare più rapido, più economico, più sicuro data l' esperienza offerta dai norvegesi, che in ogni caso verrebbero vagliati dall' obbligatoria gara d' appalto europea? A pensar male si fa peccato, ma talvolta s' indovina.

È perciò il caso di sottolineare un punto: troppe opere pubbliche d' interesse vitale sono rimaste ferme per anni a causa dei veti incrociati di questo o quel partito, questa o quella corrente, questo o quel satrapo che trainavano ciascuno l' impresa amica. E la riconoscenza di queste imprese era tale che dopo Mani Pulite i costi degli appalti poterono crollare anche del 70%. A Mestre chi deve decidere decida. Ma niente giochetti sulle cifre, sui tempi, sugli amici.

Gian Antonio [Stella](#) (8-1-2001)

CATANZARO - «Ragioniere, mi controlli». E quando mai avrebbe controllato, il povero segretario di Sua Eccellenza Giuseppe «Zeus» Filomia, così chiamato dai sottoposti perché era il dio dei «regionali» calabresi? Quando mai gli sarebbe passato per la capia di fare davvero una verifica sui documenti con cui il suo onnipotente capo si era autopromosso riconoscendosi 142 milioni di arretrati? Si fidò. Non così la Finanza che, spulciando nella miracolosa ondata di promozioni di 1.700 «travet» della Regione proprio alla vigilia (coincidenza) delle elezioni, ha scoperto che la prima carta falsa era quella con cui l' alto dirigente aveva premiato se stesso. Un giochetto che al dirigente è costato ieri l' arresto. Prima tappa di un percorso che potrebbe portare molto lontano.

Ma partiamo dall' inizio. Cioè dalla decisione della passata giunta di centrosinistra protagonista del ribaltone che aveva rovesciato quella polista, di dare il via nel 2000 alla più grande promozione di massa mai vista in Italia. Capiamoci: non è che i «regionali» calabresi fossero trattati male. Basti dire che già alla fine del ' 98 erano 4.341: uno ogni 475 abitanti. Contro un rapporto che era di uno ogni 784 in Campania, 1607 in Piemonte, 1678 in Veneto, 1695 in Liguria, 1964 in Lombardia. Tanto che i dati sul carico di lavoro, commissionati alla Fiat Engineering, sono subito messi in un cassetto e lasciati là.

Per non parlare degli stipendi dei dirigenti, secondi solo a quelli dei lombardi: 121 milioni l' anno di media. Vale a dire 20 più di quello dei marchigiani, 25 degli emiliani, 28 dei piemontesi.

Risultato: ogni «regionale» calabrese (battuto solo da Molise, Umbria, Lucania) pesa sulla collettività per 118 mila lire pro capite l' anno: il doppio della media nazionale (63 mila) e il triplo di quella veneta (44 mila), ligure (42 mila) e lombarda (37 mila).

Non bastasse, proprio in quei mesi di «generosità» è vicina alla conclusione l' inchiesta dei finanzieri del capitano Piero Bottini, sulle carriere dei dirigenti in attività e in pensione (300: un'

enormità) dalla quale emerge un quadro allucinante. E cioè che la metà di quegli alti burocrati, compreso il dipendente in aspettativa e ministro per gli affari regionali Agazio Loiero che Cossiga chiama «il noto filosofo della Magna Grecia», ha dato la scalata alle qualifiche e alle buste paga più succose senza averne diritto. Ascese spettacolari, partite magari dall'assunzione come fattorino e costruite su un meccanismo oliato: Ciccio giura che Pino svolge da anni mansioni superiori, Pino giura che anche Nino svolge da anni mansioni superiori, Nino giura che pure Ciccio svolge da anni mansioni superiori. E il cerchio si chiude: tutti avanti.

Le testimonianze a rotazione erano insufficienti? Niente paura: c' erano sempre le carte false. Come quelle presentate da un certo Aldo Mirarchi, assunto «a fattura» (cioè per lavori «un tot a prestazione») e salito fino al grado di dirigente con nomina retrodatata al 1974, quando era entrato come usciere. Beccato, condannato in tribunale e retrocesso, non solo non è stato buttato fuori ma non ha neppure restituito i soldi presi in più. Serenamente convinto che un giorno o l'altro, di ricorso in ricorso, di prescrizione in prescrizione...

È in questa situazione che nella primavera del 2000, mentre ancora scotta il caso di Maria Rosaria La Monaca (la moglie di un altissimo giudice assunta con uno stipendio spropositato come segretaria personale dall'ex presidente forzista Giuseppe Nisticò grazie a una leggina infilata nella finanziaria), alla vigilia delle «regionali», la giunta ulivista uscente avvia l'«operazione riconoscimento». Millesettecento promozioni: tante a ampliare la fascia di comando (direttori generali, direttori di settore, dirigenti di servizio, impiegati direttivi) fino a oltre 900 dipendenti: uno su quattro.

Tutto per incoraggiare i benedetti a ricordarsene in cabina elettorale. Con impennate di carriera come quella di una certa Angela Maria Curatola. La quale, dopo essere stata premiata dal 6° livello nel '90 con retrodatazione per le solite «mansioni superiori» dall'84, riesce ora a farsi riconoscere l'8° livello dal 1973. Ventisette anni di arretrati: una fortuna.

Registi: l'assessore al personale Aurelio Chizzoniti (uno scafato politico zigzagante, passato da destra a sinistra e da sinistra a destra col Patto Segni in un'inarrestabile girandola finita solo con un arresto) e il capo del settore giuridico di cui dicevamo: Domenico «Zeus» Filomia. Il quale, non ancora soddisfatto dall'aver distribuito tutti quei galloni e quegli aumenti di stipendio e dall'aver liquidato a se stesso i 142 milioni (ritirati non con un deposito in banca ma con una trentina di assegni circolari) che oggi gli vengono rinfacciati, avvia parallelamente alle assunzioni una seconda iniziativa piuttosto discutibile: l'«operazione nostalgia». Cioè la generosa offerta di Mamma Chiocchia Calabria, che ha già più dipendenti delle Regioni Abruzzo, Liguria e Umbria messe insieme, di farsi carico di trecento calabresi in esilio nelle fredde nebbie del Nord. La fine di una dolorosa diaspora che riporta finalmente al sole gente che stava all'Università di Brescia, al comune di Nichelino, alla Camera di commercio di Firenze, alla Provincia di Milano...

«Basta col clientelismo sfrenato dei finti moralizzatori che non sono riusciti ad approvare il bilancio ma hanno fatto in tempo a distribuire promozioni a tappeto!», strilla severo il berlusconiano Giuseppe Chiaravalloti chiudendo la campagna elettorale. Neanche il tempo che si insedi il Polo e la giunta decaduta avverte sul bollettino: le promozioni sono considerate «tamquam non essent». Per capirci: tutte nulle. Un colpo al cuore, per i promossi. Finché non leggono la seconda parte della frase: tutte nulle a meno che non siano verificate da una commissione «tenendo conto delle eventuali sentenze esecutive modificative di stato giuridico e di eventuali deliberazioni della Giunta regionale». Meno male: una soluzione all'italiana.

A farla corta, con la destra risanatrice al potere tutto va come prima: Giuseppe Filomia viene confermato al suo posto di comando e lo resterà finché non andranno a prenderlo ieri i finanziari del colonnello Umberto Selvaggi, la commissione che deve rivedere le nomine non si riunisce mai guadagnandosi le accuse più velenose da parte dei sindacati, gli aumenti di stipendio dei promossi non sono annullati come non è imposta la restituzione degli arretrati. Provvedimenti invocati da Chiaravalloti, che da ex procuratore generale ha un prodigioso fiuto per la bomba giudiziaria in arrivo, solo il giorno prima della visita di Ciampi. In più, ciliegina finale, prosegue parallelamente la «ri-promozione» perfino degli 11 dirigenti retrocessi con sentenze del Consiglio di Stato, tra i quali c'è il fratello (coincidenza) di un neoeletto forzista e il segretario (coincidenza bis) del Cdu catanzarese. Quanto basta perché perfino un osso duro come il procuratore generale della Corte dei Conti Nicola Leone chiuda l'intervento per l'

apertura dell' anno giudiziario mandando tutti a quel paese: «Non ci sono più parole. O forse troppe ne sono state dette...».

Gian Antonio [Stella](#) (10-2-2001)

ENNA - «Cumpari Nuzzo» fa l' idraulico, «cumpari Ciccio» fa il meccanico, «cummari Nella» fa la dattilografa: da quando sono finiti provvisoriamente in carico alla Regione col «divieto assoluto di lavorare», i «Fantasmi di Pasquasia» lavorano come pazzi. Spengono la candelina proprio in questi giorni: dieci anni esatti di sistemazione temporanea. Dunque definitiva. Con il 113% dell' ultimo stipendio. Loro, i reduci, dicono di non vedere l' ora che la miniera riapra per tornare chi in ufficio, chi in officina, chi sottoterra. Ma come s' affaccia la possibilità che accada, dannata coincidenza, salta fuori un misteriosissimo giallo che semina il panico e blocca tutto.

L' ultima volta, quest' inverno, è divampato l' allarme per la voce che nei pozzi deserti erano stati scaraventati rifiuti radioattivi ad alto potenziale infettivo. Voce smentita dall' Enea: abbiamo controllato, tutto ok. Prima era toccato alla denuncia di «anomale masse magnetiche che scaricano onde cancerogene». Poi a un' indiscrezione raggelante: «Ci hanno buttato dentro materiale pericoloso: scorie medicinali!». E un giorno girò perfino la terrorizzante rivelazione che la miniera, dove aveva lavorato anche il futuro pentito Leonardo Messina, era stata utilizzata dalla mafia per smaltire non solo certi cadaveri ingombranti, ma perfino una montagna di residui atomici importati dalla Russia e dai Paesi dell' Est. E via coi controlli, le analisi, le smentite. Mentre gli impianti restavano lì, bloccati, abbandonati. A deperire mese dopo mese con decine di miliardi di macchinari un tempo d' avanguardia.

Ma partiamo dall' inizio. La miniera di Pasquasia, sui monti tra Enna e Caltanissetta, nel cuore della Sicilia, era la terza al mondo nella produzione di sali potassici usati per la produzione di fertilizzanti, aveva un fatturato di 200 miliardi l' anno e apparteneva all' Italkali, la società che domina l' 82% del mercato del sale italiano con una produzione di 50 milioni di pacchi e un fatturato di 140 miliardi.

Voluta da una delle innumerevoli giunte regionali, aveva una strana forma di composizione societaria: il socio pubblico (l' Ente minerario siciliano e cioè la Regione) aveva la maggioranza del 51% ma i privati in minoranza (con in testa uno smagato navigatore di queste faccende, Francesco Morgante) avevano diritto a nominare l' intero consiglio di amministrazione. Per non parlare della spartizione economica, che rispondeva ai criteri classici: i debiti al socio pubblico, i guadagni a quello privato. Per dirla con le parole dell' attuale segretario provinciale della Cisl, Sigfrido Fadda: «Morgante si è incaprettato tutti».

Ancora nel 1985, sei anni prima della catastrofe, l' Italkali viene inserita dal Sole-24 ore al primo posto tra le società in crescita nel settore chimico-farmaceutico. Trend confermato fino al 1989, anno del record di produzione. Nell' estate del '90, però, interviene la magistratura: i residui di lavorazione della miniera rendono troppo salati i fiumi Salso e Salito, che già nel nome portano un marchio sventurato. La produzione viene sospesa, ripresa, sospesa. Finché la Regione, nella

primavera del '91, dopo aver buttato alcune ultime decine di miliardi per ristrutturazioni, rilanci, mantenimenti, progetti di ricerca mai avviati, vara una leggina che dice tre cose. Primo: visto che la produzione di sali potassici è ritenuta strategica e non c'è senso che l'Italia compri fuori ciò che ha in casa, vanno stanziati 70 miliardi per fare un depuratore.

Secondo: in attesa di questo, la miniera va temporaneamente chiusa con l'impianto di Casteltermeni, dove il minerale era lavorato. Terzo: i dipendenti delle due sedi produttive, un migliaio circa, vengono presi in carico (insieme con quelli di altre miniere ancora) dalla Regione. E divisi in tre tronconi.

Una minima parte resta per far la guardia e tenere in efficienza la miniera, compito che svolgerà con tale solerzia da scoprire sempre dopo che ogni tanto qualcuno scarica nei pozzi qualche tonnellata di roba di cui non sa come liberarsi. Una parte passa «provvisoriamente» alla Regione, che si impegna a usare i nuovi arrivati in lavori socialmente utili, o a darli in prestito a qualche altro ente pubblico. E la maggioranza se ne va in pensione a condizioni fantastiche: basta avere 45 anni, oppure aver passato 15 anni in miniera, o infine avere pagato 25 anni di contributi. Vitalizio base: l'80% di una busta paga scelta dallo stesso lavoratore.

E qui c'è il capolavoro: un certo mese di un certo anno, per un certo rinnovo contrattuale con arretrati, a una buona metà dei dipendenti è capitato uno stipendio spettacolare. Va da sé che tutti, ma proprio tutti, chiedono l'80% di quella busta paga eccezionale. Ed è così che se ne vanno in pensione, a 45 anni, o ancora più giovani, con il 113% dell'ultimo stipendio. Liberi, come spiega Alessandro Musco, docente universitario e consigliere d'amministrazione dell'Italkali, di «fare un lavoro in nero: d'altronde come fai a ritirarti nell'ozio a 45 anni?».

Tra i pensionati-baby con soldi pubblici, guarda coincidenza, c'è non solo la figlia del socio privato Morgante, ma lo stesso assessore regionale all'Industria, il socialista Luigi Granata. Il quale, interrogato qualche tempo dopo dal Giornale di Sicilia, si avviterà nel seguente botta e risposta: «Le pare corretto beneficiare di una leggina che contribuì a varare?». «Mi chiede un giudizio morale o politico?». «Morale, se crede». «Era una norma che si applicava e si è applicata». «Sì, ma lei percepisce anche la pensione da parlamentare».

«Ma quello è un vitalizio che si crea coi versamenti». «Non le pare un privilegio?». «Mi scusi, se un giornalista si trova nella stessa situazione che succede? Allora bisogna cambiare tutto!».

Tranquillo: 10 anni dopo non è cambiato niente. I soldi per il depuratore non sono mai arrivati, il depuratore non è mai stato costruito, i macchinari (tra cui alcuni immensi escavatori e una decina di camion speciali da 3 miliardi l'uno) si sono arrugginiti, i tedeschi della «Kali und Salz» si sono presi il mercato nostro, la gente provvisoriamente assunta con lo specifico divieto di lavorare, lavora. E intanto, mentre i sindacati battono da anni inutilmente sulla richiesta di riaprire la miniera facendo nuove assunzioni, è passata una legge per privatizzare tutte le aziende regionali. Miniera compresa.

Finora, in tre anni, le parti hanno avuto una sessantina di riunioni.

Improduttive. Ma chissà che con gli anni, o con i secoli...

Gian Antonio [Stella](#) (5-4-2001)

Era sembrata un'idea stupenda, posare un prato finnico proprio sul lungomare di Palermo. Un sogno da tre miliardi e due di fratellanza botanica: sveltanti palme arabiche e sette ettari di erbetta scandinava tenera tenera, umida umida, verde verde. Per uno sfizio perfezionista, si erano inventati perfino le uniche aiuole floreali sotterranee al mondo: un metro sotto il livello del manto erboso perché i fiori non ostruissero la vista del meraviglioso mare blu.

Macché: l'erba (antimeridionalista?) s'è rifiutata di crescere. E con la scusa del sole furibondo e della siccità (non le davano da bere) è morta. Così, a distanza di pochi mesi, là dove doveva l'occhio doveva indugiare su un paesaggio nordico, spazia invece su una steppa desertica. E s'è scoperto che dei due vincitori dell'appalto uno aveva presentato carte false, l'altro era coinvolto in un processo Pippo Calò. Il che, visto che il prato era un omaggio al Forum Mondiale dell'Onu sulla Criminalità 2000, non è stato molto bello.

Non c'è città come Palermo, in corsa con Milano e Roma per avere le Olimpiadi 2012, che dimostri quanto siano pelosi certi proclami sulla necessità di creare nuove date catenaccio. Cioè occasioni storiche per costringere lo Stato e se stessi a fare le infrastrutture che altrimenti, per sciatteria, sono rinviate di anno in anno. E non c'è occasione che il capoluogo siciliano non abbia macchiato sollevando polemiche, indagini, risate.

La prima scadenza del destino furono i Mondiali del 1990. Calendario: tre partite. Rifecero lo stadio (50 miliardi contro i 30 preventivati) con tribune posticce che avrebbero dovuto subito dopo esser rimosse: sono ancora lì, e ogni domenica fanno tutti finta di non sapere che mezza "Favorita" non ha l'agibilità.

Tirarono su un capannone provvisorio per far la sala stampa: è abusivo ma è ancora lì con dentro l'assessorato all'Urbanistica. Vollero tutte le scorciatoie possibili per appaltare i lavori dell'aeroporto con l'impegno d'aprirlo prima che fosse dato il primo calcio: l'hanno finito nel '96. Assunsero per le emergenze 56 barellieri che il giorno dopo presentarono il certificato: erano invalidi civili o portatori d'handicap. Promisero di inaugurare in tempo la metro per Punta Raisi: forse (forse) sarà in funzione a ottobre. Undici anni dopo la fine delle "notte magiche".

La seconda occasione storica furono i mondiali di ciclismo del 1994.

Pareva fossero la boa di una svolta millenaria, dalle zolfatere all'Hi-tech. Resta un velodromo che cade a pezzi e il ricordo di una gitarella costosa. Per vedere come i norvegesi avessero organizzato i loro mondiali e fare una festiciola di presentazione dei futuri campionati siciliani, partirono per Oslo in 120: assessori, deputati regionali, portaborse, quattro cuochi e i musicisti di una banda folk. Tutti preceduti da un tir con ogni ben di dio di prodotti siciliani, dal finocchio selvatico alla bottarga ai vini, per i quali furono pagati sei milioni di solo sdoganamento. Ma le mogli? Perché c'erano tutte le mogli? «Che dovevamo fare?», saltò su l'assessore Sebastiano Spoto Puleo, «Poi ci dicevano che siamo i soliti siciliani che lasciano a casa i fimmini!». Coro: non vi vergognate? Risposta dell'assessore: «Occorre distrarre la gente dall'immagine negativa che purtroppo ha la nostra regione».

Il terzo rintocco della storia scoccò con le Universiadi del 1997. E qui davvero fecero le cose in grande. Per cominciare, decisero di costruire la Cittadella dello sport del Parco d'Orleans, progettata da un grande dell'architettura mondiale, Alvaro Siza Vieira. La pista di atletica era (era) la più bella e sofisticata della regione, costruita col materiale più costoso in commercio: mai usata per colpa del muretto di 30 centimetri che reggeva la rete di recinzione e diede vita col Genio Civile a un contenzioso interminabile. Il palazzo dello sport (basket, pallavolo, calcetto...) non è mai stato aperto per mancanza di collaudi. La grande piscina è rimasta chiusa per anni. Quando s'accorsero che non era utilizzabile perché senza riscaldamento l'architetto si batté la mano sulla fronte: «Minchia: m'uscudai!».

Ma il gioiello delle mani bucate, a parte la costruzione dello stadio del baseball (non presente alle Universiadi) resta il viaggio a Fukuoka.

Soddisfatti di come era finito nel nulla lo scandalo del viaggio ad Oslo, in Regione decisero infatti di raddoppiare. E di organizzare una gita per vedere come avevano organizzato i loro Giochi i giapponesi. Viaggio spartano: 4 miliardi (17 milioni a testa) per portare dall'altra parte del mondo 231 persone.

Deputati, funzionari, amici e protagonisti di uno spettacolo da regalare ai nipponici: 30 sbandieratori di Siena, 30 trampolieri emiliani, 30 gondolieri veneziani, 10 cantanti romani, 30 Pulcinella napoletani... Tutti prenotati all'Hyatt Residence: mezzo milione a testa al giorno. «Il minimo - spiegò l'assessore al turismo Luciano Ordile - mi dicono che la lira lì non vale niente e un caffè costa 10 mila lire». E poi basta con queste polemiche pidocchiose: «Non stiamo mica organizzando una sagra di paese!».

Rideva. Poi fu colpito da un ordine di cattura. E saltò fuori che l'«agenzia di viaggi» inglese era in realtà un allevamento di cavalli e i soldi erano finiti alle isole Vergini. Il processo è in corso. Tra gli imputati (la richiesta di condanna è di 3 anni e 3 mesi), c'è pure l'ex assessore provinciale Fabrizio Bignardelli. Pressato dalla voglia di rinnovamento, il presidente regionale Totò Cuffaro se l'è preso come segretario particolare.

Gian Antonio [Stella](#) (25-9-2001)

PALERMO - Il «buon padre di famiglia» Silvio Berlusconi ha parenti dalle mani bucate. Manco il tempo di mettere in cassa quelle 910 mila lire al mese che lui e i 25 ministri si sono tagliati dalla busta paga, e il risparmio del governo italiano polista rischia d'essere incenerito dal governo siciliano polista. Il cui presidente ha chiesto, per l'argent de poche da spendere come meglio gli aggrada senza doverne rendere conto a nessuno, un ritocco di 235 milioni l'anno. Tabellina del buon padre di famiglia in ottobre: 22 milioni in rientro, 235 in uscita.

Eppure Sua Eccellenza Totò Cuffaro, detto «Zu Vasa Vasa» cioè «Zio bacia bacia» per lo «straripante bisogno d' affetto» (parole sue) che lo spinge a schiacciare amorosi «smack» su ogni guancia che incontra, non è che quanto a fondo spese riservate stesse male. Quanto a fondi riservati, poteva già contare su 265 milioni l' anno. Con l' aumento punta a 500. Prima delle elezioni, per spiegare il crescente successo elettorale, aveva raccontato al Corriere: «Spendo una media di 7 o 8 milioni al mese in regali per decine di battesimi e matrimoni e cresime di amici o figli degli amici! Lei non ha idea, amico mio, di quanta gente si sposi e si battezzi e si cresimi!». Quel salvadanaio cui attingere senza dover spiegar niente potrebbe renderlo ancora più amato. Ormai, diciamolo, era ridotto all' osso. Sul versante «spese di rappresentanza» (cene, convegni, alberghi, pasticcini e doni agli ospiti in visita) disponeva infatti di 2 miliardi e 235 milioni l' anno.

Quanto basterebbe (son 6 milioni e 123 mila lire al giorno) per portare tutti i dì a mangiar pesce al «Delfino» di Sferracavallo 153 persone, vino e limoncello compresi. Dite voi: potevano mai bastare? No. Infatti ha chiesto altri 400 milioni. In cambio, come gesto di buona volontà a imitazione del Cavaliere, s' è ridotto lo stipendio di 600 mila lire al mese. Su trenta milioni. Capiamoci: non si tratta bene solo lui. I deputati regionali siciliani, come è noto, si sono infatti equiparati per status, busta paga e prebende varie non tanto ai deputati nazionali (straccioni...) quanto ai senatori: una quindicina di milioni netti, minimo, al mese. Non bastasse, a integrare lo stipendio si sono autoriconosciuti qualche gettone in più per cariche varie. Ci sono dunque 10 assessori. Più 6 presidenti, 12 vice e 6 segretari delle commissioni legislative permanenti. Più 4 presidenti, 8 vice e 4 segretari di quelle speciali. Più un presidente, 2 vice, 3 questori, 4 segretari del consiglio di presidenza. Più 9 presidenti e 9 vice dei gruppi parlamentari. Fatta la somma coi 6 onorevoli che andranno a integrare il consiglio della «Fondazione Federico II» e con «Zu Vasa Vasa», arriviamo a 85. In grande maggioranza dotati di un portavoce, un portaborse, un autista e un' auto blu: 85 su 90 eletti. Immaginatevi i nervi dei cinque esclusi.

Bene: vi sembrerà impossibile, ma non tornano i conti. Nonostante dedichino ogni momento della loro vita e ogni briciolo di energia allo sviluppo della loro Regione, infatti, gli onorevoli dell' Ars han portato la Sicilia sull' orlo della bancarotta. La Corte dei Conti, a ottobre ormai finito, non ha parificato ancora il bilancio 2000 (un passaggio notarile che di solito è compiuto entro giugno) perché i giudici contabili, come spiega una denuncia Cgil, «hanno rilevato un risparmio negativo, cioè un divario tra le entrate effettive e la spesa corrente che non risulta coperta». Una mostruosità amministrativa che si spiega con l' andazzo degli ultimi anni, nei quali si sono alternati al governo regionale la destra e la sinistra, la destra e la sinistra, col solo Cuffaro sempre imbullonato al «suo» assessorato all' agricoltura. Aumento (da 18 a 21 mila miliardi) delle spese correnti: più 18%. Calo (da 11.449 a 7.596 miliardi) degli investimenti: meno 34%.

La più disastrosa, dice il Centro studi dell' Università di Castellanza, è stata la gestione dei Fondi Ue che fanno riferimento all' Agenda 2000. Spiega scandalizzata La Sicilia di Catania che mentre questi fondi sono «mirati a raggiungere determinati obiettivi e a costruire variabili "a rottura"», cioè a dare una scossa alle economie stagnanti delle aree periferiche europee, il governo palermitano ha ancora una volta preferito gli interventi a pioggia, quelli «spalmati tra tutti i centri di interessi» che portano un po' di voti dalle clientele. Morale: su 10 mila miliardi a disposizione, la Sicilia ne ha spesi 30. Lo 0,3%. Una percentuale, si dispera il giornale, «sconvolgente».

Certo non è sconvolta la giunta sicula. La quale, mentre il Polo annaspa a Roma nella ricerca della copertura alla promessa di portare le pensioni miserabili a un milione, deve pagare a Palermo il prezzo delle promesse proprie. Quelle che il 13 maggio portarono la destra a conquistare nell' isola 61 seggi parlamentari su 61. Berlusconi cerca 4.200 miliardi per alzare la «minima» almeno ai vecchi con più di 65 anni e senza altri redditi? Bene: Cuffaro balla su un buco salito dal '96 al 2000, col concorso colpevole delle giunte «rosse», da 796 a 5.405 miliardi. Fate i conti: ognuno dei 53.132 bimbi siciliani nati nel 2000 è venuto alla luce, a parte quello statale, con 102 milioni di debito regionale.

Eppure, a dispetto di tutte le proteste, Totò tira diritto. E punta a condurre in porto, con l' opposizione solitaria di Aldo Amoretti, il segretario della Cgil che venendo da Parma strabuzza ancora gli occhi davanti a certe cose mentre gli stessi compagni gli dicono «Alduzzu, lascia

perdere che qui perdiamo iscritti», la riforma dei quadri regionali. Tutti già sulla rampa per una promozione di massa che porterà la Regione ad avere 2.500 dirigenti su 16 mila dipendenti diretti. Un generale ogni sei soldati e mezzo. Con una spesa a regime di 275 miliardi. Sarà interessante vedere Bossi insistere sulla «devolution» per trattenere i soldi al Nord. Molto interessante.

Gian Antonio [Stella](#) (20-10-2001)

«Abusivi di tutto il mondo: unitevi! Ci vogliono abolire! E' un abuso! Abusivi: diciamo no all' abuso!». Fosse ancora vivo, solo il grande Totò (De Curtis) potrebbe rappresentare al meglio quanto è successo in Sicilia. Dove il presidente della Regione Totò (Cuffaro) ha girato ai prefetti, con accorata partecipazione, l' appello ricevuto dai rappresentanti di gran parte del consiglio regionale (diessini, forzisti, nazional-alleati, democristiani, «margheritini», anche se nelle ultime ore sono emerse divisioni all' interno di An e dei Ds...) perché per almeno sei mesi vengano annullati gli abbattimenti già esecutivi di alcune centinaia di case abusive.

Nonostante l' Assemblea Regionale Siciliana, equiparata per stipendi e prebende al Senato, abbia finora lavorato in media due ore la settimana con punte minime di tre minuti tra le scampanellate d' apertura e chiusura di una seduta, i deputati isolani dicono infatti d' esser decisi a varare subito quella legge (ma forse sarebbe più esatto chiamarla «sanatoria») attesa da anni, che dovrebbe mettere ordine nel demenziale caos urbanistico. A quale ordine pensi Cuffaro si sa: «Non sono pensabili trattamenti diversi per gli abusivi di necessità e quelli di speculazione. Niente ruspe, ma reti fognarie e un migliore arredo urbano».

Cosa ci sia in ballo è presto riassunto. A Castelvetro sono spuntate sulla spiaggia diecimila ville e villette accatastate per 13 chilometri anche accanto a Selinunte.

A Gela hanno scoperto un mese fa che tre palazzi sono stati costruiti sopra il collettore fognario.

Ad Agrigento sono indagati perché hanno una casa abusiva nell' area archeologica (direttamente o attraverso la moglie o la suocera) l' ex sindaco oggi deputato Calogero Sodano, il geometra della commissione anti-abusivi, i due ultimi comandanti dei vigili urbani...

Spiega una ricerca Cresme-Credito Fondiario-Assimpredil citata da Legambiente, che nell' area mediterranea nei soli anni ' 80 sono stati costruiti 5,5 milioni di case fuorilegge su un totale di 17 milioni, pari al 32,4%. E che «il mattone illegale rappresenta il 70% del mercato in Egitto e Algeria, il 60% in Tunisia, il 45% in Marocco, il 40% in Turchia». L' Italia (15%) sta un po' meglio, ma il Sud no: 45% in Campania, dove 200 mila persone vivono ad alto rischio in 45 mila abitazioni folli sotto il Vesuvio, il 35% in Sicilia. Con punte stratosferiche ad Agrigento dove, denuncia uno studio del sociologo Gaetano Gucciardo, sono state tirate su dal 1981 al 1991 senza licenza il 94,8% dei condomini, dei capannoni, delle chiese...

Un panorama catastrofico. Frutto d' una combinazione esplosiva tra la macchinosità di leggi cervelotiche mai applicate in realtà locali di sciatteria amministrativa e l' indifferenza oscena con cui troppi italiani approfittano della farraginosità delle norme per infischiarne. Basti dire, avendo il virus infettato più o meno tutta la penisola, che le nostre coste sono state sepolte sotto tre miliardi e 150 milioni di metri cubi di cemento fuorilegge. Che su 100 case abusive 76,3 sono state costruite nelle quattro regioni meridionali a più alta densità criminale. Che anche quest' anno, dopo decenni di autocoscienza ambientale e di denunce dei disastri alluvionali causati dalla gestione scellerata del territorio, sono state costruite 35 mila abitazioni abusive.

«I comportamenti previsti dalla legge come reati cessano di esserlo se la coscienza morale dominante non li considera tali», ha detto tempo fa Giulio Tremonti. Il segnale che parte dalla Sicilia, con l' appoggio bipartisan (proprio un bel tema per mettersi d' accordo...) della destra e della sinistra, è un segnale a quelle coscienze sempre più indifferenti alle regole. Coscienze atone già confortate dalle statistiche: il rischio che arrivi la ruspa, anche nel caso di ordini di demolizione esecutivi, è nel nostro Mezzogiorno dello 0,97 per cento.

Gian Antonio [Stella](#) (1-12-2001)

Ce lo dicano: non vogliono impiccioni. Non vogliono gente che spulci nelle spese delle Regioni modello e di quelle briccone, dei Comuni efficienti e di quelli sgarrupati. Sapete quanti sono i procuratori delle sedi regionali della Corte dei Conti in Campania, Puglia e Calabria istituite proprio 10 anni fa come «provvedimento urgente in tema di lotta alla criminalità organizzata» che da sempre succhia soldi pubblici? Undici. Per 12 milioni e passa di abitanti. Mandati a battersi a mani nude, in nome di uno Stato distratto, contro realtà piagate da illegalità di massa così ammorbanti che trovi pae si dove il 98,6% degli abitanti non si sogna neanche di pagare l'acqua.

Venti dovrebbero essere, sulla carta, in quelle tre Regioni. Il doppio. E ancora non basterebbero, a far fronte a una mole di lavoro spaventosa dettata dalla necessità diappare almeno un po' dei buchi spalancati nelle casse municipali, regionali, provinciali e statali da gestioni amministrative scellerate. Ma è tutta l'Italia che nella trincea della guerra agli sperperi è in condizioni disastrose. Basti dire che i ruoli da procuratore contabile sparsi sul territorio, in un Paese come il nostro in cui la sola Tangentopoli ha lasciato una voragine nei conti pubblici calcolata dal «Centro Einaudi» di Mario Deaglio in almeno 154 mila miliardi, sono 114.

Un organico miserabile, che negli anni si è ridotto a numeri reali umilianti: 77. Di cui 20 deputati a indagare sui conti del Lazio e 57 distribuiti nel resto d'Italia. Ce ne sono 3 nel Veneto, 2 in Liguria, 2 nelle Marche, 5 in Lombardia (uno ogni 1.805.782 abitanti), 2 nel Friuli-Venezia Giulia, dove il procuratore generale si è tirato addosso le ire di Roma per aver attentato al decoro della Corte dicendo all'inaugurazione dell'anno giudiziario che non aveva «neppure un impiegato che rispondesse al telefono»...

E' nel Mezzogiorno, tuttavia, che il panorama è disperato. In quella Sicilia che ha visto programmare gite per 231 ospiti (17 milioni a testa) in Giappone, buttare tre miliardi in un praticello di erba finnica in riva al mare, comprare due orche assassine per l'acquario mai costruito di Sciacca, sperperare migliaia di miliardi in pensioni baby come quelle che fino al 2004 renderanno possibile a qualche donna sposata e madre di un figlio di andarsene a 41 anni contro i 60 delle altre italiane, i procuratori contabili sono sette.

In quella Campania in cui i treni nuovi di zecca della Linea Tranviaria Rapida sono stati murati nel sottosuolo di Napoli per addio ai lavori e il 48% dei progetti produttivi del post-terremoto si è rivelato un bidone, sono sei. In quella Basilicata che ha registrato gli investimenti industriali più folli del mondo (3 miliardi e mezzo ogni posto di lavoro a Baragiano) e una truffa colossale sulle superstrade, sono due. In quella Puglia dove l'orizzonte barese è ostruito dai palazzi abusivi di Punta Perotti e dove l'Acquedotto ha dato sempre «più da mangiare che da bere» (lo diceva Moro) sono quattro.

Per non parlare della Calabria. Oltre 60 mila finti braccianti agricoli processati nella piana di Gioia Tauro perché truffavano l'Inps fingendo d'essere assunti da finti poderi dov'erano finti gli ulivi, finti i certificati catastali e le planimetrie e tutti, ma proprio tutti, i documenti dei vari uffici. Centinaia di medici di base citati a giudizio perché continuavano a intascare la quota di 17 mila pazienti morti da anni. Un danno erariale di 849 miliardi per l'uso assurdo dei fondi destinati alla ricostruzione dei Comuni alluvionati nel 1972, tra i quali Nardodipace dove le prime case sono state consegnate l'anno scorso. Altri 819 miliardi per la costruzione della diga sul Metramo, che all'inizio avrebbe dovuto costarne una quindicina e ha avuto complessivamente 76 aumenti di prezzo successivi.

Di tutto s'è visto, in questi anni, in Calabria. Dirigenti regionali che si auto-riconoscevano 142 milioni di arretrati come Domenico Filomia, arrestati ma mai licenziati dalla Regione. Cantine come quella di Donnici che pagavano 435 milioni di stipendio per produrre 121 mila lire di vino. Lupi della Sila che smentivano la notizia di essere estinti arrivando a mangiare in una sola notte ventidue vacche, pecore e capre regolarmente risarcite col denaro di tutti noi. Rimborsi così macchinosi che molti farmacisti avviavano contemporaneamente la richiesta alla Regione e la denuncia alla magistratura, finendo per esser pagati due volte per la stessa medicina.

Convenzioni con i laboratori di analisi che riconoscevano per qualche esame una tariffa del 703 per cento più alta di quella contenuta nel prontuario nazionale. Decine di équipes psico-socio-pedagogiche formate su basi squisitamente clientelari, tipo quella di San Fili (Cosenza) dove sono arrivati a esser pagati in 18 (due soli col diploma) per accudire tre bambini disadattati.

Bene: sapete quanti magistrati contabili cercano oggi di fare luce su queste realtà calabresi? Uno:

il procuratore regionale Nicola Leone. Il quale è a mezzo servizio con la Corte dei Conti di Cagliari ed è aiutato a Catanzaro, un paio di giorni la settimana, da un collega che è stato trasferito a Bologna e lì passa il resto della sua attività lavorativa. Dovrebbero essere in cinque, a occuparsi della Regione. Mai successo. E come non bastasse, dal '96 ad oggi, Leone ha visto ruotare intorno a sé tanti procuratori quanti un corpo di ballo: due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via. Dieci ricambi. Il tempo d'arrivare e già chiedevano il trasferimento.

Troppo pesante, la realtà da tenere sotto controllo. Basti ricordare il bilancio '99 di Comuni come Gioiosa Jonica (36 miliardi d'entrate previste, 624 milioni d'entrate accertate, 160 milioni d'entrate effettive) o l'evasione sistematica di tutti i tributi municipali. La Corte dei Conti ha monitorato 34 Comuni. Media della riscossione dell'imposta sui rifiuti: 31%. Sull'acqua: 6,5%. Sulle fognature: 4,7%. Il che significa che evadono non solo le famiglie più povere (anche se per loro ci sarebbero semmai le esenzioni) ma anche i negozi, gli studi professionali, le industrie, i laboratori. Tutti.

E lo Stato che fa? Guarda da un'altra parte. Proprio in questi giorni, a Catanzaro, la Corte dei Conti ha celebrato i suoi 10 anni di vita. Più che un compleanno, però, è sembrato essere in certi momenti la celebrazione d'un fallimento. Celebrazione che Leone, uno di quei servitori fedeli e accaniti dello Stato che vengono quotidianamente delusi, avrebbe voluto chiudere con le parole usate per aprire l'anno giudiziario: «Non c'è bisogno di rifare la Bicamerale per abolire la Corte dei Conti. Basta creare le condizioni perché non sia in grado di operare».

Gian Antonio [Stella](#) (17-12-2001)

Il Teatro Nuovo di Giarre, una cittadina ai piedi dell'Etna, ce l'ha fatta: con l'arrivo del 2002 ha compiuto cinquant'anni di cantiere senza esser stato mai aperto.

Stracciato il record della piramide di Cheope, la cui costruzione, racconta Erodoto, aveva chiesto le fatiche e lo strazio di centinaia di migliaia di egiziani per trenta interminabili anni, è dunque pronto a battere il tempo impiegato dal Celeste Imperatore Shi Huang-di (55 anni, pare) per edificare coi badili e le corde duemila chilometri di muraglia cinese.

E se va avanti così, potete scommetterci, il primato sarà sGiarre, 50 anni per un teatro mai aperto.

Nella capitale delle opere incompiute: ospedali, piscine e stadi non completati e ora in rovina. Quando il consiglio comunale decise di dotare la cittadina, a una ventina di chilometri a nord di Catania, di un nuovo e avveniristico complesso teatrale (tre cinema e un glorioso teatro ottocentesco sembravano troppo pochi per saziare la fame di palcoscenico dei 15 mila giarresi di allora) era il 1952. L'anno in cui moriva Benedetto Croce, Charlie Chaplin girava «Luci della ribalta», il prete metodista Robert Richard vinceva l'oro nel salto con l'asta alle Olimpiadi di Helsinki e Alcide De Gasperi batteggiava con Don Luigi Sturzo per non allearsi coi neofascisti alle «comunali» di Roma.

Quattro anni dopo (1956), mentre i francesi tentavano la spedizione a Suez, veniva approvato il progetto dall'illustre ingegner Leonardo Cannavò: 75 milioni di allora, un miliardo e 725 milioni di lire di oggi. Due anni ancora e nel 1958, mentre moriva Pio XII, cominciavano i lavori. Altri sei e nel 1964, mentre Indira Ghandi debuttava come ministro in India e Costantino saliva al trono in Grecia, il teatro non ancora finito aveva già bisogno di una «manutenzione ordinaria»: 28 milioni, 420 di oggi. Altri quattro e nel 1968 già serviva una «variante»: 27 milioni, 378 attuali. E via così, con altri 34 milioni (483 di oggi) nel 1969, 89 (795 di oggi) nel 1974, 3 miliardi (5,1 di oggi) nel 1987.

Totale: nove miliardi di lire, pari a oltre quattro milioni e mezzo di euro.

Mai aperto. Mai uno spettacolo. Mai uno spettatore. Anzi, via via che il Comune e la Regione ci spendevano dei soldi, c'era chi si fregava tutto. Mettevano i bagni e sparivano. Le mattonelle e sparivano. Le poltroncine e sparivano. Un incubo. Ridicolo e indecente. Un giorno portarono sul posto, per una perizia, Pier Luigi Nervi. Il celeberrimo architetto guardò, ispezionò, piegò le labbra in una smorfia e disse, schifato dalla scoperta che avevano ignorato (là, sotto l'Etna!) anche i criteri antisismici: «Potete fare una cosa sola: buttarlo giù».

Sì, ciao: con tutti i soldi che aveva portato e che poteva ancora portare? E' ancora lì. Orrendo.

Divorato dal tempo che non ha pietà per il cemento armato di scarto. Arrugginito come un reperto bellico in tutte le parti metalliche. Il sindaco Giuseppe Toscano, un diessino che da 7 anni guida la giunta di centro-sinistra che scalzò il millenario potere dei locali satrapi democristiani, allarga le braccia: «Onestamente: non sappiamo più cosa fare. La Regione tempo fa mi ha offerto 600 milioni. Li ho rifiutati: inutile buttarli per rattoppare quello che non si può.

Lì ci vogliono tre miliardi, forse più, per sistemare tutto».

Sarebbe proprio una bella idea. Meglio: visto che il mese prossimo dovrebbe finalmente essere ricoverato il primo degente del nuovo ospedale, deciso nel 1965 e benedetto con la posa della prima pietra da Mario Scelba nel 1975 (sei anni se ne andarono per fare il progetto, la strada di accesso di 500 metri e i «lavori preliminari di recinzione e sistemazione del terreno» pagati in valori attuali oltre un miliardo di lire, 55 mila euro) qualcuno sospira sull'idea di sistemare anche il resto. Il che porterebbe un acquazzone di soldi inimmaginabile.

Del Mezzogiorno più scassato e offeso dalla piaga delle opere incompiute (lo Svimez nell'estate 1997 andò a rileggere i 45 chilometri di documenti dell' Agensud, l'ultimo ente a gestire le politiche di sostegno verso il Meridione, e contò 19.600 cantieri aperti e mai più richiusi) la bella Giarre un tempo famosa per i giardini profumati e gli aranceti che incantavano gli stranieri, è infatti una delle capitali. Un luogo simbolo dove puoi vedere a cosa ha portato la gestione scellerata del pubblico denaro.

E c'è il rudere di un immenso auditorium che avrebbe dovuto ospitare un teatro all'aperto dominato dal vulcano e poi biblioteche e laboratori e sedi di associazioni culturali. Abbandonato a un degrado rapido e implacabile, coi tondini che bucano il cemento di infima qualità, le gradinate mangiate dalle erbacce, i parcheggi ridotti a depositi di immondizia, questa specie di mausoleo rotondo e sgarruppato è stato così «privatizzato» dal vicino fioraio.

Il quale ha tirato su un cancello, ci ha messo un lucchetto e sotto i portici della struttura ha accatastato di tutto: auto da demolire, camioncini, legname, cassette...

E c'è la «pista per auto telecomandate», costata un sacco di soldi senza che mai una sola automobilina ci abbia corso. E la Chiesa del Convento che avendo atteso inutilmente per anni di essere restaurata è stata violentata da un muro che ha tappato il grande portale dopo che ormai i ladri si erano fregati tutto compresa la campana. E l'enorme casa-ospizio per anziani finita da sette anni ma mai arredata e quindi non ancora aperta. E il parcheggio per duecento posti auto a tre piani costruito quindici anni fa e mai inaugurato per problemi di statica visto che l'avevano costruito sopra un torrente. E la grande piscina, divorata in fretta dal tempo e dalle intemperie e ridotta a uno scheletro di mattoni assediato da una lussureggiante selva di arbusti.

E il tutto seguendo sempre le stesse tappe, descritte su La Sicilia da Mario Previtera: «L'impresa che fallisce, gli intoppi burocratici, gli interessi politici, le logiche della spartizione, i mancati accordi. Fino all'abbandono».

Il capolavoro assoluto, inarrivabile e delirante di questa sorta di «Sfasciopoli», forse più ancora del Nuovo Teatro, è però quello che il cartello stradale, con irresistibile umorismo involontario, chiama «stadio di "atletica"», con le virgolette. Un impianto faraonico, costruito per le Universiadi, con gradinate in grado di ospitare 15 mila persone dove mai si è seduto uno spettatore: nessun parcheggio, nessuna strada d'accesso, nessuna manutenzione.

Vetrare spaccate, piste di tartan crepate, pavimentazione ingoiata dalla gramigna.

Rosario Sorbello, che era l'assessore ai lavori pubblici ai tempi in cui furono decise e progettate e finanziate quasi tutte queste oscenità urbanistiche, quando il sindaco (25 anni di dominio incontrastato) era l'onorevole dc Giuseppe Russo che contemporaneamente era assessore regionale «e se c'erano dieci miliardi a disposizione uno per forza doveva finire a Giarre», se lo ricorda bene, il modo in cui ottenne lo stadio: «I soldi per il calcio o l'atletica non c'erano e un amico mi disse: il Coni potrebbe finanziare un impianto per il polo». Il polo? Coi cavalli e le mazze? Sotto l'Etna? «Il pooolo! Il pooolo!». E ride. Soddisfatto.

Gian Antonio [Stella](#) (4-1-2002)

GIARRE (Catania) - Tema: si può rubare un ascensore? Si può. Andate alla periferia di Giarre, quartiere «Jungo». Periferia brutta, scassata, povera, irrequieta. Spesso pericolosa. Dove tra decine di palazzi in costruzione e abbandonati dove i garage ospitano le auto che vengono rubate e poi offerte ai proprietari in cambio di un riscatto (chi non accetta ritrova la macchina

subito, ma incendiata) puoi annotare due casi che mostrano come ancora oggi vengano sprecati troppi finanziamenti pubblici.

Il condomini voluti e pagati dalla Ital Poste per i propri dipendenti, diciamolo, non erano esattamente dei bei condomini. Materiale povero, servizi igienici marroni a basso prezzo, tapparelle di plastica mediocre. Costati nove miliardi e costruiti dall' impresa Rendo, fondata da uno dei potentissimi «Cavalieri di Catania», non sembravano tuttavia meno decorosi di tanti altri «alveari» sparsi per le periferie delle città italiane. Cinque palazzi di colore grigio, 94 appartamenti. Già forniti di tutto: bagni, lavelli, caldaie, boyler per l' acqua calda, prese elettriche e attacchi per le antenne. C' era perfino la carta da parati.

C' è chi dice sia stata colpa di una indiscrezione, vera o falsa che fosse, sull' uso nella costruzione di amianto cancerogeno. Chi assicura che dietro ci sia stato il rifiuto di tanti catanesi di andare a vivere nella «banlieu» della città etnea. Chi giura che molti si spaventarono alle notizie dei primi furti e delle prime incursioni. Certo è che i destinatari delle case, soprattutto postini, fecero il gran rifiuto: «Lì non ci andiamo a vivere».

Da quel momento, nell' assoluta indifferenza di chi avrebbe dovuto vigilare, non è passata notte senza che un appartamento venisse «cannibalizzato». Ladri professionisti, famiglie spinte dal bisogno, furbi decisi ad approfittare dell' occasione, si sono rubati tutto: i termosifoni, le caldaie centralizzate, le porte, i battiscopa, i water, le tapparelle, i lavandini, i vetri, le prese elettriche e i campanelli e addirittura i tubi degli impianti antincendi e qualche ascensore. E in pochi anni il complesso edilizio è diventato lo scheletro spettrale di un fallimento.

Hanno raso al suolo, per tirar su questi mostri disabitati, ettari di limoneti e aranceti bellissimi, strappati a una terra dura da secoli di lavoro di generazioni di contadini. Duecento metri più in là, altri condomini nuovi, vuoti, abbandonati, cannibalizzati. Li ha fatti lo Iacp. Una manciata di anni fa. Sono già da buttare. Alle loro spalle, lo stesso Iacp sta costruendone altri ed altri ed altri ancora.

G. A. S. (4-1-2002)

Lo fecero a pezzi, i commissari della Banca d' Italia.

L' accusarono, con otto altri, di «incredibile dissennatezza», gli addossarono la colpa di un buco di mille miliardi di pubblico denaro e avviarono la causa di risarcimento per una somma enorme: in valuta di oggi 80 milioni euro. Francesco Samengo, però, non si è perso d' animo: contro la pioggia basta avere un ombrello.

Politico. Così l' altro ieri, mentre ancora è in corso la causa civile per fargli tirar fuori quei soldi spariti, è stato premiato con la nomina, in quota Biancofiore, ai vertici di Sviluppo Italia. L' organismo chiamato a gestire nei prossimi anni nel Sud miliardi di euro.

Una «svista» clamorosa. Per ricostruire la quale val la pena di fare un passo indietro. E' il 1987. La «Carical» (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania) per decenni feudo della Dc e pilastro d' una oscena e spendacciona politica clientelare, sprofonda tra polemiche e veleni in un abisso di crediti che non riesce più a riscuotere. La magistratura spicca 11 ordini di cattura, Carlo Azeglio Ciampi, allora Governatore, spedisce tre commissari: Sabino Cassese, Rosario Filosto e Domenico Viggiani.

Il rapporto che i tre consegnano alla magistratura, a Ciampi e al ministro del Tesoro Giovanni Gorla, che commissaria la banca per «gravi irregolarità amministrative», è pieno di scandalizzato stupore. Vi si parla di «metodica violazione degli obblighi», «faciloneria», «negligenza voluta». Un andazzo proseguito «nonostante gli espressi rilievi formulati dalla Banca d' Italia nel corso della precedente ispezione».

Si scopre che alla «Carical» ne sono successe di tutti i colori. Fidi da tre miliardi concessi per un «finanziamento campagna pesche e pomodori» a un tizio che diceva (nessuno controllò se fosse vero) che avrebbe avuto un contributo Cee. Scoperti pazzeschi tollerati sulla base di «una buona impressione soggettiva».

Prestiti miliardari dati «in attesa incasso contributo della Regione Calabria» anche se era stata accertata «l' inesistenza della contabilità interna» del cliente. Mutui elargiti per permettere di pagare assegni protestati. Altri mutui distribuiti accendendo due o tre ipoteche sulla stessa casa. Un delirio che aveva toccato la vetta con la scellerata gestione della sede di Cassano Jonico, il

paese di Francesco Samengo, allora indicato come la spalla di Carmelo Puja, il potentissimo luogotenente calabro-lucano di Giulio Andreotti. Protagonista assoluta: Angelina Lione, una casalinga che era riuscita a ottenere finanziamenti a raffica, «denunciando un patrimonio netto di 4,3 miliardi esistente solo nella sua mente», con vari sistemi tra i quali meritano di essere ricordati almeno due. Un mutuo avuto dando in garanzia alcune «costruzioni abusive» e una fideiussione del marito, Luigi Lanzillotta («legato da vincoli di amicizia e comparato con un componente del Comitato di Gestione») che riesce ad avere 500 milioni dicendo di avanzarne dal Comune 184 e finirà ammazzato da un killer dopo esser stato sospettato di avere usato tutti quei soldi per fare l'usuraio.

L'atto d'accusa dei commissari di Ciampi è durissimo: i cinque del comitato di gestione della «Carical» (fra cui Samengo) più il direttore generale e altri tre dirigenti sono denunciati per una marea di irregolarità «irresponsabili» come colpevoli di avere «depauperato il patrimonio» (mille miliardi di soldi pubblici) della cassa. E chiede che siano costretti a risarcire almeno cento miliardi.

Tredici anni dopo la situazione è questa. Amnistiati in primo grado, assolti in appello ma di nuovo benedetti dall'amnistia (e condannati a pagare le spese processuali) in Cassazione, gli inquisiti di allora non hanno mai tirato fuori una lira. Tempi della giustizia: una volta moriva un imputato, una volta un giudice... Per non parlare del fatto che, via via, i nuovi proprietari della banca (salvata allora da una cordata tirata da Cariplo e San Paolo) cambiavano e dunque cambiavano gli avvocati e con loro le strategie...

Nel frattempo, zitto zitto, cercando sponde ora a sinistra e ora a destra, Francesco Samengo ritornava a galla. Fino a diventare presidente del Bic Calabria (altra azienda pubblica, dell'Iri), a uscir indenne nel '99 dalle interrogazioni parlamentari del Polo che l'accusavano di assunzioni clientelari «favorendo oltre ogni limite parenti e affini», a riciclarsi nel Cdu come candidato al Senato alle elezioni del 13 maggio. Trombato. Ma risarcito dalla promessa: sarebbe stato lui l'uomo imposto dal Cdu-Ccd (pare a dispetto di Tremonti, che dice d'aver preso i «suoi» «badando solo alla bravura» e «affidando la scelta dell'amministratore delegato Massimo Caputi ai "cacciatori i teste"») in vetta a Sviluppo Italia. Resta una incognita: cosa dirà, visto che le spetta la valutazione finale, la Banca d'Italia? Gian Antonio [Stella](#) (7-2-2002)

BOMPIETRO (Palermo) - Il lavoratore socialmente utile Antonio Sabatino lo prova: lo Stato non abbandona i suoi giovani disoccupati alla miseria. Non tutti, almeno. A lui, per esempio, mentre con una mano dava 800 mila lire (413 euro) al mese per sopravvivere alla mancanza di lavoro, con l'altra commissionava il progetto d'arredo urbano d'un paesino. Parcella, comprensiva dalla direzione dei lavori: 624 milioni (322 mila euro). Quanto guadagna un siciliano medio, dice l'Istat, in 27 anni di lavoro. Liquidati i primi 400 milioni, lo ha quindi riassunto con un nuovo contratto lsu.

Bizzarrie di Sicilia. Capiamoci: che qualcuno faccia il furbo nel mondo dei lavoratori socialmente utili non è una novità. Basti ricordare il comune di Catania che finanziò il tentativo d'inventare una macchina «schiudi-uova» o quello di Zafferana che mantenne 15 giovanotti per allevare 8 «cirnechi dell'Etna» finché uno alla volta i poveri cani, indifferenti al lusso d'avere due protettori a testa, non tirarono le cuoia. Né si può pretendere che la Regione, la quale sborsa 450 miliardi l'anno per pagare l'obolo assistenziale a 46 mila dei circa 60 mila lavoratori socialmente utili isolani (erano almeno 5 mila in più ma la legge 24 del 2000 ha stoppato finalmente un meccanismo che aveva visto di proroga in proroga il rinnovo per sedici anni consecutivi dei precari presi col cosiddetto articolo 23) conosca uno a uno tutti i beneficiati. Il sostituto procuratore di Agrigento Carmine Olivieri ha fatto un'inchiesta, l'anno scorso, su 23 lsu di Cattolica Eraclea che (nell'indifferenza del sindaco Antonio Cammalleri, sotto accusa per favoreggiamento) non facevano in cambio di quelle 800 mila lire neppure il poco loro richiesto: buona parte, nelle ore socialmente utili, era utile solo a se stessa: chi faceva il meccanico, chi il fioraio, chi per conto proprio, chi alle dipendenze di altri. Il caso di Antonio Sabatino, però, merita di essere raccontato.

Siamo a Bompietro, un paese di 1.892 anime sulle Madonie, in provincia di Palermo. Una banca, un ufficio postale, una elementare, una media, punto. Per il resto manca tutto. Niente industrie,

niente artigianato, niente turismo. Niente di niente. Disoccupazione spaventosa. Tanti pensionati, tanti invalidi, tanti assegni d' accompagnamento. Le uniche buste paga vengono distribuite dal Comune che, mentre il borgo perde una cinquantina di abitanti l' anno tra quanti muoiono e quanti se ne vanno, è arrivato a pagare, tra impiegati fissi, «ex-art. 23», lsu in senso stretto e dipendenti indiretti assunti coi nuovi contratti di tipo privato, 53 persone. Più il sindaco (cinque milioni al mese coi nuovi aumenti), il vicesindaco (quattro) e tre assessori (due). Totale: 58 stipendiati. Morale: tolti vecchi, bambini, disabili e casalinghe, una persona su 13 riceve la busta paga dal Comune. Per non parlar delle consulenze, come quella data ad Armando Calabrese, un ex assessore comunale disoccupato benedetto da un milione e mezzo al mese per fare il seguente mestiere: «esperto di politiche occupazionali». Uno stipendio glielo dovevano dare. Insieme agli altri cinque consiglieri del Polo, l' uomo aveva partecipato nell' ottobre ' 98 a un giochetto spregiudicato permesso da una normativa oscena: visto che la maggioranza di 7 a 5 era saltata col passaggio di un consigliere all' opposizione, tutti i rappresentanti polisti si erano dimessi portando allo scioglimento del consiglio comunale. Il tutto mentre il sindaco Peppino Geraci, di Forza Italia, restava ben saldo in sella con la sua giunta. Senza più il fastidio dell' opposizione.

Avute finalmente le mani libere, vi chiederete, cosa avrà fatto il neo-podestà? Avrà sistemato le fognature? Progettato un depuratore? Avviato una politica che aiutasse la nascita di qualche posto di lavoro non assistito? Macché: ha messo a punto un pacchetto da fare finanziare ad «Agenda 2000» con dentro la costruzione di 24 case popolari pur avendo il paese accumulato via via decine di case sfitte, la creazione del «parco urbano Donna Amorosa» e soprattutto un progetto di arredo urbano per fare più belline le piazzette del centro di Bompietro e della sua frazione di Locati. Un affare da quasi 4 milioni di euro. Per l' esattezza: sette miliardi e 700 milioni di lire.

Concorso di idee per scegliere il progetto più bello? No: trattativa privata. E a chi finisce questa commessa che da sola equivale al bilancio annuale («Mi pare che spendiamo sui nove miliardi, mi pare», spiega riottoso l' assessore all' economia Carmine Di Gangi) del paesino? Ad Antonio Sabatino, un giovane laureato in architettura di Petralia Soprana. Il quale non ha uno studio, né una minima notorietà professionale e neppure un numero telefonico sull' elenco ma è fidanzato (coincidenza) con Stefania Messineo, che faceva la consigliera comunale per il Polo e aveva partecipato all' auto-scioglimento.

Come sia finita lo potete vedere, se avrete la pazienza di rassegnarvi alle occhiate di odio che riservano ai curiosi, nella sede dell' ufficio tecnico di Bompietro. Dove possono mostrarvi, come elementi di arredo della piazza Rimembranza di Bompietro e di piazza Vittorio Emanuele di Locati più le immediate vicinanze, la grafica di un pavimento di porfido, lo schemino d' una panchina, il disegno d' un cestino per i rifiuti. Fine. Parcella, come s' è detto, 624 milioni. Già liquidati in parte con due delibere del 4 dicembre 1999 per un totale di 400 milioni più Iva.

Pari a quanto guadagna un lavoratore socialmente utile in 41 anni.

Eppure Antonio Sabatino, che dopo l' acquazzone di denaro si è visto rinnovare il contrattino assistenziale che lo vede impiegato come lsu alla Provincia di Palermo, è scandalizzato dalla domanda: «Perché devo dare delle spiegazioni? E' tutto in regola. Pur di fare un articolo vi attaccate alle corbellerie. I soldi me li guadagno. Cosa c' entra lei?». E' normale che lo Stato con una mano dia un sussidio contro la disoccupazione e con l' altro versi 400 milioni allo stesso «disoccupato»? «Ma che domanda è? Ma che è, questo, il giornalismo? Con quale arroganza un giornale vuol sapere delle mie cose?».

Gian Antonio [Stella](#) (25-2-2002)

Un inferno: sei ore e un quarto di aula la settimana, quasi 53 minuti al giorno. Il ritorno dei deputati dell' assemblea siciliana dallo spettacolare ponte vacanziero di 7 settimane (da Natale a Capodanno, da San Silvestro al Carnevale) deciso per concentrare ogni stilla di energia nelle commissioni delegate a fare la Finanziaria è stato uno stress. Peggio: un inutile stress.

Nonostante gli sforzi e una maggioranza di 63 deputati contro 27, infatti, la legge di spesa per il 2002, a un mese esatto dal ritorno in aula, non è ancora stata approvata.

Troppe liti intestine. Un guaio: da 12 giorni la Regione non può spendere un euro. E Dio sa quanto questo pesi.

Rubinetti chiusi: perso (due mesi di ritardo) l' appuntamento fissato dalla legge al 31 ottobre per la presentazione del documento, perso quello del 31 dicembre per l' approvazione, perso quello del 28 febbraio quando scadeva anche l' esercizio provvisorio, l' amministrazione non paga più nessuno: non un fornitore, un sussidio, una liquidazione. Zero. Come non bastasse, mentre ieri sera la discussione in aula diventava incandescente e sincopata, con interruzioni a raffica per permettere alla maggioranza polista d' accordarsi su questo o quell' emendamento, i «Cobas inkazzati» e altri sindacati dei lavoratori regionali programmano per oggi una manifestazione contro Totò Cuffaro e la sua giunta. Colpevoli d' avere promesso troppo. «Zu Vasa Vasa», cioè «Zio Bacia Bacia», come il presidente viene chiamato per la passione che mette nel baciare tutti quelli che gli capitano sotto guancia, l' ha dovuto a malincuore ammettere.

Sì, il nuovo contratto per i «regionali» che prevedeva seimila promozioni con una pioggia di milioni di euro, decisa un attimo prima del voto per il rinnovo del consiglio, è stato ad esempio «un errore al quale non era estraneo il clima da campagna elettorale e per il quale mi assumo la mia quota di responsabilità».

«E a noi chi ci assume?», sono saltati su 2000 lavoratori socialmente utili. Mettetevi al posto loro: gli avevano detto che, grazie alle promozioni e ai pensionamenti di massa, sarebbero stati infine presi in carico direttamente da Mamma Chioccia.

Macché. Fatti i conti, dopo le nuove bacchettate della magistratura contabile che non cessa di rinfacciare agli ultimi governi regionali di «fare continui mutui per pagare vecchi mutui», la giunta ha scoperto che lo squilibrio sarebbe stato impossibile da sanare. Troppo largo il buco sanitario gonfiatosi fino a 650 milioni di euro (1300 miliardi di lire) in gran parte ingoiati da una Usl come quella di Palermo che ha 14 (quattordici!) ospedali. Troppi i 350 milioni di euro (700 miliardi di lire) per le buonuscite previste per chi se ne dovrebbe andare. Troppi i vitalizi già a carico che, alla fine della ristrutturazione promessa (e ora congelata), sarebbero saliti a 19.300 contro 13.700 dipendenti.

Ed ecco i sofferti ticket sui farmaci e sui ricorsi pretestuosi al pronto soccorso (un risparmio modesto ma «la gente deve smetterla di presentarsi alle urgenze per fare gratis gli esami»), gli strazianti rinvii delle nuove assunzioni, la dolorosa rinuncia alla proposta di diluire l' enormità della spesa previdenziale consentendo ai dipendenti di andarsene per anzianità fino al 2006. Fino allo slittamento dei prepensionamenti. Una pugnalata al cuore, per ogni elettore. Ma prima ancora una pugnalata al cuore per Totò ' u presidente: non mantenere le promesse lo fa stare male.

D' altra parte la realtà, per quanto contestata perfino con ricorsi alla Corte Costituzionale contro l' applicazione nell' isola della riforma Dini, è sotto gli occhi di tutti. Nel 2000 i «regionali» andati in pensione per vecchiaia erano stati 13, quelli ritirati per anzianità (con abissale anticipo su tutti gli altri italiani) 245. E nel 2001 la sproporzione, che già era pazzesca, si è perfino accentuata: una ventina di nuovi pensionati anziani, circa cinquecento di «baby». Tra i quali moltissime donne decise a prendere l' ultimo (chissà...) bus che consente alle mamme di lasciare dopo 20 anni esatti. Tra queste, tenetevi forte, alcune erano nate nel 1962.

Facciamo due conti? Immaginiamo una ipotetica signora Maria, nata appunto nel 1962 e assunta nel 1981. Liquidata con 35 mila euro circa (quasi il doppio della media di un impiegato degli enti locali), va a prendere il 75% dell' ultima busta paga, vale a dire 1110 euro al mese (minimo) per 13 mensilità. Risultato: avendo versato meno di 300 mila lire al mese per un totale di 72 milioni nell' arco dell' intera carriera, potrà recuperare quella cifra pari a poco più di 37 mila euro in 33 mesi. Vale a dire che dai 43 anni in avanti la signora sarà totalmente a carico della collettività. E quando nel 2019 andranno in pensione le sue colleghe piemontesi o romagnole nate nello stesso 1962 e assunte nello stesso 1981, lei sarà già a riposo da 17 anni e avrà già avuto in regalo dallo Stato (oltre al recupero dei contributi versati, per capirci) la bellezza di 243 mila euro netti. Pari a 470 milioni di lire.

Eppure, nonostante questa catastrofe pensionistica che per lo stesso vicepresidente Giuseppe Castiglione «rischia di portare la Sicilia alla bancarotta», l' assessore al Personale David Costa, roccioso avversario del blocco (temporaneo) dei prepensionamenti, spera ancora «sia possibile una mediazione tra le esigenze di bilancio e l' aspettativa dei regionali». Per avere un' idea di come siano in tanti a ballare sul baratro, del resto, basta leggere un po' di emendamenti di spesa:

25 mila euro al Circolo del Cinema di Trapani, 80 mila alla «Coppa degli Assi», 100 mila al Comitato per portare le Olimpiadi a Palermo... Che fatica, accontentare tutti.

Dicono i numeri che ogni deputato dell' Assemblea Regionale Siciliana costa quest' anno 281 mila euro, pari a 544 milioni di lire. Calcolassimo solo il lavoro d' aula, finora ci sarebbe costato 65 euro al minuto, cioè 3900 (sette milioni e mezzo di lire) l' ora. Caruccio? Calcoli qualunquisti, ti dicono: «C' è il lavoro in commissione, quello delle équipes ristrette, quello di giunta... L' aula è solo il momento finale». Appunto.

Gian Antonio [Stella](#) (12-3-2002)

PARTE NUOVA SILVIA

Ma la ridda della “manbassa” a “rubi chi può” non s’è mai arrestata. Come alcuni personaggi raggiungono posti di comando, vengono inesorabilmente colpiti dal morbo dell’arraffo. Velocemente e ad ordine sparso vi ricordiamo le più spassose furfanterie dei ultimi tempi:

Discarica **di Cerro**.

Incriminati alcuni personaggi eccellenti per corruzione e truffa;
fra questi troviamo a capo dell’Intrallazzo nientemeno che il fratello del Cavaliere,
Paolo Berlusconi.

Il gioco pare molto pesante e rischia parecchi anni di galera... e una multa di centinaia di miliardi.

Il grottesco è che, fra i tanti comuni coinvolti, c’è anche quello di Milano che ha dovuto presentarsi come parte civile contro il “piccolo Berlusca”, colto con le mani e i piedi nella merda... padron!

Ma santo Iddio... perché il fratello Presidente non l’ha inserito nella mappata dei senatori da eleggere nell’ultima mandata?

L’avrebbe reso intoccabile, salvo, come ha fatto con tanti altri!

Ma ormai gira la voce che fra i due fratelli circoli sangue amaro. **Pare per questioni di donne!**

A proposito di donne,

il caso del Dottor Odasso è da manuale:

un innamorato viene scaricato brutalmente dalla sua donna. L’amante abbandonato cerca vendetta;

ha scoperto nel talamo, fra un gemito di languore ed un orgasmo multiplo,
che l’amata è dentro un giro di riscossione tangenti,
all’ospedale Molinette di Torino. Con il dolore nel cuore e gli organi decorativi della riproduzione in fiamme
va dalla Polizia e sporge denuncia.

Scoppia il finimondo e viene a galla un andazzo

di “sgancia percentuali”

per ogni lavoro o commissione **da far girare la testa**.

Negli uffici del Dott. Odasso vengono sistemate microcamere in quantità industriale.

Quando un maresciallo della Finanza va a nascondere le microcamere sente dei rumori e il finanziere si chiude nel bagno. ‘Fingiti pazzo^a gli ordina con un sms il suo capitano. E quello obbedisce.’ Entra in bagno il Dott. Odasso in persona.

“Chi è lei? Che ci fa qui?”

“Sono dei servizi segret... CIA... effe-bi-ai in missione speciale”

“In missione speciale chiuso nel mio cesso?!”

In quel momento fa irruzione una squadra della Polizia investigativa... saltano addosso al tecnico scientifico, lo imbavagliano e gli mettono la camicia di forza: “Scusate è un povero pazzo... è fuggito dal manicomio!”

Le microcamere funzionavano

24 ore su 24

filmavano Odasso mentre riceveva le bustarelle,
quando andava in bagno a contare i soldi,
mentre li infilava guardingo nel portafogli,
e persino mentre dava le pacche sul sedere alla sua amante.

Dopo alcuni giorni, il Dott. Odasso è incastrato. Si scopre che ha pure iscritto a Forza Italia **un sacco di ignari suoi** collaboratori: medici, assistenti, tecnici e infermieri il tutto per far crescere la sua reputazione dentro al Partito Azzurro.

In particolare un infermiere si è visto arrivare a casa una tessera “pagata!” e bollata con suo nome, iscritto a Forza Italia,

lui che è un COBAS!!!

Per poco non gli viene un coccolone!

Ma che ci vuoi fare?

Il Dott. Odasso voleva tentare anche una stupenda scalata politica... aveva ville, palazzi, un ospedale enorme tutto per sé dove era il RAS assoluto... mancava giusto diventasse senatore della Casa delle Libertà...vai! Ahimè, ha inciampato!

Un fattaccio analogo è successo anche nel Sud, a Caserta, addirittura ad uno dei più grossi calibri della Campania (sindaco, Presidente della provincia)... Forza Italia... ma ha forzato un po' troppo con gli intrallazzi.

Altro giro, altro regalo... anche lui incastrato nel cesso dove avveniva lo scambio di mazzette!

Depuratore di Milano. Gli amministratori sono sollecitati dai cittadini a costruire e mettere in funzione finalmente un sistema efficace e moderno per il trattamento dei liquami fetenti.

Milano è l'unica città europea che manca di un depuratore. L'assessore Pillitteri me è incaricato. Lo scoprono coinvolto in una manovra finalizzata alla corruzione d'appalto. Il

Sindaco di Milano fa salti mortali per convincere Silvio a toglierlo di mezzo.

Silvio esegue e Pillitteri esce dal Comune per rientrare in Parlamento in veste di Deputato: alè!

Lo stesso andazzo si ripete per i depuratori di Nosedo e Peschiera Borromeo (sempre targati Milano). Su questi ultimi depuratori sono state aperte due inchieste per corruzione e finanziamento illecito. Il Pubblico Ministero Agostino Abate ha inquisito oer mazzette due leghisti, il Senatore Umberto Bossi ha letteralmente aggredito il giudice minacciandolo: "Gli raddrizzeremo la schiena". Particolare importante: il giudice Abate è poliomelitico... che stile!

D'altronde cosa puoi aspettarti da un Ministro per l'emigrazione che invita a risolvere il problema dei clandestini sparando cannonate contro le carrette stracolme di donne e bambini.

**Finale travolgente,
sempre a Milano:**

scoppia il caso delle "mance per le ambulanze all'ospedale di Niguarda"

L'obolo garantiva all'Associazione dei volontari il monopolio del trasporto domiciliare dei pazienti dimessi dal maggiore Ospedale milanese, il "Niguarda".

Per ogni chiamata gli infermieri che gestivano il servizio di trasporto degenti "incassavano" una mancia che, a seconda dei casi e delle tariffe pagate dai pazienti variava da cinque a dieci euro.

Così in un anno il servizio ha garantito agli infermieri **migliaia di euro a testa.**

Una volta conclusa la degenza in corsia molte persone, soprattutto anziani, non hanno la possibilità di raggiungere con mezzi personali la propria casa.

Devono quindi rivolgersi ad un autolettiga il cui costo non è però coperto dall'assistenza sanitaria, ma è a loro carico. Ecco che grazie alle chiamate amiche da parte di infermieri dell'ospedale di Niguarda, le richieste arrivavano al centralino di una sola associazione. Interrogati, gli infermieri hanno in gran parte negato gli addebiti, ma il procedimento va avanti.

Corsera dom, 08/11/1998, pag. 001.017

Conti mai in regola. Spese '98 approvate con 11 mesi di ritardo. Ma i dirigenti sono i più ricchi d'Italia

Regione Calabria, bilancio fantasma da 27 anni

di: [Stella](#) Gian Antonio

CATANZARO - Forse il Tesoro non se n'è accorto, ma c'è una regione italiana, la Calabria, che da 27 anni non presenta un bilancio in regola. Neanche uno. Neanche per sbaglio. Per due volte, nel 1972 e nel 1976, l'anno in cui Peppino di Capri vinse a Sanremo e Jimmy Carter diventò presidente degli Stati Uniti, è riuscita a fare il "miracolo" di andare solo all'esercizio provvisorio, concludendo nella primavera successiva quella lista della spesa in programma nell'anno in arrivo che la legge regionale ordina di finire entro il 31 ottobre. Ma in tutti gli altri casi ha valicato anche questo limite invalicabile slittando all'estate, all'autunno, all'inverno dell'anno dopo. Venticinque "finanziarie" fuorilegge. Ogni tanto da Roma arriva una domanda ipocrita: scusate, ma come fate senza bilancio? Scelleratezze da leggenda. Basti dire che l'ultima

approvazione di un rendiconto consuntivo, cioè l'elenco dei soldi entrati nelle casse regionali e di quelli usciti, e' del 1996 e riguarda quello che e' successo nel 1993. Da allora, zero. Quattro anni di vuoto totale. Pneumatico. Con le giunte di centrodestra (tre dal 1995, alla faccia della stabilita' promessa dalla legge elettorale) così impegnate nella rissa intestina da infischiarne dell'Europa, di Maastricht, degli appelli di Ciampi. Potevano badare alle date fissate dalla legge? No. Il bilancio per il 1998 e' stato dunque varato il 22 settembre scorso, con undici mesi di ritardo. Quanto a quello del 1999, se ne parlera' l'anno prossimo. Anzi, c'e' chi dice che il peggio e' passato: il rendiconto del 1973, tanto per dire, fu approvato nel 1985. Quando già sulle scartoffie di quei conti pubblici (figuratevi i controlli: da far passar la voglia) si era depositata una polvere di 12 anni. Eppure (miracolo!) i soldi hanno continuato ad arrivare lo stesso. Soldi per la smagliante rivista "Calabria Emigrazione", che disseta i lettori assetati di scoop con titoli tipo "Corigliano accoglie con entusiasmo il ritorno di Elsa Serrano alla quale il Sindaco ha consegnato le chiavi della città" oppure "L'on. Luigi Fedeli in visita ai calabresi di Bologna". Soldi per mandare avanti le migliaia di pratiche burocratiche archiviate in cartellette sulle quali, anziché l'intestazione "oggetto" che si trova su tutti i fascicoli del mondo, un anonimo genio, indifferente al rischio di pesanti ironie, ha fatto stampare le parole "titolo dell'affare". Soldi per pagare una sterminata folla di dirigenti, impiegati, operai. Dicono le statistiche che la Calabria non arriva al 4 per cento della popolazione italiana ma detiene oltre un decimo di tutti i dipendenti regionali: 4.600 su circa 42 mila. Per capirci, più di quanti ne abbia la Lombardia (4.400 circa) che ha più del quadruplo degli abitanti e un territorio più vasto di oltre un terzo. Come non bastasse, una ricerca del Coordinamento Area Personale presentata pochi giorni fa alla Conferenza delle Regioni ha stabilito che, secondi soltanto ai colleghi lombardi benedetti nel 1997 da un generosissimo ritocco, i dirigenti calabresi sono i meglio pagati di tutta la penisola: 121 milioni l'anno di stipendio medio. Cioè 20 più dei marchigiani, 25 più degli emiliani, 28 più dei piemontesi. E il bello è che nella stragrande maggioranza dei casi si tratterebbe di gente che non aveva diritto a essere promossa. Gente assunta con la qualifica di custode, fattorino, commesso e prodigiosamente salita su su, senza la laurea, senza titoli, senza concorsi, fino ai gradini più alti. Lo dicono le sentenze del Consiglio di Stato. Come quella contro Aldo Mirarchi, che dopo essere stato assunto "a fattura" (cioè, sulla carta, per svolgere lavori "un tanto a prestazione") non solo era stato promosso prima a funzionario e poi a dirigente. Ma si era visto riconoscere perfino il diritto a retrodatare la nomina al grado più alto (con relativi arretrati in linea con lo stipendio dell'80 livello: 8.640.000 lire al mese) a partire dal 1974. Quando era entrato come usciere. Un prodigio viziato da un piccolo dettaglio: qualche documento era falso. Roba da licenziamento in tronco, direte voi. Macché: è ancora lì, al suo posto. Nonostante la condanna per aver falsificato le carte e nonostante l'annullamento della massima qualifica. Ogni tanto, quando ripensa alla vicenda, non riesce a trattenere una risatina beffarda. Non solo ormai ha incassato il malloppo degli arretrati, non solo ha conservato lo stipendio più alto, non solo non sono riusciti a mandarlo via. Ma potrà raccontare d'essere stato protagonista del più demenziale caso processuale che da queste parti si ricordi: la Regione Calabria infatti ha prima pagato gli avvocati per sostenere il proprio diritto a promuovere gente come Mirarchi anche contro le leggi dello Stato, poi ha pagato altri avvocati per costituirsi contro lo stesso Mirarchi come parte civile. L'altra mattina Nicola Leone, il procuratore regionale della Corte dei Conti, che viene dalla Sardegna e sembra (sembra...) un uomo mite e inoffensivo, ha tagliato corto. E ha mandato la guardia di Finanza a sequestrare tutti i fascicoli dei 270 dirigenti regionali. Vuol capire come siano nate certe carriere. Come sia potuto succedere che qualcuno abbia avuto arretrati per un miliardo. Come abbiano fatto gli amministratori che decisero il nuovo inquadramento del personale regionale a spendere cento miliardi dopo aver giurato che l'operazione ne sarebbe costata due e mezzo. Un'opinione su questo carrozzone spaccato in due per sedare la rivolta de "boia chi molla" del 1970, con l'assemblea a Reggio Calabria e la giunta a Catanzaro, il magistrato contabile ce l'ha. Chiara. L'ha messa nella sua relazione dedicata all'anno giudiziario: "Esiste un apparato burocratico che è praticamente paralizzato per buona parte dell'anno". Paralizzato dall'elefantiasi di certi uffici, dalla catastrofe di professionalità, dalle guerre fra i partiti e le correnti e i gruppi di potere che hanno portato questa sventurata e nobile terra ad avere 19 giunte (20 con quella che nascerà dopo la caduta dell'altro giorno di Battista Caligiuli) negli ultimi 23 anni. Con il risultato che anno dopo anno si sono accumulati

oltre 8.233 miliardi di residui attivi. Una montagna di soldi che i calabresi, proprio in questi anni di povertà, fame e disoccupazione, non riescono a incassare e a spendere. Tanto da far dire alla Banca d'Italia che "la causa principale della stagnazione dell'economia calabrese è il blocco dei lavori per le opere pubbliche". Ma i magistrati dove stavano? Mai saputo niente? Mai sentito niente? Mai visto niente? Una delle risposte è forse nella storia di Maria Rosaria La Monaca, che tra tanti milioni di disoccupati meridionali è una disoccupata speciale assai. Dopo aver perduto tre mesi fa il posto di lavoro, dove le malelingue la ricordano soprattutto per la collezione di calze a rete, è finita infatti nel mirino dei giudici contabili. I quali vorrebbero togliersi una curiosità: esiste un nesso tra la sua assunzione con uno stipendio strepitoso quale segretaria particolare di Giuseppe Nistico' (presidente forzista della Regione fino a pochi mesi fa) e il fatto che la signora sia la moglie di Antonio Baudi, il presidente della prima sezione di quel Tribunale penale di Catanzaro chiamato a giudicare proprio gli atti della giunta regionale?

Gian Antonio [Stella](#)

Corsera ven, 27/11/1998, pag. 001.008

Il caso Moncenisio

Lo Stato pensa ai poveri: 2.604 lire l'anno

di: [Stella](#) Gian Antonio

Il sindaco di Moncenisio, Mauro Carena, ha ricevuto nei giorni scorsi, quale prova che l'Italia non dimentica neanche il più sperduto borgo dell'alta val di Susa, un bellissimo regalo: un finanziamento per aiutare i poveri del paese ad affrontare "le spese sanitarie particolarmente onerose". Lire: 2.604. In lettere: duemilaseicentoquattro. Vale a dire che, se invece di fare il ganassa amministrerà il pubblico denaro con oculata ragionevolezza, sommando a questo un finanziamento per il 1999 potrà pagare a un indigente stremato dall'influenza una scatola di aspirina: "Tieni, caro: lo Stato pensa anche a te". Sono stati infatti distribuiti nei giorni scorsi, con la modica spesa di alcune decine di milioni impiegati per il disbrigo delle pratiche ministeriali, l'accreditamento presso gli uffici di tesoreria locali, le buste, i francobolli e così via, 5 miliardi che un decreto del Primo settembre firmato dai ministri Giorgio Napolitano, Rosy Bindi e Livia

Turco ha destinato ai comuni, sulla scia del caso Di Bella e della corsa disperata alla somatostatina, per aiutare nella loro lotta contro le malattie più gravi le fasce più deboli della popolazione. Dicono le ultime statistiche, elaborate dalla commissione di indagine sulla povertà istituita da Palazzo Chigi e rese note tra mille polemiche in estate (ma come, ci roviniamo

l'immagine proprio adesso che siamo entrati in Europa?) che nonostante la spesa sociale complessiva abbia sfiorato nel 1997 il mezzo milione di miliardi, pari a oltre il 50 % dell'intera spesa pubblica, vivono ai margini della miseria, con la metà della spesa pro capite, 2.245.000 italiani. E che quelli al di sotto perfino di questa soglia minima sono 1.504.103. Un numero enorme, eppure molto al di sotto della stima dei volontari della San Vincenzo i quali, sulla scorta di una rielaborazione dei dati Istat, affermano che il progressivo allargarsi del baratro che separa l'Italia del benessere da quella dell'indigenza ha portato all'impoverimento di 6 milioni e mezzo di persone. Mezzo milione in meno di quante sono state calcolate, sempre al di sotto della soglia della sopravvivenza, dalla Caritas, che parla addirittura di sette milioni. Un italiano su otto che non ce la fa ad arrivare a fine mese. Italiani di serie C, che se vengono ricoverati in ospedale hanno diritto all'assistenza gratuita anche se un giorno in terapia intensiva può costare 2 milioni e settecentomila lire. Anche se il trapianto di una cornea costa tre milioni.

Anche se quello del pancreas ne costa 60, quello di un rene 80, quello del cuore 180, quello del fegato 250. L'unico pedaggio che devono pagare è l'attesa, che per loro è sempre più lunga. Ma che gli esami diagnostici sì, quelli almeno in piccola parte devono pagarli. E così devono pagare, anche se sono esenti dal ticket, la metà del prezzo per i farmaci di fascia B (tra i quali stanno alcuni prodotti spesso essenziali come il "Proscar" per la prostata che costa 38.100 lire o lo "Zintec" per le allergie che ne costa 18.700) e l'intero importo per quelli della fascia C. La quale

comprende cose come l'Ibustrin (34 mila lire) indispensabile per chi e' malato di cuore e non puo' usare l'aspirina o il Nimotop (33.900) per le ischemie cerebrali o il Prozac (36.500) per la depressione. O ancora, appunto, la somatostatina usata per la sperimentazione del metodo Di Bella. Cosa puo' fare uno che non ha i soldi per comprare le medicine che gli servono a vivere? Chiedere aiuto ai comuni, sperando in un rimborso parziale o talvolta totale. Ed e' qui che entra in gioco il decreto ministeriale. Il quale non solo stanziava per le "spese sanitarie particolarmente onerose" degli italiani piu' poveri 5 miliardi, pari a quanto e' costato il tendone servito da sala stampa durante le sei partite dei Mondiali 1990, tendone oggi abbandonato alla Barona dopo untrasloco da tre miliardi. Ma distribuisce questi soldi (equivalenti a 2.227 lire per ogni povero censito dalla commissione di Palazzo Chigi e a 714 per ogni povero contato dalla Caritas) a pioggia. Una goccia, pignolamente calcolata su rigidi parametri basati sulla popolazione e il reddito pro capite della provincia, per ciascuno dei 7.470 comuni, cioe' praticamente tutti salvo quelli della Val d'Aosta e del Friuli - Venezia Giulia. Giuliano Cazzola, sul "Mondo" oggi in edicola, ha fatto i conti: 869 municipi hanno ricevuto meno di 50 mila lire, 6.561 hanno avuto meno di un milione, 36 (allegria!) piu' di dieci milioni. Uniche a sfondare il tetto dei cento milioni sono Roma e Napoli, rallegrata da un jack - pot assistenziale di 139 milioni: 133 lire ad abitante. Curiosi i casi di Arcore, dove i poveri compaesani di Silvio Berlusconi potranno spartirsi 1.010.868 lire (61 per abitante), quello di Cernobbio, dove le lire piovute sono 451 mila, quello di Dolceacqua, il borgo amato da Bertinotti: 139 mila. Ma le chicche sono sparse per tutta la penisola: 20.872 lire a Molise (Campobasso), 214 mila a Nardodipace (Vibo Valentia) che con quattro milioni scarsi di reddito pro capite e' il paese piu' povero d'Italia ma ora puo' consolarsi con 139 lire a testa, 10.749 a Carrega Ligure e 9.754 a Berzano di Tortona, in provincia di Alessandria. E giu', giu', giu' fino alle 6.803 lire di finanziamenti ad Argentera, 5.183 a Macra, 4.808 a Valmala, tutti in provincia di Cuneo. Avuta la notizia di un contributo di 4.780 lire, Giovanni Manzoni, sindaco di Brumano, un paese sotto il Resegone, esulta ironico: "Sono emozionato. Grazie". E spiega che, per incassare i soldi, dopo essere stato informato dalla banca del versamento, ha dovuto disporre una "reversale" di cassa, far registrare i soldi arrivati sul libro mastro, mandare un messo con i documenti per l'incasso alla "Popolare" di Bergamo che e' nel paese vicino: "Tra una cosa e l'altra l'unica cosa certa e' che ci abbiamo perso". E meno male che la consegna della corrispondenza, in tutto questo via vai di lettere e raccomandate, era inclusa nel prezzo: il postino e' lui.

Corsera sab, 05/12/1998, pag. 001.002

E il ministro riequilibra le "ingiustizie"
LE POSTE DI CARDINALE

di: [Stella](#) Gian Antonio

La signora Nunzia, dipendente delle poste di Palermo, ha scelto proprio il momento sbagliato per guarire dai suoi malanni. Fino a qualche settimana fa, stando a un certificato medico, una misteriosa malattia ai polpastrelli le impediva di toccare qualsiasi cosa: non un foglio, una busta, una matita... L'unico lavoro che poteva fare era di carattere "visivo". Il che non solo escludeva per lei ogni mansione che avesse a che fare con le mani ma, teoricamente, pure quelle di carattere orale: "Scusi, dov' e' lo sportello raccomandate?". "Spiacente, svolgo solo mansioni visive". Una vita platonica. Nell'iperuranio postelegrafonico. E quando ti va a guarire, accettando di tornare a un lavoro meno concettuale dopo un controllo della commissione messa a verificare le liste degli invalidi veri e di quelli falsi? Sventura! Alla vigilia dell'evento che lei e altri (come quel collega che aveva in tasca un certificato accertante la sua impossibilita' ... per motivi di ordine psicofisico a svolgere qualsiasi compito al di fuori di un orario fisso: "dalle ore 8 alle ore 14") aspettavano da anni. E cioe' il ritorno sulla poltrona di ministro delle Poste, modellata per decenni sulle terga dei massimi esponenti democristiani siciliani, da Mario Scelba

a Bernardo Mattarella, da Giovanni Gioia a Nino Gullotti, di un loro erede: Salvatore "Toto" Cardinale.

Un ritorno alla grande. Punto primo, dopo l' egualitarismo di Antonio Maccanico (che lasciava che l' uno o altro ascensore del dicastero fossero aperti a ogni plebeo), immediato ripristino dei ruoli con l' apposizione d' un cartello: "Ascensore riservato al Signor Ministro". Punto secondo, richiesta di una scorta armata con le sirene e il lampeggiante che danno un certo tono. Punto terzo, azzeramento (burroso, alla dorotea) di tutta la squadretta di esperti messa su dal predecessore, subito rimpiazzati da una lunga lista di capi - gabinetto, consiglieri, addetti e portaborse accomunati dal curioso dettaglio di un cognome di sicule assonanze: Colosimo, Scalia, Russo, Rizzuto... Quel che conta piu' di tutti, pero' , e' il punto quarto. Che un puparo avvezzo a Roberto il Guiscardo chiamerebbe: la riconquista dell' amata terra.

Cosa pensi dell' arte del far politica in Sicilia (dove e' cresciuto all' ombra di Calogero "Lillo" Mannino, il reuccio di Sciacca azzoppato dalle inchieste giudiziarie) Toto' Cardinale lo spiego' una sera, come ricorda Francesco La Licata, azzannando una bistecca immensa da "Tullio": "E' come costruire un orinatoio e lasciare che tutti ci vengano a fare la pipi". Una linea di pensiero coerente con quella dell' uomo che ha fatto fuoco e fiamme per piazzarlo alle Poste, lo statista sannita Clemente Mastella: "Ogni tanto telefonavo alla Rai: "Intervistate a Toto' !". E loro: "Oooh, ' sto Cardinale!" Ma adesso l' aria e' cambiata, uh, se e' cambiata!".

Avete presente quello che diceva Enea Silvio Piccolomini, salito alla meta' del Quattrocento al soglio pontificio col nome di Pio II? "Quand' ero solo Enea / nessun mi conosceva / ora che sono Pio / tutti mi chiaman zio...". A Salvatore e' successo lo stesso: un assedio. Quel postino vuole tornare da Vipiteno a Ragusa, quell' altro vuol cambiare mansione, quell' altro ancora ritiene di avere ormai diritto di passare di grado, quell' altro infine pensa d' essere vittima d' una grandissima ingiustizia... Tutti li' , a mingere richieste al vespasiano cardinalizio. Cosa puo' fare un uomo dal cuore d' oro? Seguire il solco mastelliano: "La raccomandazione? E' un peccato veniale. Anzi: non lo e' per niente. Diciamo la verita' per decenni e' stato il modo per riequilibrare le ingiustizie sociali".

Cosi' , da quando e' arrivato dove sta, Salvatore Cardinale cerca di "riequilibrare ingiustizie sociali" a piu' non posso. E attraverso la segreteria ministeriale o l' altrettanto affollata segreteria palermitana aperta in via della Liberta' su modello dei vecchi ambulatori elettorali dicci' seppellisce gli uffici periferici, siciliani e campani e calabresi e italiani in genere, di telefonate e solleciti e letterine prestampate con la formula di rito copiata pari pari da quelle che mandavano i Remo Gaspari e gli Antonio Gava: "Chiediamo cortesemente di fornire ogni consentita informazione circa la domanda di trasferimento presentata dal signor Tizio Caio...". Il quale ogni tanto, incurante del fatto che le Poste non sono piu' proprieta' del ministero, fa capolino direttamente: "C' e' una risposta pe' mia? Tutto a posto? Che ci dico, all' amico Salvatore?".

Quale sia stato il risultato d' una certa gestione clientelare delle poste siciliane, gestione che tocco' la vetta con il sottosegretario Giuseppe Avellone (il quale riuscì ad assumere tanti di quei compaesani che Partinico arrivò ad avere un postino ogni undici occupati), lo hanno provato sulla loro pelle Alfonso La Cava e gli altri membri della task - force paracadutata nell' isola sei mesi fa dall' amministratore delegato Corrado Passera: telegrammi consegnati con tre o quattro giorni di ritardo a matrimoni fatti e defunti sepolti, 80 mila tonnellate di lettere e di pacchi ammucchiati solo a Palermo, quasi quattordicimila dipendenti (in buona parte vicini alla potentissima Cisl), un assenteismo cronico intorno al 17 % , una produttività dimezzata rispetto alla media italiana e tre volte e mezzo inferiore a quella lombarda, uffici periferici affittati talvolta da mafiosi a canoni astronomici: 85 milioni l' anno, per fare un esempio, per 163 metri quadri a Cammarata.

Un disastro tale che il "buco" (570 miliardi) era pari nel 1997 a un quarto dell' intero abisso finanziario delle poste italiane. Bene: in sei mesi il baratro e' stato drasticamente ridotto a 439 miliardi, i telegrammi sono tornati a segnalare le urgenze, le catastre di arretrati sono state smaltite, i contratti miliardari con le imprese di pulizia dai prezzi tripli rispetto a Firenze sono stati denunciati, le commissioni mediche della Usl hanno certificato la miracolosa guarigione di storpi e asmatici.

Perfino Alfio, beccato con vernice e pennelli sulle impalcature d' un grattacielo, e' prodigiosamente guarito dalla fastidiosa "vertiginite" che gli faceva girare la testa impedendogli

(152 giorni di assenza su 302) di salire in bicicletta o in motorino per andare a recapitare la corrispondenza. L'aria però, dicono, sta già cambiando. E chissà mai che non possa tornar buono, come ai bei tempi, un alluce valgo bilaterale... Gian Antonio [Stella](#)

Nella Finanziaria in discussione al Senato c'è una strana leggina che pare ispirata al caffè Lavazza: più la butti giù e più la tirano su. Spinge gli enti previdenziali a spendere 650 miliardi con la scusa del Giubileo per comperare, contro la legge in vigore, alberghi, residence, strutture varie. E non c'è verso di ricacciarla indietro. Credeva d'averla smascherata il "Corriere" denunciando la violazione della promessa ("gli enti pubblici cesseranno di essere proprietari immobiliari") fatta dopo Affittopoli, ed era tornata su. Credeva d'averla avviata all'eliminazione la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera chiedendone la soppressione, ed era tornata su. Credeva d'averla affondata la "Bicamerale" per le questioni regionali votando la proposta del diessino Eugenio Duca di una cancellazione, ed era tornata su.

Ma finalmente, mentre montava una certa puzza di bruciato, pareva che la Commissione Bilancio del Senato avesse liquidato la faccenda. Un voto a larga maggioranza e l'articolo in questione era stato soppresso. Caso chiuso? Macché, questa mattina, a Palazzo Madama, sorpresa sorpresa: quelle oscure 19 righe rischiano la clamorosa resurrezione. Grazie a tre emendamenti quasi identici di ripristino presentati tutti da diessini: Gian Lorenzo Forcieri, Anna Maria Bucciarelli e Stefano Passigli. Perché tanta insistenza?

Breve riassunto. Tre anni fa, in seguito alla scoperta di come centinaia di case di grande pregio fossero state date in affitto a canoni ridicoli ai mandarini del Palazzo con corte di mogli, figli, cognati e cugini (la sola Bnl di Nerio Nesi affitto a Milano un appartamento a testa a Bettino, Anna Maria, Bobo e Stefania Craxi) era stata varata una legge drastica: d'ora in avanti gli enti pubblici avrebbero potuto investire in beni immobiliari non più del 15 % del patrimonio.

Una misura obbligata: basti ricordare che l'Inail per ogni 100 lire che ricava ne spende 97 di gestione o che l'Inps col proprio patrimonio immobiliare va in rosso di 512 miliardi e l'Inpdap di 523 per morosità degli inquilini. Ma un disastro per certi costruttori abituati a un sistema non propriamente "liberista" ma assai comodo di fare affari: se non riuscivano a vendere un edificio lo rifilavano a un ente pubblico.

La nuova legge era chiara: il patrimonio immobiliare dei comuni, delle regioni, degli enti previdenziali era già così più che sufficiente per offrire tutte le coperture necessarie a garanzia della solubilità. Quindi basta: alla larga da nuovi acquisti. E precisava anzi i criteri di spesa per quel residuo 15 % consentito agli enti previdenziali. L'Inail, per dire, poteva investire solo in "strutture da locare al Servizio sanitario nazionale, ovvero centri per la riabilitazione, da destinare in via prioritaria agli infortunati sul lavoro".

Ma tre anni, nella politica italiana, sono un'enormità. Così il governo, nella scia di quelle di un tempo (spiegava Giuliano Amato: "La Finanziaria è l'unica legge ad approvazione certa. L'ultimo treno per Yuma. Chi non sale rischia di restare a terra. Di qui le mille spinte per infilarci dentro di tutto, grandi e piccole cose, dalla spesa sanitaria al rafforzamento della Rocca di Orvieto"), ha infilato nella "finanziaria", zitto zitto, l'abolizione di quel tetto e di quelle regole. Spiegando nella scheda di accompagnamento che coi soldi sbloccati (da 280 a 930 miliardi) gli enti previdenziali non solo possono ma "devono" comperare alberghi e residence e strutture recettive. Tutta roba che, dopo il Giubileo, potrà essere "posta a reddito". Cioè affittata.

Cosa c'è dietro? Cosa c'entra, come chiede l'ex segretario della Cgil Fausto Pizzinato, "la previdenza con le case"? Dov'è finita la sinistra che una volta avrebbe gridato allo scandalo? Non chiedetelo al presidente diessino della commissione Bilancio della Camera, Bruno Solaroli. Vi dirà, come già ha fatto, di smetterla con la "cultura del sospetto". Sarà. Ma tanta insistenza nel ripresentare quello strano articolo già soppresso, nonostante tutti i dubbi e la rivolta di una fetta di parlamentari diessini, diciamo, è un po' curiosa. Tanto più che Passigli chiede il ripristino addirittura del testo primitivo, che autorizzava gli enti previdenziali a comprare case e hotel fino al 31 marzo 2000. Tre mesi dopo l'apertura del Giubileo. Col risultato che, tra passaggi di proprietà, ristrutturazioni e adattamenti vari il primo "pellegrino" potrà essere ospitato quando l'Anno Santo sarà finito da un pezzo. Gian Antonio [Stella](#) (17-12-98)

VIBO VALENTIA - All' ospedale di Pizzo, forse incoraggiati dai prodigi contabili della Regione Calabria, avevano in programma i miracoli. Anche dopo la piu' delicata operazione chirurgica il paziente, con la flebo nella vena e le cannule nel naso, avrebbe dovuto infatti alzarsi, scendere dalla barella e dare una mano agli infermieri a raddrizzare la lettiga in piedi, unico modo per uscire dall' ascensore della sala operatoria dato che, proprio a un metro in faccia alla porta, c' e' un muro.

Ma la geniale eccentricita' architettonica, ahinoi!, non potra' essere sperimentata: a 50 anni esatti da quel concepimento che gli aveva fatto conquistare il record dell' opera incompiuta piu' incompiuta d' Italia, l' ospedale e' stato dichiarato morto senza essere mai nato. Mezzo secolo di gravidanza concluso da un aborto. Ne' potevano salvarlo le incubatrici ammucchiate nel sotterraneo: erano nuove di zecca quando le comprarono, qualche bustarella fa. Ma adesso sono ferrivecchi. Come i letti dove mai si e' sdraiato un ricoverato, le cucine Zanussi dove mai e' stato cotto un ragu' , le scarpe da infermiera (decine e decine) comprate prima di conoscere il numero di piede delle future assunte e ora accatastate in un delirio di scatoloni. Scarpe bianche e traspiranti ma inutilizzabili: hanno tacchi altissimi da spogliarelliste. Non a norma Cee. L' ospedale, una volta, a Pizzo ce l' avevano. E tanto ci tenevano che, dopo averlo visto crollare col terremoto del 1733, l' avevano ricostruito. Così' come, per tre volte di fila, avevano ricostruito la Chiesa della Matrice. Ma dopo il disastroso sisma del 1908, quello che devasto' Reggio e Messina, niente: tutto arenato. Esisteva solo (bizzarrie italiane) la Pia Associazione Ospedale Civile S. Maria del Carmine. Quattro decenni di richieste, promesse, rinvii. Finche' , nel ' 49, l' anno in cui Rita Hayworth sposava l' Aga Khan e Vitaliano Brancati scriveva "Il bell' Antonio", veniva finalmente varato il progetto. Domanda: quanto ci vorra' ? Risposta: "Tranquilli: tre o quattro anni. Non ci misero forse quattro anni i nostri avi, senza le ruspe e le gru, a costruire il castello aragonese?".

Macche' . Prima mancava una carta, poi tardava una firma, poi si perdeva per strada un incartamento... E gli anni passavano. Ogni tanto i muratori si fermavano con la cazzuola a mezz' aria: soldi finiti, proteste, nuovi stanziamenti. Ancora un fermo cantiere: soldi finiti, proteste, nuovi stanziamenti. E via così' per anni e anni, decenni e decenni. Con la spesa che a mano a mano montava, montava, montava. Fino a sfondare, stando ai calcoli basati su situazioni analoghe, i trenta miliardi in lire attuali: 300 milioni a posto letto (fantasma). Quanti esattamente? "Caro amico: chi lo sa?", risponde il direttore generale della Asl, Michelangelo Lupoi con un sorriso scintillante quanto la crapa alla Yul Brynner: "Quando sono arrivato non ho trovato nulla: niente cifre, niente protocolli, niente... Chissa' dove son finiti i documenti!". E il direttore sanitario Rodolfo Gianani, che gli sgambetta accanto: "Chissa' dove son finiti i documenti!".

L' unica cifra che non e' stata rimossa ne' dai cassetti ne' dalla memoria collettiva pare essere l' ultima: 3 miliardi di fondi nel 1985, poco meno di 6 di oggi, per gli ultimi ritocchi in attesa dell' apertura (tipo i bagni al terzo piano con tazze alla turca, evidentemente per sollecitare i post - operati ad allenare i polpacci) e l' acquisto del materiale necessario per partire: letti, carrozzine, lettighe, lampade, materassi, telefoni, sale operatorie, tapparelle, cucine, garze, stirerie, mobili in formica anni Cinquanta, macchine per cucire e perfino 50 mila siringhe.

Tutto materiale oggi da buttare e costato da solo quasi quattro miliardi in valori attuali: piu' della meta' di quanto hanno speso i volontari della Citta' della Speranza a costruire a Padova, dalle fondamenta alle lampadine, in un anno esatto, un' intera clinica pediatrica, la piu' importante d' Italia per la diagnosi e la cura delle leucemie infantili. Due milioni e 300 mila a metro quadro, quasi un terzo di quanto e' costato questo cadavere di cemento armato dove, per dare un contentino agli abitanti di Pizzo, sono stati aperti qualche stanza per la guardia medica e un paio di ambulatori, filiali dell' ospedale di Vibo.

E la magistratura? Mai visto niente, mai sentito niente, mai aperto un' inchiesta: "Nulla risulta in ordine a reati...". Il guaio e' che, via via che lo tiravano su, il mostro di Pizzo risultava via via piu' inutile. L' ospedale provinciale di Vibo e' a otto chilometri, quello di Tropea (dove i 76 ricoverati sono da giorni al gelo perche' e' finito il gasolio) a 28, quello di Serra San Bruno pure a 28. Così' hanno perduto le notti, per anni, cercando "cosa" far fare a Pizzo.

Progetti su progetti: un centro di eccellenza per la geriatria o la chirurgia maxillo - facciale, per

la psichiatria o la pneumologia. Purche' fossero salvate le 358 assunzioni promesse in cambio di decenni di fedele voto democristiano. Finche' la Regione ha fatto sapere che occorreva rassegnarsi: 42 ospedali in Calabria, otto e passa per ogni provincia (contro i 148 della Lombardia che ha oltre il quadruplo degli abitanti), erano proprio troppi. Rivolta in paese: ma come, e i posti da portantino promessi?

Così' alla Asl, dove già lavorano 2200 persone, hanno pensato che, per non buttar via tutti i soldi già spesi, valeva la pena di ristrutturare il palazzone di Pizzo un'altra volta per farne un ricovero per lungodegenti. Altri tre miliardi: "Una cosa europea, camerette alla svizzera". E l'altro giorno, con una assemblea aperta, l'hanno spiegato anche alla gente del posto: "Spiacenti, ma che volete di più?".

Nella nuova provincia di Vibo gli ospedali aperti o in costruzione (ci sono rovine sanitarie anche a Nicotera) sono sei. Uno ogni 25 mila abitanti contro uno ogni 60 mila della Lombardia. Troppo casino.

Così', per mettere ordine tra le opere incompiute o degradate, hanno deciso di costruirne altre due: un ambizioso "Gaslini del Sud" "per evitare i viaggi della speranza al Nord" a Nicotera (idea brillante: quaranta chilometri di tornanti dall'autostrada) e un nuovo grande ospedale provinciale da quattrocento posti letto a Vibo Valentia. Impegno di spesa: trenta miliardi per il primo, settanta per il secondo. "Anche noi come a Padova abbiamo previsto di metterci un anno e mezzo!", spiega gongolante Lupoi. "Un anno e mezzo!", gli fa eco Gianani. E presi dalla frenesia del risanamento, fanno un cenno agli autisti e sgommano via sulle due autoblu'.

Gian Antonio Stella (30-1-99)

CESARO' (Messina) - E' disoccupato l'idraulico, disoccupato il geometra, disoccupato il falegname e disoccupati i baristi e i pastori e casari e i forestali. Perfino l'assessore allo sport e quello all'urbanistica e quello al personale e tutta la giunta comunale a partire dal vicesindaco con delega al lavoro, Biagio Triscari, che scuote la testa, rovescia gli occhi al cielo come san Giovanni decollato e allargando le braccia sentenzia affranto: "L'indigenza e' una porta sì e l'altra no. Una piaga". Gli assessori intorno approvano dolenti: "Una piaga... Una piaga...". Dicono le statistiche che questo paese messinese aggrappato sul fianco d'una montagna nel parco dei

Nebrodi, alle spalle dell'accecante coppola innevata dell'Etna, detiene il record italiano, europeo e forse planetario della disoccupazione: su 1.477 abitanti in età lavorativa, quelli iscritti all'ufficio collocamento (il quale da' fortunatamente qualcosa da fare a una decina di cosiddetti "ex articolo 23", ex precari della Regione presi in carico per un anno e poi un altro e un altro ancora...) sono 1.372: il 92 % della forza lavoro. Vista l'aria che tira, se ne sta con le braccia aperte come invocasse la caduta dal cielo di un concorso per periti tecnici o di un bando provinciale per vigili urbani, anche il "Cristo della montagna" che svetta sul cucuzzolo del Pizzipitirro, lo spuntone roccioso che domina la contrada. Disoccupato, sia detto con rispetto, pure lui.

A fornire un boccone di pane (e anche di companatico) agli abitanti di questo paese fondato dagli arabi col nome di Kisar, infatti, bastano lo Stato, la Regione, il Comune e gli uffici pubblici. Capiamoci: e' vero che Cesaro' e' stata falciata da un'emigrazione che ha ridotto gli abitanti da ottomila a 3.750, che tra questi monti spelacchiati manca quella rete di piccole e medie industrie che hanno arricchito la Terza Italia, che molta gente sta nei guai sul serio.

E sarebbe volgare dire che, su e giù per le viuzze antiche dove "l'indigenza e' una porta sì e l'altra no", il fischietto dei cellulari pare rotto solo dal ruggito delle Range Rover. Fuoristrada da trenta, quaranta, cinquanta milioni comperate, dicono, coi generosissimi contributi regionali concessi a chi ha un po' di piante e produce olive assistite, mandorle assistite, pistacchi assistiti. Ma certo, qui, c'è qualcosa che non quadra. Basti fare attenzione a un dato: come e' possibile che in un paese dove sono tutti disoccupati i risparmi delle famiglie siano in linea con il resto dell'Italia?

Questo dicono i numeri: l'italiano medio, stando all'ultimo annuario, ha da parte fra conti correnti, Bot, buoni postali e così via, circa 18 milioni e mezzo. La stessa cifra pro capite accantonata a Cesaro', dove i 3.750 abitanti hanno depositato nella banca locale circa 32 miliardi e all'ufficio postale almeno un'altra quarantina. Senza considerare i risparmi depositati

("megghiu teniri i soddi luntanu accussi' nuddu ni sapi nenti") nelle banche della vicina Bronte, dove Bixio fece fucilare quanti erano meno entusiasti della spedizione garibaldina.

Ecco il tema: fino a che punto ci si puo' fidare di queste statistiche sulla disoccupazione fra questi monti dove a San Domenico Vittoria sarebbero senza lavoro 656 persone su 748 in eta' lavorativa e a San Teodoro 760 su 1.031?

Cosa c' e' dietro questa surreale percentuale di disoccupati cesaresi se le vetrine dei negozi somigliano a tutte le vetrine d' Italia, se i ragazzi escono di scuola con gli zainetti ultimo tipo, se lo stesso sindaco Giuseppe Spitaleri (detto "" u profissuri" perche' insegna lettere ed e' l' unico occupato della giunta) taglia corto ammettendo onestamente che "il paese in fondo in fondo si muove bene" e se al "Roger Pub" tutto specchi e metalli dicono di avere in paese la bellezza di 16 bar concorrenti?

C' e' chi dice che dietro questa capacita' del paese di galleggiare sul vuoto ci sia la presenza della mafia. Quella "brutta", violenta e sanguinaria dei catanesi di Giuseppe Pulvirenti, detto "" u malpassotu", il potente capo militare del clan Santapaola che quando fu arrestato portava al dito un anello da mezzo etto con un rubino contornato da 12 diamanti. Segno del potere sui dodici capi - mandamento. Un potere cosi' radicato che un suo omonimo, presentatosi alle "regionali", riuscì qualche tempo fa, per il solo fatto di portare il nome "prestigioso" di Giuseppe Pulvirenti, ad avere una caterva di voti senza aver mai tenuto (miracolo!) un solo comizio.

A testimoniare questa influenza ci sarebbe, tra l' altro, l' uccisione qualche anno fa a colpi di lupara, in mezzo al paese, dell' ex sindaco Palmiro Calaciura. Il quale era stato defenestrato dal Tar e poi condannato per interessi privati in atti d' ufficio per avere assunto sette invalidi che invalidi non erano.

Un giochetto nel quale, da queste parti, era maestro il leggendario presidente della Usl di Sant' Agata, Vincenzo Lo Re, che prima di essere messo in galera (uscito dalla quale l' anno scorso si e' fatto eleggere sindaco nonostante quattro condanne penali!) aveva trasformato con un paio di amici Militello Rosmarino nel ridente centro mondiale delle piaghe, della gonartrosi bilaterale, dell' osteoporosi diffusa, della discopatia cervicale e cosi' via, con centinaia di falsi invalidi che andavano in bicicletta, lavoravano nei campi o addirittura giocavano a calcio nella squadra del paese.

Quanti falsi invalidi ci sono a Cesaro' ? Mah... Certo e' che, scava scava, i conti sul modo in cui sopravvive un paese in cui sulla carta ha una busta paga solo l' 8 % della popolazione attiva non sono poi cosi' difficili da fare: l' unico datore di lavoro, in assenza d' ogni forma di imprenditoria, e' lo Stato.

Trenta persone sono impiegate in Comune, sette all' ufficio postale (uno stanzone con retrobottega sgarruppato per il quale l' azienda paga 800 mila lire al mese di affitto dando un obolo al benessere della contrada), una quarantina all' Anas, una sessantina nelle scuole, una decina nel Corpo Forestale. E con i carabinieri e il medico condotto siamo gia' oltre i 160.

Troppi per un paese cosi' piccolo, troppo pochi per aiutare tutti a scampare alla miseria. Ed ecco 800 pensioni dell' Inps, 60 pensioni statali, 80 assegni dell' Inail. E poi una cinquantina di "ex articolo 23", una sessantina di giovanotti ormai in la' con gli anni presi per i "lavori socialmente utili" e adesso anche una decina di ragazzi a bottega coi Pip, i piani di inserimento professionale in base ai quali chi e' in prova da un meccanico o da un dentista riceve 600 mila lire dalla Regione e 200 (quando glieli da' ...) dal datore di lavoro. Ma soprattutto pesano i duecento posti da forestale "stagionale" intorno ai quali (spartendosi contratti da 101 giorni che alla fine consentono con l' assegno di disoccupazione di tirar su 16 milioni l' anno) ruotano 600 persone. E poi c' e' l' artigianato e il piccolo commercio e la campagna, che vede Cesaro' primo tra i comuni isolani nella produzione di grano e ancora primo nell' allevamento: "Quindicimila vacche abbiamo! E 30 mila pecore!", sbuffa il sindaco a sentir parlare di miseria: "Vogliamo dirla? I numeri sui disoccupati sono un po' veri e un po' falsi. Qui ti iscrivi al collocamento quando hai 14 anni e vai ancora a scuola e poi non ti cancelli piu'. Neanche se hai dieci vacche, se lavori 4 mesi da forestale e magari fai pure qualche lavoretto da elettricista". Biagio Triscari, il vicesindaco, forestale e sindacalista Cgil, cerca di arginarlo come puo' : "Ma che dici? Che dici?". L' anno scorso, da qui, hanno deciso di andare a cercare un lavoro al Nord, racconta il sindaco, "si' e no in sei o sette. Logico. La disoccupazione c' e' .

Ed e' grave davvero. Pesante. Ma in casa arriva la pensione della nonna, uno stipendietto per i

lavori socialmente utili, un assegno di accompagnamento... Lo so, e' sbagliatissimo. Ma chi glielo fa fare, ai nostri giovani, di andar via?". E il vicesindaco, disperato: "Ma che dici? Ma che dici?".

Gian Antonio [Stella](#) (4-2-99)

Diamola a Bill Gates, che se la smonti e se la porti via e la tratti finalmente come un gioiello. Diamola a lui o a qualche altro miliardario americano perche' Piazza Armerina noi non ce la meritiamo. Svolti l' angolo, ti fai strada in un delirio di bancarelle e te la vendono col messaggio standard: "la piu' "bedda" villa romana del mondo". Beddissima. Fatto sta che non c' e' un archeologo, non c' e' un restauratore, non c' e' uno storico che se ne curi. Che gli attentati ai mosaici sono gia' quattro (piu' uno fallito per un caso) in due anni. Che capolavori inestimabili dell' arte mondiale come le ragazze in costume con la palla o le scene di caccia, dopo ogni imbrattamento con la vernice vengono affidati a un volonteroso "operatore tecnico" che si mette li' a pulire con gli stracci e le spugnette e il solvente. E che l' intera struttura, per usare le parole del sovrintendente, "sta collassando: purtroppo sotto e' marcia, marcia, marcia".

Altri due o tre decenni cosi' e la stupenda villa costruita alla fine del terzo secolo forse da Massimiano l' Erculeo, il padre di Massenzio, rischia d' andare irrimediabilmente perduta.

Sempre che la fine non venga anticipata da un incendio. La costosissima copertura in policarbonato ignifugo scelta dopo accuratissimi studi per proteggere le celeberrime immagini del cinghiale di Erimanto o della cerva d' Artemide dalle corna d' oro, infatti, in policarbonato non e' : plastica. "Mi era venuto un dubbio e ho fatto fare le analisi", spiega amaro Gianfilippo Villari, responsabile della soprintendenza di Enna: "Una plasticaccia qualsiasi. Se dovesse prendere fuoco e crollare sui mosaici, addio: dell' Idra di Erna e di tutto il resto ci resterebbero le fotografie".

E la rabbia. Il furore che accompagna la scoperta di come un Paese che si vanta di possedere "meta' del patrimonio artistico del pianeta" (ahi ahi, gli slogan...) abbia buttato e continui a buttar via una delle sue gemme piu' preziose. Una piccola storia infame. Annegata, come i tasselli del mosaico, in un cemento armato di quarta categoria. Perche' questo e' successo: gli archeologi che negli anni ' 50 ebbero l' idea di tirar su i mosaici, stendere una gittata a presa rapida e rimettere giu' i tasselli prigionieri per l' eternita' del nuovo pavimento, non fecero solo uno sventurato errore. Peggio: non si accorsero che quel cemento armato (tanta sabbia, poco cemento, tondini di ferro di infima qualita') era destinato a diventare in pochi decenni completamente marcio. L' ideale, dicono, sarebbe tirar su tutto un' altra volta, "ma al momento non c' e' nessuno al mondo che abbia inventato un sistema per rimuovere i mosaici incementati senza spaccar tutto col trapano". Gia' quando ci ando' Bernard Berenson, il terreno alla prima pioggia si inzuppava tanto che il grande critico scriveva di non essersi avventurato per il sentiero "prima di avere avuto in prestito dei gambali di gomma dai custodi". Era il 1953. Da allora la terra, di alluvione in alluvione, si e' imbevuta come una spugna. Risultato: quando l' estate "il sole furibondo di Sicilia" di cui parlava Bufalino picchia sulla plastica, si crea un micidiale scompenso tra l' umidita' del terreno fradicio e la disidratazione delle asfissianti camere d' aria chiuse dalla copertura. Causando non solo lo svenimento dei turisti (i quali non possono manco contare su una rinfrescata ai bagni: ci sono ma non sono stati mai aperti perche' mai collaudati...) ma anche la formazione sotto i mosaici di bolle che fanno saltare a raffica i tasselli. Non potendo togliere il pavimento ne' ricreare la situazione climatica corretta con la ricostruzione della antica villa con tanto di copertura in legno e mattoni ("magari in Francia o da altre parti l' avrebbero gia' fatto, ma non mi sogno neanche di fare un' ipotesi simile perche' sarei sbranato dai puristi che ragionano solo sulle carte", confida Villari), bisognerebbe fare almeno un drenaggio radicale del terreno che sta sotto i quattromila metri quadri di mosaici. Miliardi.

Almeno 300 milioni soltanto per un' analisi geologica seria.

Ciao. La Regione Sicilia, mentre difende con le unghie e con i denti la sua autonoma competenza sul patrimonio culturale, e' sull' orlo dell' infarto finanziario. E per tutto e' disposta a spendere, con migliaia di disoccupati che premono, meno che per necropoli o ville romane. Per la

manutenzione ordinaria dei mosaici arrivano a Piazza Armerina ogni anno dai 250 ai 300 milioni. Una miseria. Un quinto dell' incasso dei biglietti d' ingresso mandato alla Regione. E per i lavori straordinari? Per gli scavi? Per bloccare il degrado? Non una lira.

Quello che c' e' se ne va per pagare 22 custodi, 6 giovani presi coi "lavori socialmente utili", 5 operai e 8 "forestali" che da qualche settimana (la notte del primo attentato erano stati messi di guardia ai "mosaici piu' belli del mondo" tre invalidi: un sordo, un monco e un cardiopatico) pattugliano le rovine dalla sera all' alba. Figuratevi se ci sono soldi per un archeologo. In provincia di Enna ce ne dovrebbero essere nove. Ce n' e' mezzo: Lorenzo Guzzardi, che si divide tre giorni a Siracusa e tre ad Enna, dove dovrebbe badare a uno dei patrimoni archeologici piu' ricchi d' Italia: 250 siti. Quanti dei quali scavati? "Purtroppo solo una quindicina". E gli altri?

"Non ci sono soldi".

Spiega la tabella del "ruolo tecnico" della Regione che i dipendenti che dovrebbero occuparsi del patrimonio d' arte siciliano, compresi gli "affiancatori di custodi" (i quali si tengono stretta la prestigiosa qualifica perche' dicono che a loro i turni al sabato e alla domenica, "assolutissimamente", non spettano), sono una miriade: 2.359. I dirigenti sono 265 cioe' uno su dieci, i custodi 1.297, gli archeologi 36.

Cosi' , non avendo soldi per gli archeologi, la vecchia giunta di centrodestra guidata dal ccd Peppe Drago, con l' appoggio (abbasso lo statalismo!) dell' assessore al Lavoro finiano Carmelo Briguglio e di quello ai Beni culturali berlusconiano (abbasso lo statalismo bis) Nino Croce, aveva deciso di mettere in carico ai Beni culturali 3.845 giovani da avviare al lavoro con 780 mila lire al mese. Assunzioni curiosamente comunicate all' Inps, che aveva cominciato a pagare gli stipendi prima ancora che la delibera passasse. Adesso, annullato dalla nuova giunta il mega - arruolamento grazie al "non li vogliamo" dei sovrintendenti, indaga la magistratura.

Nel frattempo, nella sola provincia di Enna riposano sotto terra tesori che il mondo ci invidia.

Tra i quali due ville romane ricche di mosaici come quella di Rasalgone e quella di Gerace, decine di necropoli, citta' intere come la pregreca Erbeso. Ogni tanto, quando miracolosamente hanno qualche milione, Villari e Guzzardi fanno fare un sondaggio. Due colpi di pala e, avuta la conferma dell' importanza fantastica dei siti, fanno tappare tutto. Sperando che la notizia non trapeli. In compenso scavano i tombaroli. Cosi' sicuri dell' impunita' che ad Erbeso, per lavorare meglio, prima hanno dato fuoco al bosco, poi sono andati a scavare a modo loro. Non con la paletta: col caterpillar. Gian Antonio [Stella](#) (17-2-99)

"Noi che veniamo da Anassagora!", disse il primo, portando alle labbra la tazzina di caffe' . "E Protagora!", aggiunse il secondo. "E Tucidide!", preciso' il terzo. E giu' , a sospirare sui secoli d' oro della Magna Grecia, prospera e ridente sotto l' alito illuminato di Pericle e Democrito, quando "tra il porto di Sibari e le navi alla fonda v' era un collegamento di condotte a tubi per il carico dell' olio e del vino". Fu cosi' che un bel giorno, ai tavolini del gran caffe' Tagliaferro di Rossano Calabro, nacque l' idea grandiosa: dare vita alla Libera Universita' della Sibaritide. La quale dovrebbe fare del paese cosentino l' ottava citta' universitaria della Calabria.

La moltiplicazione degli atenei, a dire il vero, non e' un fenomeno solo calabrese. Anzi. La corsa negli ultimi anni e' stata tale che le universita' italiane, un tempo piuttosto rare, sono diventate 41. Per non parlare delle citta' universitarie, cioe' di quelle metropoli o di quelle borgate che ora per motivi seri, ora spassosi, hanno fatto fuoco e fiamme per ottenere il sospirato pennacchio: la sede di un ateneo, di una facolta' o almeno di un corso di laurea breve. Erano, non molti anni fa, una cinquantina. In pochi anni sono diventate quasi duecento. Con l' inserimento, al fianco della

Bologna di Irnerio e della Padova di Galilei, di centri culturali millenari come Baronissi (Salerno), Grugliasco (Torino), San Martino al Cimino (Viterbo) o Cesano Boscone (Milano).

"E' una deriva assurda e ridicola", commenta Augusto Barbera, docente di diritto costituzionale all' Universita' di Bologna: "Non c' e' Comune che non avverta l' insopprimibile necessita' di avere due cose: uno svincolo autostradale e una sede universitaria. Colpa della convergenza di due interessi: il delirio di grandezza dei municipi, che si sentono umiliati se non hanno almeno un pezzetto di universita' e la voglia degli atenei di allargarsi, tirar su soldi, distribuire cattedre".

Risultato? Una "coriandolizzazione" dei poli tradizionali, una dispersione spaventosa di risorse (tutto triplo o quadruplo: rettorati, segreterie, uffici stampa, commessi...) e soprattutto un drammatico inabissamento del livello professionale dei docenti.

Di Anassagora e di Protagora, infatti, non c'è abbondanza. Quindi o va in cattedra il vice del vice del vice - cervellone oppure (ben che vada) il professore bravo si fa quattro ore di viaggio per tre quarti d'ora di lezione. "Va a finire - insiste Barbera - che quel pezzo di università locale si incardina su un docente legato al Comune, all'associazione artigiani, alla banca che ha messo un un po' di denari... Con la conseguenza che, saltato il tappo di potere delle mega - commissioni accusate di decidere in modo clientelare o nepotista, la carriera di un professore viene decisa magari dalla camera di commercio. Uno stop sarebbe sacrosanto. Sogno di vedere, all'ingresso dei paesi, un cartello: "comune de - universitarizzato".

Sognando di essere delle piccole Tubinga, si sono invece promosse a città universitarie Oriago, Pomigliano d'Arco, Volta Mantovana, Magliano Sabina o Garbagnate. Dove il fenomeno è più vistoso, però, è in Calabria. Perché fu lì che alla fine degli anni Sessanta venne decisa l'istituzione di Arcavacata, sulle colline di Cosenza, centrata su tre principi opposti. Primo: il "campus" all'americana, così da avere una sola cittadella dell'intelligenza (non a caso chiamata "Università della Calabria") "dove potessero concentrarsi proficuamente energie e sinergie" di tutta la regione. Secondo: il numero chiuso. Terzo: l'orientamento "fortemente scientifico" in nome del rifiuto della più deleteria tradizione scolastica meridionale, produttrice da secoli di troppi avvocati, avvocati, avvocati.

Trent'anni dopo, dei tre pilastri concettuali (mentre la città satellite fatta di cubi più cubi immaginata da Gregotti e costata finora quasi mille miliardi e ancora un immenso cantiere con lezioni di teoretica urlate tra barriti di ruspe e martelli pneumatici) restano le macerie.

Il "campus" non è mai stato aperto sul serio, il 20 per cento proveniente dalle altre regioni e dall'estero non si è mai visto e la "proficua concentrazione di cervelli" è saltata con gli sdoppiamenti e gli sdoppiamenti degli sdoppiamenti. Il numero chiuso di 12 mila è stato sfondato fino a superare quota 22 mila. E i buoni propositi sul fronte di giurisprudenza (mai! mai!) sono stati spazzati via: un ragazzo calabrese deciso ad avviarsi alla carriera di avvocato (una carriera fantasma: 43 per cento di disoccupazione a distanza di tre anni dalla laurea) può scegliere tra Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Più Messina, a venti minuti di traghetto.

Ma in questi stessi anni, passin passino, non si sono moltiplicati solo gli atenei, che adesso sono tre (come in Toscana o nel Veneto, che hanno il doppio degli abitanti) con tre rettorati e tutto il resto. Mentre agonizzava il famigerato Cud (il consorzio dell'università a distanza costato alla

Cassa per il Mezzogiorno una montagna di miliardi e defunto lasciando 90 dipendenti da sistemare senza aver mai dato, attraverso i collegamenti via cavo, una sola laurea) si è assistito infatti a una sbalorditiva corsa alla sede distaccata. "Ce ne hanno chieste tutti, da Paola a Castrovillari ai più sperduti paeselli - racconta Giuseppe Frega, il rettore di Arcavacata che pure non è stato troppo avaro sugli sdoppiamenti -. Tutti con la mania del pennacchio! Bisognerebbe rispondere come un amico mi ha detto fanno a Firenze: "trovate i finanziamenti: un miliardo l'anno per un corso, venti per una facoltà".

Poteva questo piccolo dettaglio scoraggiare amministratori tradizionalmente non proprio spargnini come quelli calabresi? No. E infatti ecco il Dipartimento per la difesa del suolo a Montalto Uffugo (Cosenza), la laurea breve in "grandi rischi" a Vibo Valentia, la facoltà di Ingegneria logistica a Crotone dove ci hanno preso tanto gusto da chiedere al rettore ("dev'essere per via di Pitagora...", dice) di inaugurare l'anno accademico lì da loro e infine quella di Agraria in un borgo vicino a Reggio Calabria dal nome genialmente perfetto: Gallina. Totale: sette sedi.

"E noi niente?", sono saltati su a Rossano Calabro. Detto fatto, hanno deciso di chiedere al ministero di poter metter su, come si diceva, la Libera Università della Sibaritide. Ne vale la pena? Altroché! E giù pagine di motivazioni con Erodoto, Pericle e Fidia fino a calare l'asso: qui nacque pure "San Nilo, fondatore del ministero di Grottaferrata". E i soldi? Nessun problema: "Lo Stato non scucirà una lira". Come alla Bocconi, dove i denari pubblici rappresentano il 6 per cento del bilancio? Più o meno. I soci dell'ateneo "privato" disposti a mettere 1.150 milioni su 1.440 necessari a partire, saranno la Regione, la Provincia, le Comunità montane di Trebisacce, Rossano e Acri e 33 Comuni che hanno già deciso di concorrere al

Grande Progetto: Calopezzati, Amendolara, Mandatoriccio...

Non sarebbe il caso di dire "basta"? Giriamo la domanda al responsabile per l' universita' Ortensio Zecchino, "associato" alla Federico II di Napoli: signor ministro, e' mai possibile che un deputato si alzi una mattina e riesca a metter su, per dire, un "Centro europeo per gli studi normanni" facendo entrare fra le citta' universitarie Ariano Irpino? Come dice? E' proprio il borgo in cui vive lei? Ma guarda che coincidenza...

Gian Antonio [Stella](#) (20-2-99)

AGRIGENTO - Mese dopo mese, puntualissimo, il titolare della concessionaria Mercedes di Agrigento ospitata in un osceno capannone abusivo tirato su nella Valle dei Templi, proprio in faccia al tempio di Giunone, versa l' affitto a un proprietario immobiliare al di sopra di ogni sospetto: lo Stato. In Tribunale, dove e' finito l' atto di proprieta' del fabbricato, sequestrato dai magistrati a un certo Gerlando Piparo in galera per mafia, lo accolgono, incassano i soldi e in nome del popolo italiano gli danno pure la ricevuta: "Grazie".

Manco quello e' ancora stato buttato giu' dalle ruspe. Manco un hangar orrendo del quale noi, cittadini italiani, siamo oggi i legittimi padroni. Anzi, c' e' il rischio che dopo due decenni di indecoroso tira e molla, visto che la prima ordinanza di demolizione (la prima di centinaia mai rispettate) risale al ' 79, lo Stato proprietario abusivo si trovi ad avere una sanatoria dallo Stato permissivo. Tutto dipende da come andra' a finire la piu' pazzesca, allucinante e ridicola gara che sia stata forse mai corsa nel nostro Paese.

Una gara a due. Nella prima corsia c' e' il governo guidato dal pidiessino baffuto Massimo D' Alema, che corre per arrivare a una legge che consenta finalmente di trovare un modo per buttar giu' le 748 opere edificate nell' area in cui era proibitissimo costruire. Nella seconda c' e' la Regione Sicilia guidata dal pidiessino baffuto Angelo Capodicasa, che corre per far passare prima che ci riesca Roma una legge regionale che tra un timbro e l' altro dovrebbe consentire di bloccare le ruspe in nome di un principio: "E' necessario fermare le demolizioni". Un obiettivo al quale il presidente, che per pura coincidenza e' proprio di Agrigento, tiene moltissimo. Ma che fra qualche settimana, viste le fratture sul tema non solo con i Verdi ma anche con un pezzo del Pds, potrebbe spaccare la maggioranza.

Lo scontro tra lo Stato e la Regione sul modo scellerato con cui nel dopoguerra sono stati trattati i resti archeologici di quella che Pindaro definì "la piu' bella citta' dei mortali", va avanti dal 1966. Cioe' da quando l' allora ministro dei Lavori pubblici Giacomo Mancini, dopo una frana che aveva visto smottare a valle il quartiere dell' Addolorata, parlò di "fatti gravi, allarmanti e mostruosi nel settore dell' edilizia". E si mise all' opera con il suo collega alla Pubblica istruzione (i "Beni culturali" non c' erano ancora) Luigi Gui per definire una legge che fissò a raggiera cinque aree sempre piu' protette mano a mano che si stringevano intorno alla cittadella dominata dai templi di Giunone e della Concordia, attorno alla quale, nella zona A, la normativa non lasciava margini: "inedificabilita' assoluta". Pugno di ferro? Indispensabile, spiego' Mancini: "In quella citta' la sola legge e' l' arbitrio".

Come sia andata si sa. La prima risposta fu una serrata di protesta, esordio d' una battaglia che ancora oggi rovescia periodicamente sull' antica Girgenti pacchi di volantini che urlano "Agrigento, svegliati!" o invitano a metter su comitati "di difesa per la dignita' della citta" per ristabilire, come hanno scritto "gli abitanti delle zone A,B,C,D da trent' anni criminalizzati e terrorizzati in modo disumano" quella che per loro e' "la vera immagine incontaminata della Valle dei Templi".

Prendete nota: "incontaminata". Poi salite sul cucuzzolo della citta' fino alla rupe Atenea e guardate giu' : intorno ai templi potete vedere un albergo, la casa di cura Sant' Anna, e qua e la' , sparse dovunque, casette abusive e condomini abusivi e ristoranti abusivi. Oppure prendete una delle stradine che dal centro si inabissano giu' nella valle e scendete fino alla necropoli di Pezzino, dove un ingegnere pazzo con la complicita' di un sindaco pazzo e di una regione di pazzi ha fatto piantare i piloni giganteschi dello spaventoso "viadotto Morandi" dentro le tombe di questo magico posto dove Quasimodo sentiva "un vento che ricordo acceso / nella criniera dei cavalli obliqui / in corsa lungo le pianure, vento / che macchia e rode l' arenaria e il cuore". Tombe svergognatamente scoperciate e svuotate delle ossa degli antichi avi per diventare

deposito di lattine di Coca Cola.

Oppure andate a leggervi quello che qualche anno fa scrisse, guadagnandosi l'elezione, il sindaco di oggi Calogero Sodano: "L'abusivismo e' la risposta fisiologica determinata da un vincolo iniquo e assurdo che ha fatto della Valle dei Templi non piu' il prezioso tesoro della citta' degli agrigentini, bensì la piovra che ne ha distrutto l'economia risorgente". E confrontate il tutto con la tesi del dottorato di ricerca pubblicata l'anno scorso dal sociologo Gaetano Gucciardo. Dalla quale emerge che il sacco edilizio della Valle dei Templi non e' per niente una rivolta di poveri spinti a violare la legge dalla miseria. Ci sono anche quelli, intendiamoci: "Mio padre fa il muratore e ha speso una vita, spaccandosi la schiena il sabato e la domenica, per tirar su la sua casa", dice Massimiliano Nasser. Spiega la ricerca, pero', che "se escludiamo dal conto i denunciati dei quali non e' stato possibile accertare la residenza, risulta che i denunciati che hanno stabilito la loro residenza nell'abitazione abusiva sono il 28,9 %". A farla corta, a cosa servono le case? "I dati suggeriscono una prevalenza dell'impiego per le vacanze". Un fenomeno in linea con tutta Agrigento, comprese le zone edificabili: dal 1981 al 1991 le stanze costruite abusivamente sono state il 94,8 %.

Domanda: in un contesto come questo ci si puo' fidare del Comune, della Regione, dei vari organi che in venti anni, di rinvio in rinvio, non hanno mai demolito una casa? Si puo' credere in procedure dove le gare d'appalto per gli abbattimenti vanno deserte perche' le imprese hanno il terrore che anziche' le case vengano fatte saltar per aria le ruspe? Ci si puo' rassegnare alle rivendicazioni di autonomia regionale dietro le quali, come ha ricostruito Alfonso Bugea sul "Giornale di Sicilia", e' stata bloccata per anni l'esecuzione di una legge penale dello Stato? Scottati, ai Lavori pubblici dicono di no. Ed e' lì che e' partita la gara contro il tempo. Di qua Enrico Micheli, Gianni Mattioli e Beppe Arnone (che piu' di tutti da anni da battaglia ad Agrigento contro lo scempio) han pronto un disegno di legge per dare una casa popolare agli abusivi piu' poveri e affidare le demolizioni al genio militare. Dall'altra il presidente regionale e un drappello di amici trasversale al Polo, sono pronti a portare in aula una legge che istituisce quello che pochi anni fa Capodicasa considerava solo "un'occasione per dare posti, foraggiare clientele e distribuire appalti". E cioe' il "Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi". Con tanto di consiglio, collegio dei revisori e progetto di affidare a una commissione un nuovo piano particolareggiato per il parco... Mesi e mesi, anni e anni. E nel frattempo, niente ruspe. In attesa di metterci sopra, in nome dell'autonomia, l'agognata ciliegina finale: la sanatoria. Gian Antonio [Stella](#) (25-2-99)

NAPOLI - Trentotto anni, quattro mesi e un giorno. Se San Gennaro facesse 'a grazia e i campani smettessero di colpo, questa mattina, di ricorrere al Tar per le ingiustizie piu' ingiuste e le cretinate piu' cretine che li hanno piazzati in vetta alla classifica degli italiani piu' rissosi con un tasso di litigiosita' amministrativa quintuplo rispetto al Piemonte, l'ultimo dei ricorsi arretrati verrebbe smaltito nel pomeriggio di sabato 20 luglio 2037. Giusto in tempo per prendere l'ultimo cyber - traghetto automatizzato a propulsione atomica per Capri.

I fascicoli accatastati negli archivi e negli scantinati e perfino nel capannone di periferia usato a suo tempo per il megaprocesso alla nuova camorra di Raffaele Cutolo erano infatti alla fine del '98, tenetevi forte, 179.903. Anzi: in gennaio e febbraio, mentre i 26 magistrati delle 5 sezioni partenopee ne smaltivano 565, di pratiche ne sono arrivate altre 1.764. Piu' una cinquantina al giorno in marzo. Piu' quelle che nel frattempo si sono ammassate nella filiale di Salerno, dove i 7 magistrati sono stati sepolti nel '98 da 5.621 nuovi ricorsi: 803 a testa. Tolti i sabati, le domeniche e le ferie, tre ricorsi al giorno (da 15 a 200 pagine l'uno) da leggere e tre sentenze (da otto a trenta pagine) da scrivere. Domanda: possiamo entrare in Europa cosi'?

Eppure quella di Napoli e' solo l'immagine piu' accecante di uno sfascio che coinvolge tutti e 21 (Trento e Bolzano sono come sempre separate) i tribunali amministrativi regionali.

Nel 1978, poco dopo l'istituzione, chi presentava un ricorso sapeva di dover attendere per la sentenza 1347 giorni: 3 anni e 9 mesi. Ma nel tempo, nella totale indifferenza del Parlamento che solo recentemente ha deciso di smistare i ricorsi contro la pubblica amministrazione al giudice ordinario (auguri...), e' tutto precipitato: per avere un verdetto di giorni occorre aspettarne 4.274: undici anni e otto mesi. Due americani, D.S.Clark e J.H.Merryman, sostenendo che ogni ritardo non si somma solo al precedente ma lo aggrava, come succede coi conti in "rosso", dicono anzi

che il calcolo va rifatto. Risultato: l' attesa media per una sentenza di un Tar italiano era a fine ' 97 di 6.088 giorni: sedici anni e otto mesi. Saliti nel ' 98 almeno di un altro paio di mesi.

I fascicoli pendenti a fine ' 97 erano in totale 818.924, dei quali 60 mila ammucchiati in Lombardia, 43 mila in Toscana, 34 mila in Veneto, 31 mila in Emilia Romagna, 45 mila in Calabria. Uniche isole almeno apparentemente felici, le regioni a statuto speciale dove non solo il tasso di litigiosita' , cioe' il numero dei ricorsi rispetto agli abitanti, e' basso ma gli organici sono quasi decenti. Tanto che in Val d' Aosta, ad esempio, ogni magistrato deve farsi carico di 57 nuove pratiche l' anno contro le 436 di un collega campano o le 493 di un calabrese. Unica eccezione: la Sicilia. Dove gli abitanti sono quasi la meta' che in Lombardia e i magistrati due in piu' (28 contro 26) ma per ogni giudice vengono aperti ogni anno 432 procedimenti. Che vanno a accatastarsi sopra 85 mila arretrati.

Per non parlare di Roma: sono 155 mila i faldoni ammucchiati con due dita di polvere nei corridoi del Tar di piazza Nicosia, il quale oltre che dai ricorsi dei laziali (la meta' , circa) e' quotidianamente seppellito da un quinto delle pratiche aperte nel Paese contro lo Stato centrale. Circa ventimila l' anno, che finirebbero sul tavolo dei 46 magistrati capitolini, che per mancanza di aule possono tenere una sola udienza alla settimana per ognuna delle 9 sezioni, se solo non fosse d' intralcio un dettaglio: non ci sono abbastanza tavoli per tutti. Ne' armadi personali. Ne' cassettiere. Figuratevi le fotocopiatrici, i computer o internet... "Magari dottore! Magari!". Tanto che ogni giudice, se e' di buona volonta' (e ce ne sono), si porta il lavoro a casa. Il massimo del progresso: "home work".

Colpa, dicono quelli dell' Associazione nazionale magistrati amministrativi, del disastroso errore iniziale commesso caricando in groppa ai Tar un delirio di competenze, dal ricorso collettivo di centomila ferrovieri alla bocciatura in geografia del ragazzino delle medie. E del disinteresse per la sproporzione sempre piu' drammatica tra il carico di processi e l' organico dei giudici. In tutta Italia non arrivano a 270. Come a dire che ognuno di loro ha sulle spalle un arretrato di tremila processi. E tutto senza mezzi tecnici, senza personale di supporto, senza computer, senza aule... Un disastro. Sono anni, dicono, che danno battaglia: "Ma nessuno ci sente perche' siamo schiacciati dentro il Consiglio superiore della magistratura amministrativa dallo strapotere dei colleghi del Consiglio di stato. Che come dimostrano le statistiche (stando alle quali i tempi d' attesa di una sentenza in venti anni si sono perfino dimezzati) sono piu' che sufficienti".

Verissimo. Ma se i Tar si sono avviati alla catastrofe non e' solo colpa dei politici, dei legislatori, della prepotenza dei consiglieri di Stato. La verita' e' che prima che l' Anna dichiarasse nobilmente guerra ad arbitrati e incarichi extra - giudiziari, molti hanno chiuso per anni gli occhi sullo sfascio in cambio d' un accordo di ferro con un certo potere politico dal quale mungeva miliardi. Prendiamo Napoli. Tra segretarie, commessi e impiegati, nel palazzo davanti al municipio che un tempo ospitava l' Hotel Londra lavorano per far fronte a un sesto di tutti i processi italiani, 47 persone: un ventesimo di tutti i dipendenti dei Tar. "Ne avevamo chiesti, in base al rapporto di una commissione, 87 - spiega il segretario generale Vincenzo Lucariello -. E invece, tra maternita' , allattamento, malattie e riposi ringrazio Dio i giorni in cui siamo 40". Eppure avevate mai sentito lanciare un allarme, prima? Mai. Ai tempi di Francesco Brignola, rimasto alla presidenza per un' era geologica fino a tre anni fa, il Tar campano finiva sui giornali per altre faccende. Come l' ordinanza che ripristino' in favore di Elio Graziano (con l' aggiunta di un risarcimento!) il contratto annullato dalle Fs per le "lenzuola d' oro". O l' insabbiamento della denuncia che avrebbe tolto alla Dc il comune di Falciano dove su 80 certificati di accompagnamento (serviti per portare alle urne finti ciechi e finti infermi e controllarne il voto) 63 erano illegali. O il verdetto che obbligo' la Camera di commercio a riassumere un dipendente condannato per corruzione, falsificazione di firme e timbri, associazione a delinquere. O le sentenze, denunciate in tante interrogazioni da Imposimato, che annullavano lo scioglimento per inquinamento camorristico di questo o quel comune.

Anni d' oro. Basti dire che il gruppetto che ruotava intorno al presidente del Tar si spartiva nel solo decennio ' 83 - ' 93, 169 incarichi extra - giudiziari miliardari. Tipo la partecipazione alla commissione di collaudo su Monteruscello, un quartiere di casermoni sotto inchiesta per il sospetto che dietro ci fosse la camorra. O le decine di "corti parallele" messe su per costringere sistematicamente la Regione a pagare il dovuto piu' gli arretrati piu' il danno alle cliniche

private convenzionate, senza che ad alcun giudice venisse il sospetto che i ritardi nei pagamenti da parte della Regione dipendessero anche, ad esempio, dalla curiosa funzione di coordinatrice regionale di Rosanna Giordano, moglie (coincidenza!) di Fulvio Merlino, tra gli avvocati piu' presenti nei collegi arbitrali.

Un giochetto che costo' alle Usl almeno 30 miliardi, di cui 7 trattenuti dagli "arbitri". Primo fra tutti Brignola, che per la sola composizione della vertenza della casa di cura Nostra Signora di Lourdes incasso' poco meno di 400 milioni. Ma vi pare che avesse il tempo per accorgersi che il Tar sprofondava? Gian Antonio [Stella](#) (19-3-99)

ROMA - Protetto da Papa Zosimo, santo patrono della sua giornata d'oro, il consigliere di Stato Raffaele De Lipsis, l'altra mattina, e' stato benedetto per un'ora e mezzo da una fortuna sfacciata. Alle undici ha avuto l'incarico per un arbitrato di qualche miliardo e alle dodici e trenta ha ottenuto il permesso di fare il capo di gabinetto profumatamente pagato al ministro delle Poste, Salvatore "Toto" Cardinale. L'incarico e' per norma interna incompatibile con gli arbitrati? Tutto in regola: l'altra nomina, in punto di diritto, l'aveva avuta prima.

La botta di "buena suerte" del braccio destro giuridico del braccio destro politico di Clemente Mastella, d'altra parte, non e' che un piccolo dettaglio di quanto e' accaduto martedi' nel palazzo patrizio che ospita a Roma il Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa. Il quale, dopo anni di tentativi falliti, e' riuscito appunto a ripristinare cio' che da anni tutti i governi da Carlo Azeglio Ciampi in qua (salvo quello di Silvio Berlusconi) credevano di avere ormai abolito: gli arbitrati miliardari. Ne hanno distribuiti 88 per un totale di 575 miliardi, da rivalutare fino a salire a circa 900.

Il che vuol dire, dato che mediamente queste "corti parallele" decidono di trattenersi dal 4 all'11 per cento di parcella con una media intorno al 6 %, che i 62 magistrati baciati dalla fortuna (o da qualche parente in Comune con la dea bendata tipo Roberto Politi, primo tra i giudici del Tar scelto dalla commissione referente presieduta dallo zio della moglie, Andrea Camera...) si divideranno la loro quota di una cinquantina di miliardi. Uscendo finalmente dalle penose ristrettezze cui erano costretti da uno stipendio che per un consigliere di Stato e' mediamente intorno ai 10 milioni. Netti.

Obiezione scontata: abbiamo solo applicato la legge in attesa del regolamento di attuazione...

Non e' cosi'. E lo dimostra non solo la durissima contestazione interna della componente minoritaria dei Tar (la quale ha 6 membri a rappresentare 270 colleghi contro i 7 che rappresentano i cento consiglieri di Stato: unico esempio di oligarchia alla vigilia del 2000) ma il modo in cui il Csm degli amministrativi, rovesciando la scelta del Csm che ha stroncato da anni questi incarichi extra - giudiziari ai magistrati ordinari, e' arrivato alla decisione. Presa nella speranza (a pensar male si fa peccato pero' ...) che lo scandalo venisse sepolto sotto le bombe in Serbia.

Un passo indietro, fino al 31 agosto 1996, quando, appena eletto alla guida del Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa, Renato Laschena, che pure aveva arrotondato lo stipendio nel triennio 1989 / 91 con 870 milioni di arbitrati, confida al "Sole 24 ore" che la pacchia delle "corti parallele" che risolvevano a pagamento certe cause contro enti pubblici che altrimenti sarebbero durate anni, e' davvero finita: "Ci siamo resi conto che l'istituto degli arbitrati era ormai sotto accusa da parte dell'opinione pubblica la quale critica non tanto la partecipazione dei magistrati ai collegi quanto l'arbitrato in se', definito uno dei sistemi per dare l'assalto alla diligenza dello Stato. Ci siamo detti: se le cose stanno in questi termini, e' necessario togliere gli incarichi extra".

Chiaro, no? "Assalto alla diligenza". Ma erano tre anni fa, al ministero dei Lavori pubblici c'era un Tonino Di Pietro che minacciava sfracelli contro questa scorciatoia che arricchiva alcune decine di giudici senza intaccare (se non addirittura aggravando) la catastrofe dei tribunali civili, l'opinione pubblica sperava ancora che Mani Pulite avesse segnato una svolta, il "Mondo" pubblicava inchieste che cavavano la pelle a giudici come Claudio Zucchelli che da segretario generale delle Finanze si era "dimenticato" di denunciare 40 milioni extra o Pasquale De Lise, che definiva 848 milioni presi con gli arbitrati "il guadagno legittimo di qualche soldo".

Tre anni ed e' cambiata l'aria. Cosi', nonostante l'abolizione degli arbitrati decisa nel '93 da Francesco Merloni, confermata dalla bozza Boato caduta con la Bicamerale e riconfermata dal

disegno di legge passato al Senato il 17 luglio con l'esplicito divieto ai magistrati di partecipare ancora alle "corti parallele", ecco che a meta' marzo (guarda caso nei giorni in cui precipita la situazione nel Kosovo) Laschena fissa come ordine del giorno della prima riunione utile del Cisma, il 25 marzo, l'agognata distribuzione degli arbitrati.

Il giorno fatidico, pero' , la protesta di Mara Bruzzese, uno dei membri della minoranza contraria agli arbitrati, fa saltare tutto: non e' stata convocata in tempo. Ma come: proprio ora che tutti i giornali, tutte le tivu' , tutta l' opinione pubblica hanno gli occhi puntati sui bombardamenti nei Balcani? Come si fa a perdere un' occasione simile? Seduta stante, per la prima volta nella storia, la riunione viene riconvocata al piu' presto possibile: cinque giorni dopo. E per aggirare altri sgambetti della contestatrice (che e' incinta e si da' malata...) viene cooptato in tutta fretta un suo supplente, Carlo Visciola, che non era neppure il primo dei supplenti.

Riunione durissima. Tre magistrati dei Tar contrari agli arbitrati sbattono la porta e se ne vanno come fecero in massa i loro predecessori un paio di anni fa, due restano per votare contro lanciando ai colleghi favorevoli alla spartizione dei miliardi accuse pesantissime: "Lasciatemi esprimere tutto il senso di frustrazione, di scoramento, di impotenza, di umiliazione", si sfoga Mario Arosio. Ma non c' e' niente da fare. Mentre la Nato bombarda e Primakov vede saltare la sua mediazione e migliaia di profughi premono alle frontiere, il Consiglio di presidenza, aumma aumma, riesce finalmente a recuperare quel vecchio modo di "fare qualche soldo".

Chissa' che almeno, stavolta, li denuncino al fisco... Gian Antonio [Stella](#) (1-4-99)

Tre viti d' acciaio autofilettanti di centimetri 5 l' una: valore 30 miliardi. A scoprire in magazzino quella preziosa ferramenta, il "capitano Bollo Tondo", indimenticabile responsabile del deposito nel film "La grande guerra" ("Calzini? Ci vuole il bollo tondo! Il bollo tondo!"), avrebbe fatto un salto sulla sedia. Figuratevi quello che ha fatto Girolamo Caianiello, autore della sbalorditiva scoperta nella veste di massimo responsabile del settore entrate della Corte dei Conti: "Per carita' , mica c' era dolo. Solo un errore. Di nove zeri. Piu' che sufficienti, pero' , per sollevare un dubbio: si puo' prendere sul serio un rendiconto che valuta una vite 10 miliardi?".

Si trattava, per il magistrato, del primo tentativo di mettere il naso cosi' , a casaccio, dove capita capita, nei conti dei magazzini statali. Un mondo che per i soli depositi militari vede giacenze per oltre 60 mila miliardi, esattamente pari al salasso della manovra decisa dal governo Prodi per entrare in Europa. Primo e ultimo: "Non ho piu' avuto il tempo di occuparmene. Come mai l' ho avuto per dare un' occhiata, ad esempio, al comparto dei beni museali. Mai aperto un fascicolo, in sette anni". Neanche uno? "Neanche uno".

Per questo, stanco di rovinarsi il fegato, ha deciso di andarsene. E di dare le dimissioni "ir - re - vo - ca - bi - li" da quella Corte dei Conti nella quale aveva lavorato per 39 anni. Gli amici, che sanno quant' e' costato un gesto cosi' "estremistico" a un borghese come lui, con baffetti e occhialetti e gile' istituzionalmente lisi, erede d' una dinastia di giuristi napoletani e fratello di quell' Enzo gia' presidente della Corte Costituzionale e ministro della Giustizia nel governo di Lamberto Dini, gli hanno fatto come regalo d' addio il cd "Arte della fuga" di Bach. Fuga, si fa per dire.

Quello che fino a poco fa era il capo dell' "Ufficio controllo mediante vigilanza sulla gestione delle entrate e dei magazzini dello Stato" (un nome che e' gia' uno sperpero), se n' e' venuto via sbattendo la porta con violenza tale da far cascare i calcinacci: "Basta! Bisogna avere il coraggio di dirlo: in queste condizioni la Corte dei Conti, che pure costa ai contribuenti oltre un miliardo al giorno, non ha la minima possibilita' , ammesso che ne abbia la volonta' , di combattere sul serio l' evasione fiscale".

I numeri non lasciano dubbi. I nostri magistrati ordinari sono 8 mila, quelli amministrativi (Tar e Consiglio di Stato) 400, quelli contabili 600. Ma a sorvegliare sulla gestione di tutte le entrate (dall' Irpef all' Ilor, dall' Iva all' Irpeg, piu' gli introiti previsti da marche da bollo, concessioni governative, multe, condanne pecuniarie, canoni per l' affitto o incassi per la vendita di beni demaniali, crediti per recuperi fissati da condanne penali, magazzini statali, musei e beni culturali) sapete in quanti sono? Quattro. Quattro magistrati contabili in tutto, per l' intera Italia. Piu' una decina di colleghi a mezzo servizio, quando non hanno altre cose per le mani...

Ma puo' un Paese come il nostro, dove l' evasione all' Iva e' valutata tra i 44 e i 51 mila miliardi l' anno e quella all' Ici intorno ai 3 mila miliardi, dove 277 mila societa' di capitale (52,7 %) non pagano tasse perche' dichiarano (miracoli dell' elusione) un bilancio in rosso o in perfetta parita' , dove secondo uno studio di Bernardi e Bernasconi vengono annualmente sottratti al fisco 230 mila miliardi, avere nella torretta del supremo organo di controllo contabile sulle entrate la miseria di 4 magistrati a tempo pieno piu' una decina a mezzo servizio?

Con quale faccia ci si puo' poi stupire se per vent' anni non vengono riscossi i miliardi di danni causati all' erario dal crac Ambrosiano? Se un Comune toscano lascia decadere il recupero, gia' fissato con una sentenza e relativo sequestro della casa, dei 50 milioni rubati da un sindaco ladro che si era fatto l' appartamento? Se in Calabria (dove perfino il presidente regionale della "Corte" e' "in comproprietà" con la sede di Cagliari), c' e' un' amministrazione municipale che alla voce "imposta sui rifiuti" prevede introiti per oltre 500 milioni e finisce per incassare in realta' 250 mila lire?

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. E sono perfino piu' neri del gia' nero ultimo consuntivo il quale, confessando con assoluto candore che "le pronte riscossioni si devono quasi esclusivamente all' adempimento spontaneo dei contribuenti" data la sgangherata "azione di recupero dell' evasione, di lentissima quanto incerta realizzazione", spiegava come il tasso di riscossione fosse "modestissimo" e si aggirasse nella media degli ultimi anni intorno al 12 % , con uno slittamento nel ' 97 a un abissale 6 per cento.

Una catastrofe. Eppure, a spulciare voce per voce nei numeri denunciati da Caianiello, il quadro e' ancora peggiore. Basti dire che in quel ' 97, sesto anno dell' "era virtuosa" aperta dalla stangata del ' 92 di Giuliano Amato eppure segnato da un' evasione accertata e sanzionata di oltre 25 mila miliardi soltanto per l' Irpef e l' Iva, i vecchi crediti dell' Iva riscossi sono stati pari a 247 miliardi contro un arretrato di 22.469: l' 1,26 per cento. Una percentuale in linea con quelle del recupero delle vecchie ammende inflitte dall' autorita' giudiziaria (1,75 %), delle multe date ai cacciatori fuorilegge (2,75 %), delle sanzioni pecuniarie fissate dai giudici amministrativi: 1,02 % .

Percentuali cosi' umilianti da far passare in secondo piano (allegria...) quelle relative alla riscossione dei vecchi crediti frutto dei "proventi dei beni del demanio marittimo" (4,86 %), dei "diritti erariali sui permessi di prospezione e ricerca mineraria" (3,77 %) o dei "redditi di beni immobiliari per affitti, concessioni e canoni vari" (10,34 % : hurra' !). Per non parlare, pietosamente, dei "proventi del demanio storico, artistico, archeologico e culturale". Il piu' importante del pianeta, ci dicono da anni. Eppure tra il ' 93 e il ' 97 ci ha consentito il recupero di arretrati per 2 miliardi e 405 milioni. Il costo di un ponte su una strada secondaria.

Possiamo andare avanti cosi' ? Eppure ogni tentativo di riforma, a partire da una netta separazione tra le due funzioni della Corte dei Conti, di qua l' attivita' giurisdizionale (cioe' le inchieste, i processi, le sentenze) e di la' quella di controllo sulla gestione del pubblico denaro, non passa. A vuoto la riforma tentata da Massimo Severo Giannini, a vuoto quella tentata da Sabino Cassese, a vuoto (per ora) quella tentata da Franco Bassanini.

Per ribaltare finalmente l' impostazione tutta codici e codicilli in favore di una nuova stagione "europea" centrata sull' esame dei rendiconti di cassa (insomma: meno avvocati, piu' ragionieri), la "Bassanini" aveva previsto la rottura del monopolio dei laureati in legge e l' assunzione anche di laureati in economia. Ma non e' stata applicata neanche nell' ultimo concorso. "Tutta colpa della difesa corporativa dei miei ex colleghi", accusa Girolamo Caianiello: "Si sono impossessati della loro nave manco fossero gli ammutinati del Bounty. E non si sono ancora accorti che, nel frattempo, i velieri sono stati soppiantati dagli aliscafi".(22-5-99)

CATANZARO - Dove tocca arrugginisce l' acciaio, si sfarina il cemento, inaridisce la falda. Nessuno ha una bacchetta magica perversa come quella della Regione Calabria. Dal salumificio di Acri escono salami che valgono meno dei maiali entrati vivi, dalle cantine di Sambiasè un vino che vale meno dell' uva entrata in grappoli... «Il valore della produzione», denunciano i revisori dei conti 1998 dell' Arssa, l' agenzia regionale fondata per risanare il vecchio ente di sviluppo agricolo, «risulta in alcuni casi addirittura inferiore al costo delle materie prime». Complessivamente, dice il rapporto, steso prendendo atto che «non risulta allegato nemmeno il

conto del patrimonio» né la dichiarazione Iva né quella dei redditi, la produzione ammonta a 7 miliardi e i costi operativi a 29, di cui 21 e mezzo per gli stipendi. «Incidenza del costo del personale sul valore della produzione: Impianti a fune Botte Donato 655%; Centro Vendite Reggio 1095%; Impianti sportivi Camigliatello 1296%; Frigo-macello Rende 3065%». Tranquilli, dicono: con la legge fatta a gennaio tutto sarà dismesso. Lo dicevano anche prima di istituire l' Afor, nata per sopprimere i 22 enti forestali: oggi sono 26. O prima di abolire nel '96 le cinque Apt per sostituirle con un ente regionale: oggi, spiega la rivista «Cantiere», c'è l'ente regionale più le 5 Apt più cinque comitati di coordinamento tra i vari uffici.

Voi cosa fareste? Alla larga! Alla larga da una Regione che in 28 anni non ha consegnato un solo bilancio in regola coi tempi e i modi fissati dalla legge. Che paga i suoi dirigenti in media 121 milioni l'anno, 20 più dei marchigiani, 25 più degli emiliani, 28 più dei piemontesi. Che mantiene al suo posto gente licenziata perché si era auto-promossa presentando documenti falsi.

Che ha riconosciuto l'esistenza, come ha denunciato il procuratore regionale della Corte dei Conti Nicola Leone, di un lago inesistente. Che detiene, nonostante i calabresi siano un venticinquesimo della popolazione italiana, oltre un decimo di tutti i dipendenti regionali: 4.600 su circa 42 mila. Che nel bilancio '99 ha speso 3 miliardi e 300 milioni per consulenze, un miliardo e 117 milioni per spese di rappresentanza del presidente e della giunta, 3 miliardi e 763 milioni per stipendi e prebende degli «addetti alle segreterie particolari del presidente e degli assessori», benedetti da un altro miliardo e 954 milioni di straordinari.

Eppure, sarà per «senso del dovere» o sarà per «spirito di servizio», non si è mai vista una tale ressa di aspiranti assessori. Direte: non sarà anche per affondare il cucchiaino nella torta di 19 mila miliardi di fondi Ue più 31 mila dello Stato destinati alla Calabria per i prossimi cinque anni in aggiunta ai 13 mila miliardi (abbondanti) di bilancio annuale? Coro di sdegno: vergogna!

Malignità! E sono tutti così fermi, nella scelta di mettersi disinteressatamente a disposizione della Cosa Pubblica, da aver tappezzato anche i cavalcavia e gli aranci di migliaia di manifesti:

«... emozioni popolari», ammicca Mario Muzzi lasciando immaginare torbide passioni da retrobottega. «Dai un futuro al tuo voto», intima astrologico Luigi Muraca. «Per cambiare clicca qui», suggerisce "Mimmo" Tallini, un tempo idolo dei picchiatori fascisti oggi passato armi, bagagli, manganello e mouse con Forza Italia.

E tanto è forte, questo spirito di servizio, che è saltato ogni steccato tra destra e sinistra, sopra e sotto, decenza e indecenza. Vota «l'ancora dell'esperienza», invita Giuseppe Torchia, già monarchico, liberale, socialista, aspirante diessino (respinto), forzista, udierrino e mastelliano.

Assessore con la sinistra, poi con la destra, poi con la sinistra, delle accuse d'essere un voltagabbana se ne infischia. Come dei mugugni sulla decisione di prendere come uomo di fiducia, alla Sanità, un ex assessore psi arrestato, condannato e interdetto dai pubblici uffici per mazzette.

Due spanne più in là, sui muri, sorride il faccione di Mario Pirillo, lui pure assessore udierrino prima di destra e poi di sinistra, il quale, incurante della coerenza come del vocabolario, si firma pomposo "Prof. Pirillo" anche quando invia provvedimenti disciplinari in cui contesta ai dipendenti un vergognoso «comportamento irreprensibile». E quello di Aurelio Chizzoniti, che nella foga di passare da sinistra a destra col suo Patto Segni, che governava in Calabria coi comunisti mentre si presentava alle Europee con An, si è tirato dietro una terza "zeta" e si rifiuta di riconsegnare la delega al presidente uscente Luigi Meduri nonostante sia in corsa col Polo. E quello di Giuseppe Martino, che fino a quattro mesi fa era alla guida della giunta provinciale di destra di Catanzaro e oggi si presenta con la sinistra e uno slogan sfrontato da simpatica canaglia: «L'altro campo, quello buono».

Ed è tutto un via vai di gente che da qua si è spostata là e da là ancora qua, in una giostra senza uguali che ha visto il consiglio regionale arrivare, prima che dessero una stretta, a 16 gruppi su 42 deputati. Indifferenti a ogni giudizio etico, cinicamente consapevoli di come troppi calabresi si siano rassegnati all'andazzo e non si aspettino più niente. Non dalla sinistra, spaccata nell'anima fin dai giorni in cui si divise sulla tentazione (accolta) di fare il ribaltone buttando giù a costo di alleanze incommestibili il governo di centrodestra eletto nel '95 e incapace di lanciare un solo segnale di vera, netta, plateale svolta. Non dalla destra, che si presenta per dire «basta alla vecchia politica» allineando rinnovatori come il vecchio assessore casiniano Domenico Crea costretto a dimettersi dopo certe imbarazzanti intercettazioni di Pacini Battaglia o Pietro Araniti,

omonimo e cugino del boss mafioso condannato per l'omicidio Ligato nonché arrestato ai tempi in cui era assessore ai trasporti con l'accusa di concussione.

Ti dicono: ma i candidati alla presidenza sono presentabili. Per carità, sicuro.

Nessuno, a parte Giacomo Mancini (il sindaco di Cosenza ex segretario psi, da non confondere col nonno deputato, il papà membro della Costituente, il figlio onorevole e il nipote candidato regionale in un processo di incessante rinnovamento) ha contestato, e non sul piano morale, l'ulivista Nuccio Fava. E nessuno, a parte i Verdi con una interrogazione sui tempi delle dimissioni dalla magistratura, ha tirato su il naso davanti al polista Giuseppe Chiaravalloti, l'unico giudice simpatico al Cavaliere. Ma in un contesto come quello descritto possono davvero essere loro, l'ex direttore del «Tg1» imposto da Ciriaco De Mita e l'anziano ex magistrato di Catanzaro (dove sua figlia Katia lavora alla procura competente sui reati della giunta regionale) gli uomini della svolta calabrese?

Scommessa difficile. Troppe cose, quaggiù, sono contorte, sfumate, difficili da capire. Basti ricordare un episodio. Piccolo ma curioso. Al posto di Avvocato Generale dello Stato presso la corte di Appello lasciato libero un paio di anni fa dall'uomo che aspira ad essere il futuro presidente forzista della Regione, c'è oggi Domenico Porcelli. Il quale, quattro estati fa, da procuratore della Repubblica, minacciava l'iradiddio: «Le nostre zone negli anni sono state martoriate dall'abusivismo edilizio che ha imperversato ovunque, soprattutto nelle zone marine, deturpando in modo irreversibile l'ambiente. Non c'è stato alcun rispetto delle leggi».

Applausi. Peccato che, come avrebbe denunciato un'inchiesta aperta da un collega, tra gli undici proprietari (compreso l'ex sindaco di Catanzaro) delle ville costruite direttamente sugli scogli di Caminia, in una delle zone più belle e devastate della Calabria, ci fosse anche lui.

Gian Antonio [Stella](#) (29-3-2000)

COSENZA - Lo champagne "Billecart-Salmon" del '59, considerato dagli esperti uno dei vini più pregiati e costosi al mondo, è in realtà una bottiglia a buon mercato: a Donnici, una ridente località vicino a Cosenza, metà collina, metà montagna, c'è chi si è permesso per anni qualcosa di più esclusivo. Lo dice la durissima relazione sul consuntivo finanziario del 1998 dell'Arssa, l'azienda per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese. Un organismo la cui chiusura, secondo Eugenio Madeo, ex consigliere regionale del Pci, da anni impegnato in una solitaria battaglia contro gli enti inutili, farebbe risparmiare 30 miliardi l'anno alle casse pubbliche anche se la collettività decidesse di continuare a pagare gli stipendi a tutti gli assunti fino ad accompagnarli alla pensione.

Era un vino di pregio, il "Donnici". Aveva ottenuto perfino l'onore, commercialmente utilissimo, di fregiarsi dell'etichetta "Doc". Etichetta che col passare degli anni e dei «processi di rinnovamento dell'agricoltura calabrese», come eufemisticamente chiamano all'Arssa il progressivo degrado di una cultura agricola stravolta da demenziali politiche di puro assistenzialismo, è andata perduta. E con il marchio è andato perduto tutto: un livello accettabile di produzione, un rapporto sano con il mercato, la consapevolezza dei dipendenti dell'azienda di svolgere un lavoro che avesse un senso.

Finché, giorno dopo giorno, la grande cantina costruita lungo la strada, con le sue cisterne e i tini e le vasche per lavorare l'uva, non è stata via via abbandonata. Il pavimento del piazzale ha cominciato a fare le bolle, i macchinari a coprirsi di ruggine, il tetto a perdere acqua. Le stesse vigne, trascurate, hanno cominciato a perdere l'aspetto curato che avevano. Miliardi e miliardi buttati via così. Coi dipendenti spostati uno allo volta a fare qualche altro lavoretto in un altro carrozzone pubblico. In attesa che nascesse una cooperativa come la neonata "San Michele" pronta a subentrare, beninteso coi finanziamenti regionali. O che qualcuno si facesse avanti per rilevare gli impianti. Attesa a vuoto. Come a vuoto sono andate tutte le aste indette dall'Arssa per liberarsi almeno delle aziende più disastrose: «Purtroppo non si è mai presentato nessuno», confida Adolfo Collice.

C'è poco da stupirsi. Cifre alla mano, l'ultima produzione dell'ormai deprezzato "Donnici" rosso, messo in bottiglioni da un litro e mezzo, dovrebbe essere stata nel 1998 intorno ai cento litri. Per un valore di produzione di 121.679 lire. A fronte di 4.350.988 lire spese per «materie prime». Unico caso al mondo in cui l'uva, trasformata in vino, ha perso 35 volte il suo valore in

grappolo. Ma non basta. Scrivono i revisori che nell' ultimo anno preso in esame gli otto dipendenti sono costati 435.666.209 lire di stipendi, pari a una media di 54 milioni e mezzo lordi a testa. L' incidenza del costo del lavoro finirà sui libri della Bocconi: 358.045 per cento. Franco Esposito, il guardiano, vive in una casetta accanto alla cantina. Un custode molto particolare: non ha le chiavi dello stabilimento. «Meglio così, se dovesse succedere qualcosa, volesse Iddio che non succeda, non voglio responsabilità». (29-3-2000)

CATANZARO - Dovessero restituire tutto con la trattenuta d' un quinto della busta paga, per quanto buona, ci metterebbero 9.752 anni a testa. Improbabile. Ma lo spavento che si son presi i sette principali protagonisti dello scandalo della diga sul Metramo, quando hanno saputo ieri d' essere stati individuati dalla Guardia di Finanza di Catanzaro come responsabili del danno erariale, è già un piccolo risarcimento morale: la Corte dei Conti, letto il rapporto, potrebbe chieder loro di rimborsare allo Stato 819 miliardi: 117 ciascuno. La cifra più alta mai chiesta nella storia d' Italia agli autori di un misfatto amministrativo. Un record in più per quella che è il simbolo della scelleratezza di certi interventi nel Mezzogiorno.

Costruita lungo un fiumiciattolo che dalle Serre calabre scende verso il Tirreno a nord di Gioia Tauro, vantata dagli sparuti estimatori quale la più alta d' Europa (895 metri sul livello del mare) in terra battuta, edificata con la biblica lentezza della piramide di Cheope, divoratrice insaziabile di pubblico denaro, quella sul Metramo è una delle 12 dighe costruite in Calabria. Tutte costosissime (quattromila miliardi complessivi), tutte incompiute, tutte accomunate da un curioso dettaglio: non hanno mai versato una goccia d' acqua. Come mai una goccia ha ricevuto il lago della Lacina, disegnato col suo bel celeste nelle carte della Regione ma mai esistito. Come un secondo «lago-che-non-c' è» scoperto dal procuratore regionale della Corte dei conti, Nicola Leone, a Zagarise.

Vergogne. Forse nessuna, però, è paragonabile alla diga sul Metramo: in un paio di decenni il suo costo è stato aggiornato incessantemente, tenetevi forte, con sette perizie di variante e 112 stati di avanzamento lavori. Doveva costare, quando i satrapi democristiani e socialisti (col sostanziale appoggio comunista) la vollero fortissimamente a metà degli anni Settanta per rifornire d' acqua quello che doveva diventare a Gioia Tauro il Quinto Centro Siderurgico alla faccia di tutti gli studi che annunciavano un sicuro fallimento, una quindicina di miliardi.

Diventati 39 all' approvazione del progetto nel 1978. È costata già 21 volte di più. Compresi i soldi, tanti, dati a un vivaista bergamasco perché riparasse ai disastri ambientali di un' enorme frana, sventuratamente «non prevista», piantando centinaia e centinaia di ginestre.

Ma non è finita. Abbandonato il progetto originale e il sogno vetero-industrialista di spazzar via gli ulivi secolari e gli aranci per spalmare la Piana di capannoni, gli amministratori hanno avuto una seconda pensata: riciclare la diga per farne il cuore di un sistema di irrigazione per l' agricoltura locale. Agricoltura segnata peraltro da un' inchiesta che qualche anno fa ha coinvolto 25 mila persone che, per incassare i contributi dell' Inps, figuravano lavorare come «braccianti» in poderi dove era tutto finto: finte le planimetrie, finte le aziende, finti i timbri e le carte intestate. Macché: impossibile anche l' irrigazione. Mancano infatti, completamente, tutte le opere di canalizzazione.

Spesa supplementare? Almeno 71 miliardi, già stanziati. Tempo previsto: una decina di anni. Sulla carta. I mesi di lavoro fissati dal progetto iniziale erano 66: siamo già a 264. E cosa resta? Un ciclopico manufatto inutilizzato e con l' asfalto delle strade d' accesso divorato dalle erbacce, i racconti epici di Peppino Primierano sui suoi buoi «Cavaliere» e «Caporale» che «riuscivano a portar su per il pendio ripidissimo tronchi da sette metri cubi mentre il terreno gli si sfarinava sotto gli zoccoli», il rimpianto dei circa quattrocento lavoratori impiegati per una quindicina di anni nella costruzione della diga e oggi solo in parte riciclati coi lavori socialmente utili. Fine: per 819 più 71 miliardi. Quanto costa l' intero Foro Italico con lo stadio Olimpico e il complesso del tennis, i terreni, i palazzi. Poco meno di quanto costeranno i 92 chilometri dell' intera autostrada Pedemontana veneta.

Vi chiederete: inchieste zero? Una ce n' è stata. L' aprì, quando faceva il procuratore a Palmi, Agostino Cordova. Il quale con l' aiuto dei sostituti M. Vittoria Mazza e Francesco Neri, scoprì che il consorzio Fe.Lo.Vi, che aveva ottenuto la commessa ed era composto da Ferrocemento,

Lodigiani e Vianini, aveva smistato i lavori di scavo, estrazione e movimento terra in subappalto a quattro aziende. Tutte e quattro dotate, sotto il profilo formale, dell' indispensabile certificato antimafia. Ma a loro volta generosissime nel ripartire le opere e i soldi, come fu scritto nella requisitoria, «a una serie impressionante di ditte, quasi sempre individuali e prive di autorizzazioni a subappalti, ricorrendo anche a persone che non potevano avere la certificazione antimafia necessaria perché pregiudicate».

Fu scoperto che «duecento subappalti erano irregolari e non autorizzati». Che «tra il 1983 e il 1985 vennero corrisposti circa cinque miliardi e mezzo per l' attività svolta ricorrendo all' uso di esplosivi ma in effetti tali lavori non furono mai effettuati». Che i camion venivano pesati come fossero pieni quando erano vuoti e vuoti quando erano pieni. Che tutto o quasi era controllato dalla ' n' drangheta, che in zona è rappresentata da 57 cosche su 33 comuni e sugli appalti va per le spicce, come testimoniano decine di attentati e la testa di Giuseppe Grimaldi, mozzata e gettata per aria in mezzo a un paese per il tiro a segno.

Furono 170 le persone rinviate a giudizio. E 170 quelle che, dopo un indecente logoramento di cavilli, eccezioni, trucchi e rinvii, se la cavarono a buon mercato: prescrizione. Mafia? Appalti truccati? Gestione scellerata? «Voci. È stata fatta un' inchiesta, nulla risulta», disse un paio d' anni il sindaco diessino di Galatro, il comune interessato, Nicola Angelo Cuppari. La Guardia di Finanza, che individua i responsabili primi dello scandalo in due assessori regionali dell' epoca e cinque dirigenti impegnati nell' affare, non è d' accordo. Paghino o no, il professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti di acque, taglia netto: «A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento: quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta.

Monumento all' idiozia».

Gian Antonio [Stella](#) (24-5-2000)

Certe sere come ieri sera, mentre la moglie lo aspettava a casa per buttare la pasta guardando alla tivù i milioni di italiani in vacanza, la piccola vedetta giudiziaria mandata dallo Stato a Sant' Anastasia, Luca Giacon, sepolto tra le cataste di fascicoli del suo ufficio, si chiede se valeva la pena di lasciare l' impiego in banca per buttarsi nell' avventura dei giudici di pace. Ricordate i proclami, quando ci diedero la buona novella? «Al via i processi lampo». Poche carte, riti ridotti all' osso, tempi rapidi, snellimento di ogni passaggio. Quattro anni ci ha messo, il mostro burocratico, a divorare la nuova creatura. Non ha atteso che crescesse: l' ha azzannata prima.

Basti dire che nel suo avamposto di Sant' Anastasia, terra di Madonne (quella dell' Arco è seconda solo alla "collega" di Pompei), maiali per i salumifici, persone per bene molto preoccupate e camorristi molto aggressivi, Luca Giacon ha già accumulato un arretrato di 8 mila processi.

Intorno a lui, a fine ' 99, il distretto di Napoli è arrivato in soli quattro anni ad ammucciarne, di procedimenti, 186.668: oltre la metà dell' intero carico in sospeso in tutto il Paese.

A farla corta: in un pezzo dell' Italia è nato un nuovo carrozzone. Come sia successo lo puoi capire dai numeri che Gabriele Longo, segretario dell' Unione nazionale giudici di pace, una delle due associazioni di settore, ha elaborato sui dati ministeriali per un suo libro destinato agli addetti (Giudici di pace nel triennio 1996-1998) e appena aggiornato. Il primo anno il nuovo ufficio si fece carico di 278.183 nuovi processi, l' anno scorso di 434.938: quasi il doppio.

Contemporaneamente, il distretto napoletano passava 83.796 a 178.404.

Longo la chiama, con ironia burocratese, Acal: Area Campana ad Alta Litigiosità. Tradizione antica e consolidata: alla nascita della nuova figura giudiziaria, infatti, i «cugini» del Tar campano, per fare un solo esempio, avevano già oltre 150 mila processi arretrati, destinati a salire alla fine del 1998 a quasi 180 mila: un quinto di tutta la dotazione nazionale. Tanto che, al ritmo tenuto fino ad allora, se anche tutti smettessero di lavorare ai nuovi casi per dedicarsi solo ai fascicoli coperti di polvere finirebbero dopo il luglio del 2037.

Durata media di un processo, secondo i calcoli di due studiosi americani, D.S.Clark e J.H.Merryman: 6.088 giorni. Sedici anni e otto mesi.

Il giudice di pace, in una situazione di illegalità diffusa quale quella che tutti i giorni viene registrata da Villa Literno a Casagiove a Torre Annunziata, era atteso come una svolta

essenziale. L' ultima speranza, disse qualcuno, di rompere la rassegnazione verso una giustizia troppo lenta e di riportare un po' di fiducia nello Stato.

Parole. Mentre a Milano i 124 nuovi magistrati si ritrovavano a smaltire, senza troppe difficoltà, una media pro capite di 140 cause l' anno e se la cavavano così bene da risolvere la stragrande maggioranza dei casi in meno di sei mesi e da spingere perfino quei criticoni de Il Giornale a titolare «C' è una giustizia che funziona», nell' area partenopea e salernitana le cose hanno continuato a precipitare.

Colpa dei calcoli sbagliati del ministero. Che, indifferente ai precedenti negli altri uffici giudiziari, alla necessità di raddrizzare la situazione là dove più era obbligatorio e ai rapporti delle forze dell' ordine che raccontavano come alcune aree del Paese stessero diventando incandescenti, ha distribuito i giudici di pace in modo a dir poco cervellotico. Uno lucano si vede assegnare mediamente 23 processi l' anno, uno nisseno 17, uno sassarese 29, un trentino 35. E nello stesso tempo un leccese se ne trova sul gobbo 118, un salernitano 119, un napoletano 301.

Va da sé che è successo ciò che chiunque avrebbe potuto immaginare.

La bolgia infernale di certi uffici dei giudici di pace, alcuni dei quali non a caso sarebbero finiti nei guai se non addirittura in manette, è diventata nel giro di pochi anni la "piazza" giusta per fare affari in uno dei settori che più hanno tirato negli ultimi anni: la truffa di massa alle assicurazioni che ha costretto molte compagnie ad andarsene da Napoli ed è stata raccontata (insieme con gli imbrogli organizzati sul versante opposto) da libri come «Il grande cartello» di Enzo Di Frenna.

Di tutto è successo in questi anni grazie all' impossibilità dei nuovi magistrati (a volte ex funzionari del catasto, ex bancari, ex avvocati senza fortuna, ex segretari comunali) di verificare sul serio i fatti. Schianti stradali mai avvenuti e liquidati sulla base di foto di auto distrutte trovate dallo sfasciacarrozze. Casalinghe cascate dalla scala mentre pulivano la credenza della cucina e spacciate, con tanto di testimoni falsi, investitori falsi, cartelle cliniche false, per vittime di un incidente di macchina. Migliaia di persone rese parzialmente invalide dal «colpo della frusta», una di quelle cose che sono impossibili da accertare. Portiere sventrate da un botto e liquidate sette volte, senza mai essere riparate, da sette compagnie diverse.

E tutto lì, negli uffici dei giudici di pace. Dicono le statistiche che, in Italia, finiscono davanti alla nuova figura di magistrato, ogni anno, 300 cause ogni 100 mila abitanti, con punte che s' inabissano ancora più sotto. Tassi di «litigiosità» normali, senza sbalzi eccessivi tra il Nord, il Centro, il Sud e la stessa Campania nelle province «virtuose» di Avellino e di Benevento. Nei distretti di Napoli e Salerno cambia tutto. Nel Paese la conflittualità è cresciuta in questi anni del 10 per cento? Qui del 123: dodici volte di più. A Trento vanno in causa 216 persone ogni 100 mila? Qui 4781 a Pignataro, 5.697 a Napoli, 7.787 a Ottaviano.

Risultato: la modesta porzione di territorio coperta da 35 degli 848 uffici del giudice di pace e abitata da circa l' 8% della popolazione italiana, ha prodotto nel 1999 quasi il 41% dei processi nuovi e ha già accumulato oltre il 50% di quelli arretrati. Lo Stato, che proprio da queste parti viene tutti i giorni invitato a battere un colpo, qualcosa dice di aver fatto. E ha promesso di riempire al più presto i buchi in organico. Faccia bene i conti. E faccia in fretta.

Gian Antonio [Stella](#) (7-8-2000)

APRILIA (Latina) - C' è una storia strana, dalle parti di Aprilia. Una storia di soldi, tantissimi soldi, che ruota intorno a un anomalo asse destra-sinistra e rischia di infettare non solo la cittadina laziale e i suoi dintorni ma anche la Liguria e il Piemonte per piombare poi, deflagrante, nel dibattito politico di Roma. C' è un' inchiesta incandescente. Gli interrogatori sono cominciati ieri. E a mano a mano che la cosa monta, l' aria si fa più fetida. Sul piatto c' è una torta di 800 miliardi. Cioè un terzo dei 2.500 miliardi di tasse locali che alcuni Comuni, riconoscendo una commissione stratosferica (il 30 per cento), vogliono concedere a uno strano consorzio di esattori dopo una strana gara d' appalto.

Partiamo dall' inizio. Marzo del '99. Alle tre di notte e con soli 11 voti a favore, il consiglio comunale di Aprilia, dove la maggioranza è di centrosinistra e il sindaco è il ppi Gianni Cosmi, vota l' istituzione immediata, nonostante una sentenza del Consiglio di Stato abbia già proibito in questi casi la procedura d' urgenza, di una società mista pubblica (51%) e privata (49%), la

A.Ser. per raccogliere i tributi municipali: Ici, Tarsu (rifiuti), Tosap (suolo pubblico) e Icp (affissioni pubblicitarie). Si tratta di circa 23 miliardi, per la cui raccolta, visto che non è segnalata una evasione particolare da parte degli abitanti, il Monte dei Paschi di Siena, utilizzato come esattore fino all'anno prima per le tasse minori, avrebbe probabilmente applicato la solita percentuale: l'1,5%. Pari a 345 milioni.

Viene invece deciso che la nuova società avrà un aggio del 30%: quasi sette miliardi. Come individuare il partner privato? Gara d'appalto. A cavallo di Pasqua. Con il minimo di annunci possibile (due) sul giornale locale e nazionale più piccoli a disposizione (Latina Oggi e l'Unità), dieci-giorni-dieci di tempo per presentare una montagna di carte prima della scadenza e una clausola da ridere: oltre a raccogliere le imposte chi vince dovrà sistemare i fiori nelle aiuole della cittadina. Poteva mai esistere al mondo una società di esattori e giardinieri? Infatti non c'era. In più, vizio formale, uno dei partecipanti aveva una sola (e non due) garanzie bancarie. Gara annullata. Ai quattro partecipanti, la Publicconsult di Chiavari (che fa da traino), la Socea di Recco, la S&RT di Genova e la bresciana Paghera di Lonato, che si occupa di vivai (sic...), la giunta di Aprilia fa però una proposta interessante: visto che tra voi c'è chi si occupa di tributi e chi di piante, perché non vi unite in un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa e diventate insieme nostri soci? Provate a indovinare: accettano. Non solo, nel giro di poche settimane chiedono d'entrare nel giro, alle stesse condizioni, anche i comuni di Ardea (giunta del Polo, sindaco di An) e di Pomezia (giunta del Polo, sindaco di Forza Italia): 17% a testa, col 49% ai privati. Un patto di ferro da 100 miliardi l'anno con scadenza tra venti anni. Per un totale di 2000 miliardi.

Non basta: presi dall'entusiasmo anche i vicini di Nettuno (amministrazione di destra, sindaco forzista) varano un appalto uguale identico destinato ad andare, come l'altro, a vuoto. E chi partecipa? Gli stessi amici di Aprilia (compresa quella S&RT che a sei anni dalla fondazione risulta avere «0 addetti indipendenti, 0 addetti dipendenti») più un concorrente «X» che si ritira prima di gareggiare e più un terzo incomodo, la Gescap. La quale qualche mese dopo, coincidenza, firmerà il biglietto d'invito a una crociera a Recco sul panfilo «Città di Camogli» (pranzo a bordo e fuochi artificiali) indovinate con chi? Esatto: con la Publicconsult e la Socea. Quelli che l'hanno «battuta». La percentuale riconosciuta alla comitiva di esattori e al socio pubblico, chiamati fino al 2020 a gestire altri 25 miliardi l'anno per un totale di 500, è la stessa: il 30% di tutte le imposte municipali.

Non basta. Negli accordi i comuni riconoscono che questa quota, un aggio che manco Ghino di Tacco avrebbe avuto la faccia di imporre, finirà al 70% ai soci privati che si occuperanno della raccolta delle tasse vera e propria. Dopodiché, tolte le spese (dipendenti, affitti, telefono: a carico degli enti pubblici) ciò che resta sarà diviso metà e metà. Col risultato, spiega Antonio Chiusolo, l'uomo che ha fatto scoppiare lo scandalo, un ex repubblicano vicino a Visentini che oggi fa il consigliere verde d'opposizione dopo esser stato assessore alle finanze, che solo ad Aprilia i privati «si porteranno a casa il 21% di tutte le tasse pari a 4,8 miliardi più almeno altri 850 milioni l'anno».

Fermi tutti, scrive da Roma il ministero delle Finanze. E spiegando che la nuova legge 446 del 1997 dà sì il via libera ai comuni perché affidino la riscossione dei tributi propri a società miste ma solo con soci iscritti a un apposito albo da istituire, in modo da non rischiare che un affare come quello finisca in mano a personaggi tipo i cugini Ignazio e Nino Salvo (i mitici esattori siciliani legati alla mafia), chiede chiarimenti immediati. Risposta: zero. Al che il ministero scrive di nuovo: attivate «immediatamente ogni procedura idonea al ripristino della legalità violata». Risposta: zero.

Terza lettera, datata 21 giugno scorso. Le Finanze chiedono di sapere cosa è stato fatto «per il recupero delle eventuali somme corrisposte all'A.Ser a titolo di aggio. E ricordano seccamente che «la remunerazione dell'attività di riscossione, effettuata da soggetti terzi, non può in ogni caso risultare superiore a quella prevista dalla normativa vigente in materia». Risposta: zero. Anzi, salta fuori Antonio Di Pietro che con una stupefacente interpellanza chiede come mai le Finanze mettano in cattiva luce i bravi amministratori di Aprilia. E il vicesindaco e assessore alle finanze, Rosario Raco, un diessino che se ne infischia delle direttive impartite dal compagno di partito Vincenzo Visco, fa il bullo e dichiara: «Le lettere del Ministero? Non hanno alcun valore». E dice: «Vadano a controllare altre società analoghe. Spero si chiuda questa squallida

pagina di sciacallaggio politico».

Sciacallaggio? E da parte di chi? Certo, qualche consigliere comunale dell' opposizione si muove e denuncia ma sono tiepidi, salvo eccezioni, quelli di Forza Italia, tiepidi quelli di Alleanza Nazionale, tiepidi quelli del Ccd... Mica facile dar battaglia se del consorzio fanno parte anche comuni governati dal Polo. Chi si muove è Raffaella Falcione, il pubblico ministero di Latina.

Che mette al lavoro i finanzieri del tenente Emanuele Fisicaro e a fine giugno spedisce nove avvisi di garanzia al sindaco, a tre assessori e agli amministratori del consorzio di società, che nel frattempo hanno trasferito una dietro l' altra le sedi, chissà perché, dalla Liguria a un paesino dell' estremo Sud, Manduria, provincia di Taranto.

Chi sono? L' uomo attorno al quale gira tutto si chiama Giuseppe Saggese, è figlio d' un noto magistrato, si presenta come esperto di esattorie e appare quale l' uomo forte della Publicconsult, la società capo-cordata. Degli altri, tra i quali la sorella Patrizia, si sa poco o niente. Ma le novità più curiose, scava scava, arrivano dal Nord.

Salta fuori infatti che, con una formula praticamente identica (società mista che si prende il 30% delle tasse comunali, 70% della quota ai privati), un' altra cittadina ha deciso di affidarsi agli stessi protagonisti di Aprilia.

E' l' alessandrina Castelletto d' Orba, dove sindaco è il forzista Lorenzo Repetto che, amico del presidente dell' Empoli calcio, venne coinvolto nella tentata (e presunta) corruzione dell' arbitro Stefano Farina. E l' opposizione locale che fa? E' serena. Finalmente, da una parte all' altra dell' Italia, c' è qualcosa su cui destra e sinistra non si fanno la guerra.

Gian Antonio [Stella](#) (28-10-2000)

APRILIA (Latina) - Nove righette di sanatoria e oplà: sparito lo scandalo dei regali miliardari alle esattorie. Le ha infilate dentro il collegato della legge finanziaria, tra un delirio di commi e paragrafi complicatissimi, una manina «trasversale». La quale, il 14 settembre, mentre entrava nel vivo l' inchiesta sulle strane gare d' appalto che ad Aprilia e in altre città avevano affidato la raccolta dei tributi municipali a società miste benedette da una stratosferica percentuale del 30% (quasi tutta destinata ai soci privati) ha collocato al comma 3 dell' articolo 78 una rettifica che, se passerà al Senato dopo esser passata alla Camera, spazzerà via l' abuso d' ufficio e altri reati e spunterà le unghie ai magistrati.

I dettagli tecnici, tipo «al comma 5, lettera B, numero 1 le parole "della data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite da...», ve li risparmiame: sono fatti apposta in modo che chi non è espertissimo (compresa la maggior parte dei parlamentari che hanno votato l' articolo il 3 ottobre) non ci capisca niente. Ma il senso è questo: sono sanati gli accordi firmati in violazione della legge con società non inserite nell' Albo degli esattori. Inserimento che la «446» del 1997, consentendo ai Comuni di raccogliere in proprio le loro tasse attraverso società miste, chiedeva espressamente per poter evitare che i soldi finissero a galantuomini tipo i grandi esattori siciliani Ignazio e Nino Salvo.

Se n' è accorto Elio Veltri. Il quale, riscattando anche la sbandata del suo amico Tonino Di Pietro (che aveva firmato un' interpellanza a sostegno della giunta di Aprilia e contro i richiami delle Finanze), ha presentato un' interrogazione durissima. Con la quale, dopo aver ricordato la gravità della «truffa ai danni dei cittadini» scoperta dal pm di Latina Raffaella Falcione e dal tenente della Finanza Emanuele Fisicaro, chiede «se la sanatoria prevista dall' articolo ' 78 non costituisca un siluro all' inchiesta giudiziaria e quindi se non vada ripristinato il testo precedente».

A Palazzo Madama sarà battaglia. Per aiutare i senatori a capire cosa c' è sul piatto, mentre si spalancano nuovi filoni d' indagine in Liguria, Campania, Piemonte, Puglia e Calabria intorno ad accordi fatti sulla fotocopia di quello di Aprilia, Ardea, Pomezia e Nettuno, val la pena di raccontare un' altra storia. Quella della nuova esattoria di Cassano delle Murge, provincia di Bari. Dove per buttar giù l' ex sindaco, che a veva messo in piedi una società tutta in famiglia, sono arrivati ad allearsi, tenetevi forte, persino Forza Italia, An e i Ds.

È un paese piccolo, Cassano: 12.500 anime, un po' di piccoli mobilifici, molti ulivi. Raccolta di tasse comunali sulla carta, dall' Ici alla Tarsu alle minori: otto miliardi. Poca roba, rispetto alle cifre delle città. Per mettere insieme un buon affare, l' ex sindaco Giuseppe Leporale, un ex

repubblicano che aveva vinto le elezioni alla guida di una lista civica personale e che di mestiere fa l' assistente di laboratorio in un istituto professionale, aveva così pensato di firmare un contratto che superasse le instabilità delle vicende politiche: mezzo secolo di durata. Con scadenza nel 2049.

Amministratore lungimirante e papà premuroso. La rendita della «Pellicano srl», partner privato del comune nella «Intertributaria Comunale Spa», avrebbe infatti accompagnato per tutta la vita, dalla giovinezza a una serena vecchiaia, la figlia Emanuela, promossa subito dopo la laurea in lingue alla presidenza della società.

Direte: come, un sindaco che affida un appalto alla propria erede? Tutto regolare, vi risponderebbe lui: non era esattamente figlia sua ma di Elena Simonetti, la donna con cui vive da molti anni. Un amore grande. Così grande che, per non turbare le procedure e l' affare della loro bambina, lui e lei si sono sacrificati, rinviando le nozze dopo aver fatto le pubblicazioni. Un sacrificio che, se non fossero intervenuti i giudici col rinvio a giudizio dei protagonisti e il ribaltone che ha portato alla giunta d' emergenza municipale di Giuseppe Gentile (giunta che ha annullato tutti gli appalti), sarebbe stato ben ricompensato. Alla «Pellicano» infatti, dopo una gara finita sotto inchiesta perché il bando era stato pubblicato solo sulla Gazzetta Ufficiale pugliese con risalto facile da immaginare, era stato riconosciuto un aggio che il pm ha bollato come «smodatissimo». Il 7% sull' importo globale di tutte le tasse comunali (quando il decreto 504 fissa per l' Ici, ad esempio, una commissione al concessionario «nella misura dell' 1% con un minimo di 3.500 lire e un massimo di 100 mila»), più il 28,5% sull' accertato.

Non bastasse, il Comune pagava dieci milioni al mese per l' affitto di 80 metri quadrati (in Puglia, in un borgo di campagna...) al proprietario della sede della società, Paolo Nuzzaco, anche lui ex sindaco del paese per conto della Dc e dipendente delle Finanze. Un contratto d' oro, alla faccia della legge 446 e del suo albo degli esattori. A proposito: sapete chi era il direttore generale della «Pellicano»? Vincenzo Nuzzaco, il figlio maggiore del nostro fortunato affittuario. E il consulente più pagato? Giuseppe Nuzzaco, il figlio minore. Il tutto sotto l' occhio vigile dell' ex assessore alle finanze Francesco D' Ambrosio. Il quale, per non perdere mai di vista i conti della società, ci aveva piazzato la moglie.

Gian Antonio [Stella](#) LA VICENDA

Il caso dei tributi raccolti da esattori privati ai quali i Comuni hanno appaltato l' esazione con commissioni altissime è esploso ad Aprilia, con un' indagine della magistratura. Ma dal Lazio si è spostato ad altre amministrazioni del Nord

LA SANATORIA

L' articolo 78, comparso nel collegato alla Finanziaria e approvato alla Camera, prevede che il ministero delle Finanze non possa esercitare «funzioni ispettive o di controllo nei confronti degli enti locali in materia di liquidazione, accertamento e riscossione» e considera sanati gli accordi firmati con società non inserite nell' Albo degli esattori IL RETROSCENA Così non ci sarà vigilanza sugli enti locali ROMA - Latina-Chiavari-Alessandria. Corre su questa linea l' affare delle riscossioni dei tributi locali affidati dai Comuni a società controllate da privati premiati da generose commissioni. Ma Latina, Chiavari e Alessandria non sono soltanto le aree dove sono sorte le imprese di riscossione. Spulciando negli atti parlamentari si scopre che la minisanatoria, contenuta nel collegato alla Finanziaria, che garantirebbe briglie sciolte a Comuni e privati in tema di riscossione è il frutto dell' interessamento di parlamentari legati a quei territori da vincoli di nascita o di collegio.

È il caso di Alessandro Repetto (Ulivo), nato a Carpeneto, provincia di Alessandria, ed eletto nel collegio di Chiavari. La sua presenza in commissione Finanze alla Camera è stata determinante per l' approvazione dell' articolo aggiunto nel collegato: il 78. Ufficialmente la norma è stata proposta dal relatore Ferdinando Targetti (Ulivo) ma, come registrano gli atti parlamentari, Repetto ha subito dichiarato il proprio voto favorevole. Sul punto non c' è stato nemmeno il bisogno di acquisire altri consensi. E l' opposizione? Morbida: si limita a ritenere «non condivisibile l' impostazione dell' articolo» il forzista Gianfranco Conte, nato a Minturno (Latina) ed eletto nel collegio di Formia (Latina).

Grazie a questa sanatoria salteranno del tutto i controlli dell' «Ufficio di vigilanza della Direzione centrale per la fiscalità locale» presso il ministero delle Finanze, che oggi ha ancora un ruolo di vigilanza sugli enti locali per la tassa sui rifiuti, l' imposta sulla pubblicità e sulle

pubbliche affissioni.

Ma come funzionerà il meccanismo? Nel collegato alla Finanziaria, approdato al Senato dopo l'approvazione alla Camera dello scorso 4 ottobre, è comparso l'articolo 64 bis, diventato poi il 78, che relega l'Ufficio di vigilanza delle Finanze a un semplice ruolo di «consulenza e revisione delle procedure adottate» dai Comuni. A parte questo compito, si spiega nell'articolo, il ministero delle Finanze non eserciterà «funzioni ispettive o di controllo nei confronti degli enti locali in materia di liquidazione, accertamento e riscossione». Ma il collegato contiene anche un altro bel regalo ai Comuni. Il terzo comma dell'articolo 78 consente l'accertamento e la riscossione non solo alle imprese sorte prima dell'entrata in vigore della legge 446/97 ma anche a quelle costituite prima del settembre scorso, quando è nato l'albo dei soggetti abilitati alla riscossione. E, per finire, l'esercizio di quest'attività sarà consentito anche al di fuori dei confini territoriali per i quali si è ottenuta la concessione.

Antonella Baccaro (31-10-2000)

LIONI (Avellino) - È una gara con in palio la pelle: arriveranno prima le ruspe del risanamento o quelle migliaia di tonnellate di veleni che stanno affondando nelle falde dello sventurato Ofanto? Venti anni dopo il terremoto e il via alla ricostruzione miliardaria che un convegno Dc salutò entusiasta come «la più grande mai compiuta in Europa», il cadavere di cemento della Iato, la fabbrica morta con la pancia gonfia di rifiuti tossici sepolti di nascosto nelle fondamenta, è ancora lì. In attesa di essere sventrata, svuotata, ripulita.

Ci vogliono almeno 5 miliardi. Firma dopo firma, pare che l'approvazione del finanziamento faticosamente s'avvicini. Goccia dopo goccia, l'arsenico e il piombo e le altre scorie portate dal nord si avvicinano alla falda. Il fiume è lì, a pochi passi. E ogni giorno che trascorre i più pessimisti cercano una risposta nella salute del gregge che il burbero «Bertone» pascola davanti ai capannoni decrepiti e disseta con l'acqua pescata in due pozzi artesiani: «"Bertone", come stanno le pecore?». Grugnisce: «Bene...».

Sono stati tanti gli imprenditori venuti dal Nord che hanno fatto i soldi col dopo-terremoto in Campania. Si pensi ai consorzi creati per fare incetta delle grandi commesse per le infrastrutture tipo quello che dietro la Pizzarotti di Milano vedeva allineati la Pessina di Rho, la Grassetto di Padova, la Bonatti di Parma, la Furlanis di Fossalta di Portogruaro e la Cifa di Rovigo. O a quel veneto coperto d'oro per metter su un cantiere nautico (mai aperto) a Morra de Sanctis, che stava a 860 metri di altitudine e a 100 chilometri dal mare. O a quell'altro padovano che si fece finanziare una fabbrica di camicie a Nusco per poi confezionare solo una lettera in cui prometteva centinaia di assunzioni una settimana prima delle elezioni. O alle schiere di architetti, geometri e ingegneri settentrionali che si spartirono, secondo il rapporto della St. John's University di New York, «almeno seimila miliardi».

Poche storie come quella della Iato illustrano però quanto nel buco nero della ricostruzione, salutato dal libro di Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola col titolo feroce di «Grazie, sisma», si siano saldati insieme l'affarismo di certi politici meridionali e la spregiudicatezza di certi imprenditori settentrionali magari pronti a sparare sui «terrone» che si mangiano i soldoni. Perché i liguri della Iato non si accontentarono di farsi dare dei soldi per mettere su un'impresa fantasma: riuscirono perfino a farsi pagare prima lo smaltimento dei rifiuti tossici e poi l'acquisto degli stessi rifiuti come materiale inerte per costruire lo stabilimento.

Se li ricordano ancora, a Lioni, i camion che arrivavano nell'area industriale a metà strada tra Lioni e Nusco carichi di una poltiglia di uno strano colore. Ne arrivarono per settimane e settimane. Centoventi autorimorchi, forse di più. Che portavano almeno 3.600 tonnellate di arsenico, cadmio e vari residui della lavorazione del piombo che la Metalli e Derivati di La Spezia aveva rastrellato qua e là. Buttarono tutta quella roba, la quale secondo Legambiente ha ancora oggi una concentrazione seimila volte superiore al tollerabile, nella grande fossa costruita per le fondamenta. A pochi metri dalla falda che rifornisce l'Ofanto, che scorre a 300 metri. Coprirono tutto e ci costruirono sopra la fabbrica.

E che fabbrica! Benedetta da un sontuoso finanziamento pubblico e fortissimamente voluta da Paolo Pofferi e gli altri protagonisti della Metalli e Derivati di La Spezia, destinati a essere presto arrestati per altri scandali e poi travolti in una catena d'una dozzina di fallimenti, la Iato sarebbe dovuta essere uno dei punti di forza dell'area industriale, assumere un sacco di gente e

assemblare fuoristrada. Roba di buon livello, sulla carta. Con motori della Fiat e scocche di una speciale vetroresina costruite dalla Passat, un' impresa bulgara di Mit churim che come fiore all'occhiello vantava la produzione di sofisticati sommergibili per l' Unione Sovietica.

«Solo che per ogni scocca in vetroresina perfetta, coi suoi strati da 4 millimetri, ce ne arrivavano tre così scadenti da essere inservibili. Le accatastavamo sul retro e le lasciavamo lì», ricorda Pasquale Mattia, uno dei dipendenti finiti sulla strada, «Con la "nostra" vetroresina laggiù c' era chi si faceva gli sci, chi la barca...». Fatti i conti, ogni fuoristrada veniva a costare alla produzione una quarantina di milioni. Troppi, per competere sul mercato. Finì che in quattro anni, invece di quattromila come era stato previsto, la Iato produsse 250 esemplari. In buona parte rimasti per mesi e mesi nel parcheggio e poi svenduti, chiusa la fabbrica e licenziati gli operai, a prezzi stracciati.

L' inchiesta sulla truffa, cominciata dal pm di Sant' Angelo dei Lombardi Mario Pezza, è finita a La Spezia. Dove già la magistratura aveva accumulato due stanze stracolme di faldoni sulle varie avventure fallimentari della Metalli e Derivati e delle sue sorelle. Come quella della Metalli e Derivati Sud, aperta e chiusa a Buccino dopo avere ingoiato 16 miliardi. O della Idaf-Igc, coinvolta nello scandalo delle «lenzuola d' oro» per le Ferrovie dello Stato. O ancora della Omtes di Buccino, che grazie agli accordi seguiti alla fine della guerra fredda aveva incredibilmente vinto (nonostante i titolari fossero già stati incriminati per altre vicende giudiziarie) un ricchissimo appalto per smantellare e distruggere 633 carri armati M47. Carri armati smontati ma finiti, invece che in una fonderia, nelle caserme di bellicosi Paesi in via di sviluppo sottoposti a embargo internazionale come la Libia, la Somalia o la Costa d' Avorio.

Quanto all' inchiesta sui rifiuti tossici seppelliti sotto lo stabilimento, partita in gravissimo ritardo e solo grazie ai rimorsi di un operaio che a distanza di anni denunciò di aver partecipato all' operazione, è finita là dove finiscono tutte queste inchieste: in prescrizione. E i cinque miliardi necessari per rimuovere e ripulire tutto chi li paga? Noi.

Gian Antonio [Stella](#) (13-11-2000)

BALVANO (Potenza) - Gli avessero dato i suoi tre miliardi e mezzo, il signor Domenico Casciano oggi starebbe proprio da pascià. Non dovrebbe alzarsi all' alba, non tornerebbe a casa morto di fatica, si sarebbe fatto una villetta col giardino, si sarebbe tolto qualche sfizio e magari sarebbe andato in vacanza alle Antille: «Ah, le Antille!». Come lui, a Baragiano, una ventina di chilometri da Cosenza, sospirano in 125. Gli unici che, a vent' anni dal terremoto, sono sopravvissuti all' ecatombe di posti promessi, finanziati, ricambiati in riconoscenti voti alla Dc, perduti dopo una finta inaugurazione o abortiti senza che mai le fabbriche fossero edificate. Dovevano lavorarci in 1.495, nella nuova area industriale che tra strade, superstrade, svincoli californiani, infrastrutture modernissime, depuratori e finanziamenti a fondo perduto alle imprese è costata in lire attuali almeno 438 miliardi. Ci lavorano in 1370 di meno: una emorragia del 92 per cento. Fatti i conti, ogni assunto è costato la cifra di 3.508.680.000 lire. La più alta mai spesa al mondo per un insediamento «produttivo».

Basti dire che una settantina di miliardi sono spariti nell' avventura della Interfito, una multinazionale italo-venezuelana che riuscì a far inserire nell' ultima raffica di finanziamenti, distribuiti dal direttore dell' Ufficio Speciale Elveno Pastorelli senza i consensi della commissione regionale e del comitato ministeriale, un progetto controverso: una fabbrica che doveva produrre fitofarmaci. Progetto naufragato tra polemiche ambientaliste, denunce per la presentazione di documenti falsi e risate amarissime. Quelle seguite, alla commissione di indagine regionale, all' audizione d' un ingegnere dell' azienda che alle domande di Pietro Simonetti, il consigliere di Rifondazione coscienza critica sul dopo-sisma, ha estratto la calcolatrice e risposto: «Sì, ci servirebbero venti milioni di metri cubi d' acqua al mese». Quanto consumano in un anno due milioni di persone. Un' enormità, per un fiumetto come il Platano che solca la valle scendendo al mare.

E non è finita. Vi ricordate la storia delle merendine? Breve riassunto: un giorno la commissione parlamentare d' inchiesta convoca Ezio Di Carlo, sindaco dc di Balvano (2300 abitanti, 70 morti e

centro storico distrutto nel terremoto) all' epoca della prima ricostruzione.

Oscar Luigi Scalfaro vuole sapere come mai, dopo avere localizzato l' area industriale nella valle dove sta Baragiano, a 300 metri sul livello del mare, è stato deciso di sdoppiarla costruendone metà lì nella piana (spartita tra i comuni di Baragiano e di Balvano) e metà a mille metri d' altezza, in cima alla montagna che domina la valle.

Una scelta costosissima. Che aveva costretto a sventrare il costone del monte per far posto agli insediamenti più grossi, a raddoppiare le infrastrutture, a costruire una lussuosissima strada da Baragiano a Balvano poiché un camion non avrebbe mai potuto risalire la precedente mulattiera.

Più una serie di rotatorie e piazzali di sosta e cavalcavia, più un collegamento tutto nuovo da Balvano all' area della nuova area industriale e da lì fino alla superstrada che dall' Autosole porta a Potenza. «E allora: perché?», chiese Scalfaro. Risposta del sindaco: «Ce l' hanno chiesto quelli della Ferrero. Dicevano che lassù le merendine lievitano meglio». «E lei ci viene a dire che l' area industriale è stata spostata in montagna, spendendo tutti quei soldi, per le merendine?».

«Ripeto: so che l' aveva chiesto la "Ferrero" che era venuta su con i camion e i forni per fare le prove...». Risultato: ogni posto di lavoro è costato due miliardi e passa. E meno male che l' industria dolciaria va così bene che ha assunto oltre il doppio degli operai previsti.

Bene: sapete che fine ha fatto quella lussuosa strada tra la metà valligiana e quella montana dell' area industriale? E' franata. Se n' è venuta via dopo un violento acquazzone ed è stata chiusa al traffico con un guard rail di traverso. Responso tecnico: era stata costruita su un terreno infido, meglio abbandonare parzialmente il vecchio tracciato e costruirne un pezzo tutto nuovo. E sapete a chi è stata affidata la costruzione di questo nuovo troncone? Alla stessa impresa che aveva costruito il vecchio: la «Maltauro» di Vicenza. Già coinvolta in inchieste per bustarelle in Veneto e Liguria, indagata da Di Pietro per gli appalti alla Malpensa e finita tra le protagoniste di Tangentopoli grazie a Enrico Maltauro, l' amministratore delegato, che mise a verbale d' essere stato presentato a vari ministri dc dell' epoca come «un amico del partito». Qualifica guadagnata, spiegò lui stesso, così: «Con finanziamenti alla Democrazia Cristiana, tra il 1986 e il

1992, tramite Severino Citaristi».

Nessuna sorpresa. Anche sulla strada che da Balvano porta all' area industriale montana sono al lavoro le ruspe. Stanno completando il secondo troncone della nuova arteria. Il primo, che riduceva il vecchio tragitto di trecento metri (da tre chilometri e 300 a tre chilometri esatti) era costato 46 miliardi: 153 milioni per ogni metro accorciato.

Questo costa 45. Totale: 91 miliardi per rifare una strada di 6 chilometri. E a chi sono stati affidati i lavori? All' Icla. La società napoletana che secondo «La Voce della Campania» è oggi vicina ad Alleanza Nazionale e in particolare a Italo Bocchino ma una volta faceva riferimento a Paolo Cirino Pomicino.

Il quale spiegò alla commissione d' inchiesta: «E' vero, conosco i proprietari dell' Icla. Sono ottimi imprenditori e hanno una sola colpa: votano Dc. Sempre che sia una colpa fare gli imprenditori e conoscere il ministro del Bilancio. La calunnia è un venticello e non posso dire al vento di non soffiare. Ma voi siete una commissione d' inchiesta! Avete i poteri per indagare, verificare, accertare! Beh, fatelo! Io vi dico che ho controllato: l' Icla ha avuto in tutto 140 miliardi di appalti. E aggiungo che il Mezzogiorno ha bisogno di una grande progettualità e diventa difficile rilanciarla se non si fa giustizia di un certo giacobinismo che investe la napoletanità di alcuni protagonisti!».

Cosa sia successo, in realtà, si può leggere nelle perizie tecnico-giudiziarie fatte per la procura di Potenza dagli ingegneri Pasquale Colonna e Edoardo De Liddo. Atti di accusa pesantissimi che denunciano un' infinità di sovrapproduzioni, di lavori fatti anche se non erano necessari (fino al 21%) e altre irregolarità e riassunti in questa conclusione: «Ben 5 delle 7 concessioni ottenute dal raggruppamento temporaneo d' impresa Icla ed altre (...) risultano illecitamente affidate per un importo complessivo di circa 560 miliardi sul totale di 616». Chiaro? Il 90 per cento .

Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. E auguri anche al medico condotto, dentista, pediatra e ginecologo Ezio Di Carlo. Il sindaco delle merendine piace un sacco ai compaesani. Ogni volta che vanno al voto lo eleggono come primo cittadino nonostante sia ineleggibile per una vecchia condanna. E come la magistratura lo dichiara decaduto lo rieleggono di nuovo. Al momento in cui scriviamo è decaduto. Ma potete scommettere che alle prossime elezioni ci sarà

PALERMO - Aspiranti pensionati: la signora Marisa vi fa marameo. Mentre voi siete lì ad aspettare che sgoccioli lentissimo il tempo per andarvene da vecchietti come dice la legge, lei ha salutato tutti e se n'è appena andata a 38 anni. Giovane, pronta a trovare un nuovo lavoro e benedetta da una pensione pari al 75% dello stipendio con cui ha chiuso dopo 19 anni, sei mesi e un giorno la carriera di impiegata alla Regione Siciliana. Stipendio che era già più alto di oltre nove milioni l'anno rispetto a quello delle sue colleghe del 7° livello venete. Auguri. A lei e alla sua Regione. Sapete in quanti sono andati in pensione per vecchiaia l'anno scorso? In 13.

E in quanti per anzianità, con larghissimo anticipo su tutti gli altri italiani? In 245. Tra i quali diversi quarantenni. Un dato che basta e avanza per dimostrare come, mentre l'Europa ci bacchetta perché la riforma Dini impiega troppo a entrare a regime, ci sia una zona extraterritoriale dove manco quella riforma è mai passata. Una zona dove, ancora oggi, dopo un decennio di ciclo virtuoso, tutto va avanti come prima. Quasi. Presi da un impeto di rigore, infatti, a Palazzo dei Normanni hanno cambiato le regole. E hanno implacabilmente stabilito che d'ora in avanti, fino al 2004, le donne sposate non potranno più andarsene dopo 19 anni, sei mesi e un giorno ma dopo 20 anni esatti: sei mesi di lavori forzati in più.

Sono anni che le pensioni siciliane sono leggendarie. Anni che si narra dei due miliardi ricevuti come buonuscita dall'ex segretario generale dell'Assemblea regionale Silvio Liotta, che incassa oggi 17 milioni netti di vitalizio oltre allo stipendio da deputato polista.

Anni che si ride della girandola dei suoi successori tipo Loredana Cortese, promossa all'ultimo istante perché prendesse un miliardo e mezzo di liquidazione invece del mezzo che spetta ai vice. Anni che ci si arrabbia a leggere di casi come quello di Giovanni Milinci, che in piena austerità è andato a riposo (6 milioni e mezzo al mese) a 41 anni d'età con 16 d'anzianità regionale più 8 di riscatti vari. Anni che ci si indigna per gli assegni di fine rapporto: 40 milioni in media ai dipendenti degli enti locali, 70 agli statali, 180 ai privilegiati dell'Ars.

Un po' tutti però, al di là dello Stretto, pensavamo si trattasse di privilegi finiti. Di residui di quell'Era dello Spreco in cui le casse dello Stato erano usate per distribuire prebende in cambio d'una granitica fedeltà elettorale. Tempi in cui poteva capitare alla signora Francesca Zarcone, di Lissone (Milano), di chiedere la pensione da bidella dopo qualche anno di supplenze e undici mesi dall'assunzione definitiva. Così da incassare da allora oltre trecento milioni (se vivrà come un'italiana media alla fine ne avrà ricevuti novecento) dopo averne accantonati 27.

Non è così. A cinque anni dalla riforma che, sulla carta, sopprime le pensioni di anzianità in tutta la penisola, la giungla pensionistica dei "regionali" palermitani (incessantemente denunciata dal presidente dell'Ufficio trasparenza Lino Buscemi) è rimasta per molti aspetti intatta. E presenta una tale disparità di trattamenti contrattuali, talvolta all'interno dello stesso comparto, da lasciare stupefatti. Come stupefatti lascia la più lussuosa delle eredità conservate: la possibilità per chi è stato assunto prima del 1986 di ritirarsi a vita privata con un vitalizio che nel caso dei più anziani può arrivare al 108 per cento dell'ultimo stipendio.

Certo, qualcosa è cambiato all'Ars, dove le pensioni baby a un'età sfacciatamente bassa non sono più possibili. Ma la svolta è stata dettata dal fatto che la vanitosissima Assemblea regionale, approfittando della larga autonomia concessale da Roma, si è equiparata in tutto e per tutto al Senato. E dunque è stata obbligata a seguirne le orme riformatrici (del resto assai poco traumatiche) in cambio della rigidità con cui si è tenuta stretta tutto il resto: stipendi che arrivano a 11 milioni per un commesso, 17 per un segretario, 19 milioni per uno stenografo... Anche gli altri 16.500 "regionali" (il quadruplo dei 4.400 della Lombardia, che pure ha il doppio degli abitanti) speravano di potersi barricare sulle loro trincee: stipendi mediamente più alti del 20% rispetto ai colleghi delle altre Regioni italiane, qualifiche superiori distribuite con grande generosità, regole che permettevano di andare in pensione (alla faccia di Dini, di Ciampi e dell'Europa) con 25 anni di anzianità oppure, come si è detto nel caso delle donne sposate, con 19 anni, sei mesi e un giorno. Una regalia bocciata dalla Corte dei Conti, secondo cui la

spendacciona autonomia sicula non poteva pesare sul portafoglio degli italiani. Ma confermata a malincuore, codici alla mano, dalla Corte Costituzionale.

Il sistema, però, non tiene. Troppi i dipendenti diretti (ai quali vanno aggiunte almeno altre centomila persone a carico della Regione, dai forestali ai giovanotti dei cosiddetti lavori socialmente utili, che nell' isola sono 52 mila), troppo alti gli stipendi (66 milioni di media: il doppio di quanto guadagnano gli impiegati negli enti locali italiani), troppi i pensionati: 13 mila. Costati nel 1999 la bellezza di 645 miliardi con una pensione media di 49 milioni e passa l' anno: quasi il doppio di quella degli statali.

Così, il 15 maggio, dopo mesi di battaglia in consiglio, la giunta di centrosinistra guidata da Angelo Capodicasa e destinata da lì a poco ad essere sfrattata dal ribaltone, ha varato una riforma coraggiosissima (si fa per dire) e insieme piccola piccola: dal primo gennaio 2004 la "Dini" passerà lo Stretto anche per i "regionali". Evviva. Nelle more resta tutto come prima e chi ha già fatto 22 anni e vuole andarsene può godere di uno "scivolo" che gli garantirà una pensione (quale che sia la sua anzianità!) pari al 98% dell' ultimo stipendio. Per non parlare dello scivolo offerto alle donne sposate: venti anni di contributi e ciao.

Finora si sono già prenotati in più di quattromila. Tra i quali una signorina che il 18 novembre, giorno in cui scadevano i termini, si è sposata alle dieci di mattina, ha gettato il bouquet alle undici e ha chiesto la pensione da coniugata a mezzogiorno. Facendo saltar su un gruppo di colleghi maschi decisi a chiedere una verifica alla Suprema Corte: perché questo dono di 5 anni alle donne sposate e agli uomini no? Come andrà a finire non si sa. E ancora più incerto sarebbe l' esito se se ne occupasse la Corte dei Conti di Palermo. Non bastasse il casino sullo "scivolo" esteso solo a una parte dei dipendenti dell' "indotto" regionale (alla Camera di Commercio sì, all' Ente Sviluppo Agricoltura no, alle Apt sì, all' Ente Acquedotto Siciliano no...), i magistrati contabili hanno infatti aggiunto la loro parte di caos con sentenze opposte l' una all' altra. Basti raccontare la stupefacente vicenda delle pensioni concesse per un errore, tipo lo scambio di qualifica tra "Ds" (dirigente superiore) e "Dr" (direttore regionale).

In ballo, un milione al mese in più. Nessuna discussione, dice la sezione di controllo della Corte dei Conti: quei soldi dati in più devono essere restituiti. Ovvio, no? Macché: poche settimane dopo la stessa Corte, nella sua faccia giurisdizionale, dice il contrario: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Tanto, paga la Regione...

Gian Antonio [Stella](#) (21-12-2000)

Affidereste la costruzione di casa vostra a chi vi chiedesse meno soldi dimostrando di poterci mettere meno tempo o a chi vi chiedesse il doppio garantendovi di metterci il triplo? Direte: domanda scema. Eppure c' è un posto dove il governo, la regione, i poli e i partiti si spaccano anche su questo. Un bisticcio insanabile. Così insanabile da far salire il fetore di qualcosa di non detto, non visto, non confessabile.

Tema: la tangenziale di Mestre. Costretta a sopportare, su due corsie per carreggiata, 120 mila mezzi al giorno con punte, nei weekend maledetti, di 180 mila. Un tappo che soffoca l' economia del Nordest, inchioda milioni di turisti in code apocalittiche, ostruisce il grande traffico europeo Est-Ovest. Come far saltare questo tappo? Sulla carta sembrano d' accordo ormai (quasi) tutti: con un tunnel, che restituisca la vecchia arteria ai soli abitanti della zona e smaltisca quanti sono di passaggio (50 mila mezzi al giorno con punte di 80 mila) e non hanno motivo di uscire dall' autostrada Milano-Trieste. Ma il nodo è lì: «sembrano» d' accordo. In realtà ognuno ha la sua teoria, i suoi scienziati, le sue assolute certezze sulla bontà delle proposte proprie e la disastrosità di quelle altrui. E tutto si chiude lì: nella paralisi.

I progetti in ballo sono sostanzialmente quattro. Il primo è riconducibile alla Regione, guidata dal Polo: un passante né troppo largo né troppo stretto che aggiri Mestre da Mirano a Quarto d' Altino. Venti chilometri di autostrada nuova più dieci di tunnel vari per un totale di 30 chilometri, un preventivo di circa 1.800 miliardi e una larghezza originale di due corsie (più quella d' emergenza) portata poi a tre. Tempi: tra progetto, espropri, ricorsi al Tar, gare d' appalto, sentenze e così via almeno otto anni ma più probabilmente una dozzina. Tesi dei favorevoli: è la soluzione migliore e radicale. Tesi dei contrari: troppi espropri, troppo tempo, troppi soldi.

Il secondo progetto, che pare (pare) preferito da una parte dei Verdi e da una parte degli industriali veneti che si richiamano a una parte della famiglia Benetton (Gilberto ma non Luciano) alla testa della Società Autostrade, vorrebbe scavare una trincea lungo il tracciato d'una ferrovia abbandonata, calarci un tunnel all'aria aperta eappare tutto restituendo i terreni alla futura metropolitana di superficie. Dicono i favorevoli: è l'opzione che costa meno, soltanto 800 miliardi per sei corsie con tutti i vantaggi e nessuno degli svantaggi della galleria tradizionale. I contrari: verissimo, ma purtroppo in superficie ci sono falde che rendono l'ipotesi impossibile.

Il terzo progetto, che sembra piacere al governo ulivista, è quello di scavare due tunnel enormi, uno per senso di marcia, capaci di ospitare ciascuno tre corsie più quella di emergenza. Scelta ambiziosissima: non c'è niente di simile al mondo.

Dato che il terreno è morbido e non consente altra tecnica che quella della «talpa», sarebbe necessaria infatti la costruzione d'un mostro meccanico su misura, in grado di forare il sottosuolo con una pala di 16,90 metri.

Una enormità. Per dare un'idea: dopo anni di studi, sforzi, investimenti, i tedeschi della «Herrenknecht» incaricati di scavare sotto l'Elba sono riusciti a strappare ai giapponesi il record della macchina più grande del mondo: una talpa da 14,20 metri. Dieci centimetri in più di quella usata per la galleria sotto la Tokio Bay.

Tesi dei favorevoli: è una questione di tecnica progettuale, nulla è impossibile e due tunnel così risolverebbero il problema, sia pure in tempi non brevissimi e a costi più alti, una volta per tutte. Replica dei contrari: è una follia. L'Anas stessa ha valutato una spesa di almeno 2.400 miliardi.

Peggior: per costruire il solo prototipo del mostro meccanico, i tedeschi hanno chiesto 100 miliardi chiarendo di non poter assicurare che poi la macchina funzioni. Il che vuol dire che tra gare per il prototipo, costruzione dello stesso, bandi d'appalto europei per i progetti finali e lavori veri e propri a un ritmo di 6 o 7 metri al giorno (la talpa più piccola non passa gli 8), i cantieri verrebbero chiusi se va bene tra una dozzina di anni e se va male tra venti. Con l'economia nordorientale stremata dalla strozzatura.

Il quarto progetto, che piace a un po' di Verdi, al Wwf e a Rifondazione, è dei norvegesi della «Norconsult-Nocon», una società di proprietà dei progettisti che ci lavorano (massima quota prevista: 4%) specializzata in grandi lavori stradali e tunnel. Hanno bucato Oslo portando sottoterra tutto il traffico non locale, detengono il record mondiale della galleria più profonda essendosi inabissati in un fiordo a 240 metri sotto il mare (il «Chunnel» sotto la Manica sta a 45), hanno conquistato il primato del tunnel stradale più lungo facendone in 5 anni (prendete nota: 5) uno di 24 chilometri sotto la frastagliata costa di Lerdal. Bilancio finale: 4.000 chilometri di gallerie di tutti i tipi costruiti in giro per il mondo. Il quadruplo di tutti i tunnel stradali italiani messi insieme.

A farla corta: talpe professioniste. E cosa ti propongono per Mestre? Due tunnel paralleli alla tangenziale, a 30 metri di profondità per non toccare le falde. Larghezza: due corsie più una d'emergenza per un totale di 12,8 metri. Una galleria uguale identica a quella scavata sotto Oslo che li assorbe 100 mila auto e camion al giorno, il doppio di quanti devono essere smaltiti nel Veneziano. Sistemi di sicurezza sofisticatissimi per evitare tragedie come quella del Bianco, filtri che abbattano il 40% dell'inquinamento, aerazione continua... Insomma, ciò che gli abitanti della capitale norvegese conoscono già. Al punto di chiedere a stragrande maggioranza, con un referendum, un incremento delle strade sotterranee.

Costi? Ottocento miliardi, prezzo bloccato, senza le perizie di variante all'italiana che portarono ad esempio la diga sul Metramo ad avere 76 rincari e a salire da 39 a 890 miliardi. Tempi? Tre anni.

Possibile? Solo? Ne son così sicuri, i norvegesi, che si dicono pronti a firmare la penale: tre miliardi per ogni mese di ritardo. Non bastano due tunnel perché si vuole un'opera buona fra mezzo secolo per un traffico raddoppiato? Hanno talpe a sufficienza per farne 4 (due per le auto, due per i camion, per un totale di otto corsie più quattro di emergenza), sempre in tre anni, a prezzi bloccati, per 1.500 miliardi.

Tesi dei favorevoli: è il prezzo più basso coi tempi più brevi offerto dal gruppo più esperto. Tesi dei contrari: no, ma, se, forse, chissà, però...

Intanto tutto è fermo. Per carità: la riflessione è giusta. Ed è bene che, trattandosi di (tanti) soldi

pubblici, sia profonda. Ma c'è un piccolo dubbio che dà fastidio: come mai, tra grandiosi progetti di ponti a una arcata di cinque chilometri e ciclopici trafori di 50 chilometri e autostrade decuplicate e talpe meccaniche da «Guerre Stellari», non c'è uno solo dei grandi partiti del governo e dell' opposizione, neppure uno, che appoggi il progetto che appare più rapido, più economico, più sicuro data l' esperienza offerta dai norvegesi, che in ogni caso verrebbero vagliati dall' obbligatoria gara d' appalto europea? A pensar male si fa peccato, ma talvolta s' indovina.

È perciò il caso di sottolineare un punto: troppe opere pubbliche d' interesse vitale sono rimaste ferme per anni a causa dei veti incrociati di questo o quel partito, questa o quella corrente, questo o quel satrapo che trainavano ciascuno l' impresa amica. E la riconoscenza di queste imprese era tale che dopo Mani Pulite i costi degli appalti poterono crollare anche del 70%. A Mestre chi deve decidere decida. Ma niente giochetti sulle cifre, sui tempi, sugli amici.

Gian Antonio [Stella](#) (8-1-2001)

CATANZARO - «Ragioniere, mi controlli». E quando mai avrebbe controllato, il povero segretario di Sua Eccellenza Giuseppe «Zeus» Filomia, così chiamato dai sottoposti perché era il dio dei «regionali» calabresi? Quando mai gli sarebbe passato per la capra di fare davvero una verifica sui documenti con cui il suo onnipotente capo si era autopromosso riconoscendosi 142 milioni di arretrati? Si fidò. Non così la Finanza che, spulciando nella miracolosa ondata di promozioni di 1.700 «travet» della Regione proprio alla vigilia (coincidenza) delle elezioni, ha scoperto che la prima carta falsa era quella con cui l' alto dirigente aveva premiato se stesso. Un giochetto che al dirigente è costato ieri l' arresto. Prima tappa di un percorso che potrebbe portare molto lontano.

Ma partiamo dall' inizio. Cioè dalla decisione della passata giunta di centrosinistra protagonista del ribaltone che aveva rovesciato quella polista, di dare il via nel 2000 alla più grande promozione di massa mai vista in Italia. Capiamoci: non è che i «regionali» calabresi fossero trattati male. Basti dire che già alla fine del '98 erano 4.341: uno ogni 475 abitanti. Contro un rapporto che era di uno ogni 784 in Campania, 1607 in Piemonte, 1678 in Veneto, 1695 in Liguria, 1964 in Lombardia. Tanto che i dati sul carico di lavoro, commissionati alla Fiat Engineering, sono subito messi in un cassetto e lasciati là.

Per non parlare degli stipendi dei dirigenti, secondi solo a quelli dei lombardi: 121 milioni l' anno di media. Vale a dire 20 più di quello dei marchigiani, 25 degli emiliani, 28 dei piemontesi.

Risultato: ogni «regionale» calabrese (battuto solo da Molise, Umbria, Lucania) pesa sulla collettività per 118 mila lire pro capite l' anno: il doppio della media nazionale (63 mila) e il triplo di quella veneta (44 mila), ligure (42 mila) e lombarda (37 mila).

Non bastasse, proprio in quei mesi di «generosità» è vicina alla conclusione l' inchiesta dei finanzieri del capitano Piero Bottini, sulle carriere dei dirigenti in attività e in pensione (300: un' enormità) dalla quale emerge un quadro allucinante. E cioè che la metà di quegli alti burocrati, compreso il dipendente in aspettativa e ministro per gli affari regionali Agazio Loiero che Cossiga chiama «il noto filosofo della Magna Grecia», ha dato la scalata alle qualifiche e alle buste paga più succose senza averne diritto. Ascese spettacolari, partite magari dall' assunzione come fattorino e costruite su un meccanismo oliato: Ciccio giura che Pino svolge da anni mansioni superiori, Pino giura che anche Nino svolge da anni mansioni superiori, Nino giura che pure Ciccio svolge da anni mansioni superiori. E il cerchio si chiude: tutti avanti.

Le testimonianze a rotazione erano insufficienti? Niente paura: c' erano sempre le carte false. Come quelle presentate da un certo Aldo Mirarchi, assunto «a fattura» (cioè per lavori «un tot a prestazione») e salito fino al grado di dirigente con nomina retrodatata al 1974, quando era entrato come usciere. Beccato, condannato in tribunale e retrocesso, non solo non è stato buttato fuori ma non ha neppure restituito i soldi presi in più. Serenamente convinto che un giorno o l' altro, di ricorso in ricorso, di prescrizione in prescrizione...

È in questa situazione che nella primavera del 2000, mentre ancora scotta il caso di Maria Rosaria La Monaca (la moglie di un altissimo giudice assunta con uno stipendio spropositato come segretaria personale dall' ex presidente forzista Giuseppe Nisticò grazie a una leggina infilata nella finanziaria), alla vigilia delle «regionali», la giunta ulivista uscente avvia l'

«operazione riconoscimento». Millesettecento promozioni: tante a ampliare la fascia di comando (direttori generali, direttori di settore, dirigenti di servizio, impiegati direttivi) fino a oltre 900 dipendenti: uno su quattro.

Tutto per incoraggiare i benedetti a ricordarsene in cabina elettorale. Con impennate di carriera come quella di una certa Angela Maria Curatola. La quale, dopo essere stata premiata dal 6° livello nel '90 con retrodatazione per le solite «mansioni superiori» dall'84, riesce ora a farsi riconoscere l'8° livello dal 1973. Ventisette anni di arretrati: una fortuna.

Registi: l'assessore al personale Aurelio Chizzoniti (uno scafato politico zigzagante, passato da destra a sinistra e da sinistra a destra col Patto Segni in un'inarrestabile girandola finita solo con un arresto) e il capo del settore giuridico di cui dicevamo: Domenico «Zeus» Filomia. Il quale, non ancora soddisfatto dall'aver distribuito tutti quei galloni e quegli aumenti di stipendio e dall'aver liquidato a se stesso i 142 milioni (ritirati non con un deposito in banca ma con una trentina di assegni circolari) che oggi gli vengono rinfacciati, avvia parallelamente alle assunzioni una seconda iniziativa piuttosto discutibile: l'«operazione nostalgia». Cioè la generosa offerta di Mamma Chiocchia Calabria, che ha già più dipendenti delle Regioni Abruzzo, Liguria e Umbria messe insieme, di farsi carico di trecento calabresi in esilio nelle fredde nebbie del Nord. La fine di una dolorosa diaspora che riporta finalmente al sole gente che stava all'Università di Brescia, al comune di Nichelino, alla Camera di commercio di Firenze, alla Provincia di Milano...

«Basta col clientelismo sfrenato dei finti moralizzatori che non sono riusciti ad approvare il bilancio ma hanno fatto in tempo a distribuire promozioni a tappeto!», strilla severo il berlusconiano Giuseppe Chiaravalloti chiudendo la campagna elettorale. Neanche il tempo che si insedi il Polo e la giunta decaduta avverte sul bollettino: le promozioni sono considerate «tamquam non essent». Per capirci: tutte nulle. Un colpo al cuore, per i promossi. Finché non leggono la seconda parte della frase: tutte nulle a meno che non siano verificate da una commissione «tenendo conto delle eventuali sentenze esecutive modificative di stato giuridico e di eventuali deliberazioni della Giunta regionale». Meno male: una soluzione all'italiana.

A farla corta, con la destra risanatrice al potere tutto va come prima: Giuseppe Filomia viene confermato al suo posto di comando e lo resterà finché non andranno a prenderlo ieri i finanziari del colonnello Umberto Selvaggi, la commissione che deve rivedere le nomine non si riunisce mai guadagnandosi le accuse più velenose da parte dei sindacati, gli aumenti di stipendio dei promossi non sono annullati come non è imposta la restituzione degli arretrati. Provvedimenti invocati da Chiaravalloti, che da ex procuratore generale ha un prodigioso fiuto per la bomba giudiziaria in arrivo, solo il giorno prima della visita di Ciampi. In più, ciliegina finale, prosegue parallelamente la «ri-promozione» perfino degli 11 dirigenti retrocessi con sentenze del Consiglio di Stato, tra i quali c'è il fratello (coincidenza) di un neoeletto forzista e il segretario (coincidenza bis) del Cdu catanzarese. Quanto basta perché perfino un osso duro come il procuratore generale della Corte dei Conti Nicola Leone chiuda l'intervento per l'apertura dell'anno giudiziario mandando tutti a quel paese: «Non ci sono più parole. O forse troppe ne sono state dette...».

Gian Antonio [Stella](#) (10-2-2001)

ENNA - «Cumpari Nuzzo» fa l'idraulico, «cumpari Ciccio» fa il meccanico, «cummari Nella» fa la dattilografa: da quando sono finiti provvisoriamente in carico alla Regione col «divieto assoluto di lavorare», i «Fantasmi di Pasquasia» lavorano come pazzi. Spengono la candelina proprio in questi giorni: dieci anni esatti di sistemazione temporanea. Dunque definitiva. Con il 113% dell'ultimo stipendio. Loro, i reduci, dicono di non vedere l'ora che la miniera riapra per tornare chi in ufficio, chi in officina, chi sottoterra. Ma come s'affaccia la possibilità che accada, dannata coincidenza, salta fuori un misteriosissimo giallo che semina il panico e blocca tutto. L'ultima volta, quest'inverno, è divampato l'allarme per la voce che nei pozzi deserti erano stati scaraventati rifiuti radioattivi ad alto potenziale infettivo. Voce smentita dall'Enea: abbiamo controllato, tutto ok. Prima era toccato alla denuncia di «anomale masse magnetiche che scaricano onde cancerogene». Poi a un'indiscrezione raggelante: «Ci hanno buttato dentro materiale pericoloso: scorie medicinali!». E un giorno girò perfino la terrorizzante rivelazione che la miniera, dove aveva lavorato anche il futuro pentito Leonardo Messina, era stata

utilizzata dalla mafia per smaltire non solo certi cadaveri ingombranti, ma perfino una montagna di residui atomici importati dalla Russia e dai Paesi dell' Est. E via coi controlli, le analisi, le smentite. Mentre gli impianti restavano lì, bloccati, abbandonati. A deperire mese dopo mese con decine di miliardi di macchinari un tempo d' avanguardia.

Ma partiamo dall' inizio. La miniera di Pasquasia, sui monti tra Enna e Caltanissetta, nel cuore della Sicilia, era la terza al mondo nella produzione di sali potassici usati per la produzione di fertilizzanti, aveva un fatturato di 200 miliardi l' anno e apparteneva all' Italkali, la società che domina l' 82% del mercato del sale italiano con una produzione di 50 milioni di pacchi e un fatturato di 140 miliardi.

Voluta da una delle innumerevoli giunte regionali, aveva una strana forma di composizione societaria: il socio pubblico (l' Ente minerario siciliano e cioè la Regione) aveva la maggioranza del 51% ma i privati in minoranza (con in testa uno smagato navigatore di queste faccende, Francesco Morgante) avevano diritto a nominare l' intero consiglio di amministrazione. Per non parlare della spartizione economica, che rispondeva ai criteri classici: i debiti al socio pubblico, i guadagni a quello privato. Per dirla con le parole dell' attuale segretario provinciale della Cisl, Sigfrido Fadda: «Morgante si è incaprettato tutti».

Ancora nel 1985, sei anni prima della catastrofe, l' Italkali viene inserita dal Sole-24 ore al primo posto tra le società in crescita nel settore chimico-farmaceutico. Trend confermato fino al 1989, anno del record di produzione. Nell' estate del ' 90, però, interviene la magistratura: i residui di lavorazione della miniera rendono troppo salati i fiumi Salso e Salito, che già nel nome portano un marchio sventurato. La produzione viene sospesa, ripresa, sospesa. Finché la Regione, nella primavera del ' 91, dopo aver buttato alcune ultime decine di miliardi per ristrutturazioni, rilanci, mantenimenti, progetti di ricerca mai avviati, vara una leggina che dice tre cose. Primo: visto che la produzione di sali potassici è ritenuta strategica e non c' è senso che l' Italia compri fuori ciò che ha in casa, vanno stanziati 70 miliardi per fare un depuratore.

Secondo: in attesa di questo, la miniera va temporaneamente chiusa con l' impianto di Casteltermini, dove il minerale era lavorato. Terzo: i dipendenti delle due sedi produttive, un migliaio circa, vengono presi in carico (insieme con quelli di altre miniere ancora) dalla Regione. E divisi in tre tronconi.

Una minima parte resta per far la guardia e tenere in efficienza la miniera, compito che svolgerà con tale solerzia da scoprire sempre dopo che ogni tanto qualcuno scarica nei pozzi qualche tonnellata di roba di cui non sa come liberarsi. Una parte passa «provvisoriamente» alla Regione, che si impegna a usare i nuovi arrivati in lavori socialmente utili, o a darli in prestito a qualche altro ente pubblico. E la maggioranza se ne va in pensione a condizioni fantastiche: basta avere 45 anni, oppure aver passato 15 anni in miniera, o infine avere pagato 25 anni di contributi. Vitalizio base: l' 80% di una busta paga scelta dallo stesso lavoratore.

E qui c' è il capolavoro: un certo mese di un certo anno, per un certo rinnovo contrattuale con arretrati, a una buona metà dei dipendenti è capitato uno stipendio spettacolare. Va da sé che tutti, ma proprio tutti, chiedono l' 80% di quella busta paga eccezionale. Ed è così che se ne vanno in pensione, a 45 anni, o ancora più giovani, con il 113% dell' ultimo stipendio. Liberi, come spiega Alessandro Musco, docente universitario e consigliere d' amministrazione dell' Italkali, di «fare un lavoro in nero: d' altronde come fai a ritirarti nell' ozio a 45 anni?».

Tra i pensionati-baby con soldi pubblici, guarda coincidenza, c' è non solo la figlia del socio privato Morgante, ma lo stesso assessore regionale all' Industria, il socialista Luigi Granata. Il quale, interrogato qualche tempo dopo dal Giornale di Sicilia, si avviterà nel seguente botta e risposta: «Le pare corretto beneficiare di una leggina che contribuì a varare?». «Mi chiede un giudizio morale o politico?». «Morale, se crede». «Era una norma che si applicava e si è applicata». «Sì, ma lei percepisce anche la pensione da parlamentare».

«Ma quello è un vitalizio che si crea coi versamenti». «Non le pare un privilegio?». «Mi scusi, se un giornalista si trova nella stessa situazione che succede? Allora bisogna cambiare tutto!».

Tranquillo: 10 anni dopo non è cambiato niente. I soldi per il depuratore non sono mai arrivati, il depuratore non è mai stato costruito, i macchinari (tra cui alcuni immensi escavatori e una decina di camion speciali da 3 miliardi l' uno) si sono arrugginiti, i tedeschi della «Kali und Salz» si sono presi il mercato nostro, la gente provvisoriamente assunta con lo specifico divieto di lavorare, lavora. E intanto, mentre i sindacati battono da anni inutilmente sulla richiesta di

riaprire la miniera facendo nuove assunzioni, è passata una legge per privatizzare tutte le aziende regionali. Miniera compresa.

Finora, in tre anni, le parti hanno avuto una sessantina di riunioni.

Improduttive. Ma chissà che con gli anni, o con i secoli...

Gian Antonio [Stella](#) (5-4-2001)

Era sembrata un' idea stupenda, posare un prato finnico proprio sul lungomare di Palermo. Un sogno da tre miliardi e due di fratellanza botanica: sveltanti palme arabiche e sette ettari di erbetta scandinava tenera tenera, umida umida, verde verde. Per uno sfizio perfezionista, si erano inventati perfino le uniche aiuole floreali sotterranee al mondo: un metro sotto il livello del manto erboso perché i fiori non ostruissero la vista del meraviglioso mare blu.

Macché: l' erba (antimeridionalista?) s' è rifiutata di crescere. E con la scusa del sole furibondo e della siccità (non le davano da bere) è morta. Così, a distanza di pochi mesi, là dove doveva l' occhio doveva indugiare su un paesaggio nordico, spazia invece su una steppa desertica. E s' è scoperto che dei due vincitori dell' appalto uno aveva presentato carte false, l' altro era coinvolto in un processo Pippo Calò. Il che, visto che il prato era un omaggio al Forum Mondiale dell' Onu sulla Criminalità 2000, non è stato molto bello.

Non c' è città come Palermo, in corsa con Milano e Roma per avere le Olimpiadi 2012, che dimostri quanto siano pelosi certi proclami sulla necessità di creare nuove date catenaccio. Cioè occasioni storiche per costringere lo Stato e se stessi a fare le infrastrutture che altrimenti, per sciatteria, sono rinviate di anno in anno. E non c' è occasione che il capoluogo siciliano non abbia macchiato sollevando polemiche, indagini, risate.

La prima scadenza del destino furono i Mondiali del 1990. Calendario: tre partite. Rifecero lo stadio (50 miliardi contro i 30 preventivati) con tribune posticce che avrebbero dovuto subito dopo esser rimosse: sono ancora lì, e ogni domenica fanno tutti finta di non sapere che mezza "Favorita" non ha l' agibilità.

Tirarono su un capannone provvisorio per far la sala stampa: è abusivo ma è ancora lì con dentro l' assessorato all' Urbanistica. Vollerò tutte le scorciatoie possibili per appaltare i lavori dell' aeroporto con l' impegno d' aprirlo prima che fosse dato il primo calcio: l' han finito nel '96. Assunsero per le emergenze 56 barellieri che il giorno dopo presentarono il certificato: erano invalidi civili o portatori d' handicap. Promisero di inaugurare in tempo la metro per Punta Raisi: forse (forse) sarà in funzione a ottobre. Undici anni dopo la fine delle "notti magiche".

La seconda occasione storica furono i mondiali di ciclismo del 1994.

Pareva fossero la boa di un svolta millenaria, dalle zolfatare all' Hi-tech. Resta un velodromo che cade a pezzi e il ricordo di una gitarella costosa. Per vedere come i norvegesi avessero organizzato i loro mondiali e fare una festiciola di presentazione dei futuri campionati siculi, partirono per Oslo in 120: assessori, deputati regionali, portaborse, quattro cuochi e i musicisti di una banda folk. Tutti preceduti da un tir con ogni ben di dio di prodotti siciliani, dal finocchio selvatico alla bottarga ai vini, per i quali furono pagati sei milioni di solo sdoganamento. Ma le mogli? Perché c' erano tutte le mogli? «Che dovevamo fare?», saltò su l' assessore Sebastiano Spoto Puleo, «Poi ci dicevano che siamo i soliti siculi che lasciano a casa i fimmini!». Coro: non vi vergognate? Risposta dell' assessore: «Occorre distrarre la gente dall' immagine negativa che purtroppo ha la nostra regione».

Il terzo rintocco della storia scoccò con le Universiadi del 1997. E qui davvero fecero le cose in grande. Per cominciare, decisero di costruire la Cittadella dello sport del Parco d' Orleans, progettata da un grande dell' architettura mondiale, Alvaro Siza Vieira. La pista di atletica era (era) la più bella e sofisticata dalla regione, costruita col materiale più costoso in commercio: mai usata per colpa del muretto di 30 centimetri che reggeva la rete di recinzione e diede vita col Genio Civile a un contenzioso interminabile. Il palazzo dello sport (basket, pallavolo, calcetto...) non è mai stato aperto per mancanza di collaudi. La grande piscina è rimasta chiusa per anni. Quando s' accorsero che non era utilizzabile perché senza riscaldamento l' architetto si batté la mano sulla fronte: «Minchia: m' u scurdai!».

Ma il gioiello delle mani bucate, a parte la costruzione dello stadio del baseball (non presente alle Universiadi) resta il viaggio a Fukuoka.

Soddisfatti di come era finito nel nulla lo scandalo del viaggio ad Oslo, in Regione decisero infatti di raddoppiare. E di organizzare una gita per vedere come avevano organizzato i loro

Giochi i giapponesi. Viaggio spartano: 4 miliardi (17 milioni a testa) per portare dall' altra parte del mondo 231 persone.

Deputati, funzionari, amici e protagonisti di uno spettacolino da regalare ai nipponici: 30 sbandieratori di Siena, 30 trampolieri emiliani, 30 gondolieri veneziani, 10 cantanti romani, 30 Pulcinella napoletani... Tutti prenotati all' Hyatt Residence: mezzo milione a testa al giorno. «Il minimo - spiegò l' assessore al turismo Luciano Ordile - mi dicono che la lira lì non vale niente e un caffè costa 10 mila lire». E poi basta con queste polemiche pidocchiose: «Non stiamo mica organizzando una sagra di paese!».

Rideva. Poi fu colpito da un ordine di cattura. E saltò fuori che l' «agenzia di viaggi» inglese era in realtà un allevamento di cavalli e i soldi eran finiti alle isole Vergini. Il processo è in corso. Tra gli imputati (la richiesta di condanna è di 3 anni e 3 mesi), c' è pure l' ex assessore provinciale Fabrizio Bignardelli. Pressato dalla voglia di rinnovamento, il presidente regionale Totò Cuffaro se l' è preso come segretario particolare.

Gian Antonio [Stella](#) (25-9-2001)

PALERMO - Il «buon padre di famiglia» Silvio Berlusconi ha parenti dalle mani bucate. Manco il tempo di mettere in cassa quelle 910 mila lire al mese che lui e i 25 ministri si sono tagliati dalla busta paga, e il risparmio del governo italiano polista rischia d' essere incenerito dal governo siciliano polista. Il cui presidente ha chiesto, per l' argent de poche da spendere come meglio gli aggrada senza doverne rendere conto a nessuno, un ritocco di 235 milioni l' anno.

Tabellina del buon padre di famiglia in ottobre: 22 milioni in rientro, 235 in uscita.

Eppure Sua Eccellenza Totò Cuffaro, detto «Zu Vasa Vasa» cioè «Zio bacia bacia» per lo «straripante bisogno d' affetto» (parole sue) che lo spinge a schiacciare amorosi «smack» su ogni guancia che incontra, non è che quanto a fondo spese riservate stesse male. Quanto a fondi riservati, poteva già contare su 265 milioni l' anno. Con l' aumento punta a 500. Prima delle elezioni, per spiegare il crescente successo elettorale, aveva raccontato al Corriere: «Spendo una media di 7 o 8 milioni al mese in regali per decine di battesimi e matrimoni e cresime di amici o figli degli amici! Lei non ha idea, amico mio, di quanta gente si sposi e si battezzì e si cresimì!». Quel salvadanaio cui attingere senza dover spiegar niente potrebbe renderlo ancora più amato. Ormai, diciamolo, era ridotto all' osso. Sul versante «spese di rappresentanza» (cene, convegni, alberghi, pasticcini e doni agli ospiti in visita) disponeva infatti di 2 miliardi e 235 milioni l' anno.

Quanto basterebbe (son 6 milioni e 123 mila lire al giorno) per portare tutti i dì a mangiar pesce al «Delfino» di Sferracavallo 153 persone, vino e limoncello compresi. Dite voi: potevano mai bastare? No. Infatti ha chiesto altri 400 milioni. In cambio, come gesto di buona volontà a imitazione del Cavaliere, s' è ridotto lo stipendio di 600 mila lire al mese. Su trenta milioni.

Capiamoci: non si tratta bene solo lui. I deputati regionali siciliani, come è noto, si sono infatti equiparati per status, busta paga e prebende varie non tanto ai deputati nazionali (straccioni...) quanto ai senatori: una quindicina di milioni netti, minimo, al mese. Non bastasse, a integrare lo stipendio si sono autoriconosciuti qualche gettone in più per cariche varie. Ci sono dunque 10 assessori. Più 6 presidenti, 12 vice e 6 segretari delle commissioni legislative permanenti. Più 4 presidenti, 8 vice e 4 segretari di quelle speciali. Più un presidente, 2 vice, 3 questori, 4 segretari del consiglio di presidenza. Più 9 presidenti e 9 vice dei gruppi parlamentari. Fatta la somma coi 6 onorevoli che andranno a integrare il consiglio della «Fondazione Federico II» e con «Zu Vasa Vasa», arriviamo a 85. In grande maggioranza dotati di un portavoce, un portaborse, un autista e un' auto blu: 85 su 90 eletti. Immaginatevi i nervi dei cinque esclusi.

Bene: vi sembrerà impossibile, ma non tornano i conti. Nonostante dedichino ogni momento della loro vita e ogni briciolo di energia allo sviluppo della loro Regione, infatti, gli onorevoli dell' Ars han portato la Sicilia sull' orlo della bancarotta. La Corte dei Conti, a ottobre ormai finito, non ha parificato ancora il bilancio 2000 (un passaggio notarile che di solito è compiuto entro giugno) perché i giudici contabili, come spiega una denuncia Cgil, «hanno rilevato un risparmio negativo, cioè un divario tra le entrate effettive e la spesa corrente che non risulta coperta». Una mostruosità amministrativa che si spiega con l' andazzo degli ultimi anni, nei quali si sono alternati al governo regionale la destra e la sinistra, la destra e la sinistra, col solo Cuffaro sempre imbullonato al «suo» assessorato all' agricoltura. Aumento (da 18 a 21 mila

miliardi) delle spese correnti: più 18%. Calo (da 11.449 a 7.596 miliardi) degli investimenti: meno 34%.

La più disastrosa, dice il Centro studi dell' Università di Castellanza, è stata la gestione dei Fondi Ue che fanno riferimento all' Agenda 2000. Spiega scandalizzata La Sicilia di Catania che mentre questi fondi sono «mirati a raggiungere determinati obiettivi e a costruire variabili "a rottura"», cioè a dare una scossa alle economie stagnanti delle aree periferiche europee, il governo palermitano ha ancora una volta preferito gli interventi a pioggia, quelli «spalmati tra tutti i centri di interessi» che portano un po' di voti dalle clientele. Morale: su 10 mila miliardi a disposizione, la Sicilia ne ha spesi 30. Lo 0,3%. Una percentuale, si dispera il giornale, «sconvolgente».

Certo non è sconvolta la giunta sicula. La quale, mentre il Polo annaspa a Roma nella ricerca della copertura alla promessa di portare le pensioni miserabili a un milione, deve pagare a Palermo il prezzo delle promesse proprie. Quelle che il 13 maggio portarono la destra a conquistare nell' isola 61 seggi parlamentari su 61. Berlusconi cerca 4.200 miliardi per alzare la «minima» almeno ai vecchi con più di 65 anni e senza altri redditi? Bene: Cuffaro balla su un buco salito dal '96 al 2000, col concorso colpevole delle giunte «rosse», da 796 a 5.405 miliardi. Fate i conti: ognuno dei 53.132 bimbi siciliani nati nel 2000 è venuto alla luce, a parte quello statale, con 102 milioni di debito regionale.

Eppure, a dispetto di tutte le proteste, Totò tira diritto. E punta a condurre in porto, con l' opposizione solitaria di Aldo Amoretti, il segretario della Cgil che venendo da Parma strabuzza ancora gli occhi davanti a certe cose mentre gli stessi compagni gli dicono «Alduzzu, lascia perdere che qui perdiamo iscritti», la riforma dei quadri regionali. Tutti già sulla rampa per una promozione di massa che porterà la Regione ad avere 2.500 dirigenti su 16 mila dipendenti diretti. Un generale ogni sei soldati e mezzo. Con una spesa a regime di 275 miliardi. Sarà interessante vedere Bossi insistere sulla «devolution» per trattenere i soldi al Nord. Molto interessante.

Gian Antonio [Stella](#) (20-10-2001)

«Abusivi di tutto il mondo: unitevi! Ci vogliono abolire! E' un abuso! Abusivi: diciamo no all' abuso!». Fosse ancora vivo, solo il grande Totò (De Curtis) potrebbe rappresentare al meglio quanto è successo in Sicilia. Dove il presidente della Regione Totò (Cuffaro) ha girato ai prefetti, con accorata partecipazione, l' appello ricevuto dai rappresentanti di gran parte del consiglio regionale (diessini, forzisti, nazional-alleati, democristiani, «margheritini», anche se nelle ultime ore sono emerse divisioni all' interno di An e dei Ds...) perché per almeno sei mesi vengano annullati gli abbattimenti già esecutivi di alcune centinaia di case abusive.

Nonostante l' Assemblea Regionale Siciliana, equiparata per stipendi e prebende al Senato, abbia finora lavorato in media due ore la settimana con punte minime di tre minuti tra le scampanellate d' apertura e chiusura di una seduta, i deputati isolani dicono infatti d' esser decisi a varare subito quella legge (ma forse sarebbe più esatto chiamarla «sanatoria») attesa da anni, che dovrebbe mettere ordine nel demenziale caos urbanistico. A quale ordine pensi Cuffaro si sa: «Non sono pensabili trattamenti diversi per gli abusivi di necessità e quelli di speculazione. Niente ruspe, ma reti fognarie e un migliore arredo urbano».

Cosa ci sia in ballo è presto riassunto. A Castelvetro sono spuntate sulla spiaggia diecimila ville e villette accatastate per 13 chilometri anche accanto a Selinunte.

A Gela hanno scoperto un mese fa che tre palazzi sono stati costruiti sopra il collettore fognario.

Ad Agrigento sono indagati perché hanno una casa abusiva nell' area archeologica (direttamente o attraverso la moglie o la suocera) l' ex sindaco oggi deputato Calogero Sodano, il geometra della commissione anti-abusivi, i due ultimi comandanti dei vigili urbani...

Spiega una ricerca Cresme-Credito Fondiario-Assimpredil citata da Legambiente, che nell' area mediterranea nei soli anni '80 sono stati costruiti 5,5 milioni di case fuorilegge su un totale di 17 milioni, pari al 32,4%. E che «il mattone illegale rappresenta il 70% del mercato in Egitto e Algeria, il 60% in Tunisia, il 45% in Marocco, il 40% in Turchia». L' Italia (15%) sta un po' meglio, ma il Sud no: 45% in Campania, dove 200 mila persone vivono ad alto rischio in 45 mila

abitazioni folli sotto il Vesuvio, il 35% in Sicilia. Con punte stratosferiche ad Agrigento dove, denuncia uno studio del sociologo Gaetano Gucciardo, sono state tirate su dal 1981 al 1991 senza licenza il 94,8% dei condomini, dei capannoni, delle chiese...

Un panorama catastrofico. Frutto d'una combinazione esplosiva tra la macchinosità di leggi cervelotiche mai applicate in realtà locali di sciatteria amministrativa e l'indifferenza oscena con cui troppi italiani approfittano della farraginosità delle norme per infischiarne. Basti dire, avendo il virus infettato più o meno tutta la penisola, che le nostre coste sono state sepolte sotto tre miliardi e 150 milioni di metri cubi di cemento fuorilegge. Che su 100 case abusive 76,3 sono state costruite nelle quattro regioni meridionali a più alta densità criminale. Che anche quest'anno, dopo decenni di autocoscienza ambientale e di denunce dei disastri alluvionali causati dalla gestione scellerata del territorio, sono state costruite 35 mila abitazioni abusive.

«I comportamenti previsti dalla legge come reati cessano di esserlo se la coscienza morale dominante non li considera tali», ha detto tempo fa Giulio Tremonti. Il segnale che parte dalla Sicilia, con l'appoggio bipartisan (proprio un bel tema per mettersi d'accordo...) della destra e della sinistra, è un segnale a quelle coscienze sempre più indifferenti alle regole. Coscienze atone già confortate dalle statistiche: il rischio che arrivi la ruspa, anche nel caso di ordini di demolizione esecutivi, è nel nostro Mezzogiorno dello 0,97 per cento.

Gian Antonio [Stella](#) (1-12-2001)

Ce lo dicano: non vogliono impiccioni. Non vogliono gente che spulci nelle spese delle Regioni modello e di quelle briccone, dei Comuni efficienti e di quelli sgarrupati. Sapete quanti sono i procuratori delle sedi regionali della Corte dei Conti in Campania, Puglia e Calabria istituite proprio 10 anni fa come «provvedimento urgente in tema di lotta alla criminalità organizzata» che da sempre succhia soldi pubblici? Undici. Per 12 milioni e passa di abitanti. Mandati a battersi a mani nude, in nome di uno Stato distratto, contro realtà piagate da illegalità di massa così ammorbanti che trovi pae si dove il 98,6% degli abitanti non si sogna neanche di pagare l'acqua.

Venti dovrebbero essere, sulla carta, in quelle tre Regioni. Il doppio. E ancora non basterebbero, a far fronte a una mole di lavoro spaventosa dettata dalla necessità di tappare almeno un po' dei buchi spalancati nelle casse municipali, regionali, provinciali e statali da gestioni amministrative scellerate. Ma è tutta l'Italia che nella trincea della guerra agli sperperi è in condizioni disastrose. Basti dire che i ruoli da procuratore contabile sparsi sul territorio, in un Paese come il nostro in cui la sola Tangentopoli ha lasciato una voragine nei conti pubblici calcolata dal «Centro Einaudi» di Mario Deaglio in almeno 154 mila miliardi, sono 114.

Un organico miserabile, che negli anni si è ridotto a numeri reali umilianti: 77. Di cui 20 deputati a indagare sui conti del Lazio e 57 distribuiti nel resto d'Italia. Ce ne sono 3 nel Veneto, 2 in Liguria, 2 nelle Marche, 5 in Lombardia (uno ogni 1.805.782 abitanti), 2 nel Friuli-Venezia Giulia, dove il procuratore generale si è tirato addosso le ire di Roma per aver attentato al decoro della Corte dicendo all'inaugurazione dell'anno giudiziario che non aveva «neppure un impiegato che rispondesse al telefono»...

E' nel Mezzogiorno, tuttavia, che il panorama è disperato. In quella Sicilia che ha visto programmare gite per 231 ospiti (17 milioni a testa) in Giappone, buttare tre miliardi in un praticello di erba finnica in riva al mare, comprare due orche assassine per l'acquario mai costruito di Sciacca, sperperare migliaia di miliardi in pensioni baby come quelle che fino al 2004 renderanno possibile a qualche donna sposata e madre di un figlio di andarsene a 41 anni contro i 60 delle altre italiane, i procuratori contabili sono sette.

In quella Campania in cui i treni nuovi di zecca della Linea Tranviaria Rapida sono stati murati nel sottosuolo di Napoli per addio ai lavori e il 48% dei progetti produttivi del post-terremoto si è rivelato un bidone, sono sei. In quella Basilicata che ha registrato gli investimenti industriali più folli del mondo (3 miliardi e mezzo ogni posto di lavoro a Baragiano) e una truffa colossale sulle superstrade, sono due. In quella Puglia dove l'orizzonte barese è ostruito dai palazzi abusivi di Punta Perotti e dove l'Acquedotto ha dato sempre «più da mangiare che da bere» (lo diceva Moro) sono quattro.

Per non parlare della Calabria. Oltre 60 mila finti braccianti agricoli processati nella piana di Gioia Tauro perché truffavano l'Inps fingendo d'essere assunti da finti poderi dov'erano finti gli ulivi, finti i certificati catastali e le planimetrie e tutti, ma proprio tutti, i documenti dei vari uffici. Centinaia di medici di base citati a giudizio perché continuavano a intascare la quota di 17 mila pazienti morti da anni. Un danno erariale di 849 miliardi per l'uso assurdo dei fondi destinati alla ricostruzione dei Comuni alluvionati nel 1972, tra i quali Nardodipace dove le prime case sono state consegnate l'anno scorso. Altri 819 miliardi per la costruzione della diga sul Metramo, che all'inizio avrebbe dovuto costarne una quindicina e ha avuto complessivamente 76 aumenti di prezzo successivi.

Di tutto s'è visto, in questi anni, in Calabria. Dirigenti regionali che si auto-riconoscevano 142 milioni di arretrati come Domenico Filomia, arrestati ma mai licenziati dalla Regione. Cantine come quella di Donnici che pagavano 435 milioni di stipendio per produrre 121 mila lire di vino. Lupi della Sila che smentivano la notizia di essere estinti arrivando a mangiare in una sola notte ventidue vacche, pecore e capre regolarmente risarcite col denaro di tutti noi. Rimborsi così macchinosi che molti farmacisti avviavano contemporaneamente la richiesta alla Regione e la denuncia alla magistratura, finendo per esser pagati due volte per la stessa medicina.

Convenzioni con i laboratori di analisi che riconoscevano per qualche esame una tariffa del 703 per cento più alta di quella contenuta nel prontuario nazionale. Decine di équipes psico-socio-pedagogiche formate su basi squisitamente clientelari, tipo quella di San Fili (Cosenza) dove sono arrivati a esser pagati in 18 (due soli col diploma) per accudire tre bambini disadattati.

Bene: sapete quanti magistrati contabili cercano oggi di fare luce su queste realtà calabresi? Uno: il procuratore regionale Nicola Leone. Il quale è a mezzo servizio con la Corte dei Conti di Cagliari ed è aiutato a Catanzaro, un paio di giorni la settimana, da un collega che è stato trasferito a Bologna e lì passa il resto della sua attività lavorativa. Dovrebbero essere in cinque, a occuparsi della Regione. Mai successo. E come non bastasse, dal '96 ad oggi, Leone ha visto ruotare intorno a sé tanti procuratori quanti un corpo di ballo: due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via, altri due per un anno e poi via. Dieci ricambi. Il tempo d'arrivare e già chiedevano il trasferimento.

Troppo pesante, la realtà da tenere sotto controllo. Basti ricordare il bilancio '99 di Comuni come Gioiosa Jonica (36 miliardi d'entrate previste, 624 milioni d'entrate accertate, 160 milioni d'entrate effettive) o l'evasione sistematica di tutti i tributi municipali. La Corte dei Conti ha monitorato 34 Comuni. Media della riscossione dell'imposta sui rifiuti: 31%. Sull'acqua: 6,5%. Sulle fognature: 4,7%. Il che significa che evadono non solo le famiglie più povere (anche se per loro ci sarebbero semmai le esenzioni) ma anche i negozi, gli studi professionali, le industrie, i laboratori. Tutti.

E lo Stato che fa? Guarda da un'altra parte. Proprio in questi giorni, a Catanzaro, la Corte dei Conti ha celebrato i suoi 10 anni di vita. Più che un compleanno, però, è sembrato essere in certi momenti la celebrazione d'un fallimento. Celebrazione che Leone, uno di quei servitori fedeli e accaniti dello Stato che vengono quotidianamente delusi, avrebbe voluto chiudere con le parole usate per aprire l'anno giudiziario: «Non c'è bisogno di rifare la Bicamerale per abolire la Corte dei Conti. Basta creare le condizioni perché non sia in grado di operare».

Gian Antonio [Stella](#) (17-12-2001)

Il Teatro Nuovo di Giarre, una cittadina ai piedi dell'Etna, ce l'ha fatta: con l'arrivo del 2002 ha compiuto cinquant'anni di cantiere senza esser stato mai aperto.

Stracciato il record della piramide di Cheope, la cui costruzione, racconta Erodoto, aveva chiesto le fatiche e lo strazio di centinaia di migliaia di egiziani per trenta interminabili anni, è dunque pronto a battere il tempo impiegato dal Celeste Imperatore Shi Huang-di (55 anni, pare) per edificare coi badili e le corde duemila chilometri di muraglia cinese.

E se va avanti così, potete scommetterci, il primato sarà sGiarre, 50 anni per un teatro mai aperto. Nella capitale delle opere incompiute: ospedali, piscine e stadi non completati e ora in rovina. Quando il consiglio comunale decise di dotare la cittadina, a una ventina di chilometri a nord di Catania, di un nuovo e avveniristico complesso teatrale (tre cinema e un glorioso teatro

ottocentesco sembravano troppo pochi per saziare la fame di palcoscenico dei 15 mila giarresi di allora) era il 1952. L'anno in cui moriva Benedetto Croce, Charlie Chaplin girava «Luci della ribalta», il prete metodista Robert Richard vinceva l'oro nel salto con l'asta alle Olimpiadi di Helsinki e Alcide De Gasperi battagliaava con Don Luigi Sturzo per non allearsi coi neofascisti alle «comunali» di Roma.

Quattro anni dopo (1956), mentre i francesi tentavano la spedizione a Suez, veniva approvato il progetto dall'illustre ingegner Leonardo Cannavò: 75 milioni di allora, un miliardo e 725 milioni di lire di oggi. Due anni ancora e nel 1958, mentre moriva Pio XII, cominciavano i lavori. Altri sei e nel 1964, mentre Indira Ghandi debuttava come ministro in India e Costantino saliva al trono in Grecia, il teatro non ancora finito aveva già bisogno di una «manutenzione ordinaria»: 28 milioni, 420 di oggi. Altri quattro e nel 1968 già serviva una «variante»: 27 milioni, 378 attuali. E via così, con altri 34 milioni (483 di oggi) nel 1969, 89 (795 di oggi) nel 1974, 3 miliardi (5,1 di oggi) nel 1987.

Totale: nove miliardi di lire, pari a oltre quattro milioni e mezzo di euro.

Mai aperto. Mai uno spettacolo. Mai uno spettatore. Anzi, via via che il Comune e la Regione ci spendevano dei soldi, c'era chi si fregava tutto. Mettevano i bagni e sparivano. Le mattonelle e sparivano. Le poltroncine e sparivano. Un incubo. Ridicolo e indecente. Un giorno portarono sul posto, per una perizia, Pier Luigi Nervi. Il celeberrimo architetto guardò, ispezionò, piegò le labbra in una smorfia e disse, schifato dalla scoperta che avevano ignorato (là, sotto l'Etna!) anche i criteri antisismici: «Potete fare una cosa sola: buttarlo giù».

Sì, ciao: con tutti i soldi che aveva portato e che poteva ancora portare? E' ancora lì. Orrendo.

Divorato dal tempo che non ha pietà per il cemento armato di scarto. Arrugginito come un reperto bellico in tutte le parti metalliche. Il sindaco Giuseppe Toscano, un diessino che da 7 anni guida la giunta di centro-sinistra che scalzò il millenario potere dei locali satrapi democristiani, allarga le braccia: «Onestamente: non sappiamo più cosa fare. La Regione tempo fa mi ha offerto 600 milioni. Li ho rifiutati: inutile buttarli per rattoppare quello che non si può.

Lì ci vogliono tre miliardi, forse più, per sistemare tutto».

Sarebbe proprio una bella idea. Meglio: visto che il mese prossimo dovrebbe finalmente essere ricoverato il primo degente del nuovo ospedale, deciso nel 1965 e benedetto con la posa della prima pietra da Mario Scelba nel 1975 (sei anni se ne andarono per fare il progetto, la strada di accesso di 500 metri e i «lavori preliminari di recinzione e sistemazione del terreno» pagati in valori attuali oltre un miliardo di lire, 55 mila euro) qualcuno sospira sull'idea di sistemare anche il resto. Il che porterebbe un acquazzone di soldi inimmaginabile.

Del Mezzogiorno più scassato e offeso dalla piaga delle opere incompiute (lo Svimez nell'estate 1997 andò a rileggere i 45 chilometri di documenti dell'Agensud, l'ultimo ente a gestire le politiche di sostegno verso il Meridione, e contò 19.600 cantieri aperti e mai più richiusi) la bella Giarre un tempo famosa per i giardini profumati e gli aranceti che incantavano gli stranieri, è infatti una delle capitali. Un luogo simbolo dove puoi vedere a cosa ha portato la gestione scellerata del pubblico denaro.

E c'è il rudere di un immenso auditorium che avrebbe dovuto ospitare un teatro all'aperto dominato dal vulcano e poi biblioteche e laboratori e sedi di associazioni culturali. Abbandonato a un degrado rapido e implacabile, coi tondini che bucano il cemento di infima qualità, le gradinate mangiate dalle erbacce, i parcheggi ridotti a depositi di immondizia, questa specie di mausoleo rotondo e sgarruppato è stato così «privatizzato» dal vicino fioraio.

Il quale ha tirato su un cancello, ci ha messo un lucchetto e sotto i portici della struttura ha accatastato di tutto: auto da demolire, camioncini, legname, cassette...

E c'è la «pista per auto telecomandate», costata un sacco di soldi senza che mai una sola automobilina ci abbia corso. E la Chiesa del Convento che avendo atteso inutilmente per anni di essere restaurata è stata violentata da un muro che ha tappato il grande portale dopo che ormai i ladri si erano fregati tutto compresa la campana. E l'enorme casa-ospizio per anziani finita da sette anni ma mai arredata e quindi non ancora aperta. E il parcheggio per duecento posti auto a tre piani costruito quindici anni fa e mai inaugurato per problemi di statica visto che l'avevano costruito sopra un torrente. E la grande piscina, divorata in fretta dal tempo e dalle intemperie e ridotta a uno scheletro di mattoni assediato da una lussureggiante selva di arbusti.

E il tutto seguendo sempre le stesse tappe, descritte su La Sicilia da Mario Previtera: «L'impresa

che fallisce, gli intoppi burocratici, gli interessi politici, le logiche della spartizione, i mancati accordi. Fino all' abbandono».

Il capolavoro assoluto, inarrivabile e delirante di questa sorta di «Sfasciopoli», forse più ancora del Nuovo Teatro, è però quello che il cartello stradale, con irresistibile umorismo involontario, chiama «stadio di "atletica"», con le virgolette. Un impianto faraonico, costruito per le Universiadi, con gradinate in grado di ospitare 15 mila persone dove mai si è seduto uno spettatore: nessun parcheggio, nessuna strada d' accesso, nessuna manutenzione.

Vetrare spaccate, piste di tartan crepate, pavimentazione ingoiata dalla gramigna.

Rosario Sorbello, che era l' assessore ai lavori pubblici ai tempi in cui furono decise e progettate e finanziate quasi tutti queste oscenità urbanistiche, quando il sindaco (25 anni di dominio incontrastato) era l' onorevole dc Giuseppe Russo che contemporaneamente era assessore regionale «e se c' erano dieci miliardi a disposizione uno per forza doveva finire a Giarre», se lo ricorda bene, il modo in cui ottenne lo stadio: «I soldi per il calcio o l' atletica non c' erano e un amico mi disse: il Coni potrebbe finanziare un impianto per il polo». Il polo? Coi cavalli e le mazze? Sotto l' Etna? «Il pooolo! Il pooolo!». E ride. Soddisfatto.

Gian Antonio [Stella](#) (4-1-2002)

GIARRE (Catania) - Tema: si può rubare un ascensore? Si può. Andate alla periferia di Giarre, quartiere «Jungo». Periferia brutta, scassata, povera, irrequieta. Spesso pericolosa. Dove tra decine di palazzi in costruzione e abbandonati dove i garage ospitano le auto che vengono rubate e poi offerte ai proprietari in cambio di un riscatto (chi non accetta ritrova la macchina subito, ma incendiata) puoi annotare due casi che mostrano come ancora oggi vengano sprecati troppi finanziamenti pubblici.

Il condomini voluti e pagati dalla Ital Poste per i propri dipendenti, diciamolo, non erano esattamente dei bei condomini. Materiale povero, servizi igienici marroni a basso prezzo, tapparelle di plastica mediocre. Costati nove miliardi e costruiti dall' impresa Rendo, fondata da uno dei potentissimi «Cavalieri di Catania», non sembravano tuttavia meno decorosi di tanti altri «alveari» sparsi per le periferie delle città italiane. Cinque palazzi di colore grigio, 94 appartamenti. Già forniti di tutto: bagni, lavelli, caldaie, boyler per l' acqua calda, prese elettriche e attacchi per le antenne. C' era perfino la carta da parati.

C' è chi dice sia stata colpa di una indiscrezione, vera o falsa che fosse, sull' uso nella costruzione di amianto cancerogeno. Chi assicura che dietro ci sia stato il rifiuto di tanti catanesi di andare a vivere nella «banlieu» della città etnea. Chi giura che molti si spaventarono alle notizie dei primi furti e delle prime incursioni. Certo è che i destinatari delle case, soprattutto postini, fecero il gran rifiuto: «Lì non ci andiamo a vivere».

Da quel momento, nell' assoluta indifferenza di chi avrebbe dovuto vigilare, non è passata notte senza che un appartamento venisse «cannibalizzato». Ladri professionisti, famiglie spinte dal bisogno, furbi decisi ad approfittare dell' occasione, si sono rubati tutto: i termosifoni, le caldaie centralizzate, le porte, i battiscopa, i water, le tapparelle, i lavandini, i vetri, le prese elettriche e i campanelli e addirittura i tubi degli impianti antincendi e qualche ascensore. E in pochi anni il complesso edilizio è diventato lo scheletro spettrale di un fallimento.

Hanno raso al suolo, per tirar su questi mostri disabitati, ettari di limoneti e aranceti bellissimi, strappati a una terra dura da secoli di lavoro di generazioni di contadini. Duecento metri più in là, altri condomini nuovi, vuoti, abbandonati, cannibalizzati. Li ha fatti lo Iacp. Una manciata di anni fa. Sono già da buttare. Alle loro spalle, lo stesso Iacp sta costruendone altri ed altri ed altri ancora.

G. A. S. (4-1-2002)

Lo fecero a pezzi, i commissari della Banca d' Italia.

L' accusarono, con otto altri, di «incredibile dissennatezza», gli addossarono la colpa di un buco di mille miliardi di pubblico denaro e avviarono la causa di risarcimento per una somma enorme: in valuta di oggi 80 milioni euro. Francesco Samengo, però, non si è perso d' animo: contro la pioggia basta avere un ombrello.

Politico. Così l' altro ieri, mentre ancora è in corso la causa civile per fargli tirar fuori quei soldi

spariti, è stato premiato con la nomina, in quota Biancofiore, ai vertici di Sviluppo Italia. L'organismo chiamato a gestire nei prossimi anni nel Sud miliardi di euro.

Una «svista» clamorosa. Per ricostruire la quale val la pena di fare un passo indietro. E' il 1987. La «Carical» (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania) per decenni feudo della Dc e pilastro d'una oscena e spendacciona politica clientelare, sprofonda tra polemiche e veleni in un abisso di crediti che non riesce più a riscuotere. La magistratura spicca 11 ordini di cattura, Carlo Azeglio Ciampi, allora Governatore, spedisce tre commissari: Sabino Cassese, Rosario Filosto e Domenico Viggiani.

Il rapporto che i tre consegnano alla magistratura, a Ciampi e al ministro del Tesoro Giovanni Goria, che commissaria la banca per «gravi irregolarità amministrative», è pieno di scandalizzato stupore. Vi si parla di «metodica violazione degli obblighi», «faciloneria», «negligenza voluta». Un andazzo proseguito «nonostante gli espressi rilievi formulati dalla Banca d'Italia nel corso della precedente ispezione».

Si scopre che alla «Carical» ne sono successe di tutti i colori. Fidi da tre miliardi concessi per un «finanziamento campagna pesche e pomodori» a un tizio che diceva (nessuno controllò se fosse vero) che avrebbe avuto un contributo Cee. Scoperti pazzeschi tollerati sulla base di «una buona impressione soggettiva».

Prestiti miliardari dati «in attesa incasso contributo della Regione Calabria» anche se era stata accertata «l'inesistenza della contabilità interna» del cliente. Mutui elargiti per permettere di pagare assegni protestati. Altri mutui distribuiti accendendo due o tre ipoteche sulla stessa casa. Un delirio che aveva toccato la vetta con la scellerata gestione della sede di Cassano Jonico, il paese di Francesco Samengo, allora indicato come la spalla di Carmelo Puja, il potentissimo luogotenente calabro-lucano di Giulio Andreotti. Protagonista assoluta: Angelina Lione, una casalinga che era riuscita a ottenere finanziamenti a raffica, «denunciando un patrimonio netto di 4,3 miliardi esistente solo nella sua mente», con vari sistemi tra i quali meritano di essere ricordati almeno due. Un mutuo avuto dando in garanzia alcune «costruzioni abusive» e una fidejussione del marito, Luigi Lanzillotta («legato da vincoli di amicizia e comparato con un componente del Comitato di Gestione») che riesce ad avere 500 milioni dicendo di avanzarne dal Comune 184 e finirà ammazzato da un killer dopo esser stato sospettato di avere usato tutti quei soldi per fare l'usuraio.

L'atto d'accusa dei commissari di Ciampi è durissimo: i cinque del comitato di gestione della «Carical» (fra cui Samengo) più il direttore generale e altri tre dirigenti sono denunciati per una marea di irregolarità «irresponsabili» come colpevoli di avere «depauperato il patrimonio» (mille miliardi di soldi pubblici) della cassa. E chiede che siano costretti a risarcire almeno cento miliardi.

Tredici anni dopo la situazione è questa. Amnistiati in primo grado, assolti in appello ma di nuovo benedetti dall'amnistia (e condannati a pagare le spese processuali) in Cassazione, gli inquisiti di allora non hanno mai tirato fuori una lira. Tempi della giustizia: una volta moriva un imputato, una volta un giudice... Per non parlare del fatto che, via via, i nuovi proprietari della banca (salvata allora da una cordata tirata da Cariplo e San Paolo) cambiavano e dunque cambiavano gli avvocati e con loro le strategie...

Nel frattempo, zitto zitto, cercando sponde ora a sinistra e ora a destra, Francesco Samengo ritornava a galla. Fino a diventare presidente del Bic Calabria (altra azienda pubblica, dell'Iri), a uscir indenne nel '99 dalle interrogazioni parlamentari del Polo che l'accusavano di assunzioni clientelari «favorendo oltre ogni limite parenti e affini», a riciclarsi nel Cdu come candidato al Senato alle elezioni del 13 maggio. Trombato. Ma risarcito dalla promessa: sarebbe stato lui l'uomo imposto dal Cdu-Ccd (pare a dispetto di Tremonti, che dice d'aver preso i «suoi» «badando solo alla bravura» e «affidando la scelta dell'amministratore delegato Massimo Caputi ai "cacciatori i teste"») in vetta a Sviluppo Italia. Resta una incognita: cosa dirà, visto che le spetta la valutazione finale, la Banca d'Italia? Gian Antonio [Stella](#) (7-2-2002)

BOMPIETRO (Palermo) - Il lavoratore socialmente utile Antonio Sabatino lo prova: lo Stato non abbandona i suoi giovani disoccupati alla miseria. Non tutti, almeno. A lui, per esempio, mentre con una mano dava 800 mila lire (413 euro) al mese per sopravvivere alla mancanza di lavoro,

con l' altra commissionava il progetto d' arredo urbano d' un paesino. Parcella, comprensiva dalla direzione dei lavori: 624 milioni (322 mila euro). Quanto guadagna un siciliano medio, dice l' Istat, in 27 anni di lavoro. Liquidati i primi 400 milioni, lo ha quindi riassunto con un nuovo contratto Isu.

Bizzarrie di Sicilia. Capiamoci: che qualcuno faccia il furbo nel mondo dei lavoratori socialmente utili non è una novità. Basti ricordare il comune di Catania che finanziò il tentativo d' inventare una macchina «schiudi-uova» o quello di Zafferana che mantenne 15 giovanotti per allevare 8 «cirnechi dell' Etna» finché uno alla volta i poveri cani, indifferenti al lusso d' avere due protettori a testa, non tirarono le cuoia. Né si può pretendere che la Regione, la quale sborsa 450 miliardi l' anno per pagare l' obolo assistenziale a 46 mila dei circa 60 mila lavoratori socialmente utili isolani (erano almeno 5 mila in più ma la legge 24 del 2000 ha stoppato finalmente un meccanismo che aveva visto di proroga in proroga il rinnovo per sedici anni consecutivi dei precari presi col cosiddetto articolo 23) conosca uno a uno tutti i beneficiati. Il sostituto procuratore di Agrigento Carmine Olivieri ha fatto un' inchiesta, l' anno scorso, su 23 Isu di Cattolica Eraclea che (nell' indifferenza del sindaco Antonio Cammalleri, sotto accusa per favoreggiamento) non facevano in cambio di quelle 800 mila lire neppure il poco loro richiesto: buona parte, nelle ore socialmente utili, era utile solo a se stessa: chi faceva il meccanico, chi il fioraio, chi per conto proprio, chi alle dipendenze di altri. Il caso di Antonio Sabatino, però, merita di essere raccontato.

Siamo a Bompietro, un paese di 1.892 anime sulle Madonie, in provincia di Palermo. Una banca, un ufficio postale, una elementare, una media, punto. Per il resto manca tutto. Niente industrie, niente artigianato, niente turismo. Niente di niente. Disoccupazione spaventosa. Tanti pensionati, tanti invalidi, tanti assegni d' accompagnamento. Le uniche buste paga vengono distribuite dal Comune che, mentre il borgo perde una cinquantina di abitanti l' anno tra quanti muoiono e quanti se ne vanno, è arrivato a pagare, tra impiegati fissi, «ex-art. 23», Isu in senso stretto e dipendenti indiretti assunti coi nuovi contratti di tipo privato, 53 persone. Più il sindaco (cinque milioni al mese coi nuovi aumenti), il vicesindaco (quattro) e tre assessori (due). Totale: 58 stipendiati. Morale: tolti vecchi, bambini, disabili e casalinghe, una persona su 13 riceve la busta paga dal Comune. Per non parlar delle consulenze, come quella data ad Armando Calabrese, un ex assessore comunale disoccupato benedetto da un milione e mezzo al mese per fare il seguente mestiere: «esperto di politiche occupazionali». Uno stipendio glielo dovevano dare. Insieme agli altri cinque consiglieri del Polo, l' uomo aveva partecipato nell' ottobre '98 a un giochetto spregiudicato permesso da una normativa oscena: visto che la maggioranza di 7 a 5 era saltata col passaggio di un consigliere all' opposizione, tutti i rappresentanti polisti si erano dimessi portando allo scioglimento del consiglio comunale. Il tutto mentre il sindaco Peppino Geraci, di Forza Italia, restava ben saldo in sella con la sua giunta. Senza più il fastidio dell' opposizione.

Avute finalmente le mani libere, vi chiederete, cosa avrà fatto il neo-podestà? Avrà sistemato le fognature? Progettato un depuratore? Avviato una politica che aiutasse la nascita di qualche posto di lavoro non assistito? Macché: ha messo a punto un pacchetto da fare finanziare ad «Agenda 2000» con dentro la costruzione di 24 case popolari pur avendo il paese accumulato via via decine di case sfitte, la creazione del «parco urbano Donna Amorosa» e soprattutto un progetto di arredo urbano per fare più belline le piazzette del centro di Bompietro e della sua frazione di Locati. Un affare da quasi 4 milioni di euro. Per l' esattezza: sette miliardi e 700 milioni di lire.

Concorso di idee per scegliere il progetto più bello? No: trattativa privata. E a chi finisce questa commessa che da sola equivale al bilancio annuale («Mi pare che spendiamo sui nove miliardi, mi pare», spiega riottoso l' assessore all' economia Carmine Di Gangi) del paesino? Ad Antonio Sabatino, un giovane laureato in architettura di Petralia Soprana. Il quale non ha uno studio, né una minima notorietà professionale e neppure un numero telefonico sull' elenco ma è fidanzato (coincidenza) con Stefania Messineo, che faceva la consigliera comunale per il Polo e aveva partecipato all' auto-scioglimento.

Come sia finita lo potete vedere, se avrete la pazienza di rassegnarvi alle occhiate di odio che riservano ai curiosi, nella sede dell' ufficio tecnico di Bompietro. Dove possono mostrarvi, come elementi di arredo della piazza Rimembranza di Bompietro e di piazza Vittorio Emanuele di

Locati più le immediate vicinanze, la grafica di un pavimento di porfido, lo schemino d' una panchina, il disegno d' un cestino per i rifiuti. Fine. Parcella, come s' è detto, 624 milioni. Già liquidati in parte con due delibere del 4 dicembre 1999 per un totale di 400 milioni più Iva.

Pari a quanto guadagna un lavoratore socialmente utile in 41 anni.

Eppure Antonio Sabatino, che dopo l' acquazzone di denaro si è visto rinnovare il contrattino assistenziale che lo vede impiegato come lsu alla Provincia di Palermo, è scandalizzato dalla domanda: «Perché devo dare delle spiegazioni? E' tutto in regola. Pur di fare un articolo vi attaccate alle corbellerie. I soldi me li guadagno. Cosa c' entra lei?». E' normale che lo Stato con una mano dia un sussidio contro la disoccupazione e con l' altro versi 400 milioni allo stesso «disoccupato»? «Ma che domanda è? Ma che è, questo, il giornalismo? Con quale arroganza un giornale vuol sapere delle mie cose?».

Gian Antonio [Stella](#) (25-2-2002)

Un inferno: sei ore e un quarto di aula la settimana, quasi 53 minuti al giorno. Il ritorno dei deputati dell' assemblea siciliana dallo spettacolare ponte vacanziero di 7 settimane (da Natale a Capodanno, da San Silvestro al Carnevale) deciso per concentrare ogni stilla di energia nelle commissioni delegate a fare la Finanziaria è stato uno stress. Peggio: un inutile stress. Nonostante gli sforzi e una maggioranza di 63 deputati contro 27, infatti, la legge di spesa per il 2002, a un mese esatto dal ritorno in aula, non è ancora stata approvata.

Troppe liti intestine. Un guaio: da 12 giorni la Regione non può spendere un euro. E Dio sa quanto questo pesi. Rubinetti chiusi: perso (due mesi di ritardo) l' appuntamento fissato dalla legge al 31 ottobre per la presentazione del documento, perso quello del 31 dicembre per l' approvazione, perso quello del 28 febbraio quando scadeva anche l' esercizio provvisorio, l' amministrazione non paga più nessuno: non un fornitore, un sussidio, una liquidazione. Zero. Come non bastasse, mentre ieri sera la discussione in aula diventava incandescente e sincopata, con interruzioni a raffica per permettere alla maggioranza polista d' accordarsi su questo o quell' emendamento, i «Cobas inkazzati» e altri sindacati dei lavoratori regionali programmano per oggi una manifestazione contro Totò Cuffaro e la sua giunta. Colpevoli d' avere promesso troppo.

«Zu Vasa Vasa», cioè «Zio Bacia Bacia», come il presidente viene chiamato per la passione che mette nel baciare tutti quelli che gli capitano sotto guancia, l' ha dovuto a malincuore ammettere.

Sì, il nuovo contratto per i «regionali» che prevedeva seimila promozioni con una pioggia di milioni di euro, decisa un attimo prima del voto per il rinnovo del consiglio, è stato ad esempio «un errore al quale non era estraneo il clima da campagna elettorale e per il quale mi assumo la mia quota di responsabilità».

«E a noi chi ci assume?», sono saltati su 2000 lavoratori socialmente utili. Mettetevi al posto loro: gli avevano detto che, grazie alle promozioni e ai pensionamenti di massa, sarebbero stati infine presi in carico direttamente da Mamma Chioccia.

Macché. Fatti i conti, dopo le nuove bacchettate della magistratura contabile che non cessa di rinfacciare agli ultimi governi regionali di «fare continui mutui per pagare vecchi mutui», la giunta ha scoperto che lo squilibrio sarebbe stato impossibile da sanare. Troppo largo il buco sanitario gonfiatosi fino a 650 milioni di euro (1300 miliardi di lire) in gran parte ingoiati da una Usl come quella di Palermo che ha 14 (quattordici!) ospedali. Troppi i 350 milioni di euro (700 miliardi di lire) per le buonuscite previste per chi se ne dovrebbe andare. Troppi i vitalizi già a carico che, alla fine della ristrutturazione promessa (e ora congelata), sarebbero saliti a 19.300 contro 13.700 dipendenti.

Ed ecco i sofferti ticket sui farmaci e sui ricorsi pretestuosi al pronto soccorso (un risparmio modesto ma «la gente deve smetterla di presentarsi alle urgenze per fare gratis gli esami»), gli strazianti rinvii delle nuove assunzioni, la dolorosa rinuncia alla proposta di diluire l' enormità della spesa previdenziale consentendo ai dipendenti di andarsene per anzianità fino al 2006. Fino allo slittamento dei prepensionamenti. Una pugnalata al cuore, per ogni elettore. Ma prima ancora una pugnalata al cuore per Totò ' u presidente: non mantenere le promesse lo fa stare male.

D' altra parte la realtà, per quanto contestata perfino con ricorsi alla Corte Costituzionale contro l' applicazione nell' isola della riforma Dini, è sotto gli occhi di tutti. Nel 2000 i «regionali» andati in pensione per vecchiaia erano stati 13, quelli ritirati per anzianità (con abissale anticipo su tutti gli altri italiani) 245. E nel 2001 la sproporzione, che già era pazzesca, si è perfino accentuata: una ventina di nuovi pensionati anziani, circa cinquecento di «baby». Tra i quali moltissime donne decise a prendere l' ultimo (chissà...) bus che consente alle mamme di lasciare dopo 20 anni esatti. Tra queste, tenetevi forte, alcune erano nate nel 1962.

Facciamo due conti? Immaginiamo una ipotetica signora Maria, nata appunto nel 1962 e assunta nel 1981.

Liquidata con 35 mila euro circa (quasi il doppio della media di un impiegato degli enti locali), va a prendere il 75% dell' ultima busta paga, vale a dire 1110 euro al mese (minimo) per 13 mensilità. Risultato: avendo versato meno di 300 mila lire al mese per un totale di 72 milioni nell' arco dell' intera carriera, potrà recuperare quella cifra pari a poco più di 37 mila euro in 33 mesi. Vale a dire che dai 43 anni in avanti la signora sarà totalmente a carico della collettività. E quando nel 2019 andranno in pensione le sue colleghe piemontesi o romagnole nate nello stesso 1962 e assunte nello stesso 1981, lei sarà già a riposo da 17 anni e avrà già avuto in regalo dallo Stato (oltre al recupero dei contributi versati, per capirci) la bellezza di 243 mila euro netti. Pari a 470 milioni di lire.

Eppure, nonostante questa catastrofe pensionistica che per lo stesso vicepresidente Giuseppe Castiglione «rischia di portare la Sicilia alla bancarotta», l' assessore al Personale David Costa, roccioso avversario del blocco (temporaneo) dei prepensionamenti, spera ancora «sia possibile una mediazione tra le esigenze di bilancio e l' aspettativa dei regionali». Per avere un' idea di come siano in tanti a ballare sul baratro, del resto, basta leggere un po' di emendamenti di spesa: 25 mila euro al Circolo del Cinema di Trapani, 80 mila alla «Coppa degli Assi», 100 mila al Comitato per portare le Olimpiadi a Palermo... Che fatica, accontentare tutti. Dicono i numeri che ogni deputato dell' Assemblea Regionale Siciliana costa quest' anno 281 mila euro, pari a 544 milioni di lire. Calcolassimo solo il lavoro d' aula, finora ci sarebbe costato 65 euro al minuto, cioè 3900 (sette milioni e mezzo di lire) l' ora. Caruccio? Calcoli qualunquisti, ti dicono: «C' è il lavoro in commissione, quello delle équipes ristrette, quello di giunta... L' aula è solo il momento finale». Appunto.

Gian Antonio [Stella](#) (12-3-2002)

REPUBBLICA DATA: 25/01/2002

**E l' illusione finisce per una ripicca amorosa
ODASSO, MANAGER TUTTOFARE TRA GRANDEUR E
TANGENTI SEBASTIANO MESSINA**

La fulminea carriera del dentista arrivato da Nizza Monferrato Per la terza volta, dopo lo scandalo Zampini e il caso Greganti, a

Torino si squarcia il velo di austera severità perbenista. Quello che è venuto a galla potrebbe essere la prima scossa di un terremoto, altri nomi saranno risucchiati nel vortice di questa storia Era diventato il reuccio della città. Ora ha lo sguardo spento e la voce bassa davanti al pm che lo interroga sul fiume di bustarelle.

L' uomo che si radeva anche di sera, quando doveva andare a una cena con la Torino che conta, oggi ha la barba lunga e le occhiaie scure di chi ha passato la notte senza chiudere occhio. Invece del cappotto di cachmere porta una giacca a vento grigia stazonata e lisa. Ha il passo incerto, titubante e lento. E persino lo sguardo è irriconoscibile, quello sguardo inquieto e saettante che rivelava subito l'energia vulcanica di questo provinciale del Monferrato che era diventato il reuccio di Torino.

Luigi Odasso, detto 'il Grande', ora ha gli occhi bassi e la voce spenta, quando il pm Giuseppe Ferrando gli domanda implacabilmente, in questo nevosio giovedì di gennaio, del fiume di bustarelle che lui intascava in silenzio, senza mai una parola, candidamente ignaro delle microcamere della Finanza che lo stavano inchiodando. 'Ma sì, mi lasciavano dei soldi...- ammette con un filo di voce, allargando le braccia come se stesse parlando di

una macchina lasciata in seconda fila, o di una contravvenzione che s'è scordato di pagare. 'Voglio collaborare-ha detto subito, e adesso gli tocca fare l' elenco di tutte le mazzette, di tutte le tangenti, di tutti i 'regali' come preferisce chiamarli lui che ha incassato nel suo ufficio di direttore generale delle Molinette, il terzo ospedale d' Italia. 'Ma sì, passava Rosso e mi lasciava qualcosa...- mormora, chiedendo comprensione mentre allarga le braccia con un sospiro, in questo ufficio al sesto piano del labirinto postomoderno dove sono custodite tutte le prove contro di lui. Fuori nevicata. Il traffico scorre lento e ordinato, i negozi sono affollati per i saldi, i torinesi sfilano veloci sotto i portici, i pochi turisti si perdono come sempre nel dedalo di strade che si somigliano tutte. Ma nei palazzi del potere, tutti si fanno la stessa domanda: parlerà, Odasso? Molti sperano di sì. Molti temono di sì. Perché quello che è venuto a galla finora potrebbe essere solo la prima scossa di un terremoto capace di incrinare le cattedrali del vecchio e del nuovo potere torinese. Dietro le porte dorate che si erano aperte una dietro l'altra davanti alla fulminea carriera di questo carismatico dentista di Nizza Monferrato, ora circola una paura contagiosa, un'angoscia silente, l'attesa trepida della prossima confessione. Nessuno È al sicuro. Persino il presidente della Regione Enzo Ghigo del quale finora nessuno ha mai messo in dubbio l'onestà ha dovuto spiegare

pubblicamente perché accettò da Odasso un orologio da nove milioni e mezzo, uno dei magnifici regali che 'il Grande^a faceva recapitare a Natale e a Pasqua a presidenti, ministri, sindaci, assessori, eccellenze e generali, ufficialmente 70 milioni l'anno per accelerare la sua scalata al potere. E ora domanda agli amici, senza riuscire a trovare una risposta, se tutto questo sia stato davvero casuale: 'Non è un reato ricevere un regalo, però che sputtanamento quando finisci così sul giornale... Possibile che sia uscito solo il mio nome, di tutta quella lista? No, l'elenco non è ancora completo. Altri nomi saranno risucchiati dal vortice oscuro di questa storia. Una storia che per la terza volta, dopo lo scandalo Zampini e il caso Greganti, squarcia il velo di austera severità perbenista sotto il quale si agita ancora il sottobosco dei tangentari, lasciando che Torino scopra di essere ancora una città col doppio fondo. Una storia che comincia, apparentemente, con l'arrivo di questo provinciale venuto dal nulla. Perché Luigi Odasso fino al 1995 non era nessuno. Almeno a Torino. A Nizza Monferrato, certo, era qualcuno. Dentista. Quattro studi radiologia. Primario e direttore sanitario dell'ospedale. Maestro di tennis. E soprattutto figlio di Giuseppe Odasso, una vecchia volpe democristiana che era stato segretario particolare di Adolfo Sarti e aveva aiutato Cencelli a scrivere il suo manuale della lottizzazione. Eppure nel 1994, a 45 anni, Luigi Odasso non ha ancora trovato la scorciatoia per sfondare. I suoi conti sono in rosso. Si è persino beccato una condanna a un mese e cinque giorni per aver coperto un odontotecnico che lavorava come dentista. Poi, un giorno, la fortuna gli tende la mano. Il direttore generale dell'ospedale Sant'Anna, Giorgio Martiny, gli chiede un favore: un trasferimento da Torino a Nizza e in cambio lo porta a Torino come direttore sanitario. Per Odasso è l'occasione perfetta. Intanto, si presenta a Forza Italia e dice: sono qui. Il padre gli ha spiegato bene come vanno le cose. E quando, otto mesi dopo, il posto di Martiny si libera per un cavillo, il dentista di Nizza Monferrato ha già gli appoggi giusti per diventare direttore generale del più grande complesso ostetrico d'Europa. E' questo il suo momento. Brillante, estroverso, grande comunicatore, Odasso si fa notare subito. Apre un ufficio relazioni con il pubblico. Regala fiori alle partorienti. Rinnova il pronto soccorso. Nel grigiore della sanità piemontese, diventa un personaggio. Diventa l'unico vero manager degli ospedali piemontesi, sicuramente il più noto. E quando si libera il posto alle Molinette, dopo una disastrosa catena di incendi, di epidemie di aspergillo e di invasioni di scarafaggi, il suo nome è il primo della lista. E lui ricomincia. Ha capito che l'importante non è quello che fai, ma quello che sembra che tu faccia. Così apre cento cantieri, imbianca i corridoi, bonifica gli impianti, apre le porte alla pubblicità negli androni e installa un distributore automatico di collant per le infermiere. Alle Molinette diventa 'il Grande^a, perché la sua voglia di grandeur affiora alla prima occasione, l'inaugurazione del reparto di oncologia: invece del solito taglio del nastro, un ricevimento in grande stile con un tavolo di ciliegie magnum che galleggiano nel ghiaccio. E poi, tutti sanno della sua villa a Nizza Monferrato, che diventa presto 'la piccola Versailles: dodici camere, piscina, due caveau, quattro Jacuzzi, palestra, parco con i pioppi e telecamere dappertutto. Forse un po' troppo per uno che guadagna 220 milioni lordi, ma nessuno ha voglia di fare domande. A Natale e a Pasqua, Odasso fa cadere una pioggia di regali principeschi su tutti i potenti della città. Sempre ossequioso, sempre disponibile, sempre a disposizione. Fa una vita da travet, su e giù tra Nizza e Torino, anche se ha preso un appartamento d'epoca in piazza Carignano, all'ammezzato sopra il caffè 'Pepino^a. A pranzo si accontenta di un panino col prosciutto, perché la sera non si perde una cena al 'Gatto Nero^a, un ricevimento in prefettura, una festa dove possa incontrare la Torino che conta. Politici, si capisce. Ma anche autorità, magistrati, generali, manager e grand commis. Al secondo incontro dà del tu a tutti. Al quarto cambia tono: 'Fratello, amico mio...- E' cortese, discreto, e soprattutto pronto a esaudire ogni desiderio: un ricovero, un intervento, un'assunzione, una raccomandazione per gli esami della figlia. Certo, è sempre un manager nominato dai politici, ma lui s'è coperto bene le spalle. S'è iscritto alla massoneria. Finanzia le manifestazioni elettorali del partito. E ogni anno paga 800 tessere di Forza Italia, 80 milioni che nei suoi piani sono una specie di assicurazione sulla carriera, oltre che un aiuto concreto ai suoi sponsor politici. O forse qualcosa di più: Odasso vuol fare il grande salto, assessore regionale, deputato o addirittura lo rivelano le intercettazioni sottosegretario alla Sanità. Come possa fare tutto col suo stipendio da manager, lo sanno in pochi. Lo sa, di sicuro, il capo dell'ufficio tecnico delle Molinette, l'ingegner

Aldo Rosso. E' lui che riscuote le tangenti. Si comincia a Natale del 2000 con 20 milioni da una società di informatica: 'Per te e per il dottore^a gli dice la donna che consegna la bustarella. E l'ingegnere va dal capo, divide la mazzetta in due e gliene consegna metà senza dire una parola. Odasso annuisce e intasca. Dieci o venti milioni per volta, la scena si ripete ancora, e ancora, e ancora. Metà per uno, sempre in silenzio. Sono in tanti a pagare, dalla ditta che cura i giardini a quella che gestisce il bar. Paga la tangente persino l'azienda incaricata dell' 'ottimizzazione dei costi. Uno gli manda due lavatrici, e si sente chiedere una partita di aspirapolvere. Odasso si crede ormai un intoccabile.

Siamo nel 2001, Tangentopoli ormai è un fantasma che non spaventa più nessuno. Il tempo del giustizialismo è finito. E poi, uno che cena col presidente della Regione, col prefetto, col procuratore, col generale pensa uno che forse diventerà sottosegretario non può essere sospettato. L'illusione finisce per colpa di una ripicca amorosa. Stavolta è un amante abbandonato, non una moglie delusa come nel caso Chiesa. Per vendicarsi della

donna che lo respinge, va dal magistrato e dice: 'La mia ex paga le tangenti alle Molinette, undici milioni al mese al dottor Odasso. La fortuna non ha ancora voltato le spalle al dentista di Nizza Monferrato, perchè gli dà un' ultima chance. Quando un maresciallo della Finanza va a nascondere le microcamere nel suo ufficio, qualcuno sente dei rumori e il finanziere si chiude nel bagno. 'Fingiti pazzo^a gli ordina con un sms il suo capitano. E quello obbedisce. 'Sono un agente del controspionaggio, lavoro per la

Cia risponde quando arriva la vigilanza. Un attimo dopo arrivano i colleghi in divisa: 'Scusatelo, è malato, lo portiamo via noi. Odasso ha un sospetto, ma si fida troppo di se stesso. Cerca da solo le microcamere, e non le trova. Non c'è nulla, decide.

Comunque chiama un cronista e si informa: 'Come si fa a sapere se uno è indagato?. Incontra un alto magistrato e gli domanda: 'Chi lo tiene, questo registro degli indagati?'. Chiama un colonnello dei carabinieri, al quale ha raccomandato la figlia, e gli chiede: 'Mi sa dire se c'è il mio nome, in quel registro?^a. L' ufficiale controlla e lo

tranquillizza: 'Nulla. Non sa che l' inchiesta è stata segretata. Ma Odasso tira il suo sospiro di sollievo e dà appuntamento alla signora che gli deve portare la mazzetta,

Renata Prati. 'Venga, venga, la aspetto!^a dice. E decreta la sua fine.

Assieme alle tangenti super reparti, cinema e ristorante
Molinette, nel regno di Odasso gestito come una banca d' affari

SEBASTIANO MESSINA

In tre anni di "cura" del manager l'ospedale era stato rivoluzionato: dai muri scrostati alla pioggia di cantieri Così il dentista di Nizza Monferrato aveva trasformato il vecchio nosocomio Angoli da clinica svizzera, padiglioni terminati dopo un quarto di secolo Un medico di sinistra "Meglio un competente disonesto che un incompetente onesto"

Fossero ancora affidate al canonico del Duomo, il prete che senza saperlo fondò l' ospedale dando riparo sotto il campanile a un poveraccio che stava morendo davanti alla chiesa, forse le Molinette non si ritroverebbero con i sigilli del magistrato per questa brutta storia di mazzette e di tangenti. Di sicuro non sarebbero diventate la banca dei piaceri del dottor Luigi Odasso, il manager dalla carriera inarrestabile passato dalle Molinette alle Vallette, dal terzo ospedale d'Italia al primo carcere piemontese. Ma chi poteva immaginare, chi poteva sospettare, che questo dentista col pallino dell' organizzazione, questo cinquantenne grigio e svelto arrivato dalla provincia perdere la sua scalata alla politica potesse mettersi in tasca in un solo pomeriggio 90 milioni, cioè il triplo dell' intera somma che settant' anni fa spese il municipio per costruire il nuovo ospedale al posto della 'mulinetta^a, del vecchio mulino sulla riva del Po? Se qualche sospetto l' ha avuto, la segretaria di Odasso se l' È tenuto per sè. E oggi non ce lo viene certo a raccontare a noi, aprendoci la porta tra le due gigantesche anfore di bronzo ó 'Theriaca^a e 'Mithridat^a ó che sono il simbolo delle Molinette. Era lei che gestiva il traffico frenetico e incessante degli appuntamenti del direttore generale, era lei che all' ora di pranzo gli ordinava il toast con la coca cola, era lei che qualche volta, senza immaginarne il contenuto, si capisce, gli lasciava sul tavolo le buste con le mazzette, quelle buste che Odasso intascava furtivamente, guardandosi ogni volta intorno nell' inutile ricerca delle microspie che lo avrebbero incastrato. 'Io so solo che lavorava come un matto. Arrivava alle otto del mattino e usciva la sera alle nove, questo me lo ricordo bene. E ci faceva correre tutti senza un momento di respiro^a. Diciamo la verità: si vede. Sotto la carrozzeria di una Seicento, Odasso aveva un motore da formula Uno, e del resto quasi mai, in

questa città, la realtà coincide con l' apparenza: o la supera o la smentisce. Tre anni fa, quando l' ex dentista di Nizza Monferrato conquistò la poltrona dalla quale, oltre a gestire un fiume di miliardi, si comandano 98 reparti, cioè i 5.561 medici, infermieri, impiegati e operai che ogni anno curano 44 mila malati, questo colosso della sanità piemontese era un elefante stanco e acciaccato, con i muri scrostati e le porte cigolanti, un labirinto con le indicazioni scritte col pennarello, cantieri abbandonati qua e là e neanche un bar dove prendere un caffè. Era una vecchia signora che viveva di nobili ricordi, di romantiche generosità e di isolate eccellenze. Era ancora l' ospedale del mitico Achille Mario Dogliotti, il caposcuola della chirurgia piemontese, al quale la città ha intitolato la strada che costeggia le Molinette sul lato del Po, fiera di avere ancora nello stesso ospedale suo genero e suo nipote (il quale, come amano ripetere con un sorriso i torinesi, è l' unico medico del mondo che lavora nel reparto del padre e nella via del nonno). Tre anni di cura Odasso hanno cambiato faccia alle Molinette. L' dove c' era la vasca delle rane ora c' È il centro oncoematologico subalpino, un repartogioiello che sembra rubato di peso a una clinica svizzera. Lo scheletro di cemento armato della palazzina Ciocatto ha smesso dopo un quarto di secolo di essere un' eterna incompiuta ed è diventato il centro di anesthesiologia. E finalmente il maestro italiano dei trapianti di fegato, Mauro Salizzoni, ha avuto un reparto che non somiglia più a una trincea abbandonata. Odasso era un manager turbodiesel: andava a mille, e non lo fermava nessuno. Gli chiedevano un vero caffè, al posto delle macchinette automatiche? E lui faceva aprire un barristorante che sembra un autogrill. Gli chiedevano i cartelli per i reparti? E lui faceva disegnare i percorsi colorati, con le frecce e i segnali satinati. Gli chiedevano qualcosa per distrarre i pazienti? E lui apriva un cinema con 450 posti dentro l'ospedale (questa settimana danno 'La mummia, il ritorno^a). Per farla breve: era un manager con i controfiocchi.

Passeggiando per le Molinette, lungo le vecchie palazzine in stile fascista affiancate dal vetrocemento odassiano, si capisce perché un medico di sinistra, al megabar ultramoderno affollato di chirurghi e di parenti, commenti sottovoce: 'Non si può dire, ma qui dentro È molto meglio avere un competente disonesto che un incompetente onesto^a.

E si capisce anche perché l' ex dentista del Monferrato, dopo aver mostrato ai torinesi quello che sapeva fare, si fosse convinto che nulla era impossibile per uno come lui: un seggio in Parlamento, una poltrona da assessore, un ufficio da sottosegretario...Ma proprio questa orgogliosa presunzione è stata l'errore che lo ha perduto, il passo falso che lo ha fatto scivolare nel doppio fondo proibito delle sue meraviglie. Lui che stupiva ministri e onorevoli, lui che faceva favori a generali e presidenti, lui che andava ai ricevimenti con il prefetto e il questore, un giorno deve essersi convinto che non sarebbe successo proprio niente, se lui si fosse fatto scivolare in tasca qualche spicciolo. E magari che era anche giusto, in fondo, darsi da solo il premio che gli spettava per tredici ore di lavoro al giorno. Pensava di essere al sicuro, di essere invulnerabile, oltre la porta metallica color panna del suo ufficio di direttore generale, presidiata dalle quattro segretarie che regolavano il traffico dei suoi cento appuntamenti quotidiani. Pensava che nessuno potesse vederlo, alle 13,20 del 26 novembre, quando la donna che gli portava la mazzetta mensile lasciò scivolare una busta gonfia di soldi, senza dire una parola, dentro la scatola di cioccolatini che doveva servire solo a nascondere il malloppo. Pensava che bastasse tacere per ingannare le temute microspie, il 12 novembre alle 9,35 del mattino, quando un' altra signora, parlando di progetti e di contratti, gli infilò in silenzio un' altra busta nella sua agenda, facendogli segno con la mano che lì dentro c'era quello che si aspettava. Pensava che gli bastasse usare un eufemismo, alle 14,31 del 15 ottobre, quando mandò a chiamare il gestore del bar ultramoderno dicendogli: 'Mi aveva detto coso che dovevi darmi dei documenti^a. 'Sì ó rispose l' altro, stando al codice e allungandogli una busta con quindici milioni ó quindici documenti. E mi ha detto: siccome devi darli ogni tre mesi, invece di darli a me vai lì". Tutto registrato nelle videocassette. Tangenti sulla sorveglianza, sugli alberi da piantare, sulle pulizie, sulle telecamere da installare, sulle macchinette del caffè, sugli affitti, sulla progettazione e persino capolavoro sulla consulenza per 'l' ottimizzazione dei costi-. A poco a poco, Odasso ha ammesso quasi tutto. L' unica accusa che non manda giù, arrivando a gridare 'bastardo!^a al teste che lo ha chiamato in causa, È quella sulla bustarella che avrebbe incassato per farsaltare la fila a un dializzato che aspettava il trapianto del rene, uno che giura di aver venduto la macchina per racimolare il prezzo della corruzione. Se lo

condannassero anche per questo, l'ex dentista potrebbe dire addio non solo alla poltrona di manager, ormai sepolta sotto una montagna di imputazioni, ma anche alla professione di medico, per il momento in sonno come la sua tessera della massoneria. E' questa la paura che mi È sembrato di cogliere nello sguardo spento di Luigi Odasso, quando l' ho incontrato davanti all' ufficio del giudice che stava per interrogarlo, scortato da due agenti della polizia penitenziaria: 'State scrivendo troppo, di me, troppo...'^a mormorava, lui che fino a ieri avrebbe dato un mese di vita per un titolo di giornale in più.

Oggi È deserto, il suo studio alle Molinette. Visto adesso, dopo aver letto le intercettazioni che lo hanno inchiodato, sembra una trappola vuota. Dietro la sua scrivania c' è l' armadio con le tendine gialle a plissé, che nascondevano i munifici regali di Natale sequestrati dalla Finanza: un samovar per un ministro, un uovo di FabergÈ per un altro ministro, un orologio per il presidente della Regione, un vassoio d' argento per il sindaco... Al centro della parete principale, sopra due elefantini di bronzo che hanno l'aria di essere un dono non abbastanza gradito, un dipinto a olio con San Giovanni Battista. E sotto il quadro, nella sua apparente innocenza, c' È il condizionatore Baltur nel quale era nascosta, chissà come, chissà dove, una delle due microcamere che lo Quando un maresciallo della Finanza va a nascondere le microcamere nel suo ufficio, qualcuno sente dei rumori e il finanziere si chiude nel bagno. 'Fingiti pazzo'^a gli ordina con un sms il suo capitano. E quello obbedisce. 'Sono un agente del controspionaggio, lavoro per la Cia risponde quando arriva la vigilanza. Un attimo dopo arrivano i colleghi in divisa: 'Scusatelo, è malato, lo portiamo via noi. filmavano mentre riceveva le bustarelle, mentre andava in bagno a contare i soldi, mentre li infilava guardingo nel portafogli, e persino mentre dava le pacche sul sedere alla sua amante. L' altra era stata piazzata dentro l' orologio a pendolo dorato che stava alle spalle della pol trona presidenziale di pelle nera, unica concessione alla simbologia del potere che il modesto Odasso aveva permesso. Gli impietosi filmati che la guardia di finanza ha raccolto in due mesi e mezzo di sorveglianza video rivelano anche i suoi sospetti, dopo una bustarella più grossa delle altre: si vede, sullo schermo, lui che cerca di qua e cerca di là, curvo e goffo nella sua bonifica da dilettante, arrivando a un passo dalla scoperta, con l' occhio che si avvicina alla telecamera sempre di più, sempre di più, occupando alla fine tutto lo schermo. Ma non sempre basta guardare, per vedere. Specialmente alle Molinette. Specialmente a Torino.

REPUBBLICA DATA:03/02/2002

Odasso, la lista segreta del signore delle tessere Dai regali che il manager delle Molinette non ha potuto inviare SI RICOSTRUIR†

□ UNA MAPPA DI POTERE TESSUTA CON TENACIA NEGLI ANNI
SEBASTIANO MESSINA

Tutti ostentano calma ma È difficile liquidare il caso come quello di un Chiesa piemontese L' imbarazzo del centrodestra torinese, già stretto nell' eterna lotta tra Ghigo e Rosso - Ma la lista, si chiedono tutti, quando verrà fuori la lista? Chi ce l' ha, quella lista? E soprattutto, chi c' È in quella lista? Parlano, si capisce, dell' elenco completo dei munifici regali, 70 milioni l' anno, che il buon Luigi Odasso distribuiva ai potenti, agli amici o ai 'superiori'^a come li chiamava lui. Da quella lista, quando verrà il momento, si capiranno tante cose. Forse si potrà persino tracciare una mappa: si parla di 41 nomi della rete di potere tessuta con paziente tenacia da questo stakhanovista dell' efficienza beccato mentre incassava una bustarella di quindici milioni nel suo ufficio di direttore generale delle Molinette. La lista c' È, questo È sicuro, e prima o poi salter† fuori. Ma intanto il primo paradosso dei regali di Odasso È che hanno fatto arrossire i oro potenti beneficiari senza essere mai stati consegnati: il samovar d' epoca, il servizio di posate, il portauovo di FabergÈ, il calamaio dell' 800, il vaso di cristallo, il boccale d' argento e tutti gli altri pacchetti col fiocco erano ancora nell' armadio d' epoca con le tendine gialle, dietro la poltrona del numero uno delle Molinette, quando la Finanza È venuta a sequestrarli. Tutti i destinatari hanno quindi potuto smentire, con sollievo o con imbarazzo, di averli mai ricevuti. Ma questo vale per i regali del Natale 2001, non per quelli del 2000 nÈ per quelli di Pasqua, perché Odasso, detto 'il Grande'^a, esagerava anche in questo e dunque non celebrava con la sua generosità solo la nascita ma anche la resurrezione di Nostro Signore. In un simile intreccio di ricorrenze e di donazioni, era naturale che nascesse un equivoco come

quello dell' orologio di Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte. Il quale, per difendersi dall' accusa di aver accettato il Luminor Panerai che non ha mai ricevuto, ha parlato di un altro cronografo svizzero, un Vacheron & Constantin che si È visto recapitare fuori stagione, con un biglietto dell' ´aff.mo Luigi^a, il giorno in cui È stato eletto presidente dei ´governatori^a italiani. E oggi si vede chiedere dalla Cgil Molinette di restituire alle Molinette quel regalo che odora di tangenti, diventato il pezzo pi scottante della sua collezione. Chiuso nel suo ufficio con le finestre su piazza Castello, il presidente della Regione continua a domandarsi se qualcuno stia manovrando con sapienza queste rivelazioni. Ghigo ha preso la faccenda con filosofia. Al consigliere d' opposizione che provocatoriamente gli ha regalato uno Swatch, per dire, ha risposto serafico: ´Grazie, non vedevo l' ora^a. Ma ogni tanto, quando l' occhio gli cade sul Rolex Daytona che porta al polso, il governatore del Piemonte si chiede cosa farebbe se potesse portare indietro le lancette del tempo. Nominerebbe ancora Luigi Odasso, alle Molinette? Forse s, era un ottimo manager. Accetterebbe ancora un Vacheron & Constantin da settemila euro? Di sicuro no, È stato un errore: la passione del collezionista ha sopraffatto lo scrupolo del politico. E ogni volta arriva alla domanda pi difficile: cosa deve farne, adesso, di quell' orologio? Forse lo restituir, ha confidato agli amici, o magari lo dar in beneficenza, ma in silenzio, al momento opportuno, lontano dai riflettori. Non vuole essere lui, insomma, a riaccendere il ventilatore che schizza sul vestito buono della politica il fango delle Molinette. Ma l' orologio del presidente che su questa faccenda sa di giocare il prestigio conquistato dentro e soprattutto fuori i confini del Piemonte È solo il dettaglio pi vistoso del disagio, dell' imbarazzo, della confusione che regnano nel centrodestra torinese. Forza Italia, come ha ammesso con onesta schiettezza uno dei suoi dirigenti regionali, in questo momento sta disperatamente cercando di ´non essere sopraffatta dai veleni^a. Non È un' impresa facile. Ci sono da spiegare, per esempio, quelle 800 tessere che ogni anno Luigi Odasso pagava di tasca sua. Possibile che nel Duemila, in un partito come Forza Italia, sopravvivano ancora i vecchi metodi della Dc dorotea? E a cosa serviva, al direttore generale delle Molinette, quel battaglione di iscritti? Forse a combattere le battaglie silenziose dell' eterna guerra sotterranea tra Enzo Ghigo e Roberto Rosso, il coordinatore regionale di Forza Italia? Nel suo studio in vicolo San Lorenzo, separato dal palazzo della Regione da una strada che Ghigo non attraversa pi da un anno, Rosso ha l' aria serafica di uno che non ha nulla da temere. E

□ spiega che lui, semmai, era l' obiettivo, il bersaglio della scalata di Odasso. ´Forza Italia ñ dice il proconsole di Berlusconi in Piemonte per dimostrare di non essere un partito di plastica ha aperto le porte a tutti. E questo, naturalmente, si presta a delle manovre, a delle degenerazioni. Per farle capire: se lei È un mio nemico, domani si pu iscriverne e con altri 1000 tesserati, purchÈ siano la met pi uno, pu sfiduciare il segretario cittadino[]. Ma lei, che È il coordinatore regionale, non ne sapeva nulla? Rosso sorride, con l' occhio furbo. ´No, questa cosa non la sapevo. Una volta, su un giornale, avevo letto che Odasso era uno dei signori delle tessere. E devo dire che ero rimasto piuttosto sorpreso. Vede, ci sono tanti modi per iscriversi. Uno pu mandare le tessere direttamente a Roma, e noi veniamo a saperlo dopo. Ma il nome di Odasso non risultava da nessuna parte^a. Era un suo nemico? ´Eravamo, come dire?, su posizioni distanti. Ma nemici no. Anzi gli sono umanamente debitore. PerchÈ Odasso mi salv la vita, l' anno scorso. Si ricorda quando fui ricoverato alle Molinette durante la battaglia per il sindaco? Bene, avevo un' emorragia interna. Io entrai nel

□ suo studio a piedi, e ne uscii su una barella, mandato di corsa in sala operatoria. Ecco, con me Odasso È sempre stato disponibile,

□ cortese, amichevole. Quando ho saputo del suo arresto sono rimasto di sale^a. Certo, sarebbe semplice se Ghigo, Rosso e il centrodestra potessero liquidare il caso Odasso come il gioco isolato di un ´mariuolo^a torinese. Troppo semplice. Ma È bastato che il pm Ferrando desse qualche colpo di scopa nelle stanze della Casa delle Libert perchÈ altra polvere si sollevasse. Investendo quelli di An, che avevano accettato senza porsi troppe domande un finanziamento di otto milioni dal direttore generale delle Molinette, mai visto a un comizio del partito. O attirando in una bufera ´Societ aperta^a, il raffinato circolo intellettuale dell'assessore regionale al Bilancio Angelo Burzi, al quale guarda caso

risultano iscritti, oltre a Odasso e all' ingegner Aldo Rosso, il suo braccio operativo per le mazzette, altri quattro direttori generali della sanità piemontese e uno stuolo di primari, professionisti, architetti e manager della Regione, tutti mossi, si capisce, dal desiderio di confrontarsi, di dibattere, di arricchire la loro cultura. Vent' anni dopo lo scandalo Zampini, dieci anni dopo il caso La Ganga, uno si chiede se davvero Torino sia condannata a non imparare mai la lezione dell' onestà. Anche il sindaco Sergio Chiamparino si pone oggi la stessa domanda. 'Sì, ogni dieci anni Torino vive uno scandalo per corruzione. Evidentemente il senso di onnipotenza di chi si crede intoccabile È più forte di ogni ragionevole prudenza. Forse c' È un ciclo della rassicurazione: dopo dieci anni, tutti si sentono al di sopra di ogni sospetto. E rubano. Siamo la città più corrotta d'Italia? Non credo: semmai abbiamo dei magistrati in gamba. Certo, c' è una pratica corruttiva ancora diffusa, a livello anche spicciolo. Ma la giunta Castellani ha rotto chiaramente l'intreccio tra la politica e gli affari, in questa città. Sono altri gli intrecci che oggi andrebbero studiati^a. Il sindaco non aggiunge altro, ma mi indica il balcone illuminato di fronte a quello di casa sua, dall' altra parte della piazza. E' il balcone di una delle logge massoniche torinesi, il più misterioso, il più temuto, il più chiacchierato dei poteri sotterranei di Torino. Non È quella, però, la loggia alla quale l' estate scorsa si era iscritto Luigi Odasso. Lui aveva preferito quella di piazza Castello, gli eterni rivali della massoneria di Piazza del Gesù. L' aveva presentato Dario Pavesio, celebre pediatra ed ex primario del 'Regina Margherita^a. Nella sua mente, forse era un passaggio obbligato per salire più in fretta le scale del potere. Ma proprio per questo i fratelli massoni diffidavano di lui, e il maestro venerabile gli aveva assegnato un ruolo marginale: 'copritore di loggia^a. Odasso la sera doveva solo affacciarsi alla porta e garantire ai frammassoni, prima di ogni riunione di loggia, che là fuori non ci fossero 'nemici o estranei^a. Dopo quattro mesi, si fece mettere 'in sonno^a. Giusto alla vigilia dell' arresto. Proprio quando stava per spedire i suoi regali.

MATERIALE VARIO

SOTTO REATI BERLUSCONI

"Buono, non fare il coglione! Ci serve per coprire i buchi nel sud! E' solo un elemento tecnico!... Fini, stai buono... non salutare con la mano tesa! Te la taglio! Via tutti i gagliardetti! Via tutti i vestiti neri... ".

Ma è del tutto logica questa unione con Fini... perché altrimenti avrebbe chiamato la sua impresa Fini-invest?!

L'M.S.I. al governo... bel colpo per tutti i partigiani morti!

Ma com'è che dimentichiamo facilmente? In più i giovani non

sanno addirittura nulla del passato.
Davanti ad un Liceo, a Milano la terza
rete intervistava sul 25 aprile gli
studenti all'uscita: Che cosa è
successo il 25 aprile?". Un ragazzo
dopo averci pensato un po' ha
risposto: "Non lo so... non sono di
Milano".

Sono convinti che Hitler sia una
marca di profilattici.

A parte che c'è quello di Italia 1 che fa
le interviste, che per tutta la
campagna elettorale dicevano:
"Berlusconi, viva Berlusconi! Oh
com'è bravo, oh com'è bello!" poi è
venuto il momento del 25 aprile: "I

partigiani tutti cattivi, mangiavano i
bambini..."... che per me tutta questa
gente era sempre Berlusconi che si
truccava!

E se tutto questo é potuto succedere,
di chi sono le responsabilità?

ANCHE NOSTRE CHE LO ABBIAMO
PERMESSO.

Stiamo vivendo in grande
precarietà... disoccupazione,
cassintegrazione... gente sfrattata...
arriva lui, Berlusconi, l'uomo della
provvidenza!

Devo dire che Dario è uno stregone:
ha sempre previsto gli sviluppi della
politica con mesi se non addirittura

anni d'anticipo. In "Mamma! I sanculotti!", scritto nel luglio del '93, spettacolo che abbiamo appena terminato... anche per scaramanzia, si diceva "sarà una sconfitta per le sinistre e una vittoria straripante per le destre"... Ma straripante così non ce lo aspettavamo!

Mi dovete scusare, ma prima di proseguire se mi permettete devo prendere un beverone... Ho un calo di zuccheri... *(le viene portato il beverone in scena).*

Sto attraversando un periodo no, con la salute.

Avrei dovuto, finita la tournée con

Dario, il 31 marzo (1994), andare in clinica... ma mio marito mi fa "No, no, lavora... guai smettere di lavorare! Ci si butta giù. Lavora!"... Sulla mia tomba scriveranno: ve l'avevo detto che non stavo tanto bene!

Avrete notato che tra i tangentisti non ci sono donne.

Non vi siete mai chiesti come mai questa carenza assoluta di donne ladrone? Io sì, e mi sono data anche una risposta: perché le donne sono più oneste degli uomini! (*Ride*) Ci siete cascate... Ogni sera c'è sempre qualche donna che parte con un

applauso trionfale: "Sì è vero, noi donne siamo più oneste degli uomini!". Non è vero! Non abbiamo donne ladrone per il solo fatto che le donne non hanno posti di potere. Dateci il potere e vi faremo vedere che ladre bravissime saremo! Infatti, alcune che il potere l'hanno avuto hanno rubato a man bassa, magari anche più degli uomini. *(Viene portato in scena un grande tabellone con le fotografie delle signore che verranno via via, citate).*

Da "Le signore delle tangenti - Tutte casa e CCT" di Franco Bechis e

Monica Mondo (*mostra il libro*)

Fino al 15 marzo 94 a 25 mesi dall'inizio dell'inchiesta "Manipulite": 365 donne arrestate, 7,3% del totale degli arrestati, 1.500 che hanno ricevuto avviso di garanzia, 115 donne dedite alla politica tra amministratrici di comuni, provincie e regioni, amministratrici provette di patrimoni illegali, 81 donne in carriera, 64 dirigenti USL, 37 impiegate, 21 libere professioniste, 18 segretarie, 14 imprenditrici. Quelle che pagavano in natura i benefici ricevuti, quelle che intascavano fabbricando falsi bilanci, quelle

dedite al mercato delle patenti e diplomi, lauree falsi, quelle dei servizi segreti, quelle del Sismi, le Mata Hari di seconda classe e le zarine con il debole dell'arraffo..

Ultime della lista le mogli coinvolte per fedeltà, per amore o per interesse personale. Oculate e parche come Pierre de Maria, che già abbiamo nominato, la plurimiliardaria Lady Poggiolini che pesa 34 chili e percepisce 60 stipendi annui per consulenze rese ad alcune case farmaceutiche da 40 anni... Poggiolini ha detto: "Beh, qualche regalino di amici e ditte farmaceutiche, nelle

**feste comandate, Natale, Pasqua e
capodanno... e ferragosto"**

**O come Antonia di Pietro in Curtò,
che faceva la spesa al mercato per
risparmiare, compagna di vita di quel
Diego, che da magistrato avrebbe
lucrato centinaia di milioni sul
mazzettone dell'Enimont. Ancora, la
moglie del ministro della sanità De
Lorenzo che ha aiutato il marito a
bruciare nel pentolone documenti
compromettenti.**

**Ma ci sono anche le amanti e
segretarie pronte a dividere le
briciole della buona sorte, Donne
gregarie per soldi o per amore e**

**donne protagoniste che hanno
lucrato in proprio per sete di potere e
di cospicui dividendi.**

**Insomma, anche le donne si son fatte
onore!**

**Però nella storia di Tangentopoli non
ci sono solo delinquentone...
abbiamo trovato anche qualche
persona per bene.**

(Viene portato in scena un tabellone
con la fotografia della signora Adriani
con scritto in grande: L'EROINA DI
TANGENTOPOLI
Adriana Adriani)

Ecco l'EROINA DI TANGENTOPOLI la
signora Adriana Adriani.

1991: Fa caldo. Finestre aperte e
turisti per strada. E' notte.. Ad un
certo punto in una centralissima via
del quartiere Prati, Roma, scende dal
cielo una pioggia miracolosa di
biglietti di banca da 50 e 100 mila.
Saranno falsi, mormora qualcuno...
ma tutti si affrettano a raccogliarli e
se li tengono stretti. Quando vedono

**sbucare in strada un uomo seminudo
e chiaramente alterato che
disperatamente cerca di inseguire il
malloppo, strappa i biglietti di banca,
con rabbia dalle mani dei malcapitati.
Urla. Qualcuno chiama la polizia e si
scopre una storia incredibile! L'uomo
si chiama Gianfranco Rosci,
consigliere di amministrazione DC di
una unità sanitaria locale. I soldi
sono suoi ma provengono da una
mazzetta. La moglie, Adriana Adriani,
quando ha visto nelle mani del marito
una busta sospetta, rigonfia di
banconote, urlando "in casa mia non
voglio soldi sporchi, vergognati!" li**

ha gettati dalla finestra. Erano 100 milioni.

Le donne ci sono eccome nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il

banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma

che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Poi ci sono altre donne nelle storie di truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo

di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50. Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non s'è suicidata, quella di Craxi, che per ora ha pagato la sua fedeltà con il carcere restando in silenzio... e il cinghiale in giro a spasso con i suoi 7 glutei in faccia per nascondere la vergogna. Un vero uomo d'onore! Abbiamo un'altra segretaria celebre, che per fortuna non ha compiuto l'atto eroico... anche perché, l'ufficio del suo capo, si trovava a piano terra. E' la segretaria dell'ingegner Chiesa... Eccolo lassù, (indica il tabellone) in testa alla cordata... L'ingegner

**Chiesa... quello che ha aperto la
sequenza infinita delle
incriminazioni... il capostipite per
autonomasia della grande catena di
Sant'Antonio dei ladroni.**

**Ma come è scoppiato "Mani pulite",
chi ha dato il via? La signora Laura
Sala... la moglie dell'ingegner Mario
Chiesa, presidente degli ospedali
riuniti e del Pio albergo Trivulzio,
capostipite per autonomasia della
lunga catena dei Sant'Antonio dei
ladroni. La signora Laura rientra a
casa all'improvviso... che io dico
sempre - non fate le**

Poi ci sono altre donne nelle storie di

truffa e di tangenti, ma solo nel ruolo di vittime: le segretarie. Le segretarie coinvolte sono 50.

Chissà quante volte l'avrete letto..."Segretaria di noto amministratore, nel momento stesso in cui viene arrestato il suo superiore, si getta dalla finestra".

Questo fatto della segretaria che "si uccide"... è una specie di rito sacrificale. Tra tutte, la prima vestale che s'è immolata sull'altare del segretariato manageriale, è stata la segretaria di Calvi, detto anche "il banchiere di Dio"... difatti glielo hanno fatto raggiungere quasi subito!

Altre segretarie hanno seguito l'esempio della segretaria di Calvi. E' una scena che si ripete. Eccola: i carabinieri entrano in un ufficio, arrestano il dirigente ladrone e se lo portano via. Appena traslocato il furfante, tutti gli impiegati si avvicinano alla segretaria per darle coraggio... "Ci permetta di dirle, signorina, che il gesto che lei si appresta a compiere è bello, anzi magnifico... Un gesto che influenzerà senz'altro i giudici al momento del processo e l'opinione pubblica. Ma che fa signorina tergiversa? Non si butta? Non vorrà darci una simile delusione a noi e a tutto il Paese! Guardi giù, ci sono i giornalisti... anche quelli della Tv... Su si sbrighi! Salga sul parapetto... E non scalci! La reggiamo solo per darle coraggio. Si lasci andare... le facciamo il seggiolino del Papa... la ballanziamo un po'. E uno... e due... hoplà" - "Ahaaaaa....aa!" - "S'è buttata! Che donna straordinaria... proprio eroica!".

Marzo 16 unità

Condannato per falsa testimonianza a proposito della sua iscrizione alla loggia P2 reato prescritto da una amnistia del 1989 - che è stato condannato in prima istanza a 2 anni e 9 mesi di reclusione per tangenti alla guardia di finanza, prima di beneficiare di una prescrizione in appello; che fu condannato a 2 anni e 4 mesi di prigione per finanziamento illegale di partito politico, prima di beneficiare di una prescrizione in appello e poi in Cassazione; che fu condannato a 1 anno e 4 mesi di prigione per falso in bilancio prima di beneficiare di una prescrizione del reato in appello.

Egli è ancora coinvolto in diversi processi attualmente in fase di appello o ancora in corso in Italia ed è accusato di frode fiscale in Spagna.

Non ha mai intentato causa agli autori del libro “L’odore dei soldi” Elio Veltri e Marco Travaglio: un documento dove è presente il fantasma della mafia.

B. ha fatto sapere che non sarà presente all’inaugurazione del salone del libro in quanto occupato altrove. Allora, si volta pagina? No, dato che il suo sostituto sarà Vittorio Sgarbi. Anche qui ricordiamo che Vittorio Sgarbi, autore di alcune clamorose

P2

La Corte d’appello di Venezia, nel 1990, dichiara Berlusconi colpevole di aver giurato il falso davanti ai giudici a proposito della sua iscrizione alla P2 ma dichiara il reato coperto dall’**amnistia** del 1989.

TANGENTI GUARDIA DI FINANZA

Tangenti alla Guardia di finanza (**corruzione**)

I grado: condannato a 2 anni e 9 mesi per tutte e quattro le tangenti contestate (niente attenuanti generiche).

Appello: prescrizione per 3 tangenti (grazie alle attenuanti generiche), assoluzione con formula dubitativa (comma 2 art. 530 Codice di procedura penale) per la quarta.

All Iberian-1

All Iberian-1 (finanziamento illecito ai partiti).

I grado: condannato a 2 anni e 4 mesi per 21 miliardi a Craxi.

Appello, prescrizione del reato.

Cassazione: prescrizione del reato (idem come in Appello).

All Iberian-2

All Iberian-2 (falso in bilancio)

Berlusconi rinviato a giudizio: dibattimento in corso al Tribunale di Milano.

Medusa cinematografica

I grado: condannato a 1 anno e 4 mesi (falso in bilancio per 10 miliardi non dichiarati nell'acquisto della casa produttrice).

Appello: prescrizione del reato (attenuanti generiche).

Terreni di Macherio (frode fiscale)

I grado: in parte assolto e in parte dichiarato prescritto, per varie irregolarità fiscali nell'acquisto dei terreni intorno alla sua villa.

Appello: confermata l'assoluzione-prescrizione,

Lodo Mondadori (corruzione in atti giudiziari)

Archiviato con formula dubitativa (comma 2 art. 530) dal Gup. La Procura ha fatto ricorso alla Corte d'appello, che ora dovrà decidere se confermare l'archiviazione o disporre il rinvio a giudizio di Berlusconi, Previti, Squillante & C.

Sme-Ariosto

(corruzione in atti giudiziari)

Berlusconi rinviato a giudizio con Previti, Squillante & C.: processo in corso al Tribunale di Milano.

Caso Lentini

(falso in bilancio)

Berlusconi rinviato a giudizio: dibattimento, in corso al Tribunale di Milano, per 6 miliardi versati in nero dal Milan al Torino calcio per l'acquisto di Lentini.

Consolidato gruppo Fininvest

(falso in bilancio)

Richiesta di rinvio a giudizio della Procura, che contesta quasi 1000 miliardi di fondi neri, per lo più su società estere del gruppo.

Spartizione pubblicitaria

(concussione)

Richiesta di archiviazione della Procura di Roma, accolta dal Gup, per l'accusa di aver tentato – quando Berlusconi era presidente del Consiglio – di indurre la Rai a concordare con Fininvest i tetti pubblicitari, per ammorbidire la concorrenza.

Tangenti fiscali

(corruzione)

Richiesta di archiviazione della Procura di Roma, accolta dal Gup, per l'accusa di aver pagato delle tangenti a dirigenti e funzionari del ministero delle Finanze per ridurre l'Iva dal 19 al 4% sulle pay tv e per ottenere rimborsi di favore.

Mafia e bombe

(concorso in strage)

Indagini preliminari a Caltanissetta (ma anche a Palermo e Firenze) su Berlusconi e Dell'Utri, indicati da alcuni pentiti come collegati ai mandanti "a volto coperto" delle stragi del '92 e del '93.

A Caltanissetta, nel dicembre 2000, la Procura ha chiesto l'archiviazione. Si attende il verdetto del Gup.

Telecinco
(frode fiscale)

Berlusconi, Dell'Utri e altri manager, accusati di frode fiscale per 100 miliardi e violazione della legge antitrust spagnola per l'emittente Telecinco, sono in attesa di giudizio dopo l'inchiesta del giudice istruttore anticorruzione di Madrid, Baltasar Garzón Real.

“La verità è che se Berlusconi non fosse entrato in politica, se non avesse fondato Forza Italia noi oggi saremmo sotto un ponte o in galera con l'accusa di mafia. Col cavolo che portavamo casa il proscioglimento nel lodo Mondadori”

(Fedele Confalonieri, “la Repubblica” 25 giugno 2000).

Il cavalier Berlusconi, mafioso e fascista

Umberto Bossi

Silvio Berlusconi era il portaborse di Bettino Craxi. E' una costola del vecchio regime. E' il più efficace riciclatore dei calcinacci del pentapartito. Mentre la lega faceva cadere il regime, lui stava per il Mulino Bianco, col parrucchino e la plastica facciale. Lui è il tubo vuoto qualunquista. Ma non l'avete visto oggi, tutto impomatato fra le nuvole azzurre?

Berlusconi è bollito. E' un povero pirla, un traditore del Nord, un poveraccio asservito all'Ulivo, segue anche lui l'esercito di Franceschiello dietro il caporale D'Alema con la sua trombetta. Io ho la memoria lunga. Ma chi è Berlusconi? Il suo Polo è morto e sepolto, la Lega non va con i morti. La trattativa Lega-Forza Italia se l'è inventata lui, poveraccio. Il partito di Berlusconi neo-Caf non potrà mai fare accordi con la Lega. Lui è la bistecca e la Lega il pestacarne.

Berlusconi mostra le stesse caratteristiche dei dittatori. È un Kaiser in doppiopetto. Un piccolo tiranno, anzi è il capocomico del teatrino della politica. Un Peròn della mutua. È molto peggio di Pinochet. Ha qualcosa di nazistoide, di mafioso. IL piduista è una volpe infida pronta a fare razzia nel mio pollaio.

Berlusconi è l'uomo della mafia. È un palermitano che parla meneghino, un palermitano nato nella terra sbagliata e mandato su apposta per fregare il Nord. La Fininvest è nata da Cosa Nostra. C'è qualche differenza fra noi e Berlusconi: lui purtroppo è un mafioso. Il problema è che al Nord la gente è ancora divisa tra chi sa che Berlusconi è un mafioso e chi non lo sa ancora. Ma il Nord lo caccerà via, di Berlusconi non ce ne fotte niente. Ci risponda: da dove vengono i suoi soldi? Dalle finanziarie della mafia? Ci sono centomila giovani del Nord che sono morti a causa della droga. A me personalmente Berlusconi ha detto che i soldi gli erano venuti dalla Banca Rasini, fondata da un certo Giuseppe Azzaretto, di Palermo, che poi è riuscito a tenersi tutta la baracca. In quella stessa banca lavorava anche il padre di Silvio e c'erano i conti di numerosi esponenti di Cosa Nostra.

Bisognerebbe conoscere le sue radici, la sua storia. Gelli fece il progetto in Italia e c'era il buon Berlusconi nella P2. Poi nacquero le holding. Come potrà mai la magistratura fare il suo dovere e andare a vedere dove vengono quei quattrini, ricordando che la mafia quei quattrini li fa con la droga e che di droga al Nord sono morti decine migliaia di ragazzi che ora gridano da sottoterra? Se lui vuole sapere la storia della caduta del suo governo, venga da me ch  gliela spiego io: sono stato io a metter gi  il partito del mafioso. Lui comprava i nostri parlamentari e io l'ho abbattuto.

Quel brutto mafioso guadagna soldi con l'eroina e la cocaina. Il mafioso di Arcore vuole portare al Nord il fascismo e il meridionalismo. Discutere di par condicio   troppo poco: propongo una commissione di inchiesta sugli arricchimenti di Berlusconi. In Forza Italia ci sono oblique collusioni fra politica e omert  criminale e fenomeni di riciclaggio. L'uomo di Cosa Nostra, con la Fininvest, ha qualcosa come 38 holding, di cui 16 occulte. Furono fatte nascere da una banca di Palermo a Milano, la banca Rasini, la banca di Cosa Nostra a Milano.

Forza Italia   stata creata da Marcello Dell'Utri. Guardate che gli interessi reali spesso non appaiono. In televisione compaiono volti gentili che te la raccontano su, che sembrano per bene. Ma guardate che la mafia non ha limiti. La mafia, gli interessi della mafia, sono la droga, e la droga ha ucciso migliaia e migliaia di giovani, soprattutto al Nord. Palermo ha in mano le televisioni, in grado di entrare nelle case dei bravi e imbecilli cittadini del Nord.

Berlusconi ha fatto ci  che ha voluto con le televisioni, anche regionali, in barba perfino alla legge Mamm . Molte ricchezze sono vergognose, perch  vengono da decine di migliaia di morti. Non   vero che “pecunia non olet”. C'  denaro buono che

ha odore di sudore, e c'è denaro che ha odore di mafia. Ma se non ci fosse quel potere, il Polo si squaglierebbe in poche ore.

Incontrare di nuovo Berlusconi ad Arcore? Lo escludo, niente più accordi col Polo. Tre anni fa pensarono di farci il maleficio. Il mago Berlusconi disse: "Chi esce dal cerchio magico, cioè dal mio governo, muore". Noi uscimmo e mandammo indietro il maleficio al mago. Non c'è marchingegno stregato che oggi ci possa far rientrare nel cerchio del berlusconismo. Con questa gente niente accordi politici: è un partito in cui milita Dell'Utri, inquisito per mafia.

La Padania chiede a Berlusconi se è mafioso? Ma è andata fin troppo leggera. Doveva andare più a fondo, con quelle carogne legate a Craxi. Io con Berlusconi sarò il guardiano del baro. Siamo in una situazione pericolosa per la democrazia: se quello va a Palazzo Chigi, vince un partito che non esiste, vince un uomo solo, il Tecnocrate, l'Autocrate. Io dico quel che penso, lui fa quel che incassa. Tratta lo Stato come una società per azioni. Ma chi si crede di essere: Nembo Kid?

Ma vi pare possibile che uno possiede 140 aziende possa fare gli interessi dei cittadini? Quando quello parla, fatevi una risata: vuol dire che va tutto bene, che non è ancora riuscito a mettere le mani sulla cassaforte.

Bisogna che Berlusconi-Berlusca-Berluskaz Berluskaizer si metta in testa che con i bergamaschi io ho fatto un patto di sangue: gli ho giurato che avrei fatto di tutto per avere il cambiamento. E non c'è villa, non c'è regalo, non c'è ammiccamento che mi possa far cambiare strada. Berluscoso deve sapere che dalle nostre parti la gente è pronta a fargli un culo così: bastano due secondi, e dovrà scappare di notte. Se vedono che li ha imbrogliati, quelli del Nord gli arrotolano su le sue belle ville e i suoi prati all'inglese e scaraventano tutto il Lambro.

Berlusconi, come presidente del Consiglio è stato un dramma.

Quando è in ballo la democrazia, a qualcuno potrebbe anche venire in mente di fargli saltare i tralicci dei ripetitori. Perché lui con le televisioni fa il lavaggio del cervello alla gente, col solito imbroglio del venditore di fustini del detersivo. Le sue televisioni sono contro la Costituzione. Bisogna portargliele via. Ci troviamo in una situazione di incostituzionalità gravissima, da Sudamerica. Un uomo ha ottenuto dallo Stato la concessione delle frequenze tv per condizionare la gente e orientarla al voto. Non accade in nessuna parte del mondo. È ora di mettere fine a questa vergogna. Se lo votate, quello vi porta via anche i paracarri.

Se cade Berlusconi, cade tutto il Polo, e al Nord si prende tutto la Lega. Ma non lo faranno cadere: perché sarà pure un figlio di buona donna, ma è il loro figlio di buona donna e per questo lo tengono in piedi.

Ma il poveretto di Arcore sente il bidone forzitalista e polista, il partito degli americani, gli va a scatafascio. Un massone, piduista come l'arcorista è sempre stato un problema di «Cosa Sua» o «Cosa Nostra». Ma attento, Berlusconi: né mafia, né P2, né America riusciranno a distruggere la nostra società. E lui alla fine avrà un piccolo posto all'inferno, perché quello lì non se lo pigliano nemmeno in purgatorio. Perché è Berlusconi che dovrà sparire dalla circolazione, non la Lega. Non siamo noi che litighiamo con Berlusconi, è la storia che litiga con lui.

(Testo raccolto da Marco Travaglio)